

[Digitare il testo]

[Digitare il testo] [Digitare il testo]

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE BIBLIOGRAFICHE, ARCHIVISTICHE
E DOCUMENTARIE CICLO XXV

TESI DI DOTTORATO DI RICERCA

*La biblioteca di Girolamo de' Bardi. Collezionismo librario e educazione popolare a Firenze nel
secolo XIX*

Parte prima

DOTTORANDA:
Maria Enrica Vadalà

RELATORE:
professor Graziano Ruffini

ANNO ACCADEMICO
2012-2013

AVVERTENZA

In attesa dell'inventario definitivo delle carte appartenute a Girolamo de' Bardi, che sarà pubblicato a cura del Centro Bardi di Vernio, ora Accademia de' Bardi (*Inventario del fondo Bardi I serie*), i documenti non ordinati consultati presso l'Archivio di Stato di Firenze sono stati citati secondo la numerazione delle carte già precedentemente confluite nella serie I, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*): p.e. «ASF Bardi I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Scuola di mutuo insegnamento*». I documenti provenienti da filze numerate della serie I sono stati invece citati con riferimento al numero della filza : p.e. «ASF Bardi I serie, ex f. 426».

I volumi provenienti dal fondo *Bardi* della Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze sono stati indicati con la sigla BU *Bardi*.

ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Sigle

- AG Accademia dei Georgofili, Firenze
- AFST Archivio Fondazione Scienza e tecnica, Firenze
- APIB Archivio corrente del Pio Istituto de' Bardi, Firenze
- BNCF Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
- BU Biblioteca Umanistica, Università di Firenze
- ASF Archivio di Stato, Firenze
- M Biblioteca Moreniana, Firenze
- MG Museo Galileo, Firenze

Tesi di dottorato di Vadalà Maria Enrica, discussa presso l'Università di Udine

PARTE PRIMA

Girolamo de' Bardi: i libri, il collezionismo, le biblioteche

INDICE

Introduzione

PARTE PRIMA

Girolamo de' Bardi: i libri, il collezionismo

1 I Bardi di Vernio

Premessa

I Bardi di Vernio e i Bardi Gualterotti

p. 1

Appendice documentaria

p. i

2 Girolamo de' Bardi di Vernio (1777-1829). Profilo bio-bibliografico

Vicende familiari dei Bardi Gualterotti

p. 11

L'insediamento di Girolamo

Gli esordi

Incarichi istituzionali e amministrazione pubblica dopo il 1807

Gli interessi librari

Appendice documentaria

p. v

3 La biblioteca e l'archivio di Girolamo de' Bardi. Collezionismo librario e vicende bibliografiche a Firenze tra il 1750 e il 1830

Casa Bardi Gualterotti a Firenze: la raccolta archivistica e libraria

p. 30

Vicende degli archivi Bardi: il contributo di Girolamo

La biblioteca di casa Bardi Gualterotti

L'inventario dei libri di Cosimo Gualterotto

L'inventario dei libri di fra' Camillo

L'inventario dei libri di Orazio

L'«Indice dei libri del conte Girolamo Bardi» e i «Metodi» per la sistemazione della biblioteca

Appendice documentaria

p. xiii

4 L'accrescimento della biblioteca. Girolamo de' Bardi e la circolazione libraria nella Firenze del primo Ottocento

<i>Premessa</i>	p. 60
<i>L'acquisto di collezioni private</i>	
<i>L'acquisto di libri: commissioni, librai e stampatori, cataloghi e cataloghi d'asta</i>	
Acquisti in Italia	
Acquisti all'estero	
Sottoscrizioni	
<i>Prestiti di libri e mecenatismo</i>	
 <i>Appendice documentaria</i>	 p. xxix

Girolamo de' Bardi e le biblioteche

1 La Biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale negli anni di Girolamo de' Bardi (1807-1929)

<i>Premessa</i>	p. 87
<i>La Biblioteca del Museo e il contributo di Girolamo de' Bardi: una sintesi</i>	
<i>Il Museo e la Biblioteca prima di Girolamo de' Bardi</i>	
<i>Il Museo e la Biblioteca ai tempi di Girolamo de' Bardi: la Reggenza (1807)</i>	
<i>Il Museo e la Biblioteca ai tempi di Girolamo de' Bardi: gli anni francesi (1808-1814)</i>	
<i>Acquisizioni, 1807-1814</i>	
<i>Il Museo e la Biblioteca ai tempi di Girolamo de' Bardi: la Restaurazione (1814-1828)</i>	
 Appendice A: <i>La Biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale: i timbri</i>	 p. xlix
Appendice B: <i>I cataloghi: descrizione e commento</i>	p. lxx
«Indice della Libreria» (1807)	
«Appendice» (1814)	
«Indice della Libreria» (1824)	
Appendice C: <i>Documenti</i>	p. lxxx

2 La Biblioteca dell'Accademia etrusca di Cortona: il contributo di Girolamo de' Bardi (1811-1814)

3 Un "affare" minore fiorentino del 1827: Girolamo de' Bardi, Guglielmo Libri e la Biblioteca dei Georgofili

<i>Girolamo de' Bardi e Guglielmo Libri</i>	p. 160
<i>L' "affare" Libri</i>	
<i>La Biblioteca e l'Archivio dell'Accademia dei Georgofili dal 1821 al 1827</i>	
<i>La conclusione dell' "affare" Libri</i>	
 <i>Appendice documentaria</i>	 p. civ

INTRODUZIONE

Rispetto all'obiettivo iniziale della ricerca, rivolta all'indagine stratigrafica della biblioteca *Bardi*, all'esame dei suoi legami con la biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale di Firenze, diretta da Girolamo de' Bardi tra il 1807 e il 1829, e alla ricostruzione del suo approdo al Regio Istituto di Studi Superiori, poi Università degli studi di Firenze, lo sviluppo del lavoro ha evidenziato la necessità di dirigere un'attenzione specifica anche alle numerose cariche istituzionali e pubbliche ricoperte da Girolamo presso la corte d'Etruria e presso quella francese di Elisa Bonaparte, al suo ruolo nella vita culturale italiana contemporanea, al fondamentale contributo recato alla diffusione dell'educazione popolare nel Granducato di Toscana. L'esame delle vicende più propriamente bibliografiche si è focalizzato sulla ricostruzione della nascita e dello sviluppo dell'archivio e della biblioteca familiare, che ebbe luogo intorno alla metà del secolo XVIII, concentrando lo studio stratigrafico del fondo librario sui canali dell'accrescimento operato da Girolamo dopo il 1820; l'espansione della raccolta, avviata dal 1801, allorché egli divenne l'unico rappresentante della casata, è stata indagata attraverso documenti inediti (acquisto di collezioni private, acquisto di libri in Italia e all'estero, frequentazione delle aste pubbliche). Delle principali provenienze, illustrate all'interno dei capitoli in relazione ai differenti temi di ricerca, con particolare riguardo alla stampa e alla diffusione dei testi didattici utilizzati da Girolamo per la sua scuola di mutuo insegnamento, si è cercato di dar conto in un'apposita appendice, che espone in forma enumerativa le differenti categorie di possessori o di donatori, proponendo un'ipotesi di stratigrafia della raccolta attraverso il raccordo storico con i personaggi di riferimento e attraverso il raccordo cronologico con i membri della famiglia Bardi che precedettero Girolamo.

La fisionomia originaria della collezione, che oltre ai libri comprendeva l'archivio familiare e il Gabinetto scientifico di Girolamo, è stata virtualmente ricomposta con la ricostruzione delle vicende successive al testamento di Girolamo, che designava come erede del patrimonio e delle raccolte il Pio Istituto dei Bardi, disponendone la fondazione. La storia dell'istituto e della sistemazione dei fondi tra il 1829, data del testamento, e gli anni successivi al 1890, allorché la collezione fu smembrata tra tre differenti istituzioni cittadine, getta luce sulla storia della biblioteca, che trovò un assetto e una prima destinazione d'uso, aderente alle ultime volontà di Girolamo, circa un ventennio dopo la sua morte.

Resta esclusa dalla stesura finale, per ragioni di omogeneità e di compattezza del testo, la documentazione relativa alla prima sistemazione della raccolta *Bardi* all'interno del Regio Istituto di Studi Superiori e all'opera di valorizzazione del fondo librario svolta dalla sezione di Filosofia e Filologia, particolarmente grazie all'interessamento di Pasquale Villari, suo presidente. Basti accennare che le piante rinvenute nell'Archivio storico dell'Università di Firenze attestano che una sala e un'intera galleria (detta *Galleria Bardi*) ospitavano la collezione nei primi anni del secolo XX e che un apposito catalogo a scheda era stato redatto grazie all'appassionata dedizione del bibliotecario Leopoldo Scaffai¹.

Si può concludere che la presente ricerca si è incentrata nella delineazione del contributo di Girolamo de' Bardi alla storia delle biblioteche nobiliari italiane tra *Ancien Régime* ed età moderna,

¹ Benché qualche riferimento a questa vicenda sia contenuto in Tomaso Urso, *Una biblioteca in divenire: la biblioteca della Facoltà di Lettere dalla penna all'elaboratore*, Firenze, Firenze University Press, 2005, una ricostruzione esaustiva della storia della grande biblioteca umanistica del Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze, nata all'interno della sezione di Filosofia e Filologia e successivamente travasata nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo fiorentino, dovrebbe attingere ai diversi contributi che formano i due volumi di *Storia dell'Ateneo fiorentino*, Firenze, Parretti grafiche, 1986. Le fonti più complete sono state rintracciate, nel corso della presente ricerca, tra i documenti inediti dell'Archivio storico dell'Università di Firenze.

ma soprattutto alla diffusione dell'istruzione e dell'educazione popolare, alla produzione e alla circolazione di libri didattici, alla formazione delle biblioteche accademiche e di ricerca e delle biblioteche scolastiche nell'Italia del primo Ottocento. Riguardo a quest'ultimo aspetto, oltre al ruolo giocato per lo sviluppo della biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale, della biblioteca dell'Accademia dei Georgofili e della biblioteca dell'Accademia etrusca di Cortona, fondamentale appare il contributo di Girolamo de' Bardi per la definizione di una particolare tipologia di biblioteca scolastica: quella della *Maison des Pages*, da lui diretta negli anni francesi e appositamente dotata di un dettagliato piano didattico, che alla formazione militare univa un'accurata formazione tecnico-scientifica. Questo particolare *curriculum* didattico integra e completa il percorso dell'istruzione tecnico-scientifica che ebbe in Toscana, nella prima metà del secolo XIX, un punto di riferimento fra i più importanti nel territorio nazionale.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo] [Digitare il testo]

PARTE PRIMA

Girolamo de' Bardi: i libri, il collezionismo

I Bardi di Vernio

Premessa

Girolamo Arcangelo Antonio di Cosimo Gualterotto de' Bardi, nato a Firenze il 25 agosto 1777², fu l'ultimo erede dei Bardi Gualterotti³, discendenti di Gualterotto di Giovanni (1419-1483 ca.), cioè uno dei quattro rami principali dei Bardi di Vernio, ridotti a tre dal 1750⁴ (cfr. *Appendice*, doc.

² Mori a Firenze il 28 febbraio 1829. Le carte di Girolamo del fondo ASF *Bardi* I serie conservano alcune *Memorie* della sua vita, che documentano in prima persona vicende personali, vicende familiari, cariche pubbliche. I testi sono corredati dalle copie dei documenti originali, di cui si annota la localizzazione nell'archivio di provenienza, con riferimento ad eventuali altre copie. Questi e altri interventi testimoniano il costante ordinamento dell'archivio corrente di Girolamo.

³ Girolamo, figlio di Cosimo Gualterotto e di Eleonora Dainelli da Bagnano, era rimasto già unico erede della famiglia in seguito alla morte del primogenito Orazio, scomparso il 26 gennaio 1788. Gli altri fratelli, Pier Leopoldo Girolamo e Flaminio, erano scomparsi a breve distanza dalla nascita, rispettivamente nel 1772 e nel 1774; il fratello minore Antonfrancesco morì nel 1784 a poco più di un anno e l'unica sorella, Marianna, morì in fasce il 2 aprile 1779. Su Girolamo de' Bardi cfr. Emanuele Repetti, *Elogio di Girolamo de' Bardi*, «Atti dell'Accademia economico-agraria dei Georgofili», vol. 2 (1829), p. 25; Arturo Linaker, *Il conte Girolamo Bardi di Vernio*, Firenze, Tipografia Ramella, 1930; Simone Bonechi, *Girolamo de' Bardi dall'età rivoluzionaria alla Restaurazione*, tesi di laurea, Università degli studi di Firenze, a.a. 1991-1992; Simone Bonechi, *Un proprietario toscano tra scienza, rivoluzione e filantropismo. Girolamo de' Bardi (1777-1829)*, «Nuncius», X, (1995), fac. 1, p. 51-97. Sugli anni della direzione del Museo di Fisica e storia naturale cfr. *infra*, capitolo *La Biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale negli anni di Girolamo de' Bardi (1807-1829)*. Sui Bardi di Vernio cfr. Raffaella Maria Zaccaria, *I Bardi di Vernio*, in *Archivi dell'aristocrazia fiorentina. Mostra di documenti restaurati a cura della Soprintendenza archivistica per la Toscana tra il 1977 e il 1989*, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 19 ottobre-9 dicembre 1989, Firenze, ACTA, 1989, p. 107-137 (quest'ultimo studio fornisce un resoconto completo delle vicende storiche dei Bardi di Vernio e contiene un'ampia bibliografia). Si segnalano inoltre: Demostene Tiribilli Giuliani, *Sommario storico delle famiglie toscane*, Firenze, Melchiorri, 1855, vol. 1, *ad indices*; Armando Saporì, *La crisi delle compagnie mercantili dei Bardi e dei Peruzzi*, Firenze, Olschki, 1926, p. 118 sgg.; Roberto Ridolfi, *Gli archivi delle famiglie fiorentine*, Firenze, Olschki, 1934, vol. 1, *ad indices*; Marcello Del Piazzo, *Archivi Guicciardini e Bardi di Vernio*, in *Notizie degli archivi toscani*, «Archivio storico italiano», CXIV (1956), p. 424; Guido Pampaloni, *Vernio. Archivio comunale e Archivio dell'Opera di S. Niccolò*, in *Notizie degli archivi toscani*, «Archivio storico italiano», CXIV (1956), p. 664. Per i Bardi Gualterotti assumono particolare rilievo i documenti conservati in ASF *Ceramelli Papiani* 389, 2158 e BNF *Passerini* 45, che contengono l'albero genealogico della famiglia; schizzi di alberi genealogici si trovano anche in ASF *Bardi* I serie, ex f. 510.

⁴ Tra le carte di Orazio si ritrova il testo a stampa di una *Memoria per i capi di case delle famiglie nobili fiorentine state ammesse nella classe del patriziato, o nobiltà*, s.n.t., che impone ai capi delle case fiorentine l'obbligo di registrazione immediata di tutti i matrimoni e nascite avvenuti nella famiglia nei registri originali del patriziato, con esibizione delle fedeli autentiche sottoscritte dal parroco nell'Archivio di Palazzo: cfr. ASF *Bardi* I serie, L.III, t. 5 (*Conte Orazio. Scritture*). A partire dal secolo XIV la casata Bardi si era frazionata, perché nell'arco di poco più di un secolo ben otto rami si «fecero di popolo», in modo da poter accedere alle cariche cittadine, scegliendo una differente arma e modificando anche il proprio cognome. Numerose esemplificazioni si trovano in R. M. Zaccaria, *I Bardi di Vernio*, cit., p. 118, nota 4. Nel 1750 la Reggenza lorenese emanò la legge sulla nobiltà e la cittadinanza, che per la prima volta si sforzava di definire il concetto di nobiltà e quello di cittadinanza. Una Deputazione vagliava le richieste di iscrizione al patriziato, che erano accessibili a coloro che godevano di titoli nobiliari da oltre duecento anni e ai titolari di feudi. Tra i nobili patrizi di Firenze si iscrissero il ramo del conte Pier Maria Bardi Alberti, quello del conte Pier Filippo Bardi (ramo cadetto dei Bardi Alberti, che dal 1803 si chiamò Bardi Serzelli) e quello del conte Orazio Bardi Gualterotti, nonno di Girolamo: cfr. *Gli Archivi Bardi di Vernio. Inventario del Fondo Bardi Serzelli*, a cura di Ilaria Marcelli, Vernio, Centro Bardi, 2006. La *Legge per Regolamento della Nobiltà e Cittadinanza*, «prima definizione giuridica di una nobiltà come quella toscana che tanto in epoca medievale che nel corso di buona parte dell'età moderna si era autoregolamentata mediante la permanenza dei rispettivi statuti cittadini», è attentamente esaminata da Roberto Giorgi, *Ideologia e identità del patriziato aretino in età moderna: 1500-1750*, tesi di dottorato in Storia moderna, XX ciclo (triennio accademico 2004-2007), Università degli studi di Napoli Federico II. Il testo sottolinea che «il rango derivante

A), benché alla denominazione *Bardi di Vernio* risulti tradizionalmente assimilata la sola linea principale della famiglia, quella dei Bardi Alberti, che discendeva direttamente dal capostipite Piero⁵.

Appare di conseguenza troppo generica la denominazione di «fondo Bardi», utilizzata per designare le collezioni familiari dei Bardi Gualterotti nelle istituzioni fiorentine che ne sono depositarie fin dal 1890-92, allorché vi furono trasferite dal Pio Istituto de' Bardi, fondato da Girolamo per l'istruzione degli artigiani. A eccezione dell'Istituto tecnico Galileo, ora Fondazione Scienza e tecnica, che mantiene un riferimento specifico al nome dell'Istituto come possessore delle raccolte scientifiche esposte nelle sale, questa intitolazione sommaria si applica tanto all'archivio quanto alla biblioteca della famiglia Bardi Gualterotti, ospitati rispettivamente presso l'Archivio di Stato di Firenze e nella sede centrale della Biblioteca Umanistica dell'Università, ex Biblioteca di Lettere e Filosofia. Riguardo alle carte, gli inventari degli archivi di Vernio già pubblicati hanno contribuito alla definizione di una più precisa onomastica, con uno sforzo che sarà coronato dalla pubblicazione dell'inventario dell'archivio personale di Girolamo, in corso di stampa⁶. Per i libri, invece, si affida alla presente ricerca il tentativo di ricostruire la stratigrafia della biblioteca familiare e di documentare gli interessi librari dei Bardi Gualterotti, con particolare attenzione all'accrescimento della raccolta operato da Girolamo e al ruolo che egli ricoprì nel campo delle biblioteche scientifiche e accademiche fiorentine, nonché nel campo dell'educazione popolare toscana e dell'editoria pedagogica e didattica nella prima metà del secolo XIX. Nel corso della ricerca sono emerse inoltre numerose fonti che documentano l'allestimento e l'assetto progressivo dell'archivio familiare a partire dalla metà del secolo XVIII, cioè in concomitanza con la formazione della biblioteca, offrendo anche spunti interessanti per lo studio del collezionismo scientifico e artistico dei Bardi Gualterotti.

Il fitto intreccio dei rami dei Bardi di Vernio si evidenzia anche attraverso le sepolture familiari, presenti in numerose chiese fiorentine, che pongono ancora qualche dubbio sul giuspatronato delle più note cappelle gentilizie. L'intestazione *Bardi di Vernio* restringe alla linea Alberti la destinazione della cappella sepolcrale situata in testa al transetto della Basilica di Santa Croce, ma poco chiaro è il nesso con le restanti linee genealogiche delle due cappelle situate nell'abside⁷.

dal possesso di feudi nobili, oppure dalla facoltà di fregiarsi di titoli araldici in qualità di membri di ordini o per concessione granducale, dimostrava in sé già la sanzione giuridica di una "potestas" superiore, rappresentata o dall'autorità imperiale o da poteri sovrani espressione comunque di una realtà statale» (p. 45).

⁵ Da Pietro (Piero) di Gualterotto dei Bardi, che nel 1332 acquistò la contea di Vernio da Margherita, ultima rappresentante dei conti Alberti di Mangona, discendevano Notto e Sozzo. Dal primogenito discese Alberto di Filippo († 1564), capostipite dei Bardi Alberti. Dal secondogenito Sozzo discesero invece i Bardi Gualterotti. Cfr. R. M. Zaccaria, *I Bardi di Vernio*, cit. Altre precisazioni sono contenute nell'introduzione al più recente inventario del fondo Bardi Serzelli: *Gli Archivi Bardi di Vernio. Inventario del Fondo Bardi Serzelli*, a cura di Ilaria Marcelli, Vernio, Centro Bardi, 2006.

⁶ *Gli Archivi Bardi di Vernio. Inventario del Fondo Bardi Serzelli*, cit.; *Gli Archivi Bardi di Vernio. Inventario dell'Archivio della Compagnia di San Niccolò, Casone dei Bardi, San Quirico di Vernio*, a cura di Andreina Minaglia, Vernio, Centro Bardi, 2009; *Gli Archivi Bardi di Vernio. Inventario del Fondo Bardi I serie (Archivio di Stato di Firenze)*, a cura di Veronica Vestri, Vernio, Accademia de' Bardi; il volume, in corso di stampa, dovrebbe vedere la luce nel 2013.

⁷ La cappella *Bardi di Vernio*, dedicata ai santi confessori, contiene sepolture databili a partire dal 1335 circa, cioè concomitanti con il ciclo di affreschi attribuito a Maso di Banco: cfr. Roberto Bartolini, *'Monumenta laicorum': i sepolcri della cappella Bardi in Santa Croce a Firenze*, in *Scultura gotica in Toscana: maestri, monumenti, cantieri del Due e Trecento*, Milano, Silvana, 2005, pp. 178-203. L'alternanza araldica dell'arme feudale dei Bardi con la più semplice arma familiare Bardi, priva di castello, nella decorazione della cappella complica l'identificazione del giuspatronato, ma l'assenza di iscrizioni sembra indicare sepolcri collettivi della famiglia. Patroni e committenti furono probabilmente Andrea di Gualtieri (†1368) e i nipoti Agnolo e Gherardo de' Bardi (†1348, † post 1365), signori della contea di Mangona in val di Sieve; soltanto nel 1602 il giuspatronato passò per via ereditaria ai Bardi di Vernio: cfr. R. Bartolini, *Monumenta laicorum*, cit., p. 197. Nell'adiacente cappella di S. Ludovico si trova il sepolcro di Gualterotto

Girolamo de' Bardi espresse, in punto di morte, il desiderio di essere inumato in Santa Croce insieme al padre Cosimo Gualterotto, che egli aveva già fatto traslare dalla tomba originaria nella Villa delle Rose, ma la medesima disposizione era già stata impartita dai suoi avi con le rispettive volontà testamentarie⁸. Copia del privilegio papale di Gregorio XIII che concede ai signori conti Bardi l'uso di una cappella in Santa Croce è stata rinvenuta tra le carte di Girolamo, in edizione a stampa del 1726: si tratta della cappella «dedicata al culto del SSmo Crocifisso sotto il titolo di S. Lodovico», che contiene il monumento funebre di Gualterotto de' Bardi (†1331), contigua alle sepolture dei Bardi di Vernio e alla cappella cosiddetta *Bardi*, a destra dell'altar maggiore⁹. Nella cappella di San Lodovico furono sepolti i Bardi Gualterotti, ma un biglietto di Girolamo a Camillo Bardi Serzelli, che tratta della pulizia della cappella, dimostra che anche altri rami familiari vi avevano accesso, o in ogni caso che la sua manutenzione era congiunta. Lo stesso Girolamo inviava periodiche offerte votive alla chiesa di Ognissanti, dove si trovano altre tombe familiari¹⁰.

Conti di Vernio, dunque, erano anche i Bardi Gualterotti, che utilizzarono l'arme feudale della famiglia, a losanghe accollate di rosso in campo d'oro con brisura (un castello che simboleggiava il possesso di Vernio)¹¹, anche per contrassegnare i libri della biblioteca. Lo stemma originario presentava il castello nel cantone sinistro dello scudo, ma talune varianti araldiche lo inseriscono al suo interno o lo usano come cimiero, come appunto si verifica negli ex libris della biblioteca (cfr. *Appendice*, doc. B e C). Dopo il 1808, allorché fu esteso alla Toscana il decreto napoleonico di soppressione della feudalità, Girolamo perse il diritto all'antica arme familiare e i suoi libri si fregiarono del solo stemma comitale (cfr. *Appendice*, doc. D).

Una descrizione completa di Vernio e del suo territorio, che si vena di qualche accento poetico, fu redatta dallo stesso Girolamo il 12 ottobre 1812 per M. Laton, «Directeur des Douanes» a Firenze:

dei Bardi (†1331), zio di Andrea e padre di Piero, che fu signore di Vernio. La terza cappella, denominata semplicemente *Bardi*, fu affrescata da Giotto con storie di San Francesco

⁸ Girolamo fu certamente sepolto in Santa Croce, ma fu disattesa la richiesta di apporre sulla tomba un'iscrizione: cfr. *infra*, capitolo *Educazione popolare a Firenze nel secolo XIX. Il Pio Istituto de' Bardi e l'istruzione degli artigiani*. Numerosi testamenti dei Bardi Gualterotti contengono la richiesta di sepoltura in Santa Croce (cfr. ASF *Bardi* I serie, *Testamenti e donazioni* E/I, t. 1). Nel suo testamento del 19 dicembre 1730 il conte abate Cosimo Gualterotto vincolava il nipote Orazio a «farlo seppellire nella chiesa di S. Croce di questa città nella sepoltura della sua famiglia de' Bardi» e lo stesso desiderio veniva espresso dalla cognata Lucrezia Carnesecchi, vedova di Flaminio (ins. 46 e ins. e 49); a sua volta Fra Camillo, nel primo testamento del 14 ottobre 1730 e nel secondo del 27 luglio 1738 (ins. 45 e 55) chiedeva di essere seppellito «nel sepolcro gentilizio della casa di detto sig. testatore, posto nella chiesa di S. Croce di questa città»; così anche Orazio, nella sua donazione *causa mortis* del 19 dicembre 1730 (ins. 46). Il cardinale Girolamo domandava a sua volta, «morendo in Firenze», di eleggere come sua tomba «la sepoltura della mia famiglia nella chiesa di S. Croce» (testamento del 1 giugno 1738, ins. 54): il cardinale morì invece a Roma, dove fu sepolto.

⁹ *Privilegio della cappella dei sig. conti Bardi in S. Croce* (intitolazione manoscritta), In Firenze, nella Stamperia di Michele Nestenus, 1726, ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Materiale religioso a stampa*. Vi si concede anche la dispensa di un tesoro spirituale «tutte le volte che si celebrerà la messa nella Cappella della famiglia Bardi dedicata al culto del SSmo Crocifisso, sotto il titolo di S. Lodovico» e la medesima indulgenza sarà concessa per la messa celebrata all'altare privilegiato nella Chiesa di S. Gregorio a Roma.

¹⁰ Girolamo de' Bardi a Camillo Bardi Serzelli, 16 luglio 1815, ASF *Bardi* I serie, *Copia lettere appartenente al sig. Cav. De Bardi (Copialettere IV, 1809-1816)*, ex f. 426, n. 12, c. 178. In Ognissanti si trovano le tombe dei Bardi Serzelli.

¹¹ Una accurata illustrazione dell'arma della famiglia Bardi, che subì numerose varianti («il maggior numero in tutta l'araldica fiorentina»), viene data da R.M. Zaccaria, sulla base degli importanti repertori araldici e genealogici conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze: cfr. *I Bardi di Vernio, cit.*, p. 115, doc. 46, *Stemma della famiglia Bardi di Vernio e stemmi delle comunità della contea di Vernio*. Al centro del timpano, timbrata da un elmo piumato, è visibile l'antica arma d'origine della famiglia: «d'oro, a cinque fusi di rosso, accollati in banda». Lo stemma è brisato di «una torre torricellata di un pezzo al naturale, aperta del campo», emblema della terra e popolo di Vernio, e lo scudo è timbrato da un elmo d'acciaio, bordato d'oro, cimato da una corona col cerchio d'oro gemmato. Scudo ed ornamenti esterni sono accollati dall'aquila bicipite imperiale, timbrata da una corona col cerchio d'oro gemmato, che reca nell'artiglio destro una spada e nell'artiglio sinistro uno scettro.

Il territorio di Vernio ha venticinque miglia circa di circonferenza, e sette miglia circa di diametro. Confina col regno d'Italia da tramontana e ponente, e a mezzogiorno e levante col Granducato di Toscana. Il fiume Bisenzio ha la sua sorgente su quel crine d'Appennino dalla parte della Toscana, e il fiume Setta che va a scaricarsi nel Reno nasce dalla parte opposta che guarda il regno d'Italia. Questo paese montuoso è tutto vestito e un quarto circa è coltivato a viti e ulivi, un altro quarto a cultura senza viti e prativo, il rimanente è coperto di faggi, abeti, e querce, e la maggior parte di castagni. La sua popolazione ascende a tremila anime in circa, ed è composta per lo più di piccoli possidenti lavoratori che pagavano un fitto ogn'anno alla famiglia Bardi per terreni da essa datili in livello. Questa popolazione è divisa in sei parrocchie, alle quali sono sottoposti diversi borghi e ville. S. Polo che è pieve ha n. 500 anime in circa, e la cura di Mercatale che è il borgo principale ne ha 200 circa. La cura di Poggiolo ne ha circa 130, e la villa di Lucciana altre 130. S. Quirico che è prioria e borgo ha circa 200 anime, la villa di Costone 190, quella di Sapeta 560, e la villa di Celle 100 in circa, e tutte le suddette ville sono sottoposte alla suddetta prioria di S. Quirico, Cavarzana ha circa 700 anime, e Montepiano ne ha 280. Vi è uno Spedale per i malati, e una Congregazione di beneficenza, l'entrate della quale si distribuiscono in elemosine a tutte le famiglie dei componenti della congregazione¹².

A cavallo tra Emilia e Toscana, nell'attuale territorio di Prato, Vernio si collocava in posizione strategica di controllo delle principali vie di comunicazione con il nord ed era perciò fonte di inquietudine per il governo fiorentino. I Bardi ne erano entrati in possesso fin dal 1332, con l'acquisto di possedimenti a nord di Firenze e del castello da parte di Piero de' Bardi, che li aveva ottenuti per diecimila fiorini d'oro. Nell'arco di tre secoli la famiglia acquisì una grandissima ricchezza con l'arte del cambio e della mercatura e commerciando con paesi lontani, fino a divenire, come affermava un suo più tardo rappresentante, «una di quelle piccole potenze che si trovano sempre pronte e svegliate nelle democrazie, né come apparisce dagli storici le mancarono le ambizioni e le prepotenze»¹³. Dalla fine del XIII secolo, con i Peruzzi e gli Acciaiuoli, i Bardi avevano assunto il monopolio delle finanze pontificie e avevano finanziato il re d'Inghilterra nella Guerra dei cento anni, ma il ramo nobile ebbe origine con l'acquisto di Vernio. Il 14 giugno 1355 Piero riceveva l'investitura del feudo dall'imperatore Carlo IV, che conferiva nel luglio successivo il titolo di Vicari generali dell'Impero a tutti i suoi discendenti¹⁴; il privilegio fu confermato da

¹² Questo «esquisse d'un tableau statistique», inviato a M. Laton, si trova in ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Copialettere IV*, cit., n. 120, c. 113.

¹³ Ferdinando Bardi, *Vernio: vita e morte di un feudo*, ristampa anastatica dell'edizione di Firenze (1886), Sala Bolognese, Forni, 1976, p. 138-144: «se come signora di Vernio, dobbiamo toccar spesso della sua storia, questo soggetto non è certamente per lei la parte più splendida e migliore: alla sua vita e alla sua origine erano più propri gli affari cittadini; e se ci restassero ancora, ci sarebbero più splendido ed importante documento storico gli affari della Banca che fu un momento la prima dell'Europa, sostenne di moneta i principali sovrani che guerreggiavano, e in pieno medio evo, portò le relazioni di Firenze nell'Asia e nell'Africa, e a traverso mille regni barbari e orientali, fino alla China e al Cattaj». Piero de' Bardi aveva acquistato il castello di Vernio e il titolo comitale da Margherita di Nerone Alberti, ultima erede di quella casata. Da Sozzo e Notto, suoi eredi, discesero i quattro rami principali della famiglia. Per approfondimenti cfr. *Relazione sopra l'antichissima, e nobilissima famiglia de' Bardi della città di Firenze fatta nel 1676 dal dott. Ant. di Gio. Cipriani*, ASF *Bardi* III serie, n. 95 t. IV (n. 2, doc. 5-43).

¹⁴ La grande differenza tra le signorie allodiali e i feudi consisteva nella possibilità di disporre liberamente delle prime, mentre l'alienazione dei secondi richiedeva il consenso imperiale. Tuttavia in molti casi titoli feudali e allodiali si sommarono nella medesima persona. Cfr. F. Bardi, *Vernio: vita e morte di un feudo*, cit., p. 129. Il testo della bolla imperiale è riportato alle p. 147-149, ma il documento originale, già segnalato dall'archivista Del Badia nel 1890 (cfr. *infra*, capitolo *Educazione popolare a Firenze nel secolo XIX. Il Pio Istituto dei Bardi e l'istruzione agli artigiani*) risulta conservato in ASF *Diplomatico*, *Pio Istituto dei Bardi*: cfr. R. M. Zaccaria, *I Bardi di Vernio*, cit., p. 133, nota 23.

Leopoldo I nel 1697¹⁵. Per Vernio, libera Signoria sotto gli Alberti, già dotato di uno Statuto proprio ad opera di Piero, una trasformazione così tarda in regime feudale si motivava con la necessità di difendere l'autonomia del territorio: i Bardi ricorrevano, cioè, al prestigio e all'autorità dell'Impero perché la loro sovranità «meglio si conservasse e si difendesse dai pericoli onde la minacciavano i vicini e specialmente la Repubblica fiorentina»¹⁶. In realtà il governo della contea, affidato a un Vicario che era nominato congiuntamente da tutti gli eredi e che risiedeva stabilmente nel luogo, era legato all'impero soltanto da vincoli estrinseci¹⁷: fatto salvo l'obbligo delle contribuzioni feudali, alle quali peraltro si sottrassero frequentemente, i Bardi mantennero una grande autonomia esercitando il potere legislativo e adottando una politica di equidistanza dagli stati confinanti fino al 1797, anno in cui Vernio fu annesso alla Repubblica cisalpina¹⁸.

Il privilegio imperiale che investiva dei diritti feudali tutti gli eredi maschi della casata frazionò il territorio e i benefici ecclesiastici, suddividendo il feudo tra i numerosi rami familiari. Per assicurarne la governabilità si era dunque stabilito di affidarlo ai primogeniti delle quattro linee più importanti e, fin dal 1479, si era deciso che un membro dei due rami principali – i Bardi Alberti e i Bardi Gualterotti – rivestisse alternativamente il titolo di abate del beneficio ecclesiastico più vasto: l'Abbazia benedettina vallombrosana di Santa Maria di Montepiano, fondata nel 1088 e dotata di una parrocchia fin dal 1623¹⁹.

1 I Bardi di Vernio e i Bardi Gualterotti

Il carattere feudale del titolo comitale precludeva ai Bardi l'accesso alle cariche pubbliche, alle quali si accostarono solo a partire dal 1655²⁰, ma la cittadinanza fiorentina era stata acquisita verso

¹⁵ Fu il padre di Girolamo, Cosimo Gualterotto, a recarsi a Vienna, munito della procura di tutti i rappresentanti della casata, per ottenere il riconoscimento del titolo di Vicari imperiali già conferita dall'imperatore Carlo IV. Il diploma di Leopoldo I, datato 22 agosto 1697, conferiva a lui stesso nuovamente l'investitura del vicariato imperiale di Vernio. Il 20 giugno 1769 il diploma di Leopoldo I fu riconfermato e i Bardi ottennero il riconoscimento in perpetuo dei loro diritti: cfr. R. M. Zaccaria, *I Bardi di Vernio*, cit., p. 131-32. Lo stesso Girolamo fornisce un sunto delle vicende familiari in una memoria inviata al restaurato Luigi XVIII il 7 marzo 1816: «La famiglia dei Bardi Gualterotti di Firenze è antichissima e nobilissima. Fino dall'anno 1332 Piero de' Bardi comprò la Contea di Vernio ed ebbe il titolo di conte di detto territorio; e nel 1455 da Carlo IV i Bardi Gualterotti furono dichiarati vicari imperiali, e con diploma dell'imperatore Leopoldo I de' 10 settembre 1699 furono dichiarati Vicarij perpetui dell'Impero, qual Diploma fù confermato da Giuseppe II ne' 16 ottobre 1759 [sic]. Fra i personaggi illustri di questa famiglia se ne contano alcuni che hanno prestato dei segnalati servigi alla Corona di Francia, e da quei rè hanno ottenuto distinte onorificenze». Cfr. *Memoria e appunti dati al sig. Lorenzo Baroni per ottenere dal re di Francia la grazia di continuare a godere l'ordine della Legion d'onore*, 7 marzo 1816, ASF Bardi I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), *Copialettere IV*, cit., c. 185r, n. 18.

¹⁶ I Bardi erano stati costretti a vendere per 7750 fiorini al governo fiorentino il castello di Mangona nel 1340 e la Contea di Pozzo nel Mugello nel 1378. Vernio era stato sottoposto a un assedio che aveva causato la sua cessione ai fiorentini, con successiva restituzione da parte della Repubblica. Cfr. F. de' Bardi, *Vernio: vita e morte di un feudo*, cit., p. 11-14.

¹⁷ *Ivi*, p. 12-17.

¹⁸ *Ibidem*. R. Zaccaria ricorda che il pagamento delle tasse feudali fu spesso evitato adducendo come giustificazione la povertà del territorio o chiamando in causa le esenzioni già concesse ai conti Alberti dall'imperatore Federico I nel 1164: cfr. R. M. Zaccaria, *I Bardi di Vernio*, cit., doc. 50. *Distruzione del castello di Vernio da parte di Pietro dei Bardi in esecuzione delle disposizioni della Repubblica fiorentina*, p. 131.

¹⁹ Il monastero, nato ai tempi degli Alberti, fu fondato per volontà dei Conti di Mangona nei luoghi del beato Pietro Eremita, vissuto intorno al 1000 ed ebbe monaci residenti fino al 1540. Cfr. Ferdinando Bardi, *Vernio: vita e morte di un feudo*, cit., p. 199, 254.

²⁰ Soltanto dal 1623, all'epoca di Ferdinando II, fu consentito ai feudatari di concorrere alle cariche pubbliche. Nel periodo 1609-1650 si era verificata una vera e propria corsa ai feudi per nobilitare il patriziato fiorentino. Il primo

la metà del Quattrocento, in seguito alle nozze di Contessina di Alessandro di Sozzo con Cosimo de' Medici. Il tessuto architettonico e l'arte figurativa di Firenze recano testimonianze illustri della potenza e del mecenatismo della casata: per i numerosi palazzi abitati dalla famiglia, che originariamente risiedette nell'omonima strada dell'Oltrarno, benché tra tutti spicchi il palazzo rinascimentale abitato dai conti Bardi Alberti nell'attuale via de' Benci²¹, ma anche per le numerose cappelle gentilizie di patronato dei Bardi, situate nelle più belle chiese fiorentine: oltre che in Santa Croce, nella basilica di Santa Maria Novella, nella chiesa di Ognissanti e nella chiesa di Santa Maria Maddalena de' Pazzi. Probabilmente anche l'antica chiesa di San Remigio, che fu parrocchia di Girolamo negli ultimi anni, allorché egli spostò la sua residenza in via de' Rustici, conserva qualche traccia della famiglia²².

L'esclusione dalle cariche pubbliche, insieme al fallimento dell'antico Banco Bardi, favorì l'interesse per le lettere e le arti. Pietro de' Bardi partecipò alla seconda edizione del Vocabolario e ben quattordici furono gli Accademici della Crusca. Tra gli autori di opere letterarie e storiche si segnalano il monaco camaldolese Girolamo, vissuto tra il 1544 e il 1594, al quale si devono una *Chronologia* e numerosi altri scritti²³, e il conte Giovanni Maria, vissuto tra il 1534 e il 1612, studioso di antichità romane e autore, in particolare, di un'opera dedicata alla *Imperial Villa Adriana* che il Moreni riesumò da un manoscritto della Biblioteca nazionale di Firenze nel 1825²⁴. Giovanni de' Bardi deriva tuttavia la sua fama soprattutto dall'aver consegnato alla storia della

Bardi ad assumere una carica di governo fu il conte Ferdinando de' Bardi, Segretario della Guerra nel 1655, che fece parte del Consiglio ristretto di Ferdinando II e Cosimo III. Cfr. Furio Diaz, *Il Granducato di Toscana: i Medici in Storia d'Italia*, diretta da Giuseppe Galasso, vol. 3, Torino, UTET, 1987, p. 368-370, 411 e 469.

²¹ Già appartenuto alla famiglia Busini, il palazzo fu acquistato nel 1483 da Giovanni di Angelo Bardi. Residenza dei Bardi di Vernio fu anche il palazzo situato in Lungarno Guicciardini, già appartenuto ai Capponi, che il granduca Francesco I aveva donato nel 1576 al conte Pandolfo. Nel 1810, estintasi la linea dei conti Bardi Alberti alla morte del conte Pier Maria, il palazzo passò agli eredi Guicciardini. Cfr. R. M. Zaccaria, *I Bardi di Vernio*, cit., p. 112, nota 3. Da un punto di vista architettonico cfr. Leonardo Ginori Lisci, *I palazzi di Firenze nella storia e nell'arte*, Firenze, Giunti, 1972, p. 609-615. I Guicciardini erano imparentati con i Bardi fin dal secolo XVI, allorché Lucrezia Guicciardini (+1614) andò in sposa a Cosimo Gualterotto Bardi (+1596).

²² Tra i pagamenti del conte abate Flaminio si registra infatti un versamento di £ 11.2.12.4 «all'Offiziatura della Madonna in S. Remigio»; nel novembre successivo si registra un pagamento di £ 8.6.11.4 a favore del «sig. priore di S. Remigio» novembre 1793: cfr. *Ristretto dell'entrata, e uscita del mese di febbrajo 1793. Conte cav. Flaminio de' Bardi di Vernio*, ASF Bardi I serie, L.IV, t. 1 (*Conte Flaminio, Scritture*).

²³ Girolamo de' Bardi (ca 1544-1594), *Sommario chronologico nel quale dalla creatione di Adamo fino all'anno MDLXXVIII di Christo, brevemente si racconta la origine di tutte le genti*, In Venetia, appresso i Giunti, 1579. Una successiva edizione dell'opera è appunto la *Chronologia universale... nella quale della creatione di Adamo fino all'anno 1581. di Christo nostro sig. brevemente si racconta la origine di tutte le genti, il principio di tutte le monarchie, ... La creatione di patriarchi, ... la denominatione di tutti gli huomini in ogni professione illustri ...*, In Venetia, appresso i Giunti, 1581. Da segnalare anche l'opera dedicata a *Le Vite de tutti i santi brevemente descritte per tutti i giorni dell'anno, ovvero Martirologio romano riordinato conforme all'uso del nuovo calendario Gregoriano. Tradotto dalla lingua latina nella volgare da D. Gieronimo Bardi*, In Venetia, appresso Bernardo Giunti, 1585, 4 vol. Si ricorda inoltre la *Vittoria navale ottenuta dalla Republica Venetiana contra Othone, figliuolo di Federigo Primo imperadore; per la restitutione di Alessandro Terzo, Pontefice Massimo, venuto a Venetia. Descritta da Girolamo Bardi fiorentino*, In Venetia, appresso Francesco Ziletti, 1584.

²⁴ *Della imp. Villa Adriana e di altre sontuosissime gia adiacenti alla citta di Tivoli descrizione di Giovanni de' conti Bardi, antico accademico della Crusca*, Firenze, nella stamperia Magheri. 1825. Tra le altre opere di Giovanni si segnalano il *Ristretto delle grandezze di Roma al tempo della repubblica e de gl'imperadori. Dell'Incruscato Academico della Crusca ... Posto in luce per Gio. Agnolo Ruffinelli...*, In Roma, appresso Bartholomeo Bonfadino, 1600 e il *Discorso sopra il giuoco del calcio fiorentino...*, In Firenze, nella Stamperia de' Giunti, 1580. Su Giovanni Maria dei conti di Vernio (1534-1612), appartenente al ramo Bardi Alberti, difensore di Malta nel 1565, capitano dell'esercito pontificio di Clemente VIII, gentiluomo di corte di Cosimo I e grande letterato, cfr. Riccardo Cantagalli e Liliana Pannella in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 6 (1964), p. 300-302. Su Pietro de' Bardi cfr. N. De Blasi, *ivi, ad nomen*, p. 309-310. Ai Bardi Alberti appartenne anche il monaco camaldolese Girolamo, storico e letterato, morto nel 1594 (cfr. D. Tiribilli-Giuliani, *Sommario storico*, cit., fascicolo *Conti Bardi*, p. 3).

musica e dello spettacolo l'esperienza della Camerata fiorentina de' Bardi, che alla fine del Cinquecento riuniva nel palazzo di famiglia letterati, musicisti e cantori allo scopo di resuscitare l'antica monodia accompagnata: i suoi *Intermezzi* e altri testi per feste di corte e spettacoli rappresentano il nucleo più importante delle miscellanee fiorentine presenti nella biblioteca di Girolamo²⁵. Anche i Bardi Gualterotti vantano uomini d'arme e letterati, le cui opere sono in parte conservate tra i manoscritti dell'archivio familiare, come il *Tacito volgarizzato da fra' Cammillo de' Bardi* e la *Lezione sul cioccolato* del cardinal Girolamo, che è stata recentemente pubblicata²⁶, ma si distinsero più propriamente per l'impegno nella carriera ecclesiastica e per la vocazione religiosa. Tra gli antenati di Girolamo un rilievo particolare va assegnato a Monsignor Cosimo Maria di Giovanni de' Bardi, Vescovo di Carpentras nel 1616 e arcivescovo di Firenze nel 1630, e al cardinale Girolamo, luogotenente civile dell'Uditore della Camera con papa Benedetto XIII e Segretario della Consulta sotto il pontificato di Clemente XII, morto nel 1761; d'indole mite e soccorrevole, egli destinò trentamila scudi all'erezione di uno «spedale» come ricovero per i poveri. Entrambi possedettero certamente raccolte librerie, ma soprattutto le vicende del conte abate Cosimo Gualterotto, di fra' Camillo, commendatore dell'ordine di Malta, e del conte Orazio rivestono un interesse diretto per le ripercussioni sulla biblioteca familiare²⁷.

Nel settembre 1816 Girolamo commissionò a Ferdinando Guicciardini, erede di Pier Maria dei Bardi Alberti, un'indagine nell'archivio familiare di Vernio in merito a Beatrice Portinari, andata in sposa a un Simone de' Bardi; le ricerche risultarono infruttuose e non si trovò alcun documento che di lei desse il minimo indizio²⁸. L'orgoglio di Girolamo per la storia familiare e per la fama dei suoi antenati è testimoniato dalle *Memorie di casa Bardi*, che si conservano nei Copialettere della serie I, ma molte tracce si ritrovano nell'intero carteggio. Alla fine del secolo XVII l'imperatore Leopoldo I lodava la fedeltà dei Bardi Gualterotti e la discendenza, che «rinnova oggi ed imita gli esempi de' suoi antenati che non anno [sic] temuto di spargere per la nostra casa il lor sangue; si è guadagnata una considerazione così grande appresso di noi, che noi siamo oltremodo propensi ad illustrarla con grazie speciali»²⁹. I mutati orizzonti storici e politici avrebbero indotto Girolamo, oltre un secolo

²⁵ Convegni, saggi, concerti ed edizioni musicali sono stati dedicati a Giovanni e ai conti Bardi dal *Centro Bardi* di Vernio, dal 2010 rinominato *Accademia de' Bardi*. Si ricordano in particolare, tra le pubblicazioni del Centro, gli atti del convegno (1998) *Neoplatonismo, musica, letteratura nel Rinascimento. I Bardi di Vernio e l'Accademia della Crusca*, a cura di Alessandro Magini, Piero Gargiulo, Stéphane Toussaint, Prato, Tip. A. Rindi, 2000; *Giorgio Vasari, lettere inedite a Leonardo Marinuzzi per il Palazzo dei Cavalieri a Pisa: archivio della Compagnia di San Niccolò di Bari a San Quirico di Vernio*, a cura di Alessandro Magini, Paola Barocchi, Stéphane Toussaint, Prato, Tip. A. Rindi, 2000, e gli inventari degli archivi, già pubblicati o in corso di stampa. Per il fondo conservato all'Archivio di Stato di Firenze cfr.: *Gli Archivi Bardi di Vernio. Inventario del Fondo Bardi Serzelli*, cit. e *Inventario dell'Archivio della Compagnia di San Niccolò*, cit.. Il riordino del fondo *Bardi* dell'Archivio di Stato di Firenze, cioè delle carte di Girolamo, che sono state in parte oggetto di questa ricerca, confluirà nel volume *Gli Archivi Bardi di Vernio. Inventario del Fondo Bardi I serie*, cit. L'elenco dettagliato delle pubblicazioni dell'Accademia e il calendario delle manifestazioni culturali promosse a Vernio e nel territorio sono accessibili sul sito ufficiale, all'indirizzo: http://www.comune.vernio.po.it/cultura/accademia_de_Bardi (ultima consultazione: novembre 2012).

²⁶ Il primo manoscritto si trova in ASF *Bardi* II serie, n. 12-13 (numerazione originale: A.7); il secondo, elencato in ASF *Bardi* II serie al numero 121 (numerazione originale A 109) sotto il titolo *Scrittura di Girolamo de' Bardi se la cioccolata guasta il digiuno*, è stato pubblicato con il titolo *Lezione sul cioccolato, del Cardinale Girolamo Bardi dei Conti di Vernio*, a cura di Alessandro Magini, Vernio, Centro Bardi 2006.

²⁷ Su Monsignor Cosimo cfr. Roberto Cantagalli in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 6 (1964), p. 287-88. Per il cardinale Girolamo (1685-1761) cfr. *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni specialmente intorno ai principali santi... di Gaetano Moroni, In Venezia, dalla Tipografia Emiliana, 1840-1861*; vol. IV (1840), p. 123. Girolamo fu sepolto a Roma nella basilica di Santa Maria degli Angeli, di fronte all'altare maggiore.

²⁸ Ferdinando Guicciardini a Girolamo de' Bardi, 19 settembre 1816, ASF *Bardi* I serie, L.VI (conte cavalier Girolamo), *Lettere I*. Il ramo Bardi Alberti si era estinto con Pier Maria nel 1810.

²⁹ ASF *Bardi* I serie, E. II (*Documenti Memorie e lettere di sovrani*), doc. n. 27 (Vienna, 19 ottobre 1695).

dopo, a rivendicare per la sua famiglia analoga fedeltà alla corona di Francia³⁰, con una memoria inviata il 7 marzo 1816 al restaurato Luigi XVIII per ottenere la conferma dell'ordine della Legion d'onore. Tra gli antenati illustri di casa Bardi Gualterotti, che i re francesi insignirono di onorificenze, egli ricorda in modo particolare Roberto di Balduccio de' Bardi, morto in Francia nel 1349, pubblico professore e cancelliere nell'Università di Parigi, Alessandro di Gualterotto, nel 1590 Vescovo di Saint Papoul, nel territorio dell'arcidiocesi di Tolosa, e il già citato Monsignor Cosimo Maria.

Questa *captatio benevolentiae* getta luce sulla sua particolare posizione storica, che si colloca a cavallo di due secoli e trova la più compiuta definizione nel quarantennio compreso tra il 1790 e il 1830, cioè nell'epoca di transizione dall'assolutismo illuminato di Pietro Leopoldo alle origini del costituzionalismo moderato. Girolamo nacque sotto la dinastia d'Asburgo-Lorena e servì sotto due diversi governi prima di vederla restaurata. Stirpe di mercanti e di banchieri, finanziatori di sovrani, «ricchissimi, mercanteggiando, come in tempi vicini a noi i Rotschild, il denaro in tutta Europa e più specialmente in Inghilterra e in Francia»³¹, i Bardi erano stati avvezzi a una lunga indipendenza, che l'esercizio di un potere feudale autonomo dal governo granducale aveva poi consolidato. All'epoca di Girolamo, tramontata la supremazia delle grandi famiglie magnatizie, l'accesso alle cariche pubbliche, che lungamente ai Bardi era stato precluso, rappresentava la strada più idonea a rinnovare l'antico prestigio, anche attraverso la personale vocazione per gli studi scientifici, che egli poneva al servizio dell'amministrazione. La nomina alla direzione del più importante istituto scientifico del Granducato dovette rappresentare, oltre che un segno di apprezzamento per gli interessi culturali e per le sue numerose relazioni scientifiche, il miglior risarcimento per la recente perdita di Vernio. Questa ipotesi è suffragata dalle ricorrenti petizioni promosse da Girolamo in rappresentanza delle famiglie Bardi, di cui egli fu forse il più autorevole esponente nel primo quindicennio del secolo XIX, al fine di ottenere un indennizzo per la perdita dei diritti giurisdizionali sul territorio. Una sua *Memoria* del 1812, per esempio, cita l'istanza già presentata a questo scopo, fin dagli anni giovanili, al Granduca Ferdinando III di Lorena e riferisce che lo stesso Pietro Leopoldo, divenuto imperatore, suggerì un risarcimento con la concessione a Girolamo di una «Commanderie de Grace», che successivamente fu trasformata in carica perpetua con decreto della Regina d'Etruria dell'otto ottobre 1806³².

Dopo la nomina a direttore del Museo le occasioni di rafforzare l'impegno nell'amministrazione dello Stato furono molteplici e Girolamo non si sottrasse ai compiti di un funzionario pubblico. Oltre alle importanti cariche e alle nuove onorificenze ricevute negli anni francesi, due incarichi di natura più strettamente amministrativa valgono a illustrare in modo significativo questo percorso.

In seguito al decreto imperiale del 7 novembre 1809, che prescriveva la diffusione e il controllo dell'inoculazione del vaccino antivaiole e istituiva in Francia un *Comité central de vaccine*, Girolamo fu chiamato a far parte del corrispondente Comitato istituito a Firenze dal 2 luglio 1810, con decreto del Prefetto Fauchet, «dans l'hospice des enfants trouvés», cioè nella sede degli Innocenti. Si trattava di un segno certo di fiducia e di benevolenza da parte del governo, ma anche, secondo le affermazioni di Fauchet, del riconoscimento di «toute l'influence que vous donnent dans

³⁰ Si tratta della memoria storica già esaminata, redatta il 7 marzo 1816 al fine di ottenere la riconferma della Legion d'onore. Cfr. *Memoria e appunti dati al sig. Lorenzo Baroni*, cit. La Legion d'onore era stata conferita a Girolamo il 15 gennaio 1810; il 3 dicembre 1809 egli aveva invece ricevuto il titolo di Barone di Francia.

³¹ Arturo Linacher, *Il conte Girolamo Bardi di Vernio*, Firenze, Tipografia Ramella, 1930, p. 5.

³² Queste dichiarazioni di Girolamo si trovano nella *Memoria rimessa a Parigi il dì 3 agosto 1812*, indirizzata a Napoleone: si tratta della «pièce III» di sette memorie redatte a illustrazione del suo *cursus honorum*: cfr. ASF Bardi I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Impieghi*, t. 3 (numerazione originale manoscritta: P. II, ins. 2, n. 12). Per la petizione indirizzata a Ferdinando III di Lorena nel 1812 cfr. *infra*, capitolo *La biblioteca e l'archivio di Girolamo de' Bardi*, nota 38.

la société votre merite personnel, vos lumières et la considération, qui vous environne»³³. Qualche anno dopo giungeva invece, da parte del Governo provvisorio dei territori ex francesi, la nomina a membro della commissione incaricata di selezionare il personale per la copertura dei posti rimasti vacanti in tutti i rami della pubblica amministrazione: unico esponente dell'aristocrazia locale, egli era chiamato a risanare i ranghi dell'amministrazione pubblica, ormai depauperata in seguito alla partenza dei funzionari francesi dalla Toscana. In data 19 febbraio 1814 il Duca di Sant'Arpino, Commissario generale del re Gioacchino nei Dipartimenti della Toscana, lo assicurava che «questo sacro deposito di fiducia di cui S.M. il Re ha voluto onorarla è la prova più lusinghiera della pubblica stima, e della affezione generale onde Ella è circondata»³⁴.

All'inizio di un nuovo corso, placatisi i furori rivoluzionari che avevano scosso la Toscana e conclusi i cinque secoli di vita del feudo di Vernio, l'ultimo Girolamo dei Bardi Gualterotti, ormai libero dalle contese familiari, si accingeva insomma a dare il suo personale contributo al nuovo profilo del funzionario pubblico, esperto di progetti, studioso di scienze fisiche e naturali, che contribuì alla formazione dello stato amministrativo e burocratico in Toscana. Appare forse eccessivo applicare al suo caso ciò che è stato scritto a proposito di altri intellettuali del suo tempo e anche in merito a uno dei suoi più grandi avversari, Giovanni Fabbroni, che, cioè, il funzionario pubblico, dedicato al potenziamento delle risorse collettive, incarnasse ormai l'ideale del «buon governo» come efficienza amministrativa rappresentando, all'inizio del nuovo secolo, una garanzia di progresso per il contributo al mantenimento dell'ordine sociale; tuttavia anche attraverso promotori culturali e mecenati, ossia mediante il contributo di figure simili a Girolamo de' Bardi, si compiva quella transizione tra eredità riformatrice e oculato conservatorismo della Restaurazione che è stata posta alla base della vicenda storica del Granducato lorenese nell'Ottocento³⁵.

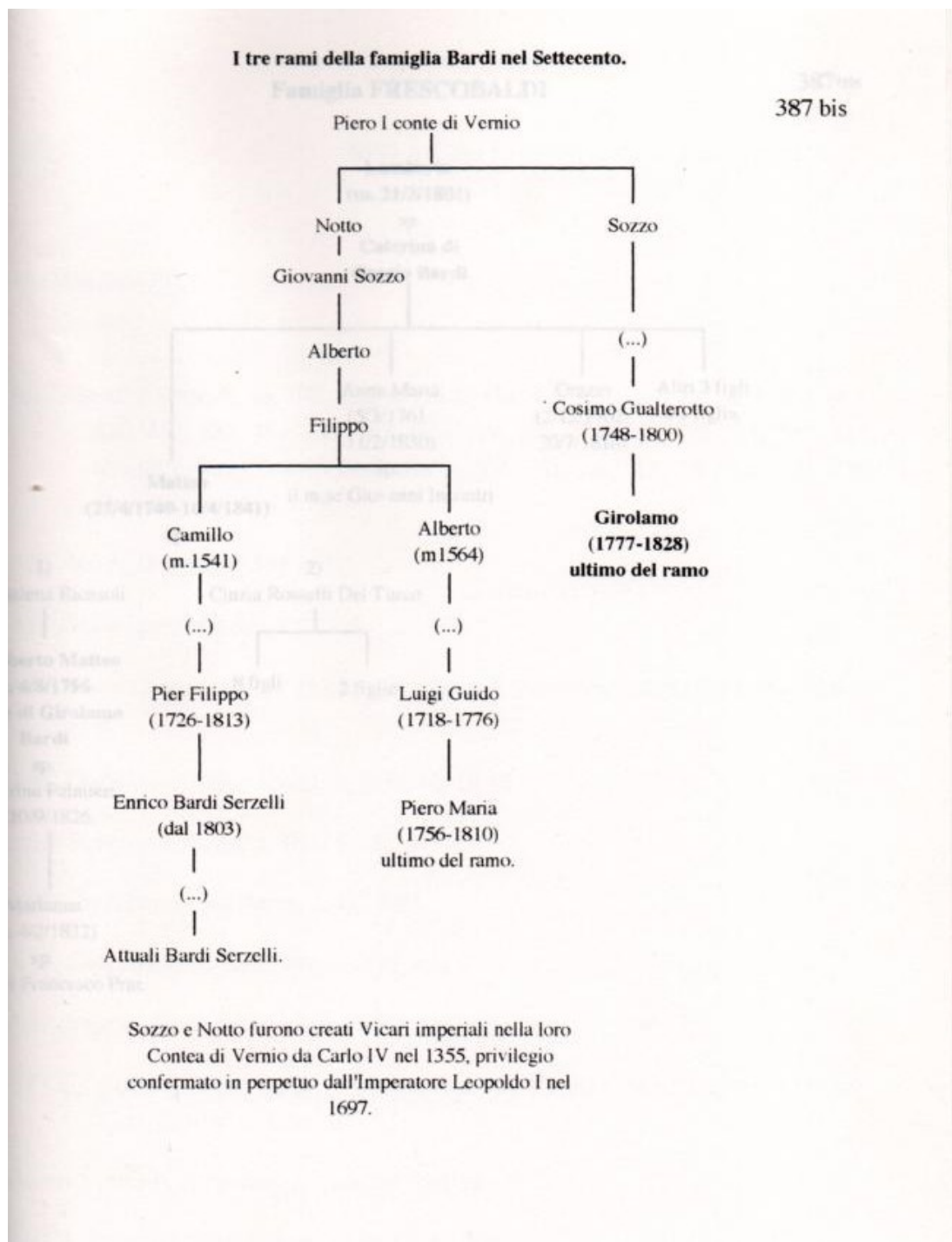
³³ Jean Antoine Joseph Fauchet a Girolamo de' Bardi, ASF *Bardi* I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), t. 4, *Impieghi* (numerazione originale P. II, ins. 2, n. 8). Il *Rapport du Comité Central*, stampato a Parigi dall'Imprimerie Impériale nel 1812, lodava l'operato di due grandi proprietari del Dipartimento dell'Arno, i baroni Torrigiani e Bardi, che si erano fatti vaccinare per dare l'esempio agli abitanti delle campagne toscane. Nel piano di vaccinazione fu coinvolto il dottor Vincenzo Chiarugi. Su questo tema cfr. Yves-Marie Bercé, *L'introduction de la vaccination antivariolique en Toscane, 1801-1815*, in *La Toscana nell'età rivoluzionaria e napoleonica*, a cura di Ivan Tognarini, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1985, p. 595-612.

³⁴ La commissione amministrativa, creata con decreto 14 febbraio 1814, è indicata come segue: «il Presidente Leonardo Frullani (Presidente), il Consigliere Piombanti, Bernardo Lessi, Angelo Mezzeri, Bartolommei *Mere* di Firenze, il Cav. Alessandri presidente dell'Accademia delle arti, ed il conte Bardi direttore del Museo». ASF *Bardi* I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), t. 3. *Impieghi* (numerazione originale manoscritta: P. II inserto 2, n. 14). Sono costituite due sezioni, una addetta a esaminare le domande di impiego, i titoli, le caratteristiche degli aspiranti all'ordine giudiziario, l'altra preposta a tutti i restanti rami dell'amministrazione pubblica. Il testo del decreto, stampato a Firenze in 5 articoli dalla Stamperia Cambiagi, elenca all'articolo 4 i nomi dei membri.

³⁵ Renato Pasta, *Tra politica e pubblica amministrazione: la carriera di Giovanni Fabbroni in età napoleonica*, in *La Toscana nell'età rivoluzionaria e napoleonica*, a cura di Ivan Tognarini, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1985, p. 126.

I Bardi di Vernio

APPENDICE



Doc. A Albero genealogico (BNCF *Passerini*, vol. 45, tav. XXXVIII)
(riprodotto in S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, tesi di laurea, a.a. 1991-1992)



Doc. B Biblioteca Bardi, legatura, Stemma di Vernio
Biblioteca Umanistica, Università di Firenze



Doc. C Biblioteca Bardi, Ex libris, conte abate Cosimo Gualterotto (1651-1734)
Biblioteca Umanistica, Università di Firenze



Doc. D Biblioteca Bardi, Ex libris, conte Girolamo (1777-1829)
Biblioteca Umanistica, Università di Firenze

Girolamo de' Bardi di Vernio (1777-1829). Profilo bio-bibliografico³⁶

1 *Vicende familiari dei Bardi Gualterotti*

Le vicende familiari di Girolamo de' Bardi affondano le radici nelle disposizioni testamentarie del conte abate Cosimo Gualterotto, scomparso nel 1734, che nominava suo erede universale il nipote Orazio de' Bardi, nonno di Girolamo, sposato con Francesca di Scipione Pannocchieschi d'Elci (cfr. *Appendice*, doc. B). Questa disposizione, in linea con la consolidata tradizione del fedecommesso, che tutelava l'integrità del patrimonio mediante la sua trasmissione a un solo membro della famiglia, consentiva a Orazio de' Bardi di avvantaggiarsi dell'eredità dei fratelli Girolamo, membro dell'ordine gerosolimitano e cardinale di Santa Romana Chiesa, e Camillo, a sua volta commendatore dell'ordine di Malta³⁷, in cui favore l'imperatore Leopoldo I aveva ottenuto una dispensa dal Gran Maestro dell'Ordine perché venisse ammesso, in età giovanissima, tra i paggi di corte³⁸. Alla morte di Orazio, avvenuta il 28 gennaio 1772, l'asse ereditario di 10.500 scudi, naturalmente destinato ai due figli Flaminio e Cosimo Gualterotto, padre di Girolamo, fu concentrato nelle mani di quest'ultimo, in seguito alla rinuncia ai suoi diritti del primogenito Flaminio, che aveva deciso di abbracciare la carriera ecclesiastica e di investirsi dell'Abbazia di Montepiano. Fin dal 1754 era stato sottoscritto tra i due eredi un accordo che trasferiva fedecommessi e primogenitura a Cosimo Gualterotto³⁹; un *Codicillo* al testamento di Orazio gli

³⁶ Per la bibliografia di Girolamo, che comprende lavori a stampa e manoscritti rimasti inediti, cfr. *Appendice*, Doc. A; occorre tuttavia precisare che altri scritti di Girolamo, segnalati all'interno dei singoli capitoli, rimasero frammentari o si trovano conservati solo nell'archivio personale (questo è il caso di alcune memorie georgofile, che non furono depositate presso l'archivio dell'Accademia: cfr. *infra*, capitolo *Un affare minore fiorentino del 1827. Girolamo de' Bardi, Guglielmo Libri e la Biblioteca dei Georgofili*). Inoltre il riordino analitico del fondo ASF *Bardi* potrebbe far emergere materiali ancora sconosciuti (alcuni frammenti sono stati individuati nel corso di questo studio). La ricerca attinge quasi completamente ai documenti conservati nel fondo *Bardi* dell'Archivio di Stato di Firenze, che consentono di ricostruire capillarmente sia le vicende dei Bardi Gualterotti sia le vicende personali di Girolamo, con dettaglio ancora maggiore. Il lavoro si è basato sull'archivio familiare dei Bardi Gualterotti, che risulta già ordinato e del quale si è utilizzata per le citazioni la suddivisione alfabetica, ma soprattutto sulle carte personali di Girolamo, ancora in corso di inventariazione: la citazione dei documenti potrebbe pertanto, in molti casi, non corrispondere alla sistemazione finale delle carte. Una dettagliata ricostruzione delle vicende biografiche di Girolamo, dal taglio eminentemente storico e storico-politico, apparve per la prima volta con il lavoro di Simone Bonechi, *Girolamo de Bardi dall'età rivoluzionaria alla Restaurazione: contributo alla biografia di un notevole toscano*, tesi di laurea, Università degli studi di Firenze, a.a. 1991-92, sul quale questa ricerca si è basata, con successivo approfondimento in S. Bonechi, *Un proprietario toscano tra scienza, rivoluzione e filantropismo. Girolamo de' Bardi (1777-1829)*, «Nuncius», X (19995), fasc. 1, p. 51-97. Si cercherà in questa sede, tuttavia, di privilegiare gli aspetti della biografia di Girolamo che risultano più direttamente correlati alla formazione e allo sviluppo della raccolta archivistica e libraria e agli interessi bibliografici. Delle memorie manoscritte redatte per i vari sovrani, in epoche diverse della storia del Granducato, si darà conto direttamente nella trattazione dei singoli temi di ricerca, che riesamineranno più analiticamente anche molti testi già segnalati nel presente profilo bio-bibliografico.

³⁷ Il cardinale Girolamo morì nel 1761, fra' Camillo nel 1756.

³⁸ La lettera di Leopoldo al Gran Maestro di Malta a favore del «Sig. Cav. Fra Cammillo de' Bardi», del 19 ottobre 1695, chiede una dispensa perché egli sia autorizzato a entrare tra i paggi all'età di 11 anni (ne occorrevano 12); fra Camillo deve essere dedicato «alla casa nostra» così come «alla religione». Cfr. ASF *Bardi* I serie, E.II (*Documenti Memorie e lettere di sovrani*), doc. n. 27, *cit.* Il documento presenta l'originale latino e la traduzione italiana della lettera di Leopoldo.

³⁹ L'investitura del titolo di abate di Montepiano aveva avuto luogo nel 1761 con breve del papa Innocenzo XIII: una copia autentica del documento si conserva in ASF *Diplomatico*, *Pio Istituto dei Bardi*: cfr. R. M. Zaccaria, *I Bardi di Vernio*, *cit.*, p. 131-32 e nota 25, ma per la data effettiva di nomina cfr. S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, *cit.*, p. 19. Per

aveva trasferito anche i beni provenienti dalle eredità dell'omonimo conte abate e del cardinale Girolamo⁴⁰, «a motivo degli aggravij, e spese, che doverrà sostenere per tirare avanti la casa stante la determinazione presa dal signor abate Flaminio di appigliarsi allo stato ecclesiastico»⁴¹. Quest'atto fa menzione di tele, quadri e mobili, ma non fa alcun riferimento ai libri, che di certo entrambi avevano posseduto, come conferma il rinvenimento dell'inventario di Cosimo Gualterotto (cfr. *Appendice*, doc. C).

I due eredi avevano subito fatto redigere una *Nota dei beni* e Cosimo Gualterotto aveva firmato una convenzione con la quale cedeva in affitto all'abate Flaminio tutti i beni e il diritto di esigere i canoni dei fitti per le proprietà rurali⁴². Era prevedibile, del resto, che l'abate rivendicasse i diritti ai quali aveva rinunciato, in presenza di una concentrazione così cospicua di beni nelle mani del fratello. Il conte Flaminio è stato definito un ecclesiastico singolare e un politico spregiudicato, anzi addirittura un «masnadiero», feroce e ardito al pari del capostipite Piero; in effetti egli riuscì ad affermare la sua personale visione politica sugli altri Bardi, corettori della contea di Vernio, e tenne testa per anni a Pietro Leopoldo di Toscana nella difesa dei diritti feudali e dell'autonomia nella gestione della Compagnia di San Niccolò di Bari, opera pia con sede a Vernio dotata di un esteso patrimonio di terre in Toscana e nel Bolognese⁴³.

Fu proprio a motivo della Compagnia che nel 1777 scoppiarono a Vernio dei tumulti contro i conti Bardi e contro l'abate, che aveva escluso la popolazione dai dividendi. Lo scontro fu represso ferocemente da Flaminio, ma era destinato ad allargarsi minacciando l'autonomia del territorio, perché i rivoltosi si appellarono a Pietro Leopoldo, offrendogli la possibilità di un intervento che dava al Granduca l'occasione di ricondurre l'opera pia a un'amministrazione controllata e di subordinare Vernio alla Toscana. Il sovrano offrì una nuova investitura della contea come feudo granducale, sottoposto alle leggi toscane, ma i Bardi rifiutavano di assoggettarsi, rivendicando la diretta dipendenza dall'Impero. Il promotore principale dell'opposizione al Granduca fu Flaminio, che si accordò segretamente con il rappresentante imperiale a Pavia, conte Kevenhüller-Metsch, ottenendo l'appoggio del Consiglio Aulico. Nel 1782 Flaminio venne esiliato dalla Toscana e la stampa periodica del Granducato avviò un'azione pubblicistica a lui sfavorevole, probabilmente con

la sottoscrizione dell'accordo tra Cosimo e Flaminio (donazione di Flaminio de' Bardi, Firenze, 9 settembre 1754) cfr. ASF *Bardi* I serie, *Testamenti e donazioni*. La scrittura privata fu rogata dal notaio Giuseppe Cantini: per tutto cfr. S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, cit., p. 20, nota 25.

⁴⁰ «Tutti i suoi beni stabili di suolo, tanto rustici che urbani, in qualunque modo e a qualunque titolo spettantigli, tanto in proprio che in comune, compreso il diritto di esigere canoni di livelli attivi»: cfr. il secondo *Codicillo* al testamento di Orazio, *Testamenti e donazioni*, t. 2, ins. 59. Il documento fu redatto il 14 aprile 1767. Il conte abate Cosimo Gualterotto (1651-1734) era fratello di Flaminio de' Bardi Gualterotti, che fu padre di Orazio e bisnonno di Girolamo.

⁴¹ Cfr. *Codicillo* al testamento di Orazio de' Bardi, ASF *Bardi* I serie, E *Testamenti e donazioni*, t. 2, ins. 57-58.

⁴² Per la convenzione tra Flaminio e Cosimo Gualterotto (Firenze, 16 marzo 1772) e per la scritta d'affitto (10 settembre 1772) cfr. ASF *Bardi* I serie, ex f. 98, citati in S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, cit., p. 21, nota 27; per l'estensione della durata dell'affitto, estesa nel 1774 all'intera vita di Flaminio, cfr. scritta privata tra Flaminio e Cosimo Gualterotto del 23 settembre 1774, cfr. ASF *Bardi* I serie, ex f. 466, citato ancora in S. Bonechi, *ivi*, p. 21, nota 28. Del 12 maggio 1782 è un inserto che contiene le carte di una *Donazione inter vivos di tutti i singoli beni allodj e beni stabili del conte Flaminio in favore del fratello Cosimo Gualterotto*, ma un'annotazione manoscritta avverte che «questa donazione non ebbe effetto» (ASF *Bardi* I serie, *Testamenti e donazioni*, n. 92).

⁴³ La Compagnia era stata fondata il 17 febbraio 1694 per disposizione testamentaria di Ridolfo di Alessandro de' Bardi. Secondo il resoconto di Ferdinando de' Bardi (*Vernio: vita e morte di un feudo*, cit., p. 243) «un patrimonio di un milione e mezzo dato a scopo di beneficenza in un paese montagnoso e di povere abitudini avrebbe, se le disposizioni del testatore avessero potuto avere pieno successo, dovuto mutarne del tutto la condizione», soprattutto perché Ridolfo proibiva ai corettori di Vernio di interferire nella gestione dell'opera pia e di imporre tasse ai suoi propri sudditi: ne nacquero presto dissensi nella popolazione e una grande malversazione nell'amministrazione. Sulla Compagnia e sulla sua storia cfr. ASF, *Carte Sebregondi*, n. 386, tav. XXVII; cfr. anche BNCF, *Manoscritti Passerini* 45, cc. 467-483, cit. in Maria Augusta Morelli Timpanaro, *Autori, stampatori, librai: per una storia dell'editoria in Firenze nel secolo XVIII*, Firenze, Olschki, 1999, p. 238-239. Cfr. anche Vittorio Ugo Fedeli, *La Compagnia di S. Niccolò di Bari*, Prato, Alberghetti e figli, 1875.

il sostegno del Granduca, diffondendo notizie sulle violenze perpetrate nel territorio di Vernio⁴⁴. Ebbe inizio una lunga contesa, con alterni ricorsi al Consiglio Aulico e ripetuti pronunciamenti a favore dei Bardi, conclusa dalla sentenza finale del 16 ottobre 1787, che riconobbe a Vernio la legittimità di feudo imperiale e condannò il Granduca al pagamento dei danni. Il punto di vista di Pietro Leopoldo, che disconosceva la competenza dell'Impero nel giudizio sull'amministrazione della Compagnia di San Niccolò, considerata indipendente dal vincolo feudale, è reso efficacemente da un passo delle sue *Relazioni sul governo della Toscana*, che chiama in causa le «cabale e raggiri» di Flaminio e proclama la sentenza «molto ingiuriosa contro S.A.R.»⁴⁵.

Il passaggio di Pietro Leopoldo al trono imperiale nel 1790 e l'incalzare di nuovi avvenimenti internazionali erano destinati a modificare sostanzialmente i termini della contesa. Poco dopo l'emanazione della legge, poi estesa al Regno italico, che il 10 giugno 1796 dichiarava estinta la feudalità nei territori soggetti al dominio francese, Vernio fu inglobato dapprima nell'amministrazione dipartimentale di Bologna e poi annesso alla Repubblica cisalpina il 6 settembre 1797. La contea fu occupata dal commissario Raimondo Leoni, che sequestrò i fitti e i beni allodiali dei Bardi, costringendoli a una lunga e spinosa causa con la comunità di Vernio, protrattasi per molti anni, che si concluse soltanto nel 1822, cioè negli ultimi anni di vita di Girolamo. L'abolizione di ogni vincolo e di ogni diritto feudale sembrò ai Bardi un'autentica mancanza di riguardo per i propri consolidati diritti signorili e la sentenza finale della causa pose fine ai plurisecolari rapporti con il territorio di Vernio⁴⁶.

2 *L'insediamento di Girolamo*

Alla morte del padre Cosimo Gualterotto, avvenuta il 22 agosto 1800, Girolamo ereditò la questione di Vernio e anche le controversie con l'abate Flaminio, che aveva deciso di non far ritorno in Toscana e aveva fissato la sua residenza a Bologna⁴⁷. Una possibile soluzione della discordia era la separazione dei beni toscani da quei possedimenti del territorio che ricadevano in territorio emiliano e che si trovavano quasi ritagliati all'interno dello Stato pontificio, consentendo all'erede di rientrare in possesso della sua porzione di patrimonio libero e inoltre dei fedecommissi. Parallelamente alla disputa con lo zio Flaminio, contro il quale Girolamo fece emettere dalla Procura di Bologna una sentenza che gli proibiva di alienare beni provenienti dall'eredità del conte Orazio senza il suo consenso, si svolse la causa contro la comunità di Vernio per la riscossione dei fitti arretrati. Le battaglie legali furono lunghe ed estenuanti, benché Girolamo tentasse

⁴⁴ Per approfondimenti sull'intervento della stampa a sfavore dei Bardi cfr. M. A. Morelli Timpanaro, *Autori, stampatori, librai*, cit., p. 242.

⁴⁵ «[...] ed il conte Bardi a forza di cabale e raggiri seppe guadagnare i giudici della Camera imperiale i quali proferirono una sentenza molto ingiuriosa contro S.A.R. che avendo fatto fare dall'avvocato Maccioni una scrittura ragionata a sua difesa, se ne appellò dal Consiglio Imperiale Aulico alla Dieta di Ratisbona»: cfr. Pietro Leopoldo di Lorena, *Relazioni sul governo della Toscana*, a cura di A. Salvestrini, Firenze, Olschki, 1969, 2 vol.; v.1, p. 150-151, citato in S. Bonechi, cit., p. 34, nota 62.

⁴⁶ F. de' Bardi, *Vernio: vita e morte di un feudo*, cit., p. 194.

⁴⁷ Il 22 agosto 1800 la salma di Cosimo Gualterotto fu trasportata alla Villa delle Rose, situata nella parrocchia di San Lorenzo dell'omonima località, per esservi tumulata (Girolamo de' Bardi a don Luigi Gaetano Seghi il 22 agosto 1800: ASF Bardi I serie, *Copialettere I*, cit.). L'eredità di Cosimo fu accettata da Girolamo il 28 agosto 1800, con atto del notaio Luigi Meucci (ASF *Notarile moderno*, prot. 33256-33316, n. 52-53 (1800), assumendo l'obbligo di «fare un esatto inventario di tutti i beni mobili, ed altro rimasto nella sua eredità». Dopo la morte del padre Girolamo aveva subito assunto i suoi poteri, inviando lettere circolari per le vulture di Montale (beni di Luicciana, Cantagallo e Logomano) agli amministratori Santi Boscherini, agente alle Rose, Luigi Nutini, agente a Vernio, Giov. Battista Faggi a Barberino di Mugello (lettera del 23 aprile 1801: cfr. *ivi*, p. 3). Altre lettere furono inviate ad Angiolo Naldi, contadino all'Antella, Vincenzio Messeri contadino a Rimaggio, Anton M. Faggioli, fattore a San Vivaldo.

ripetutamente di raggiungere un accordo con lo zio conte abate prima ancora della morte di Cosimo Gualterotto, «vedendo bene fino da quel tempo qual serie di catastrofe disgraziate sarebbero arrivate alla nostra famiglia per la divisione delli animi», e confermasse anzi l'affitto del quartiere che Flaminio aveva già occupato nella casa di Borgo Santa Croce⁴⁸.

Le intenzioni del conte abate appaiono efficacemente riassunte in una lettera del 6 settembre 1800, che respinge i primi tentativi di conciliazione:

*Amatissimo signor nipote,
la massima di ultimare amichevolmente i litigi, è stata sempre la più plausibile nel carattere di uomo onesto, che non la più proficua per l'interesse. Disgraziatamente io non sono stato creduto finora, e l'avidità degl'estranei ha voluto profittare sopra le nostre dissensioni domestiche. Godo estremamente che Lei pure conosca la verità, e l'utilità di tali principi. Io ci sono dispostissimo. Ma è d'uopo che gli faccia osservare che non è la strada delle perizie quella che ci possa condurre al sospirato intento di un aggiustamento pronto ed economico [...]. Ferma una tal verità appigliamoci ad osservare i libri di amministrazione, ed il computista con il suo calcolo segni i risultati dalli specchi decennali, ed accomodi le nostre vertenze⁴⁹.*

Girolamo non desistette dalla speranza di una composizione amichevole ancora per alcuni anni e il tono delle sue lettere mantenne un'attitudine benevola. All'«Amatissimo sig. zio Flaminio de' Bardi» è indirizzata a Bologna una lettera datata 23 agosto 1803:

Per quante dunque possano essere le nostre vicendevoli pretese si potrebbe far conto che oggi sia morto il fu sig. conte Orazio, e così dividersi il patrimonio tal quale egli è [...]. Se a Lei facessero comodo, per quella parte che è per toccarle i beni di repubblica, vi potrei acconsentire. Si dividerebbe l'importare de' fitti di Vernio, ed ognuno riscuoterebbe i suoi, e se bisognasse farne causa potrebbe farsi separatamente, o in comune. Se faremo così la finiremo; altrimenti litigheremo senza vederne la fine [...]. Che frutto ricaviamo dal tenere un calculatore, un depositario d'entrate, un procuratore ed un avvocato, con un perito per ciascheduno? Questi consumano il nostro [...] Dia un'occhiata al lucro, che ha tratto sull'affitto fatto col fu mio padre. Credo che questo solo l'animerà ad adottare quanto le propongo. Altrimenti poi procurerò di rivendicare la dabbenaggine di mio padre avendo adesso tanto in mano da poterlo fare»⁵⁰.

Durante la malattia di Flaminio egli ricorse a Bologna, senza esito, alla mediazione di padre Arcangelo Cella, sollecitando i suoi uffici per «riunirlo in pace con me. Io le assicuro, che son pronto a fare qualunque cosa perché possa passare i suoi giorni tranquilli, e dimostrarli, che non son quel nipote che crede, mentre la mia morale m'insegna di amare chi per sangue mi attiene, e che veruna vertenza d'interesse alterar può questo dolce legame di natura»⁵¹. L'importanza che l'archivio familiare rivestiva agli occhi di Girolamo è testimoniata dal continuo riferimento alle carte e alle corrispondenze che egli conservava con grande scrupolo: «il tutto» – egli scriveva a padre Cella – si può rilevare dai carteggi, che esistono presso di noi». Grazie a questa esperienza egli avrebbe sviluppato capacità di amministrazione e competenza nei bilanci che si rivelarono preziose negli anni degli incarichi istituzionali e pubblici.

⁴⁸ Girolamo de' Bardi a Filippo Lori, 27 agosto 1800, *Copialettere I*, cit., p. 6

⁴⁹ Flaminio de' Bardi a Girolamo, 6 settembre 1800, ASF *Bardi I* serie, ex f. 459.

⁵⁰ Le due lettere sono state consultate, rispettivamente, nel *Copialettere I*, cit., p. 175-176, e nel *Copialettere II*, cit., p. 10-11.

⁵¹ Girolamo de' Bardi a D. Arcangelo Cella, 17 gennaio 1804, *Copialettere I*, cit., p. 175-176.

Nell'arco di sei anni Girolamo fu quasi totalmente assorbito dalle questioni ereditarie e dovette compiere continui viaggi a Milano, ove sperava di ottenere l'appoggio delle autorità italiane, avendovi stabilito i propri difensori; qui poteva contare anche sull'aiuto di Leopoldo Cicognara, consigliere legislativo nel Consiglio di Stato⁵². Nel frattempo Flaminio disponeva a suo profitto, con gran disinvoltura, dei beni ancora indivisi del territorio di Vernio, tra cui i possedimenti del distretto di Castiglione e Vernio (due cascine di a Limogno, Bresimone, la cascina ed abetaia di Tronale, il podere di Cafaggio, il podere di San Quirico, il podere di Fonteverniana, il podere della Casa Nuova, il Vignone di Celle, le case della Rocca con terre annesse). Probabilmente egli aveva sottratto documenti all'archivio familiare, perché Girolamo indagava presso il suo domestico, Antonio Miller, da gran tempo al servizio di casa Bardi Gualterotti⁵³, per scoprire quali carte Flaminio avesse «ficcato» in cinque o sei casse depositate «in casa [C]Orsi alle colonnine»⁵⁴. Il 9 giugno 1804 Girolamo inviava a Bologna una procura che autorizzava Miller a prendere possesso in suo nome, alla morte dello zio, non solo delle tenute di Dono, Arcoveggio e Cartiera, ma anche «di tutte le carte, e libri, che sono presso il medesimo, sigillarle e metterle in luogo terzo per farsi poi quelle separazioni alla mia venuta costà» e gli impartiva istruzioni dettagliate per prevenire la reazione dell'abate («vi sarà necessaria la forza armata, onde informatevi con grand'accortezza, e segretezza – per l'arresto dei fogli»). Con ogni evidenza, l'archivio di casa Bardi era fin da quell'epoca destinato a dispersioni. Benché l'*Indice* dei manoscritti di casa Bardi Gualterotti redatto nel 1804, poi confluito nella serie III dell'archivio ASF *Bardi*, contenga in buona parte testi letterari, non si può escludere che in quello stesso anno Girolamo procedesse a una verifica complessiva della raccolta familiare.

La vertenza si risolse soltanto con la morte di Flaminio, avvenuta nel gennaio 1806⁵⁵, che conferiva a Girolamo lo *status* di unico rappresentante della casata Bardi Gualterotti. Avviata una trattativa con l'ex compagna ed erede di Flaminio, Theresa Turm und Taxis in Kevenhüller, egli stipulò con la contessa il 26 agosto una convenzione che gli assegnava tutto il patrimonio di Toscana e la metà di quello del Regno italico, accollandogli in cambio i debiti dello zio Flaminio, che ammontavano a 28.332 scudi. Gli affitti di Vernio, sui quali pendeva una causa a Milano, furono lasciati indivisi fino alla conclusione del contenzioso; tutti gli altri debiti e crediti, legati e acquisti del defunto conte abate Flaminio restavano accollati alla contessa Kevenhüller⁵⁶. L'abbazia di Montepiano fu retta

⁵² A Cicognara Girolamo scriveva il 5 ottobre 1805 (cfr. *Copialettere II*, cit., p. 60-61) chiedendogli di seguire l'affare dei conti Bardi «per ultimare col Governo italiano le pendenze che passano tra il medesimo e le famiglie Bardi».

⁵³ Nell'autunno del 1827 Miller chiedeva a Girolamo, da Venezia, di volerlo assumere come domestico «non conoscendo miglior benefattore potente», impegnandosi a «quel servizio che presterai per 37 anni e mezzo onorato e doveroso alla nobile e antica casa Bardi»: cfr. Antonio Miller a Girolamo de' Bardi, 4 novembre 1827, ASF *Bardi I* serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), *Lettere I*.

⁵⁴ L'indicazione non è stata ben decifrata, ma si tratta probabilmente del Palazzo Corsi-Alberti, situato nell'attuale via de' Benci, in prossimità della Loggia delle colonnine appartenuta agli Alberti. L'abitazione dei Bardi Gualterotti si trovava a breve distanza, in Borgo Santa Croce. Per le disposizioni di Girolamo a Miller cfr. ASF *Bardi I* serie, *Copialettere II*, cit., p. 4-6, 10-11.

⁵⁵ Fino al 1806 le entrate economiche di Girolamo consistettero nell'assegnamento annuo che lo zio Flaminio era tenuto a pagargli e nella rendita dei terreni che il padre aveva acquistato dopo il 1774. Successivamente le sue entrate si accrebbero con la vendita dei beni di Fonte a Quintole, al Galluzzo, con gli altri beni fondiari acquisiti dopo la morte dello zio Flaminio, con lo stipendio di Ciambellano, con l'onorario di Governatore dei Paggi, con il trattamento di cavaliere della Legion d'onore, fino a raggiungere la cifra di 24.000 franchi, di cui 6.700 derivavano dalle sole cariche. Cfr. S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, cit., p. 41 e nota 76 (p. 42). Per la lista dei capifamiglia cfr. ASF *Prefettura dell'Arno*, Filza 600, citato in S. Bonechi, *Un proprietario toscano*, cit., p. 175.

⁵⁶ Dopo la morte dello zio Flaminio Girolamo aveva avviato i passi necessari per l'accettazione dell'eredità, benché l'entità dei debiti del conte abate in Toscana, che ammontava a 28.332 scudi, lo dissuadesse inizialmente dal proposito (Girolamo de' Bardi a Teresa Kevenhüller, 25 febbraio 1806); tuttavia la contessa era impaziente di tornare a Vienna dopo la morte del marito, avvenuta in febbraio, e questa circostanza fu favorevole all'accomodamento. Al suo procuratore bolognese, Domenico Accursi, che gli era stato proposto dal ministro Giulio Cesare Tassoni, Girolamo aveva già chiesto di presentare istanza ai tribunali per la cessazione dell'affitto universale sottoscritto tra Cosimo

dapprima dall'arcidiacono Giovanni, membro della famiglia Bardi Alberti, ma alla sua morte fu lo stesso Girolamo a investirsene ai primi di maggio 1807, poiché l'appartenenza all'ordine di S. Stefano gli consentiva di godere dei benefici ecclesiastici senza essere chierico⁵⁷.

3 *Gli esordi*

La dignità di unico erede della famiglia valse a Girolamo, in età giovanissima, l'ammissione tra i paggi di Pietro Leopoldo e la nomina a cavaliere dell'ordine di Santo Stefano⁵⁸. La sua prima educazione fu affidata, tuttavia, a padre Carlo Alessi⁵⁹, che viveva insieme alla famiglia, probabilmente già con le mansioni di archivista e di bibliotecario che avrebbe poi esercitato per Girolamo. La sua scrittura contrassegna molti inserti dell'archivio e indica l'ordinamento progressivo dei documenti ufficiali, che sono frequentemente posseduti in più copie⁶⁰. Già investito, per interessamento di Girolamo, del beneficio della cappella di S. Maria della Pietà, nella Pieve di S. Ippolito di Vernio, padre Alessi visse in realtà sempre nella sua casa, svolgendovi costantemente le mansioni di segretario; dal 1818 egli ricoprì anche il ruolo di maestro nella scuola di Mutuo insegnamento fondata dal conte.

L'inclinazione per le scienze, probabilmente derivata da Cosimo Gualterotto ma già diffusa tra gli antenati di Girolamo, come la stratificazione dei libri scientifici dimostra nella biblioteca familiare, fu stimolata dagli insegnamenti di padre Giovanni Babbini, lettore di Lingue classiche, Logica e Matematica nel Seminario fiorentino, che avrebbe poi ricoperto l'insegnamento di Fisica teorico-sperimentale nel Liceo⁶¹. Le attenzioni dedicate ai due precettori delineano, fin dall'inizio, un tratto

Gualterotto e Flaminio dal 28 gennaio 1774 (*Copialettere II*, cit., 18 gennaio 1806, p. 63); ad Accursi egli aveva anche inviato due Decreti del Magistrato supremo, contenenti l'elenco di tutti i beni ubicati in territorio bolognese che erano appartenuti al conte Orazio, suo nonno, richiedendo la voltura a suo nome.

S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, cit., p. 60.

⁵⁷ Lo comunica lo stesso Girolamo a Giuseppe Carlo de' Bianchi, nobile bolognese, il 30 dicembre 1806 (ASF *Bardi I* serie, ex f. 548, citato in S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, cit., p. 62, nota 113). In data 8 novembre 1806 Federico di Schmidweiller, già avviato alla carriera ecclesiastica, venuto a conoscenza della «vacanza dell'Abbazia goduta dal Fu Illmo Sig. Arcidiacono Bardi» chiedeva di ottenere la nomina, ma c'erano state anche altre richieste. Una lettera non datata di alcuni abitanti di Montepiano, «a nome ancora di tutto il popolo» comunicava a Girolamo, come Rettore dell'Abbazia, la sua inquietudine per il presunto arrivo alla chiesa abbaziale di «un religioso ex frate, e conseguentemente apostata». Cfr. ASF *Bardi I* serie, ex f. 569.

⁵⁸ Il 6 maggio 1788 Girolamo entrò a far parte dei paggi di corte; nello stesso anno, a soli undici anni, fu ammesso nell'Ordine di Santo Stefano. Per le vicende storiche toscane negli anni di Girolamo cfr. Antonio Zobi, *Storia civile della Toscana dal MDCCXXXVII al MDCCCXLIII*, Firenze, Molini, 1851, 5 voll., particolarmente i tomi II e III.

⁵⁹ Su padre Alessi non vi sono notizie a stampa; numerose lettere del fondo Bardi sono tuttavia di sua mano o sono a lui indirizzate e consentono di ricavare molte informazioni sulla sua attività a servizio dei Bardi Gualterotti. Anche la biblioteca di Girolamo contiene esemplari appartenuti a padre Alessi, che sono contrassegnati da note manoscritte di possesso.

⁶⁰ La presenza di più copie è indicata anche dalle annotazioni originali apposte sui documenti; per esempio l'annotazione che si rinviene su una lettera dello zio Flaminio del 6 settembre 1800 (ASF *Bardi I* serie, ex f. 459): «n. 32= v. missiva proposta al copia l. 10», oppure l'annotazione «Affari-Barone dell'Impero, apposta sulla seconda copia del decreto di nomina giunto a Girolamo da Parigi insieme alla numerazione «P. II inserto 2 n. 6» (cfr. ASF *Bardi I* serie, L.VI, Conte cavalier Girolamo, *Lettere III*). Gli originali si trovano in ASF *Bardi I* serie, t. 4, *Impieghi* e presentano la stessa numerazione.

⁶¹ Su Giovanni Babbini cfr. Gustavo Barbensi, *Il pensiero scientifico in Toscana. Disegno storico dalle origini al 1859*, Firenze, Olschki, 1969, p. 515; Ugo Schiff, *Il Museo di Storia Naturale e la Facoltà di Scienze Fisiche e Naturali di Firenze. Notizie storiche sullo stato delle Scienze in Toscana sotto i Lorena*, pubblicazione postuma a cura del professor M. Betti, estratto da «Archeion», IX (1928), p. 151 e Filippo Nesti, *Elogio del P. Giovanni Babbini*, in «Continuazione

caratteristico della personalità di Girolamo: l'attaccamento ai componenti della sua cerchia familiare, amicale e intellettuale e la capacità di utilizzare per i suoi progetti le risorse dei collaboratori più apprezzati, valorizzando le attitudini di ciascuno.

Un biglietto di Cosimo Ridolfi «al Sig. Professor Babbini», non datato, conferma la reputazione dell'abate negli ambienti culturali fiorentini:

Spero ch'Ella vorrà darsi la pena d'indicarmi il luogo ed il momento in cui posso vederla affine di stabilire il giorno preciso per ripetere le mie nuove esperienze sull'Indaco. Se non fosse per me troppo ardire le proporrei di venire in qual più le piace della mattina seguente circa le ore 10 o avanti a prendere una tazza di cioccolata in mia casa, in quell'occasione potremmo fissare il tutto comodamente, ed io chiamarmi fortunato, se con tanta condiscendenza Ella volesse trattarmi⁶².

Gli esperimenti scientifici rappresentavano una occupazione diffusa tra i giovani intellettuali; lo stesso Cosimo Ridolfi invitava personalmente Girolamo nel suo laboratorio per assistere ad alcune esperienze elettromagnetiche⁶³. Il 17 agosto 1797 Girolamo espose una dissertazione sulla cristallizzazione dei fossili all'Accademia fiorentina, seguita un anno dopo da una dissertazione sul calorico e sulla luce, tema che fu trattato dallo stesso padre Babbini, qualche anno dopo, nel primo volume degli *Annali del Museo Imperiale di Fisica e storia naturale*⁶⁴. Egli aveva allestito un Gabinetto fisico nel proprio palazzo, ma era solito dedicarsi anche a esperimenti chimici, come quelli sul radicale dell'acido muriatico, effettuati a Pisa dal canonico Francesco Pacchiani, che furono ripetuti il 14 luglio 1805 davanti a studiosi di scienze naturali⁶⁵. Negli anni successivi Girolamo avrebbe sviluppato anche un grande interesse per la geologia e la mineralogia, che alimentò con escursioni scientifiche, destinate alla raccolta di campioni poi confluiti nelle sue collezioni. Probabilmente fin dagli anni giovanili, come dimostrano le numerose ricevute d'acquisto rinvenute tra le sue carte, le corrispondenze con librai e stampatori e i contatti con costruttori di macchine e strumenti, Girolamo si dedicò al collezionismo librario e a quello scientifico. Tuttavia la sua ricerca era finalizzata all'acquisizione del libro e dell'oggetto utile, strumento di conoscenza, d'aggiornamento e di verifica, anziché al reperimento del cimelio o della preziosità da esposizione, in tema con la sua concezione della scienza come veicolo di conoscenza, di progresso e di modernizzazione del paese.

Ai due maestri Girolamo si riferiva costantemente anche per ricerche bibliografiche e per supporto negli studi. La biblioteca privata reca molte tracce del lavoro erudito di padre Alessi, per note editoriali o per gli indici dei volumi miscellanei, mentre padre Babbini offriva consulenza per la redazione di testi scientifici e inoltre, secondo la consuetudine dei docenti del Liceo, per l'ordinamento delle collezioni museali e librerie di via Romana. Ne fa fede la seguente comunicazione di Alessi (cfr. *Appendice*, doc. D):

Signor Babbini gentilissimo

Il signor Girolamo de Bardi m'incarica di scriverli che stamattina assieme col Bettoni ha fatto ricerca della notizia da Lei datati rapporto a quella chiave descritta

degli Atti dell'Imp. e Reale Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze», t. 2, trimestre 1 (1819), p. 383-392.

⁶² Cosimo Ridolfi a G. Babbini, s.a., «di casa li 9 settembre», ASF *Bardi* I serie, ex f. 458.

⁶³ C. Ridolfi a Girolamo de' Bardi, [12 gennaio], s.a., ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere II*.

⁶⁴ Del lavoro di Girolamo si fa cenno nelle *Memorie della famiglia Bardi*, ASF *Bardi* I serie, ex f. 510. Una copia della dissertazione sul calorico è stata rinvenuta in ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Scuola di mutuo insegnamento*, dove è stata erroneamente smistata. La memoria di Giovanni Babbini, pubblicata nel 1808, si intitolava *Del calorico*.

⁶⁵ ASF *Bardi* I serie, ex f. 510.

nel tomo indicatoli ma non gli è riuscito di poterla trovare; perciò la pregherebbe a portarsi domattina al Museo dalle 10 inlà per riscontrare insieme questa notizia acciò possa inserirla nella memoria che deve leggere domani il giorno, e sono con tutta la stima

di casa 3 aprile 1810

*Suo devotissimo servitore
Ab. Carlo Alessi⁶⁶*

Il 6 novembre 1816 Raffaello Tosoni, professore della R. Scuola speciale di chimica applicata alle arti di Milano⁶⁷, esprimeva il desiderio di un'edizione fiorentina delle opere di Alessandro Volta, che era stato il suo maestro, e sollecitava Babbini a completarla: «niuno dei nostri stampatori ha pensato a sì fatta impresa, ed io lo so da persone mie amiche e che sono bene al fatto di questo genere di cose. Peraltro, siccome il progetto sarebbe bello e buono, sarà sempre ottima cosa che voi costà disbrighiate con sollecitudine l'intrapreso lavoro». In cambio dei suoi buoni uffici presso Volta Tosoni chiedeva che gli amici fiorentini gli procurassero un manoscritto, un'opera a stampa postillata, una poesia, «o nella peggiore delle ipotesi una qualche lettera» di Vittorio Alfieri: ciò dimostra che egli contava sull'appoggio del conte Bardi, che conosceva e frequentava la contessa d'Albany⁶⁸. Oltre a Babbini, lo stesso Girolamo collaborò all'edizione delle opere del Volta insieme a Giuseppe Gazzeri, come ricorda Arturo Linacher nel suo elogio, ma il lavoro, stampato nel 1816 da Guglielmo Piatti, vide infine la luce sotto il nome di Vincenzio Antinori.

Della comunità scientifica più importante del Granducato, l'Accademia economico-agraria dei Georgofili, Girolamo era entrato a far parte come socio il 6 marzo 1799. La vita accademica gli consentiva di inserirsi nella vera e propria élite economica e intellettuale toscana, ma anche di entrare in contatto con i personaggi più rappresentativi del movimento patriottico fiorentino⁶⁹. Si è ritenuto che il vasto archivio privato non contenga documenti significativi per la ricostruzione delle sue idee politiche⁷⁰, ma senza dubbio le vicende librarie concorrono a rafforzare l'idea che la vicinanza ai giovani intellettuali toscani d'orientamento giacobino alimentasse una consonanza ideologica, oltre che una generica condivisione di interessi scientifici. Una grande diversità di ideali non doveva sussistere, se in anni più tardi Girolamo condivideva interessi educativi e pedagogici con alcuni ex patrioti di cui acquisì anche i libri. La biblioteca di Girolamo contiene numerosi esemplari della *Libreria* di Pietro Ferroni, matematico regio, che fu presidente della municipalità fiorentina nel '99, dal quale egli riceveva libri in dono fin da ragazzo. Francesco Chiarenti, membro del governo triumvirale del 1800-1801 e in questa veste responsabile dell'istruzione pubblica⁷¹, fu entusiastico ammiratore della scuola di mutuo insegnamento e ne imitò l'esempio con la scuola di Montaione, dalla quale inviava continue richieste di aiuti e testi. Alla *Libreria* di Bernardo Lessi, che rivestì la carica di quadrumviro nell'ottobre 1800, all'epoca dell'arrivo in città dei Francesi,

⁶⁶ Carlo Alessi a Giovanni Babbini, 2 aprile 1810, ASF *Bardi* I serie, ex f. 569.

⁶⁷ Per notizie su Tosoni cfr. Stefano Ramazzotti, *Pietro Configliachi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 27 (1982), *ad nomen*.

⁶⁸ «Avrei necessità, mio caro amico, di un qualche autografo dell'Alfieri, onde soddisfare ad alcune obbligazioni che io ho con persona mia amicissima, e che va pazza per tutto ciò che ha relazione al Sofocle italiano. Questo regalo, se io lo potessi fare, potria giovarmi grandemente anche per farmi gettare radici più profonde nella mia cattedra». R. Tosoni a G. Babbini, ASF *Bardi* I serie, ex f. 459.

⁶⁹ Sull'occupazione francese e i patrioti toscani cfr. Carlo Mangio, *Il movimento patriottico toscano*, in *La Toscana nell'età rivoluzionaria e napoleonica*, a cura di Ivan Tognarini, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1985, p. 131-156 e *idem*, *I patrioti toscani tra "Repubblica etrusca" e Restaurazione*, Firenze, Olschki, 1991.

⁷⁰ S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, cit., p. 3.

⁷¹ Cfr. Eluggero Pii, *Francesco Chiarenti*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 24 (1980), p. 559-560.

Girolamo si interessava invece nel 1825, allorché si accingeva al riordino della sua collezione libraria.

Il 16 settembre 1801 Girolamo lesse all'Accademia dei Georgofili una *Memoria sul danno pubblico e privato degli affitti a breve in Toscana*, che fu seguita, il 10 marzo 1802, dalla lettura di una nuova memoria intitolata *Sulla più vantaggiosa forma da darsi alla potatura degli ulivi*⁷². Fin da queste prove egli rivela una visione della scienza come ricerca messa al servizio della prosperità nazionale e del bene comune, ispirata a quella concezione utilitaristica, eminentemente illuminista, che avrebbe caratterizzato i suoi scritti, l'attività istituzionale e i progetti a favore dell'istruzione pubblica.

La prima occasione di mettere a frutto i suoi interessi giunse, tuttavia, con l'avvento del Regno d'Etruria, che troncava le aspirazioni degli intellettuali coinvolti nelle municipalità del '99, aprendo una nuova stagione politica. Il 3 settembre 1802 un decreto di re Lodovico lo ammetteva a far parte della pubblica amministrazione dello Stato, con la nomina a commesso aggregato alla Segreteria del Regio Diritto e lo stipendio di 200 scudi l'anno⁷³.

4 *Incarichi istituzionali e amministrazione pubblica dopo il 1807*

L'antica consuetudine della famiglia Bardi all'indipendenza dal potere sovrano predisponeva certamente Girolamo a una grande apertura nei confronti delle nuove idee che giungevano d'Oltralpe, anche attraverso i suoi contatti con esponenti dell'amministrazione pubblica del Regno italico. Tuttavia soltanto agli inizi del 1806, cioè subito dopo la morte dello zio Flaminio, egli fu libero di dedicarsi ad attività pubbliche e di perseguire la realizzazione dei suoi progetti negli ambiti che più lo interessavano, il settore culturale e scientifico e quello dell'educazione. Insieme alle intricate vicende del patrimonio familiare si avviava anche a conclusione la vertenza con la Comunità di Vernio, risolta provvisoriamente con l'atto di transazione che sanciva, in quello stesso anno, una permuta di beni⁷⁴.

Già il 10 gennaio 1806, in seguito a una sua supplica, la Regina Reggente Maria Luisa di Borbone lo nominava sotto-direttore del Museo di Fisica e storia naturale di Firenze, l'istituzione scientifica più rappresentativa del Granducato di Toscana, fondata nel 1775 dal granduca Pietro Leopoldo in via Romana, in posizione contigua alla reggia di Palazzo Pitti⁷⁵. Dotato di vaste collezioni scientifiche, inizialmente allestite con oggetti provenienti dalle raccolte granducali, il Museo si dotava di laboratori, di un orto botanico, di un'officina ceroplastica che produceva raffinate cere anatomiche e di un Gabinetto di fisica rinomato in tutta Europa per le sue macchine e per gli esperimenti; fin dai primi anni il Museo era stato aperto al pubblico, con l'intento di illustrare le scienze ai visitatori attraverso un percorso visivo allestito anche con finalità didattiche. All'inizio dell'anno successivo, con atto di nomina contenuto nel Motuproprio sovrano del 17 febbraio 1807, che rimuoveva Giovanni Fabbroni, Girolamo passò a ricoprire l'incarico di direttore del Museo, che avrebbe svolto fino alla morte⁷⁶. Esula da questa ricerca il compito di illustrare

⁷² La prima memoria si conserva in ASF *Bardi* I serie, ex f. 432; la seconda, conservata in AG, busta 61, ins. 269, fu successivamente pubblicata in: «Atti della Imp. società economica di Firenze ossia de' Georgofili», vol. 6 (1810), p. 163- 173.

⁷³ ASF *Acquisti e doni*, f. 232, ins. 4

⁷⁴ Per i riferimenti cfr. *infra*, capitolo *Educazione popolare a Firenze nel secolo XIX. Il Pio Istituto de' Bardi e l'istruzione degli artigiani*, nota 46.

⁷⁵ Sulla Reggenza cfr. Pier Filippo Covoni, *Il Regno d'Etruria*, Firenze, Cellini, 1894.

⁷⁶ Appare difficile comprendere le ragioni che spinsero Maria Luisa a sollevare dall'incarico Fabbroni, destinandolo alla direzione della Zecca, benché alcune ipotesi siano state formulate, per esempio nell'opera di Pier Filippo Covoni *Il*

l'accrescimento dei Gabinetti sperimentali negli anni della sua direzione del Museo, benché qualche cenno allo sviluppo delle raccolte mineralogiche si trovi nel capitolo dedicato alla biblioteca di via Romana, ma alcuni documenti dell'epistolario domestico forniscono indicazioni interessanti. Per esempio le numerose lettere a tre mani redatte da padre Alessi, Roberto Stendardi e Antonio Targioni Tozzetti, talora con la variazione del terzo contributo a favore di Gazzeri o di Nesti, contengono indicazioni relative a oggetti di meccanica e di fisica commissionati dai suoi collaboratori: nel maggio 1809, scrivendogli a Parigi, i tre amici caldeggiavano alcuni acquisti («dice Babbini che Ella potrebbe acquistare costà per il Museo la bilancia elettrica e magnetica di

Regno d'Etruria, Firenze, Cellini, 1894 (citato in U. Schiff, *Il Museo di storia naturale*, cit., p. 56-57), che attribuisce alle sorelle Paglicci, dame di corte, il merito di aver convinto la regina ad aprire il Liceo all'insegnamento pubblico, perorando la causa di Girolamo de' Bardi. Fabbroni invece attribuì il suo allontanamento dal Museo alle manovre degli amici di Girolamo: cfr. R. Pasta, *Scienza, politica e rivoluzione*, cit., p. 501. Girolamo lamentò l'accoglienza ostile e persino l'ostruzionismo di Fabbroni, ma certamente era gradito alla Reggenza un giovane aristocratico dal gran nome, convinto di possedere «cognizioni bastanti, e un trasporto di genio per le Scienze», secondo l'espressione di Girolamo contenuta nel Progetto per l'apertura del Liceo inviato a Maria Luisa, s.d. [prima del 20 febbraio 1807], MG *Negozi dell'anno 1807*, doc. 16, c. 41-60. Non compromesso col passato regime lorenese e anzi desideroso di farsi strada nelle pubbliche amministrazioni dello Stato, Girolamo prometteva in aggiunta di rinunciare al suo stipendio. I professori del *Muséum d'histoire naturelle* di Parigi avevano inviato alla Regina una lettera di protesta per la destituzione di Fabbroni tramite l'ambasciatore francese a Firenze, Hector d'Aubusson La Feuillade; il documento, datato 22 aprile 1807, reca le firme di Portal, Lenoix, Joffroy, Vauquelin, Fourcroy, Thuin, Desfontaines, Cuvier, Lacépède (cfr. ASF *Bardi* I serie, L. VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere III*: « Permettez nous de vous assurer qu'il [Fabbroni] n'est pas le seul chez nous qui cultive l'histoire naturelle. Au contraire, tandis que son genie semble se tourner plutôt [sic] vers les grand objects de l'economie politique et du gouvernement, comme les brochures qu'il publie de tems en tems, et les emplois administratifs qu'il a sollicités en font foi; plusieurs sujets distingués par leur lumieres, et leur talents, cultivent avec success la partie qu'il paraît avoir abandonnee, et leur noms brillent avec quelqu'éclat, par leur ouvrages connus du monde savant. [...] Mais certes, nous ne pouvons pas desesperer du salut des sciences naturelles chez nous. Au contraire il n'y a point d'époque dans l'histoire des sciences en Toscane ou cette crainte soit moïn fondée qu'elle est à present. La Princesse auguste qui est assise sur le trone d'Etrurie a conçu le beau dessin de faire revivre dans ses États le siècle des Medicis. Elle vient d'ouvrir à ses sujets le Cabinet Royal de Physique, et d'Histoire naturelle. Ce riche, et magnifique Depot erigé par Léopold sur les débris du Cabinet de l'Academie del Cimento et dont le Chev. Fontana doit être regardé comme le fondateur; cette collection précieuse que le public voyait avec regret ensevelir et seulement comme un objet de curiosité, vient d'être consacré par notre Reine à l'Instruction publique. Elle y a fondé un Lycée où plusieurs professeurs sont chargés de demontrer aux amateurs les diverses branches de l'histoire naturelle. Un des principaux soins du Lycée doit être celui de faire connaître les richesses mineralogiques que révèle le sol toscan. L'Observatoire de cet Etablissement a été pourvu d'un astronome. Les travaux des membres du Lycée doivent être publiés. S.M. ne s'en tient pas là; Elle médite un projet plus vaste pour l'encouragement et le progres des sciences. M. Fabbroni, quoique doué d'une grande activité ne pouvait pas lui seul remplir une tâche aussi vaste et aussi pénible». La minuta di una risposta, rinvenuta nell'archivio privato di Girolamo (*A Monsieurs les professeurs du Muséum d'histoire naturelle*, s.d. [ma aprile 1807], copia di minuta?: ASF *Bardi* I serie, L. VI, Conte cav. Girolamo, *Lettere III* motiva l'allontanamento di Fabbroni con la valutazione della sua personale inclinazione per le grandi questioni dell'economia politica e della scienza di governo e con l'inammissibilità del cumulo di cariche, ma la causa del successore designato, Girolamo de' Bardi, è perorata con argomentazioni così precise e in termini tanto elogiativi per il neodirettore, da lasciar supporre che sia stata ispirata dal medesimo Girolamo: «Quoique jeune encore il est doué d'une foule de connoissances qui peuvent le faire briller dans la carriere des sciences, mais ce qui importe le plus, il est animé du zèle le plus ardent pour les accroissements, et pour le lustre, et le bonheur de sa patrie. Il n'est pas guidé surtout par cet esprit exclusif qui fait quelquefois d'un savant un veritable despote, et qui ne souffre qu'avec peine qu'un autre quelconque se distingue dans la même carrière, et y acquière de la gloire. Un homme de cette trempe serait un fleau dans une place telle que celle de president du Lycée».

Coulomb che è tanto necessaria») e Targioni inseriva un disegno delle nuove lenti per microscopio che Girolamo doveva far realizzare in Francia⁷⁷.

Qualche anno più tardi, un piccolo saggio delle commissioni parigine di macchine e apparati di fisica, ai quali Girolamo rivolse anche il suo interesse di collezionista privato, è offerto da una testimonianza di Guglielmo Libri:

Amico carissimo

[...] *Arago ha ricevuto la credenziale e ordinerà le macchine di cui gli date commissione [...] e aggiunge che prima di spedirle ha combinato con Ninci di esaminarle e provarle egli stesso: ciò mi ha fatto molto piacere perché dopo essere state approvate da un fisico come Arago voi potete essere sicuro del loro effetto*⁷⁸.

In quegli anni il Museo continuava ad attirare studiosi e visitatori illustri, secondo una tradizione ormai consolidata. L'intenzione di Girolamo era tuttavia quella di proseguire nell'azione già intrapresa dal suo predecessore, Giovanni Fabbroni, che vi aveva istituito due cattedre scientifiche, con una vera e propria riforma dell'istituto orientata verso l'apertura alla didattica. Il progetto presentato alla sovrana, che mirava a trasformare il Museo nel fulcro del progresso scientifico ed economico della Toscana e nello strumento principale di propagazione delle scoperte scientifiche recenti, prevedeva l'istituzione di altre quattro cattedre sperimentali, destinate all'insegnamento della Chimica, della Fisica teorico-sperimentale, dell'Astronomia e della Storia naturale, che si aggiungevano ai due insegnamenti preesistenti di Botanica e di Anatomia, rifondando quest'ultimo sotto il nome di *Anatomia comparata*, con riferimento a un più vasto ambito disciplinare che attingeva i suoi materiali proprio dalle collezioni del Museo. Il progetto di Girolamo contemplava anche l'apertura all'uso pubblico della biblioteca del Museo, che era stata dotata originariamente con le collezioni librerie provenienti dalla Biblioteca Palatina, ma soprattutto la fondazione di un pubblico Liceo, che il Motuproprio sovrano del 20 febbraio 1807 istituiva appena tre giorni dopo la sua nomina; gli insegnamenti furono inaugurati alla presenza dei sovrani nel giorno genetliaco di Napoleone, il 15 agosto 1807, con una fastosa cerimonia che contemplava anche la presentazione dei docenti⁷⁹. Meno di un mese dopo, con Motuproprio del 14 marzo 1807, Girolamo riceveva anche la nomina a Direttore generale della Pubblica istruzione del Regno d'Etruria⁸⁰. Al cugino Orso Maria d'Elci, governatore di Siena, che gli aveva inviato le sue congratulazioni per le recenti onorificenze, egli scriveva:

*Confesso che le beneficenze sovrane a mio riguardo sono state grandi, e per questo appunto m'impegnano ad adempire esattamente ai miei doveri diretti unicamente ad eternare la gloria della nostra amabilissima sovrana, e a procurare il maggior vantaggio pubblico*⁸¹.

L'accusa di aver fatto ricorso a bassi intrighi di corte per ottenere l'allontanamento del suo predecessore Giovanni Fabbroni e insediarsi alla direzione del Museo⁸² contrasta con la diversa

⁷⁷ Carlo Alessi, Roberto Stendardi e Antonio Targioni Tozzetti a Girolamo de' Bardi, 9 maggio 1809, ASF Bardi I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), *Lettere II*.

⁷⁸ Guglielmo Libri a Girolamo de' Bardi, s.d. [ma prima del 1825], ASF Bardi I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), *Lettere I*. La lettera di Alessi, Targioni e Stendardi è invece del maggio 1809.

⁷⁹ Per queste vicende e per i rispettivi riferimenti bibliografici cfr. *infra*, capitolo *La Biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale*.

⁸⁰ Per l'esame dei progetti intrapresi da Girolamo in veste di Direttore generale della pubblica istruzione cfr. *infra*, capitolo *Girolamo de' Bardi e l'istruzione. Cariche istituzionali, esperienze, progetti di riforma*.

⁸¹ Girolamo de' Bardi a Orso Maria d'Elci, 28 marzo 1807 ASF Bardi I serie, ex f. 458.

versione che figura in alcuni scambi epistolari di Girolamo con Francesco Chiarenti, per esempio nella lettera del dicembre 1807, sottoscritta dall'ex triumviro come «vostro vero amico», che attribuisce al medesimo Fabbroni la diffusione dei sospetti:

Fabbroni è arrivato a persuadere il generale Miollis [...] che egli è stato levato dall'impiego unicamente perché la sua famiglia tutta è riguardata come la più attaccata ai Francesi. Vedete che sorta di impudenza è questa. Miollis ha la più alta idea di lui, e siccome gli ha detto che voi avete ottenuto l'impiego per l'intrigo della Paglicci, e perché siete nobile id est nemico dei francesi, e di più gli ha contato che siete divenuto prete per avarizia, quindi potete credere in quale concetto vi tenesse; la lettera l'aveva letta, ma non vi voleva rispondere. Quando si è parlato di quest'affare non mi è stato possibile di persuaderlo in contrario, ma il secondo giorno mi è parso di averlo convinto e mi sono lusingato che così vi risponderebbe, quello che si è certo si è che l'ho disingannato sul patriottismo di Fabbroni, e in conseguenza sulla cagione della sua remozione dal Gabinetto⁸³.

Le trame diplomatiche di Chiarenti prevedevano che Girolamo si adoperasse personalmente per dissipare i sospetti di connivenza col passato regime: («io dunque ho fatto il più sta a voi fare il meno, subito che viene Miollis andatelo a trovare»). Appare difficile giungere a una chiara interpretazione della vicenda, certo molto complessa, ma in ogni caso questo brano contribuisce a suffragare un'interpretazione dell'operato di Girolamo diversa dalle ipotesi correnti⁸⁴.

Con l'allontanamento dalla Toscana della dinastia borbonica, che vi ebbe breve vita, era tacitamente decaduto l'incarico di Soprintendente all'istruzione pubblica, benché la Granduchessa Bonaparte contemplasse, pochi anni dopo, l'idea di affidare a Bardi la direzione di tutti i conservatori, licei e collegi del Granducato⁸⁵; tuttavia nel dicembre 1807, paventando le minacciate soppressioni napoleoniche, Girolamo ebbe occasione di presentare a Milano una petizione per la tutela dei codici appartenenti agli ordini religiosi in Toscana. Questa iniziativa contrasta singolarmente con la documentazione, rinvenuta nel suo archivio, che attesta il suo inserimento tra i Commissari del Governo incaricati delle soppressioni toscane⁸⁶. Nel 1808 Edouard Dauchy, amministratore generale della Toscana e Prefetto del Dipartimento dell'Arno, lo incaricava infatti formalmente di apporre i sigilli al convento agostiniano di San Giovanni dei Cavalieri, ubicato a Firenze in via San Gallo (nel 1820 esso avrebbe ospitato due scuole di Mutuo insegnamento fondate

⁸² Su questo tema cfr. *infra*, capitolo *La Biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale*.

⁸³ Francesco Chiarenti a Girolamo de' Bardi, 21 dicembre 1807, ASF Bardi I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), *Lettere III*. Sulla posizione degli aristocratici toscani in età imperiale cfr. Jean Pierre Filippini, *Ralliement et opposition des notables toscans à l'Empire français*, «Annuario dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea», XXIII-XXIV (1971-72), p. 331-355.

⁸⁴ Pier Filippo Covoni (*Il Regno d'Etruria*, cit., p. 196) sostiene che un ruolo determinante per il conferimento a Girolamo dell'incarico di direzione del Museo di Fisica e storia naturale giocarono, alla corte di Maria Luisa di Borbone, le influenti sorelle Paglicci, dame di corte. Cfr. anche *infra*, capitolo *La Biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale*.

⁸⁵ Questa notizia gli era stata infatti comunicata da padre Carlo Alessi in una lettera indirizzata a Parigi in «Rue Croix des petits champs au Grand Balcon n° 39», scritta a più mani insieme a Roberto Stendardi e Ottaviano Targioni Tozzetti il 9 maggio 1809: «Siccome non accusa mai le lettere che gli si spediscono non so se avrà ricevuto quella in cui gli scrivevo che Nesti aveva sentito dire che qua si trattava di farla nominare dalla Granduchessa Direttore di tutti i Licei, Conservatorj, e Collegj, ma che per ora non si sapeva se vi si sia determinata»: cfr. ASF Bardi I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), *Lettere II*.

⁸⁶ Su questo tema cfr. Ivo Biagianti, *La soppressione dei conventi in età napoleonica*, in *La Toscana nell'età rivoluzionaria*, cit., p. 443-469.

dalla Società fiorentina)⁸⁷: nessuna testimonianza si è rintracciata in merito all'effettivo svolgimento di questa complessa procedura, che Girolamo potrebbe non aver portato a compimento⁸⁸.

In seguito al decreto del 3 marzo 1809, emanato da Napoleone, che costituiva in Granducato i tre dipartimenti toscani e ristabiliva la corte a Firenze proclamando Elisa Bonaparte nuova Granduchessa di Toscana, si offrì a Girolamo l'occasione di assurgere alla dignità di capo di un Dipartimento pubblico e di acquisire nuovo prestigio nell'apparato amministrativo dello Stato⁸⁹. Il mutato ruolo del Museo, più orientato verso gli interventi territoriali, fu evidenziato dall'incarico di equiparare le misure toscane al sistema metrico francese, che fu affidato a Bardi da Dauchy il 2 aprile 1808; tuttavia il 2 luglio la Giunta governativa formò una nuova commissione, diretta da Giovanni de Baillou, alla quale fu chiamato a partecipare Giovanni Fabbroni. Documenti relativi ai lavori si conservano nell'archivio personale di Girolamo⁹⁰.

Negli anni della dominazione francese egli ebbe modo di conferire nuovo impulso alle attività del Museo, sulle quali aveva richiamato l'attenzione della futura Granduchessa, prima ancora del suo arrivo a Firenze, con la dedica del primo volume degli *Annali*. Questa importante pubblicazione scientifica, fondata nel 1808, gli consentiva di illustrare attraverso i contributi dei docenti del Liceo le ricerche e le attività didattiche. A Girolamo si deve la lunga *Prefazione* dedicata all'esaltazione delle glorie toscane e della vocazione sperimentale scientifica derivata da Galileo, ma questi argomenti sono affrontati più dettagliatamente nel saggio intitolato *Prospetto sugli avanzamenti delle scienze fisiche in Toscana*, che sostanzia di ricche argomentazioni l'idea di una scienza «utile» come epilogo di una plurisecolare tradizione. Il secondo volume degli *Annali*, stampato nel 1810, si chiude invece con uno scritto di Girolamo intitolato *Osservazioni mineralogiche, sopra alcuni*

⁸⁷ «Essendo stato decretato dalla Società di comprare un locale nel soppresso convento di S. Giovannino in via S. Gallo di Firenze per erigervi due scuole, una per i maschi, e l'altra per le femmine, alcuni fra i soci somministrarono il denaro [...]»: Cfr. *Dimostrazione dell'entrata, e uscita dell'amministrazione per la Società per la diffusione dell'Insegnamento reciproco dal primo maggio 1819 giorno dell'apertura della scuola in S. Chiara della città di Firenze, a tutto li 31 dicembre 1820* (v. anche «Giornale d'educazione», n. 4 (1820), p. 142-143).

⁸⁸ Il testo appare redatto su modulo prestampato, prodotto evidentemente da una matrice unica, sul quale il nome di Girolamo de' Bardi è aggiunto a mano insieme all'indicazione del convento. In allegato si trovano le istruzioni per la redazione del verbale di soppressione, che doveva essere trasmesso alla prefettura da un Cancelliere appositamente designato. In calce si formulano espressioni di apprezzamento per il funzionario *in pectore*, con una formula che appare convenzionalmente stabilita per tutti i Commissari governativi: «S.E. il signor amministratore generale ha saviamente pensato che l'esecuzione di una misura di questa natura, non doveva essere affidata che a una persona che riunisse la probità all'intelligenza, e la di cui moralità potesse esser sicuro garante de' riguardi e della decenza dell'esecuzione della delicata operazione ad essa affidata». I documenti si conservano in ASF Bardi I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), t. 3 (P. II inserto 2, n. 14, numerazione originale in alto a penna). La filza contiene copia del Decreto di soppressione e della *Istruzione per i Commissari incaricati*, del *Modello del processo verbale*. L'articolo I del Decreto, redatto in 6 articoli, recita: «Saranno apposti i sigilli in tutti i conventi e case religiose della Toscana, agli archivi contenenti stromenti, scritture, carte, e registri, alle biblioteche, argenterie, arredi Sacri, e qualunque altro ornamento da chiesa, alla cassa del convento e a tutta la mobilia, ad eccezione però del vestiario, libri di religione ad uso proprio e particolare di ciascun religioso o religiosa; degli arredi di chiesa necessari al culto, dei mobili e provvisioni per l'uso giornaliero; e lasciando al superiore del convento la somma necessaria pei bisogni del Convento medesimo determinata dal numero dei religiosi, e che non potrà eccedere due mila lire di Toscana». La documentazione consultata per il Convento di S. Giovannino de' Cavalieri di Malta di Firenze si trova in ASF *Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese*, Serie 133; le filze 141 e 142 contengono gli *Stati di consistenza* relativi ai beni immobili e fondiari.

⁸⁹ Su questi temi cfr. Carlo Capra, *Nobili, notabili, élites: dal modello francese al caso italiano*, in «Quaderni storici», XIII (1978), n. 37, p. 12-42; Giuseppe Pansini, *I mutamenti nell'amministrazione della Toscana durante la dominazione napoleonica*, in *La Toscana nell'età rivoluzionaria e napoleonica*, cit., p. 553-579. Più in generale cfr. Carlo Zaghi, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, in *Storia d'Italia*, Torino, UTET, vol. XVIII, t. 1 (1986).

⁹⁰ *Inserto contenente i processi verbali delle adunanze della Deputazione toscana sopra i pesi e misure degli anni 1808-1809. Tavole di riduzione delle misure e pesi nuovi e vecchi e rapporto fatto dalla Commissione alla Giunta straordinaria imperiale; il tutto di mano del matematico Pietro Ferroni, uno de' commissari, con le sottoscrizioni originali di tutti gli altri componenti la commissione*, ASF Bardi II serie, n. 173.

*luoghi adiacenti alla pianura di Prato*⁹¹, primo scritto derivato dalle escursioni scientifiche che egli avrebbe condotto fino agli ultimi anni della sua vita. Tra il 1807 e il 1814 le collezioni del Museo ebbero un nuovo ordinamento e la biblioteca fu dotata di cataloghi scientifici, accrescendo vistosamente le sue raccolte con l'ingresso di testi recentissimi, che Girolamo acquistava anche personalmente nel corso dei suoi viaggi all'estero.

Il 7 giugno 1809 un decreto di Napoleone nominava Girolamo de' Bardi Ciambellano della Granduchessa di Toscana; il 3 dicembre 1809 giunse la nomina a Barone dell'Impero e il 15 gennaio 1810 egli fu insignito della Legion d'onore⁹². L'elenco delle nuove cariche è visibile nella carta intestata adottata verosimilmente nello stesso anno (cfr. *Appendice*, doc. E).

Un successivo provvedimento gli assegnava anche la carica di Governatore della *Maison des pages*, che egli ricoprì tra il 1810 e il 1814, dotando l'istituto di un nuovo Regolamento e di uno specifico ordinamento di studi⁹³. Per i paggi egli allestì anche una biblioteca scolastica, specializzata nelle discipline cavalleresche e militari, che offriva agli allievi la possibilità di approfondire le materie di studio con testi aggiornati e anche di ottenere in prestito i volumi durante il periodo di servizio a corte. Questa raccolta, accresciuta con l'acquisto di un importante fondo specializzato, proveniente dalle soppressioni pisane, testimonia l'esistenza di una particolare tipologia di biblioteca, ancora poco studiata, che rispondeva alle esigenze militari francesi più che a quelle del servizio di corte, ma che Girolamo allestì con vivo senso della specializzazione tecnica e con occhio attento agli insegnamenti matematici, cartografici, topografici, militari e balistici che egli aveva introdotto nel piano didattico.

Nel breve periodo intercorso tra la fine dell'Impero napoleonico e il ritorno dei Lorena in Toscana, deluso dal progressivo autoritarismo che aveva caratterizzato le riforme scolastiche francesi, Girolamo si adoperò per promuovere una completa riforma dell'istruzione, inviando a Gioacchino Murat e ai suoi ministri alcune *Memorie* che sollecitavano l'estensione al territorio del Granducato dei provvedimenti scolastici attuati nel Regno di Napoli. Con la Restaurazione di Ferdinando III egli ridiventava suddito dell'Impero, perché il Congresso di Vienna aveva sancito l'annessione dell'ex feudo di Vernio al Granducato di Toscana, ma questo mutamento comportò una drastica riduzione dello spazio dedicato all'attività scientifica. Il Museo, la creatura alla quale egli aveva dedicato la maggior parte delle sue energie, venne subito ricondotto allo *status* di gabinetto privato del sovrano, annesso alla sua residenza, con la possibilità di continuare soltanto le preparazioni in cera e di accrescere le collezioni mineralogiche, che venivano per lo più acquistate dal sovrano. L'Osservatorio astronomico e l'officina furono chiusi, il Liceo fu soppresso e gli insegnamenti istituiti da Girolamo vennero cancellati; anche la collezione libraria fu riunita alla Biblioteca Palatina e posta alle dipendenze del neo-bibliotecario granducale Giovan Battista Niccolini⁹⁴. Da quel momento, pur proseguendo nell'esercizio del suo ruolo pubblico, Girolamo ridusse la collaborazione con il governo e orientò i suoi interessi pedagogici verso nuove iniziative di carattere privato, che assunsero presto una coloritura filantropico-sociale. Gli interessi scientifici si concentrarono sui viaggi di erudizione, che dal 1816 diedero origine alla stesura di nuove *memorie*. Notizie sull'escursione all'isola d'Elba si trovano nel *Diario del viaggio da Livorno a Piombino per la parte della strada della marina cominciato la mattina del 10 giugno 1816*, ma

⁹¹ *Annali del Museo Imperiale di Fisica e storia naturale di Firenze per l'anno MDCCCIX tomo II*, Firenze, presso Guglielmo Piatti, 1810, t. 2, p. 1, p. 163-192.

⁹² Tutti questi atti si conservano in ASF *Bardi* I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), t. 4, *Impieghi*. Entrambe le copie recano l'annotazione manoscritta della numerazione originale: P. II, ins. 2, n. 6, n. 7. Una copia dell'atto di nomina a Barone dell'Impero si trova in ASF *Bardi* I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), *Lettere III*; una copia del decreto di nomina a Ciambellano si trova invece in ASF *Acquisti e doni*, f. 232, ins. 4.

⁹³ La ricostruzione dettagliata del piano d'istruzione e dell'organizzazione della *Maison des pages* è contenuta nel capitolo *Girolamo de' Bardi e l'istruzione. Cariche istituzionali, esperienze, progetti di riforma 1.2, Gli anni francesi: la Maison des Pages*.

⁹⁴ Per la ricostruzione di queste vicende cfr. *infra*, capitolo *La Biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale*.

dello stesso anno è l'*Itinerario delle strade percorse all'isola d'Elba cominciato il 12 giugno 1816 ore 4 e 30 pomeridiane*. Le due opere si trovano in forma manoscritta nell'archivio privato e non furono mai pubblicate, nonostante le disposizioni date in proposito nel suo testamento⁹⁵.

Nel dicembre 1818 si inaugurava in via de' Malcontenti la scuola di mutuo insegnamento fondata da Girolamo, basata sul nuovo metodo didattico che andava diffondendosi in Europa; dedicata alla diffusione gratuita dell'istruzione elementare, essa fu mantenuta esclusivamente a sue spese fino alla morte⁹⁶. Già il 7 marzo 1819 egli diede lettura all'Accademia dei Georgofili del primo di quattro contributi, che furono stampati pochi mesi dopo da Giuseppe di Giovacchino Pagani con il titolo *Memorie sulla scuola di mutuo insegnamento*. Questi scritti esaminavano dettagliatamente, con l'attitudine pragmatica che gli era propria, la sua personale applicazione del metodo mutuo e gli accorgimenti pratici ideati per perfezionare l'apprendimento della lettura, della scrittura e dell'aritmetica.

Al tema del mutuo insegnamento e alle connesse problematiche sociali diffuse dalla contemporanea pubblicistica britannica, che risulta ampiamente documentata nell'archivio personale di Girolamo, si connettono altri contributi illustrati all'Accademia dei Georgofili: essi anticipavano, con la caratteristica precocità d'intuizione che gli fu propria, la discussione su nuovi esperimenti didattici stranieri che si sarebbe svolta in seguito sulle pagine de l'«Antologia». La prima lettura, tenuta il 3 gennaio 1819, conteneva le sue osservazioni *Sull'istituto di Fellemborg*, importante esperimento educativo condotto nella tenuta di Hofwyl, in Svizzera, dal conte Fellemborg; la seconda, svolta all'Accademia il 6 febbraio 1820, illustrava il *Piano, ed oggetto di una Società per l'istruzione, e riforma dei delinquenti* che gli era stato ispirato da un progetto presentato al re di Svezia da William Allen, membro della britannica *Society of friends*⁹⁷. Ancora sullo stesso tema, il 2 luglio 1820, egli presentò una *Memoria sulla maniera di trattare i carcerati per renderli utili alla società e a se stessi*, che vide la luce l'anno seguente su l'«Antologia». Diverso carattere presentano le ultime due memorie georgofile, che furono lette nella sede dell'Accademia il 17 aprile 1825 e il 5 febbraio 1826. La prima, intitolata *Dell'utilità che si ricaverebbe dal vestire le cime e il dorso dei nostri Appennini non meno che le coste marittime di piante boschive*, affrontava il problema dello svecchiamento dei consueti metodi, ostacolo alla diffusione delle nuove cognizioni scientifiche, che formano la felicità e la ricchezza delle nazioni; la seconda, che riprendeva a distanza di qualche anno i temi del mutuo insegnamento, riferiva *Sul metodo di insegnamento del signor Hamilton, portato in Italia dal signor Skene*, che Girolamo aveva pionieristicamente adottato nella sua scuola per la didattica delle lingue straniere: i suoi rapporti personali con i teorici inglesi, documentati dall'archivio, rivelano l'intensa attività svolta per la diffusione in Italia dei nuovi metodi e anche gli esperimenti di traduzione dei testi didattici applicati alla lingua italiana⁹⁸.

L'intensificarsi della produzione di memorie e il rinnovato impegno scientifico si motivavano con la rinuncia all'impegno istituzionale, che derivava dalla percezione di un clima poco favorevole

⁹⁵ Entrambi gli scritti si conservano in ASF Bardi II serie, f 192.

⁹⁶ Alla scuola di via de' Malcontenti, poi trasferita in via Ghibellina, è dedicato il capitolo *Educazione popolare a Firenze nel secolo XIX: il Mutuo insegnamento e il contributo di Girolamo de' Bardi*, cfr. *infra*.

⁹⁷ *Sull'istituto di Fellemborg*, «Continuazione degli Atti dell'Imp. e Reale Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze», t. 2, trimestre 1 (1819), p. 340-351. Il *Piano* si conserva in conserva manoscritto in ASF Bardi II serie, f 193. Per la *Memoria sulla maniera di trattare i carcerati per renderli utili alla società e a se stessi* cfr. «Antologia», n. 9 (1821), p. 402-41; il testo fu pubblicato anche in estratto a Firenze dalla Tipografia Pezzati nel 1821 (se ne conserva copia in ASF Bardi I serie, L.VI Conte Cavalier Girolamo, filza *Georgofili*). Questi rapporti sono illustrati nel capitolo *Educazione popolare a Firenze nel secolo XIX: il Mutuo insegnamento e il contributo di Girolamo de' Bardi*.

⁹⁸ In forma manoscritta si rinviene nell'archivio dell'Accademia dei Georgofili il testo della memoria *Dell'utilità che si ricaverebbe dal vestire le cime e il dorso dei nostri Appennini non meno che le coste marittime di piante boschive*, AG, busta 68, ins. 727 (manoscritto, 22 c.). Per la memoria successiva, riguardante il metodo di Hamilton, cfr. «Antologia», n. 65 (1816), p. 89-99.

all'iniziativa pubblica e in ogni caso ostile ai suoi progetti per il Museo⁹⁹. Benché Girolamo avesse partecipato fin dagli anni giovanili alla vita accademica, entrando a far parte in Italia e all'estero di numerose istituzioni letterarie e scientifiche, nuove nomine giunsero in quegli anni¹⁰⁰. L'accresciuta frequentazione dell'Accademia dei Georgofili rappresentò anche l'ultima occasione per un impegno di servizio, che gli consentiva di mettere a frutto la lunga esperienza maturata in seno alla biblioteca del Museo di fisica e storia naturale: tra il 1821 e il 1823 egli fu, infatti, il bibliotecario dell'Accademia e ne compilò il primo vero e proprio catalogo in volume (cfr. *Appendice*, doc. F), curando inoltre un indice parziale dell'archivio accademico¹⁰¹.

Di fatto le iniziative degli anni della Restaurazione, pur anticipatrici di istanze che sarebbero penetrate molti anni dopo nel tessuto politico e sociale del Granducato, si realizzarono in una dimensione individuale, benché sempre condivisa con gli amici e collaboratori che lo affiancavano fin dall'esperienza del Liceo. Fu questo il caso della scuola mutua, che Girolamo finanziò e organizzò per suo proprio conto, peraltro con risultati innovatori, rifiutando di aggregarsi alla Società fiorentina per la diffusione del metodo di insegnamento reciproco. Aveva inizio proprio in quegli anni l'esperienza del Gabinetto scientifico-letterario di Gian Pietro Viessesux e della «Antologia», che convogliava le nuove risorse intellettuali toscane, ma nonostante la pubblicazione di due scritti sulle sue pagine Girolamo rimaneva sostanzialmente estraneo al rinnovato dibattito politico e sociale e all'apertura di una nuova fase storica. Il senso del suo mutato atteggiamento appare perfettamente stigmatizzato dal giudizio di Bonechi, che fonda l'azione pubblica di Girolamo sulla possibilità, ormai erosa dai tempi nuovi, di instaurare un rapporto diretto e personale col sovrano¹⁰².

⁹⁹ Sul tema del distacco dalla vita pubblica degli intellettuali e del conseguente incremento di numerose biblioteche private negli anni della Restaurazione cfr. gli studi recenti di Giuseppe Frasso sulla Milano di primo Ottocento: un sunto ne è stato dato nel corso del IV Workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento dell'Università Cattolica, Sede di Brescia (18-19 ottobre 2012) nella lezione intitolata *Esercizi filologici nella Milano di primo Ottocento: il marchese Trivulzio e i suoi amici* (in corso di stampa). Per ulteriori dettagli sull'atteggiamento di Girolamo de' Bardi cfr. *infra*, capitolo *La Biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale*. Sulla Toscana della Restaurazione cfr. Giampaolo Fenzi, *Il Granducato di Toscana fra reazione e rivoluzione nei primi anni dopo il Congresso di Vienna*, «Ricerche storiche», XI (1981), p. 387-404; cfr. anche Romano Paolo Coppini, *Restaurazione e ceti dirigenti in Toscana*, in *I Lorena in Toscana*, Firenze, Olschki, 1989, p. 81-105. Più in generale cfr. Piero Pieri, *La Restaurazione in Toscana*, Pisa, Mariotti, 1922.

¹⁰⁰ In veste di Direttore generale della pubblica istruzione Girolamo si impegnò anche attivamente per la rinascita dell'antica Accademia della Crusca. Fu socio della Société d'Encouragement pour l'Industrie Nationale di Parigi, della quale entrò a far parte dal 12 ottobre 1809 su proposta del conte Charles-Philibert de Lasteyrie du Saillant, e dal 1 agosto 1808 dell'Accademia italiana di scienze, lettere e arti, di cui fu membro dal 1 agosto 1808. Nella sola Toscana, ove a vent'anni era stato ammesso come socio nell'Accademia dei Georgofili, egli fu membro dal 1 aprile 1807 dell'Accademia *La Colombaria*, presso la quale assunse il nome di *Guardingo*, dall'8 ottobre 1808 dell'Accademia fiorentina delle Belle arti, dal 2 settembre 1810 dell'Accademia etrusca di Cortona, dal 7 giugno 1810 dell'Accademia valdarnese del Poggio, dall'11 febbraio 1810 dell'Accademia italiana, dal 6 giugno 1811 della Società d'incoraggiamento delle scienze e delle arti, con sede a Milano, dal 1819 dell'Accademia bargea delle scienze, lettere e arti di Barga. Nell'ultimo decennio egli fu ammesso dal 24 luglio 1821 nella Societas naturae scrutatorum Helvetorum di Basilea; dal 19 dicembre 1822 nell'Accademia scientifico-letteraria di Sanminiato; dal 1824 nell'Accademia Gioenia di scienze naturali di Catania. Si rinvengono inoltre il Diploma di socio dell'Accademia degli Eleuteri, s.d. e il Diploma della Reale Accademia di Belle arti di Napoli, che lo nomina socio corrispondente estero dal 26 novembre 1827. Quasi tutti i diplomi si conservano in ASF *Acquisti e doni*, f. 232, ins. 4.

¹⁰¹ Per queste vicende cfr. *infra*, capitolo *Un affare minore fiorentino del 1827. Girolamo de' Bardi, Guglielmo Libri e la Biblioteca dei Georgofili*, pubblicato anche in «Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria»; vol. LXXVI, n.s. LXII (2011), p. 375-400.

¹⁰² S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, cit., p. 5, 274. Invece gli intellettuali riuniti intorno a Viessesux «guardavano a una società nella quale ai rapporti personali tra governo e governati, tra sovrano e i vari ceti sociali, si sarebbe sostituita l'unione dei vari ordini del corpo sociale in un organismo nazionale. In questo organismo la nuova classe dirigente borghese e moderata, formata dalla vecchia aristocrazia e dai nuovi proprietari, avrebbe avuto il ruolo politico di centro propulsore dell'attività statale, rivendicato in forza della ricchezza, della cultura e della omogeneità dei suoi membri.

Dopo il 1823 Girolamo si dedicò all'accrescimento della sua biblioteca privata, incrementando i consueti rapporti con librai e stampatori in Italia e all'estero e esaminando numerosi cataloghi di vendita. Un nuovo ordinamento per classi, approntato nel 1825 con l'aiuto di Carlo Alessi, è illustrato da alcuni documenti rinvenuti tra le sue carte. Negli ultimi anni di vita i temi dell'educazione popolare tennero costantemente desto il suo interesse, di pari passo col progressivo arricchimento del metodo mutuo, che dedicava una crescente attenzione all'istruzione professionale e focalizzava il *curriculum* disciplinare sul disegno, considerato il mezzo necessario per la modernizzazione delle arti e dei mestieri, tradizionale ricchezza dell'economia toscana, che offriva anche all'agricoltura la possibilità di innovare tecniche e strumenti. L'artigianato assumeva un ruolo centrale negli ordinamenti scolastici, e Girolamo fu pronto, come di consueto, a cogliere il nuovo orientamento e a tradurlo in realizzazione pratica, con un certo anticipo sui tempi. Il testamento redatto poco prima della morte, avvenuta il 28 febbraio 1829, destinava parte cospicua del patrimonio alla fondazione di una scuola per l'istruzione degli artigiani, con l'obbligo di istituire insegnamenti tecnico-scientifici accanto ai tradizionali corsi di alfabetizzazione e formazione religiosa e di dotarli di laboratori sperimentali, anticipando di molti anni il *curriculum* disciplinare delle prime scuole tecnico-artigiane fiorentine con un progetto che assegnava alla biblioteca e alle collezioni scientifiche il compito di integrare la didattica. Alle soglie del nuovo secolo le raccolte sarebbero state disperse e la biblioteca di Girolamo, considerata troppo vasta e raffinata per adattarsi alle esigenze di una formazione professionale di carattere tecnico-artigiano, avrebbe trovato una nuova sede più adeguata: il neonato Istituto di Studi Superiori, che rinnovava a Firenze dopo l'Unità d'Italia, sposandola alla nuova filosofia positivista, la grande tradizione sperimentale e scientifica così cara al suo possessore.

5 *Gli interessi librari*

Benché i suoi scritti siano in prevalenza di natura scientifica ed economico-sociale, a eccezione delle prove di traduzione e dei testi per il mutuo insegnamento, Girolamo fu anche dedito alle lettere e alle arti. Il suo temperamento amabile, vivace, mobile, lo inclinava verso l'educazione vasta e cosmopolita che fu tipica del suo tempo, ma con una rigorosa attitudine scientifica e con la finalità di aggiornare sistematicamente la sua biblioteca negli ambiti più svariati. La collezione libraria documenta tutti i suoi interessi.

Girolamo fu intenditore d'arte e di pittura, si occupò di musica e anche di disegno, non solo da dilettante. L'archivio personale ha restituito, tra i numerosi materiali a stampa, un consistente nucleo di libretti per musica, di cantate, madrigali e programmi di sala, ma egli acquistava anche spartiti di composizioni musicali: per esempio opere di Haydn, che commissionava a Napoli, dove la musica era meno costosa¹⁰³. Oltre al Teatro del Cocomero e all'Accademia di via della Pergola, presso i quali già Flaminio e Cosimo Gualterotto avevano avuto un palco, egli era solito frequentare concerti pubblici ed esecuzioni musicali private e fu membro della Società filarmonica, fondata il primo maggio 1826. Le corrispondenze testimoniano un certo apprezzamento per i suoi disegni anatomici, ma egli si dedicava anche al disegno tecnico, come rivelano alcuni scambi epistolari con

¹⁰³ «Non mi limiterò al solo nome di Hayden [*sic*] per la scelta della musica; mi rimetto poi al suo gusto per la scelta degli autori purché sia roba nuova e di gusto. La spesa che desidero di fare sarebbe poco più di 100 lire fior., perché ho sentito che costà la musica costi assai poco»: Girolamo de' Bardi a Gaspero Tarchi, 30 maggio 1801, cfr. ASF Bardi I serie, *Copialettere 1*, cit., p. 70.

amici e collaboratori: per esempio con Ippolito Rosellini, che nell'ottobre 1827 faceva eseguire nella capitale francese, presso la Fabbrica Reale, delle campane di vetro «su vostro disegno»¹⁰⁴.

Gli incrementi per la biblioteca privata comprendevano acquisti di stampe scientifiche, che egli commissionava anche per il Museo (gli «Annali» del 1808 furono illustrati con tavole incise in rame), ma soprattutto di stampe e litografie d'arte. Girolamo intrattenne relazioni amicali con gli artisti contemporanei, come il pittore Giuseppe Bezzuoli e lo scultore Lorenzo Bartolini¹⁰⁵, e accrebbe certamente la ricca Quadreria familiare, lasciata alla sua morte in carico agli esecutori testamentari, che la vendettero per finanziare l'attività del Pio Istituto de' Bardi. Egli nutrì anche interesse per le discipline emergenti dei suoi tempi, come la geografia e l'archeologia, che coltivò attraverso rapporti con studiosi (per esempio Leopoldo Cicognara, già suo sostenitore a Milano per la causa di Vernio, del quale sottoscrisse, tra i primi, la seconda edizione dell'opera *Storia della scultura*¹⁰⁶) e contatti con le spedizioni scientifiche contemporanee. Questo interesse, finalizzato alla raccolta di piante e reperti di interesse scientifico, utili all'incremento delle raccolte del Museo di fisica e storia naturale, lo condusse persino a vagheggiare una partecipazione diretta alla campagna di scavi in Egitto condotta da Champollion con la partecipazione di Ippolito Rosellini¹⁰⁷, intrattenendo lunghe corrispondenze con Alessandro Ricci, che gli inviava minuziose descrizioni di viaggio e oggetti. Ricci fece anche da tramite per i suoi acquisti parigini (tra cui un barometro di nuova concezione ordinato nel 1823) e lo introdusse presso la Société Géographique a Parigi al fine di ottenere per la sua biblioteca tutte le pubblicazioni riguardanti l'istruzione geografica e i viaggi esplorativi¹⁰⁸.

Girolamo conosceva le lingue straniere e le esercitava grazie all'avvicendamento delle dinastie e dei governi in Toscana: sicuramente il tedesco, diffuso presso la corte dei Lorena, ma anche il francese e l'inglese, che usò nelle corrispondenze con i teorici del Mutuo insegnamento. Il suo parere letterario era richiesto a corte, ove il conte Bardi era ammesso a indirizzare a temi e ad autori italiani le scelte librerie della Granduchessa Elisa Bonaparte, alla quale dava in prestito la sua copia de *I lombardi alla prima Crociata*, ma educava a letture erudite anche le dame più influenti, con l'intento di accostarle alla storia del Granducato di Toscana. Relazioni letterarie, scientifiche e

¹⁰⁴ Ippolito Rosellini a Girolamo de' Bardi, 28 ottobre 1827, ASF Bardi I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere II*.

¹⁰⁵ Nelle corrispondenze con Girolamo de' Bardi Bezzuoli fornisce qualche interessante descrizione dei suoi quadri: per esempio lo schizzo del *Sonno*, e il «*lavoro Borghese*», G. Bezzuoli a Girolamo de' Bardi, 22 marzo 1822, ASF Bardi I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere III*. Da Parigi Ippolito Rosellini riferiva del gradimento incontrato in Francia da un quadro del Bezzuoli, che «è stato già collocato»: Ippolito Rosellini a Girolamo de' Bardi, 28 ottobre 1827, ASF Bardi I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere II*.

¹⁰⁶ Leopoldo Cicognara, *Storia della scultura dal suo Risorgimento in Italia fino al secolo di Canova del conte Leopoldo Cicognara. Edizione seconda riveduta ed ampliata dall'autore*, Prato, per i fratelli Giachetti, 1823-25, 7 vol.

¹⁰⁷ «Il nostro progetto è di rimontare il Nilo fino in Nubia, e moltissime, immense sono le iscrizioni e i bassorilievi storici del più grande interesse che dovremo copiare [...]. Quanto alla parte di Lei, Ella regolerà la cosa secondo la Sua saviezza. Credo che vorrà seco almeno un paio di persone, e questo ci darà anche l'utile di accrescere il numero. Insomma io la riguardo come un valido protettore. Sia certo che ne avremo ampio compenso di gloria [...]. Intanto farà benissimo a ben disporre il Granduca»: Ippolito Rosellini a Girolamo de' Bardi, 1 maggio 1827, ASF Bardi I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere II*. I rapporti di Girolamo con Rosellini erano favoriti anche dalla comune conoscenza della famiglia Cherubini, che l'archeologo era solito frequentare a Parigi, poiché la moglie del musicista fiorentino era anche sorella di Filippo Nesti, professore di Mineralogia e poi Prefetto del Museo di fisica e storia naturale. Il 5 maggio 1827 Rosellini scriveva di aver appreso con stupore «che questa famiglia è di sua relazione»; allegava anzi un biglietto dei padroni di casa ed esprimeva per loro conto la speranza di vedere Girolamo a Parigi prima della partenza per l'Egitto, MG, Imperiale e Real Museo di Fisica e Storia naturale, *Negozi dell'anno 1827*, (Carteggio della Direzione, gennaio-dicembre 1827), c. 61

¹⁰⁸ Ricci segnalava alla Società che il direttore del «Cabinet de Physique» aveva compiuto «voyages reiterés dans plusieurs parts de la Toscane, interessant à l'histoire naturelle» e che aveva intenzione di esplorare contrade più remote. Lettera da Firenze di Alessandro Ricci del 13 luglio 1823, ASF Bardi I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere I*.

bibliografiche egli intratteneva però in gran copia soprattutto con studiosi e intellettuali di rilievo, che chiedevano di utilizzare la sua raccolta. Padre Inghirami, astronomo dell'Osservatorio Ximeniano e direttore delle Scuole Pie, definisce «fioritissima» la biblioteca di Girolamo, della quale si serviva per le sue ricerche, così come Giovanni Lessi, interessato a reperire le *Memorie della società agraria veneta*, «crede che il sig. conte Girolamo posseda l'opera, e spera che pregato da me vorrà prestarmela»¹⁰⁹. In anni più avanzati, Girolamo avrebbe condiviso con il Granduca Leopoldo II l'interesse per gli studi mineralogici e gli scambi di opere di geologia e di fisica.

Rilievo particolare nel suo lungo *cursus honorum* assume il servizio nelle biblioteche scientifiche, accademiche e scolastiche e il ruolo di promozione funzionale, organizzativa e finanziaria che egli giocò a vantaggio di importanti istituzioni bibliotecarie toscane. Oltre alle due biblioteche del Museo di Fisica e storia naturale e dei Georgofili e alla biblioteca della *Maison des pages*, di cui si è fatto cenno, egli si occupò anche della biblioteca dell'Accademia etrusca di Cortona, che lo aveva acclamato Lucumone. Il suo intervento valse all'istituto un forte aumento di dotazione, che comprendeva anche, per la prima volta, un vero e proprio onorario per il bibliotecario. L'impegno a favore dell'archivio familiare e quello per le biblioteche, il contributo alla diffusione e alla circolazione dei libri, il collezionismo e il mecenatismo librario, tutto ciò insomma di cui si è qui brevemente accennato e che sarà più analiticamente illustrato nei capitoli seguenti, consente di inquadrare Girolamo de' Bardi, aristocratico e funzionario pubblico, come un riferimento e un tramite importante per le iniziative culturali toscane e italiane dei suoi tempi.

¹⁰⁹ Giovanni Inghirami a Girolamo de' Bardi, 21 settembre 1825, ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo, Lettere III*); Giovanni Lessi a Girolamo de' Bardi, 8 luglio 1822, ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo, Lettere II*).

[Digitare il testo]

[Digitare il testo] [Digitare il testo]

Girolamo de' Bardi di Vernio (1777-1829). Profilo bio-bibliografico

APPENDICE

Doc. A Bibliografia di Girolamo de' Bardi (opere a stampa e manoscritte)

Bardi, Girolamo (1777-1829)

- 1801 *Memoria sul danno pubblico e privato degli affitti a breve* (letta il 16 settembre 1801), ASF Bardi I serie, ex f 432
- 1802 *Sulla più vantaggiosa forma da darsi alla potatura degli ulivi* (memoria letta il 10 marzo 1802), AG, busta 61, ins. 269; poi pubblicata in: «Atti della Imp. società economica di Firenze ossia de' Georgofili», vol. 6 (1810), p. 163- 173
- 1808 *Elogio del professor Attilio Zuccagni*, «Annali dell'Imperiale e Reale Museo di Fisica e storia naturale», t. 1¹¹⁰
- Prospetto sugli avanzamenti delle scienze fisiche in Toscana*, «Annali dell'Imperiale e Reale Museo di Fisica e storia naturale», t. 1, 26 p.
- 1810 *Osservazioni mineralogiche sopra alcuni luoghi adiacenti la pianura di Prato*, «Annali dell'Imperiale e Reale Museo di Fisica e storia naturale», t. 2, p. 1, p. 163-192
- 1816 *Diario del viaggio da Livorno a Piombino per la parte della strada della marina cominciato la mattina del 10 giugno 1816*, ASF Bardi I serie, ex f 192
- 1819 *Memorie sulla scuola di mutuo insegnamento fondata in Firenze il 3 dicembre 1818 aperta gratis il 3 febbraio 1819 dal conte Girolamo De Bardi*, Firenze, Giuseppe di Giovacchino Pagani, 1819
- Sull'istituto di Felleberg*, (memoria letta il 3 gennaio 1819), «Continuazione degli Atti dell'I. e R. Accademia dei Georgofili», t. II (1819), p. 340-351
- 1820 *Progetto per una società per l'istruzione e la riforma dei delinquenti* (memoria letta il 6 febbraio 1820), ASF Bardi II serie, ex f 193
- Memoria sulla maniera di trattare i carcerati per renderli utili alla società e a se stessi, letta all'adunanza della Accademia dei Georgofili di Firenze il di 2 luglio 1820 dal conte G. de' B.*, Firenze, Tipografia Pezzati, 1821 (poi pubblicata in: «Antologia», t. III (1821), p. 402-412

¹¹⁰ La paginazione del volume non è continua. Nell'ultima pagina si legge la seguente avvertenza: «Per non assoggettare i professori a rimettere i loro scritti nell'ordine stesso in cui dovevano pubblicarsi non s'è osservata alcuna continuità nel Registro di questo libro».

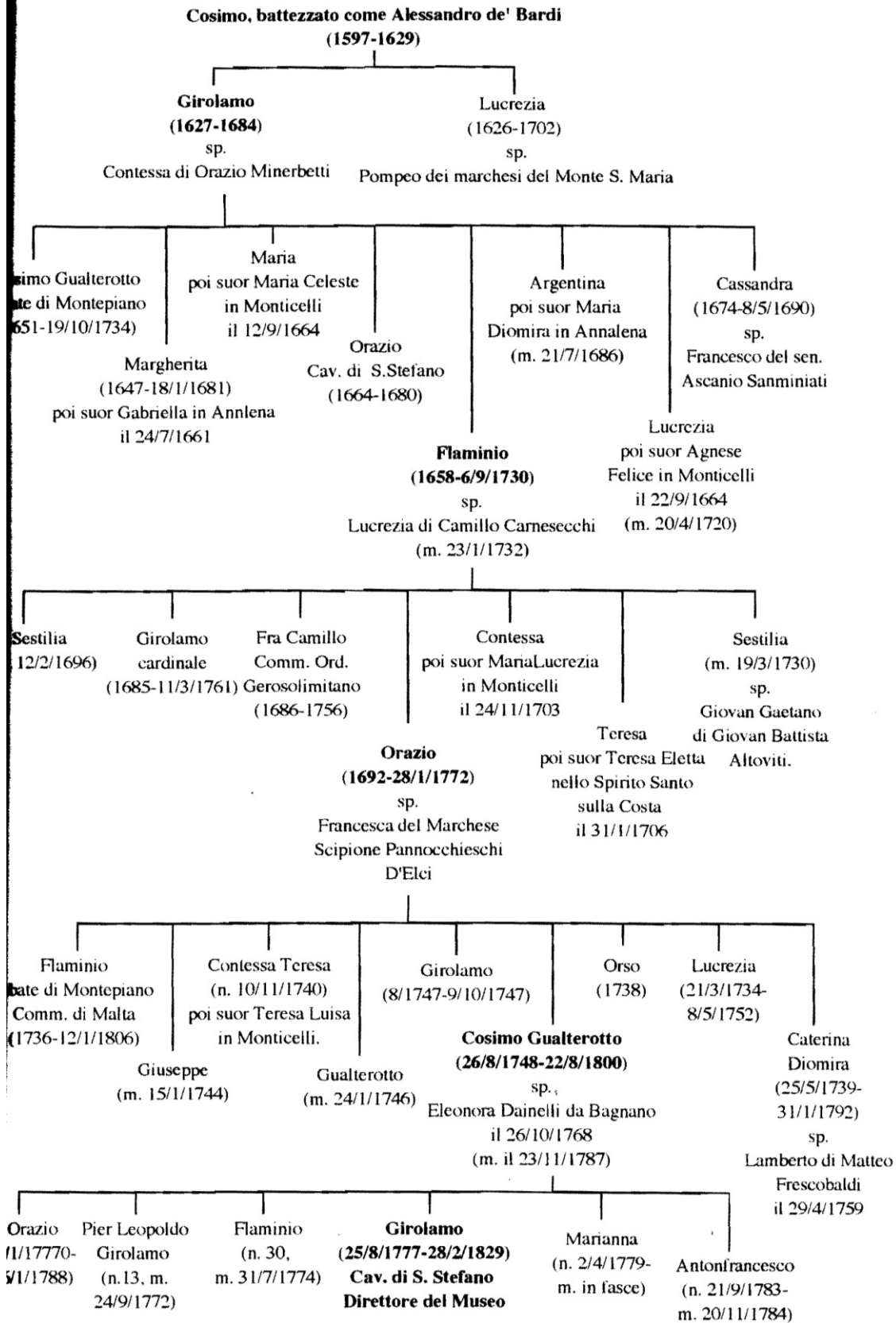
- 1823 *Indice della Biblioteca dell'I. e R. Accademia Fiorentina detta de' Georgofili compilato del conte Girolamo de' Bardi socio ordinario, e bibliotecario della medesima l'anno MDCCCXXIII, AG, busta 174*
- Catalogo degli Atti dell'Accademia dei Georgofili dal mese di giugno 1753 fino a tutto il 1797; sul dorso: Repertorio dei manoscritti dell'Accademia dal t. I al t. XV, s.d. [ma 1823], AG busta 133*
- 1825 *Dell'utilità che si ricaverebbe dal vestire le cime ed il dorso degli Appennini non meno che le coste marittime di piante boschive. Memoria letta nell'Accademia dei Georgofili il 17 aprile 1825, AG, busta 68, ins. 727*
- 1826 *Sul metodo di insegnamento del signor Hamilton, portato in Italia dal signor Skene. Memoria letta all'Accademia de' Georgofilo dal conte Girolamo de' Bardi nella seduta del 5 febbraio 1826, «Antologia», t. XXII (1826), p. 89-99*
- 1827 *Giornale di un viaggio mineralogico nella Maremma senese e isola del Giglio e Giannutri (3 aprile 1827), ASF Bardi II serie, ex f 192*
- 1857 *Testamento solenne e codicillo del fu conte G. de' B., Firenze, Tipografia Bonducciana, 1857*

OPERE DI ATTRIBUZIONE INCERTA

- 1819 *Catechismo storico per i ragazzi nella scuola sperimentale di mutuo insegnamento fondata in Firenze il 3 dicembre 1818, aperta il 3 febbraio 1819 in vantaggio dei poveri fanciulli di detta città e mantenuta dal conte Girolamo de' Bardi a tutte sue spese, Firenze, presso Giuseppe di Giovacchino Pagani, 1819*
- Lecture elementari per i ragazzi nella scuola sperimentale di mutuo insegnamento fondata dal conte Girolamo de' Bardi a tutte sue spese, Livorno, presso Tommaso Masi e comp., 1819*
- 1820 *Sillabario italiano del quale si fa' uso nella scuola sperimentale di mutuo insegnamento fondata in Firenze il 3 dicembre 1818, ed aperta il 3 febbraio 1819 in vantaggio dei poveri fanciulli di detta città dal conte Girolamo De' Bardi a tutte sue spese, Firenze, nella Stamperia Piatti, 1820*

**LA FAMIGLIA BARDI GUALTEROTTI
DAL 1600 AL 1829.**

387



Doc. B Albero genealogico (ASF, *Ceramelli Papiani*, ins. 389), riprodotto in S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, aa. 1991-1992, cit.



Doc. C Biblioteca Bardi, Nota di possesso, conte abate Cosimo Gualterotto (1651-1734)
Biblioteca Umanistica, Università di Firenze

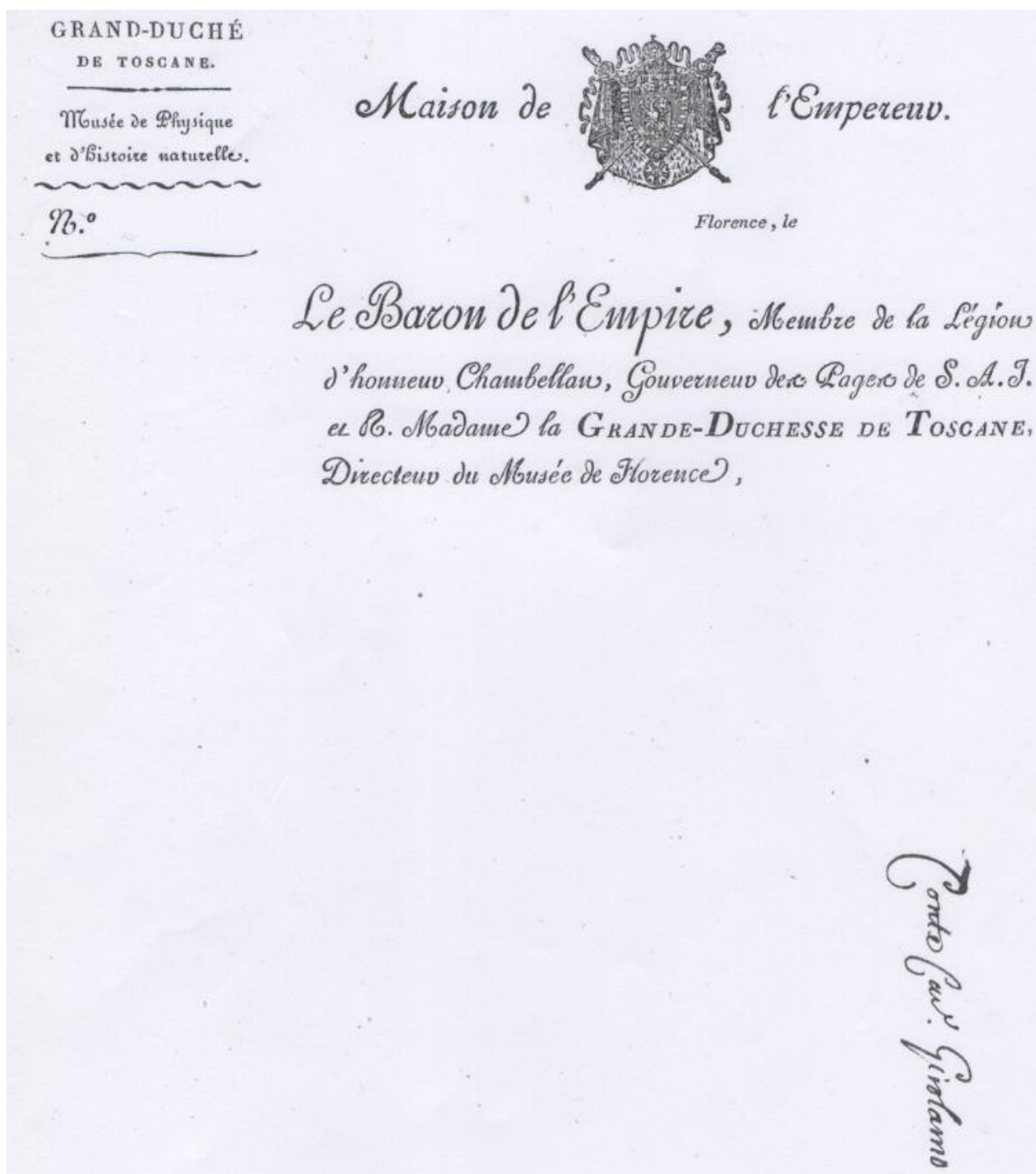
Sig. Babbini Gmo

Il Sig. Girolamo de Bardi m'incarica di Tenersi che
stamattina assieme col Bettoni ha fatto ricerca della notizia da
Lei datale rapporto a quella chiave descritta nel Tomo indicato
ma non gli è riuscito di poterla trovare; perciò la preghebbe
apportarsi domattina al Museo dalle 10- in là se incontrate insieme
questa notizia accio possa inserirla nella Memoria che deve leggere
domani il giorno; e sono con tutta la stima

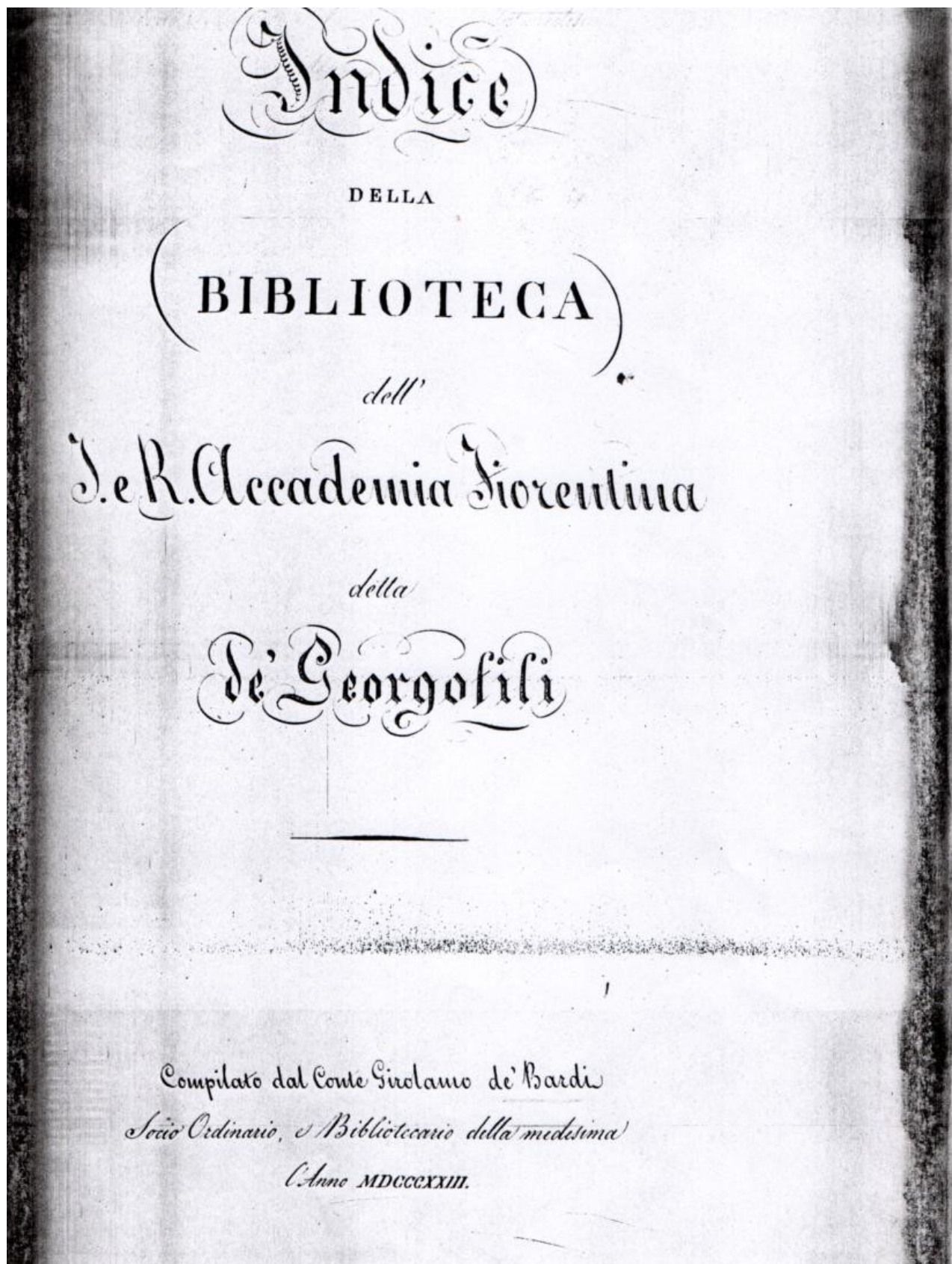
Vi casa 3- Aprile 1870

Suo dev. C. Alessi
Ad. Carlo Alessi

Doc. D Lettera di Carlo Alessi a Giovanni Babbini (ASF Bardi I serie, ex f 569)



Doc. E Carta intestata di Girolamo de' Bardi (1810 ca)



Doc. F Catalogo della Biblioteca dei Georgofili di Girolamo de' Bardi (1823), AG, busta 174

La Biblioteca e l'Archivio di Girolamo de' Bardi. Collezionismo librario e vicende bibliografiche a Firenze tra il 1750 e il 1830¹¹¹

1 Casa Bardi Gualterotti a Firenze: la raccolta archivistica e libraria

L'archivio e la biblioteca dei conti Bardi Gualterotti erano situati principalmente al piano nobile del palazzo d'abitazione della famiglia, nel popolo di San Jacopo tra' Fossi, al numero 71 di Borgo Santa Croce, benché una parte dei libri venisse abitualmente tenuta nella villa delle Rose, presso il Galluzzo, e nella villa di San Vivaldo, situata nel vicariato di San Miniato e in prossimità di Montaione, ma Girolamo utilizzò anche altre residenze. Il palazzo fiorentino di Borgo Santa Croce, confinante con Corso dei Tintori, era situato nel quartiere al quale i Bardi di Vernio risultavano ascritti¹¹², in prossimità del Palazzo Bardi di via dei Benci, già Busini, e apparteneva al principe Tommaso Corsini.

Un contratto d'affitto risulta rinnovato da Girolamo il 5 dicembre 1807 per una pigione annuale di duecentotrenta scudi, da pagare ogni semestre, con «cominciare l'allocazione il 1° maggio 1808», prevedendo anche la possibilità di «sullogare» parte del palazzo; un quartiere continuò infatti a restar riservato all'abate Flaminio, nei cui registri di amministrazione risulta iscritta la «pigione del palazzo a casa Corsini», che egli versava in ottobre, probabilmente con cadenza annuale¹¹³. Girolamo vi risiedeva con l'amico Roberto Stendardi, cavaliere di Santo Stefano, che ne occupava una parte insieme alla moglie Teresa Medici¹¹⁴, e insieme all'antico precettore, padre Carlo Alessi¹¹⁵, ma un contratto era già stato sottoscritto in precedenza da suo padre, Cosimo Gualterotto,

¹¹¹ Nella trascrizione dei documenti si è preferito uniformare all'uso moderno, trasformando in *v* tutte le *u* intervocaliche. Si è mantenuta inoltre l'ortografia originale, limitandosi a poche segnalazioni di difformità rispetto alle convenzioni attuali. Nel trascrivere le descrizioni bibliografiche contenute negli inventari di libri del 1734 e del 1756 si è scelto di espungere ogni punteggiatura, data la difformità delle registrazioni originali; per l'ultimo elenco («Indice di libri» di San Felice), si è mantenuta la convenzione grafica per l'indicazione del formato presente nell'originale (esempio: 4^o).

¹¹² I Bardi di Vernio appartennero al quartiere S. Croce, gonfalone Leone Nero: risedettero a Firenze nel palazzo già appartenuto ai Busini, situato nell'attuale via dei Benci, acquistato nel 1483 da Giovanni di Angelo Bardi e poi passato alla linea cadetta dei Bardi Alberti, quindi ai Bardi Serzelli, ma anche al quartiere di S. Spirito. Gonfalone Scala, dove i Bardi Alberti abitarono il palazzo ex Capponi di Lungarno Guicciardini, ereditato dai Guicciardini nel 1810 dal conte Pier Maria de' Bardi Alberti. Cfr. Raffaella Maria Zaccaria, *I Bardi di Vernio*, in *Archivi dell'aristocrazia fiorentina. Mostra di documenti restaurati a cura della Soprintendenza archivistica per la Toscana tra il 1977 e il 1989*, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 19 ottobre-9 dicembre 1989, Firenze, ACTA, 1989, p. 112, nota 3.

¹¹³ Per gli anni 1792-93 nei registri contabili di Flaminio si annota per il mese di ottobre una pigione di «167 →» (scudi?): cfr. ASF *Bardi* I serie, L.IV, t. 1 (*Conte Flaminio. Scritture*). Per le vicende successive alla morte di Cosimo Gualterotto e la conferma del diritto di abitazione dell'abate cfr. *infra*, capitolo *Girolamo de' Bardi di Vernio. Profilo bio-bibliografico*.

¹¹⁴ La coppia ebbe tre figli. Stendardi comunica a Girolamo la nascita della terza figlia il 12 maggio 1827: R. Stendardi a Girolamo de' Bardi, ASF *Bardi* I serie, ex f. 459. Il padre di Girolamo, conte Cosimo Gualterotto, era stato procuratore del patrimonio Stendardi, come esecutore testamentario di Teresa Bucci vedova Stendardi. Per conto di Roberto Stendardi aveva affittato, a decorrere dal 1 novembre 1796, una casa di proprietà del principe Tommaso Corsini, posta accanto al suo palazzo in Corso dei Tintori, quindi accanto a quella che sarebbe poi diventata la propria casa e la casa di Girolamo: cfr. ASF *Bardi* I serie, LV, t. 1 *Conte Cosimo Gualterotto. Affari* (numerazione originale interna: S.II, ins. 3, *Affari Stendardi trattati dal conte Cosimo Gualterotto de' Bardi suo procuratore del patrimonio*).

¹¹⁵ Il palazzo è adiacente al Palazzo Spinelli, che ospita attualmente l'Istituto per l'arte e il restauro. Copia del contratto d'affitto, sottoscritto alla presenza dei testimoni padre Carlo Alessi e Giuseppe Romolini, si trova in ASF *Bardi* I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), t. 2, *Processi e affari terminati*. Un biglietto della Deputazione degli alloggi, recante il timbro «Comunità di Firenze», è indirizzato l'8 settembre 1800 al «Signor Conte Girolamo Bardi Borgo S. Croce», per

con la minuziosa specificazione dei locali ammessi alla locazione¹¹⁶. Nella casa la famiglia Gualterotti alloggiava fin dai tempi del conte Orazio e dell'abate Cosimo Gualterotto, suo fratello¹¹⁷: entrambi possedevano una nutrita collezione libraria, parzialmente alloggiata in Borgo Santa Croce. L'esame di numerosi testamenti – del conte abate e di Orazio, di Lucrezia Carnesecchi, bisnonna di Girolamo, dell'ultimo Cosimo Gualterotto, suo padre, con l'aggiunta del Codicillo rogato il 22 agosto 1800 –, consente di stabilire che tre generazioni di Bardi Gualterotti avessero già abitato in palazzo Corsini, sostanzialmente dall'epoca dell'iscrizione di Orazio nei ranghi della nobiltà fiorentina. Tutti questi atti risultano redatti all'interno della dimora familiare, che si indica con leggere variazioni: «dentro ai limiti della Parrocchia di S. Jacopo a Fossi» o «nel popolo di S. Jacopo tra i Fossi», dal nome della chiesa e del convento agostiniano affacciati su via dei Benci, oggi non più esistenti, o più precisamente, come nel caso di Cosimo Gualterotto, «in una camera del primo piano del Palazzo d'attuale abitazione [...] posto in via detta Borgo Santa Croce». La strada viene indicata con precisione anche negli inventari dei libri di Cosimo Gualterotto e nelle carte di Orazio¹¹⁸.

Girolamo era solito compiere «infinite ricerche nel nostro Archivio di casa» all'epoca delle controversie patrimoniali con lo zio Flaminio¹¹⁹, come si è visto, ma gli accenni contenuti nel

chiedere che nella sua abitazione venga alloggiato il capitano Fazzi; analoga richiesta di ospitalità per un tenente viene inoltrata allo stesso indirizzo il 24 gennaio 1801; come pure a «Casa Bardi, Borgo S. Croce» è destinata una richiesta della Regia Commissione degli Alloggi militari di Firenze del 7 settembre 1801 a favore del tenente Labarrière della 35a Brigata dell'Armata francese; cfr. ASF *Bardi* I serie *Ricevute* I (1795-1808). Indicazioni sull'alloggio di Girolamo e sul subaffitto di un quartiere a Roberto Stendardi sono presenti in S. Bonechi, *Girolamo de Bardi dall'età rivoluzionaria alla Restaurazione: contributo alla biografia di un notevole toscano*, tesi di laurea, Università degli studi di Firenze, a.a. 1991-92, p. 180, nota 316.

¹¹⁶ Il contratto di locazione sottoscritto da Cosimo Gualterotto, padre di Girolamo, e dal principe Corsini il 20 dicembre 1796 si corredeva dell'inventario di tutte le masserizie e «robe» di proprietà del locatore, che l'affittuario si impegnava a restituire al termine dell'affitto. Cfr. ASF *Bardi* I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), t. 2, *Processi e affari terminati*. Dalla locazione erano escluse l'ala prospiciente il Corso dei Tintori, le cantine dalla parte di Borgo Santa Croce, «la casetta di verso i Diacceti in oggi Spinelli ove di presente abita il vinajo, tutta l'abitazione che ha l'ingresso nel secondo cortile e riesce nel corso dei Tintori che serve ad uso di granajo, una stanza terrena sotto detti granaj in sembianza di rimessa dove si vende il vino, la stalla che riesce sotto il loggiato, lo stanzone in fondo alla corte della stalla detto l'Arsenale per uso del vino». Il locatore si riservava il diritto di continuare a vendere il vino nel palazzo, con divieto di servirsi del vinaio per dare da bere nella corte, nel loggiato, nell'androne dalla parte di Corso dei Tintori e di dar ricetto a cavalli e vetturali forestieri.

¹¹⁷ Il Codicillo al testamento del Conte abate Cosimo Gualterotto Bardi, datato 3 aprile 1733, risulta «fatto in Firenze nel Borgo di S. Jacopo fra' Fossi nella casa dell'abitazione di detto codicillatore posta in via Borgo Santa Croce» ASF *Bardi* I serie, E/I *Testamenti e donazioni*, t. 1 ins. 48. Già in precedenza (19 dicembre 1730) egli aveva fatto una donazione *causa mortis* al conte Orazio «di tutti, e singoli, suoi beni, ed effetti», «essendo state sigillate le stanze nella casa di Firenze posta in Borgo Santa Croce»: cfr. *ivi*, ins. 46.

¹¹⁸ ASF *Bardi* I serie, *Testamenti e donazioni*, E I t. 1, inserti 46, 48, 49, 57. In particolare, il codicillo *ante testamentum* redatto il 22 agosto 1800 dal padre di Girolamo risulta «fatto, e rogato» in Firenze, «in una camera del quartiere del primo piano del palazzo d'attuale abitazione [...] posto in via detta Borgo Santa Croce, nel popolo di S. Iacopo tra Fossi» (cfr. *ivi*, ins. 85).

¹¹⁹ Egli dichiara di aver compiuto «infinite ricerche nel nostro Archivio di casa per vedere di trovare un qualche documento comprovante il condominio su i beni del Bolognese». Se ne trova testimonianza in una lettera del 30 luglio 1803 a Domenico Accursi, suo procuratore a Bologna, nella quale Girolamo lamenta l'insuccesso delle indagini: «non ne ho trovati alcuni» [dei documenti ricercati] «perchè i contratti fatti di detti beni saranno a Bologna. Ho fatto dunque estrarre da un Libro di debitori e creditori come vedrà dall'accluso foglio legalizzato le partite di quanto pagava il fittuario di detti beni al mio nonno, di cui ne sono stato per la mia parte l'erede»: Girolamo de' Bardi a Domenico Accursi, 30 luglio 1803, Copialettere II, 1804-1806 (*Copialettere dell'Illmo sig. cav. Conte Girolamo de' Bardi de' conti di Vernio dal dì 15 maggio 1804 fino al d' 22 settembre 1806*), ASF *Bardi* I serie, L.VI, ex f. 547, p. 46. La consultazione dell'archivio familiare era frequente anche per altri usi: per esempio il 28 febbraio 1806 Girolamo sollecitava l'amministratore Luigi Nutini perché cercasse documenti relativi allo Spedale di Vernio, dal quale non intendeva far rimuovere un quadro raffigurante l'Assunzione: ASF *Bardi* I serie, *Copialettere II*, cit. Questo copialettere è interamente dedicato al patrimonio Bardi e alla successione di Girolamo.

primo Copialettere, relativo agli anni 1801-1804, e numerose lettere degli anni successivi testimoniano anche la presenza dei libri e di collezioni scientifiche. Il 18 dicembre 1810 egli offriva al conte Pietro Moscati ospitalità per i suoi soggiorni fiorentini, dichiarandosi fortunato di «averla in mia casa, padrone del mio Gabinetto, del mio Laboratorio, e della mia Libreria»¹²⁰. A quell'epoca Girolamo risiedeva ancora certamente nella casa paterna, benché avesse già ricevuto da qualche mese la disdetta da parte dell'antico locatario, al quale si era rivolto con la richiesta di prolungare il contratto d'affitto, ristretto al secondo piano del palazzo:

A Vienne a S.E. le Senateur Prince Thomas Corsini membre de la Legion d'Honneur, Chambellan de S.M. l'Empereur & Roi. Chez M. le Baron Joseph Waldstaetten Conseiller de la Cour des Appels. Poste restante, 3 agosto 1810.

Sarebbe probabile che io riconfermassi per un tempo lungo la scritta della locazione del 2do piano co' suoi annessi della casa di Borgo S. Croce ove abito attualmente, per che prego l'E.V. a farmi sapere in replica con sollecitudine, quali sieno le sue determinazioni per vedere se si potrà combinare detta locazione. Profitto di questa circostanza per confermarmi colla più distinta stima

*G Bardi*¹²¹

In data 25 agosto 1810 Girolamo aveva comunicato l'accettazione della disdetta al procuratore Michele Niccolini, giudice dell'Imperial Corte d'Appello¹²². Parte della *Libreria* fu, probabilmente, trasferita altrove, perché Girolamo sollecitava padre Alessi a inviargli presso la Paggeria, da lui diretta a partire dal marzo 1810, volumi e fogli contenuti nell'ultima cassa di libri proveniente dall'antica casa (tra questi quattro tomi di *Commedie* del conte Giraud). I libri di Girolamo dovevano trovarsi imballati in casse, ma non così, forse, la biblioteca familiare: in effetti nel novembre 1820 il principe Corsini sollecitava ancora lo sgombero del quartiere¹²³, il che potrebbe indicare che parte della collezione fosse ancora sistemata nella consueta dimora fiorentina.

L'archivio, invece, doveva aver trovato precocemente una sua sistemazione. Una lettera di Vincenzo Antinori del 3 ottobre 1812, inviata alla villa delle Rose, dove il conte Bardi era solito soggiornare frequentemente, attesta che le carte mantenevano il loro ordinamento:

*Nell'occasione che il mio signor maestro si porta alle Rose mi prendo la libertà di scriverle queste due righe per farli noto che adesso sono nel caso di aver bisogno di que' due libri che riguardano i fitti di Vernio di proprietà della mia famiglia de' quali gli parlai tempo fa e che erano presso il fù signor Consigliere Signorini. Sul supposto che Ella sia per trattenersi molto in campagna la pregherei di dar commissione al suo sig. Maestro di casa o a chi più gli piacerà di farmeli consegnare assicurandola che mi farebbe un grandissimo piacere*¹²⁴.

¹²⁰ Girolamo de' Bardi a Pietro Moscati, Copialettere IV, 1809-1816 (*Copialettere del sig. Girolamo de' Bardi Barone dell'Impero membro della Legion d'onore &cc. Dal di 4 novembre 1809 fino al 31 dicembre 1816*), ASF Bardi I serie, ex f. 426, c. 50 r, n. 183.

¹²¹ ASF Bardi I serie, *Copialettere IV*, cit., c. 38v, n. 132.

¹²² *Ivi*, n. 159.

¹²³ La lettera di Tommaso Corsini si trova invece in ASF Bardi I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere I*.

¹²⁴ Vincenzo Antinori a Girolamo de' Bardi, 3 ottobre 1812, *ivi*, c. 109 v, n. 106.

La citazione esatta di un indirizzo non era a quell'epoca affare categorico come ai nostri tempi, perciò la gran copia di lettere contenute nel fondo *Bardi* dispiega una rosa molto variegata di denominazioni¹²⁵, che complicano l'identificazione della residenza effettiva di Girolamo dopo il trasferimento da Borgo Santa Croce. Di certo egli alloggiava frequentemente in via de' Mozzi, nel palazzo del Barone Del Nero prospiciente via de' Bardi, ma i libri venivano periodicamente trasferiti dall'abitazione cittadina alle residenze di campagna, come era stata consuetudine dei suoi antenati, benché si verificassero traslochi e giacenze più frequenti a causa della molteplicità dei suoi impegni e della quantità di viaggi. Nel maggio 1809, scrivendogli a Parigi, padre Alessi gli comunicava l'intenzione di completare entro il suo ritorno la sistemazione di «tutti i fogli» nelle stanze designate della villa delle Rose, «sembrandomi che non stessero bene ammassati, temendo che i topi gli guastassero»¹²⁶. Ciò avvalorava l'ipotesi che parte dell'archivio e della biblioteca di Girolamo fosse dislocata nella residenza estiva preferita.

Nel novembre 1820 Girolamo risulta affittuario di una casa di proprietà del Demanio, posta in via Romana al n. 2285, per la quale richiedeva al Prefetto del Dipartimento dell'Arno i necessari lavori di adeguamento¹²⁷. Egli intendeva presumibilmente acquistare una residenza in città, già agli inizi di quell'anno, grazie all'interessamento di amici come il barone Alberto de Baillou, che gli offriva una casa in Borgo Pinti, rimasta incompiuta alla morte di suo padre¹²⁸.

Nel 1823 Girolamo traslocò al numero 47 di via de' Rustici, strada ancora situata nel quartiere di Santa Croce, a due passi dalla piazza de' Peruzzi e vicina all'antica chiesa di S. Remigio, ove egli continuò a risiedere con l'amico Stendardi e con padre Alessi. Probabilmente l'abitazione si trovava sul retro della chiesa¹²⁹, come si vede precisamente indicato da un biglietto non datato, a firma «Pianigiani», che reca l'indicazione: «Abita dietro S. Remigio vicino alla Piazzetta de' Peruzzi al n. 47 con il signor cav. Roberto Stendardi»¹³⁰.

¹²⁵ Ci sono lettere indirizzate «al signor conte Bardi di Borgo San Jacopo», con generico riferimento al borgo di San Jacopo tra' Fossi, ove era situata la via del Borgo Santa Croce, ma anche, a partire dal 1804, altre varianti, come «su' Renai subito alle Grazie» (così Isabella Sassetti vedova de' Nobili). Cfr. in particolare le lettere di G. Gambari, A. Agucchi, G. Venturoli, G. Saladini, F. Morechi a Girolamo de' Bardi, il 15 settembre 1804, ASF *Bardi* I serie, ex f. 451, ma anche, in date successive, le lettere indirizzate alle residenze che Girolamo occupò dopo l'abbandono della casa familiare: per esempio in Piazza de' Mozzi, «nel Palazzo del Baron del Nero», a volte variando in «via de' Bardi accanto a casa Mozzi» (così da Prato il maestro di casa Gaetano Andolini, il 27 luglio 1817). Un *certificat de vie* rilasciato a Girolamo il 3 gennaio 1812 dal maire di Firenze attesta che il conte Girolamo Arcangelo Antonio de' Bardi «a résidé sans interruption dans cette Commune depuis le 1 Janvier 1809», ma un successivo Certificat (numero 20 della «Commune de Florence» per l'anno 1812) lo dichiara residente a Firenze in via de' Bardi n. 1532 (cfr. ASF *Bardi* I serie, *Copialettere IV*, cit., c. 76 r). Il domicilio in via de' Bardi è attestato anche da un atto notarile del 17 giugno 1812 (*Repertorio VI, Consenso per la radiazione d'iscrizione, B 38*, ivi, c. 94 n. 58).

¹²⁶ Carlo Alessi a Girolamo de' Bardi, 9 maggio 1808, ASF *Bardi* I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), *Lettere II*.

¹²⁷ *Copialettere IV*, cit., c. 49v, n. 180 (5 novembre 1810).

¹²⁸ «Gentilissimo signor Conte, si compiacque tempo fa di manifestarmi l'intenzione di acquistare la Casa di Pinti senza terminare lasciata dal defunto nostro Padre [...]. Non posso con veruno altro entrare in trattative senza ledere le convenienze, ed il dovere che mi obbligano a darle la preferenza»: Alberto de Baillou a Girolamo de' Bardi, 29 gennaio 1820, ASF *Bardi* I serie, ex f. 451. Secondo S. Bonechi, (*Girolamo de' Bardi*, cit., p. 277, nota 498) tra il 1818 e il 1823 Girolamo abitò al primo piano della casa del barone Del Nero in Piazza dei Mozzi (trasferendosi quindi nel 1818 dal palazzo di Borgo Santa Croce).

¹²⁹ Si può localizzare con una certa precisione l'abitazione sulla base di una lettera a Roberto Stendardi del 5 maggio 1824 (ASF *Bardi* I serie, ex f. 459), che chiede lo sgombero di assi e legna depositate nel cortile. Gliela invia il vicino di casa Francesco Alessandri, divenuto proprietario dello stabile «che corrisponde sulla di lei corte dalla parte di Borgo dei Greci». Di un «Alessandri librajno nostro vicino», gravemente ammalato, parla una lettera di Stendardi a Girolamo del 12 maggio 1827, ASF *Bardi* I serie, ex f. 459.

¹³⁰ Si tratta probabilmente di Domenico Pianigiani, intermediario nelle trattative per la vendita della collezione Bartolini: cfr. *infra*. Curiosamente già in data 18 gennaio 1819 Pietro Moretti indirizzava, da Colle, «sulla Piazza Peruzzi al n. 47», ma dopo il 1823 le corrispondenze si attestano sulla formula: «alla Piazzetta di S. Remigio», benché un anonimo biglietto del 1° dicembre 1823 reciti: «Sulla piazza de' Peruzzi, Casa Ruoti ora Stendardi». Cfr. ASF *Bardi* I serie, ex f. 451.

Del trasloco in via dei Rustici dà conto una lettera di Stendardi del 3 novembre 1823, indirizzata a Girolamo presso la fattoria di San Vivaldo, nella quale si riassumono i trambusti del gran giorno, un venerdì, allorché «si finì di portare tutto a casa nuova». Stendardi racconta di aver compiuto un attento sopralluogo di tutte le stanze per riscontrare l'inventario, senza far menzione dei libri, ma questi dovevano di certo essere stati trasportati insieme alla mobilia, alle masserizie e agli altri oggetti, poiché egli segnala a Girolamo che «la rimessa è ammassata di roba e vi aspetto per destinare quella che volete mandare alle Rose e quella a Montajone»¹³¹. L'indomani Stendardi sollecitava Girolamo a tornare in città:

*Carissimo amico,
ricevo una vostra (non stò a dir senza data perché lo sono tutte) per mezzo del Procaccia di Montajone, dove mi dite che la sera del 7 sarete alle Rose e la mattina del di 8 a Firenze, già mi figuro che anderete a smontare a casa Baron del Nero, giacché anche alle lettere mettete quell'indirizzo, ma vi dico per la verità che fino di venerdì tutti siamo passati alla nuova abitazione, e già in altra mia vi ho detto che fu un gran tramestio e che non avevo più testa né gambe per dare le disposizioni ed assistere a tutto*¹³².

Di nuovo negli ultimi anni, poco tempo prima dei luttuosi eventi che colpiscono la sua casa (morte di padre Alessi, poi di Stendardi), Girolamo cercava un altro alloggio e nuovi arredi. Il marchese Strozzi Ridolfi lo invitava a recarsi liberamente nella sua villa di Bellosguardo per un sopralluogo l'11 gennaio 1827; la servitù era stata avvertita e aveva già sgombrato la casa dei mobili, destinati ad altro uso, ma non era possibile metterne in vendita solo una parte¹³³. Probabilmente la dimora fu acquistata, e per intero, poiché nel Codicillo al suo testamento Girolamo dispone che vengano terminati i lavori dalla parte del bosco, cioè «la paracinta, lo stradello e la viottola principale, il tutto già da esso incominciato alla sua Villa di Bello Sguardo»: qui egli dispose parte della biblioteca, stando all'annotazione che si rinviene, con la grafia di Carlo Alessi, in calce a una lista di libri (non datata, ma certamente successiva al 1820): «ne abbiamo molti, ma occorre farne un riscontro al Bellosguardo»¹³⁴. Com'era consuetudine tra i nobili, Girolamo suddivideva i volumi della biblioteca tra le sue numerose residenze¹³⁵: un luogo privilegiato era assegnato alla villa delle Rose

¹³¹ Nel territorio di Montaione aveva sede la fattoria di San Vivaldo. Cfr. Roberto Stendardi a Girolamo de' Bardi, ASF *Bardi* I serie, ex f. 451.

¹³² R. Stendardi a Girolamo de' Bardi, 4 novembre 1823, ASF *Bardi* I serie, ex f. 451.

¹³³ Strozzi Ridolfi a Girolamo de' Bardi, 11 agosto 1827, ASF *Bardi* I serie, ex f. 459.

¹³⁴ In particolare Alessi faceva riferimento a «vari classici elzeviriani», che erano già presenti nella biblioteca di Girolamo. Anche altre opere dell'elenco, contrassegnate con un segno di spunta o commentate, risultano presenti nella biblioteca di Girolamo, ma potrebbero anche essere state acquisite in precedenza: per esempio i *Sonetti* di Anton Maria Salvini, stampati a Firenze nel 1728, le *Lettere di Ser Poi pedante* di Alessandro Allegri (che furono stampate a Bologna nel 1613, ma che si trovano nel fondo BU *Bardi* tra le *Rime e prose* stampate a Lucca nel 1754), la *Cronica* di Buonaccorso Pitti stampata a Firenze nel 1720, il *Dell'ira* di Seneca tradotto da Serdonati, stampato a Padova nel 1569, *Del suono dei tremori armonici e dell'udito* di Daniello Bartoli, stampato a Roma nel 1679, le *Poesie inedite* di B. Jacopone, stampate a Lucca nel 1819. Fu acquistato anche il *De' semplici* del Mesue, stampato a Venezia. Relativamente a quest'ultimo esemplare, segnalato nella lista come «Aldo 1589», si legge l'annotazione: «si vegga il Poggiali dice in foglio bella edizione ma senza anno ne stampatore quest'opera è molto stimata dal Redi che dice che questo volgarizzamento è del secolo d'oro di nostra favella per ser Zaccaria Bencivenni». L'elenco si trova in ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere III*.

¹³⁵ Un corrispettivo al frazionamento della biblioteca *Bardi* si trova nella biblioteca genovese di Michelangelo Cambiaso, che fu inventariata alla sua morte e della quale fu redatto il catalogo a stampa tra il 1814 e il 22 luglio 1816, data d'inizio della sua vendita all'asta: i libri erano suddivisi tra le due case di città e la residenza di campagna. Per la ricostruzione della vicenda cfr. Graziano Ruffini, *Per la storia del collezionismo patrizio a Genova: le vendite Cambiaso (1816)*, in *Biblioteche private in età moderna e contemporanea*, a cura di Angela Nuovo, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005, p. 245-269.

presso il Galluzzo, dove era anche sepolto suo padre Cosimo Gualterotto, come rivelano alcuni appunti relativi al catalogo dei libri, che saranno esaminati più oltre.

Carlo Alessi si occupava da sempre in casa Bardi della biblioteca e dell'archivio. Antico precettore di Girolamo, egli sovrintendeva a tutti i suoi impegni e alle fatiche intellettuali, compresa la stampa dei suoi scritti¹³⁶, e restò sempre, anche in alcune lettere degli anni non più giovanili, il suo «signor maestro». Girolamo gli commissionava ricerche bibliografiche e verifiche nel corso dei suoi frequenti viaggi, soprattutto quando si occupava dell'acquisto di nuove opere o dell'integrazione dei volumi mancanti, ma Alessi vegliava costantemente sulla completezza e sull'aggiornamento della raccolta. L'elenco dei libri già citato, che doveva essere riscontrato a Bellosguardo, contiene minuziose annotazioni di sua mano («rarissimo e a discreto prezzo», «si veggia il Poggiali», oppure «da citarsi»), che indicano un attento lavoro bibliografico concomitante alla sistemazione della biblioteca¹³⁷. Egli sovrintendeva all'aggiornamento delle opere in continuazione e dei periodici, come testimoniano le numerose segnalazioni di lacune inviate a Girolamo, che si incaricava di colmarle con gli acquisti compiuti nel corso dei suoi viaggi. Nel maggio 1809, per esempio, padre Alessi scriveva al conte a Parigi per richiedere i volumi mancanti agli «Annali di chimica», cioè i volumi successivi al 1793: «dal tomo 49 a tutto il tomo 56 Ella gli ha, e questi son quelli ricevuti dall'associazione del Molini, anzi del Piatti. L'ultimo cahier è segnato di n. 168 ed è del 30 Frimaire an. XIV. Da questo in poi non ha altro. Ho dunque domandato al Piatti se questo cahier è l'ultimo, e m'ha detto di no e che sono in giorno; egli non ne ha che de tomi speciali; perciò sarà meglio che Lei li completi costà dal tomo 57 fino al giorno presente»¹³⁸.

Benché l'ordinamento dell'archivio risalga probabilmente ai lavori precedenti avviati dal conte Orazio, Alessi intervenne certamente nella sistemazione delle carte di Girolamo; di sua mano è anche, come si è detto altrove, l'elenco dei manoscritti redatto nel 1804, che sono confluiti nell'attuale III serie del fondo ASF *Bardi*. Egli si dedicò indefessamente anche all'archivio corrente, ma la gran mole di carte prodotta da Girolamo richiedeva un grandissimo lavoro. La sua importanza in casa Bardi e le competenze archivistiche e librerie gli valsero l'unanime riconoscimento, tanto che a lui ci si rivolgeva da ogni parte per avere accesso a Girolamo o per ottenere un appoggio. Un breve biglietto del pittore Giuseppe Bezzuoli del 18 dicembre 1824 invia saluti ai signori Stendardi «come pure al bibliotecario della Libreria Bardiana»¹³⁹: a quel tempo padre Alessi doveva essere molto impegnato con la biblioteca, che Girolamo accrebbe cospicuamente a partire dal 1823, trascurando l'archiviazione dei documenti, che infatti giunsero in stato di disordine al Pio Istituto de' Bardi.¹⁴⁰ Poco tempo dopo la scomparsa di Alessi, avvenuta nel giugno 1828, Girolamo riceveva un'offerta dal religioso fiorentino Carlo Michelagnoli, che aspirava a ricoprire il posto rimasto vacante:

¹³⁶ Alla stampa della memoria *Sul metodo di insegnamento del signor Hamilton, portato in Italia dal signor Skene*, che fu pubblicata nel 1826 ne l'«Antologia», si riferisce, per esempio, questa comunicazione di padre Alessi: «Mercoledì andai subito dal Pezzati, e mi disse che la Memoria era stata rivista dal segretario di Viesseux, che è bravo, che la copia era scritta bene e chiara e che la tiravano a b»: Carlo Alessi a Girolamo de' Bardi, 2 giugno 1826, ASF *Bardi* I serie, ex f. 459.

¹³⁷ Note di storia bibliografica si riscontrano in numerose carte di guardia degli esemplari appartenuti a Girolamo nell'attuale fondo BU *Bardi*.

¹³⁸ Carlo Alessi a Girolamo de' Bardi, 9 maggio 1809, ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere II*. Sembra che la lacuna sia stata colmata solo in parte, perché attualmente il fondo BU *Bardi* conserva delle «Annales de chimie» i volumi 41-56 (30 vendemm. an XIV).

¹³⁹ Giuseppe Bezzuoli a Girolamo de' Bardi, 18 dicembre 1824, ASF *Bardi* I serie, filza 459.

¹⁴⁰ I documenti di Girolamo sono mescolati a carte antecedenti, che appartennero ad altri membri della famiglia, spesso anche a fogli sciolti di incerta provenienza. Tra le sue carte si è rinvenuto, ad esempio, un fascicolo di *Lettere scelte di affari diversi dirette all'illmo sigre conte Flamminio Bardi dall'anno 1711, fino à tutto il 1720* (intestazione manoscritta coeva in inchiostro marrone, su pergamena): ciò dimostra che il lavoro di padre Alessi riguardava anche l'ordinamento o la risistemazione dell'archivio familiare.

Illmo sign. conte Pne Colmo

Mi vien supposto che per la morte del povero Abate Alessi sia restato vacante un semplice beneficio di collazione di Vs. Illma, e ch'Ella abbia in animo di conferirlo a un prete che sia capace a tenerle in ordine il Suo archivio, e la Sua rispettabile Biblioteca, occupandosi in tali cose qualche ora del giorno. Siccome il mio impiego mi lascia quella libertà che sarebbe necessaria per il disimpegno di tali incombenze, qualora Vs Illma mi credesse capace di tanto, La pregherei a non voler rigettare le mie istanze, assicurandola della mia gratitudine¹⁴¹.

Si può dunque concludere che le vicende della biblioteca *Bardi* si riassumono in tre grandi fasi. La prima, coincidente con gli anni di residenza della famiglia nel palazzo di Borgo Santa Croce, dove Girolamo dovette abitare almeno fino al 1810, corrisponde alla costituzione della biblioteca familiare, con il contributo dei nuclei librari provenienti dal conte abate Cosimo Gualterotto, dal prozio fra' Camillo e dal conte Orazio, nonno di Girolamo (della prime due *Librerie*, parzialmente dislocate in altre residenze familiari, si è rinvenuto l'Inventario), oltre naturalmente che da suo padre Cosimo¹⁴², con l'esclusione dei libri ancor più antichi di Monsignor Cosimo Maria, già arcivescovo di Firenze, e del cardinale Girolamo, che confluirono invece in fondi ecclesiastici. La seconda fase, documentata anche dall'epistolario e da una grande massa di ricevute d'acquisto, corrisponde invece al poderoso accrescimento operato da Girolamo fin dagli anni giovanili, ma soprattutto negli anni della Restaurazione; essa si caratterizza per l'acquisizione di numerosi esemplari appartenenti a raccolte gentilizie fiorentine, di nuclei librari provenienti dai conventi soppressi, di collezioni private, parziali e complete, di libri italiani e stranieri recenti, soprattutto scientifici. La terza fase si inaugura con l'apertura dell'eredità *Bardi* e con l'avvio della scuola fondata da Girolamo per l'istruzione degli artigiani, a partire dal 1843, allorché la biblioteca fu trasferita, con l'archivio e le restanti collezioni, nella sede dell'erigendo Pio Istituto de' *Bardi*, che curò gli accrescimenti finali della raccolta libraria fino al 1892.

2 *Vicende degli archivi Bardi: il contributo di Girolamo*

Il fondo *Bardi* dell'Archivio di Stato di Firenze, uno dei grandi nuclei documentari relativi alla casata¹⁴³, comprende le carte appartenenti al ramo dei conti *Bardi Gualterotti*. Versato all'Archivio di Stato di Firenze nel 1892 dal Pio Istituto de' *Bardi*, fondato da Girolamo, esso comprende l'archivio familiare, il fondo diplomatico, una sezione di manoscritti e testi a stampa, il cui numero, se quantificato, aumenterebbe la consistenza della biblioteca; comprende inoltre una porzione

¹⁴¹ Carlo Michelagnoli a Girolamo de' *Bardi*, 18 giugno 1828, ASF *Bardi* I serie, ex f. 459.

¹⁴² La presenza di più esemplari di una stessa opera può essere spiegata talora proprio con la confluenza di nuclei librari distinti nella biblioteca familiare ereditata da Girolamo. Per esempio la *Vita del B. Giovanni Colombini da Siena fondatore dell'ordine de' Giesuati...*, In Roma, ristampata da Giacomo Fragondelli, 1659, è presente in tre esemplari, tutti legati in pergamena; una delle tre copie, dotata del numero di inventario 956, reca nel piatto interno, manoscritta, la segnatura di collocazione: «Scaf 2 Pal 6», che indica verosimilmente l'appartenenza a una prima tranche di volumi confluita in epoca più antica nella biblioteca; sulla copertina l'annotazione «Italiani» ripropone la tradizionale classificazione dei libri «Toscani» già adottata dagli antenati di Girolamo. In tre copie è presente anche l'opera del Magalotti «Saggi di naturali esperienze fatte nell'Accademia del Cimento», nell'edizione fiorentina del 1691.

¹⁴³ Molto utile per le vicende degli archivi *Bardi* è l'introduzione al volume: *Gli archivi Bardi di Vernio. Inventario del fondo Bardi Serzelli, archivio di Stato di Firenze*, a cura di Ilaria Morcelli, Vernio, Centro *Bardi*, 2006, ma fondamentale resta soprattutto l'opera di R. M. Zaccaria, *I Bardi di Vernio*, cit.

dell'archivio della contea di Vernio, che fu diviso in parte tra i rami principali della casata allorché la comunità di Vernio fu riaggregata al Granducato di Toscana¹⁴⁴, benché il nucleo pubblico delle carte dell'ex feudo, custodito presso il Comune di Vernio e nella sede della Compagnia di San Niccolò di Bari, seguisse un diverso iter, pervenendo in buona parte in anni recenti all'Archivio di Stato di Prato¹⁴⁵. I documenti furono soggetti a inevitabili rimescolamenti tra gli archivi domestici delle differenti linee familiari, data la comune gestione di Vernio e la pendenza di numerose cause per il mantenimento dei diritti signorili. Tra le carte dei Bardi Serzelli conservate nel palazzo di via Benci si rinvennero per esempio nel 1961, all'epoca in cui il fondo fu versato all'Archivio di Stato fiorentino, pezzi appartenenti ai Bardi Gualterotti: tra questi la graduatoria a stampa dei creditori di Girolamo per gli anni 1841-43 (cioè il corrispettivo dei documenti contenuti nel fondo ASF *Bardi I serie, Eredità dei Bardi*), un carteggio fra Girolamo e Piero de' Bardi Serzelli relativo a questioni di Vernio, ma soprattutto un *Indice dell'archivio* del conte Orazio, nonno di Girolamo, redatto nel 1747¹⁴⁶. Sulla base di questo repertorio, che descrive analiticamente tutti i documenti, suddivisi tra numerose filze numerate da I a XXVII, l'archivio di casa Bardi Gualterotti risulta coincidente, per tutti i documenti familiari fino all'epoca di Orazio, con il contenuto dell'attuale fondo ASF *Bardi I serie*¹⁴⁷.

Appare improbabile che a quel tempo fosse già all'opera Carlo Alessi (questa ipotesi è contraddetta dalla data inoltrata di morte, il 1828), ma la data di redazione dell'*Indice* di Orazio, che anticipa di molti anni l'avvio dell'ordinamento dell'archivio di Vernio, al quale Orazio contribuì per metà della spesa, rivela un interesse personale molto precoce per la sistemazione delle carte familiari, confermata dall'attenzione per i libri. Probabilmente della sistemazione dell'archivio di Orazio fu incaricato Lucantonio Piccioli. Suo figlio Giovan Pietro fu assunto a partire dal 19 gennaio 1767 per proseguire i lavori dello «Scrittojo»¹⁴⁸, ma la collaborazione della famiglia Piccioli con il conte era stata avviata da qualche tempo, perché la provvigione di 56 scudi l'anno risulta già «costumata in

¹⁴⁴ *Ivi*, p. 107-137.

¹⁴⁵ L'archivio familiare di Vernio fu spartito fra i rappresentanti del ramo Bardi Alberti, estinto nel 1810. Il conte Piero lasciò suoi eredi i figli di Lorenzo Guicciardini (ai Guicciardini giunsero infatti in gran parte le carte di Vernio, che si trovano attualmente custodite nel castello di Poppiano, vicino a Montespertoli); il conte Camillo, invece, lasciò erede la famiglia Serzelli, che aggiunse al proprio cognome quello di Bardi. Le carte di famiglia si trovano insomma ripartite, benché in parti disuguali, tra i due rami principali dei Bardi Alberti (eredi Guicciardini e Serzelli: quest'ultimo fondo fu versato all'Archivio di Stato di Firenze nel 1961) e dei Bardi Gualterotti (versato all'Archivio di Stato di Firenze dal Pio Istituto de' Bardi nel 1892). Cfr. Ilaria Morcelli, *Inventario del fondo Bardi Serzelli*, cit.

¹⁴⁶ La notizia è stata reperita in I. Morcelli, *Inventario del fondo Bardi Serzelli*, cit., p. 41. Si tratta di un registro con coperta in cartone, in forma di rubrica alfabetica, con frontespizio manoscritto composto a somiglianza dei frontespizi a stampa: *Indice generale di quello che contengono i fasci, e filze esistenti nell'Archivio dell'Illmo sigre conte Orazio De Bardi de conti di Vernio, MDXXXLVII*, che contiene lo spoglio dei documenti in ordine alfabetico di argomento e l'indice delle filze da 1 a 27 (Serie 1, pezzo n. 2). Oltre ai documenti dell'eredità di Girolamo (Serie 8, *Ricevute*, n. 9 e. 98, si segnala una documentazione relativa ai *Debitori e creditori del patrimonio Bardi in comune (1807-1831)*, conservato nella Serie 1, sottoserie 4 (*Quaderni di cassa*), n. 192. Il carteggio con Piero de' Bardi si trova nella serie 13, doc. 345, n. 2).

¹⁴⁷ Vi sono contenute non solo le carte di Vernio e Montepiano, ma tutti gli atti ufficiali concernenti la casa Bardi e tutti i documenti patrimoniali dei Bardi Gualterotti, oltre alle lettere di Monsignor Alessandro, vescovo di St. Papoul, alle carte del conte abate Cosimo Gualterotto, di Flaminio, di Orazio, di Camillo. Sono elencati anche tutti i bandi di Vernio, stampati (da 1 a 16, più 24 stampati dalla città di Firenze) e manoscritti (da 1 a 25).

¹⁴⁸ La *Convenzione fissata dai fratelli Piccioli con l'Illmo sigr conte Orazio de Bardi di Vernio per ottenere la Scrittura del medesimo fino de 19 gennjo 1767 in Firenze* contiene un contratto di «scritturale» per Giovan Pietro Piccioli. Con questo contratto Piccioli si impegnava ad assicurare che «sarà prestata ogni maggiore esattezza e vigilanza perché la scrittura sia rimessa in giorno in caso che fosse arretrata, obbligandosi Gio. Pietro Piccioli infrascritto d'essere una volta il giorno almeno allo scrittoio d'esso signor conte a fare di mano in mano quanto occorrerà». Lo stipendio di 56 scudi l'anno sarebbe stato erogato a partire dal 16 gennaio 1767. In suo nome e per suo conto i fratelli Francesco Maria e Giovacchino Maria garantivano anche l'impegno a «non dovergli mai ne in alcun tempo levare libri e scritture dall'archivio di d° Illmo sig. conte». Francesco Piccioli era «sacerdote cerimoniere della religione di Santo Stefano»: cfr. ASF *Bardi I serie*, L.IV, t. 1, *Conte Flaminio, Scritture*.

passato» e si dispone anche che l'arretrato dal primo novembre 1766 al 15 gennaio 1767 sia destinato alla vedova del defunto Anton Domenico, cioè il quarto dei fratelli. In effetti Lucantonio era stato computista del conte Orazio e per lui aveva calcolato nel 1756 l'ammontare dei beni di San Vivaldo – mobili, bestiami, masserizie – da esibire durante il contenzioso con l'Ordine di Malta seguito alla scomparsa di fra' Camillo¹⁴⁹. Alla sua mano potrebbero quindi ascriversi sia l'inventario dei libri posseduti da Camillo a San Vivaldo sia alcuni appunti relativi ai libri trasferiti da Orazio nella villa delle Rose. Agli inizi del 1767, da poco insediato nella nuova carica, Giovan Pietro Piccioli riceveva la consegna dell'*Inventario di tutti i libri e scritture, che si ritrovano questo suddetto giorno nello scrittoio dell'Illmo sig. conte Orazio de Bardi di Vernio d'attenenza al medesimo*, che fu sottoscritto di suo pugno: in primo luogo dei registri relativi all'amministrazione di Vernio e di varie tenute e fattorie (tra queste Le Rose, Valdarno, Torre, Rimaggio, San Vivaldo), quindi dei libri e delle scritture attinenti alla Compagnia di San Niccolò e dei libri di debitori e creditori.

Il riordino del grande archivio di Vernio, che comprendeva leggi e regolamenti dei territori sottoposti a regime feudale, documenti amministrativi appartenenti ai diversi Vicari che si succedettero negli anni 1699-1793, leggi, bandi, giustificazioni, affari di governo, repertori di protocolli, registri di decimari, fu affidato invece a padre Francesco Maria Casini, curato della chiesa di San Bartolomeo a Gello di Prato. Il lavoro fu compiuto tra il 1763 e il 1774 per i due primi fondi¹⁵⁰, mentre il riordino del terzo nucleo si svolse tra il 1769 e il 1772¹⁵¹. L'interesse per il patrimonio documentario familiare come testimonianza storica di un comune passato può essere ricondotto alla tradizione di studio che, favorita in Toscana dall'istituzione del Pubblico Generale Archivio fiorentino voluto da Cosimo I nel 1567, aveva dato impulso al riordino degli archivi pubblici e privati. Come ricorda Zaccaria, il taglio paleografico e diplomatico delle ricerche si era arricchito, nel corso del Settecento, con l'innesto dei metodi classificatori che consentivano la redazione di repertori utili anche all'approfondimento di questioni storiche, araldiche e genealogiche. L'opera del Casini ricavò dallo spoglio dei documenti una massa imponente di dati, che arricchiva la conoscenza delle vicende familiari e impreziosiva di nuovi documenti, da lui redatti a scopo esplicativo, gli strumenti di consultazione. Per quanto riguarda i Bardi, una motivazione più diretta per l'avvio della sistemazione dell'archivio può essere ricercata, a partire dal 1750, nella necessità di dotare di una precisa identità, scorporando le proprie carte dai documenti storici, genealogici e amministrativi comuni, i rami familiari che si erano da poco iscritti al patriziato fiorentino, disperdendosi in differenti sedi cittadine.

Padre Casini morì nel 1777, cioè nello stesso anno della nascita di Girolamo, ma in casa Bardi Gualterotti la sistemazione dell'archivio, iniziata da Orazio con l'incarico al Piccioli, fu proseguita da padre Carlo Alessi, forse anche ispirandosi al lavoro di Vernio, che utilizzava partizioni alfabetiche a differenza dell'inventario di Orazio. Le tracce di questo ordinamento si riscontrano

¹⁴⁹ *Ivi*.

¹⁵⁰ Su Francesco Maria Casini (Prato, 1710-1777) cfr. la dettagliata scheda biografica e bibliografica di R. M. Zaccaria, *I Bardi di Vernio*, cit., p. 113, nota 12: l'intero saggio è dedicato all'analisi dell'archivio. L'iniziativa dell'incarico a padre Casini derivava dai conti Carlo e Luigi Bardi, ma a quell'epoca il governo della contea era affidato a Orazio di Flaminio, della linea Bardi Gualterotti, a Carlo di Piero Maria, della linea principale Bardi Alberti e a Pier Filippo di Vincenzo, del ramo cadetto Bardi Alberti. Dopo un iniziale dissidio per i costi dell'impresa, Orazio accettò di concorrere per il pagamento di metà della cifra: cfr. *ivi*, p. 115, nota 33. Nel 1766 vide la luce un primo Indice generale dell'archivio e un anno dopo apparvero gli spogli del fondo diplomatico nei primi tre tomi (il quarto fu composto nel 1779, due anni dopo la morte del Casini). Nel 1769 apparvero i primi due repertori alfabetici (un altro, iniziato nel 1769, fu concluso nel 1808) relativi all'archivio domestico, i cui lavori proseguirono però negli anni successivi fino al 1788, ad opera di vari collaboratori.

¹⁵¹ L'iniziativa del riordino dell'archivio pubblico di Vernio fu dei conti Carlo e Pier Filippo Bardi. Nel 1772 fu compilato un indice generale dell'archivio della contea in due copie: una da conservarsi presso il Vicario di Vernio, l'altra presso la famiglia Bardi (cfr. R. M. Zaccaria, *I Bardi di Vernio*, cit., p. 108, 112).

nell'attuale Serie I del fondo ASF *Bardi*¹⁵², che comprende le filze originali dell'archivio familiare, legate in pergamena oppure in cartone, con annotazione delle partizioni manoscritte sul dorso (per esempio: L.III *Conte Orazio*. Scritture, t. 5). La struttura alfabetica si estende dalla lettera A alla lettera U, ricalcando probabilmente la sistematizzazione ideata da padre Casini. Questa serie comprende l'archivio domestico (memorie e attività pubbliche dei vari membri della famiglia, eredità, situazione patrimoniale, amministrazione dei beni toscani e di quelli bolognesi, contratti, processi), parte dell'archivio di Vernio (tra cui documenti relativi all'amministrazione dell'Abbazia di Montepiano), infine i documenti personali, gli atti e le corrispondenze di tutti i membri maschi della famiglia.

Le carte di Girolamo, che risultano attualmente sistemate in parte in cinque filze della lettera L, attendono, come si è già detto, il completamento dell'inventario, che sarà pubblicato a breve¹⁵³. I documenti sono accuratamente ordinati, probabilmente sempre a opera di padre Carlo Alessi. Si tratta di atti amministrativi e documenti ufficiali concernenti le cariche pubbliche di Girolamo e i rapporti con i differenti governi toscani, che si estendono sostanzialmente fino all'anno 1814, dei Copialettere e di un ricco epistolario, in buona parte ancora sciolto, che rappresenta la fonte più corposa per la ricostruzione delle attività educative dell'ultimo decennio e anche per l'organizzazione delle biblioteche scientifiche e di ricerca affidate alle sue cure, oltre che per l'accrescimento della sua personale collezione libraria e scientifica. Da questo ordinamento dovettero restare esclusi i documenti prodotti e raccolti negli anni finali, per la difficoltà di tenersi al passo di una produzione divenuta sterminata, a causa dei molteplici impegni privati e pubblici del conte, al punto che l'organizzazione originaria dell'archivio poteva essere soltanto ipotizzata all'epoca del trasferimento delle carte Bardi Gualterotti presso l'Archivio di Stato¹⁵⁴.

Un foglio sciolto intitolato *Indice generale dell'Archivio del nobile sig. cav. Girolamo de Bardi* presenta una suddivisione in 10 Fasci che appare corrispondente alle suddivisioni della lettera F dell'attuale ASF *Bardi* I serie, relativa ai contratti concernenti i beni di Limogno, Mogne, Luicciana, Bologna, Uzzo e San Romano (le corrispondenze sono indicate nell'*Appendice*, doc. A). Ciò attesta che un intervento di riordino dell'archivio familiare fu compiuto da Girolamo, poiché i medesimi documenti figuravano già, probabilmente, nelle prime filze dell'archivio Bardi Gualterotti, così come era stato organizzato dal conte Orazio. Probabilmente una revisione aveva avuto luogo, come si è visto, agli inizi del secolo XIX, a causa delle pressanti dispute legali di Girolamo con lo zio conte abate Flaminio per la divisione dei beni familiari¹⁵⁵.

L'archivio pubblico di Vernio subì invece nuove traversie nel primo decennio dell'Ottocento e negli anni immediatamente successivi, in seguito alle vicende storiche che coinvolsero la contea. Con l'annessione alla Repubblica Cisalpina del 1797 l'archivio dell'ex feudo, che conteneva anche le carte della Comunità, era stato trasferito a Bologna, ma in seguito il territorio, ormai inglobato nell'Impero francese, era stato aggregato al Dipartimento dell'Arno. Fu Girolamo, forte della

¹⁵² I repertori alfabetici, concepiti per una rapida e agile consultazione dell'archivio dopo il raggruppamento del materiale sciolto a seconda del contenuto, con atti divisi in fascicoli numerati sul foglio di guardia con l'indicazione del contenuto, sono ripartiti in base alle lettere A-L e M-Z e contengono tutte le materie riguardanti «l'economico, il civile e l'ecclesiastico esistenti ne' libri, membrane e scritture riposte in detto Archivio», con richiami incrociati nel caso in cui la stessa documentazione si ritrovi allo stesso tempo nei fondi pergameneo e cartaceo, registrando cioè uno stesso argomento sotto più voci (R. M. Zaccaria, *I Bardi di Vernio*, cit., p. 111).

¹⁵³ Un progetto congiunto del Centro Bardi, del Comune di Vernio e dell'Archivio di Stato di Firenze ha già condotto nel 2006 alla pubblicazione del catalogo del Fondo Bardi Serzelli; per indicazioni relative al prossimo inventario del Fondo Bardi Gualterotti cfr. *infra*, capitolo *I Bardi di Vernio*, nota 6.

¹⁵⁴ Per la relazione redatta dall'archivista Teodoro Del Badia nel 1892 cfr. *infra*, capitolo *Educazione popolare a Firenze nel secolo XIX. Il Pio Istituto de' Bardi e l'istruzione agli artigiani*. L'istituto fondato da Girolamo ospitò probabilmente l'archivio familiare dei Bardi Gualterotti, il fondo diplomatico e le carte provenienti da Vernio forse fin dalla sua prima fase di vita tra il 1843 e il 1848, nella sede originaria del convento di Santo Spirito.

¹⁵⁵ Cfr. *infra*, capitolo *Girolamo de' Bardi di Vernio. Profilo bio-bibliografico*.

grande visibilità e del prestigio che gli derivava dalle importanti cariche amministrative pubbliche, ad avviare i primi passi per ottenere che le carte fossero restituite al Granducato di Toscana. Nell'aprile 1812 egli inviava una prima memoria scritta a M. La Tour du Pin, auditore al Consiglio di Stato e sottoprefetto del Dipartimento dell'Arno, che fu seguita da due altre memorie nell'ottobre 1812 e nel gennaio 1813. Latour aveva già disposto il rientro dell'archivio in Toscana, ma l'emissario inviato da Girolamo a Bologna era stato respinto dal prefetto del Reno per mancanza di un ordine specifico del Ministro della Giustizia del Regno d'Italia. Girolamo si valse dell'appoggio delle altre linee familiari e sottoscrisse, insieme agli eredi Guicciardini e agli esponenti del ramo cadetto Bardi Alberti, una petizione destinata ad ottenere che l'archivio di Vernio venisse ricondotto in Toscana; il testo faceva riferimento al Decreto granducale del 5 settembre 1810, che aveva ordinato il deposito a Firenze di tutti gli archivi del Dipartimento dell'Arno e del Mediterraneo¹⁵⁶. Il 28 aprile 1813 il prefetto dell'Arno Fauchet emanava un decreto di autorizzazione per padre Carlo Alessi, consentendogli di recarsi subito a Bologna per ricevere la consegna delle carte¹⁵⁷. Le trattative subirono un arresto per la necessità di definire le competenze territoriali relative agli atti notarili: il 9 maggio 1813 Alessi riferiva al suo corrispondente Giovan Pietro Poggi che si intendeva restituire soltanto gli atti «di pubblica amministrazione» della contea di Vernio, cioè le carte diplomatiche e politiche, ma non gli atti di giurisdizione privata. Per scongiurare il pericolo di ricevere dalla Prefettura del Reno documenti poco rilevanti e di tornare a Firenze «con le trombe nel sacco»¹⁵⁸, egli si incaricò di compiere accurate indagini negli archivi notarili del territorio al fine di individuare i protocolli di Vernio, dei quali redasse un elenco¹⁵⁹. Al restaurato Ferdinando III di Lorena Girolamo rivolse una nuova supplica il 6 ottobre 1814, firmata anche da Vincenzio, Camillo ed Enrico, rispettivamente fratello e figli di Pier Filippo de' Bardi Alberti¹⁶⁰. Altre due memorie congiunte furono successivamente inviate al sovrano, con

¹⁵⁶ Alla petizione di Girolamo, in rappresentanza del ramo Bardi Gualterotti, si aggiungeva una petizione firmata da Camillo de' Bardi e da Francesco e Ferdinando Guicciardini, in qualità di eredi; cfr. *Copialettere IV*, cit., n. 11 (1813), c. 119 v.

¹⁵⁷ Padre Alessi si era munito di una copia del processo verbale che, all'epoca della consegna dell'archivio alle autorità francesi, era stato redatto a Mercatale, ma non era riuscito a rintracciare l'atto comprovante che l'archivio istituzionale di Vernio era stato consegnato in custodia al cittadino Angelo Chianucci il 25 settembre 1803, pur avendolo cercato nell'archivio prefettizio a Bologna. Nel fondo *Bardi* si conserva una copia della lettera inviata il 5 marzo 1813 dal Ministro della Giustizia del Regno d'Italia al prefetto Lambert in Toscana, nella quale si comunica che il Prefetto del Dipartimento del Reno ha ordinato «che tutte le carte relative ad oggetti di pubblica amministrazione spettanti alla già Contea di Vernio siano restituite a codesto governo. Per mandare ad effetto si fatta operazione altro non rimane se non che S.A.I. la Granduchessa si degni di delegare la persona la quale possa ricevere dal Prefetto del Reno le carte suddette». ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere III*.

¹⁵⁸ Carlo Alessi a Giovan Pietro Poggi, 9 maggio 1813, ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere III*.

¹⁵⁹ «Gli feci osservare» – scrive padre Alessi – che in questi vi si contenevano strumenti rogati in Vernio, non aventi interesse veruno co'sudditi del Regno Italico poiché riguardavano beni posti in Toscana, che era necessario che questi protocolli fossero rimessi a Firenze per comodo della popolazione di Vernio, aggiungendo di più che un decreto I. e R. de' 5 settembre 1810, che qui non conosco, conservava l'Archivio Granducale in Firenze, e disponeva che tutti gli archivi dei due Dipartimenti dell'Arno e del Mediterraneo vi si depositassero». Tutte queste vicende sono documentate nel *Copialettere IV*, cit., rispettivamente ai numeri 39 (c. 88 v) e 123 (c. 114) del 1812; poi ai numeri 8 (c. 118 v), 37 (c. 127 v), 45 e 46 (c. 129).

¹⁶⁰ Si segnalava l'importanza dell'archivio comune dei Bardi, «ben sistemato a spese dei loro antenati, nel quale si conservano specialmente tutti i protocolli contenenti i contratti originali di fitti e livelli, e di altre dipendenze stipulati tra i conti Bardi e loro sudditi, e fra gli stessi abitanti di quella Contea». Girolamo auspicava il recupero dei documenti «nella fortunata circostanza che l'I. e R. A.V. è tornato nuovamente a felicitare la Toscana, di cui ne fa parte anco il territorio di Vernio», constatando che gli abitanti erano costretti «a ricorrere con loro pregiudizio, incomodo e dispendio in un diverso Stato, e in luogo separato e lontano per fare gli opportuni riscontri, e per avere dei sopradescritti titoli le necessarie spedizioni ad ogni loro occorrenza» *Memorie presentate a S.A.I. e R. il Granduca di Toscana il dì 6 ottobre 1814*, in *Copialettere IV*, cit., n. 43, c. 171 r- 173 v.

richiesta di trasmissione alla corte imperiale tramite il ministro plenipotenziario don Neri Corsini, al fine di ottenere un'indennità per la perdita dei diritti signorili e giurisdizionali del feudo¹⁶¹. Nel 1815, con l'annessione definitiva di Vernio al Granducato, l'archivio pubblico di Vernio ritornò finalmente in Toscana, dove avrebbe subito, come si è visto, un nuovo smembramento.

3 *La Biblioteca di casa Bardi Gualterotti*

Parallelamente all'archivio di casa Bardi Gualterotti, che trovò assetto a partire dal 1750 circa, anche la prima aggregazione della biblioteca familiare ebbe luogo intorno alla metà del secolo XVIII, convogliando, almeno in parte, i nuclei librari provenienti dalle eredità degli antenati di Girolamo.

I documenti fin qui rintracciati presso l'Archivio di Stato di Firenze confermano l'ipotesi di questa convergenza e ribadiscono l'importanza del ruolo svolto dal conte Orazio, poiché il più antico fondo librario di cui si sia trovata notizia appartenne al conte abate Cosimo Gualterotto, che lo aveva designato come erede. Fu per commissione di Orazio che questi libri furono descritti in due corpose *Note* redatte nel 1734 contestualmente all'inventario dei beni, sia nell'abitazione fiorentina di Borgo Santa Croce sia nella villa di San Domenico di Fiesole.

Riguardo agli altri membri della famiglia, i libri appartenuti all'arcivescovo Cosimo Maria e al cardinale Girolamo confluirono, come si è accennato, in fondi ecclesiastici, mentre i libri del conte abate Flaminio presero probabilmente la via di Bologna. Tuttavia la contessa Lucrezia ringraziava Sua Eminenza «per aver ricevuto il libro che contiene la vita di S. Caterina de' Ricci», poiché dalla sua lezione «molto posso apprendere per mio spirituale avanzamento»¹⁶², così come un esemplare appartenuto alla contessa Kevenhüller, compagna di Flaminio, testimonia qualche sopravvivenza dei suoi volumi nella biblioteca familiare (cfr. *Appendice*, doc. B). Va aggiunto che tra le carte d'amministrazione degli anni precedenti l'esilio bolognese di Flaminio, affidate al computista Piccioli, si rinvengono numerose registrazioni di entrate derivanti dalla vendita di libri tra gli anni 1780 e 1785, che attestano le relazioni di Flaminio con i librai Giuseppe Pagani, Mattia Azzurrini e Giuseppe Molini, al quale addirittura egli spediva da Vienna, evidentemente su richiesta del libraio, uno *Stabat Mater* in musica¹⁶³. Poco si sa dei libri acquisiti dall'ultimo Cosimo Gualterotto, padre

¹⁶¹ Non potendo venir reintegrati nei diritti pregressi, gli eredi Bardi si erano dovuti accontentare della richiesta di poter godere i frutti dei propri beni allodiali, che possedevano in livelli e fitti, nonché in stabili e fondi nel territorio del feudo, e di ricevere un indennizzo per i perduti diritti giurisdizionali. Dopo un lungo processo essi «poterono ottenere di combinare una permuta dei loro effetti allodiali, con altri beni posseduti in Toscana dalla Confraternita, ossia dallo Stabilimento di Pietà Pubblica di San Niccolò di Bari di Vernio già istituito dai loro maggiori, e di cui è tuttora pendente la liquidazione: ma niente poterono ottenere relativamente alle riparazioni domandate per la perdita dei suddetti loro diritti giurisdizionali, benché fosse stata loro promessa»: cfr. *Memorie presentate a S.A.I e R. il Granduca di Toscana il dì 6 ottobre 1814*, cit. c. 171.

¹⁶² Lucrezia de' Bardi al cardinale Girolamo, 20 settembre 1746, ASF Bardi I serie, L.II, t. 5 (*Conte Orazio. Scritture*). Non può trattarsi della madre del cardinale, la contessa Lucrezia Carnesecchi nei Bardi (m. 23/1/1732); si tratta invece, probabilmente, della contessina Lucrezia (1734-1752), figlia di Orazio e nipote del cardinale, allora dodicenne, poiché nessun'altra donna della famiglia portava questo nome (la sorella del cardinale Girolamo, Contessa de' Bardi, lo assunse solo da religiosa, una volta entrata come monaca nel convento di Monticelli, dove fu nota come suor Maria Lucrezia).

¹⁶³ Nei libri contabili di Flaminio si registrano numerose vendite di libri, sebbene con indicazioni contrastanti nei registri tenuto da Piccioli e Salvadori. Le *Partite scritturate all'entrata tenuta di propria mano dal sig.re Gio. Pietro Piccioli e non riportate all'entrata tenuta per mano del prete Giuseppe Salvadori*, ASF Bardi I serie, L.IV, t. 1 (*Conte Flaminio, Scritture*) riportano per l'anno 1780 due vendite: il 28 agosto «dal sigr Filippo Ristori per conto di libri vendutigli» per £ 72.2.13.4 e il 22 settembre dal medesimo per £ 62.-13.4 «per resto dei libri vendutogli»; il 29

di Girolamo, ufficialmente capo della casata malgrado l'ingombrante figura dell'abate Flaminio, poiché lo spoglio delle carte personali non ha restituito documenti relativi alla sua raccolta, ma numerosi *ex libris* di personaggi a lui contemporanei lasciano supporre che un certo accrescimento della biblioteca di famiglia avvenisse proprio per sua mano.

Si è rinvenuta poi, tra le carte sciolte non ordinate di Girolamo, una sovracoperta che reca il titolo manoscritto *Catalogo della libreria del' Illmo Sre Commre Fra Cammillo Bardi 1743*¹⁶⁴. Di questo catalogo non è dato al momento ritrovare la traccia, a eccezione di un elenco di volumi che compare su un foglio sciolto, in parte lacerato, contrassegnato dalla dicitura: «F. Cam. Bardi»¹⁶⁵. Questa lista è organizzata sulla base di tre grandi articolazioni, che separano i «Libri francesi» dai «Libri latini» e dai «Libri toscani». La stessa distinzione, caratteristica della *Libreria* di fra' Camillo, si rinviene nell'inventario redatto alla morte di quest'ultimo nella residenza di campagna, ma in aggiunta questo elenco contiene indicazioni topografiche (per esempio: «Verso la finestra») che implicano il riscontro dei volumi da scaffale, nella casa d'abitazione del defunto. Inoltre l'annotazione «mancante», aggiunta nel margine di alcune descrizioni, fa supporre che si procedesse piuttosto a un riscontro della raccolta sulla base di un catalogo preesistente, probabilmente proprio quello redatto da Camillo nel 1743.

I due documenti illustrano soltanto una parte della collezione di Camillo, perché le notizie rintracciate attestano che egli possedeva una «ragguardevole Libreria», divisa tra la residenza di campagna di San Vivaldo e l'abitazione cittadina detta «di San Felice in Piazza» (situata quindi nell'attuale piazza di San Felice, in prossimità dell'omonima chiesa). Quest'ultima sezione, che fu parzialmente dispersa e forse in parte inviata a Malta su richiesta del Gran Maestro dell'Ordine, fu descritta con molta probabilità in un *Indice* dei libri che fu redatto entro l'agosto 1757, in seguito alla richiesta avanzata dall'Ordine.

I nuclei librari di Cosimo Gualterotto e di Camillo saranno esaminati in successione nei paragrafi seguenti. La somma dei volumi provenienti da queste due raccolte, 1471 tomi (per il conte abate Cosimo Gualterotto 43 volumi in Borgo Santa Croce a Firenze e 711 nella villa di S. Domenico di Fiesole, per fra' Camillo 368 conservati a San Vivaldo, più 349 volumi forse di San Felice, acquisiti da Orazio nella villa delle Rose), è di per sé sufficiente a indicare, benché manchino dati precisi intorno alle raccolte degli altri membri della famiglia, che intorno alla metà del Settecento i Bardi Gualterotti vantavano già, insieme a un archivio perfettamente ordinato, una ricca biblioteca suddivisa tra la dimora fiorentina e la nuova residenza di campagna delle Rose¹⁶⁶.

novembre £ 14.5.6.8 «dal sig. Antonio Ristori per resto di libri venduti al sig. Bonini» e nello stesso giorno £ 5.5.13.4 «dal suddetto per libri venduti a Filippo suo figlio». In data 11 marzo 1782 si incassano £ 6.-3.4 da Giuseppe Moretti per saldo, il successivo 23 aprile £ 36.1.6.8 da Antonio Ristori per libri venduti «a un Padre della Ss. Annunziata», il 14 maggio £ 3.1 da Antonio Ristori, il 23 maggio £ 4.5.6.8 per libri venduti all'avvocato Bellini, il 27 dello stesso mese £ 1.3 per un libro venduto a un acquirente anonimo. Tra le uscite del 1792 si annota anche un pagamento «a Mattia Azzurrini cartolaro», probabilmente parente di quel Rinaldo Azzurrini di Prato al quale Girolamo commissionerà libri e legature, si devono nel febbraio 1792 £ 2.5 «per saldo d'un conto di libri, e daltro datoci serv. allo scrittojo». Si acquistano inoltre risme di carta «alla Genovese» dalla «Cartaia» di Stia in Casentino. Nel 1785 si registrano a favore di Flaminio le vendite ai librai: il 27 aprile si riscuotono £ 4.4.13.4 per libri «ritirati da Giuseppe Pagani per conto di Giuseppe Minetti»; il 7 ottobre £ 7.4.6.8 vengono «ritirati dal sig. Giuseppe Molini per rimborso d'uno Stabat mater in musica mandatali il sig.re conte Padrone da Vienna»; il 18 novembre £ 2.2.6.8 si riscuotono «da Anton Giuseppe Pagani per conto del sig. Giuseppe Minetti».

¹⁶⁴ ASF *Bardi* I serie, ex f. 550

¹⁶⁵ ASF *Bardi* I serie, *Inventari di libri*.

¹⁶⁶ La villa delle Rose risulta elencata nella *Nota dei beni* dell'eredità del conte Orazio, redatta nel 1772 dagli eredi Cosimo Gualterotto e Flaminio (cit. in S. Bonechi, ASF *Bardi* I serie, ex f. 98). Cosimo Gualterotto, padre di Girolamo, ingrandì la proprietà acquistando dal nobile pistoiese Carlo del fu Giovanni Villani, un solo mese prima della morte, un «podere con casa colonica, ed alcune stanze da padrone, poste nel popolo di S. Lorenzo alle Rose nella Comunità del Galluzzo, e nel popolo di S. Lorenzo a Mugnana podesteria di Greve», insieme ad altri appezzamenti per 4350 scudi (atto del 29 luglio 1800, rogato dal notaio Luigi Meucci: cfr. ASF *Notarile moderno*, protocolli n. 33256-33316, n. 48, (1800). Girolamo ne fece le vulture il 10 ottobre 1800: cfr. ASF *Bardi* I serie, *Copialettere I*, cit., p. 20-21.

Probabilmente una nuova sistemazione della biblioteca fu avviata da Girolamo per la necessità di organizzare in modo funzionale il corposo accrescimento dei libri. Appare difficile stabilire se questo ordinamento riguardasse l'intera biblioteca o soltanto la sezione più recente, ma un fascicolo di carte sciolte rinvenuto tra le carte di Girolamo, che sarà esaminato nell'ultimo paragrafo, contiene un elenco di libri a lui appartenuti, con annotazioni di sua mano che attestano il riordino della *Libreria* intorno all'anno 1825, cioè in data successiva al trasloco in via de' Rustici. Una sovracoperta ancora integra reca l'annotazione manoscritta *Catalogo della libreria di Girolamo de' Bardi*¹⁶⁷: ciò dimostra che esisteva già anche un catalogo della sua raccolta, che fu forse redatto tra il 1825 e il 1828, cioè antecedentemente alla scomparsa del bibliotecario, Carlo Alessi, e alla morte del medesimo Girolamo.

3.1 *L'inventario dei libri di Cosimo Gualterotto (1734)*

Tre distinti «inventari di diverse robe, e mobili dell'eredità del già Illmo Sig. abate Cosimo Gualterotto de Bardi di Vernio», morto il 19 ottobre 1734 «con aver lasciato tutte le sue sostanze all'illmo signor conte Orazio del già signor conte Flaminio de Bardi suo nipote in vigore di donazione causa mortis fatta sotto di 19 dicembre 1730», erano già stati consegnati al notaio Antonio Pratesi dall'erede, conte Orazio, alcuni mesi prima della morte dell'abate e due giorni dopo il rogito del suo testamento finale (cfr. *Appendice*, doc. C)¹⁶⁸. L'inventario dei beni della villa di San Martino, nei pressi di Prato, era stato anzi sottoscritto di suo pugno dallo stesso Cosimo Gualterotto fin dal 28 ottobre 1730: tra i testimoni figurava Lucantonio di Pier Antonio Piccioli, appartenente alla famiglia di «scritturali» al servizio dei Bardi Gualterotti.¹⁶⁹

Tolti i sigilli, Orazio procedette a un nuovo riscontro per documentare tutto ciò che era stato ritrovato alla morte del conte abate, alla presenza dei testimoni Cosimo di Angelo Ristori, sacerdote fiorentino e maestro di casa dei conti Bardi, e Michele Sollazzi di Empoli; la valutazione dei beni era affidata al pubblico stimatore Giuseppe di Domenico Ricci, aiuto del Massajo, e custode dell'incanto de Pupilli. La descrizione delle «robe ritrovate nella casa di Firenze posta in Borgo S.

¹⁶⁷ *Ivi*.

¹⁶⁸ *Donazione codicillo e inventario delle robe trovate nella morte de signor conte abate Cosimo Gualterotto sia in casa che in villa nel 1734*, ASF Bardi I serie, E. I t. 2, *Testamenti e donazioni*, fasc. 48. I tre inventari furono consegnati da Orazio al notaio Pratesi il 12 gennaio 1734. La cronologia delle disposizioni testamentarie di Cosimo Gualterotto risulta piuttosto complicata, poiché un primo testamento era stato redatto già il 19 dicembre 1730, con donazione *causa mortis* in favore del nipote Orazio di tutti i suoi beni, «compreso ancora gli effetti di Vernio»: per gli atti cfr. ASF Bardi I serie, *Testamenti e donazioni*, E. I t. 1, ins. 46. Il 17 gennaio 1731 Cosimo Gualterotto apportò alcune «mutazioni» al codicillo, con atto «fatto in Firenze nel popolo di S. Jacopo fra Fossi nella casa d'abitazione di detto sig. codicillatore posta in via borgo S. Croce». Un secondo Codicillo fu redatto il 3 aprile 1733 (cfr. ASF Bardi I serie E. I *Testamenti e donazioni*, t. 2, ins. 51). Il testamento finale, rogato il 10 gennaio 1734, fu redatto dal notaio Antonio Pratesi. L'elenco dei libri fa parte degli *Inventari delle robe trovate alla morte del signor conte abate Cosimo Gualterotto*, *ivi*, ins. 48).

¹⁶⁹ Suo figlio Giovan Pietro, poi computista e cassiere dell'abate Flaminio, avrebbe assunto la cura dell'archivio e della biblioteca del conte Orazio. L'atto di nomina di Giovan Pietro Piccioli a procuratore di Flaminio de' Bardi, rogato il 29 settembre 1792 dal notaio Carlo Bevilacqua, si trova in ASF Bardi I serie. L.IV t. 1 (*Conte Flaminio. Scritture*). A Piccioli l'abate Flaminio affiancò tuttavia il procuratore generale Vincenzio Torricelli, con l'incarico di sottoporre a revisione capillare i bilanci e di confrontarli con i documenti redatti da padre Tommaso Salvadori, anch'egli incaricato dell'amministrazione di Flaminio: *ivi*.

Croce», sottoscritto in data 22 ottobre 1734, contiene l'elenco degli arredi del quartiere cittadino (cfr. *Appendice*, doc. D); l'altro elenco comprende la descrizione delle «robe della villa di S. Domenico di Fiesole fatto il dì 15 ottobre 1734».

L'inventario fiorentino fotografa la disposizione dei locali e degli arredi con grande dettaglio: la prima stanza, affacciata sulla via di Borgo Santa Croce, la camera adiacente, il mezzanino annesso, lo stanzino, il mezzanino di sotto che serve a uso di dispensa, una stanza terrena «che torna sotto la camera grande», essenzialmente destinata a deposito di oggetti d'uso quotidiano e domestico, una rimessa, nella quale sono depositate la lettiga, un calessino e due sedie portatili. Dall'elenco degli arredi emerge un profilo brillante di Cosimo Gualterotto, l'antenato più prossimo alla figura cosmopolita di Girolamo, un gentiluomo aperto agli interessi culturali più svariati, in campo letterario e in ambito scientifico, e dotato certamente di un forte senso religioso.

Prevalgono in ogni ambiente gli oggetti di interesse artistico, non solo per la folta presenza di quadri e miniature, ma anche per la quantità di oggetti utili che si distinguono per il valore estetico. Tra questi due puttini in marmo, sdraiati accanto a due cassette con lettere sopra la segreteria di pero nero con i piedi torniti e filettati d'oro della camera grande, affacciata sulla strada, due animali di alabastro «per tenere i fogli», una piccola Venere in bronzo e un paio di torcieri piccoli dorati, con l'arme della casa, «e sopra di essi due mappamondi piccoli». Al conte abate si deve probabilmente il nucleo più importante della Quadreria familiare, che giunse attraverso l'ultimo Girolamo agli amministratori del Pio Istituto de' Bardi. Quadri e stampe risultano disposti ovunque, ma soprattutto nella stanza affacciata su Borgo Santa Croce e nella stanza contigua; i dipinti, a olio e su tavola (una Madonna con bambino, una Natività, una Circoncisione, eccetera), sono inseriti in cornici pregiate, per lo più dorate «a mecca», ma talora intarsiate (per esempio «un quadretto con cornice nera intagliata e dorata, rappresentante una Crocifissione intarsciata di pietre dure»). I soggetti sono religiosi, con raffigurazioni di Cristo, della Madonna e dei Santi, di episodi biblici, come Mosè al Mar Rosso o Daniele nella fossa dei leoni, ma anche storici (per esempio i «due quadri compagni, con cornice tutta dorata e intagliata» raffiguranti l'uno scene di lotta e l'altro Cleopatra), mitologici (Ulisse con le sirene) e naturalistici, con rappresentazione di figure e numerose vedute di paesi e marine. Nell'iconografia dei santi ricorre ripetutamente San Girolamo, la cui raffigurazione è indicata nella seconda stanza, ma anche nel mezzanino in «un quadrettino ottangolo ornato con ornamento nero dipintovi S. Girolamo in una madreperla»; un terzo dipinto lo raffigura persino nella villa di San Domenico in «un quadro ottangolo ornato dipintovi S. Girolamo con cornice nera fiorita d'oro», il che lascia supporre che Cosimo Gualterotto nutrisse una particolare venerazione per il santo di cui suo padre portava il nome e che non per caso tra i suoi libri figurassero le *Epistole* di San Girolamo. Che il conte abate Cosimo Gualterotto fosse interessato ai libri è attestato dalla quantità di volumi che si ritrovano sparsi tra le due principali residenze, ma anche da un interessante documento intitolato *Patti proposti dal già co. Abb. Gualterotto per la nuova impresa di stampare il Vocabolario della Crusca*, che elenca in otto punti i suoi suggerimenti ai soci: si sottolinea la necessità di stabilire preventivamente il formato della carta, la grandezza dei caratteri, la quantità degli esemplari, e di ripartire esattamente i diversi compiti tra l'«Appaltatore» dell'opera, che presta il capitale in proporzione al prezzo della medesima, il Soprintendente all'impresa della stampa, i finanziatori di tutte le restanti spese e il cassiere addetto ai pagamenti correnti¹⁷⁰.

Nella casa fiorentina di Borgo Santa Croce i libri di Cosimo Gualterotto si trovano nel mezzanino, spazio destinato al raccoglimento e allo studio, dove si rilevano, oltre a numerosi dipinti di soggetto religioso e a una raccolta di armi da fuoco e da taglio, che Cosimo lasciò in legato al nipote fra' Camillo, anche gli arredi da scrittura: «tre tavolini da piegare con cassette a segreteria,

¹⁷⁰ Sembra corretto riferire a Cosimo Gualterotto questo documento non datato, che chiude l'ultimo tomo delle *Scritture* di Orazio: cfr. ASF Bardi I serie, L.III, t. 5 (*Conte Orazio. Scritture*). L'intitolazione manoscritta in testa all'elenco è stata apposta da altra mano, probabilmente in epoca successiva alla stesura del testo e forse per mano dell'archivista.

con calamaio, forbice, e temperini» e un «altro tavolino a libriccino con sua cassetta entrovi un calamaio di ottone». In due cassette si trovano «diverse scritture concernenti interessi della casa, e memorie» e «una risma di carta». I libri sono indicati all'interno di 37 registrazioni, per un totale di 43 volumi, iniziando con i primi tre tomi del Vocabolario della Crusca; l'elenco è redatto in forma discorsiva, con registrazione sommaria del titolo e dell'autore e senza note tipografiche, ma talora con indicazione della consistenza («N. tre tomi del Cristiano instruito del Padre Segneri») e sempre con la specificazione delle legature, che sono per lo più in cartone o alla francese. Di certo la lista comprende manoscritti, ma solo in un caso se ne trova l'indicazione («Esercizi e orazioni diverse manoscritte legati alla francese»).

In città Cosimo Gualterotto si circondava per lo più di opere religiose: le vite dei Santi, le parafrasi dei Salmi, la «Pratica della perfezione cristiana del Padre Rodriguez, francese e legato alla francese» e il «Della carità cristiana» del Muratori, «Il gentiluomo instruito tradotto dall'inglese da Padre Francesco Giuseppe Morelli», il «Tesoro dei veri penitenti», la «Pratica della vita spirituale del Grattarola» e una serie di «Breviarij in trimestri con sua custodia nera». Si incontrano però anche le «Lettere familiari» del Magalotti, varie orazioni funebri, gli «Ammaestramenti degli antichi latini e toscani raccolti e volgarizzati da fra' Bartolomeo da S. Concordia», «il Petrarca del Gesualdo» e persino un «Trattato della coltivazione della vite»¹⁷¹.

Il valore complessivo dichiarato per le «robe» di Borgo Santa Croce è di 4314.13.4 (cioè di 4314 lire, 13 soldi e quattro danari). La specifica valutazione dei libri non è indicata, benché una stima sia stata fatta per ogni singolo volume. Il valore delle opere è compreso tra uno e dieci soldi e pochi volumi valgono più di una lira. Il prezzo più alto è assegnato, con tre lire e dieci soldi, alla *Pratica della perfezione cristiana* di padre Rodriguez, ma trenta soldi vale il *Vocabolario della Crusca in tre tomi* e dieci soldi valgono l'*Etica di Aristotele*, la *Raccolta di cronache antiche*, gli *Esercizi spirituali* di padre Pinamonti, il *Gentiluomo instruito* del Morelli e il *Trattato della coltivazione della vite*; quattro soldi costano le *Opere del Segneri* in quattro tomi.

Il grosso della biblioteca appare contenuto nel secondo inventario, che si riferisce ai locali della villa che Cosimo Gualterotto teneva in affitto a San Domenico di Fiesole, in località detta «Alle tre pulzelle»: una grande sala al piano terreno, una «prima camera a mano diritta», uno stanzino contiguo, la cucina, il giardino. La sottoscrizione apposta in calce all'inventario precisa che il valore dei libri è stato calcolato a parte, ma di questa stima non si è trovata traccia: «Io Giuseppe Ricci pubblico stimatore, e chiamato dall'illmo signor conte Orazio Bardi de Conti di Vernio ad effetto di riconoscere, e stimare le robe contenute e descritte nel presente inventario, eccettuati i libri, che però ne hò fatta la nota, e giusta stima tirata fuori ne suoi capi, come in questo si vede, che in tutto ascende alla somma di lire mille cinquecento ventuno, e soldi dieci, che tanto le stimo, e giudico secondo la mia perizia e coscienza, et in fede mano propria dico 1521.10». Evidentemente il valore complessivo dei beni custoditi nella villa di San Domenico, che vantava una cospicua biblioteca, era inferiore rispetto agli arredi del quartiere occupato dal conte abate in Borgo Santa Croce, nonostante la quantità maggiore di dipinti, i cui soggetti sono molto vari: ancora marine, stagioni, «istorie», paesi, fiori e numerosi temi sacri. Ai 34 quadri trovati a Firenze se ne aggiungono circa un centinaio, oltre a 107 stampe e alcune carte geografiche; essi sono disposti ovunque, persino nei locali della cucina, dove si trovano alcune nature morte con frutta.

I vasti interessi di Cosimo Gualterotto appaiono qui meglio documentati che non nella casa fiorentina, ove il quartiere d'abitazione coesisteva con le stanze abitate dai rimanenti membri della

¹⁷¹ L'esemplare presente nel fondo BU Bardi dell'opera *Della carità cristiana in quanto essa è amore del prossimo, trattato morale di Lodovico Antonio Muratori*, stampata a Modena da Bartolomeo Soliani nel 1723, è legato in pergamena rigida ed è contrassegnato dell'ex libris di Girolamo, nonché da un tassello rosa con le lettere AA2. Tuttavia è presente la vecchia segnatura di collocazione «Scaf 10 Palch 5», che insieme a numerose annotazioni manoscritte più antiche indica la provenienza dalla raccolta familiare.

famiglia¹⁷². Gli arredi testimoniano il consueto gusto artistico (per esempio la spinetta collocata nella sala), ma si ritrovano a San Domenico nuovi documenti degli interessi scientifici: per esempio «due mappamondi con suoi cerchi, o sia sfera d'ottone con sua base e due sgabelli tinti di nero che li sostengono», quattro cavalletti da cannocchiali, nove cannocchiali di diverse grandezze, vari termometri, un teschio coperto da campana di vetro, un orecchio e un occhio d'avorio in due cassettoni, numerose carte geografiche, alcune fissate da bastoni filettati d'oro.

Ugualmente varia è la nutrita biblioteca, contenuta in uno scaffale di sei braccia «che si divide in quattro»: 711 volumi, secondo il conteggio che appare in calce all'inventario, con una buona percentuale di testi scientifici, spesso legati alla francese, che sono però sommariamente indicati in descrizioni prive di note tipografiche: tra gli esempi più rilevanti si segnalano le «Esperienze del Cimento», le Opere di Galileo, le «Esperienze del Redi», le «Scienze delle proporzioni» del Viviani, il «Lexicon mathematicum» del Vitali. Tra le opere storiche e letterarie si segnalano l'*Istoria* di Dino Compagni e le *Istorie* del Guicciardini, ma anche una ricca documentazione sui vari paesi europei: le «Istorie austriache del Branchi», le «Istorie delle guerre civili d'Inghilterra», la «Istoria di Francia del Tortora», le «Guerre dell'Allemagna del Bisaccini», le «Guerre di Fiandra del Bentivogli», la «Monarchia Ottomanna». Per l'Italia si individuano la «Istoria sopra il governo di Venezia», le «Notizie di uomini illustri dell'Accademia fiorentina», varie raccolte di orazioni funebri, e anche opere di carattere popolare, come «Meo Patacca», «Sentenze e proverbi italiani», l'«Arrighetto da Settimello», «Lo cunto delli cunti».

Cospicuo appare il settore delle opere religiose: S. Agostino è presente coi Soliloqui e coi Sermoni, ma si rinviene anche una sua *Vita*; si segnala la presenza degli *Esercizi spirituali* di S. Ignazio e delle Epistole di San Girolamo¹⁷³. Tra i classici si segnalano Seneca, Livio, Giovenale, Plutarco, tra gli autori italiani Petrarca e Boccaccio, ma si individuano anche le *Rime* del Tasso e le *Rime* di Michelangelo Buonarroti. Altri testi rivelano un'attenzione allo studio delle lingue straniere: per esempio una grammatica francese e tedesca in due volumi e un dizionario francese, più un non meglio identificato «Dizionario del Venerosi» (forse opera di Pietro Venerosi, segretario particolare del principe Marino Caracciolo, che fu autore delle *Lettere italiane e spagnuole* stampate a Napoli nel 1635).

Numerosi sono i manoscritti, qui accuratamente indicati, che almeno in parte confluirono nella biblioteca familiare almeno in parte: è plausibile l'identificazione delle «Tragedie del card. Delfino manoscritte coperta in cartone» con le opere contenute in ASF *Bardi* II serie n. 22 e 23 e della «Vita di Brandano manoscritta legata in cartone» con l'opera contenuta in ASF *Bardi* II serie 25. Manoscritte sono probabilmente le «Poesie toscane del Filicaia» e la «Canzone del Filicaia» segnalate dall'inventario, che si ritrovano anch'esse in ASF *Bardi*. È possibile inoltre individuare, all'interno del nucleo di edizioni del secolo XVI e degli inizi del XVII, la «Vita di cinque uomini illustri», edizione giuntina del 1602, che si ritrova nella biblioteca di Girolamo, con il timbro ed ex libris di Cosimo Gualterotto apposto in evidenza sul frontespizio (cfr. *Appendice*, doc. E).

¹⁷² Cosimo Gualterotto abitava in Borgo Santa Croce con il nipote Orazio e con la cognata Lucrezia Carnesecchi, vedova del fratello Flaminio, alla quale veniva riconosciuto il diritto di abitazione anche dopo la sua morte. Che il palazzo di Borgo Santa Croce fosse considerato la vera e propria residenza familiare è attestato anche dalle indicazioni testamentarie del cardinale Girolamo, che lascia alcuni oggetti alla cognata Francesca d'Elci «se al tempo della mia morte si troverà ancora in casa» (Testamento del cardinale Girolamo de' Bardi, 1 giugno 1738, ASF *Bardi* I serie, *Testamenti e donazioni*, E. I, t. 2, n. 54).

¹⁷³ L'esemplare presente nella biblioteca di Girolamo del «S. Ignatius Soc. Iesu Fondator auctor Exercitiorum spiritualium», edizione seicentina priva di note tipografiche, è legato in pergamena, ha il numero d'inventario 4115 (assegnato nel secolo XIX) e presenta la vecchia segnatura di collocazione per scaffale e palchetto.

3.2 *L'Inventario dei libri di fra' Camillo (1756-1757)*¹⁷⁴

Libri appartenuti a fra' Camillo, fratello del conte Orazio e del cardinale Girolamo de' Bardi, «milite professo della Religione di Malta» scomparso il 17 novembre 1756, si ritrovano certamente nella biblioteca familiare, dove si rintracciano alcune dediche manoscritte (cfr. *Appendice*, doc. F), ma le vicende della «ragguardevole libreria» da lui posseduta, di cui le fonti archivistiche forniscono numerose testimonianze, sono piuttosto complesse, collegandosi strettamente alle questioni patrimoniali di casa Bardi Gualterotti.

Il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, Fra' Ramon Perellos y Roccaful, lo aveva autorizzato in data 16 giugno 1719 a disporre dei beni personali; già con il primo testamento del 14 ottobre 1730 Camillo aveva quindi rinunciato all'eredità paterna a beneficio dei fratelli, ricevendo in cambio la somma di 1000 scudi, che rappresentavano la rendita di beni stabili, capitali di cambi e luoghi di monte, in parte assegnati sui beni di San Vivaldo, e inoltre l'uso di gioie, argenti, biancheria, da restituire alla sua morte. L'anno seguente egli fece rogare un atto notarile di rinuncia ai propri beni personali a favore del primogenito Orazio, con «donazione irrevocabile tra vivi» del 19 aprile 1731¹⁷⁵.

Nel 1735 era giunta anche la dispensa papale, alla quale il testamento di Camillo del 1738 fa riferimento per l'esenzione dall'obbligo di destinare i suoi beni alla Chiesa, considerando che questa autorizzazione a testare liberamente fosse nello stesso tempo un «indulto pontificio imperativo all'Emo Gran Maestro della S. et Ema religione Gerosolimitana»: la bolla del pontefice Clemente XII riservava infatti a favore della Chiesa soltanto la somma di 744 scudi.

Le prime difficoltà si delinearono dopo il 1744, allorché Papa Benedetto XIV abolì i privilegi dei Cavalieri di Malta con la bolla *Romanus Pontifex*, ordinando che alla loro morte emissari designati dalla Chiesa prendessero possesso dei loro beni personali. Il ricevitore designato per le questioni relative all'eredità di Camillo fu il conte cavalier Giuseppe della Gherardesca, ricevitore per la Sacra Ema Religione Gerosolimitana in sotto il Venerando Priorato di Pisa¹⁷⁶ che fu incaricato di scorporare dal suo patrimonio i beni che spettavano ai due fratelli. Girolamo e Orazio de' Bardi sostenevano che, oltre al patrimonio già compreso nell'atto di rinuncia di Camillo, alle rivendicazioni della Chiesa dovessero essere sottratti anche i restanti beni, trattandosi di cespiti familiari e non di proprietà acquisite a titolo personale; si doveva disporre, insomma, soltanto di quei beni che si trovavano in possesso di Camillo al momento della morte. Il suo ultimo testamento, redatto nel 1738, nominava come erede universale monsignor Girolamo, con la clausola che egli lasciasse ogni bene in eredità al primogenito Orazio, valendosi dell'antica autorizzazione del Gran Maestro di Malta per tutelare l'asse ereditario familiare¹⁷⁷.

¹⁷⁴ Camillo de' Bardi istituì suoi eredi universali i fratelli Orazio e Girolamo (poi cardinale), con un primo testamento del 14 ottobre 1730, istituendo inoltre donazioni a favore dei poveri della contea di Vernio, «sudditi della casa propria di esso sig. testatore, e non d'altre case, e famiglie de' Bardi», cioè a favore dei sudditi dei Bardi Gualterotti (ASF *Bardi* I serie, *Testamenti e donazioni*, E I t. 1, ins. 45). I documenti consultati per le vicende di fra' Camillo si trovano soprattutto in ASF *Bardi* I serie, L.II, t. 1-2 (*Commendatore fra' Cammillo. Scritture*).

¹⁷⁵ *Rinuncia e donazione di fra' Camillo de' Bardi, commendatore dell'Ordine dei cavalieri di Malta*, ASF *Notarile moderno*, prot. 24907, n. 39 (notaio Diacinto Gramucci).

¹⁷⁶ *Ivi*.

¹⁷⁷ Testamento del 27 luglio 1738: ASF *Bardi* I serie, *Testamenti e donazioni*, E.I, t. 2, n. 55. L'inserto 54 contiene il testamento del cardinale Girolamo, del 1 giugno 1738, che viceversa designa Camillo come erede universale, con l'analogo obbligo di lasciare ogni bene alla sua morte in eredità al fratello Orazio. Il ricevitore Giuseppe Della Gherardesca era incaricato di «risegnare i luoghi di monte spettanti, et appartenenti a detta religione che furono del Com. fra' Cammillo Bardi», per farli ascrivere «in conto e credito dell'Eminentissimo sig. Card. Girolamo De Bardi e del sig. conte Orazio De Bardi fratelli di detto sig. Com. fra Cammillo, et ogni altro suo effetto rimasto nello spoglio di detto signor fra Cammillo defunto»: così si legge nella petizione inviata il 2 giugno 1757 dagli eredi ad Ascanio

Un gustoso episodio relativo alla villa di San Vivaldo, ove Camillo era solito risiedere, testimonia le sue preoccupazioni per la salvaguardia del patrimonio di casa Bardi Gualterotti e gli sforzi segreti per assicurare ai fratelli la sua eredità. La vicenda è narrata da Padre Ginnesio da San Romano, custode a San Vivaldo e in rapporto di confidenza con il commendatore, che era stato segretamente convocato per disseppellire un'ingente somma di denaro interrata nel pavimento di una stanza. Il tesoro era stato nascosto nel luogo che egli abitava più frequentemente, cioè lo stanzino in cui teneva i libri. Si era nel febbraio 1756, cioè qualche mese prima della morte di Camillo, e furono probabilmente il sentore della fine e le precarie condizioni di salute a indurgli la precauzione di trasferire i libri in un «mattone, e buca da capo del suo letto accosto al muro». Padre Ginnesio si decise a redigere una memoria dell'accaduto per il conte Orazio, che fu copiata il 4 agosto 1757, probabilmente nel timore che Camillo non fosse più in condizioni tali da permettergli di comunicare ai fratelli il rifugio del tesoro: a questo stratagemma egli aveva fatto ricorso «in caso Dio facesse altro di lui, non sapendo, come le cose potessero andare con la sua religione, e i suoi signori fratelli, almeno questi, con la villa, che li tornava, trovassero questi denari, che disse essere circa £ 4000, avendomi raccomandato la segretezza» (cfr. *Appendice*, doc. G)¹⁷⁸. Effettivamente il denaro fu recuperato da Orazio, che condusse un sopralluogo a San Vivaldo il 3 aprile 1757, alla presenza di padre Cosimo Ristori e del padre Minore fra' Giovan Francesco Cavicello: ritrovati nel luogo indicato e verificati quattro sacchetti di monete, che furono nuovamente chiusi con il sigillo della casa Bardi, egli sottoscrisse di suo pugno la dichiarazione del rinvenimento di quattromila duecento zecchini¹⁷⁹.

Nello «stanzino» di San Vivaldo, considerato un presidio sicuro in virtù dell'assidua presenza di Camillo, si trovava dunque la sua biblioteca. Ad essa si riferisce l'*Inventario dei libri da consegnarsi al signor commendator Bardi* ovvero, stando all'indicazione manoscritta apposta in testa all'elenco degli autori latini, l'*Indice dei libri che si ritrovavano della Villa di San Vivaldo* (cfr. *Appendice*, doc. H. 1-2). In calce si rinviene la seguente annotazione manoscritta:

Una libreria consistente in n. 368 libri che centottantadue sono in ottavo legati alla francese, 26 in 4° simili, 13 in foglio simili 48 di più grandezze in quoio [sic] rosso simili 33 in ottavo in carta pecora 43 in quarto simili 23 in foglio con due scaffali grandi con suoi sportelli di rete di filo d'ottone e dipinti a olio a paesi con figure¹⁸⁰.

Altri inventari furono redatti in data 6 dicembre 1756 nella casa fiorentina di fra' Camillo, situata nella piazza di San Felice, al fine di individuare tutti i beni mobili (i contanti, gli arredi, gli argenti, le gioie eccetera) di cui egli era soltanto usufruttuario, che erano considerati di proprietà del legittimo erede di casa Bardi, il conte Orazio. Essi furono legalizzati con le procedure richieste dall'Ordine di Malta, alla presenza di fra' Giuseppe della Gherardesca e di un cancelliere «della medesima sacra religione», con la redazione di un bilancio finale¹⁸¹.

Sanminiati, Soprintendente e giudice delegato agli affari dei Monti. ASF *Bardi* I serie, *Conte Orazio, Scritture*, L.III, t. 2.

¹⁷⁸ «Copia di ricordo comunicato questo di 4 agosto 1757 dal Illmo Rev. P. Ginnesio da S. Romano, custode a S. Vivaldo, per trarne copia, e portarsi a Firenze all' Illmo signor conte Orazio dei Bardi di Vernio». Il documento originale appare redatto il 18 febbraio 1756, cioè pochi giorni dopo l'accaduto. Cfr. ASF *Bardi* I serie, E I, t. 2, ins. 55.

¹⁷⁹ ASF *Bardi* I serie, E.1, t.2, documento del 3 aprile 1757.

¹⁸⁰ L'elenco dei libri di San Vivaldo si trova in ASF *Bardi* I serie, LII, tomo 2 (*Commendatore fra Camillo. Scritture*) e si articola come segue: libri *Latini* (32 descrizioni numerate nel margine sinistro, ma con qualche aggiunta successiva non numerata); libri *Toscani* (93 descrizioni numerate da 29 a 93: mancano le prime 28 descrizioni); libri *Francesi* (62 descrizioni numerate); libri *Spagnoli* (52 descrizioni numerate).

¹⁸¹ *Bilancio dello spoglio del fu' Ilmo Sig. Cammillo de' conti Bardi morto in Firenze Sua Grazia il dì 17 novembre 1756*, ASF *Bardi* I serie, LII, t. 2 *Commendatore fra' Cammillo. Scritture*. Copia degli inventari presenti in questa filza

Una lettera di Orazio de' Bardi al fratello e coerede, cardinale Girolamo, illustra l'eredità di fra' Camillo, che consisteva in 354 luoghi di monte, in denaro contante ritrovato nella villa di San Vivaldo, nella casa di abitazione da lui acquistata, in 500 scudi messi a frutto nel Regio Spedale di Santa Maria Nuova, in mobili, argenti e bestiami esistenti nella Fattoria di San Vivaldo, infine in una «ragguardevole Libreria». Orazio sollecitava l'intervento del cardinale, appellandosi alla legge sulla manomorta e alla tutela dei fedecommissi, per evitare che questi beni fossero acquisiti dall'ordine gerosolimitano, e si dichiarava infastidito dalle insistenze dei suoi emissari («questa canaglia, ch'ogni giorno vengono con nuove sottigliezze, e pretensioni»¹⁸²), particolarmente in merito ai libri di fra' Camillo: «Ancora della Libreria si vuole stare un pezzo per sapere il sì, o il nò facendo l'Indice adesso per mandare a Malta, dicendo che non ci era il che è impossibile, et intanto la tengono serrata nello stesso luogo [*sic*] dove era, e mi tengono impiccato tutto quel quartiere, sicché venendo l'occasione d'appigionarla, o di venderla, che sarebbe la più propria, non posso farlo vedere per essere quel quartiere chiuso». Finalmente il veto sui libri fu sciolto:

*Adesso sono anco in fare trasportare qui la Libreria, con più diligenza si puole, e che se ne perda, o se ne sia rubati, meno che si puole, e farla mettere qui per ora alla rinfusa e fo' risarcire un poco la casa e imbiancare, avendone necessità acciò trovandosi chi voglia vederla per prenderla o in affitto, o in compra facci [*sic*] un po' meglio figura.*

E ancora:

*Giovedì scorso consegnarono [*sic*] la Libreria tale quale, ma senza catalogo, dicendomi lo daranno ma Dio sa quando, facendolo copiare loro sicché io non posso sapere che libri ci siano, essendo tutti sparsi, e rivoltati in qua e in là, e ci vuole una gran pazienza a rimmetterli, e spesa, e Dio sa quanti ce ne vuole mancare, ma non vi è rimedio, so ancora che ce ne doveva essere due di detti cataloghi, avendo trovato le ricevute d'una fatta nell'anno 1754 che questo doveva essere il più esatto, ma loro affermano non li avere fin'ora trovato, sicché bisogna pazientare al solito.*

Alla prima stesura del catalogo deve evidentemente riferirsi la sovracoperta sciolta del catalogo di Camillo rinvenuta in ASF *Bardi* con la data 1743.

Non si precisa l'entità della raccolta dei libri di San Felice, ma Orazio si chiedeva come organizzarne la vendita e sollecitava il parere del cardinale;

*se trovandosi da dare via, tutta, ma però con dello scapito, per essere stata valutata a novi ducati duemilacinquecento che credo impossibile [...] ò pure devassi dar via a corpi, ma ci è da considerare che ci rimarrà tutto il ciarpame, che ce ne è molto per quello mi dicono chi l'ha veduta, [...] e così Ella ci facci [*sic*] riflessione a suo comodo, che frà tanto, la farò*

è custodita, secondo l'annotazione a margine, nell'Archivio del Priorato di Pisa, Filza XXIII Atti civili, da 17—a 1733 (filza straordinaria 1731).

¹⁸² I beni di Camillo non devono passare «nella S. Religione di Malta a titolo di spoglio secondo la legge dell'amortizzazione senza la grazia di V.E.» e sono quindi da devolvere a favore del cardinale Girolamo «come più prossimo congiunto del defunto commendatore». Orazio prega il fratello di «non preferire il vantaggio della religione di Malta, che ciò non ostante verrà a conseguire un pingue spoglio»: Orazio de' Bardi al cardinale Girolamo de' Bardi, 17 febbraio 1757. La seconda lettera al cardinale è del 7 giugno 1757: ASF *Bardi* I serie, LII, t. 1, *Scritture spettanti al sig. commendatore Fra Cammillo Bardi, e sua eredità*.

*trasportare qui in casa, ma ci vuole del tempo, e la farò alla meglio considerare, e stimare, per quello si potrà, e le daranno una volta l'Indice*¹⁸³.

Un biglietto del 31 agosto 1757, probabilmente redatto da Orazio, precisa che l'inventario dei libri di Camillo era stato completato e spedito a Malta:

Io infrascritto dichiaro per la presente di ritenere per un tempo discreto la Libreria del fu signor Commendatore Fra Cammillo de Bardi mio fratello, à disposizione della Sacra Eminentissima religione gerosolimitana a forma dell'inventario mandato a Malta per consegnare, per le stime da farsi, quella quantità di corpi o libri che potesse richiedere per suo servizio però solamente la Sacra eminentissima Religione, e non altrimenti ne in altro modo.

Compiuta la stesura dell'*Indice*, i libri furono trasferiti nei locali di Orazio e le scaffalature vennero tolte, in modo da consentire l'imbiancatura della casa, come risulta da altre lettere al cardinale Girolamo e anche dai conti per lavori di muratura del luglio 1757, fatti da Orazio sia nella casa di Borgo Santa Croce sia in quella di San Felice.

Un *Indice dei libri* in duplice copia, redatto palesemente come catalogo di vendita, è stato ritrovato tra le carte di Orazio, legato in uno dei volumi di *Scritture* che fu certamente assemblato dal computista e archivista Piccioli¹⁸⁴; appare probabile che la sua stesura fosse commissionata da Orazio entro l'agosto 1757, cioè prima che l'inventario dei libri di Camillo venisse inviato a Malta. Si tratta in realtà, per la prima volta, di un catalogo redatto in ordine alfabetico d'autore, che contiene descrizioni analitiche con indicazione del titolo, del luogo e della data di edizione delle opere, seguite dal numero dei volumi e dall'indicazione del formato. I due elenchi sono assolutamente identici, ma il secondo *Indice dei libri* comprende anche il prezzo delle opere (cfr. *Appendice*, doc. I e L). Le vendite sono annotate sulla prima copia, priva dei prezzi, per un totale di 15 volumi acquistati: per esempio la favola pastorale di Guidubaldo Bonarelli, «Filli di Sciro», stampata a Venezia nel 1620 («venduto» per £ 1,8), le «Rime piacevoli» del Fagioli in quarto, stampate a Firenze nel 1729 («venduto» per £ 3.20), i «Dialoghi piacevoli» del Guazzo, stampati in quarto a Venezia nel 1604 («venduto» per £ 1), il «Dante. Cantico di Hyeroniimo Benivieni» in ottavo, stampato a Firenze nel 1506 (al prezzo di £ 3)¹⁸⁵.

Se si interpreta correttamente un appunto manoscritto proveniente dalle carte di fra' Camillo (cfr. *Appendice*, doc. M), si può ipotizzare che i libri residui dalla vendita venissero successivamente smistati, oltre a quelli di San Vivaldo, nelle residenze di Orazio; l'annotazione attesta che il suo

¹⁸³ Orazio de' Bardi al cardinal Girolamo, 26 luglio 1757, ASF *Bardi* I serie, LII t. 1 (*Commendatore fra' Cammillo. Scritture*)

¹⁸⁴ Gli elenchi non precisano quale sia la moneta di riferimento, ma la valutazione va fatta presumibilmente in lire toscane, come si dichiarava per i libri di San Vivaldo. I due *Indici* si trovano tra le ultime carte del volume, di seguito all'intestazione manoscritta *Scritture appartenenti al sig. Conte Orazio di poca importanza, e di affari già terminati, tanto propri che d'altri con Indice*. ASF *Bardi* I serie, L.III. t. 5 (*Conte Orazio. Scritture*).

¹⁸⁵ In aggiunta ai volumi indicati si vendono: «Congressi civili di Cammillo Baldi Firenze 1681 t. 1 in 4°» (prezzo: 1); «Dialoghi di Luciano nell'anno 1709, t 1 in 12°» (prezzo: 1); «Gyrone il Cortese di Luigi Alamanni Parigi 1648 t. 1 in 4°»; «Istoria fiorentina del Compagni Firenze 1728 t. 1 in 4°» (prezzo: 1); «Guerre di Fiandra del Bentivoglio Colonia 1632 t 3 in 4°» (prezzo: «10-»); «Lezioni di lingua toscana del Manni Firenze 1737 t. 1 in 4°» (prezzo: 1); «Nerli Commentari de fatti civili occorsi in Firenze Augusta 1728 t. 1 in fol» (prezzo: «5-»); «Notizie letterarie intorno agl'huomini illustri Firenze 1700 t. 1 in 4°» (prezzo: 1.10); «Piccolomini Avvertimenti civili, doppio, Firenze 1699 t. 1 in 4°» (prezzo: 1); «Proverbi tradotti dall'Adimari Firenze 1622 t. 1 in 12°» (prezzo: «-1.8»); «Verona del Maffei Verona 1732 t. 1 in fol» (prezzo: 16); «Volgarizzamento di Seneca Firenze 1717 t. 1 in 4°» (prezzo: «2-»). Si vendono anche le «Rime» del Buonarroti «con una lezione di Benedetto Varchi e due del Guiducci», un volume in dodicesimo stampato a Firenze nel 1726, e la «Istoria fiorentina del Compagni» in quarto, stampata a Firenze nel 1728.

erede suddivise tra Firenze e Le Rose 349 volumi, classificati, proprio come i libri di Camillo, sulla base della provenienza geografica degli autori:

«Somma dei libri esistenti nella Villa delle Rose dell'illmo signor conte Orazio de' Bardi di Vernio

Libri latini n 57/toscani 94/francesi 144/spagnoli 54/in tutto 349/andati a Firenze 134/da mandare a Firenze 74»¹⁸⁶.

Da un punto di vista merceologico risulta particolarmente interessante un prospetto dei «Prezzi del valore dei libri» contenuti nell'*Indice*, che fu redatto indicando per ciascuna lettera dell'alfabeto il costo dei volumi rapportato al rispettivo formato di stampa (cfr. *Appendice*, doc. N). La lettera B, meno ricca di volumi, corrisponde al valore di 115,10 lire, la lettera F, ancora più esigua, corrisponde alla somma di 21,15 lire, ma la lettera C si attesta su un totale di 220,16,8, la lettera M, la più consistente, sul valore di 344,13,4 e la lettera V, di dimensioni intermedie, su quello di 173,10.

Nell'*Indice* dei libri di San Felice, che si caratterizza per modernità delle edizioni e consistenza delle opere letterarie (latine e italiane), religiose (tra queste anche un'edizione fiorentina in quarto dei «Gradi di S. Girolamo» del 1729) e scientifiche¹⁸⁷, la componente toscana e quella francese sono certamente rilevanti, ma non si riscontra un filone spagnolo altrettanto cospicuo rispetto alla sezione iberica dei libri di San Vivaldo, a eccezione di un *Don Chisciotte* in due esemplari, posseduto nell'edizione italiana del 1677 e in quella francese del 1696.

A causa dei rimescolamenti successivi alla morte di Camillo e alla redazione degli inventari, molti volumi andarono perduti, ma alla dispersione contribuirono anche i prestiti, alcuni dei quali risalivano allo stesso «monsieur le commandeur Bardi», come segnala coscienziosamente l'archivista Giovan Pietro Piccioli. Dell'ottobre 1755 è la «Note des livres que Monsieur le Commandeur Bardi a eu la bonté de preter a Richard le 28 octobre 1755», che comprende numerose opere di argomento storico e politico provenienti probabilmente dalla *Libreria* di San Felice¹⁸⁸;

¹⁸⁶ ASF *Bardi* I serie, LII, t. 2 (*Commendatore fra' Camillo. Scritture*).

¹⁸⁷ Si segnalano in particolare: di Gioseffo Flavio «Delle antichità tradotto dal Berna Venezia 1620 in 4°», di Lucrezio il «De rerum natura del Nardi Florentia 1647 doppio t. 1 in 4°», di Boezio «Della consolazione tradotto da B. Varchi Venezia 1662 t. 1 in 12°», le «Inscriptiones antiquae in Etruriae urbibus com notis t. 1 in f. Florentiae 1734»; i «Dialoghi circa al sito, forma, e misure dell'Inferno di Dante Alighieri del Manetti t. 1 in 12°, s.n.t.; i 6 volumi in folio del «Vocabolario della Crusca Firenze 1629», il «Compendio del Vocabolario della Crusca Firenze 1739 t. 1 in 4° grande», le «Poesie liriche» e le «Poesie boschereccie» del Chiabrera, rispettivamente stampate a Firenze in 12° nel 1614 e nel 1608 in 12° a Firenze, il «Don Chisciotte della Mancia del Franciosini Roma 1677 t 1 in 4°», il «Commentario alle guerre d'Alemagna di Bisaccioni Venezia 1636 t. 1 in 4°», la «Istoria delle guerre civili di Francia» del Davila, stampata a Venezia in 4° nel 1630, la «Istoria di Malta» del Bosio, stampata a Roma in due volumi in folio nel 1621, le «Lettere di santi, e Beati fiorentini del Biscioni t. 1 in 4°», le «Vite dei santi fiorentini» del Brocchi, stampate in quarto a Firenze nel 1742, i «Costumi de primi cristiani» del Mamachi, stampati in quarto a Roma nel 1753, la «Histoire de Don Quichotte de la Manche Lyon 1696 t. 1 in 12°», le «Oeuvres diverses» di Corneille, 6 volumi in 12° stampati a Parigi nel 1668-69 e nel 1682, la «Histoire de la reformation de l'Eglise d'Angleterre par M. Burnet Geneve 1687», la «Introduction a la geographie par Sanson Paris 1693 t. 1 in 12° », il «Journal des observations physiques, mathematiques, et botaniques par Fevillée Paris rue S. Jaques [sic] 1714 t. 2 in 4°», il «Degl'occhiali da naso» del Manni, stampato in quarto a Firenze nel 1738.

¹⁸⁸ «Ambassades de la Broderie vol 5/ Negociations de l'Evesque d'Angers vol 5 / Histoire ancienne de M Rollin vol 15 / Histoire romaine du mesme auther vol 16 / Bethune Memoires d'etat vol 2 / Lettres du conte d'Estrades vol 6 / Memoires de France vol 2 / Esprit des loix vol 2 / Mes pensees vol 1 / Testaments politiques vol 4 / Dumont Recueil des traits vol 2 / Lettres chinoises vol 5 / Letteres catalestiques vol 4 / Lettres juives vol 7 / Mentor Cavalier vol 1 /

nella stessa data gli erano stati consegnati anche la «Istoria romana ed antica di M. Rollin» in più tomi¹⁸⁹, l' «Histoire de Soliman», stampata a Parigi nel 1688, 3 tomi in dodicesimo legati alla francese (n. 15), un dizionario e una grammatica inglesi in ottavo, due tomi in quarto de l'*Esprit des lois* di Montesquieu. Altri prestiti risalgono però all'epoca del conte Orazio, come risulta da alcune note che si rinvencono a firma del Piccioli: il 27 ottobre 1756 egli consegna alla signora contessa De la Tour (chiamata altrove «Della Torre») cinque tomi in dodicesimo di opere di Metastasio, che vengono prelevati dal citato Mr Richard, e a «monsignor Nunzio Borromei» trenta volumi della «Storia ecclesiastica» del Tillemont, altri otto della «Storia degli imperatori» del medesimo autore, due tomi della «Storia di Spagna» del Mariana e una Grammatica spagnola. Alla contessa Della Torre vengono dati in prestito anche i «Memoires de Villars» e le «Lettere dello Zenò», mentre una *Nota dei libri dati fuori dopo la morte del fù Illmo sig. Commre dei Conti Bardi* segnala la consegna a Simon Bindo Peruzzi di alcuni manoscritti, cioè la «Selva di memorie varie» e le «Poesie diverse di Fantoni». Altri libri risultano prestati per conto di Orazio a M. Richard, all'auditore Bertolini e al cancelliere Gamucci.

3.2.1 I libri di San Vivaldo

Benché i libri di San Vivaldo siano descritti in modo sintetico, come si è detto («Opere di Giorgio Vasari delle vite de pittori legate alla francese in 4 Tomi quattro» oppure «Opere di Filippo Baldinucci in foglio alla francese Tomi cinque») in alcuni punti (cfr. *Appendice*, doc. H. 2) la lista è redatta con un dettaglio che consente l'identificazione delle edizioni e quindi il confronto con gli esemplari dell'attuale fondo BU *Bardi*. Molti libri toscani sembrano presenti nella biblioteca di Girolamo. Si tratta per lo più di edizioni cinquecentesche e seicentesche, come l'«Ungheria spiegata da Niccolò Doglioni T. 1 in 4 Venezia 1595» (n. 71 degli autori toscani), «La filosofia a rovescio T. 1 in 4 In Pisa 1699 di Rassinesi» (n. 73), l'«Orlando furioso di Bartolomeo Onorati T. 1 in 4» (n. 74, s.n.t.), «Il Morgante del Pulci, t. 1 in 4 In Firenze 1606» (n. 75), la «Istoria divina d'Jacopo Gardi T. 1 in 4 In Firenze 1591» (n. 76), «Bovio Flagello de Medici T. 1 in 4 In Verona 1601» (n. 79), «L'agricoltura di Carlo Stefano T. 1 in 4 In Venezia 1677» (n. 81), gli «Annali ecclesiastici di Odorico Rinaldi T. 1 in 4 In Roma 1641» (n. 83), l'«Anatomia del corpo umano di Giovan Valverde T. 1 in foglio Roma 1550» (n. 88), l'«Anatomia del cavallo di Carlo Ruini T. 1 in foglio in Venezia 1618» (n. 89); una «Histoire generale du serrail pal Michel Baudier Lion 1659 T 1 in 8» (n. 54 dei francesi)¹⁹⁰. Tra i libri di Girolamo sembra di poter identificare anche alcune opere spagnole: per esempio il «Governo general moral del P. Andrea Ferrer Barcellona 1696 T 1 in 4»

Dictionaire [*sic*] Italien anglois vol 1 / Une sphere / Response avec Lettres juives vol 3 / L'homme religieux vol 2 / Le cortisan disabuse [*sic*] vol 1».

¹⁸⁹ Altrove indicata come «Histoire ancienne de M. Rollin 13 tomi» e «Histoire romaine du mesme auteur, 16 tomi») Girolamo possiede solo un'edizione ottocentesca della *Storia antica e romana*, stampata a Firenze in 25 volumi)

¹⁹⁰ Tra questi volumi l'esemplare de *La filosofia arrovescio ovvero Dialogo intorno a gl'Elementi per cagione del fulmine* di Benedetto Rassinesi, stampato a Pisa nella stamperia di Francesco Bindi nel 1699, legato in cartone rustico con titolo manoscritto sul dorso, reca nel piatto interno la vecchia segnatura di collocazione «Scaf 7 Palch 4», ma non ha traccia di inventario. L'esemplare degli *Annali ecclesiastici tratti da quelli del cardinal Baronio* del Rinaldi, stampati a Roma appresso Vitale Moscardi nel 1641, legato in pergamena, reca sul dorso l'inventario manoscritto 3777 (assegnato nel corso del secolo XIX) e nella carta di guardia, a sua volta, la vecchia segnatura di collocazione «Scaff 10 Palch 6»; sul frontespizio compare l'annotazione manoscritta «D. 166». L'esemplare del *Ramillete de varios romances nuevos, y primavera de enamorados*, stampato a Valencia da Silvestre Esparsa nel 1644, legato in pergamena, presenta all'interno la segnatura «Scaff. 1 Scansia 1» (Girolamo conserva l'opera in tre volumi, ma nell'inventario di Camillo si registra il solo T. 1). La «Tragicomedia de Calisto y Melibea» non reca alcun segno, il che farebbe propendere per un'acquisizione più tarda a opera di Girolamo.

(n. 14), «Governo generale politico del p. Andrea Ferrer Barcellona 1696 T. 1 in 4» (n. 17); le «Novellas esemplares de Miguel Cervantes Bruxelles 1614 t 1 in 8»; i «Desvelos sonolientos de don Franc. Quevedo Villegas T. 1 in 12 in Lisbona 1633» (n. 35); la «Tragicomedia de Calisto T. 1 in 12 Anversa 1568» (n. 45); il «Ramillete de varios romances di differenti poeti T. 1 in 12 Valenza 1644» (n. 46); infine «Donayres del Parnaso de don Alonso de Castillo T. 1 in 12 Madrid 1624» (n. 48).

Ai testi di autori classici greci e latini, come le «Opere morali» di Aristotele, un tomo in dodicesimo indicato al numero 23 dell'elenco, si aggiungono opere linguistiche, come il «Calepinus septem linguarum» in folio (n. 1) che probabilmente si identifica con un esemplare presente nella biblioteca BU *Bardi*. Nella biblioteca familiare si ritrovano il «De pacificatione di Lodovico Carboni T. 1 in 8 in Firenze 1583» e il «Decem problemata de peste di Vittor Bonagenti T 1 in 8 Venezia 1556».

Particolarmente consistente, oltre alla sezione toscana, appare la sezione dei libri francesi, per lo più edizioni dei secoli XVII e XVIII, nessuna delle quali è confluita nella biblioteca di Girolamo. Si segnalano la «Bibliothèque universelle» del 1686 stampata a Amsterdam, 28 volumi in dodicesimo legati alla rustica (n. 1 nell'elenco dei libri francesi); l'«Histoire de Soliman», stampata a Parigi nel 1688, 3 tomi in dodicesimo legati alla francese (n. 15); le «Oeuvres mêlées de Monsieur de Saint Evremond» stampate a Londra nel 1714, 6 tomi in dodicesimo legati alla francese (n. 18; l'esemplare è dichiarato «mancante»); le «Lettres de Saint Jerome» stampate a Lione, un tomo in dodicesimo (n. 23), il «Socrate chrestien del Sig. Balzac» stampato a Amsterdam, 2 tomi in dodicesimo (n. 24), l'«Eglise d'Angleterre» di Burnet stampata a Ginevra, 4 tomi in dodicesimo (n. 38), la «Grammaire pur apprendre [*sic*] les langues italien [*sic*]...» di Antoine Favre, stampata a Venezia nel 1637, un tomo in ottavo (n. 58); l'«Homme plus que machine par M. De Voltaire» stampato a Leida nel 1748, 1 tomo in dodicesimo (n. 60)¹⁹¹, che fornisce un'attribuzione certa all'opera anonima apparsa in risposta al controverso saggio di Julien Offray de La Mettrie, apparso a Leida in quello stesso anno con il titolo *L'homme machine*¹⁹². La presenza di libri spagnoli prosegue una tradizione di casa Bardi Gualterotti, che è ben documentata nella biblioteca di Girolamo, ove si individua un folto nucleo di edizioni iberiche; alcuni testi a stampa pubblicati in Spagna e in Portogallo si ritrovano anche, insieme alle carte sciolte di Girolamo, presso l'Archivio di Stato di Firenze¹⁹³. Numerosi volumi elencati nella sezione spagnola dei libri di San Vivaldo,

¹⁹¹ Si tratta delle seguenti edizioni: di Jean Donneau de Visé, *Histoire de Soliman 3. ...*, A Paris, chez Michel Gueront, Court-neuve du Palais, au dauphin, 1688; *Oeuvres mêlées de monsieur de Saint-Evremond ...*, A Londres, chez Jacob Tonson, 1714; di Jean-Louis de Balzac *Socrate chrestien par le sr. De Balzac et autres oeuvres du mesme autheur*, A Amsterdam, chez Ioost Pluymmer, 1662; di Gilbert Burnet *Histoire de la reformation de l'Eglise d'Angleterre, traduite de l'Anglois de Mr le docteur Burnet, par Mr De Rosemond, ...*, A Geneve, chez Samuel de Touenes, 1686; di Antoine Favre *Grammaire pour apprendre les langues italienne, François, et espagnole ...*, A Venise, pour le Guerigli libraire, 1637. L'edizione lionese delle Lettere di San Girolamo non è identificabile per l'assenza della data di stampa.

¹⁹² L'attribuzione dell'opera, apparsa in forma anonima nel 1748 come replica all'opera *L'homme machine di La Mettrie*, che fu molto avversata per il suo materialismo, è molto incerta. Si è anzi cercato di attribuirlo al medesimo La Mettrie, come ironica presa in giro dei suoi detrattori. Cfr. Hester Hastings, *Did La Mettrie write Homme plus que machine?*, «Publications of the Modern Language Association of America»; vol. 51 (1936), n. 2.

¹⁹³ Tra le carte in corso di riordino appartenenti a Girolamo un fascicolo di testi a stampa (ASF *Bardi* I serie, *Testi a stampa II*) contiene le seguenti opere religiose portoghesi, conservate in più copie: 1) *Erros impios, e sediciosos, que os religiosos da Companhia de Jesus ensinaraõ aos Reos ...*, Lisboa, na Officina de Miguel Rodrigues, impressor do eminentissimo senhor cardeal Patriarca, s.d. (2 esemplari); 2) *Nos dom Francisco Cardeal, saldanha, visitador, e reformador general apostolico da religiaõ da Companhia de Jesu ...*, Dada da nostra Residencia da Junqueira aos 15 de Mayo de 1758 (3 esemplari in folio; descrizione basata sulla prima carta); 3) *Memorial presentado pe lo Padre Geral da Companhia de Jesus a Sua Santidade em 31. De Julho de 1758, traduzido do idioma italiano no portuguez*, Lisboa, na Officina de Miguel Rodriguez, s.d.; 4) *Cartas del V. Siervo de Dios D. Juan de Palafox y Mendoza, obispo de la Puebla de Los Angeles, al R.mo padre Andres de Rada, provincial de la Compañia de Jesus en Mexico ...*, In Lovayna, 1759; 5) *Decretum Oxomen, Beattificationis, et canonizationis ven. serv. Dei Joannis de Palafox et Mendoza episcopi prius Angelopolitani ...*, Romae, ex typographia Reverendae Camerae Apostolicae, ... 1761; 5) *Carta Regia*, Lisboa, na officina de Miguel Rodrigues, 1759; (4 esemplari); 6) *Aviso de subscripçaõ para a edic,am das Memorias*

che comprendono soprattutto edizioni dei secoli XVI e XVII, si ritrovano nel fondo BU *Bardi*. Tra questi libri si segnalano la «*Historia general de Espana di Gio di Mariana*», stampata a Toledo nel 1601, 2 tomi in folio (n. 6 dell'elenco dei libri spagnoli); una «*Historia oriental*» stampata a Madrid nel 1627, un tomo in folio (n. 9); una «*Historia de la conquista de Mexico*» stampata a Barcellona nel 1711, un tomo in folio (n. 10); la «*Historia Ethiopica de Eliodoro traslata de francés*», stampata ad Anversa nel 1554, un volume in dodicesimo (n. 38); il «*Libro di Lucio Apuleyo*» stampato nel 1601, un tomo in ottavo (n. 47), forse corrispondente all'edizione di Valladolid del 1601 che è presente nella biblioteca di Girolamo; la «*Vida de Lazarillo de Tormes*» del 1591 (n. 51) e altre opere letterarie¹⁹⁴. Non sembrano pervenute a Girolamo due opere interessanti come il «*Vocabolario della lingua toscana, e castigliana di Cammillo Cammilli*» stampato a Venezia nel 1641, un tomo in ottavo (n. 30) e la «*Secunda parte del Ingenioso Primiero d. Quixot della Manca*» stampato a Barcellona nel 1717, un tomo in ottavo (n. 39).

Ancora l'antica segnatura per scaffale e palchetto, probabilmente utilizzata nella biblioteca familiare, presentano alcuni degli esemplari italiani, come l'*Ungheria* del Doglioni (pergamena, «Scaff 6 Palch 4»), la *Historia divina* del Gardi (pergamena, Scaff 10 palch 4), il *Flagello* di Tomaso Bovio (cartone, Scaff 7 Palch 2), i *Decem problemata de peste* (pergamena, «Scaff 7 Palch 1») con l'annotazione manoscritta «6» sul frontespizio, che indica il costo dell'esemplare), gli *Annali ecclesiastici tratti da quelli del cavalier Baronio* («Scaff 10 Palch 6») e, tra i libri francesi, alcuni dei quali sono dotati di inventario, la *Histoire general du Serrail* (pergamena, «Scaff 6 Palch ?») (gli ultimi caratteri non sono leggibili). Alcuni esemplari sono intonsi, cioè del tutto privi di segni, come i *Donayres del Parnaso*, legati in pergamena, ove è assente anche il numero di inventario, mentre l'*Agricoltura nuova* di Charles Estienne, bell'esemplare dell'edizione veneziana di Aldo il giovane, legata in pergamena con tracce di lacci, è dotata dell'inventario n. 2494, che potrebbe risalire alla fase di inventariazione tardo ottocentesca¹⁹⁵.

Probabilmente l'elenco contiene anche manoscritti, ma non è facile stabilire in quale percentuale. Forse questo è il caso dei «libri trattanti di materia di cavalleria, e singolari di più grandezze legati in quoio [*sic*] rosso alla francese N° quarantotto», che richiamano i manoscritti contenuti nell'attuale ASF *Bardi* II serie, così come le «Opere del Moniglia in quarto alla francese Tomi due», documentate ugualmente tra i manoscritti ASF della seconda serie.

historicas do P. Norberto, ... Lisboa, 1781; 6) *Representac,am, que a favor da sua Jurisdic,am fer a el Rey nosso senhor o P. Fr. Faustino de Santa Rosa*, ... Barcelona, na Officina de Joseph Giral, anno de 1749; 7) *All'eminentiss. Principe D. Tomaso I cardinal patriarca di Lisbona, Orazione funebre, trasportata dall'idioma portoghese nel toscano, che nell'esequie dell'eccellentissimo, e reverendissimo signore Monsig. Gaetano de Cavalieri ,, recitò il padre D. Giuseppe Barbosa*, In Lisbona occidentale, nella stamperia Antonio Isidoro da Fonseca, 1739 (1 v in 8°, slegato, 7 esemplari).

¹⁹⁴ Si tratta delle seguenti edizioni: di Juan de Mariana *Historia general de España* ... En Toledo, por Pedro Rodriguez, 1601 (l'esemplare di Girolamo è legato in pergamena, con specchi profilati in oro e fregi, e reca la segnatura «Scaf 5 Palch 5», oltre a una seconda segnatura sul dorso entro tassello rosa); *Historia oriental de las peregrinaciones de Fernau Mendez Pinto portugues ... en los Reynos de la China, Tartaria, Sormao, que volgarmente se llama Siam*, ..., En Madrid, por Diego Flamenco, 1627; di Antonio de Solis y Rivadeneyra *Historia de la conquista de Mexico* ..., En Barcelona, por Joseph Llopis en la plaça del Angel, 1711 (l'esemplare di Girolamo, legato in pergamena, ha titolo manoscritto sul dorso in caratteri antichi coevi ed è dotato della vecchia segnatura di collocazione «Scaff 11 Palch 2»); *Historia ethiopica de Heliodoro. Trasladata de frances en vulgar castellano* ... En Anvers, en casa de Martin Nucio, 1554. (l'esemplare di Girolamo presenta sul frontespizio l'indicazione manoscritta: «due paoli» e nel piatto interno la stessa segnatura di collocazione della *Historia ethiopica*, collocandosi evidentemente in posizione contigua sullo scaffale). Non sono stati identificati il *Vocabolario* del Camilli e il *Don Chisciotte* stampato a Barcellona: in ogni caso non sembra che le due opere siano confluite tra i libri di Girolamo e non sono registrate nel catalogo del Pio Istituto de' Bardi.

¹⁹⁵ *Agricoltura nuova, et casa di villa, di Carlo Stefano francese*, ... In Venetia, presso Aldo, 1691, in 4°.

3.2.2 L'«Indice di libri» (di «San Felice in Piazza»?)

Un campione degli esemplari descritti nell'*Indice di libri*, forse provenienti dall'abitazione cittadina di Camillo in piazza San Felice, che fu presumibilmente redatto dal conte Orazio per la vendita entro l'agosto 1757, è stato confrontato con la biblioteca di Girolamo, ma la percentuale delle edizioni coincidenti è risultata piuttosto bassa, malgrado alcune corrispondenze tra i titoli, come i «Saggi di naturali esperienze» (probabilmente i *Saggi di naturali esperienze fatte nell'Accademia del Cimento* a cura di Lorenzo Magalotti), qui registrati per un valore di 4 soldi, che figurano nella biblioteca di Girolamo in tre copie della stessa edizione fiorentina del 1691. Il filone scientifico si arricchisce, oltre che delle «Opere del Galilei linceo» stampate a Bologna nel 1656 in due volumi in quarto, di due opere recenti come il *Nova plantarum genera* del Micheli, stampata a Firenze nel 1729 in folio (valore dichiarato: 16 soldi), e altre opere scientifiche settecentesche, come le «Osservazioni intorno alla palude di Fucecchio» del Feroni, stampate a Lucca nel 1721, e il «Degl'occhiali da naso» del Manni, stampato in quarto a Firenze nel 1738¹⁹⁶, che sono entrambe presenti nella biblioteca di Girolamo.

Si incontra anche un folto nucleo di cinquecentine, che coincide solo parzialmente con esemplari dell'attuale raccolta BU *Bardi*, ove le stesse opere si rinvengono in edizioni più precoci o più tarde, probabilmente acquisite dallo stesso Girolamo. È il caso degli *Asolani* del Bembo del 1530, stampati a Venezia nell'edizione in quarto, dei quali si è ritrovata la ricevuta d'acquisto, qui invece registrati nell'edizione veneziana in dodicesimo del 1546, segnata in catalogo al costo di £ 13.4. Coincide l'edizione fiorentina in folio del 1583 della «Istoria dei suoi tempi» di Giovanni Battista Adriani (che Orazio possedeva in duplice copia, per un valore complessivo di 14 soldi), ma il *Cortegiano* del conte Castiglione, stampato a Lione nel 1550 (non si decifra il formato, ma si tratta di un dodicesimo se l'edizione è quella lionese di Guillaume Rouillé; costo: 4) è posseduto da Girolamo nell'edizione più tarda del 1771; i «Commentari di Giulio Cesare dell'Ortica» stampati a Venezia nel 1547 in dodicesimo (valore: 5) sono assenti nella biblioteca di Girolamo, così come il «Gentiluomo» del Muzio, stampato a Venezia nel 1575 (1 volume in quarto, prezzo: 10), mentre la «Divina Commedia ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca» stampata a Firenze nel 1595, valutata cinque soldi, è posseduta da Girolamo nell'edizione padovana del 1726. Altre edizioni sono presenti nel fondo BU *Bardi* dei «Dialoghi di M. Speron Speroni Venezia 1558 t. 1 in 12°» (costo: 10), delle *Vite* del Vasari, qui nella prima edizione fiorentina del 1550, alla quale si assegna il prezzo di due soldi.

3.4 L'«Indice dei libri del conte Girolamo Bardi» (16 maggio 1825) e i «Metodi» per la sistemazione della biblioteca

Che al riordino della biblioteca di Girolamo, enormemente accresciuta negli anni del disimpegno istituzionale con l'acquisto sistematico di libri e di collezioni private e con l'acquisizione di

¹⁹⁶ Malgrado la difficoltà del confronto, dovuto alla scarsa analiticità del primo inventario, altre corrispondenze con i libri di Cosimo Gualterotto rivelano il «Petrarca di Gesualdo» stampato a Venezia nel 1574 in quarto, il *Calepino* o «Dictionarium septem linguarum» stampato a Venezia nel 1689 (1 volume in folio), le opere del Filicaia (cioè le *Canzoni* stampate a Firenze nel 1684 e le *Poesie toscane* stampate a Firenze nel 1707).

esemplari provenienti dalle raccolte conventuali soppresse, si procedesse intorno al 1825 è attestato non solo da corrispondenze e documenti vari, ma anche dalle tracce degli strumenti bibliografici di corredo. Tra le carte sciolte in fase di riordino si individuano infatti una coperta, che reca l'intitolazione manoscritta *Catalogo della Libreria dell'Illmo sigr conte Girolamo de' Bardi*, un fascicolo con appunti relativi alla sistemazione della biblioteca, che comprende l'abbozzo di un «Metodo» per la collocazione dei volumi, e una grossa rubrica alfabetica che contiene, probabilmente, un catalogo di vendita inviato a Girolamo, dal quale sembrano acquisiti molti titoli, particolarmente riguardo ai manoscritti confluiti nell'Archivio di Stato.

Del vero e proprio catalogo, come si è detto, non si è trovata traccia, ma è possibile che il completamento del riordino del fondo ASF *Bardi* consenta di individuarlo in futuro. Tra gli altri documenti si distingue il *Metodo da osservarsi nella disposizione dei libri*, foglio manoscritto di autore ignoto, che reca a fronte l'abbozzo di un *Metodo per fare il catalogo*¹⁹⁷. Benché solo in parte leggibile, il *Metodo* consente di desumere il criterio prescelto per assegnare le collocazioni ai volumi: la segnatura deve indicare prima la stanza, benché non si specifichi di quale edificio o istituto, poi lo scaffale, infine il palchetto. Una struttura più o meno simile presentano le segnature del fondo BU *Bardi*, nelle quali alle stanze si sostituisce l'indicazione di altrettante classi contrassegnate da numeri arabi (per esempio: «Cl 9 Scaf 10 Pal 5»: cfr. *Appendice*, doc. O).

Un'avvertenza specifica si riferisce alla necessità di «Trasportare nella Libreria Fiacchi tutti i classici latini, e i Padri, e tutte le traduzioni di classici latini, e greci, e porle accanto ai rispettivi autori originali, eccettuate quelle dei testi di lingua», confermando che una riorganizzazione della *Libreria* di Girolamo prese inizio dopo il trasloco del 1823, ma che ebbe luogo soprattutto a partire dal 1825, dopo l'acquisto della biblioteca appartenuta a Luigi Fiacchi¹⁹⁸. Del resto fino a pochi anni prima le energie di Girolamo erano state rivolte a un'altra biblioteca, quella dell'Accademia dei Georgofili, della quale tra il 1821 e il 1823 egli aveva trasportato in casa propria libri e filze d'archivio allo scopo di redigerne il catalogo: la consegna del materiale al suo successore nella carica, Guglielmo Libri, aveva certamente liberato molti spazi e gli aveva restituito la libertà¹⁹⁹ di dedicarsi alla raccolta personale, malgrado gli incresciosi strascichi dell'esperienza precedente¹⁹⁹.

L'*Indice dei libri del conte Girolamo Bardi* consiste di alcuni fogli manoscritti che contengono un elenco di opere; in calce al primo foglio, che comprende 18 titoli e si conclude con la *Sténographie ou Manière abregé d'écrire* (Paris, Didot, 1792), si legge la data «16 maggio 1825». La *Continuazione dell'Indice* suddivide le opere parte all'interno di voci classificatorie, parte al di sotto di indicazioni topografiche che ne indicano la disposizione fisica. Tra le voci tematiche si segnalano la «Classe Fisica-Meccanica-Statica-Ottica-Nautica», la «Storia antica e moderna», la «Storia sacra e profana», la «Vita di personaggi», ma indicazioni più generiche riguardano la «Classe prima scaffale piccolo primo», lo «Scaffale piccolo, classe viaggi» e lo «Scaffale grande sotto». Si ha l'impressione che l'elenco sia stato redatto come un vero e proprio inventario topografico, non si sa in quale residenza di Girolamo, per lo più registrando la successione dei volumi nell'ordine in cui questi si trovavano sistemati negli scaffali, con l'intenzione di rivisitarli per un nuovo ordinamento per classi, come risulta dalle sigle annotate nel margine di ogni registrazione: la lettera M, che potrebbe indicare la matematica, la lettera V, forse assegnata ai viaggi, le lettere SM, forse corrispondenti alla storia moderna, le lettere SA, forse corrispondenti alla storia antica, le lettere ES, di più incerta interpretazione. Queste partizioni sembrano corrispondere alla *Divisione della Libreria* enunciata nel *Metodo*, che si articola secondo lo schema

¹⁹⁷ Un taglio sul margine destro del foglio inficia la decifrazione del testo. Tutti i documenti citati relativi alla biblioteca di Girolamo sono conservati attualmente in ASF *Bardi* I serie, *Inventari di libri*.

¹⁹⁸ Per notizie più dettagliate sull'acquisto della biblioteca appartenuta a Luigi Fiacchi accademico e bibliotecario della Crusca, scrittore e bibliofilo, cfr. *infra*, capitolo *La biblioteca di Girolamo de' Bardi: l'accrescimento della raccolta*.

¹⁹⁹ Per queste vicende cfr. *infra*, capitolo *Un "affare" minore fiorentino del 1827: Girolamo de' Bardi, Guglielmo Libri e la Biblioteca dei Georgofili*.

seguinte: 1, Letteratura italiana e latina; 2, Letteratura francese e inglese; 3, Storia; 4, Scienze e viaggi, matematica, fisica; 5, Logica metafisica ecc; 6, Dizionari di lingue. Molto più numerose risultano le classi della biblioteca a noi giunta, che si estendono da 1 fino a 20, come se questo esercizio di sistematizzazione del 1825 si applicasse soltanto a una porzione delle opere, forse transitoriamente depositate in una delle residenze di Girolamo, come la villa acquistata a Bellosguardo²⁰⁰.

La sezione più interessante di documenti, nella quale si riconosce l'intervento diretto della sua mano, consiste nello spoglio delle miscellanee, che rappresentano tuttora una parte rilevante della collezione *Bardi*. Per ogni unità bibliografica, numerata progressivamente, si compila un indice manoscritto del contenuto, che contiene la descrizione di ciascuna opera e il corrispondente numero progressivo all'interno della raccolta, probabilmente prima che esse venissero legate in volume. Il tratto caratteristico più evidente risulta subito la presenza di numerosi indici analitici, legati in apertura dei volumi, che sembrano redatti dalla mano di padre Carlo Alessi. Probabilmente il lavoro di Girolamo riguardava le opere e gli opuscoli ancora sciolti, poiché una porzione consistente di miscellanee è attualmente priva di indice; tra questi esemplari si individuano raccolte miscellanee di testi pubblicati dopo il 1800, che furono senza dubbio acquistati da Girolamo e che vennero legati insieme dopo la sua morte, probabilmente ai tempi del Pio Istituto.

Si rinvengono anche due elenchi aggiuntivi di libri. Il primo reca nel margine l'annotazione: «Libri portati alle Rose da segnarsi in catalogo»; il secondo è contrassegnato dalla nota: «Libri da portare a Firenze per Roberto Stendardi», con l'avvertenza che «i libri da prendersi e portarsi a Firenze sono quelli segnati con la †». Queste indicazioni dimostrano che c'era uno scambio continuo di volumi tra l'abitazione cittadina di Girolamo e la sua residenza preferita presso il Galluzzo, ma sembrano attestare soprattutto che era in corso una nuova sistemazione della biblioteca dopo l'acquisizione di grossi nuclei di libri di provenienza privata, come la collezione Fiacchi. Probabilmente Girolamo stava operando una cernita delle opere destinate alla casa di Firenze, che non disponeva più degli ampi spazi offerti dal palazzo di Borgo Santa Croce, ma si occupava anche, insieme a padre Alessi, di allestire un catalogo aggiornato dei libri: i lavori riguardavano anche l'individuazione dei volumi mancanti delle raccolte monografiche e periodiche, come rivela un foglio manoscritto che contiene l'elenco delle opere incomplete. In questi ultimi anni padre Alessi si occupava ancora di integrare le lacune delle riviste scientifiche e di coadiuvare a distanza gli studi e gli acquisti di Girolamo²⁰¹.

Il secondo elenco di libri è contenuto in una rubrica alfabetica di 72 carte. La lista è molto consistente, ammontando approssimativamente alla somma di 2160 opere, che risalgono in buona parte al secolo XVIII, con datazione compresa entro il 1750. Alcune annotazioni poste in corrispondenza alle registrazioni bibliografiche («Venduto», «No») dimostrano che si tratta di una

²⁰⁰ Grande interesse rivestirebbe uno studio approfondito del sistema di ordinamento della collezione familiare dei Bardi Gualterotti e di quello ipotizzato da Girolamo per le acquisizioni successive, in particolare per il progressivo arricchimento dello schema baconiano di ordinamento dello scibile umano che era già stato alla base dei suoi progetti per la riorganizzazione dell'istruzione superiore del Regno d'Etruria, come si è visto (cfr. *infra*, capitolo *Girolamo de' Bardi e l'istruzione*). I tentativi di classificazione messi in atto da Girolamo negli anni dell'accrescimento della raccolta sembrano modellati sui sistemi francesi a lui contemporanei: si può ipotizzare per esempio un riferimento al metodo di Jacques Charles Brunet o anche al metodo adottato dal periodico *Bibliographie de la France*, il cui redattore Rabuteaux si ispirò alla classificazione generalmente adottata dai librai parigini. Una completa documentazione su questi temi è contenuta nella *Rassegna di sistemi bibliografici* che corrisponde all'*Appendice prima* all'opera di Tommaso Gar *Lecture di bibliologia*, Torino, Stamperia dell'Unione Tipografico-Editrice, 1868, p. 257-281.

²⁰¹ «Ho riscontrato l'Antologia che ho dal mese di febbraio 1822 fino all'agosto 1823, non avendone di più, ed ho trovato soli due Cahiers che parlano de' viaggi di Franklin, ma di Parry non ho trovato niente»: Carlo Alessi a Girolamo de' Bardi, s.d [ma dopo il 1823] ASF *Bardi* I serie, ex f. 451.

raccolta piuttosto imponente offerta in vendita²⁰². I titoli del catalogo appaiono riscontrati dall'aspirante acquirente, perché risultano contrassegnati da una crocetta nel margine sinistro. Essi sono registrati in forma generica, in assenza di note tipografiche (sporadicamente appare la data di pubblicazione dei volumi), con la sola annotazione del formato²⁰³. La copertura del catalogo è ampia, con particolare attenzione per la storia, specialmente per la storia d'Europa, documentata da opere manoscritte come i *Memoires de France depuis la Regence de Marie de Medicis* (manoscritto), i *Memoires de Walsingham Ministre d'Etat de la Reine Elizabeth* (4 tomi in dodicesimo) e gli *Statuti di Malta scritti in Gottico* [sic], un tomo in folio (di questo manoscritto si indicano anche luogo e data: Roma 1496).

Numerosi sono i manoscritti, per lo più di argomento fiorentino, e le edizioni a stampa di autori fiorentini antichi e moderni, tra cui due membri della famiglia Bardi, ma con erronea attribuzione a Camillo della *Chronologia* e di un *Basilius Magnus* e a un non meglio identificato Bardi della *Vittoria navale* in quarto²⁰⁴. Si può ipotizzare che alcuni siano stati acquistati, perché recano titoli coincidenti con quelli dei manoscritti conservati in ASF Bardi II serie. Si vedano il *Ruolo dei cavalieri della lingua d'Italia* (ASF Bardi II serie n. 186), Agricola, *De Metallis*, un volume in folio (ASF Bardi II serie n. 85) le *Rendite de baliaggi, e commende d'Italia* (ASF Bardi II serie n. 42, 197), gli *Annali universali del 1600* (ASF Bardi II serie n. 35), gli *Amori di Luigi XIV con la Valliere* [sic] (Bardi II serie n. 70), le *Storie di Francia tradotte dal francese* (ASF Bardi II serie n. 55 e 56), la *Storia del nuovo e vecchio testamento* di *Gabriello Baba*, in folio (ASF Bardi II serie n. 99), il volume in folio *Cavalieri di Malta Ruolo* (ASF Bardi II serie n. 21), *Decalogi precepta* (ASF Bardi II serie n. 142), le *Opinioni cavaleresche* del Cav. Crifoni, in 4° (ASF Bardi II serie n. 181) l'*Indice di diverse materia cavalleresche del Co. Girolamo Bardi*, del secolo XVIII (ASF Bardi II serie n. 7 e 91), una *Novella in 8° del Lasca* (ASF Bardi II serie n. 32), le *Revoluzioni di Napoli* di Alessandro Giraffi in folio (ASF Bardi II serie n. 14), il *Tacito tradotto da F. Camillo Bardi*, 2 tomi in folio (ASF Bardi II serie n. 12 e 13). Altri manoscritti presentano corrispondenze più generiche con opere registrate tra i manoscritti della III serie del fondo ASF Bardi²⁰⁵.

²⁰² Per esempio è stata depennata l'opera: «*Le Arene Poema* t. 1 in 8°»; accanto si legge l'annotazione: «Venduto». Altri titoli depennati recano a margine l'annotazione: «No» (per esempio l'opera «*Museo C.iano* 6 v. in f.»). Le carte della rubrica sono numerate disomogeneamente sia per pagine sia per carte fino a 109.

²⁰³ La varietà di intestazioni disperde le registrazioni degli autori in punti diversi dell'elenco. Per esempio l'opera «*Vita di Pietro il Grande Imp. della Russia dell'abate Antonio Calisfor*», t. 1 in 8°, è inserita alla lettera M, perché è elencata di seguito ad altra opera dello stesso argomento: «*Memorie del Regno di Pietro il Grande* del Barone J. Wan Nestesuvanon, t. 4 in 8°». Non si tratta di un catalogo alfabetico in ordine stretto: gli autori, indicati con il solo cognome, ma a volte indicati a partire dal nome (è il caso di «*Matteo Villani*») sono registrati secondo l'ordine alfabetico della lettera iniziale, ma senza un ordine alfabetico interno e talora con grafie varianti in punti diversi dell'elenco. Qui e là si possono osservare aggiunte e inserti, anche di diversa mano, come di opere individuate in un secondo momento ed elencate là dove era possibile reperire uno spazio. È il caso di: «*Mendoza Historia e Las cosas de La China*, t. 2 in 8°», con aggiunta a penna: «e due altri tomi in italiano in 4°», che nella pagina precedente era già apparso come «*Mendoza Istoria della China*, t. 1 in 4°».

²⁰⁴ Per cenni su queste opere cfr. *infra*, capitolo *Introduzione storica. I Bardi di Vernio*. Di opere ascrivibili a membri della famiglia Bardi Gualterotti il fondo BU Bardi conserva solo due esemplari della *Chronologia* di Girolamo, stampata a Venezia nel 1581 in quarto. Si individua inoltre un esemplare dell'opera epico-cavalleresca di Piero de' Bardi, citata dal Melzi nel suo repertorio di anonimi e pseudonimi, intitolata burlescamente *Avinavoliottoneberlinghieri. Poema eroico di Beridio Darpe*, In Firenze, nella Stamperia di Filippo Papini, 1643.

²⁰⁵ «*Medici origine della Reale Casa*, t. 2 in fol.», la «*Storia delle famiglie fiorentine in folio*», il «*Registro di Lettere di Lorenzo de' Medici in folio grande*», ascritta all'autore Monaldi il volume in folio contenente il *Principe* di Machiavelli; lo «*Statutis civitatis Florentiae*», la «*Storia della Repubblica fiorentina e dell'Accademia del disegno*, 6 tomi in 4°»; le «*Memorie della Società Colombaria fiorentina*», sei tomi in folio con lettere manoscritte del conte Magalotti, che non confluirono nella biblioteca di Girolamo, della quale si conservano soltanto, al numero 83 della II serie dei manoscritti, due lettere autografe del Magalotti (mentre il numero 65 contiene il *Canzoniere* in copia del secolo XVIII).

Che in quegli anni Girolamo esaminasse cataloghi di vendita è attestato nell'epistolario dai numerosi contatti con librai. Di ciò fa cenno, per esempio, un biglietto che padre Alessi gli inviava alla Reale Villa di Castello, dove evidentemente Girolamo si trovava al seguito del Granduca, in data 12 giugno 1826, cioè proprio nel periodo in cui fervevano i lavori per la nuova sistemazione della biblioteca:

Sig. Conte stimato

*è stato portato un involto di libri con l'acclusa lettera. Il libraio Brazzini ha comprato la Libreria Giotti, e supponendo che Ella fosse in Firenze ha portato il catalogo, ma non l'ha potuto lasciare. Ha promesso di riportarlo oggi, io gli darò un'occhiata per vedere cosa c'è. Anch'io gli mando un libro sulla pena di morte. E sono
devmo serv. C. Alessi²⁰⁶*

Dopo il 1825, dunque, Girolamo si occupava alacremenente non solo dell'ordinamento, ma anche dell'accrescimento della biblioteca. Al ricco *humus* della collezione familiare, fondata sui nuclei librari del conte abate Cosimo Gualterotto, di Camillo, di Orazio e di Cosimo Gualterotto padre, che la caratterizzano anche per bellezza delle legature pergamenacee o alla francese e per le ricche carte decorate, si aggiunse il progressivo accrescimento dei suoi anni "privati". La campagna di acquisizioni aveva avuto inizio tuttavia già da diversi anni, svolgendosi in parallelo attraverso due canali. Nuovi nuclei di opere letterarie e scientifiche, rilevanti anche per il pregio delle legature, furono acquisiti direttamente dai collezionisti privati, ma l'aggiornamento scientifico, curato attraverso la scelta dei libri di studio e d'uso più recenti, spesso mantenuti nelle legature cartonate di vendita, si svolse particolarmente intorno agli anni Venti del secolo XIX, mediante ripetuti acquisti in Italia e all'estero, principalmente in Francia e in Inghilterra. L'esame di numerosi cataloghi di collezioni private e di aste pubbliche, le relazioni con librai italiani e stranieri, le commissioni per l'acquisto di libri a studiosi e ad amici, l'acquisizione di piccoli nuclei librari e di intere collezioni, determinarono una crescita impetuosa della raccolta, che in pochi anni condusse la biblioteca Bardi ad attestarsi sulla cifra di 14.000 volumi.

²⁰⁶ ASF Bardi I serie, ex f. 458; la lettera del libraio segnalata da Alessi è assente nella filza. Appare difficile stabilire se questo catalogo si riferisse ai libri di Cosimo Giotti (Firenze, 1759-1830), librettista e direttore teatrale, che fu a capo della Compagnia nazionale toscana attiva presso il teatro del Cocomero, di cui Girolamo era un assiduo frequentatore; qui Giotti aveva anche rappresentato la propria opera *Enrico e Sofia, ovvero il militar condannato*. A sfavore dell'attribuzione a Cosimo Giotti della *Libreria* descritta nel catalogo del libraio Brazzini gioca la notizia, diffusa da alcune fonti, che egli fosse cieco fin dagli anni giovanili. Cfr. Alessandra Cruciani, *Cosimo Giotti*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., ad nomen.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo] [Digitare il testo]

**La Biblioteca e l'Archivio di Girolamo de' Bardi.
Collezionismo librario e vicende bibliografiche a Firenze tra il 1750 e il 1830.**

A P P E N D I C E

Corrispondenze con ASF Bardi I serie, sezione F:

F I t. 1, *Limogno e Mogne. Contratti*

F I t. 2 *idem*

F II t. 1 *Luicciana. Contratti*

F II t. 2 *idem*

F III t. 1 *Beni di Bologna. Contratti*

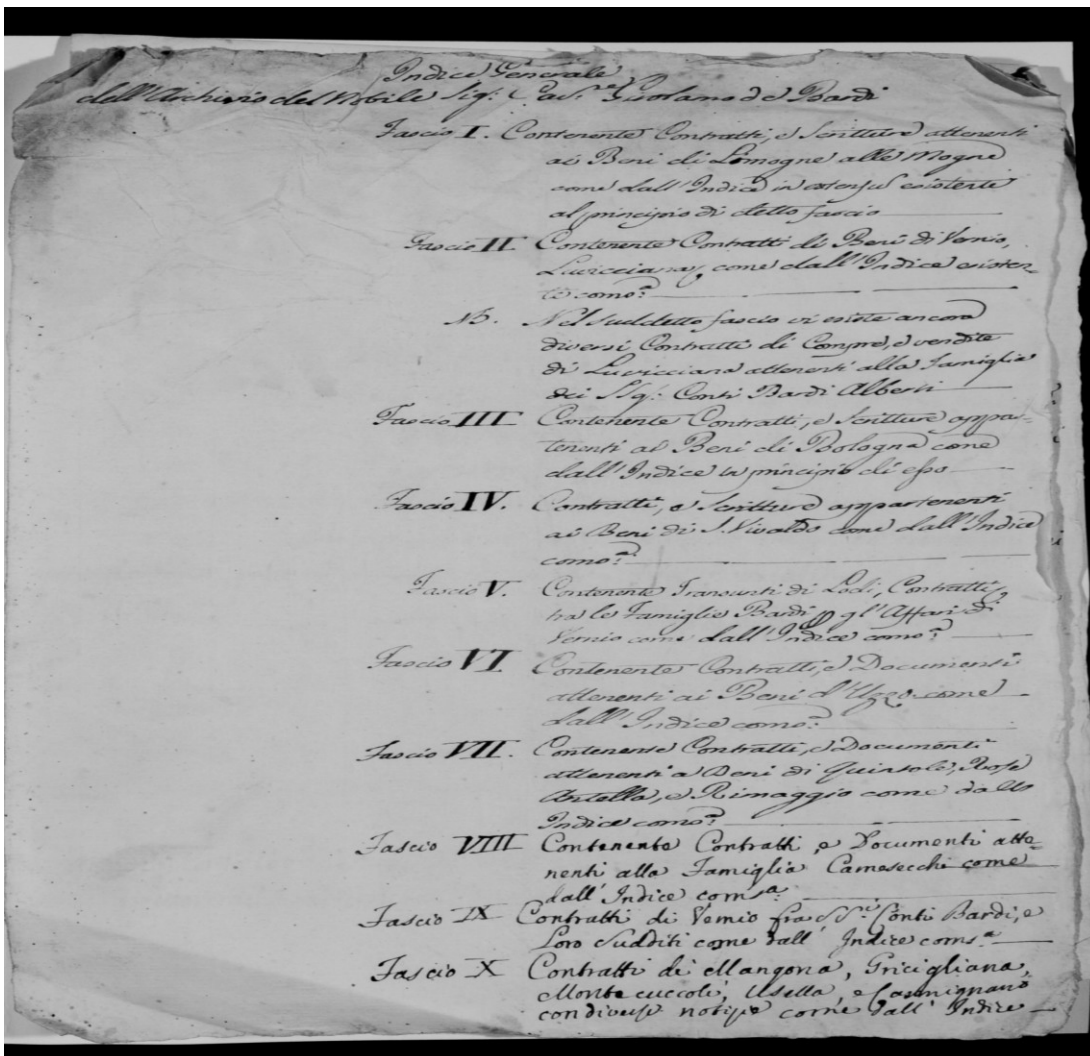
F IV t. 1 *S. Vivaldo. Contratti*

F V t. 1 *Bardi e Bardi. Lodi e contratti*

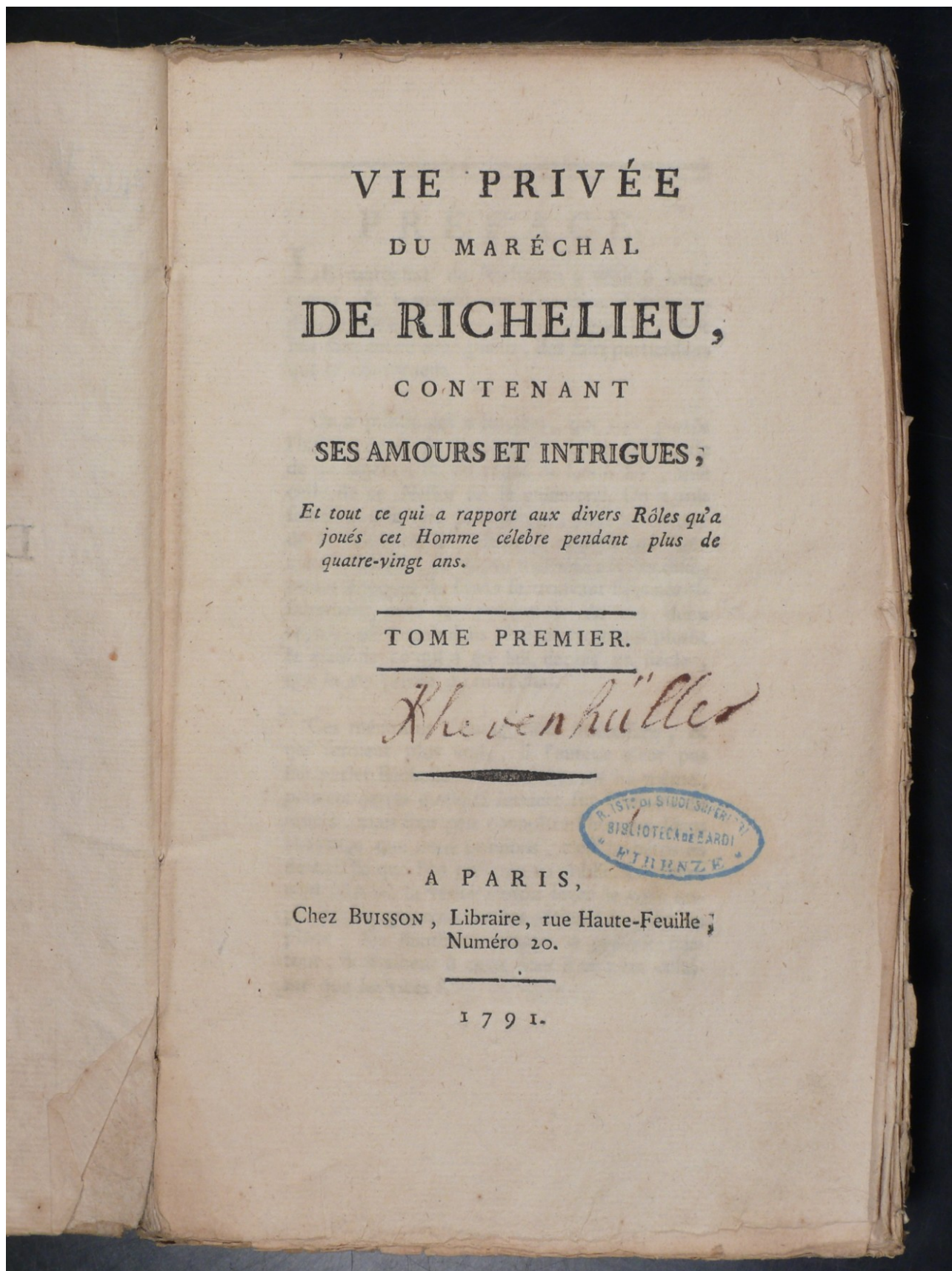
F V t. 2 *idem*

F VI t. 1 *Uzzo e S. Romano. Contratti*

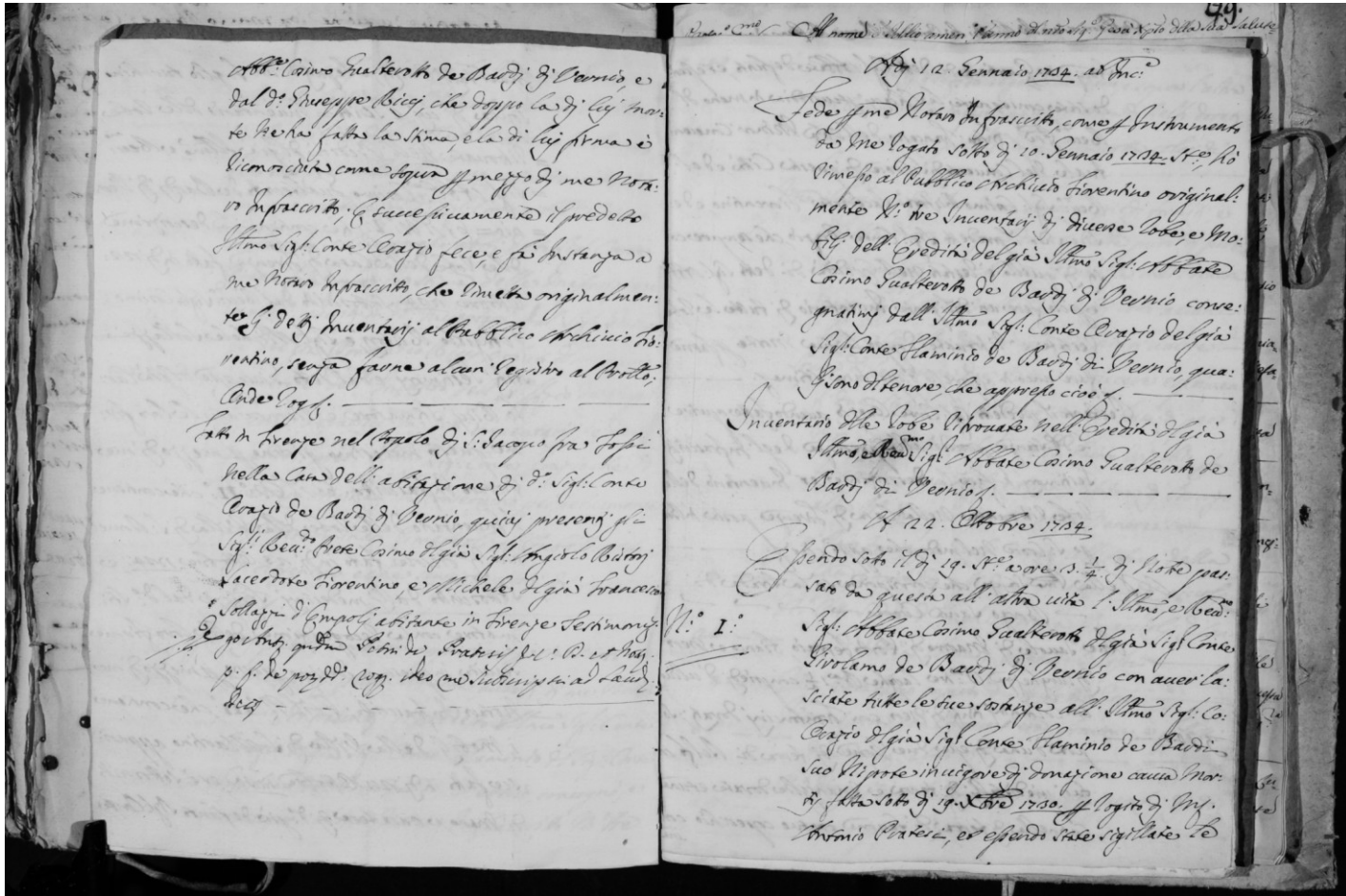
(segue fino a: F XV t. 1 *Bardi. Documenti vari fatti a Bologna*)



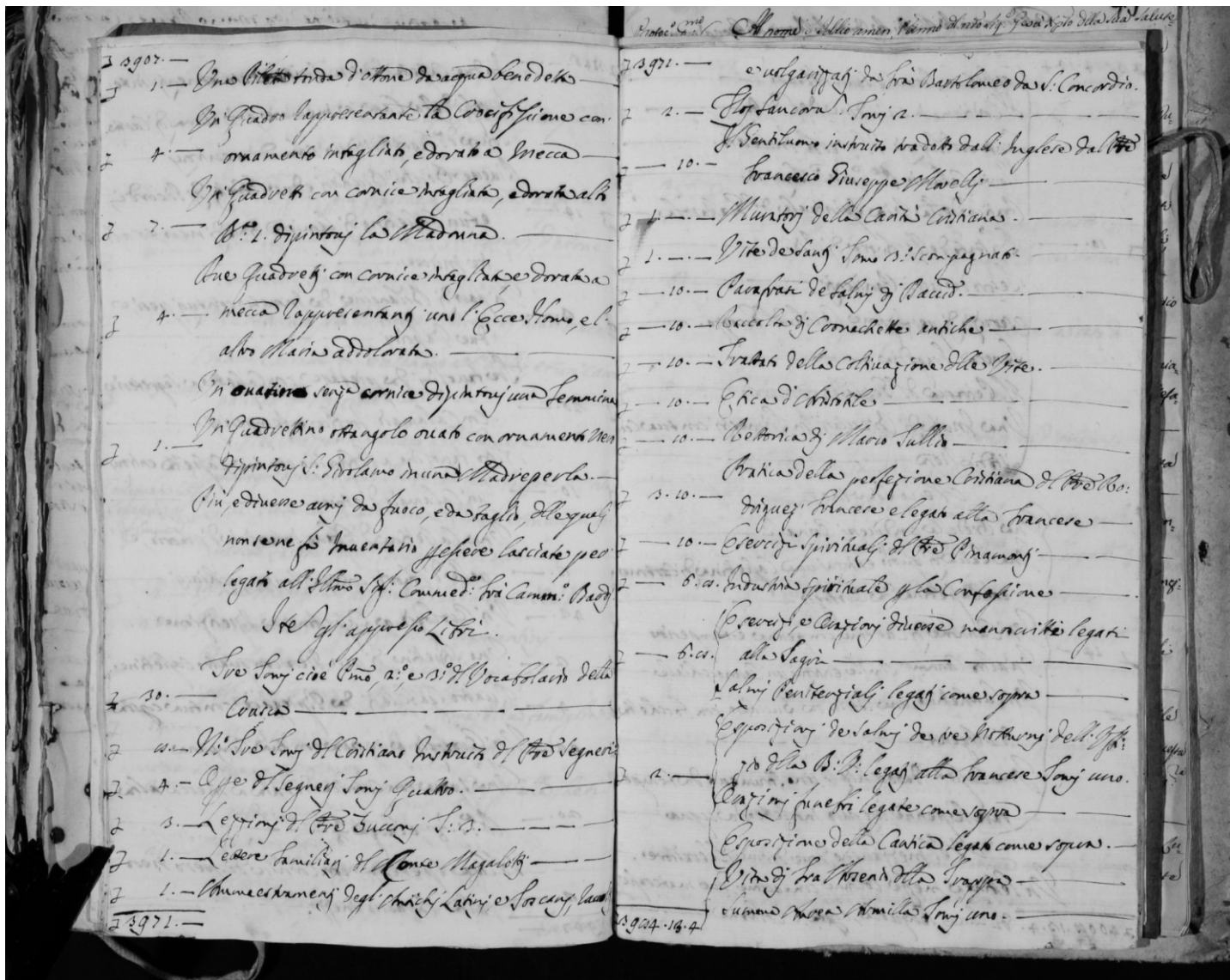
Doc. A
«Indice generale dell'Archivio o del nobile Sig. Cav. Girolamo de Bardi»
ASF Bardi I serie, ex f. 569



Doc. B Biblioteca Bardi, Ex libris, contessa Teresa Kevenhüller
Biblioteca Umanistica, Università di Firenze



Doc. C Inventario delle «robe» di Cosimo Gualterotto (1734)
ASF Bardi I serie, E I t. 1, ins. 46



Doc. D Inventario di Cosimo Gualterotto, 1734, elenco dei libri trovati nella casa di Firenze (al di sopra: descrizione di un quadro raffigurante San Girolamo e di armi da fuoco e da taglio)
 ASF Bardi I serie, E I t. 1, ins. 46

368893

V I T E
DI CINQUE
H V O M I N I
I L L V S T R I,

M. EARINATA DEGL'VBERTI,
DVCA D'ATHENE,
M. SALVESTRO MEDICI,
COSIMO MED. IL PIV VECCHIO, E
FRANCESCO VALORI.

*Scritte dall' Abate Don Silvano Razzi
Camaldolense,*

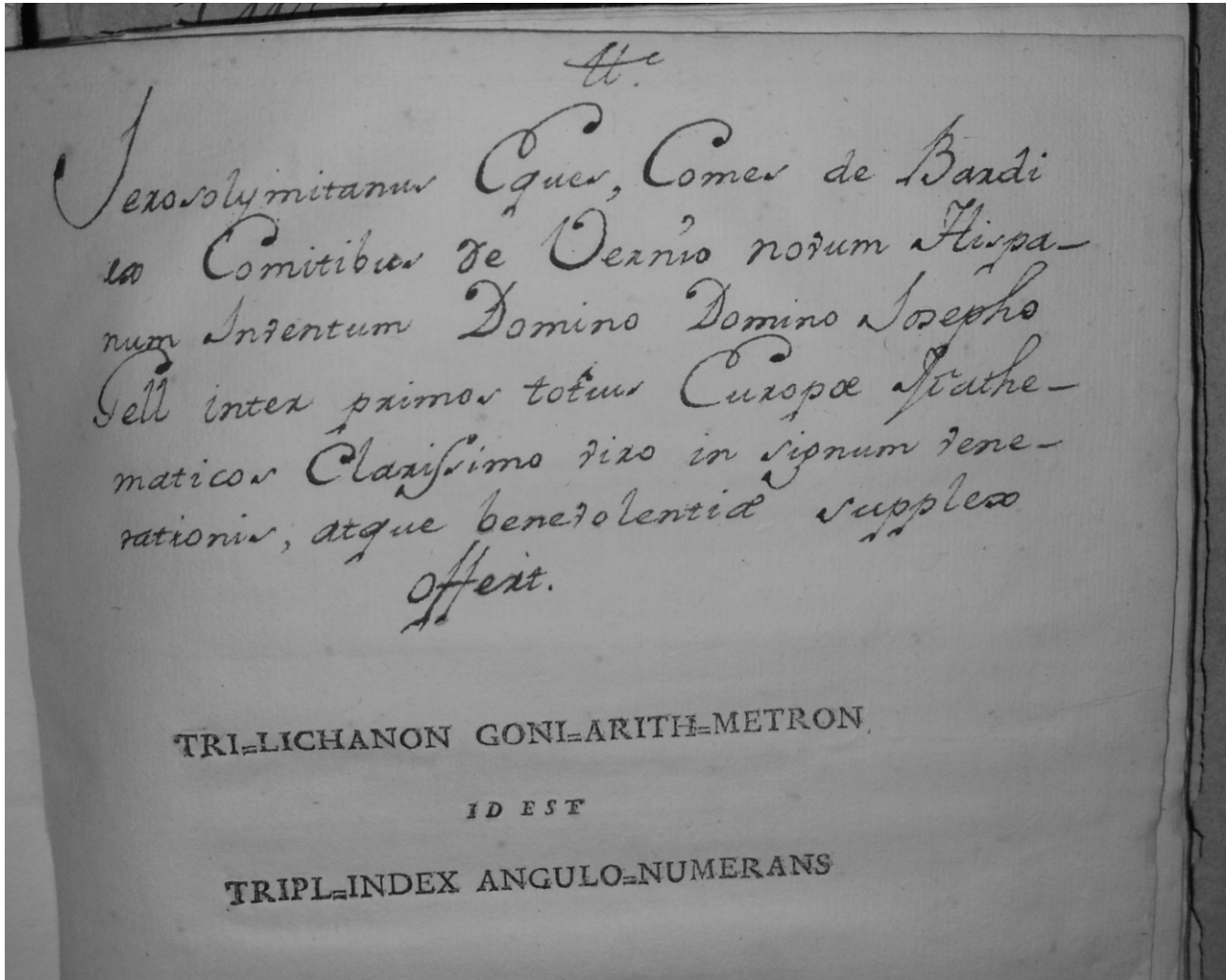
Edi nuouo ristampate.



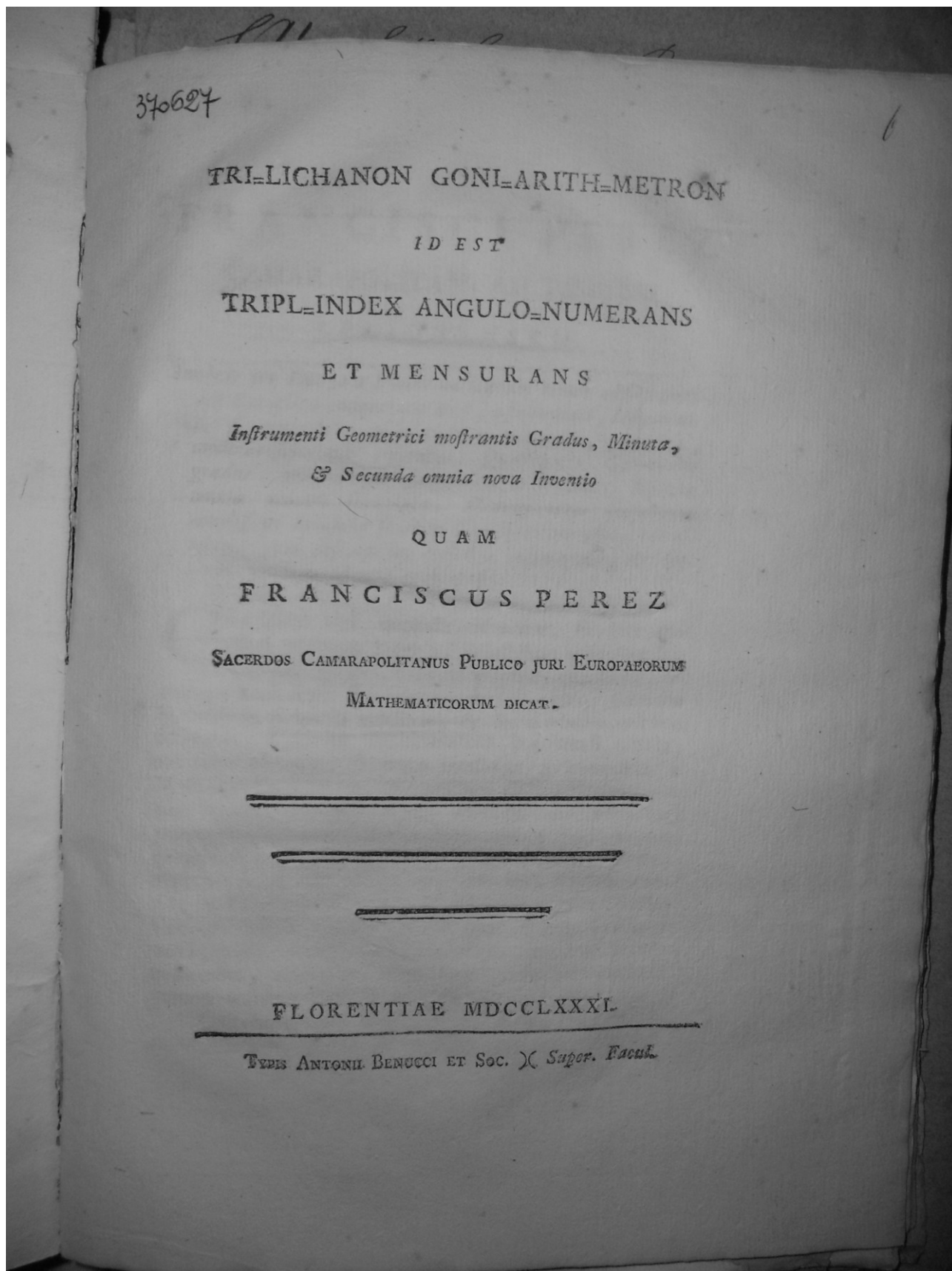
IN FIRENZE,
NELLA STAMPERIA DE GIVNTI
Con licenzia de' Superiori. MDCII.



Doc. E Biblioteca Bardi, Timbro, conte abate Cosimo Gualterotto (1651-1734)
Biblioteca Umanistica, Università di Firenze



Doc. F Biblioteca Bardi, Dedicata, fra' Camillo (1686-1756)
Biblioteca Umanistica, Università di Firenze

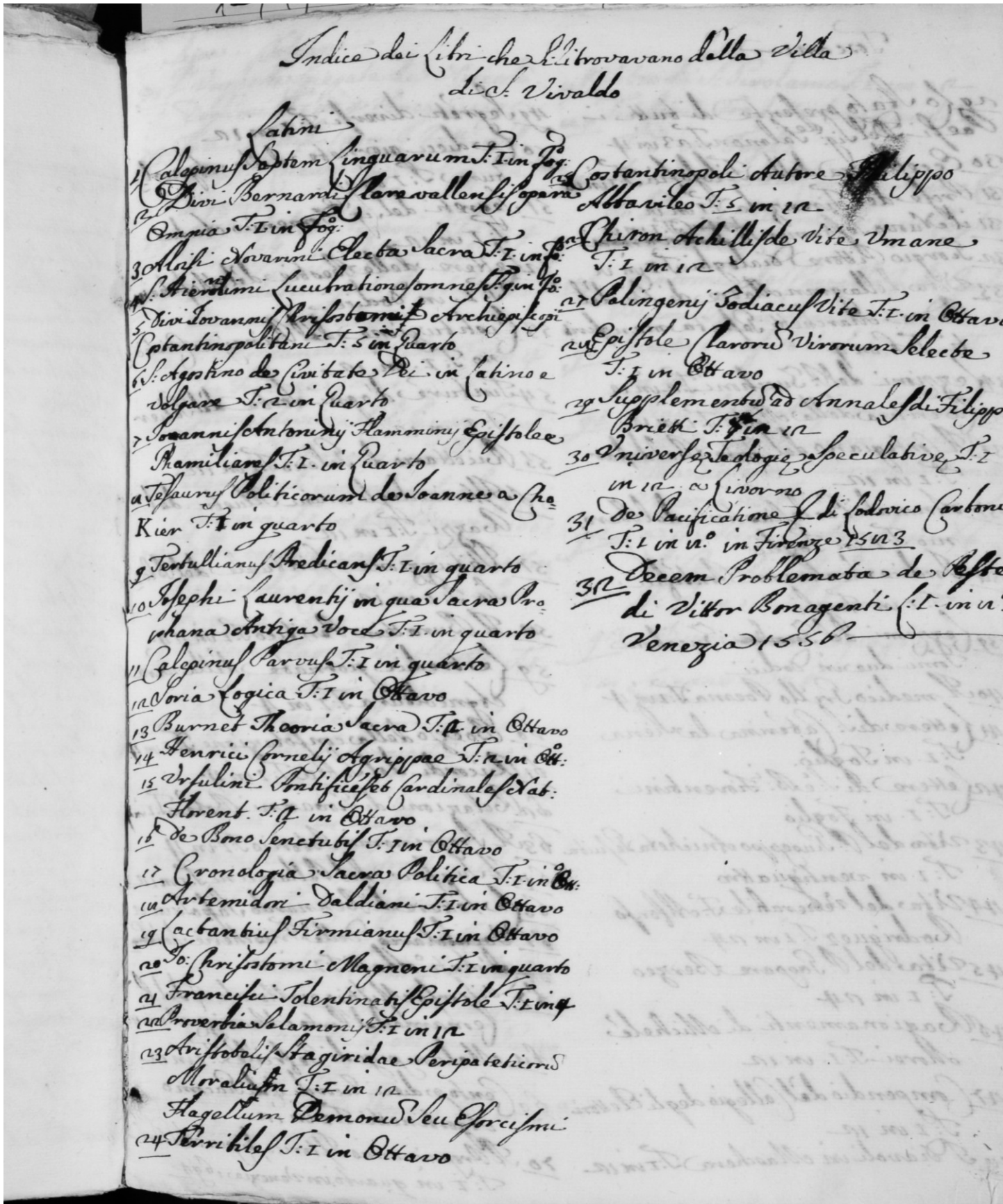


Doc. F Biblioteca Bardi, Frontespizio del volume dedicato a fra' Camillo
Biblioteca Umanistica, Università di Firenze

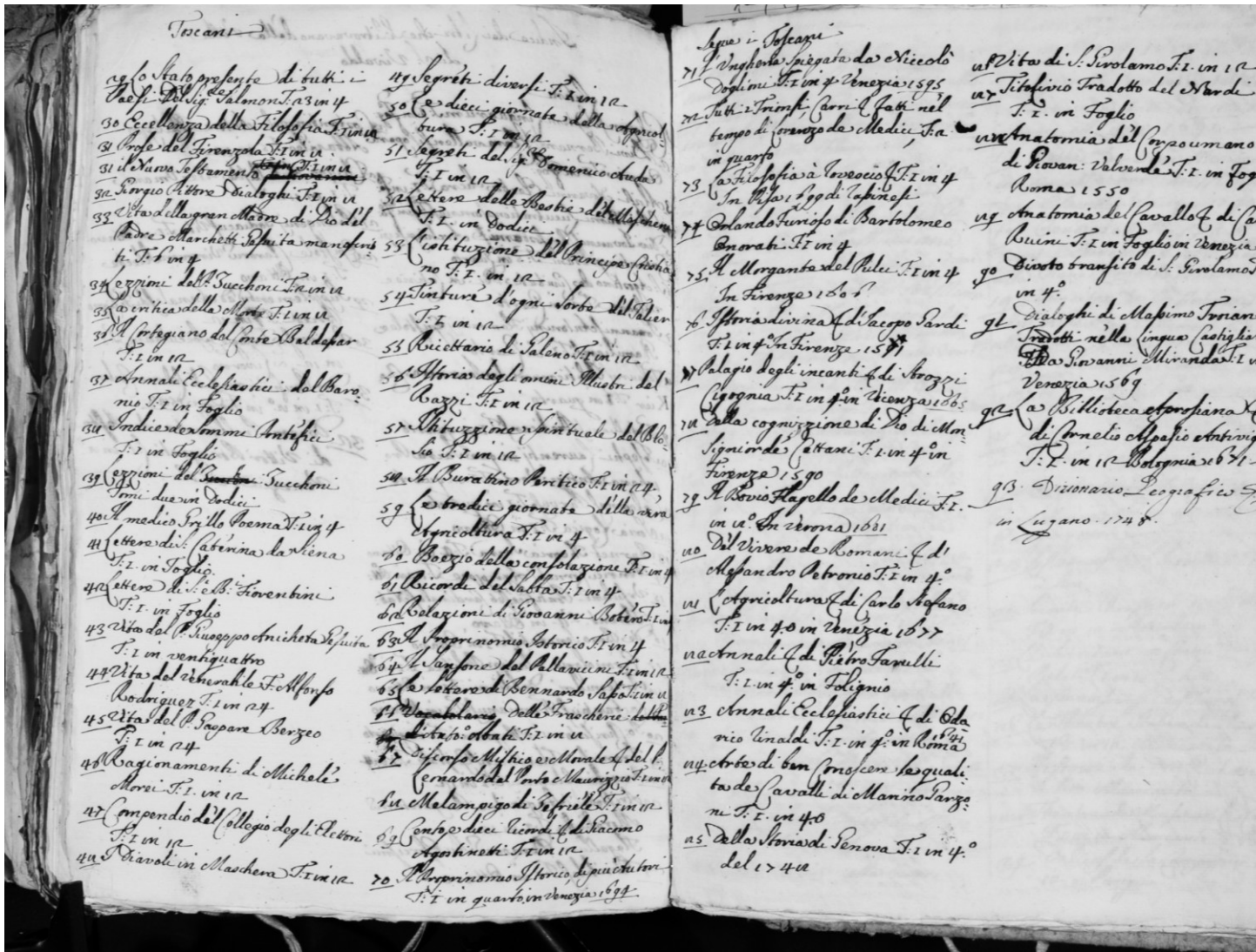
Adi 10 Febb. 1756

Ricordo come giorni sono essendo andato al Palazzo del Sig. Commend. Bardi per avermi fatto dire, che aveva bisogno vedermi mi fece passare nella sua Camera, e richiese da me di segretezza per la confidenza, che aveva in me, mi disse, che aveva mandato il suo servitor Giovanni da una sua zia, perche avendo sotterrati alquanti denari di saputa de suoi servitori, aveva sospetto non gli fosse fatto qualche furto, e che voleva perciò levarli di dove erano, e che gli dicessi il mio parere; talche' sorpreso anch'io, da questo fatto, dissi se vi era luogo nella sua Camera, ove erano, e guardato da me, e datomi da esso uno scarpellaccio, provai a scalzare un mattone, che venne facile sicche' votai de calcinacci, e vedendo che stava bene, mandò l'altro servitore a far non so che fuori di casa, e condottomi nello stanzino dove tiene i libri, prese il solito scarpellaccio, e un martello, mi fece levare un mattone, e cavata da tutti due unitamente da una spanna di terra, si trovorno i detti denari con i sacchetti tutti imporrati, e fradici: sicche' presigli alla meglio, si posero sul suo letto, e fatti presto d'un pezzo di sacconaccio quattro sacchetti all'indegna, si segorno, e si posero in d. nuova buca, e rimessi per allora il mezzo mattone. e secondo il concertato se tornai dopo che ebbe pranzato, mentre pranzava il fattore, e il servitore, con del gesso, calcina, e cinabrese, e datami da lui un poca di puzzolana, e ferratici in camera, rifuccai alla meglio detto mattone, siccome per l'altra buca, sopra la terra rimossa vi buttai della calcina e puzzolana, ov' i rimurai i mattoni smossi meglio che seppi, e per tutto si messe della cenere calda per rasciugare, che poi rimandato fuori il servitore, prima che tornasse l'altro, si levò, e nettai per tutto con un cenciaccio, e posti sopra l'asse, che vien, ma senza i soliti libri, perche volse così, egli mi disse, che faceva questo, perche in caso Dio facesse altro di lui, non sapendo, come se cose potessero andare con la sua Kelig. e i suoi sig. fratelli, almeno questi con la villa, che si tornava, trovassero questi denari, che disse essere circa 20000. avendomi raccomandata la segretezza; ma giacche' durai tanta fatica, ho stimato bene, per i casi che potessero succedere, farne questo ricordo per servirme ne all'occasione; in caso egli non ne mentornasse, per giovare almeno al sig. suo fratello Orazio, e figli. Il mattone, e buca fatta torna appunto da Capo del suo letto accosto al muro, a destra, verso la Cantonata a ponente, sotto, ove sta la Casetta degli orinali.

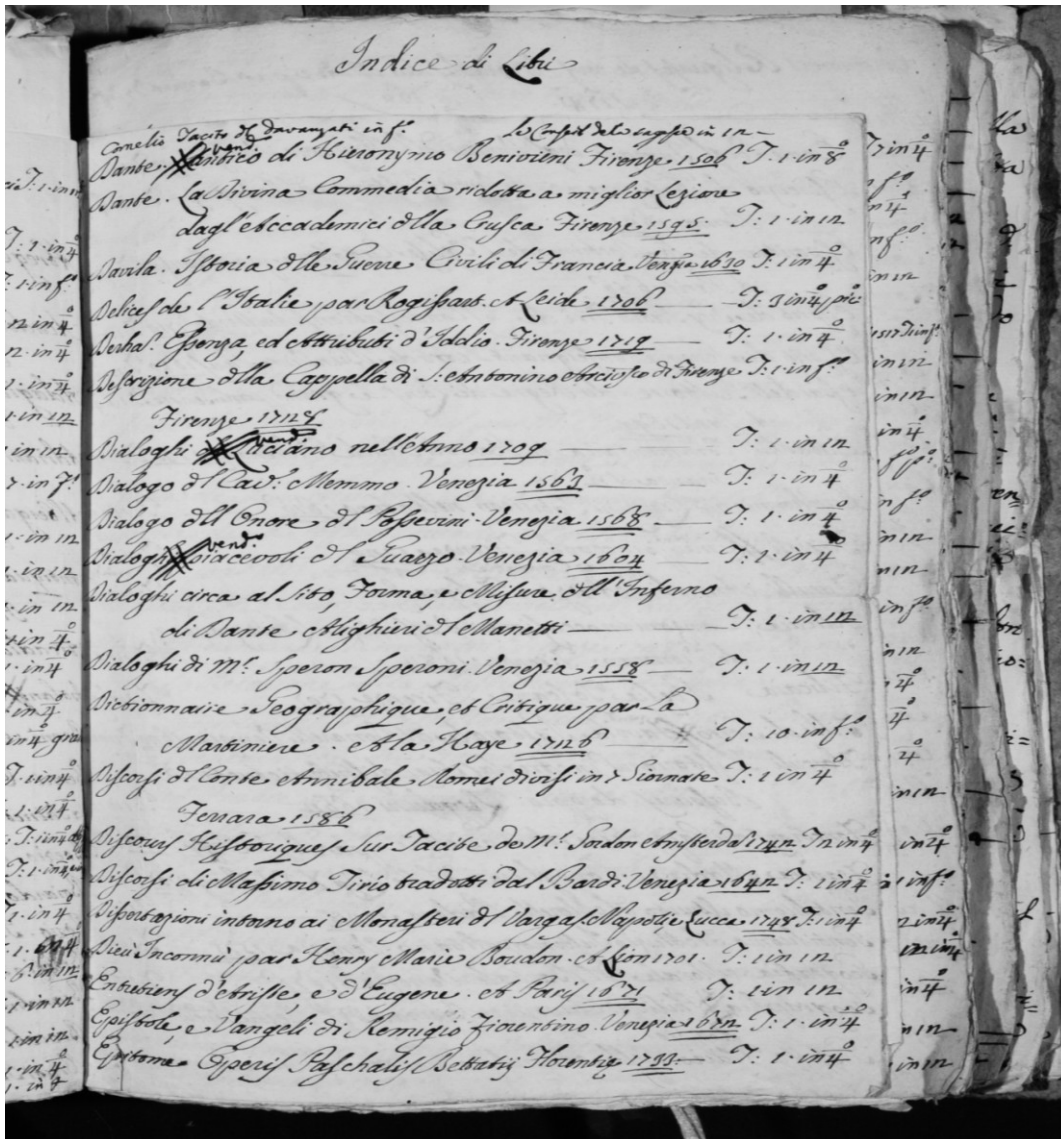
Doc. G Il tesoro sepolto di fra' Camillo (10 febbraio 1756)
ASF Bardi I serie, LIII, t. 5)



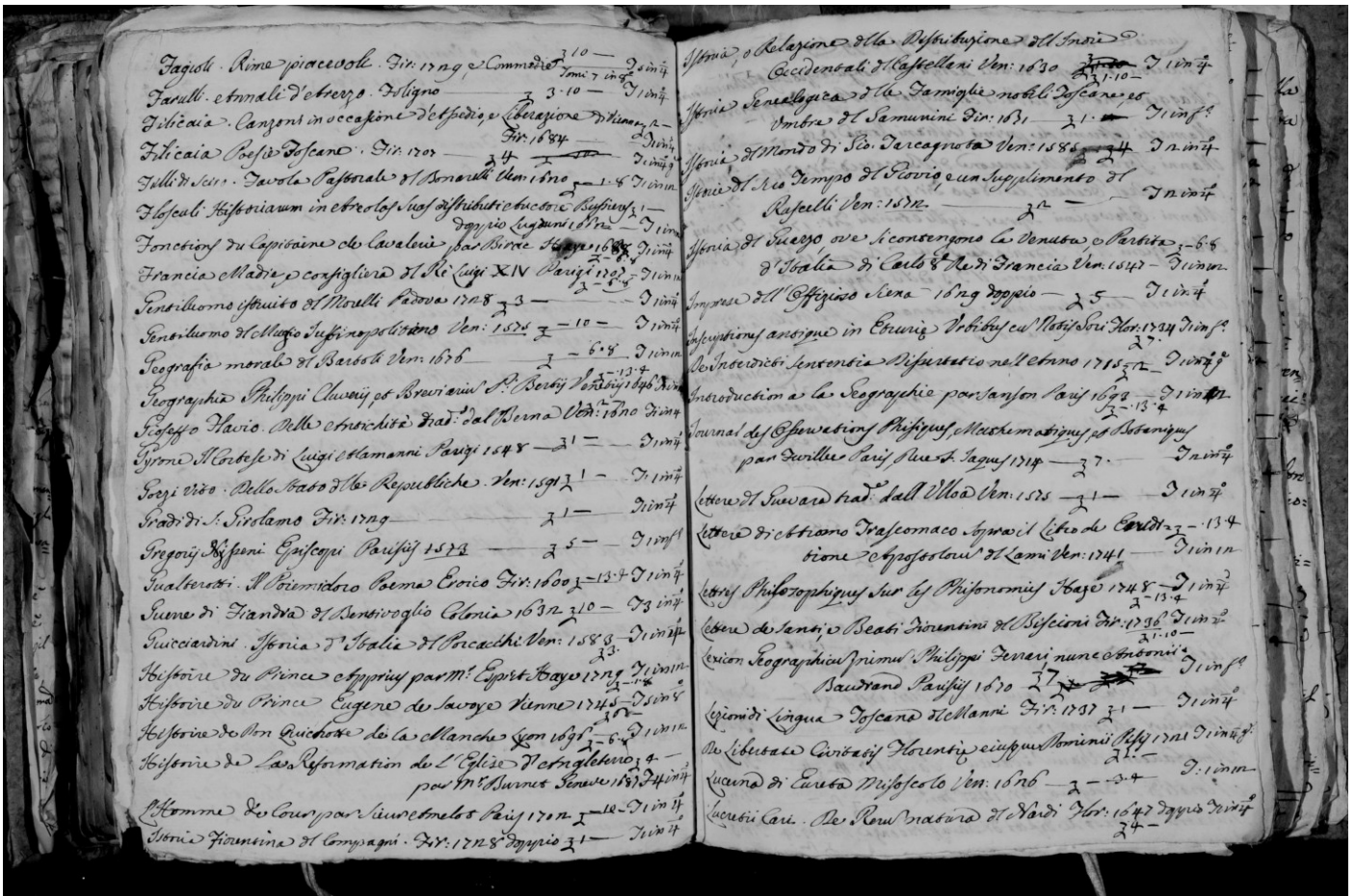
Doc. H.1 Inventario dei libri di fra' Camillo (1756), San Vivaldo, ASF Bardi I serie, L.III, t. 2



Doc. H.2 Inventario dei libri di fra' Camillo (1756), San Vivaldo
ASF Bardi I serie, L.III, t. 2



Doc. I «Indice di libri» (ante agosto 1757; da «S. Felice in Piazza»?)
 ASF Bardi I serie, L.III, t. 5



Doc. L «Indice di libri» (ante agosto 1757; da «S. Felice in Piazza»?), 2. copia, con valore di stima ASF Bardi I serie, L.III, t. 5

Summa dei Libris
Esistentis Nella Villa delle Rose
Dell' Ill.^{mo} Sig.^{ro} Conte Orazio
De' Bardi de' Pisanis

Libri Latini	18° 57
Toscanis	94
Francesi	144
Spagnoli	54
In tutto	349
Andati a Firenze	154
Davanti a Firenze	74

Doc.
M

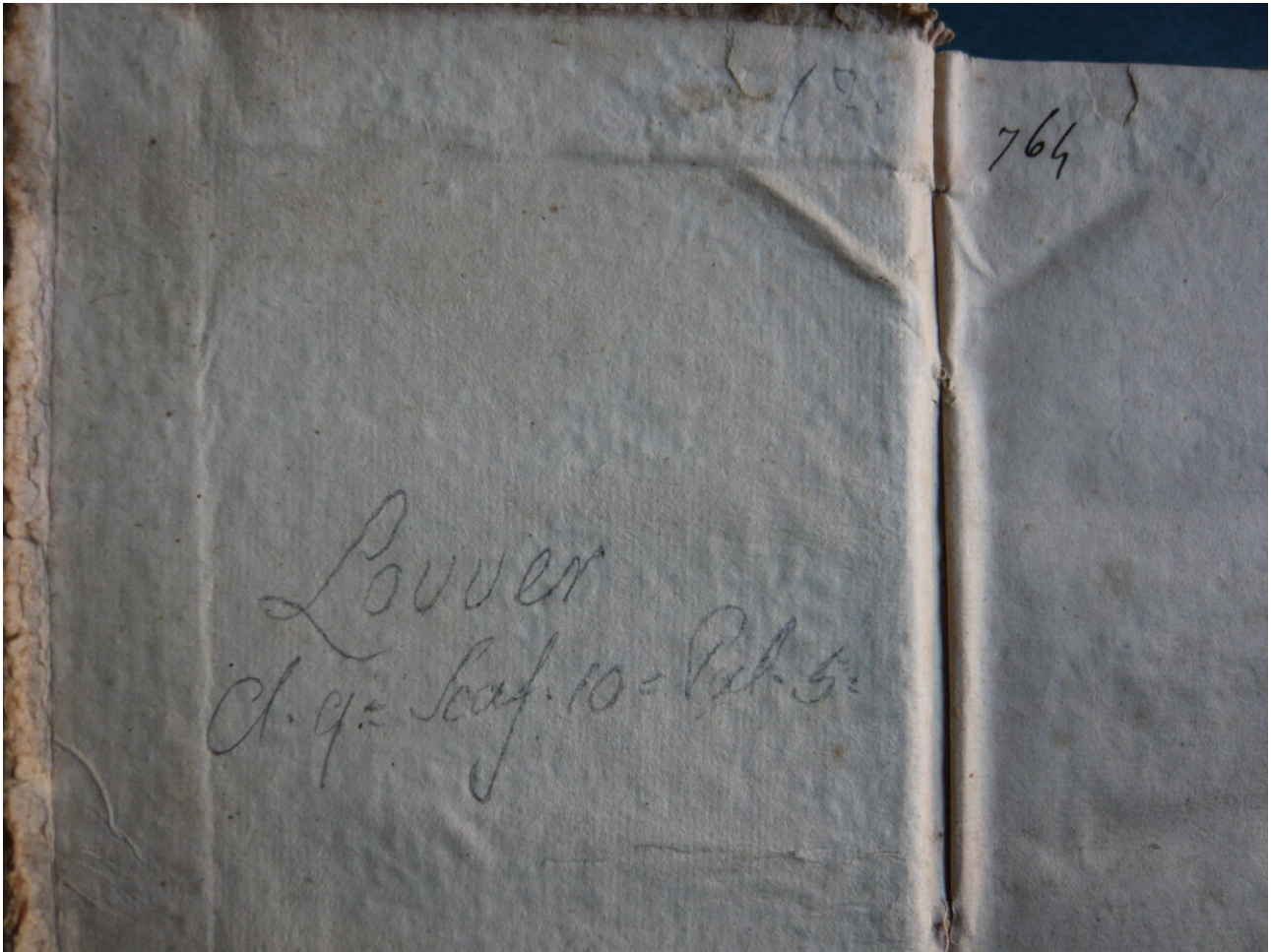
Somma dei libri di
Orazio ,
Villa delle Rose

ASF Bardi I serie
L.III, t. 5

The image shows two pages of a handwritten manuscript, likely a library inventory or estimate. The text is organized into several tables, each with columns for book numbers, formats (e.g., 4°, 8°, 12°), and counts. The tables are labeled with letters: E, G, H, I on the left page; N, O, P, R, S on the right page. There are also some marginal notes and sub-titles like 'I. segue' and 'Segue R.'. The handwriting is in a historical cursive script, and the paper shows signs of age.

Doc. N Stima di libri divisi per formato (forse dall'«Indice di libri» redatto anteriormente all'agosto 1757)

ASF Bardi I serie, L.III, t. 5



Doc. O Biblioteca Bardi, Segnatura di collocazione, Classe 9
Biblioteca Umanistica, Università di Firenze

L'accrescimento della biblioteca. Girolamo de' Bardi e la circolazione libraria nella Firenze del primo Ottocento.

«Mentre Sv Illma è tutto intento a fare raccolta di libri»

(Francesco Lamporecchi a Girolamo de' Bardi)²⁰⁷

Premessa

Non vale certamente per Girolamo de' Bardi ciò che Roger Chartier ha evidenziato per la maggior parte delle biblioteche nobiliari della metà del secolo XVIII, particolarmente di area francese: che, cioè, la dispersione dei libri familiari tra le varie residenze – il palazzo di città e le ville di campagna – e la possibilità di accedere alle raccolte di parenti, di facoltosi amici aristocratici o di talune istituzioni dispensassero dal costituire una propria²⁰⁸. Le numerose cariche pubbliche, l'impegno profuso a favore delle biblioteche scientifiche e accademiche – prima fra tutte la biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale –, la costante apertura alle novità letterarie e scientifiche italiane e d'Oltralpe e la frequentazione dei librai, determinarono da parte di Girolamo de' Bardi un orientamento dinamico e moderno, di stampo ormai prettamente ottocentesco, verso il mercato librario italiano e straniero, particolarmente di area francese. La presenza nella biblioteca *Bardi* di numerosi repertori bibliografici conferma l'attenzione specialistica all'incremento sistematico della raccolta e l'interesse per una vasta copertura disciplinare allineata con la produzione recente italiana e straniera²⁰⁹. L'interesse per gli sviluppi recenti delle scienze è testimoniato anche da rilevanti pubblicazioni specialistiche periodiche, come gli *Archives des*

²⁰⁷ F. Lamporecchi a Girolamo de' Bardi, s.d., [ma dopo il 1821], ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere III*: «Mentre Vs Illma è tutto intento a fare raccolta di libri franca il pregio della opera il procurarsi un saggio della edizione detta “del Reggente” di tutti i classici latini, e di qualcuno in diverse lingue, che si stampano in Londra con minutissimi caratteri d'argento. Le trasmetto pertanto un Ciceroncino stampato da Corral nel 1821 [...] dedicato al collettore della più famosa Biblioteca tra le private d'Europa, pregandola ad accettarlo in contrassegno della mia riconoscenza per la tanta di lei gentilezza».

²⁰⁸ Su questi temi e sulla scarsa presenza delle biblioteche negli inventari *post mortem* degli aristocratici intorno alla metà del secolo XVIII cfr. Roger Chartier, *Letture e lettori nella Francia di antico Regime*, Torino, Einaudi, 1988, p. 144 sgg.

²⁰⁹ Tra i repertori bibliografici contenuti nella biblioteca *Bardi* si segnalano alcune presenze significative, come i *Conseils pour former une bibliothèque peu nombreuse, mais choisie. Par M. Formey*, Troisième édition, A Berlin, chez Haude et Spener, 1755, o il *Dictionnaire bibliographique historique et critique des livres rares, précieux, singuliers, curieux...*, A Paris, chez Cailleau et fils, 1791. Tra i repertori sicuramente acquisiti da Girolamo, poiché stampati dopo il 1800, cioè a partire dall'anno in cui egli assunse il ruolo di unico rappresentante della casata Bardi Gualterotti, si distinguono: *Serie delle edizioni aldine per ordine cronologico ed alfabetico. Terza edizione con emendazioni e giunte*, Firenze, presso Giuseppe Molini, 1803; *Serie di testi di lingua stampati che si citano nel Vocabolario degli Accademici della Crusca, posseduta da Gaetano Poggiali*, Livorno 1813; *Catalogo di alcune opere attinenti alle scienze alle arti e ad altri bisogni dell'uomo le quali quantunque non citate nel Vocabolario della Crusca meritano per conto della lingua qualche considerazione*, Milano 1812. Certamente acquisiti da Girolamo sono anche gli *Annali della tipografia fiorentina di Lorenzo Torrentino* di Domenico Moreni, stampati a Firenze presso Niccolò Carli nel 1811. La biblioteca familiare contiene altri repertori bibliografici più antichi, che denotano una tradizionale attenzione per la completezza e per il razionale ordinamento della raccolta: tra questi occorre citare: *De scriptis & scriptoribus anonymis atque pseudonymis Syntagma Vincentii Placcii...*, Hamburgi 1674; *Catalogo di commedie italiane*, Venezia, nella stamperia di Modesto Fenzo, 1776; *Index librorum prohibitorum Ssmi D.N. Benedicti XIV. Pontificiis Maximi jussu recognitus, atque editus...*, Parmae, apud Philippum Carmignani, 1783; *Bibliotheca georgica ossia Catalogo ragionato degli scrittori di agricoltura, veterinaria, agrimensura... del proposto Marco Lastri*, Firenze 1787; *Catalogo di libri latini*, In Venezia, appresso Antonio Graziosi, 1788; *De Florentina Juntarum typographia... auctore Angelo Maria Bandino*, Lucae 1791.

découvertes et des inventions nouvelles faites dans les sciences, les arts et les manufactures, tant en France que dans les pays étrangers, stampati a Parigi, Strasburgo e Londra da Treuttel e Würtz a partire dal 1808.

All'accrescimento della biblioteca familiare, avviato attraverso una campagna sistematica di acquisti, Girolamo si dedicò intensamente in seguito al trasloco in via dei Rustici del 1823, ma soprattutto a partire dal 1824, dopo la redazione dell'ultimo catalogo dei libri di via Romana, allorché la biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale venne sostanzialmente riassorbita nella Biblioteca Palatina. Dopo il ritorno dei Lorena in Toscana, ridotti drasticamente i suoi margini d'azione nello stabilimento di via Romana e concluso il suo mandato di bibliotecario dell'Accademia dei Georgofili, il ruolo pubblico di Girolamo fu confinato alla gestione ordinaria del Museo. Rivolte le sue energie alle iniziative di carattere privato, egli fu in condizione di dedicarsi alla propria collezione privata in modo pressoché esclusivo, poiché la scuola di mutuo insegnamento, inaugurata alla fine del 1818 e affidata alle cure di Carlo Alessi e di fidati amici, poteva ormai tranquillamente proseguire la sua attività secondo i metodi e i sistemi già collaudati. Le relazioni con gli intellettuali italiani e stranieri, che si intrecciavano all'ombra delle Accademie letterarie e scientifiche, favorirono gli scambi e gli acquisti dei libri. All'estero, oltre che in Francia, Girolamo acquistò molti libri anche in Inghilterra, paese verso il quale si appuntarono gli interessi letterari e, soprattutto, quelli pedagogici negli anni successivi al 1815 e dove egli contava numerosi corrispondenti.

Agli inizi di gennaio 1825 la sua biblioteca doveva aver trovato una prima sistemazione nella nuova sede, perché il cugino Lamberto Frescobaldi manifestava il suo rincrescimento per il sopraggiungere di un impegno che gli impediva di recarsi a vedere la *Libreria*²¹⁰.

Il rinnovato slancio rivolto alla biblioteca personale è attestato, probabilmente sul finire del 1825, dalle informazioni contenute in una lettera di Girolamo al libraio Fantin di Parigi: la datazione è confermata da un riferimento a Guglielmo Libri, che si trovava in Francia tra il 1823 e il 1826. Nella missiva Girolamo ordinava alcune *livraisons* del *Voyage* di Humboldt, e più precisamente le parti corrispondenti alla *Relation historique du Voyage aux régions équinoxiales* e alla *Nouvelle Espagne*, che gli pervennero nello stesso anno, come attesta la ricevuta del libraio fiorentino Molini, che si era occupato della consegna (cfr. *Appendice*, doc. A). Girolamo esprimeva a Fantin apprezzamento per la piazza parigina, che offriva ai collezionisti e ai bibliofili numerose opportunità di vendite all'asta, e offriva dati precisi sulla consistenza della sua raccolta, illustrando i criteri che ne guidavano l'accrescimento:

J'ai réuni chez moi une bibliothèque d'environ quinze mille volumes que je désire augmenter. Mon objet est d'avoir tout ce qui est classique en genre des sciences et des voyages scientifiques autant ancien que moderne. Paris est le seul pays où on peut faire des achats dans ce genre a très bon marché dans les ventes publiques.

Cette lettre vous sera remise par M. Le Comte de Lasteyrie qui est chargé de vous payer de toutes les petit [commissions] que je vous donnerai quand j'aurais besoin d'avoir des livres à la poste; pour les grand commissions vous concerterez avec moi par lettre pour en faire l'expédition.

J'ai eu lieu d'acheter le Voyage de Humboldt mais incomplet, je vous remet ici jointe la note de ce que j'ai trouvé; j'espère selon ce que m'a dit M. Libri que vous pouvez le compléter et m'expédier ensuite tout ce qu'il publiera. Il doit être sous presse son ouvrage sur les lignes

²¹⁰ Frescobaldi si dichiara dispiaciuto di «non poter venire altrimenti quest'oggi a vedere la tua Libreria perché alcune circostanze sopraggiuntemi me ne impediscono» e differisce l'impegno «ad altro giorno da destinarsi»: Lamberto Frescobaldi a Girolamo de' Bardi, 10 gennaio 1825, ASF Bardi I serie, ex f. 569.

*isothermiques. Vous m'obligerez beaucoup de me l'envoyer par la poste tout de suite qu'elle paraîtra*²¹¹.

Un esame anche sommario della biblioteca conferma l'ipotesi che il nucleo originario di libri, in parte composto dalle raccolte familiari e in parte costituito dalle nuove accessioni di Girolamo, si accrescesse vistosamente, a partire dagli anni Venti, con una campagna di acquisizioni sistematica e massiccia, che fu condotta in parallelo in Italia e all'estero e che dispiega tutta la varietà dei suoi canali anche attraverso le numerosissime note di possesso apposte sui volumi. L'illustrazione dettagliata delle provenienze non rientra nei confini del presente lavoro, che utilizza soltanto i riferimenti necessari per indagare i differenti temi di ricerca; tuttavia già una prima ricognizione della biblioteca *Bardi* consente di individuare gli ex libris delle più importanti famiglie aristocratiche fiorentine e le dediche di letterati e uomini di scienza tra i più noti del primo Ottocento toscano, che forniscono una cospicua documentazione della ricca circolazione libraria fiorentina della prima metà del secolo XIX. L'accrescimento della biblioteca operato da Girolamo sarà qui indagato, più in generale, attraverso la documentazione relativa ad acquisti di libri e collezioni, ai rapporti con librai e stampatori del suo tempo, al personale contribuito alla diffusione della lettura e al mecenatismo librario. Un'avvertenza importante scaturisce dalla constatazione che molti acquisti certi di Girolamo e le edizioni di pregio indicate nelle corrispondenze non trovino riscontro nel catalogo del Pio Istituto, redatto da Pietro Franceschini, e non siano compresi nell'attuale fondo BU *Bardi*²¹². Ciò conferma il dato già emerso dalla lettera al libraio parigino Fantin: che, cioè, la *Libreria* di Girolamo avesse una consistenza superiore a quella registrata, nella seconda metà dell'Ottocento, nel catalogo di Franceschini e che al Pio Istituto essa non sia giunta *in toto*: una cernita dei libri considerati meno idonei alle finalità didattiche dell'istituto fu operata forse tra il 1843 e il 1865, nel passaggio tra la prima e la seconda sede, ma non è escluso che parti della raccolta subissero successive dispersioni.

L'acquisto di libri aveva avuto inizio fin dagli anni giovanili, ma l'incremento della raccolta assunse caratteristiche diverse nelle varie fasi dell'esistenza di Girolamo, benché fin dalle prime ricevute dei librai si evidenzi una precoce varietà di interessi. Tra i libri scientifici spiccano i doni del matematico regio Pietro Ferroni, poi docente di Matematica a Pisa, che apprezzava l'«eccellente morale» del giovane Bardi e la considerava degna di ispirare «speranze lusinghevoli» alla Patria; il 30 dicembre 1795 egli inviava per l'anno nuovo al diciottenne Girolamo ciò che definiva i suoi «piccoli saggi d'analisi», rispettivamente dedicati al Granduca Leopoldo e al Granduca Ferdinando, augurandogli grandi progressi nelle scienze e auspicando che questa lettura ravvivasse in lui la memoria del donatore «tutte le volte, ch'Ella andrà trattenendosi nella biblioteca domestica per

²¹¹ Girolamo de' Bardi a Louis Fantin, minuta, s.d., [ma 1825], ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere II*. L'ortografia è stata adeguata all'uso moderno. La bottega di Fantin era situata sul Quai de la Vallée «de la part de M. Lombard», in rue des Grands Augustins n. 7; questo riferimento suggerisce l'ipotesi che Girolamo fosse in relazioni costanti con Charles Pierre Lombard, del quale aveva probabilmente meditato di tradurre il *Manuel des propriétaires d'abeilles*: una lettera di Lombard del 2 febbraio 1810 gli sconsigliava infatti la traduzione dell'edizione esistente, annunciando che avrebbe lasciato a suo nome nel negozio di Fantin un esemplare della quarta edizione dell'opera, che conteneva alcuni cambiamenti e qualche aggiunta.

²¹² Sembra che un catalogo dei libri del Pio Istituto non fosse stato consegnato al Regio Istituto di studi superiori nel 1892, contestualmente all'atto di deposito della collezione *Bardi*. Non ne danno notizia i documenti conservati presso l'Archivio storico dell'Università di Firenze e non se ne è ritrovata traccia. La copia attualmente posseduta dalla Biblioteca Umanistica dell'Università deriva infatti dalla riproduzione, realizzata agli inizi degli anni Novanta del secolo XX, del catalogo conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze. Per queste vicende cfr. *infra*, capitolo *Educazione popolare a Firenze nel secolo XIX: il Pio Istituto de' Bardi e l'istruzione degli artigiani*.

deliziarsi co' i libri». I volumi venivano inviati in fascicoli sciolti, perché Ferroni non conosceva il gusto di Girolamo in fatto di legature²¹³.

Il piano di accrescimento della biblioteca mirò ad assicurarne la più estesa copertura, poiché Girolamo rivolgeva una crescente attenzione alla fioritura bibliografica di discipline come la geografia e i viaggi di esplorazione. Per esempio a Jakob Gråberg di Hemsö, corrispondente del Museo di fisica e storia naturale, che lo invitava a sottoscrivere i suoi *Annali di geografia*, egli assicurava il proprio impegno per trovare altri proseliti, tra cui il marchese Gaetano Capponi e il marchese Fagnani (probabilmente Giovanni Francesco), e dichiarava il suo «grandissimo piacere» per la diffusione di una scienza ancora poco nota²¹⁴.

Negli anni delle cariche istituzionali e pubbliche gli acquisti di libri scientifici proseguirono sistematicamente, con un accrescimento speculare a quello del Museo di fisica e storia naturale, attraverso i canali che Girolamo curava di persona, anche attraverso i ripetuti viaggi all'estero. I librai parigini e ginevrini, che intrattennero con lui fitte corrispondenze, fornirono spesso le stesse opere in doppia copia, una per la biblioteca del Museo e l'altra per la sua collezione privata. Risulta spesso difficile discernere cosa effettivamente Girolamo richiedesse per uso personale, poiché l'archivio *Bardi*, come si è già sottolineato nel capitolo dedicato alla biblioteca del Museo, conserva numerosi documenti attinenti a quella istituzione. Le commissioni librerie potrebbero piuttosto, con una certa frequenza, riferirsi all'accrescimento del Museo, al quale in ogni caso Girolamo guardò costantemente come al modello di riferimento per l'accrescimento e per l'ordinamento della sua raccolta, di modo che l'organizzazione sistematica dei libri del Museo rappresenta il riferimento imprescindibile per qualsivoglia indagine dei metodi che Girolamo utilizzò per la classificazione dei suoi acquisti, particolarmente a partire dalla primavera del 1825. Per quell'epoca, infatti, i documenti attestano un rimaneggiamento generale della biblioteca *Bardi* e la ricognizione sistematica dei cataloghi di collezioni librerie private messe in vendita²¹⁵. Con l'aiuto di padre Alessi Girolamo esaminava i cataloghi, per lo più manoscritti, che librai e collezionisti gli inviavano a domicilio, in originale o in copia, ma un canale importante per l'individuazione degli acquisti era rappresentato dalle aste pubbliche, a Firenze e all'estero. Si tenterà, di seguito, una prima

²¹³ «La mia cacciagione e i miei giardini essendo unicamente dei libri»: Pietro Ferroni a Girolamo de' Bardi, 30 dicembre 1795, ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere III*. Nella biblioteca BU *Bardi* si individuano due opuscoli di Ferroni antecedenti il 1800: il *De calculo integralium* (Firenze 1793) e le *Dieci memorie di matematica* (Verona 1793). Giovanni Francesco Fagnani (1715-1797), canonico e arcidiacono della cattedrale di Senigallia, era figlio del più noto Giulio Carlo Fagnani, dei conti Toschi di Fagnano (Senigallia, 1682-1766), marchese di Sant'Onofrio dal 1749 per nomina di Carlo di Borbone. Per approfondimenti sugli studi matematici di Giulio Carlo, che si distinse particolarmente nel campo dell'algebra e della geometria analitica e nell'illustrazione della teorica delle trascendenti, cfr. Ugo Baldini, *Giulio Carlo Fagnano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 44 (1994), *ad nomen*; cfr. anche *Elogi storici di Federico Commandino, G. Ubaldo Del Monte, Giulio Carlo Fagnani letti all'Accademia pesarese dal conte Giuseppe Mamiani accademico georgofilo*, Pesaro, dalla Tipografia Nobili, 1828. Notizie su Giulio Carlo Fagnani e su Giovanni Francesco si trovano nell'opera di Antonio Lombardi *Storia della letteratura italiana nel secolo XVIII* (Modena, presso la Tipografia Camerale, 1827-1828, vol. 1, p. 373), che dedica grande attenzione anche alla storia della scienza e dell'istruzione in Italia e in Toscana.

²¹⁴ «Mi congratulo infinitamente con Lei per l'impegno che prende nel far conoscere con più chiarezza una scienza, che ai nostri tempi era stata trascurata». Per questa corrispondenza cfr. Jakob Gråberg di Hemsö a Girolamo de' Bardi, 7 ottobre 1802, ASF *Bardi* I serie, *Copialettere I*, p. 130. Il riferimento è all'opera *Annali di geografia, e di statistica composti, e pubblicati da Giacomo Gråberg svezzeze*, Genova, in Scurreria la vecchia n. 84, 1802. Gråberg aveva prestato servizio nella marina inglese e si era stabilito a Genova, dove ricoprì in seguito la carica di viceconsole di Svezia; gli *Annali*, studio storico sulla geografia corredato di una bibliografia aggiornata, si arrestarono ai primi otto fascicoli e non furono coronati da successo, ma qualche anno dopo Girolamo de' Bardi caldeggiò presso Elisa Bonaparte l'adozione negli istituti di pubblica istruzione del Principato di Lucca dell'opera *Leçons élémentaires de cosmographie, géographie et statistique*, stampata a Genova nel 1813. Cfr. anche Carla Pinzauti, *Gråberg di Hemsö, Jakob*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit.; vol. 58 (2002), *ad nomen*.

²¹⁵ Cfr. *infra*, capitolo *La biblioteca e l'archivio di Girolamo de' Bardi. Collezionismo librario e vicende bibliografiche a Firenze tra il 1750 e il 1830*.

ricostruzione dell'accrescimento della biblioteca avviato negli anni Venti del secolo XIX e successivo al 1825, utilizzando documenti inediti e soprattutto l'epistolario di Girolamo; l'indagine e l'acquisto di collezioni private, integre o per spezzoni, e gli ordini documentati ai librai fiorentini, francesi e ginevrini concorrono a illustrare l'*iter* di un incremento sistematico che solo lo spoglio analitico dell'archivio personale, insieme alla documentazione capillare di tutte le provenienze, consentirebbe di ricostruire nella sua interezza.

L'acquisto di collezioni private

Molte pagine della *Biblioteca italiana* avevano dibattuto sul valore letterario dei poeti e prosatori toscani contemporanei, tra i quali solo Niccolini, Zannoni, Ferroni, Lessi, Fiacchi si evidenziavano come figure degne di misurarsi con le glorie passate²¹⁶. Girolamo de' Bardi, appassionato cultore della tradizione umanistica e scientifica toscana, seguiva certamente il dibattito e condivideva evidentemente questo giudizio, poiché non solo era personalmente in relazione con tutti questi personaggi, ma di alcuni acquistò anche i libri²¹⁷.

Il vaglio delle offerte di vendite private o all'asta assorbiva molta parte del suo tempo libero, occupando anche i soggiorni estivi al seguito della corte: dalla Imperiale Villa di Castello, per esempio, è datato un biglietto di Girolamo ad anonimo corrispondente del 30 maggio 1826:

Gentilissimo

Avendo sentito che Ella sia per disfarsi della Sua Libreria mi obbligherà assai se vorrà rimettermi il catalogo della medesima, perché negli ozi di questa villeggiatura possa farne una scelta e rimmetterglielo al mio ritorno per concertar l'occorrente.

Profitto di questa circostanza per dirmi con tutta la stima

*Devmo Bardi*²¹⁸

I primi documenti rintracciati datano intorno al 1817 l'avvio sistematico della campagna d'acquisto. Proprio sul finire di quell'anno il conte Cesare Bianchetti, importante uomo politico bolognese e futuro presidente dell'Accademia cittadina delle belle arti, nipote del marchese Francesco Monti Bendini (ultimo erede Monti), offriva in vendita a Girolamo de' Bardi la collezione libraria del conte Pavesi di Mantova, che era stata ereditata dallo zio²¹⁹. La circolazione di cataloghi, per lo più

²¹⁶ Si veda in particolare la lettera inviata su questo tema al direttore a firma di «un Toscano», pubblicata in appendice al volume XVIII (1820) della *Biblioteca italiana o sia Giornale di letteratura scienze e arti*, p. 122-136, che Girolamo possedeva in estratto (lo si rinviene all'interno di un volume miscelaneo del fondo BU Bardi): «Al sig. Direttore della Biblioteca Italiana/Nel numero 49 della vostra Biblioteca italiana trovansi le seguenti sentenze (pag. 7): Già da qualche tempo i migliori poeti, i migliori prosatori italiani “non sono di Toscana?”».

²¹⁷ Sull'uso dei cataloghi e sull'importanza delle vendite all'asta per l'incremento delle collezioni private cfr. Gianna Del Bono, *Storia delle biblioteche tra Settecento e Novecento: saggio bibliografico. I cataloghi di biblioteca nella collezione Diomede Bonamici*, Manziana, Vecchiarelli, 2007.

²¹⁸ ASF Bardi I serie, ex f. 459.

²¹⁹ Per l'offerta di vendita cfr. Cesare Bianchetti a Girolamo de' Bardi, 30 dicembre 1817, ASF Bardi I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere I*. Il marchese Monti Bendini lasciò a sua volta erede la sorella Aurelia, sposata con il conte Pietro Bianchetti di Bologna. Il conte Cesare Bianchetti (1775-1849), podestà di Bologna per decreto napoleonico tra il 1811 e il 1814, fu amico di Ugo Foscolo. Alla caduta del Regno italico si ritirò dalla vita politica, pur frequentando illustri patrioti, e ricoprì la carica di presidente dell'Accademia di Belle arti di Bologna tra il 1823 e il 1831. Dopo i moti del 1831 fu membro del governo provvisorio bolognese e poi ministro degli Affari esteri nel governo delle Province unite italiane: cfr. Lucetta Franzoni Gamberini, *Bianchetti, Cesare* in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., ad nomen.

manoscritti, redatti dai collezionisti per illustrare le proprie raccolte librerie era pratica diffusa all'epoca e i libri intonsi, che «non sono mai stati letti», particolarmente ricercati dagli acquirenti, assumevano un valore superiore sul mercato. Girolamo non era interessato a questo aspetto, anzi acquisì in gran copia esemplari usati, contrassegnati da più note di possesso; l'indicazione di Bianchetti appare, piuttosto, sintomatica di un gusto neoclassico basato sull'astrazione della forma, che depurava l'oggetto materiale dal suo passato storico²²⁰:

Amico pregiatissimo,

ecco finalmente il catalogo de' miei libri di fisica, matematica, ed atti di accademie, che è l'unico, che io abbia e che soltanto ieri l'altro ho ricevuto da certi signori marchigiani [...] che molto si sono fatti pregare per rendermelo.

Il signor dottor Gargioli, che ritorna a Firenze, si è incaricato di portarvelo. Esaminatelo bene, e vedrete che è un complesso rispettabile. Io non voglio vendere separatamente, ma tutto assieme; questa collezione apparteneva al conte Pavesi di Mantova, che lasciò erede mio zio Monti, ed ecco come mi appartiene. Tutti questi libri per vostra regola sono intatti e non sono mai stati letti, sono tutti legati alla francese, e conservatissimi anche esteriormente. Nell'ultimo tomo di ogni opera vi si trova nella parte di dentro una nota scritta dalle mani del conte Pavesi, che era un famoso originale, con qualche osservazione alle volte curiosissima ma sempre indicando il giorno, l'anno, da chi, e il prezzo che costò l'opera. Io ho fatta fare la somma di tutti questi pezzi, ed ho ritrovato un risultato di lire mantovane 57,184, che sono franchi 14.296:35. Non vi spaventi però questa somma di 14 mila franchi, giacché io sono pronto a farvi un vistoso ribasso. Se da questa collezione volete escludere l'Enciclopedia avrò piacere di tenerla.

Aspetterò con vostro comodo un riscontro, ma vi prego in ogni modo a fare conto del catalogo, che vi mando, il quale è l'unico, che io abbia.

Nella Quaresima, o piuttosto verso Pasqua, farò una corsa a Firenze. Intanto vi prego di conservarmi la vostra amicizia, e di credermi con vera stima

Vostro affmo servo ed amico

Cesare Bianchetti

Tra i bibliofili toscani circolava anche il catalogo dei libri di Alessandro Bicchierai, che giunse nelle mani di padre Alessi nel luglio 1825. Medico clinico dell'Ospedale di Santa Maria Nuova e autore di lavori anatomici in cera sul sistema nervoso e sulla gravidanza, che furono acquisiti dal Museo di Fisica e storia naturale, nonché medico curante del Granduca Ferdinando III, Bicchierai (1734-1797) fu autore dell'opera *Dei bagni di Montecatini* (1778), dedicata all'indagine delle caratteristiche terapeutiche delle acque, che era stata commissionata da Pietro Leopoldo e che fu citata tra i testi di lingua dell'Accademia della Crusca. Egli coltivò molteplici interessi scientifici, si occupò di fisica sperimentale e di meteorologia e fu membro dell'Accademia del Cimento, della Società botanica fiorentina e dell'Accademia dei Georgofili. La collezione libraria era nota per la sua ricchezza, ma ancor più apprezzato era il suo Gabinetto scientifico, specializzato essenzialmente

²²⁰ Questo concetto è stato sostanziato con interessanti osservazioni, relative alle pratiche di rilegatura dei libri antichi, nel saggio di Kristian Jensen *Revolution and the antiquarian book*, Cambridge, Cambridge University press, 2011, p. 139-140. In particolare l'autore sottolinea che attraverso la rimozione delle legature originarie «a wealthy owner decided to express the values which he attached to his books by rebinding them [...] this was a way for the owner to give visual expression to his ownership and mastery of the books».

nella storia naturale, che era considerato un autentico museo²²¹. Di certo parte dei libri Bicchierai confluì nella biblioteca *Bardi*, dove è possibile rintracciare numerosi esemplari contrassegnati dalla nota manoscritta di possesso (cfr. *Appendice*, doc. B).

Le fonti archivistiche fanno riferimento in quegli anni a un'altra importante collezione privata, che appare verosimile identificare con la raccolta di libri, non solo scientifici, appartenuta a Biagio Bartalini (1750-1822), il primo botanico sistematico senese, che fu direttore dell'Orto botanico annesso all'Ospedale di Santa Maria della Scala²²²; essa era stata messa in vendita ad opera dell'intermediario senese Domenico Pianigiani ed era stata esaminata dal libraio Giuseppe Molini, che l'aveva considerata di notevole pregio. Secondo una consuetudine diffusa all'epoca, che affidava ai librai o a consulenti esperti la redazione di repertori di corredo utili a illustrare le collezioni messe in vendita, la biblioteca Bartalini era dotata di un catalogo specifico, che l'erede dell'intestatario aveva commissionato a uno specialista. Girolamo lo ricevette nel marzo 1824 e con molta probabilità vi attinse, stando a qualche accenno contenuto in una lettera dello stesso Pianigiani²²³:

[...] Frattanto le rimetto il catalogo della Libreria dell'erede Bartalini ultimato da riscontrare: prezato com'ella vedrà e forse le sembrerà di una stima un poco alta, ma il professore che l'ha stimata l'ha tenuta molto inferiore ai prezzi dei cataloghi di Molini, Piatti, Pagani, Zatta, Remondini, e per i libri rari si è servito del gran catalogo di Brunet come Ella potrà riscontrare senza fare attenzione né alle belle legature e belle edizioni, che vi sono. Le sembrerà ancora molto più cara di quello che ci figuravamo, perché nel riscontrare il catalogo, che l'erede Marchi le passò con i libri esistenti, si trovò una gran quantità di libri, che non vi erano segnati che nel catalogo che le mando formano il primo e il secondo supplemento.

Molini nel passar di qui la vidde [sic], come pure vidde quella del defunto curato Capitani di S. Cristofaro, e quella di casa Zondadari e disse che valeva più quella di Bartalini, che tutte le altre due e che vi erano dei libri molto buoni e rari.

²²¹ Il 23 luglio 1825 un anonimo corrispondente inviò a padre Alessi il catalogo della raccolta Bicchierai (ASF *Bardi* I serie, ex f. 458): «Conforme al concertato col signor conte Le ritorno il catalogo dei Libri Bicchierai. Quattordici sono i libri che mi scomoderebbero che ò contrassegnati facendovi un segno Ø [...]». Su Bicchierai cfr.: Gualberto Giovanni Uccelli, *Elogio di Alessandro Bicchierai*, Firenze, a spese di Giovacchino Pagani, 1798; Antonio Lombardi, *Storia della letteratura italiana nel secolo XVIII*, Modena, presso la Tipografia Camerale, 1827-1828, vol. 2, p. 256-258; Daniele Vergari *Contributo alla storia della meteorologia a Firenze: le osservazioni meteorologiche fiorentine fra il 1751 e il 1813*, in «Annali di storia di Firenze», vol. I (2006), p. 99-120; Giovanni Prezziner, *Storia del pubblico studio e delle società scientifiche*, Firenze, appresso Carli, 1810. Su Bicchierai cfr. anche Renato Pasta, *Scienza politica e rivoluzione*, cit., p. 164, nota 37 e p. 169, nota 53, con particolare riferimento allo studio di Ferdinando Abbri *Alessandro Bicchierai e le terme di Montecatini*, contenuto negli atti del convegno di Montecatini (ottobre 1984): *Una politica per le terme: Montecatini e la Valdinievole nelle riforme di Pietro Leopoldo*, Siena, Periccioli, 1985, p. 225-239.

²²² L'identificazione della raccolta non è certa, poiché i documenti consultati citano soltanto il cognome Bartalini (o Bartolini?). Su Biagio Bartalini cfr. Sara Ferri-Elisabetta Miraldi *L'Orto botanico di Siena*, in *I giardini dei semplici e gli orti botanici della Toscana*, Perugia, Quattroemme, 1992. Cfr. anche Sara Ferri-Elisabetta Miraldi, *Biagio Bartalini*, in *Scienziati a Siena*, Siena, Accademia delle scienze, 1999, p. 19-40. Un erbario appartenuto a Bartalini è conservato presso l'Accademia dei Fisiocritici a Siena.

²²³ Domenico Pianigiani a Girolamo de' Bardi, 26 marzo 1824, ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere II*. Il catalogo, giunto a Pianigiani dall'erede Marchi, era stato inviato per mezzo del senese Giuseppe Finetti. Il riferimento alla raccolta Zondadari sembra richiamare il nome del cardinale e arcivescovo di Siena Antonio Felice Zondadari, morto nel 1823. Egli ricoprì anche la carica di Presidente della Commissione ecclesiastica incaricata dell'esecuzione del piano di ripristino degli Ordini religiosi soppressi in Toscana, che riguardava anche la restituzione dei libri appartenuti ai conventi precedentemente soppressi: cfr. Marielisa Rossi, *Sulle tracce delle biblioteche: i cataloghi e gli inventari (1808-1819) della soppressione e del ripristino dei conventi in Toscana*. Parte seconda. «Culture del testo e del documento»; 2 (maggio-agosto 2000), p. 112.

Ella fratanto esaminerà il detto catalogo e ci farà quelle riflessioni che crede, e in seguito farà grazia di fare quell'esibizione che crederà meglio, ed avvisarmi di quello che potrò fare per fargliela acquistare [sic] con vantaggio, quando le piaccia.

Appare più difficile identificare altre collezioni, benché i documenti restituiscano notizie certe della costante attenzione di Girolamo per le offerte che circolavano sul mercato e della regolare fornitura dei cataloghi delle principali vendite all'asta, che i librai cittadini gli inviavano in visione, prima dell'incanto, in qualità di cliente abituale. Nel dicembre 1823 Giuseppe Molini gli sottopose il catalogo di una raccolta anonima, definita «superba», che sarebbe stata messa in vendita nel suo negozio, segnalandogli in aggiunta altre possibili offerte:

Pregmo signor Conte

Acciocché Ella non prenda più equivoci, Le trasmetto l'invito ed il Catalogo della vendita della superba libreria del signor S.P.J. la quale sarà venduta all'incanto nel mio negozio nella giornata di lunedì, e mercoledì prossimo. Se Ella vorrà darsi la pena di esaminare il detto catalogo vi troverà degli articoli molto ragguardevoli [...].

L'altro catalogo poi nel quale è il Buffon è il catalogo della libreria del fu [...] Franco Favi ex-ministro a Parigi, e che io ho da poco in quà acquistata. Questa non si vende all'incanto, ma si vende al minuto a prezzi discretissimi, a segno che il Buffon in 12° con le figure, e legato in pelle, e quasi nuovo è posto 4 paoli il volume²²⁴.

Alcuni volumi furono acquisiti dopo l'esame di un catalogo d'asta del 1821 circa, rinvenuto tra le carte sciolte dell'archivio privato, che si articola in ben 266 lotti di libri, tra i quali numerosi titoli sono stati evidenziati con un segno di spunta. Si tratta per lo più di opere storiche e geografiche, tra le quali si segnalano il *Voyage aux Isles de l'Amerique* del missionario domenicano Jean-Baptiste Labat, stampato a l'Aja nel 1724 (due volumi in quarto) e la *Description de tous les peuples qui habitent la Russie*, stampata a San Pietroburgo nel 1776. Dal lotto n. 7 risulta acquisita la *Histoire naturelle* di Plinio tradotta in francese, con il testo latino, 12 volumi in quarto stampati a Parigi nel 1782 (per l'elenco e la descrizione dei cataloghi editoriali rintracciati e del catalogo d'asta cfr. *Appendice*, doc. F).

Girolamo era stato preavvertito anche dell'asta pubblica dei libri di Bernardo Lessi, accademico georgofilo, già avvocato regio ed ex quadrumviro. Nel settembre 1825 la «Gazzetta di Firenze» diede notizia della vendita, che si svolse il 28 dello stesso mese nell'abitazione del defunto, in via delle Belle donne, ma egli aveva già avuto occasione di esaminare la raccolta grazie al notaio Francesco Brocchi (lo stesso che raccolse quattro anni dopo il suo testamento), che gli aveva subito trasmesso in via confidenziale i due inventari dell'eredità Lessi²²⁵.

L'intensa frequentazione delle Accademie fu il tramite di molti acquisti. Un ruolo fondamentale giocò molto probabilmente l'Accademia dei Georgofili, naturale destinataria delle biblioteche private dei suoi soci. L'Accademia fu l'intermediaria per la vendita dei libri di Pietro Ferroni dopo la sua scomparsa, avvenuta il 4 novembre 1825: si trattava non solo di libri scientifici, poiché la vivacità dell'ingegno «pieghevole ad ogni maniera di letteraria, e scientifica disciplina» aveva fatto di Ferroni, stando alla definizione di Cosimo Ridolfi, un fine cultore delle lettere e un «purgatissimo

²²⁴ Giuseppe Molini a Girolamo de' Bardi, 20 dicembre 1823 (ASF *Bardi* I serie, ex f. 458).

²²⁵ La notizia della vendita si trova nella «Gazzetta di Firenze», n. 64 (27 settembre 1825). Del 20 settembre 1825, precedente cioè di qualche giorno, è invece il biglietto del notaio Brocchi: «Illmo signor conte/Nel mentre adempio all'impegno contratto rimettendole i due inventari della Libreria Lessi La prego ad occuparsene immediatamente onde poterli ritornare al più tardi nella serata non potendo dispensarmi di rimetterli domani mattina all'amministratore»: Francesco Brocchi a Girolamo de' Bardi, 20 settembre 1825», ASF *Bardi* I serie, ex f. 458.

dicitore in nostra lingua, peritissimo nei nostri idiomi, ed elegante scrittore latino»²²⁶. Già il 13 novembre 1825 Gaetano Cellai, segretario dell'Accademia dei Georgofili, scriveva «di casa» a Girolamo:

Sig. conte degnissimo,

È verissimo che gli eredi Ferroni non possono (conforme Ella mi accenna nel pregiatissimo biglietto del 9 corrente) procedere alla vendita della nota Libreria, e strumenti, senza il consenso degli esecutori testamentari. Non mancherò poi di informarla a suo tempo del metodo, che sarà adottato per eseguire la vendita predetta, affinché Ella possa prendere quella determinazione, che crederà propria.

Il successivo 27 luglio 1826 Cellai dava indicazioni più precise, questa volta «d'ufficio», con un nuovo biglietto a Girolamo:

Sig. conte degnissimo

La rivendita della Libreria Ferroni non è per aver luogo prima della metà del mese di agosto prossimo avvenire perché il Cocchi, aggiudicato della medesima nel primo incanto, ha promesso di pagarla sollecitamente. Se il Cocchi paga io non avrò parte alcuna in detta rivendita, che si farà dal Cocchi stesso nel modo che crederà più convenevole: ma se al contrario il Cocchi non paga, come probabilmente accaderà, allora dovrò nuovamente ricorrere al Tribunale per obbligare il Cocchi ad una tale rivendita, la quale, in questa seconda ipotesi, sarà ritardata un poco più. Ella può star certo che quando occorra, io le darò contezza dell'andamento di quest'affare.

Sembra peraltro che delle raccolte di casa Ferroni Girolamo si interessasse da oltre un ventennio, perché il 27 marzo 1801 Zanobi Ferroni, trovandosi nella necessità di vendere i libri, gli chiedeva la restituzione di un inventario originale già inviato in visione²²⁷.

Anche i libri di un altro importante georgofilo scomparso il 29 luglio 1823, il marchese Francesco Ubaldo Feroni, che fu presidente dell'Accademia tra il 1801 e il 1821, si ritrovano in numerosi esemplari nella collezione *Bardi* (cfr. *Appendice*, doc. C). La famiglia Feroni era rinomata a Firenze per la copiosa e scelta collezione di manoscritti e di memorie che, come ricorda Gazzeri, furono citate da numerosi autori, tra i quali Domenico Maria Manni nei *Sigilli* e nell'illustrazione del *Decamerone*²²⁸. Ancora nell'ambiente dell'Accademia dei Georgofili si colloca probabilmente la vendita di una collezione di incerta provenienza, che fu aggiudicata tra l'estate e l'autunno 1826 al libraio Gaspero Ricci, il quale ne aveva esaminato preventivamente il catalogo. Girolamo de' Bardi ne aveva già acquistato alcuni volumi nel luglio dello stesso anno, grazie alla segnalazione ricevuta

²²⁶ Cosimo Ridolfi, *Elogio di Pietro Ferroni*, «Continuazione degli Atti dell'I. e R. Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze»; vol. VII (1830), p. 33-38; cfr. anche Calogero Farinella, *Ferroni, Pietro* in *Dizionario biografico degli Italiani*; vol. 47 (1997), *ad nomen*. Ferroni aveva diretto importanti opere idrauliche in Maremma e nella Valdinievole per incarico di Pietro Leopoldo; sotto il governo francese fu membro della Commissione incaricata della riduzione dei pesi e delle misure, della quale fece parte per un breve periodo anche Girolamo de' Bardi.

²²⁷ Le due lettere di Gaetano Cellai a Girolamo de' Bardi si trovano in ASF *Bardi* I serie, ex f. 459. Nel biglietto del 17 marzo 1801 Zanobi Ferroni affermava di aver svolto numerose ricerche per ritrovare l'inventario; Tommaso Gabrielli, che lo aveva avuto tra le mani, gli aveva «invece sempre risposto ritrovarsi detto inventario presso Vs Ill.ma»; trovandosi «in estrema necessità fare capitale di detto inventario» «la dilazione potrebbe arrecare pregiudizio allo scrivente». Cfr. ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere I*.

²²⁸ Giuseppe Gazzeri, *Elogio del marchese senator Francesco Ubaldo Feroni presidente*, «Continuazione degli Atti dell'I. e R. Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze», t. III (1823), p. 485-489.

dall'amico Giuliano Frullani, georgofilo e noto matematico, il che lascia supporre che si trattasse di testi prevalentemente scientifici²²⁹. Ricci acquistò la collezione per la somma di 9.000 lire e dovette rivenderla a blocchi, poiché pochi mesi dopo egli inviava a Girolamo un elenco di volumi, con la richiesta di contrassegnare i titoli di suo interesse²³⁰. Della collezione appartenente forse all'autore, direttore teatrale e librettista Cosimo Giotti, della quale dà notizia un biglietto di padre Carlo Alessi, si è già fatto cenno; essa era stata acquistata all'inizio dell'estate 1826 dal libraio Brazzini²³¹.

L'occasione più importante si prospettò tuttavia tra la primavera e l'autunno 1825. Si trattava della biblioteca dell'abate Luigi Fiacchi, detto Clasio (1754-1825), anch'egli socio emerito dell'Accademia dei Georgofili e, a sua volta, cultore della lingua toscana, che Girolamo acquistò integralmente subito dopo la sua morte²³². Membro dell'Accademia della Crusca e suo bibliotecario nel 1824, l'abate Fiacchi, noto per le *Cicalate* e come favolista (le sue *Favole* furono pubblicate a

²²⁹ Giuliano Frullani, figlio di Leonardo, insegnò a Pisa e diresse le operazioni per la redazione del catasto: cfr. Renato Pasta, *Frullani, Leonardo* in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 50 (1998), *ad nomen*. Cfr. anche Giovanni Rosini *Biografia del cavaliere Giuliano Frullani membro dei XL della Società italiana*, Pisa, presso Nicolò Capurro, 1837.

²³⁰ Di questa offerta Girolamo fu informato con un biglietto del 26 luglio 1826, probabilmente sottoscritto da Ferdinando Tartini Salvatici (cfr. ASF *Bardi* I serie, ex f. 459). L'identificazione della firma non è certa; potrebbe trattarsi invece di un «Tartini Salvestrini», lo stesso nome che ricorre negli anni '40, per il deposito di minerali appartenenti alla collezione del nascente Pio Istituto de' Bardi: cfr. *infra*, capitolo *Educazione popolare a Firenze nel secolo XIX: il Pio Istituto de' Bardi e l'istruzione degli artigiani*). Il biglietto contiene un *post scriptum* di Giuliano Frullani, che sembra collocare la collezione libraria posta in vendita nell'ambiente dell'Accademia dei Georgofili: «Illmo sigre/Dal tenore della sua dimanda relativa alla vendita della Libreria Ricci è sembrato potersi intendere che volesse Ella prendere in esame il catalogo per scegliere quelle opere che più avesse giudicate opportune per completare la sua collezione, e di queste sole volesse entrare in trattativa di comprare. Non le è stato inviato finora il catalogo perché era nelle mani di un attendente dell'intera Libreria, il quale ha digià fatta un'offerta vicinissima al prezzo per cui intenderemmo rilasciarla. Qualora pertanto non Le convenisse l'acquisto dell'intera collezione, la pregherei a volermelo sollecitamente indicare, poiché potrebbe tornare a pregiudizio dell'affidataria amministrazione il trascurare la presentatasi occasione». Segue il *post scriptum* di Frullani: «P.S. Aggiungo con meno formalità che l'attendente è il librajo Ricci dal quale si spera poter ricavare lire novemila. Se voi poteste farci un condizione anco migliore, entreremmo in trattato». Di pochi mesi dopo è la lettera di Gasparo Ricci: «Eccole il catalogo ma manca un foglietto in fine come vedrà. Gradirei che VS Illma facesse marcare quelli che saranno per lei ma sollecitamente acciò non sieno presi da altri» (Gasparo Ricci a Girolamo de' Bardi, 8 ottobre 1826, ASF *Bardi* I serie, ex f. 459).

²³¹ Cfr. *infra*, capitolo *La Biblioteca e l'Archivio di Girolamo de' Bardi. Collezionismo librario e vicende bibliografiche a Firenze tra il 1750 e il 1830*. Un'opera di Giotti, il *Gusmano d'Almeida*, figura nel fondo BU *Bardi* all'interno di una miscellanea di testi teatrali stampati nel 1810, che fu certamente assemblata da Girolamo (*Gusmano d'Almeida Tragedia di Cosimo Giotti tra gli Arcadi Adimeto Metoneo*, Firenze, per Gaetano Cambiagi, 1786). Per una documentazione diretta sulle vicende teatrali dell'epoca e il dissidio tra l'Accademia degli immobili e l'Accademia degli Infuocati, che condusse alla metà del secolo XVII alla nascita dei due principali teatri pubblici fiorentini e, in particolare, alla fondazione del Teatro di via del Cocomero (frequentato dai Bardi Gualterotti) cfr. *L'Accademia degli immobili*, inventario a cura di Maria Alberti, Antonella Bartoloni e Ilaria Marcelli, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2010.

²³² Franco D'Intino, *Fiacchi, Luigi* in *Dizionario biografico degli italiani*, cit.; vol. 47 (1997), *ad nomen*. Un breve necrologio di Luigi Fiacchi fu pubblicato, a cura di Giuseppe Gazzeri, ne l'«Antologia», XVIII (1825), n. 53, p. 175-176. La notizia della scomparsa di Fiacchi apparve anche sulla «Gazzetta di Firenze» n. 64 (sabato 28 maggio 1825): «Mercoledì, 25 del corrente mese di maggio, cessò di vivere nell'anno 71mo dell'età sua l'Ab. Luigi Fiacchi mugellano, già professore di filosofia nelle scuole leopoldine, conosciuto nella più parte dei suoi scritti col nome di Clasio. Ognun che abbia letto questi scritti, massime le Favole, e i sonetti pastorali, componimenti che ristampati molte volte nel corso di pochi anni, sono destinati per universale consentimento a formare il cuore della tenera gioventù, confermerà che le Lettere han fatto in esso una gravissima perdita: perdita che è maggiormente più lacrimevole alla città nostra, la quale ha più da vicino veduto riunirsi in quest'uomo il molto ingegno, e la molta dottrina, ad una somma modestia, e ad una pari illibatezza di costumi. Il dir particolarmente dei suoi meriti non è nostro ufficio, ma sì di quello dell'Accademia della Crusca, cui egli appartenne, e di cui fu certo uno dei principali ornamenti». Sotto l'intestazione *Titulus sub effigie Aloisii Fiacchii V.C. ad sepulcrum eius in aede Mariana Carmelitanorum calceatorum quae Florentiae est* si rinviene, tra le carte di Girolamo, il testo dell'epigrafe sepolcrale di Luigi Fiacchi, stampato da Molini (posuerunt *I.B.Z.*, excud. I. Molini). Il foglio a stampa è stato rinvenuto tra le carte relative al *Mutuo insegnamento*.

Firenze in tre raccolte), si occupò fin dal 1812 della ricerca di vocaboli per la redazione del *Vocabolario* e pubblicò insieme a Giuseppe Sarchiani e Giovanni Lessi il *Prospetto degli oggetti da aversi in mira per la quinta impressione del Vocabolario della Crusca* (Firenze 1813). Il Granduca Leopoldo II gli affidò l'edizione delle opere di Lorenzo il Magnifico, ma egli fu autore anche di scritti su Boccaccio, Dante, Rinuccini e curò una *Scelta di rime antiche*. Benché l'attività poetica sia apparsa meno rilevante, una certa fama raggiunse l'idillio rusticale in rima intitolato *Risposta della Sandra*, che fu concepito come controcanto all'opera di Alessio Baldovini *Lamento di Cecco da Varlungo* e fu seguito dal *Lamento di Cecco da Varlungo in morte della Sandra*. Queste opere rappresentano il contributo tardo settecentesco al filone cosiddetto della *poesia rusticale* toscana: come ricorda Francesco Inghirami nell'*Elogio* di Fiacchi presentato all'Accademia dei Georgofili, plaudendo alla «indicibil grazia» con cui l'abate mugellano aveva fatto uso della rusticale favella del contado fiorentino, «questo genere di poesia trattata in quel rozzo linguaggio, ebbe origine dal genio immortale di Lorenzo il Magnifico, e dal Pulci, seguiti dal Berni, dal Simeoni, dall'Allegri, dal Bracciolini, dal Buonarroti il Giovane, e da cent'altri in questa sorta di poetare villereccio». L'auspicio che la poesia rusticale echeggiante nelle valli toscane attingesse la dignità di espressione poetica piacevole, intelligibile e istruttiva per i contadini, riallacciandosi alla nobile tradizione di Esiodo, Virgilio e, più modernamente, di Alamanni, rappresentava il tentativo di trovare un nesso tra la letteratura di diletto e gli interessi dei Georgofili: «io rifletto altresì, che se i proverbi volgari, per la ricchezza che la nostra lingua ne vanta, formar potrebbero, come afferma il Fiacchi nelle sue opere, un trattato completo di filosofia de' costumi a vantaggio del popolo, molto più facilmente a vantaggio degli agricoltori potrebbero stendere un trattato in rime rusticali, miste di proverbi e massime contenenti le regole della cultura de' campi».

Il testamento di Luigi Fiacchi, redatto nel giugno 1823, disponeva che la biblioteca fosse venduta dagli eredi, a eccezione delle opere di Tito Livio e di una raccolta di poeti latini, che egli lasciava in dono al reverendo Sebastiano Lotti, suo esecutore testamentario²³³. L'acquisto di Girolamo fu formalizzato in tempi molto rapidi anche a causa delle pressioni ricevute dagli eredi: durante la villeggiatura del 1825 egli ne era stato informato alle Rose da un biglietto dell'amico Stendardi:

Il Nesti venne ieri mattina a riprendere quel catalogo Fiacchi perché lo pressarono per restituirlo, giacché pare che in seguito di avervi fatto troppo intendere che la volevi acquistare, questa libreria, altri si sia invogliato, ed abbia fatto maggiori offerte²³⁴.

L'acquisto della raccolta può essere datato con certezza non prima dell'ottobre 1825, epoca a cui risale il rimaneggiamento della biblioteca *Bardi*, che la inserì nel nuovo progetto per la

²³³ Il testamento fu redatto il 29 giugno 1823 dal notaio Mandricardo Vettori, cfr. ASF *Notarile moderno*, prot. 31718-31721, c. 40-42v. L'erede universale designato di Luigi Fiacchi era il fratello Niccola, o in caso di sua rinuncia il nipote Alessandro. L'abitazione dell'abate Fiacchi si trovava nel popolo di S. Gaetano, in via Monalda 1007. Il testo contiene la seguente disposizione: «I libri, e mobili della mia eredità meno che quello piacesse al mio erede di servirsene per suo uso cioè biancheria, e vestiario siano venduti nella maniera che crederanno più opportuna i miei sig. esecutori, i quali erogheranno tanta rata del ritratto della detta vendita quant'occorresse per soddisfare alle mie volontà contenute in questo mio Testamento». A padre Lorri Fiacchi lasciava in dono «l'opere di Tito Livio stampate in Leida ed Amsterdam nel millesettecentotrentotto in sette volumi in quarto... ed un altro libro con questo titolo *Poetae latini rei veneticae scriptores* curante Kempfero 1728, un volume in quarto, i quali libri esistono nella mia Libreria». Si trattava dunque dell'edizione di Livio a cura di padre Drakenborch; la seconda opera si identifica con: Gratius, *Poetae latini rei veneticae scriptores et bucolici antiqui...*, Quibus nunc primun accedunt Gerardi Kempferi observationes, ... Lugduni Batavorum et Hagae Comitum, apud Johannem Arnoldum Langerak, 1728.

²³⁴ Roberto Stendardi a Girolamo de' Bardi, Firenze, 13 agosto 1825, ASF *Bardi* I serie, *Girolamo, Lettere II*.

sistemazione dei volumi²³⁵. Un mese prima, nell'accingersi a comporre l'elogio dell'abate Fiacchi per l'Accademia dei Georgofili, padre Francesco Inghirami delle Scuole Pie aveva infatti lamentato la mancanza di alcune sue opere nella «fioritissima biblioteca» di Girolamo:

Sig. conte riveritissimo ed amico carissimo, esperimento la nota gentilezza del di Lei animo, ricevendo il bel dono delle opere del celebre Fiacchi consistenti nel Tullio De amicitia, le Osservazioni sul Decamerone, e le Favole di Clasio, di che Le rendo infinite grazie nell'atto che Le prometto la restituzione degli altri volumi da Lei favoritimi dei Proverbi toscani, delle Poesie varie, e delle Poesie di C. Valerio Catullo. Mi trovo peraltro assai imbarazzato per la mancanza dei due Idillii sopra Cecco e la Sandra insieme uniti e pubblicati dal Carli, coll'aggiunta del poema di Cecco da Varlungo del Baldovini, libro che non so comprendere come non si trovi nella di Lei fioritissima biblioteca. Frattanto io m'era prefisso di dir quattro parole sopra quei due componimenti, perché sono i soli che in qualche modo si possono legare colle materie delle quali si interessa l'Accademia dei Georgofili. Io ne trovo qui uno solo, che è il lamento di Cecco per la morte della Sandra, ma l'altro della Sandra a Cecco io mi rammento di averlo letto, ma non lo trovo neppure nelle biblioteche. Se mai fosse tutt'ora presso di Lei, la pregherei di mandarmelo, giacché il tempo stringe, ed io non ho incominciato a far nulla²³⁶.

Vera e propria biblioteca nella biblioteca, egualmente ricca di opere scientifiche e letterarie, tra le quali spiccano i numerosi classici stampati a Nizza dalla Società Tipografica e tutti i capolavori del filone poetico cosiddetto *rusticale*, questa raccolta fu costituita nella seconda metà del secolo XVIII e particolarmente intorno al 1780, data d'acquisto apposta frequentemente sui volumi dalla mano stessa del possessore; essa appare pregevole anche per la presenza di numerose legature in pergamena e per le annotazioni autografe di autori illustri, tra cui la dedica del canonico Domenico Moreni per il dono degli *Annali della tipografia fiorentina di Lorenzo Torrentino*. La nota manoscritta di possesso «di Luigi Fiacchi» (cfr. *Appendice*, doc. D), che si rinviene sul frontespizio oppure sulla carta di guardia di ciascun esemplare, consente di riaggregare materialmente i volumi, che furono dispersi per filoni tematici nei successivi rimaneggiamenti della biblioteca *Bardi*, operati dal Pio Istituto e dal Regio Istituto di studi superiori. Questi segni hanno permesso di individuare

²³⁵ Al maggio 1825 risale l'*Indice dei libri del conte Girolamo Bardi*, del quale si è ritrovato un frammento databile all'epoca del riordino della biblioteca, ma non è certo che alla stessa data risalgano altri appunti contenenti l'annotazione: «Trasportare nella Libreria Fiacchi tutti i classici latini, e i Padri, e tutte le traduzioni di classici latini, e greci, e porle accanto ai rispettivi autori originali, eccettuate quelle dei testi di lingua». Per l'illustrazione di questo riordino cfr. *infra*, capitolo *La Biblioteca e l'Archivio di Girolamo de' Bardi. Collezionismo librario e vicende bibliografiche a Firenze tra il 1750 e il 1830*.

²³⁶ Per la lettura di Inghirami ai Georgofili cfr. *Elogio di Luigi Fiacchi letto nella pubblica adunanza dell'Accademia dei Georgofili il dì 25 settembre 1825 dal cav. F. Inghirami*, «Continuazione degli Atti dell'I. e R. Accademia economico- agraria dei Georgofili di Firenze»; vol. VII (1830), p. 13-17. I volumi presi in prestito da Inghirami furono restituiti il 16 settembre 1825, ASF *Bardi* I serie, ex f. 459, (cfr. anche F. Inghirami a Girolamo de' Bardi, 21 e 25 settembre 1825: ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere III*): «Unitamente ai più vivi sentimenti di riconoscenza [...] le rimetto i seguenti libri: I Proverbi toscani, Poesie varie, Poesie di Cajo Valerio Catullo. Ritenendomi gli altri da Lei gentilmente donatimi e pregandola di onorarmi dei Suoi comandi e della di Lei amicizia passo al piacere di segnarmi / Dalla Poligrafia Fiesolana / Servitore e affmo Amico / F. Inghirami». Le edizioni qui segnalate si identificano con: *Dei proverbi toscani*, Firenze, Piatti, 1820, *Poesie varie di L. Clasio*, Firenze 1820; *Favole di Luigi Clasio*, Firenze 1807. Questi esemplari non provenivano dalla biblioteca Fiacchi, i cui volumi sono regolarmente contrassegnati da una nota manoscritta di possesso («di Luigi Fiacchi»), ma erano stati acquistati in precedenza da Girolamo. In seguito egli acquistò probabilmente anche il volume che contiene il *Lamento di Cecco* e la *Risposta della Sandra*, una delle cinque edizioni del *Lamento* presenti nel fondo BU *Bardi* (rispettivamente: 1755, 1770, 1792, 1806, 1817).

finora 162 volumi, ma la consistenza effettiva della biblioteca Fiacchi, che ammonta probabilmente a qualche centinaio di esemplari, potrà precisarsi solo con lo spoglio sistematico dell'intero fondo BU *Bardi*.

L'incremento della biblioteca *Bardi* si protrasse fino alla morte di Girolamo. Egli pianificava gli acquisti nell'arco di più anni, calibrando la scelta delle accessioni a misura che il procedere dei lavori di riordino e di catalogazione evidenziava le mancanze. In tal modo la sistemazione della raccolta si protrasse fino alle soglie della morte; l'ultima fase fu caratterizzata dalla ricerca di edizioni antiche, per lo più di genere letterario, come dimostra una lettera del libraio Gustavo Galletti, inviata nel settembre 1828, cioè pochi mesi prima della scomparsa di Girolamo:

Eccole il catalogo che le passai l'ottobre 1823, colla nota a parte degli articoli cui si degnò apporre un segno. Con mio rincrescimento alcuni pochissimi come Chiabrera Rime 1718 Castiglione 1528 Guarini 1590 vedo non averli più ma nel caso che tuttora gradisca farò il possibile per ritrovarli. Vi ho apposti i prezzi: gli esemplari sono belli di fatto, e potrò inviarglieli ad ogni suo cenno²³⁷.

2. L'acquisto di libri: commissioni, librai e stampatori, cataloghi e cataloghi d'asta

Acquisti in Italia

La precoce vocazione di Girolamo per la lettura è attestata dalla nota autografa di possesso apposta, con mano ancora giovanile, su un volume delle favole di Fedro nell'edizione latina del 1740, che esibisce con orgoglio la proprietà del piccolo volume (cfr. *Appendice*, doc. E). Dal 1795 egli era rimasto unico erede della famiglia, ma i primi contatti con i librai fiorentini Giuseppe Molini e Giovacchino Pagani erano stati avviati fin dagli anni precedenti (i rapporti con Guglielmo Piatti si intensificarono invece a partire dal 1820). Gli acquisti personali di Girolamo sono documentati fin dal 1793 e presentano già le caratteristiche che governeranno l'accrescimento della biblioteca, cioè l'interesse imparziale per la letteratura, antica e contemporanea, e per le scienze. Pagani era stato fornitore di casa *Bardi* anche ai tempi di Cosimo Gualterotto, dal quale Girolamo ereditava molti interessi bibliografici: il nome paterno figura infatti tra i sottoscrittori fiorentini della prima traduzione italiana, stampata da Pagani, dei *Viaggi dalla China alla costa nord-ovest d'America fatti negli anni 1788 e 1789* di John Meares, che in calce al volume quarto presentano un *Vocabolario di marina a vantaggio della nostra fiorentina favella*.

Il maggior numero di cataloghi fin qui individuati nell'archivio personale appartiene ai librai e stampatori fiorentini, talora con formule originali di vendita, come la lotteria ideata da Giuseppe Molini, che assegnava in premio un libro a chi avesse acquistato dal catalogo volumi pari all'importo di 30 paoli. Girolamo godeva naturalmente, com'era consueto per i collezionisti e per i lettori assidui e facoltosi, di un'apertura di credito costante, che consentiva di mantenere aperti per più anni gli ordini relativi alle grandi opere in continuazione e di saldare i conti senza scadenze prefissate. Le ricevute dei librai venivano rilasciate in forma cumulativa, registrando gli acquisti effettuati nell'arco di più anni; di solito vi si elencano la data di fornitura, gli autori e i titoli delle

²³⁷ Gustavo Galletti a Girolamo de' Bardi, 18 settembre 1828, ASF *Bardi* I serie, ex f. 451. Girolamo desistette dall'ordine, perché i tre autori sono presenti nel fondo BU *Bardi* in altre edizioni.

opere e i rispettivi prezzi²³⁸. Una ricevuta di Giuseppe Molini del 24 maggio 1800 comprende titoli acquisiti a partire dal 1797, in particolare gli abbonamenti a pubblicazioni periodiche; la sottoscrizione autografa di Federigo Molini «manu propria» attesta il versamento di 24 lire a saldo di un conto pluriennale, dopo un primo acconto di £ 33.6.8 del 17 novembre 1798 e un secondo acconto di 41 lire del 26 agosto 1799. Tra gli acquisti figuravano le *Observations de physique* in quarto di Rozier, due fascicoli del 1794 del *Journal de Physique*, al costo di £ 4 al fascicolo, tre volumi in diciottesimo de *La Religieuse* di Diderot, segnati al prezzo di 5 lire, e dell'opera *Le Compère Mathieu* di Henri-Joseph Dulaurens, talora attribuita a Voltaire, tre volumi in ottavo grande venduti al costo di lire 16.3.4. (cfr. *Appendice*, doc. G). Il 2 dicembre 1805 Molini riceveva il saldo delle *Opere* del Petrarca in folio, due volumi al costo di £ 81.6.8., che comprendevano le spese portuali e doganali.

Anche gli ordini evasi da Giovacchino Pagani si caratterizzano nei primi anni per la prevalenza di opere letterarie. Agli inizi del 1798 Girolamo acquistava nel suo negozio la *Nouvelle Heloïse* e una *Vita di Dante*, insieme alle opere di Galileo, per un totale di 104 lire; l'anno seguente acquistava il tomo 3 e 4 del *Voyage dans l'interieur de la Chine* di George Macartney, resoconto della prima missione commerciale britannica in Cina, iniziata nel 1792, nell'edizione parigina del 1802 in ottavo, con figure. Richiedeva inoltre cornici e legature, tra cui la legatura alla francese di un «uffiziolo», la montatura di un diploma dell'Accademia dei Georgofili, una cartella della grandezza di un foglio reale di cartone grosso, una coperta di carta rosa e fodera di carta marmorata (cfr. *Appendice*, doc. H). Tra agosto e dicembre 1802 da Pagani giunsero le *Storie fiorentine* di Scipione Ammirato in folio al costo di lire 13.6.8 e il tomo 6 dell'opera di Macartney a lire 2.6.8.

Tra il 1800 e il 1802 si accrebbero gli interessi scientifici, preannunciando l'ingresso di Girolamo nella vita pubblica. Dal libraio Luigi Fabbrini egli acquistò il 17 febbraio 1808 le *Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche in Toscana* del Targioni Tozzetti, in 4 volumi, al costo di £ 13.6.8; questo acquisto fu deciso probabilmente in concomitanza con la sua stesura del contributo, destinato al primo volume degli *Annali* del Museo, che avrebbe assunto un titolo molto simile.

Malgrado l'occasionale comparsa di fornitori minori, gli ordini erano per lo più affidati a Giuseppe Molini, e dopo la sua morte agli eredi²³⁹. Tra questi acquisti si segnalano i tre volumi in ottavo del *Manuel de chimie* di Bouillon-Lagrange per £ 20, il *Tableaux de chimie* di Fourcroy, stampato a Parigi nel 1800, per £ 14.13.4, l'*Abregé d'astronomie* in ottavo di La Lande (Paris 1795) per £ 6.13.4 e la «Carta biografica» di Priestley» per £ 5.6.8, che corrisponde probabilmente all'opera *A description of a new chart of the principal evolutions*, London 1777 (cfr. *Appendice*, doc. I); il 31 marzo 1804 Girolamo pagava a Molini £ 324.10 per il saldo di un conto relativo agli anni 1803-1804. Gli acquisti letterari, documentati dalle *Epistres* e dalle opere teatrali di Voltaire in 12 volumi, proseguirono con una serie di *editions stéréotypes* (il teatro di Corneille in 4 volumi, le favole di La Fontaine, le opere di Racine in diciottesimo, l'*Henriade* di Voltaire), mentre all'abbonamento al *Journal de physique*, continuato con una spesa di 146 lire all'anno, si aggiunse negli anni 1804 e 1805 quello al *Journal de chimie* (cfr. *Appendice*, doc. L). L'assenza di questi importanti periodici scientifici dal catalogo Franceschini sembra confermare l'ipotesi che la biblioteca di Girolamo non confluisse interamente nelle raccolte del Pio Istituto de' Bardi.

²³⁸ Le ricevute per l'acquisto di libri, stampe litografiche, minerali e le corrispondenze con i librai sono sparse in quasi tutte le carte non ordinate di Girolamo, benché un nucleo omogeneo sia stato già raggruppato in ASF Bardi I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Conti generici*. Ciò rende tuttavia difficile una ricostruzione completa, in ordine cronologico, e una valutazione esaustiva della copertura disciplinare degli acquisti.

²³⁹ L'ordine a Pagani dei testi letterari è del 9 gennaio 1798; quello dei *Viaggi* è del 12 dicembre 1800, con una spesa di £ 4.13.4. L'ordine a Fabbrini è documentato in ASF Bardi I serie, *Ricevute* I (1795-1808). Del 25 settembre 1828, pochi mesi prima della scomparsa di Girolamo, è una ricevuta di spesa per la cifra di 100 paoli, che Girolamo «deve a Giuseppe Veroli e compagno successori di Giuseppe Molini in Firenze» la cifra pattuita per l'opera recentissima *Narrative of an attempt to reach the North Pole*, stampata a Londra nel 1828, resoconto della spedizione al Polo del capitano William Edward Parry, che aveva avuto luogo nel 1827.

Negli anni della maturità, allorché Girolamo si dedicava con rinnovato zelo alla sistemazione della biblioteca, affidandosi alle competenze bibliografiche di padre Alessi per colmare le lacune che derivavano dalla dispersione dei nuclei librari familiari, una certa attenzione fu dedicata al reperimento di edizioni antiche. La fornitura di cinquecentine letterarie è attestata da una nota a firma «Sarchiani» nel 1825²⁴⁰: alcuni esemplari possono identificarsi nel fondo BU *Bardi* con le edizioni giuntine degli *Asolani* del Bembo (1530), della *Fiammetta* del Boccaccio (1533); dell'*Amoroso convivio* di Dante (1531)²⁴¹. Importante fu il contributo di Guglielmo Libri, di cui Girolamo esaminò il catalogo alla ricerca di edizioni di pregio e con il quale si accordò per alcuni scambi: al fiuto del grande intenditore Libri non sfuggivano, infatti, alcune preziosità della collezione di Girolamo. Tra i titoli elencati nel suo catalogo figuravano alcune opere acquistate nella vendita all'asta della biblioteca di Luigi de Poirot, che era stata annunciata sulla «Gazzetta di Firenze» del 3 ottobre 1826, come si evince da un biglietto di Guglielmo a Girolamo, inviato certamente dopo il suo ritorno dalla Francia:

*Amico carissimo,
eccovi la Santa Caterina, il Ricettario, e la Stacciata prima della Crusca: non vi mando il Crescenzi perché avevo per errore messo nel catalogo l'edizione di Firenze 1605 ma invece quella di cui voglio disfarmi è quella di Napoli 1724 egualmente citata, ma che non so se vi possa convenire, mentre l'altra mi son deciso di tenerla per me.*

Libri offriva le *Epistole* di Santa Caterina per 40 lire, il *Ricettario* del 1498 per 16 lire, la *Stacciata* per 4, per un totale di 60 lire, cioè per un terzo della somma versata (per esempio gli scritti di Santa Caterina erano costati centotrenta lire alla vendita Poirot)²⁴² «ma io comprai tutto col ribasso del sessantacinque per cento su per giù [...]. Se fra i vostri libri doppi avete un Varchi del 1721, lo prenderei volentieri e lo conteggeremmo con quelli che vi mando»²⁴³.

²⁴⁰ La spesa è di 97.2 paoli: cfr. ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Ricevute I* (1795-1808); le ricevute contengono alcune sgrammaticature. Non appare verosimile che si tratti del Giuseppe Sarchiani accademico georgofilo scomparso il 18 giugno 1823, compilatore dei cinque volumi degli *Atti dell'I. e r. Accademia dei Georgofili* (dal v. III al v. VIII), che fu anche bibliotecario della Magliabechiana e Direttore dell'Archivio diplomatico e Accademico della Crusca (cfr. *Elogio del dottor Giuseppe Sarchiani*, «Continuazione degli Atti dell'Imp. e reale Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze», t. III (1823), p. 476-484). Dell'eventuale esistenza di un libraio a nome Sarchiani non è stato tuttavia possibile rinvenire alcuna traccia.

²⁴¹ La lista comprende anche due *Ricettari*; un'opera del Manni e una del Lasca. Il prospetto si presenta come segue: «Io Giuseppe Sarchiani ho ricevuto dall'illmo signor conte Girolamo Baldi [*sic*] il saldo della suddetta Nota [...] / Horatii P. 11 / Virgili 13 / Catonis distica 9 / Lastris 2 / Brunacci 3 / Zicheide 5.4 / Firenzuola 24 / Servigiale 13 / I. Bernardi 13 / Marcovilla 2.4 / Urbano 8 / Cornelio 9 / Per un totale di Paoli 95.2». Le ultime due opere potrebbero identificarsi nel catalogo del Pio Istituto con il *Trattato di Giovanni di Marcovilla sopra l'origine dei tempi dei Giudei...*, In Firenze, appresso Giorgio Marescotti, 1577 e con *Il penitente oda latina di n.s. papa Urbano VIII tradotta da Christophoro Ferrari giureconsulto*, In Venetia, nella stamperia del Muschio, 1627. Della lista si identificano nel fondo BU *Bardi* grazie alla descrizione più completa: «Cavalca Frutto della lingua Roma 1754, P. 10». «D'Ambra Il furto, carne Firenze 1564 8°»; non hanno invece alcun riscontro le opere «Orlando Furioso, Venezia 1611 Valgrisio» e «Autori vari vol. 6 in 4 P. 34.6».

²⁴² Si tratta della «Vendita volontaria di una scelta libreria scientifica e letteraria nella casa del fu Luigi de Poirot in S. Michele num 557 (vendita al dettaglio il 5 ottobre)». Girolamo aveva intrattenuto relazioni dirette con Luigi de Poirot, della Segreteria di Finanze, nei primi anni della direzione del Museo di Fisica e storia naturale: per la relazione tecnica sul Museo del 4 febbraio 1808, conservata in MG *Copialettere degli anni 1807-1808* (Copialettere 1), cfr. *infra*, capitolo *La biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale negli anni di Girolamo de' Bardi, 1807-1829*. A firma di Poirot si trova anche, nel fondo ASF *Bardi*, una copia delle *Istruzioni pel dissettore, ed istruttore di Anatomia del R. Museo di Fisica* (22 giugno 1804).

²⁴³ Guglielmo Libri a Girolamo de' Bardi, s.d. [ma post ottobre 1826], ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere III*. Il catalogo del Pio Istituto registra infatti un esemplare in folio delle *Epistole* di S. Caterina (1500), un *Ricettario nuovo composto dal collegio dei Dottori dell'Arte e Medicina della città di Firenze* del 1498 (4°) e la *Stacciata prima* dell'Accademia (registrata come: «Accademici della Crusca-Lionardo Salviati. Difesa

Dopo il 1820 si avviò il rapporto fiduciario con Guglielmo Piatti, che Girolamo frequentava fin dall'epoca della stampa degli *Annali* del Museo²⁴⁴. In quegli anni, caratterizzati dal disimpegno pubblico, Girolamo era frequentemente assente da Firenze, ma affidava agli amici e ai collaboratori le ricerche e le commissioni di libri. Un colorito resoconto di Roberto Stendardi, redatto il 17 ottobre 1821 per informarlo delle incombenze svolte per suo conto in città e in campagna, contiene anche l'informazione che «per quanti librai abbia fiutato non è stato possibile trovare un ricettario senese; già come Piatti non l'aveva credevo bene che non sarebbe stato facile trovarlo da altri»²⁴⁵. Da Piatti Girolamo acquistò soprattutto volumi scientifici, specialmente di botanica e fisica. Tra il 1824 e il 1825 figurano tra i numerosi acquisti anche le opere di Davy, Persoon, Savi ed altri autori che erano già stati acquisiti per la Biblioteca del Museo (cfr. *Appendice*, doc. M). A Pisa, dove era solito recarsi con la corte, Girolamo frequentava il negozio del libraio Nistri, benché, data la natura dei suoi interessi, non sempre le richieste fossero coronate da successo²⁴⁶. Il 21 luglio 1824 vi acquistava una copia del Lami; qualche giorno dopo riceveva la spedizione di un pacco contenente 36 volumi di *Novelle letterarie* e inoltre «il Duhamel», per un ammontare di 230 paoli («se le accomoda di pagare costì piuttosto che qua quella somma me lo avviserà, che gliene farò preparare la ricevuta»). Ancora qualche giorno dopo:

Stimatissimo signor conte

Aveva o messo le Poesie di Guadagnoli che gliele ho provviste nella spesa di Paoli 6. Queste le riceverà dal S. Giov. Heylander a cui le potrà liberamente pagare per me insieme coi Paoli 180 del Lami. Per il Du Hamel potrà consegnarlo al ridetto S. Heylander; la prevengo intanto per questo libro che non ve ne sono edizioni migliori; che questa è l'unica che si trovi, e che anche essa principia a mancare; ma se Ella vuole rimandarmela lo faccia liberamente molto più che è l'unica che rimane a me. Se le piace tenerla può pagare anche questa al S. Heylander, o mandarmela col di Lui mezzo.

Probabilmente Girolamo «rimandò» il volume, perché l'opera di Duhamel fu commissionata, direttamente a Parigi, a Guglielmo Libri, che si occupò di reperirla insieme a Pietropaolo Friddani.

I rapporti con i librai al di fuori della Toscana furono di certo molteplici, ma solo la ricognizione analitica delle carte di Girolamo potrà documentarli in tutta la loro estensione. Da Roma, negli ultimi anni, gli scriveva Francesco De Sanctis «alli Greci», che il 25 marzo 1829, cioè un mese

dell'Orlando furioso dell'Ariosto Firenze 1584, in 8°»). L'altra opera citata è il *Trattato d'agricoltura* di Piero Crescenzo (o Piero de' Crescenzi), che figura nella raccolta *Bardi* nell'edizione del 1724 (ma Girolamo possedette di quest'opera altre tre edizioni: un esemplare del folio stampato a Vicenza nel 1490 in lingua latina, un esemplare dell'edizione in quarto stampata a Firenze nel 1605 – la stessa citata da Guglielmo Libri –, un esemplare dell'edizione in quarto stampata a Bologna nel 1784.

²⁴⁴ Piatti fu iscritto nella lista dei creditori alla morte di Girolamo. Il suo negozio continuò a servire il Pio Istituto de' Bardi, come attestano numerose ricevute. Per esempio il 23 febbraio 1844 si acquistavano per 54 lire, 13 soldi e 14 danari la *Metallurgia* del Lampadius e la *Geologia* del Butler (ASF Bardi I serie, *Eredità dei Bardi, Ricevute 2*, doc. 19). Numerosi ordini per legature si riferiscono alla sistemazione progressiva dei libri nella sede di Santo Spirito, che fino al 1847 fu curata da Filippo Nesti. In culatta e punte di cartapeccora, con cartellino dorato, si legavano le opere in ottavo di Vincenzo Monti (cartella F I, *Ricevute 5*, 1847), ma lo stesso tipo di legatura fu richiesto, nel 1848, per acquisti recenti di Girolamo a fogli sciolti (tra cui *Dafni e Cloe*, il *Canzoniere* del Magalotti, le opere di Priestley). Per poter procedere a nuovi acquisti Filippo Nesti vendette anzi, per £ 23.10.8, i libri dell'eredità dei figli di Giuliano Corsi: cfr. cartella F I, *Ricevute 5*, doc. 527. Per notizie su Corsi, frequentatore della biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale, cfr. *infra*, capitolo *La biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale*.

²⁴⁵ Roberto Stendardi a Girolamo de' Bardi, ASF Bardi I serie, ex f. 458.

²⁴⁶ A un ordine di Girolamo Nistri obiettava che esso «appartiene ad una tal classe che non avendo esito qua non converrebbe punto di far venire»: cfr. Sebastiano Nistri a Girolamo de' Bardi, 21 luglio 1824, ASF Bardi I serie, ex f. 459. La successiva comunicazione di Nistri è del 26 luglio 1824 e si trova in ASF Bardi I serie, ex f. 459. Per la commissione a Pietro Paolo Friddani cfr. *infra*, capitolo *Un affare minore fiorentino del 1827. Girolamo de' Bardi, Guglielmo Libri e la biblioteca dei Georgofili*.

dopo la sua morte, comunicava di aver spedito una cassa di libri da tenere a disposizione del principe Buoncompagni Ludovisi²⁴⁷. Dopo il 1820 sono attestati rapporti con il milanese Rodolfo Vismara, «librajo in Pescheria Vecchia», del quale Girolamo riceveva in visione i cataloghi. Nel settembre di quell'anno Vismara alludeva all'invio di un discreto quantitativo di copie della *Teorica dei verbi italiani*, pubblicata a Milano da Giuseppe Compagnoni, nel 1817, per l'editore Stella, che Girolamo era intenzionato ad adottare nella scuola di mutuo insegnamento²⁴⁸. All'interesse di quegli anni per l'editoria pedagogica e scolastica va aggiunta la personale curiosità verso la didattica delle lingue moderne, che è confermata dall'invio di una raccolta di sinonimi francesi da parte di Giacomo Roster, insegnante di lingue straniere a Firenze e autore di una grammatica italiana: «gli ho trovati non solo in francese, ma persino coll'inglese di fronte, dimodoché Ella potrà maggiormente esercitarsi con grandissimo profitto nell'inglese»²⁴⁹.

Alle spese per i libri si aggiungevano le spese per legature e per carta. Da Molini Girolamo faceva legare in cartone i suoi volumi e acquistava biglietti da visita²⁵⁰; a Giovacchino Pagani commissionava tra il 1800 e il 1802 legature in cartone, fogli genovesi cuciti e fogli di carta indianata (cfr. *Appendice*, doc. N-O). Rinaldo Azzurrini, il cui padre Mattia aveva già servito il conte Orazio de' Bardi, dichiarava nell'aprile 1803 di «avere legato un libro di stampe con le brachette da venir fuori coperto all'Inghilese con culatte, e punte di cartapecora» per 5 lire, di «avere legato n. 6 libri con culatta, e punte di cartapecora della Chimica» per 10 lire, di aver legato sei libri di chimica «con culatta, e punte di cartapecora» per 10 lire e di «avere tagliato una stampa in 32 pezzi tirato sopra la tela orlata di verde con sua custodia di pelle» (cfr. *Appendice*, doc. P). Girolamo chiedeva frequentemente legature semplici, adatte all'uso: ancora da Azzurrini, che vendeva il cartone al costo di una crazia la libbra, egli spendeva, il 27 marzo 1807, £ 21 per 20 cartoni reali e commissionava, al costo di £ 3 l'una, custodie per oggetti «tutte intelucciate», che venivano realizzate raddoppiando, cioè rinforzando i cartoni e aggiungendo una foderatura. Per usi particolari doveva servire un foglio dorato, venduto al costo di £ 3.4, mentre una custodia di cristallo, affidata al negozio pratese per orlo e foderatura, era probabilmente destinata a contenere minerali o altri pezzi della collezione di oggetti (cfr. *Appendice*, doc. Q)²⁵¹.

²⁴⁷ ASF Bardi I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), ex f. 451.

²⁴⁸ Rodolfo Vismara a Girolamo de' Bardi, 23 settembre 1820, ASF Bardi I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere I*. Sull'acquisto e la diffusione di testi pedagogici e didattici, particolarmente dedicati al tema del mutuo insegnamento, cfr. *infra*, capitolo *Educazione popolare a Firenze nel secolo XIX. Il Mutuo insegnamento e il contributo di Girolamo de' Bardi*.

²⁴⁹ Giacomo Roster a Girolamo de' Bardi, 23 luglio 1820, ASF Bardi I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere I*. Roster ringraziava anche per il prestito di un volume della biblioteca Bardi: «V.S. avrà osservato che ho tenuto il Guittone con gran cura, e che l'ho conservato pulito, e senza il minimo danno». Nel 1827 avevano visto la luce, per i tipi di Luigi Pezzati, gli *Elementi grammaticali ragionati di lingua italiana Giacomo Roster professore delle lingue italiana, inglese e tedesca in Firenze... dedicati alle scuole italiane*.

²⁵⁰ Tra gli altri acquisti effettuati presso Molini figurano: una *Histoire des mathematiques* in più volumi in quarto per £ 76.13.4, l'associazione alle *Effemeridi* di Parigi del 1803, ma anche legature in cartone e 60 biglietti da visita. Il 12 febbraio 1804 fu acquistata la *Famacoepa ferrarese* a £ 2.13.4.

²⁵¹ Rispetto ai libri sono stati fin qui individuati solo pochi documenti relativi all'acquisto di strumenti scientifici e di altri oggetti. Del 4 luglio 1798 è l'acquisto di un termometro tascabile, di due barre magnetiche, di due cannocchiali, di un microfono e di un eudiometro di cristallo per lire 166.13.4 (*Ricevute*, fasc. 1). Un'altra ricevuta del 1803, con data e nome del fornitore non leggibili, si riferisce all'acquisto, per 10 zecchini, di un microscopio «composto con suo apparecchio di Holland» (*Ricevute*, fasc. 1). Del 15 gennaio 1800 (ASF Bardi I serie, *Conti generici*) è una ricevuta del vetraio Vincenzio Ghelardi «per valuta di un cristallo alto soldi 22 e largo 12 di Venezia, e per accomodatura del suddetto cristallo nella cassa, e fattura dell'intagliatore» (£ 12)».

Acquisti all'estero

Ai librai stranieri Girolamo rivolse la sua attenzione a partire dagli anni del coinvolgimento nell'amministrazione pubblica, nella fase centrale della sua esistenza, compresa negli anni 1807-1814, cioè in concomitanza con l'espansione della biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale, e inoltre nella fase successiva al 1815, cioè in parallelo con l'avvio dell'attività educativa d'iniziativa privata. Un catalogo di Jean Jacques Paschoud, corredato dei prezzi, che comprende opere datate fino al 1819, attesta infatti che i rapporti con l'editore e libraio ginevrino, fiorenti già nei primi anni della direzione del Museo, erano particolarmente intensi nel periodo immediatamente successivo all'apertura della scuola di mutuo insegnamento²⁵². Il costante riferimento a Paschoud, che Girolamo aveva introdotto personalmente presso la corte, raccomandandone i servizi, rappresenta, in ogni caso, il vero e proprio *trait d'union* tra la biblioteca del Museo e la biblioteca *Bardi*. Dal marzo 1817 Paschoud avviò le forniture alla Biblioteca Palatina, aggiungendo frequentemente alle spedizioni dirette alla corte oggetti e libri commissionati privatamente da Girolamo:

Vous voyez, Monsieur, que j'ai expédié à mr de Tassi les ouvrages qu'il m'avait commissionné; mais ainsi que je vous l'ai dit la plupart de ces articles n'étaient pas faciles à trouver. Si vous saviez combien de corse il a fallut faire à Paris pour en faire la recherche, vous ne pourriez le croire, mais d'après votre bienveillante recommandation je tenois beaucoup à satisfaire à cette commission quoique difficile qu'elle fut, et je vous prie d'assurer Mr de Tassi que j'y ai mis la plus grande activité: j'aime à croire qu'il sera satisfait, et qu'il continuera à me favoriser de ces nouvelles demandes et vous me rendrez service de lui en parler de votre côté, quoique je lui écrive par ce courier pour lui annoncer mon envoy en lui donnant facture au prix le plus juste n'ayant rien de plus à coeur que de mériter sa confiance, ainsi que vous avez eu la complaisance de me la concilier; ce dont je vous prie de recevoir les assurances de ma parfaite reconnaissance et celles de mon entier dévouement

J.J. Paschoud

P.S. Comme le paquet vous aurois couté un prix exorbitant j'ai pris la liberté de l'adresser à Mr de Tassi sous le Couvert de S.A.S. le Grand duc de Toscane. Vous voudrez bien avoir la complaisance de le lui réclamer²⁵³.

Il «paquet» destinato a Girolamo conteneva opere dedicate agli esperimenti pedagogici del conte Felleberg nella tenuta di Hofwyl in Svizzera, gli *Elemens de perspective pratique* di Pierre-Henri de Valenciennes, due volumi in quarto stampati a Parigi nel 1800, offerti al costo di 20 franchi, la *Histoire de la Suisse* di Mallet, 4 volumi in ottavo stampati a Ginevra nel 1803, offerti al costo di

²⁵² Sia il catalogo di Paschoud sia il catalogo di Madame Huzard, un fascicolo in ottavo di 24 pagine, che contiene anche l'elenco dei prezzi, si trovano in ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Materiale a stampa II*, ins. *Pubblicità editoriale*. L'importanza dei librai ginevrini nel mercato italiano del XVIII secolo è sottolineata da Ludovica Braida, *Le commerce du livre entre Genève et l'Italie au XVIIIe siècle: agents, obstacles, pratiques*, in *L'Europe et le livre: réseaux et pratiques du négoce de librairie XVIe-XIXe siècles*, sous la direction de Frédéric Barbier, Sabine Juratic, Dominique Varry, Paris, Klincksieck, 1996, p. 279-307.

²⁵³ Jean Jacques Paschoud a Girolamo de' Bardi, Genève, 15 marzo 1817, ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere I*. Paschoud stampò molte opere sul Mutuo insegnamento. Ebbe sede a Ginevra, ma anche a Parigi, in rue Mazarine n. 22 (cfr. anche *infra*, capitolo *La biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale negli anni di Girolamo de' Bardi*). Paschoud inviava periodicamente libri in visione, inserendoli nei pacchi destinati alla Biblioteca Palatina («j'ai en ai mis un exemplaire dans l'envoi que j'ai fait à monsieur Tassi, vous pourrez le voir, s'il vous convient je vous en fournirai un exemplaire»).

123 franchi, più un'opera dell'agronomo ginevrino Jacob Frédéric Lullin de Chateaufvieux, di cui Paschoud era anche editore (nessuna opera di Lullin si registra tuttavia nel catalogo del Pio Istituto de' Bardi). Paschoud annunciava anche le sue «nouveau-tés»; tra queste l'opera di Georges Cuvier *Du regne animal distribué d'après son organization*, 4 volumi in ottavo messi in vendita a 26 franchi, di cui egli inviava una copia in visione, aggiungendola alla spedizione destinata a Tassi.

Tra i cataloghi editoriali rinvenuti nell'archivio privato spicca la *Notice de quelques livres de fonds ou en nombre, tant anciens que nouveaux [...] composant la Librairie de Madame Huzard, imprimeur-libraire des Ecoles Imperiales de France, de la Société d'agriculture du département de la Seine, de celle d'encouragement pour l'industrie nationale*, con sede a Parigi, in rue de l'Eperon-Saint-André-des-Arts n. 7: esso denota la precoce apertura alle discipline applicate che, aggregate intorno all'Accademia fiorentina dei Georgofili e all'Accademia delle Belle arti, avrebbero vieppiù caratterizzato l'accrescimento della biblioteca del Museo. Non a caso, in quegli stessi anni, Arsène Thiébaud de Berneaud, redattore dell'*Annuaire de l'industrie française*, libraio e stampatore con sede a Parigi in rue du vieux Colombier n. 26, chiedeva a Girolamo, per darne opportuna indicazione nel secondo volume del periodico, di indicargli il nome dell'artista pratese che «ultimamente fece un utile cambiamento a' forbici per tosare i panni. La Vostra Signoria ne mandò un disegno alla Società d'incoraggiamento, ma senza precisare il nome dell'inventore». Ciò dimostra che Girolamo propagava con pervicacia e con orgoglio fuori d'Italia i traguardi lusinghieri raggiunti in Toscana nel settore delle arti applicate, che prosperava all'ombra dell'Accademia delle Belle arti e sotto la supervisione dell'Accademia dei Georgofili, inaugurando un lungo *iter* didattico che sostanzio l'istruzione tecnica in Toscana a partire dalla metà del secolo XIX.

La dimestichezza di Girolamo con il mercato parigino e la frequenza dei suoi viaggi in Francia indussero amici e collaboratori ad affidargli numerose commissioni librerie. Per esempio Giovanni de Baillou, «Direttore dello Scrittoio Geografico», gli chiedeva di porlo in relazione «con qualche discreto e ben provvisto libraio», capace di provvedergli «un'infinità di opere, e libri di viaggi, descrizioni, ed opere di geografia di quella specie che oggi si chiama “hors de commerce”»; non ritenendo conveniente acquistare a prezzo di catalogo, egli suggeriva a Bardi di acquistare poco alla volta per suo conto alle aste, che si tenevano a Parigi giornalmente e che offrivano «prezzi disparatissimi»²⁵⁴.

Negli anni più tardi si allacciarono i rapporti di Girolamo con Barrois l'ainé per tramite dell'archeologo Ippolito Rosellini, membro della spedizione italiana in Egitto, che sottoscrisse in suo nome alcune associazioni: «per le opere alle quali vi ho associato, vale a dire per la continuazione, vi dirigerete a Barrois libraire rue de Seine n. 10 che potrà esser vostro corrispondente: è uomo onesto e attivo»²⁵⁵. Dell'autunno 1828 si rinviene una ricevuta di Barrois per l'acquisto della seconda *livraison* della *Histoire des vegetaux fossiles* (11.70 franchi), che fu inviata a Firenze attraverso i fratelli editori Giachetti di Prato, e per la continuazione delle «Planches anatomiques» di Saba, che il libraio aveva inserito in una cassa di volumi indirizzata al conte Ginori Lischi²⁵⁶. Nel giugno 1827, in procinto di far vela per Tolone e pochi mesi prima della morte di Girolamo, Rosellini spediva a Firenze alcuni volumi freschi di stampa, tra cui la prima dispensa dei *Vegetaux fossiles* e il *Manuel d'ornitologie*, finalmente stampato: egli aveva ottenuto dal libraio la promessa di ottenerne la prima copia uscita dal torchio.

²⁵⁴ Giovanni De Baillou a Girolamo de' Bardi, 14 agosto 1809, ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere III*.

²⁵⁵ Ippolito Rosellini a Girolamo de' Bardi, 25 giugno 1828, ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere II*.

²⁵⁶ Barrois l'ainé a Girolamo de' Bardi, 6 Ottobre 1828, ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere II*.

Rosellini raccomandava anche i servigi del libraio Bossange, al quale Girolamo si era già rivolto in precedenza per il tramite di Guglielmo Libri²⁵⁷; dal suo negozio furono spediti numerosi volumi scientifici e resoconti di viaggi, benché alcuni volumi fossero personalmente portati a Firenze da Alessandro Ricci, altro membro della spedizione archeologica italiana («per non caricar troppo Ricci consegno oggi a Bossange le Planches de Saba, 12 livraisons a 4 franchi l'una, e l'Histoire des vegetaux fossiles 1ère livraison 13 franchi. Ho poi pagato due livraisons di planches e una di testo del Viaggio di Pacho, e queste pure le riceverete da Bossange»); alla spedizione mancava una tavola del *Voyage à Méroé* dell'egittologo francese Frédéric Cailliaud, di cui Rosellini non aveva avuto tempo di occuparsi²⁵⁸. A sua volta Girolamo inviava all'amico le ultime novità letterarie italiane, come l'*Antonio Foscarini* di Giovan Battista Niccolini: «io ho letto dieci volte quel sublime lavoro, e mille e mille, e vado ripetendo a memoria certi brani che dal suo felice ingegno solamente poteva sperarli l'Italia. Lo Champollion l'ha gustata profondamente ed ha in animo di parlarne in qualcuno di questi giornali»²⁵⁹.

Sottoscrizioni

L'incremento della biblioteca *Bardi* passò, come si è visto, anche attraverso il canale delle sottoscrizioni, in Italia e all'estero. L'archivio privato restituisce una consistente documentazione relativa alle offerte che circolavano in quegli anni, benché non tutte le iniziative editoriali prospettate riscuotessero l'adesione di Girolamo²⁶⁰.

²⁵⁷ Cfr. *infra*, capitolo *Un affare minore fiorentino del 1827. Girolamo de' Bardi, Guglielmo Libri e l'Accademia dei Georgofili*. Le lettere di Ippolito Rosellini, del 18 gennaio e del 16 aprile 1828, si trovano in ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere II*.

²⁵⁸ I. Rosellini a Girolamo de' Bardi, 29 maggio 1828, ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere II*. Nell'autunno dello stesso anno Girolamo riceveva il *Voyage* di Cailliaud (*Voyage à Méroé au fleuve Blanc*, stampato a Parigi nel 1826, 4 volumi di testo e 150 stampe per 300 franchi) e il completamento del *Voyage* di Pacho (tre dispense di stampe a 10 franchi l'una e un volume di testo a 10 franchi; si trattava dell'opera *Relation d'un voyage dans la Marmarique, la Cirénaïque et les oasis d'Audjelah et de Maradeh* di Jean-Raimond Pacho, pubblicata a Parigi da Firmin Didot nel 1827). Cfr. I. Rosellini a Girolamo de' Bardi, 28 ottobre 1827, ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere II*.

²⁵⁹ I. Rosellini a Girolamo de' Bardi, 1 maggio 1827, ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere II*.

²⁶⁰ Numerosi materiali si rinvennero in ASF *Bardi* I serie. Tra questi si segnala (ex f. 569) l'annuncio di sottoscrizione per la «Continuazione della Storia d'Italia dal fine di quella di Guicciardini insino al 1789 per opera di Carlo Botta, in conformità all'articolo 7 del prospetto del 16 gennaio 1826», inviato dal conte Tommaso Littardi, fondatore della Società che finanziò per sei anni il proseguimento dell'opera (il cui annuncio apparve anche su «Antologia», vol. 21, n. LXI (1826), p. 143-144). Altri annunci di sottoscrizione, rinvenuti in ASF *Bardi* I serie, L.VI, *Conte cavalier Girolamo, Materiale a stampa*, riguardano soprattutto le iniziative di editori italiani e stranieri tra il secondo e il terzo decennio del secolo XIX. Precocità è l'iniziativa di Giuseppe Molini, che il 1 luglio 1802 segnala un «Manifesto di una nuova carta dell'Italia in due fogli», alla scala di 11 pollici e al costo di due zecchini per esemplare; si trattava della riduzione «della carta grande dell'Italia divisa in 15 fogli, che il signor Gio. Antonio Rizzi Zannoni geografo di S. M. Siciliana sta in procinto di pubblicare», basata sulle osservazioni di celebri astronomi e su carte topografiche militari. Più tarda di diversi anni è l'iniziativa di Valentino Crescini di Padova, che il 15 dicembre 1816 annuncia la pubblicazione del «Nuovo corso completo di architettura teorica e pratica [...] ossia Dizionario ragionato ed universale d'agricoltura», basato sugli studi dell'abate Rozier a cura della sezione d'agricoltura dell'Istituto di Francia; l'opera si sarebbe composta di 26 volumi in ottavo grande in «buona nitidissima carta di nuova ed espressa fabbricazione», pubblicati di sei in sei settimane al prezzo di 15 centesimi per ogni foglio di stampa (22 centesimi per foglio per l'edizione in carta velina, con l'aggiunta di 15 centesimi per ogni tavola in rame). Il padovano Stefano Andrea Renier, direttore della Stamperia del Seminario di Padova e professore di storia naturale speciale nell'Università di Padova (la sua collezione zoologica era stata collocata a Vienna nel Museo imperiale di storia naturale per volontà di Francesco I), diffondeva a sua volta, il 1 marzo 1819, l'annuncio della stampa in fascicoli della propria opera «Osservazioni sopra alcuni animali dell'Adriatico», in folio grande, dedicata al sovrano dopo il suo ritorno a Padova; a Firenze le commissioni si raccoglievano presso il negozio di Molini, ma si sottoscriveva in tutta Europa: in Svizzera presso Picott a Ginevra, in Francia presso Treuttel e Würtz a Parigi, in Inghilterra presso Lepaw, Payne e Foss a Londra. Tra gli stranieri il libraio

Uno dei casi più interessanti e più precoci è rappresentato dal grande piano tipografico-editoriale ideato nel 1808 dallo stampatore veneziano Antonio Longo, che fondò una Società tipografica letteraria nella sede di Mira Adriatica allo scopo di promuovere l'«incominciata rigenerazione» dell'Italia, ove «le arti si sviluppano, le scienze, le lettere rifioriscono». Un *Prospetto* circolare a stampa illustrava le tre collane editoriali, istituite con il nome di *Biblioteca utile e dilettevole*, *Biblioteca ecclesiastica per servire ai progressi de' sacri studi e della sacra eloquenza* e *Biblioteca agro-economica*, da incrementare attraverso le opere vincitrici di un concorso annuale, bandito dalla Società²⁶¹. L'impresa era modernamente dedicata «Alle colte femmine italiane», che venivano invitate a «farsi duci delle letterarie intraprese da noi proposte»; le donne erano ammesse anzi al concorso e avevano diritto, in caso di vittoria, al premio aggiuntivo di duecento lire italiane in libri²⁶². Tutti i Licei del Regno italico sarebbero stati investiti del compito di giudicare e premiare le dissertazioni in concorso e i direttori le avrebbero sottoposte al vaglio del professore competente: ciò spiega il coinvolgimento di Girolamo, fondatore del Liceo fiorentino annesso al Museo di fisica e storia naturale, al quale fu inviata una copia del *Prospetto* nel dicembre 1809 (cfr. *Appendice*, doc. R). Il progetto si valeva della partecipazione di numerosi editori sparsi in varie città italiane, i «Libraj corrispondenti», dei quali si forniva un dettagliato elenco; questi si incaricavano di affiggere il bando nei rispettivi negozi, di ricevere la consegna delle dissertazioni in forma anonima e di trasmetterle alla Società in tre copie; tre Licei estratti a sorte avrebbero inviato, in forma altrettanto anonima, la propria valutazione dei lavori. Le regole del bando venivano definite con grande dettaglio; la lista dei librai incaricati della distribuzione, che comprende ben 82 nomi in 54 città, indicava per Firenze, oltre a Giovacchino Pagani e figlio, la stamperia Bardi e Tofani e la stamperia di Regina Venni, vedova di Giuseppe Luchi²⁶³ (cfr. *Appendice*, doc. S). Gli associati avrebbero ricevuto mensilmente i volumi premiati al costo di sei lire italiane (una copia dell'opera di Filippo

e stampatore parigino J. G. Dentu, con sede in rue des Petits-Augustins, n. 5 e al Palais Royal, Galeries de bois, n. 265 e 266, inviava un progetto relativo alla ripresa dei «Mémoires pour servir à l'histoire de France sous le gouvernement de Napoléon Buonaparte, et pendant l'absence de la maison de Bourbon», interrotti con la pubblicazione del volume terzo. La sottoscrizione per il completamento dell'opera (1814-1826), a cura di Jacques Barthélemy Salgues, era aperta anche presso i principali librai d'Europa e presso i direttori delle poste del regno francese. Tonnes Christian Bruun Neergard, membro della corte di Danimarca, lanciava una sottoscrizione per la sua opera intitolata «Voyage pittoresque du Nord de l'Italie», corredata dai disegni di Naudet, da stamparsi a Parigi a cura di Firmin Didot nel 1812; in Italia le adesioni venivano raccolte presso i fratelli Vallardi a Milano, presso Molini, Landi & C. a Firenze, presso Scheri a Roma, presso Borel a Napoli, presso Tendoro-Viero a Venezia. L'opera si sarebbe articolata in due volumi in folio, su carta *demi-colombier* e carattere *neuf saint augustin*, offrendosi ogni volume al costo di 12 franchi (13 per i Dipartimenti, *franc de port*); il costo di un esemplare su carta velina *grand aigle satinée* sarebbe salito a 26 franchi.

²⁶¹ Il *Prospetto*, che enuncia l'iniziativa come «disegno di studio, d'onore e d'utilità» per «eccitare gli amatori delle scienze a rendersi utili alla patria», si compone di un fascicolo in folio di otto carte, con lettera iniziale a stampa già predisposta per l'aggiunta a mano del nome del destinatario. Il premio da assegnare all'opera vincitrice consisteva in una medaglia d'oro del valore di mille lire italiane. Anche gli autori non premiati al concorso avevano diritto alla stampa gratuita delle rispettive opere. Chiunque poteva servirsi dei torchi della Società a prezzi favorevoli. Cfr. Piero Del Negro, Longo, Antonio, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 65 (2005), *ad nomen*. Nel 1810 la Società fallì; vennero pubblicati circa una ventina di volumi.

²⁶² Un altro aspetto interessante del bando consisteva nella scelta della lingua italiana per le dissertazioni «non già perché si voglia trascurare la lingua dei dotti, la latina, ma a solo fine di renderle più gradite ed intelligibili al bel sesso, ed a chiunque possa prendere pel nostro progetto interessamento, come anche per dare quanto si può maggior stimolo a coltivare e conservare nella sua purezza la bella, flessibile, armonica, milleforme nostra nazionale favella». Il concorso consisteva nello scioglimento di due problemi scientifici, che venivano posti nell'aprile e nell'ottobre di ogni anno.

²⁶³ La Stamperia Luchi, particolarmente nota per la produzione di testi per musica, aveva sede in via dello Studio a Firenze (cfr. sottoscrizione sul frontespizio di: *Amore non si sgomenta dramma giocoso per musica da rappresentarsi nel Regio Teatro degli Infuocati posto in via del Cocomero l'autunno del 1805. Sotto la protezione delle LL. MM. Carlo Lodovico ... e Maria Luisa*; a pagina 1 si trova l'elenco dei *Drammi per musica che si vendono da Giuseppe Luchi*. La produzione drammaturgica fu curata anche dalla vedova, che stampò a sua volta anche libretti d'opere in musica, come *Il Secreto farsa giocosa per musica del signor Kofman da rappresentarsi nel Regio Teatro di via del Cocomero l'autunno dell'anno 1806*.

Re *Dei letami e delle altre sostanze adoperate in Italia per migliorare i terreni*, che risultò vincitrice nel concorso nel 1810 per la collana della sezione agro-economica, si trova nella biblioteca *Bardi*) e due volte all'anno avrebbero ricevuto una copia delle dissertazioni originali; a loro volta essi avrebbero avuto la possibilità di stampare gratuitamente le proprie opere con i torchi della Società.

Girolamo aderì ad altre offerte di sottoscrizione soprattutto dopo il 1820, in concomitanza con la sua vera e propria campagna di acquisti. Prevedibile era il contributo alla grande impresa storico-genealogica di Pompeo Litta dedicata alle *Famiglie celebri d'Italia*, che Giuseppe Molini aveva sollecitato il 13 febbraio 1824:

Illmo sig. Barone Colmo

Mi prendo la libertà di mandarle per mostra un esemplare dei fascicoli finora pubblicati dal Sig. conte Pompeo Litta di Milano della di lui opera sopra le Famiglie illustri d'Italia, e vedrà che oltre il quadro genealogico contiene ancora un compendio della vita di ciascheduno individuo, le medaglie, e altri monumenti spettanti alle famiglie medesime, ed i ritratti degl'uomini più illustri di essa. Pochi esemplari di quest'opera sono in Firenze: mi pare che essa meriterebbe un posto anche nella di Lei Biblioteca. Il prezzo è scritto sopra ogni fascicolo, ed io potrò passarli in Firenze al prezzo medesimo che costano in Milano. L'autore sta lavorando adesso per la famiglia de' Medici. Se le piacerà di farne l'acquisto la prego di darmene avviso per poter segnare il suo nome tra gl'Associati.

*P.S. L'Autore non tralascerà certamente la famiglia della sua illustre casa che si vedrà far parte d'un opera così interessante*²⁶⁴.

Altre sottoscrizioni di Girolamo, «grand amateur des beaux arts», come lo definì il pittore e incisore francese Constant Bourgeois²⁶⁵, furono aperte presso i fratelli Giachetti, rispettivamente, per la seconda edizione riveduta e ampliata, in sette volumi, della *Storia della scultura* di Leopoldo Cicognara e per la *Storia dell'arte* di Seroux d'Agincourt, stampate entrambe a Prato²⁶⁶. Tra le opere scientifiche si segnalano le sottoscrizioni della *Farmacopea generale* di Gioacchino Taddei, stampata a Firenze da Luigi Pezzati nel 1826, e del *Trattato di medicina veterinaria* di Giacomo White, con tavole in rame, stampato a Firenze da Gaspero Ricci nel 1824.

Certamente la sottoscrizione più importante consistette nell'adesione al Gabinetto di lettura di Viesseux, benché nel 1823 il suo titolare accennasse a un malinteso riguardante alcune commissioni:

Pregiatissimo signore,

²⁶⁴ ASF *Bardi* I serie, ex f. 459. L'opera non è compresa nel catalogo del Pio Istituto de' Bardi.

²⁶⁵ «Monsieur le Comte Bardi Directeur du Musée d'histoire naturelle, grand amateur des Beaux arts [...] desire se procurer la collection de mes dessins sur pierre»: così scriveva Constant Bourgeois a M. Delpuch, probabilmente il proprietario del noto *atelier* litografico (Firenze, 30 dicembre 1823, ASF *Bardi* I serie, ex f. 458). Girolamo era particolarmente appassionato di scultura, come dimostrano i suoi rapporti con lo scultore Lorenzo Bartolini, che gli fornì anche una copia del busto della Granduchessa Bonaparte per adornare la *Maison des pages*; lo conferma anche il dono di una copia in gesso del busto di Giovanni Targioni Tozzetti, «uomo da Lei stimato», che egli ricevette dal figlio Ottaviano: cfr. Ottaviano Targioni Tozzetti a Girolamo de' Bardi, 6 aprile 1825, ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere III*.

²⁶⁶ «Onorati della sottoscrizione di Vs Illma alla nostra edizione della Storia della scultura del Conte Cicognara (ormai quasi condotta a fine), speriamo che Vs Illma vorrà pure incoraggiare la non agevole nostra intrapresa di pubblicare nello stesso formato in volgar lingua tradotta la Storia dell'arte del signor d'Agincourt cui servirà di continuazione quella del conte Cicognara. [...]]»: i fratelli Giachetti a Girolamo de' Bardi, 27 settembre 1824, ASF *Bardi* I serie, L.VL (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere II*. La *Storia dell'arte dimostrata coi suoi monumenti dalla sua decadenza nel IV secolo fino al suo risorgimento nel XVI* di Jean Baptiste Seroux d'Agincourt, tradotta e illustrata da Stefano Ticozzi, vide la luce in 7 volumi tra il 1826 e il 1829. L'opera non figura tuttavia nel catalogo del Pio Istituto de' Bardi.

il tenore del pregiatissimo suo foglio di ieri mi pone nel caso di più chiaramente spiegarmi su quanto le dissi nell'ultimo mio. È certo ch'Ella rimase malcontento di me per la precedente commissione di libri, e quantunque non vi abbia lucrato dal canto mio che quanto strettamente mi competeva, pure convengo ch'Ella fu alquanto sacrificato e ciò per quella premura ch'Ella me ne fece, per cui mi prevalsi del mezzo più sollecito ma più costoso. Non rinunciai allora alla mia spettanza, giacché trattavasi di operazione consumata per il mio mezzo: in questa circostanza peraltro non avendo io avuto altra pena che quella di fare eseguire una commissione a Parigi, ho voluto farle conoscere non essere io guidato dall'interesse, ed ho preteso distruggere quel cattivo senso che mi ero accorto esistere in Lei. Per questo motivo non devo accettare la obbligante offerta ch'Ella mi fa, ed Ella mi permetterà di persistere nella mia determinazione. La certezza ancora del mal umore nato in Lei per un simile malinteso, ha fatto sì che non ho azzardato di farle presentare la ricevuta per la sua associazione al Gabinetto, persuadendomi ch'Ella non vorrebbe proseguirla, e ciò per effetto di mia delicatezza. Nessun puntiglio peraltro mi ha fatto agire in ciò, e vedrò anzi con molto piacere tolto il mio dubbio, compiacendosi Ella di confermarmi l'associazione suddetta nella mia determinazione²⁶⁷.

Tuttavia Girolamo continuava a valersi dei servigi di Viesseux un paio d'anni dopo, tanto che il 18 aprile 1825 ricevette l'invito a inviare per l'*Antologia* un sunto dei discorsi pronunciati all'Accademia dei Georgofili. Le commissioni di libri riguardavano frequentemente i periodici in lingua inglese:

*Pregiatissimo signore,
mi ascrivo a dovere il prevenirla che ho ricevuto risposta da Parigi circa la collezione del Monthly repertory. I miei amici mi dicono che la medesima principia con l'anno 1813, ma che si è resa rarissima, perché non ne venivano tirate che presso a poco le copie volute per gli associati; e per tale ragione non vi sarà da ottenere che poco ribasso sul prezzo di fr 44 (che tale è per l'estero) per gli anni 1813-25. S'Ella m'autorizza a darne la commissione, avrò a cuore nonostante di procurarle tutto il possibile vantaggio. Mi tenga prontissimo di servirla
Di VS devmo servo
Viesseux*

²⁶⁷ G. P. Viesseux a Girolamo de' Bardi, 14 settembre 1823, ASF Bardi I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), *Lettere III*. Se numerose corrispondenze tra Girolamo e Viesseux sono documentate nell'archivio Bardi, poche sono le occorrenze nel recente inventario dell'archivio storico del Gabinetto (cfr. *L'Archivio storico del Gabinetto Viesseux. Inventario* a cura di Caterina Del Vivo e Luisa Di Tolla, Firenze, Polistampa, 2011). Tra le carte di Girolamo una fattura del 1823 potrebbe rappresentare l'oggetto della contesa di cui sopra; essa contiene il seguente elenco di libri, spediti via Marsiglia e Livorno: «Resumé des principes de perspective, 4°, 1. et 2. Livraison à fr. 3, fr. 6 / Essai sur le gisement des rochers 8°, 7 / Le petit architecte, 8°, 5 / Archipel. Toscan, 15 / Description geologique des environs de Paris, 36 / Du dessein linéaire, 4.25 / Plan de jardins par Thouin 11 livraisons à 10, 110; Dictionnaire de Bayle Tom 1 à 14 à 9, 126 / Fr 309.23 / A Crazie 19 il franco / £ 489.13». Restavano sospese le due opere *Resumé de perspective e Plans des jardins*, «delle quali verranno successivamente le diverse dispense a misura che saranno date in luce fino al compimento». Alle spese di trasporto da Parigi si aggiungevano i costi dell'assicurazione. Sul catalogo del Pio Istituto de' Bardi sono stati individuati alcuni titoli: Alexander von Humboldt, *Essai geognostique sur les roches*, Paris 1823; Georges Cuvier, *Description géologique des environs de Paris*, 1822, in 4°; Pierre Bayle, *Dictionnaire historique*, 1820 (16 vol.).

Il 10 ottobre 1826 Vieusseux gli inviava un biglietto d'invito alle riunioni periodiche del suo salotto²⁶⁸.

4. *Prestiti di libri e mecenatismo*

Nel 1824, prima del riordino, la biblioteca privata di Girolamo forniva letture a molti illustri intellettuali fiorentini. Gino Capponi ringraziava per il prestito del libro di Delfino con i discorsi di Savonarola, che Giordani, di passaggio a Firenze, aveva letto con avidità, e padre Inghirami, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, dichiarava la sua soddisfazione nel poter ottenere in prestito l'opera di Hancorville sulle antichità etrusche greche e romane in cinque volumi, nella seconda e terza edizione parigina «del famoso David di Parigi»; egli era solito consultarla nel negozio di Molini, apprezzando la ricchezza e l'abbondanza delle citazioni, ma non era più riuscito a reperirla perché Girolamo ne aveva fatto l'acquisto²⁶⁹. La sottoscrizione dei *Monumenti etruschi* di Inghirami, da lui stesso «disegnati, incisi, illustrati e pubblicati», che videro la luce in sei volumi, «dai torchi dell'autore», tra il 1825 e il 1827, era stata aperta sulla «Gazzetta di Toscana» del 31 ottobre 1822 proprio da Molini, che si incaricava della vendita e della distribuzione dei fascicoli al costo di 18 paoli fiorentini ciascuno.

Il 13 luglio 1824, da Genova, Louis Valentin ringraziava Girolamo de' Bardi per averlo introdotto presso padre Ricca, professore a Siena, che possedeva un Gabinetto di storia naturale e, in particolare, una ricca collezione di conchiglie fossili, e gli chiedeva in prestito una copia dell'opuscolo sulle esperienze da lui compiute con sir Humphrey Davy sulla combustione e volatilizzazione del diamante, cercato inutilmente a Firenze presso la Libreria Piatti²⁷⁰. Anche lo scienziato e naturalista scozzese John Leslie gli chiedeva da Roma il prestito per due o tre settimane del «Paper on Metereology», che desiderava far conoscere a un amico milanese, e preannunciava l'invio via nave al negozio di Molini dei libri che Girolamo gli aveva commissionato in Gran Bretagna²⁷¹.

Scambi di libri accompagnavano costantemente le relazioni di Girolamo con altri aristocratici e con gentildonne letterate di varie parti d'Italia: per esempio con Geronima (detta Monima) Centurione

²⁶⁸ G. P. Vieusseux a Girolamo de' Bardi, Firenze, 26 luglio 1825, ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere I*. Per la richiesta dei suntu necessari a l'«Antologia» cfr. G.P. Vieusseux a Girolamo de' Bardi, ASF *Bardi* I serie, ex f. 451. L'invito alle riunioni («G. P. Vieusseux Direttore dell'Antologia, prega il Sig. Conte Girolamo de' Bardi di fargli l'onore di intervenire alle riunioni che avranno luogo in casa sua, il martedì 17 ottobre p.v., ed ogni Martedì sino al 19. Dicembre inclusive; e ricominciando nell'anno nuovo, similmente ogni martedì, dal di 9 Gennajo, sino alla fine di Marzo») si trova in ASF *Bardi* I serie, ex f. 459.

²⁶⁹ Gino Capponi a Girolamo de' Bardi, 14 agosto 1824, ASF *Bardi* I serie (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere II* («Amico carissimo / Ho rimandato a casa vostra insieme con questa lettera il libro di Delfino colle arringhe del buon vecchio Savonarola, che Giordani ha letto con avidità, e ve ne ringrazia»). Nessuna opera di Pietro Delfino (Pietro Dolfino, 1444-1525), abate e generale dell'ordine camaldolese e studioso delle opere di San Girolamo, figura nel catalogo del Pio Istituto de' Bardi. L'autore aveva indirizzato numerose lettere a Savonarola, assumendo una posizione nettamente ostile con il *Dialogus in Hieronymum Ferrariensem* del 1498. Su Delfino cfr. Raffaella Zaccaria, *Dolfino, Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., ad nomen. La richiesta di padre Inghirami per il prestito di Hancorville è del 3 aprile 1824: «cercatosi da me nuovamente quest'opera mi è stato risposto che Ella n'è attualmente il possessore», cfr. ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere III*; si conserva insieme al fascicolo XVII, pubblicato il 4 novembre 1824, dell'opera di Inghirami sui monumenti etruschi (presente nel fondo BU *Bardi*).

²⁷⁰ Louis Valentin a Girolamo de' Bardi, ASF *Bardi* I serie, ex f. 459.

²⁷¹ John Leslie a Girolamo de' Bardi, 21 luglio 1823, ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere II*. Leslie (1766-1832) fu autore di una *Experimental inquiry into the nature and propagation of heat* (1804), opera sul calore totale irradiato che lo pose parzialmente in disaccordo con le teorie di Herschel sulla trasmissione della luce e del calore. Cfr. John L. Heilbron, *L'età dei lumi. L'avvento delle scienze della natura, 1770-1830: la fisica matematica*, in *Storia della scienza*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2012, cap. XIII, p. 1-24.

Spinola, traduttrice di Chateaubriand²⁷², che nel 1813 l'*Annuario* della Société Philotechnique di Parigi definiva come «une dame génoise [...] douée d'un grand talent littéraire». Ciò nonostante, la Società ne respinse la richiesta di ammissione tra i membri corrispondenti, pur constatando che nessun articolo del regolamento prescrivesse l'esclusione delle donne.

Soprattutto negli ambienti della corte si esercitò però l'influsso di Girolamo per la diffusione di libri e di letture. Alla Principessa di Saxe Gotha egli dispensava consigli letterari, ponendo la consueta attenzione nel diffondere la conoscenza delle glorie toscane:

Altezza,

Ho l'onore di rimettere a V.A.R. la Storia fiorentina di Scipione Ammirato, e quella del Granducato di Riguccio Galluzzi. In questi due autori troverà compresa tutta l'istoria di Firenze dal principio fino all'estinzione della famiglia regnante dei Medici passando dal primo a leggere il secondo. Abbiamo ancora altri scrittori i quali hanno fatto l'istoria o dei loro tempi, o d'un'epoca determinata, quali mi farò un dovere di passarli all'A. V. quando Le piaccia di leggerli. Ho creduto bene per ora avvanzarli questi due quali mi sembrano bastanti, per bene intendere la storia fiorentina, e perché godono molto credito tra noi e per la loro verità e per la buona critica²⁷³.

Opere letterarie italiane riceveva privatamente, oltre ai libri botanici presi in prestito dal Museo, la granduchessa Bonaparte. Di ciò si apprende da un biglietto della marchesa Amalia Bartolini, dama di corte:

Stimatissimo sig. conte

Le rimetto, di commissione delle LL. AA. II. e RR., la bene amata Granduchessa, il terzo tomo dei Lombardi alla prima Crociata, che per la quantità di libri, e fogli, che hanno nel loro Gabinetto, non era ricomparso sotto i loro occhi per rimandarglielo prima, unisco a questo i due cannocchiali che ha favorito lasciarmi sì lungamente, pregandolo a gradire i miei sinceri ringraziamenti.

La stessa Amalia Bartolini, dalla Villa di Castello, accusava ricevuta di un erbario, che era subito passato nelle mani della Granduchessa, e successivamente, trasmettendogli i saluti delle principesse Rospigliosi e Ginori, lo ringraziava per le gentilezze ricevute a Castello, specie «per l'esibizione fattami della Storia universale» e per l'invio successivo del tomo primo dell'opera²⁷⁴.

²⁷² Si tratta dell'opera: *Velleda, episodio del poema de' "Martiri", del signor di Chateaubriand. Tradotto da M. Centurioni Spinola...* Pisa, coi tipi di F. Didot, 1812. Velleda era un'antica eroina della Gallia druidica, citata da Stazio e Tacito, profetessa e incitatrice dei Germani alla ribellione, che fu fatta prigioniera e condotta a Roma. Chateaubriand ne fece l'eroina di un dramma sentimentale, innamorata del proconsole romano della Gallia che la aveva fatta imprigionare in una torre. Anche il librettista Felice Romani si ispirò all'episodio di Eudora e Velleda dei *Martyrs* e all'omonima tragedia di Soumet (*Norma, o sia L'infanticidio*). A Monima Spinola è dedicata l'opera di G. F. Romano contenuta nella Misc. Bardi M: in F L 130 II: *All'egregia signora Monima Centurioni Spinola per la sua bella traduzione dell'episodio di Velleda*, Genova, Stamperia della Prefettura, Strada Giulia, 1812. La notizia dell'esclusione di Geronima Spinola dall'elenco dei soci corrispondenti è contenuta nel tomo secondo dell'*Annuaire de la Société philotechnique*, stampato a Parigi dalla Maison Delaunay al Palais Royal, p. 12.

²⁷³ Girolamo de' Bardi alla Principessa di Saxe-Gotha, 30 novembre 1808, ASF Bardi I serie, ex f. 569. Il secondo testo citato è verosimilmente la *Storia del Granducato di Toscana sotto il governo della casa Medici* di Riguccio Jacopo Galluzzi, stampata a Firenze nel 1781 presso lo stampatore granduca Gaetano Cambiagi (una successiva edizione più vasta fu stampata nel 1830 presso Gaetano Ducci). Nel 1822 vide la luce la *Storia del Granducato di Toscana di Riguccio Galluzzi istoriografo regio*, Firenze, presso Leonardo Marchini, 1822.

²⁷⁴ Amalia Bartolini a Girolamo de' Bardi, rispettivamente il 10 giugno 1821 e il 4 agosto 1824. ASF Bardi I serie, ex f. 459 e 569. Curiosamente l'ultimo biglietto, che non si riferisce al prestito di un libro del Museo e che è datato 1824, si

A sua volta Girolamo si serviva delle altrui biblioteche, a Firenze e altrove. La secca ingiunzione di restituire un libro, proveniente da quello stesso Camillo Chierici di cui egli andava esaminando la collezione mineralogica, dimostra che, a causa dei suoi molteplici impegni, i volumi presi in prestito restavano talora lungamente frammisti a quelli della sua ricca collezione personale:

La mia partenza è fissata, al più tardi, per poi diman mattina di buonora, così la pregherò volermelo far avere entro la giornata di oggi, oppur dimani mattina, mentre non partirò senza averlo riavuto. Ella che ha tante relazioni, facile le sarà al farselo venire dalla Francia, anche al mezzo del corriere se tanto le preme, già che è bene che ella sappia, che li libri che meco porto sono destinati per mia istruzione, e non per prestare ad altri, che possono procurarseli ugualmente²⁷⁵.

Anche per amici e parenti Girolamo si incaricava di commissioni in Italia e all'estero. Il negozio di Giuseppe Molini forniva libri allo zio Rambaldo Strasoldo, come «la geografia o sia l'atlante del Borghi» e il *Ragionamento su le cause, e gli effetti della Confederazione renana*, che appariva a Strasoldo «scritto in lingua del Seicento, non tanto per affettazione, quanto per non essere inteso dai oltramontani, ed in modo speciale da quelli che l'autore à procurato pungere». Strasoldo chiedeva frequenti pareri sulle recenti produzioni scientifiche: per esempio sulla scoperta «importantissima» per preservare le campagne dalla grandine, che utilizzava la paglia come conduttore («Ho inteso con piacere che codest'Accademia [i Georgofili] abbia istituito una Commissione da esaminare questo nuovo fenomeno, per far conoscere al pubblico che la Toscana o per meglio dire gli uomini scientifici di questa sede di scienze non adotta così alla cieca le innovazioni senza un profondo esame da determinarsi ad accettarle o confutarle come inette ed insufficienti») ²⁷⁶.

Oltre che per i libri, Girolamo si incaricava anche di commissioni per l'acquisto di stampe. Per le carte topografiche i migliori incisori geografi si trovavano in Francia: in primo luogo i Tardieu (Tardieu l'aîné aveva bottega a Parigi in rue de Sorbonne n. 385, Pierre François in Place de l'Esplanade n. 18), e secondariamente Vicq, autore delle incisioni per l'*Itineraire de l'Espagne* di Laborde. Un corrispondente lo invitava ad accertarsi che costoro trattassero «a prezzo mercantile; come farebbero per un editore-librajo di Parigi», e gli raccomandava di individuare un altro incisore capace e più discreto nel prezzo, dandosi poi «la pena di vederlo, e prendere un saggio dei suoi lavori» ²⁷⁷.

Il rilievo delle cariche pubbliche rivestite nel campo dell'istruzione consentiva frequentemente a Girolamo di agire come intermediario tra gli autori di opere letterarie e scientifiche e la corte. A lui toccò l'onore di presentare a Elisa Bonaparte la traduzione dell'Iliade di Vincenzo Monti, che fu anche socio corrispondente del Museo di Fisica e storia naturale, come risulta da un suo libretto alla Granduchessa del 23 giugno 1811:

M. Monti avec le courier d'aujourd'hui me charge de l'honneur de presente à V.A.I. et R. la lettre ci-jointe. Il me dit aussi de temoigner a V.A. de vive voix les hommages de sa plus haute reconnaissance pour la interessante lettre que V.A. se degnait de lui envoyer pour sa

trova inserito senza numerazione, tra il doc. 96 e il doc. 97, in MG, I. e R. Museo di Fisica e storia naturale, *Negozi dell'anno 1818* (Carteggio della direzione, gennaio-dicembre 1818).

²⁷⁵ Camillo Chierici a Girolamo de' Bardi, ASF Bardi I serie, ex f. 458.

²⁷⁶ Dell'atlante del Borghi Strasoldo si interessava nel 1819 (richiesta a Girolamo del 24 dicembre, ASF Bardi I serie, L.VI, *Conte cavalier Girolamo, Lettere I*), mentre al tema dei parafulmini e alla possibilità di sostituire la paglia al metallo come conduttore egli si interessò seguendo le discussioni georgofile. Cosimo Ridolfi pubblicò un *Ragionamento sui paragrindini e progetto per la loro economica propagazione in Toscana*, che fu stampato a Firenze da Pezzati nel 1825 come estratto dal *Giornale agrario toscano*.

²⁷⁷ ASF Bardi I serie, ex f. 459.

*traduction de l'Iliade, que je eus l'honneur de presenter a V.A., et pour l'honorable et le precieux joieau que V.A. se degna lui envoyer*²⁷⁸

Da Genova Jakob Gråberg de Hemsö gli inviava per la sovrana due esemplari delle sue *Leçons élémentaires de cosmographie*, che avevano ottenuto alcuni riconoscimenti in Francia e che egli desiderava estendere come libro di testo a tutti i pubblici licei dell'Impero, «pour voir si l'ouvrage peut être adapté pour les Instituts d'instruction publique de la Principauté de Lucques». Girolamo esercitava un certo influsso sui gusti e sugli interessi della sovrana, già predisposta a interessarsi di questioni educative e pedagogiche, che si accostò infatti precocemente, per suo tramite, ai metodi e alla didattica dell'insegnamento mutuo. A sua volta il chimico Pietro Pulli, addetto all'amministrazione delle polveri e nitri del Regno di Napoli e autore di una famosa *Statistica nitraria* pubblicata a Napoli, gli inviava il 1° ottobre 1817 il secondo volume dell'opera, «lavoro di due lustri, d'osservazioni e faticose sollecitudini, e che comprende lo Stato fisico ed industriale di quest'ultima parte della nostra bella penisola», confidando nella presenza di un Principe illuminato in Toscana e nel giudizio dell'Accademia dei Georgofili per dare un giusto risalto alla sua opera; egli chiedeva che una terza copia venisse consegnata alla *Società italiana* e che fosse resa oggetto di un articolo nell'accreditato *Giornale di Firenze*²⁷⁹.

Frequenti erano le richieste di patrocinio. Lo stampatore pratese Vincenzo Vestri si dichiarava dispiaciuto per la mancata dedica a Girolamo de' Bardi delle *Commedie del sig. avv. Alberto Nota di Torino*, opera da lui stampata nel 1823 in cinque volumi («poiché non ho avuto questa fortuna non ho neppure amato di dedicarla ad altri») e lo pregava di trovargli qualche associato²⁸⁰. Un caso interessante rappresenta la richiesta di finanziamento di Orsola Cozzi, che dà voce all'ascesa di genere delle donne letterate e narratrici italiane con la richiesta di finanziamento, inviata da Grosseto il 10 settembre 1818, per la pubblicazione del suo romanzo allegorico *Le avventure di Adullio da Roselle*. «giacché, quasi due anni fa quando le richiesi di dedicarle una mia operetta, fu sì gentile d'offrirsi di associarsi, e di fare associare tutti i suoi amici, tutte le volte che io avessi fatto stampare qualche romanzo»²⁸¹. L'opera fu stampata a Firenze nel 1818, in dodicesimo, per i tipi di Niccolò Conti, ma non è dato appurare se effettivamente si giovasse di un qualche contributo di Girolamo.

²⁷⁸ ASF Bardi I serie, *Copia lettere appartenente al sig. Cav. De' Bardi*, (*Copialettere IV, 1809-1816*), ex f. 426, n. 38, c. 67 r.

²⁷⁹ Jakob Gråberg de Hemsö a Girolamo de' Bardi, 6 dicembre 1812, 1 febbraio 1813, 7 febbraio 1813, ASF Bardi I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere II*; Pietro Pulli a Girolamo de' Bardi, 1 ottobre 1817, ASF Bardi I serie, ex f. 459.

²⁸⁰ Vincenzo Vestri a Girolamo de' Bardi, 29 settembre [?] 1823, ASF Bardi I serie (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere I*. Girolamo fungeva talora da tramite tra gli autori e gli specialisti. Al professor Pietro Paoli, «primo matematico d'Italia», egli inviava ad esempio il *Saggio sulle acque correnti* del senatore Mengotti, che apprezzava particolarmente per la purezza e l'eleganza della lingua. Da Livorno Jacopo Terreni raccomandava la sua «memoria per S. M. Britannica» allo scopo di «essere almeno corrisposto del valore delle mie due grandi tavole dipinte in scagliola, che furono accettate e gradite a S.M. Giorgio IV, e che fino al mese di maggio dell'anno scorso si ritrovano nei Reali suoi appartamenti»: cfr. Jacopo Terreni a Filippo Nesti, 3 luglio 1823, ASF Bardi I serie, ex f. 459.

²⁸¹ ASF Bardi I serie, ex f. 451. Orsola Cozzi pubblicò alcune opere tra il 1816 e il 1818: a Livorno presso la Stamperia Vignozzi vide la luce *Il Mausoleo*; a Firenze presso Guglielmo Piatti furono stampate *L'Orfana infelice, ovvero le avventure della contessa N. N.*; *Lo specchio morale. Lettere*; *Melinda, o le stravaganze della sorte*. Per un profilo bibliografico cfr. *Biblioteca femminile italiana, raccolta, posseduta e descritta dal conte Pietro Leopoldo Ferri*, Padova, Tipografia Crescini, 1842.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo] [Digitare il testo]

L'accrescimento della biblioteca. Girolamo de' Bardi e la circolazione libraria nella Firenze del primo Ottocento.

A P P E N D I C E

Uomo. Sig Conte Cas Girolamo Bardi DEVE DARE
 A MOLINI, LANDI E C.° LIBRAI IN FIRENZE DAGLI ARCHIBUSIERI

Year	Description	Price
1825	Tomme de terre - papier	4 54
16 Aug	Septen pour aine' panch de Paris R. 178.	59 8
18 Aug	Principes métriques par la pièce vol 8°	18 13 4
19 Aug	Problèmes amusants d'arithmétique 8°	6
4 2°	Opuscule à un pan de Paris R. 31	9 6
25 3°	Ball' auvent vol VI	10
28 4°	Junius letters 12°	4 13 4
12 Aug	Fragmentaire par Capotino vol 8°	6 13 4
29 5°	Opuscule à un pan de Paris R. 20	6 13 4
	Cours de typographie vol 8°	15 5 8
	Humboldt Voyage aux régions équinoxiales d'été	5 35 10 4
	Voyage à la nouvelle Espagne 2 vol 8° 2 vol 8°	
	Annuaire des découvertes annu 1820. 1821. 1822.	30
17 6°	Traité de géométrie 2 vol 8°	8
1826	Opuscule chimie 12°	7 6 8
4 Jan	Traité de minéralogie 8°	10 13 4
25 7°	Manuel du Limousin 18°	3 8 8
9 Feb	Poète de la Reine 3 vol 18°	24
15 8°	Précis de la langue anglaise 8°	2 13 4
22 9°	Giordani opera 12 vol 18°	20
11 10°	Op 2 Manuel de physique 18° et 12°	8
3 11°	L'œuvre d'histoire de l'opinion vol 8°	24
3 12°	Manuel de persan 18°	4
3 13°	Plan au levé par Marie 4 off.	21 6 8
20 14°	Brogneri introduction à la musique 8°	6 13 4
17 Aug	L'œuvre d'histoire sans vol 8°	66 13 4
15 15°	— il tome VIII	14 13 4
28 16°	Pagen siactels 8° opuscule de l'opinion	6 13 4
		1386 8 4
	Costes estimés 12°	4
		1390 8 4

Doc. A Ricevuta di Giuseppe Molini (1825) contenente il Voyage di Humboldt

ASF Bardi I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), Ricevute

367454

PENSIERI
INTORNO A VARJ SOGGETTI
D I
MEDICINA FISICA,
E CHIRURGICA
DISTRIBUITI IN TRE RAGIONAMENTI
DEL DOTTORE
FRANCESCO VACCA' BERLINGHIERI
PUBBLICO PROFESSORE
NELL'UNIVERSITA' DI PISA
ALL' ALTEZZA REALE
D I
PIETRO LEOPOLDO
PRINCIPE REALE D'UNGHERIA, E DI BOEMIA
ARCIDUCA D'AUSTRIA,
GRAN-DUCA DI TOSCANA &c. &c. &c.



IN LUCCA MDCCLXXVIII.

Appresso FRANCESCO BONSIGNORI.

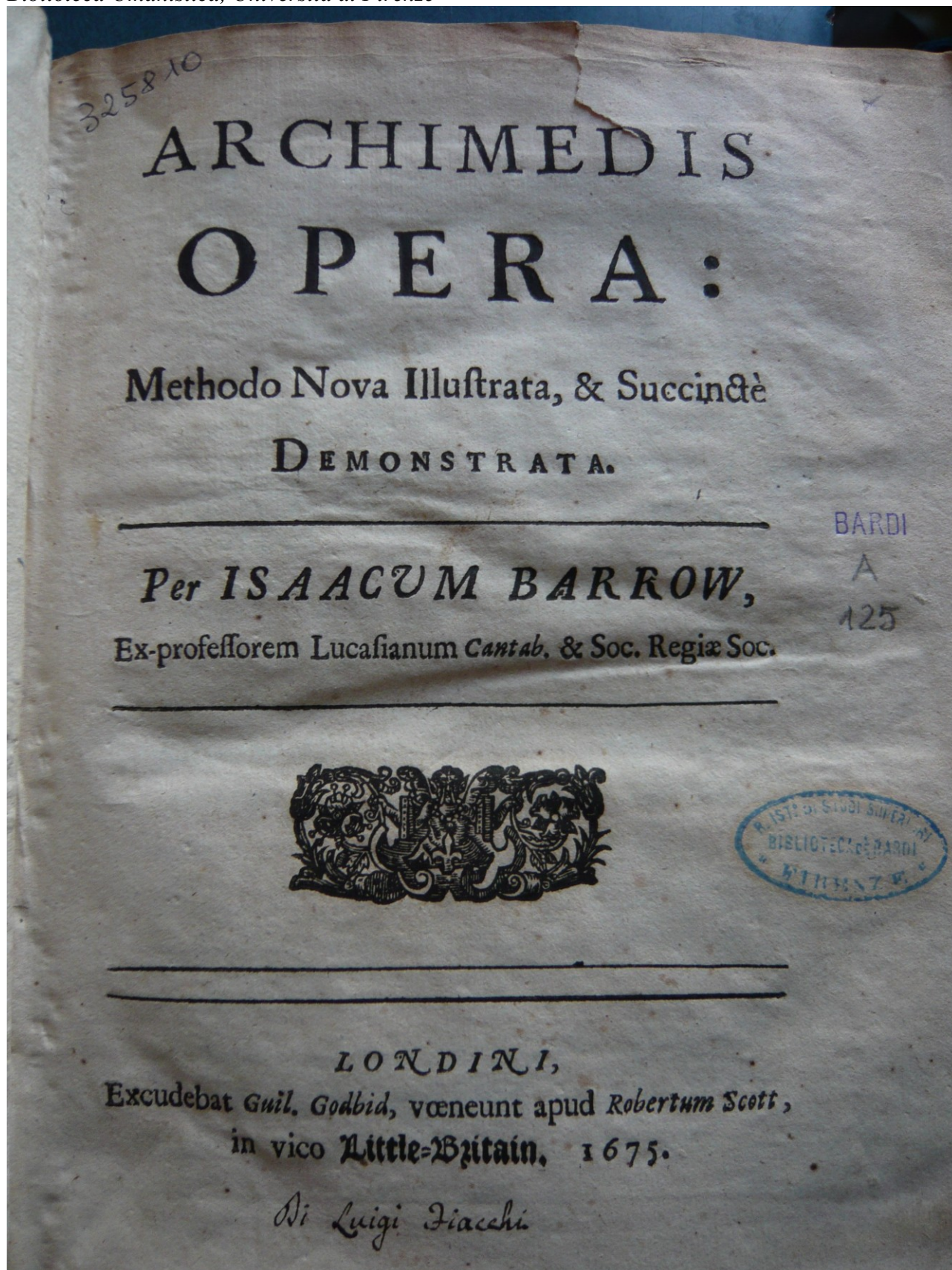
Con Approvazione.

All' Illmo sig. D. Alessandro Bicchierai
in segno di vera stima
ed eternizia
l'Autore.

Biblioteca Umanistica, Università di Firenze



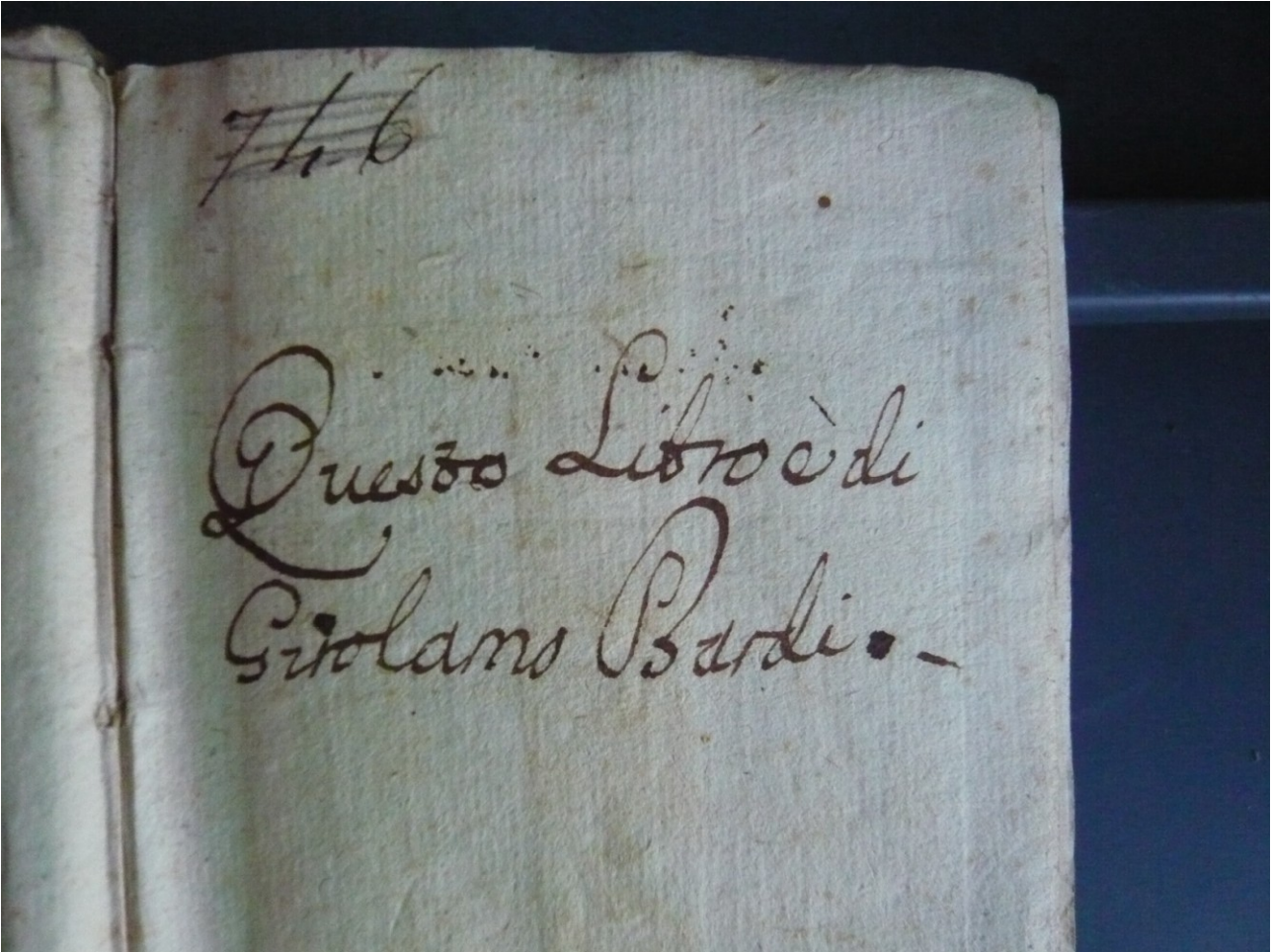
Doc. C Biblioteca Bardi, esemplare della Libreria Feroni



Doc. D Biblioteca Bardi, Esemplare della collezione Fiacchi, con nota di possesso
Biblioteca umanistica, Università di Firenze



Doc. E Biblioteca *Bardi*, Esemplare con nota di possesso di Girolamo *Biblioteca Umanistica, Università di Firenze*



Doc. E Biblioteca *Bardi*, Nota di possesso di Girolamo
Biblioteca Umanistica, Università di Firenze

Doc. F Cataloghi editoriali e cataloghi d'asta

ASF Bardi I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Materiale a stampa II*, ins. *Pubblicità editoriale*

- [Catalogo di Giuseppe Molini] (un foglio in quarto)
«Firenze, li 1 giugno 1825»

Il catalogo è abbinato a una lotteria: chi acquista libri per un ammontare di 30 paoli potrà ricevere gratuitamente un'opera a sua scelta, che selezionerà tra il numero 1 e il numero 90 del catalogo. Se quel numero sarà estratto come primo, secondo, terzo o quarto nella Imperiale e Reale Lotteria di Toscana del 15 ottobre l'acquirente vincerà un premio di 120 paoli in contanti; il premio sarà di 300 paoli per il quinto estratto. Il vincitore del premio compreso tra il primo e il quarto posto avrà facoltà di rinunciare al premio in denaro di 120 paoli in favore di una fornitura di libri del valore di 160; il vincitore del quinto premio potrà scambiare i 300 paoli in contanti con una fornitura di libri del valore di 400. Nel caso in cui il valore della fornitura di libri risultasse superiore al premio di 30 paoli o minore di 60 paoli, l'aggiudicatario potrà usufruire di un ribasso del 25% sulla somma eccedente per acquisto di altri libri (oppure pagare la differenza, a sua scelta).

- «Catalogo de' libri nuovi, che si ritrovano nella Nuova Stamperia di Sua Altezza Reale» 1 foglio, in folio.
Contiene le descrizioni, senza data nella maggior parte dei casi, di opere variamente scientifiche (vi figurano molti scritti di Vincenzio Viviani), ma anche letterarie (per esempio le «Prose toscane di Anton Maria Salvini recitate da lui medesimo nell'Accademia della Crusca», in 4°, o come «Cunto delli cunti», in 12°, o le «Esequie dell'imperatore Leopoldo I fatte in Firenze», in 4°, con figure in rame (le esequie ebbero luogo nel 1705), o le «Poesie sacre, e morali di Lodovico Adimari accademico della Crusca», in folio. La seconda parte dell'elenco contiene una lista di libri che «si vendono tutti a risma»: tra questi spicca la descrizione di «Bandini Latium verum, ac novum 12.»; «Bonciarii Grammaticae 8.»; «Vocaboli latini, e volgari, del Fontana, 8».
- «Catalogue des livres français qui se trouvent chez Sebastien Nistri imprimeur libraire à Pise», ottobre 1822
1 fascicolo in folio (10 p.), completo dei prezzi.
Contiene per lo più resoconti di viaggi. Alcuni titoli sono stati contrassegnati con una crocetta. Il confronto con il Catalogo del Pio Istituto de' Bardi rivela che furono acquistate solo due opere: «Geoffroy, Histoire abrégée des insectes, Paris 1797, vol. 2 in 4°, fig, paoli 64» e «Sonnerat, Voyage aux Indes orientales et à la Chine, contenant les moeurs, etc., Paris 1806, vol. 4 in 8° avec Atlas, 140 planches, paoli 120»
- «Catalogo dei libri di fondo e in numero che si trovano presso Guglielmo Piatti»
«Firenze, 24 settembre 1824»
1 fascicolo in 4° (8 p.)

In testa: «Letteratura, Storia, Belle arti, Scienze, ec. / I prezzi del presente catalogo sono in paoli fiorentini. Il paolo equivale a 56 centesimi di Francia / Presso lo stesso Piatti si trova, oltre gli articoli indicati, un copioso assortimento di libri antichi, e moderni, fra i quali de' classici Greci, Latini, Italiani, Francesi, Inglesi e Spagnuoli, dei quali è pubblicato il catalogo».

Il catalogo contiene descrizioni dettagliate; si apre con: «Storia d'Italia dal 1789 al 1814 di Carlo Botta». Sono stati contrassegnati con crocetta due titoli, dei quali il catalogo del Pio Istituto de' Bardi registra soltanto: «D'Elci, Aug. *Satire*, prima edizione adorna del ritratto dell'autore inciso dal signor cavaliere Raffaello Morghen, ed eseguita in 4°, con tutta l'eleganza tipografica, Firenze 1817, 18 paoli».

- «Nota di libri acquistati di recente da Gaspero Ricci e che si trovano vendibili in Firenze al negozio da Santa Trinita a contanti»

Il catalogo è smembrato; se ne conserva un frammento

- [Catalogo di Giuseppe Tofani]
«3 novembre 1824»

- **[Catalogo d'asta]**

Il termine cronologico *ante quem* di pubblicazione delle opere contenute consente di datare questo catalogo d'asta al 1821 circa. I libri sono suddivisi in 266 lotti.

Il *Lotto n. 1* comprende la «Histoire universelle 11 vol in 4to Amsterdam 1749; l'ultimo lotto è descritto come segue: «Varj libri. Contendenti cataloghi, notizie, itinerarj e descrizioni varie 23 vol / Varie grammatiche di molte lingue 18 vol».

Alcune descrizioni, contrassegnate da un segno di spunta, corrispondono a volumi compresi nel catalogo del Pio Istituto de' Bardi.

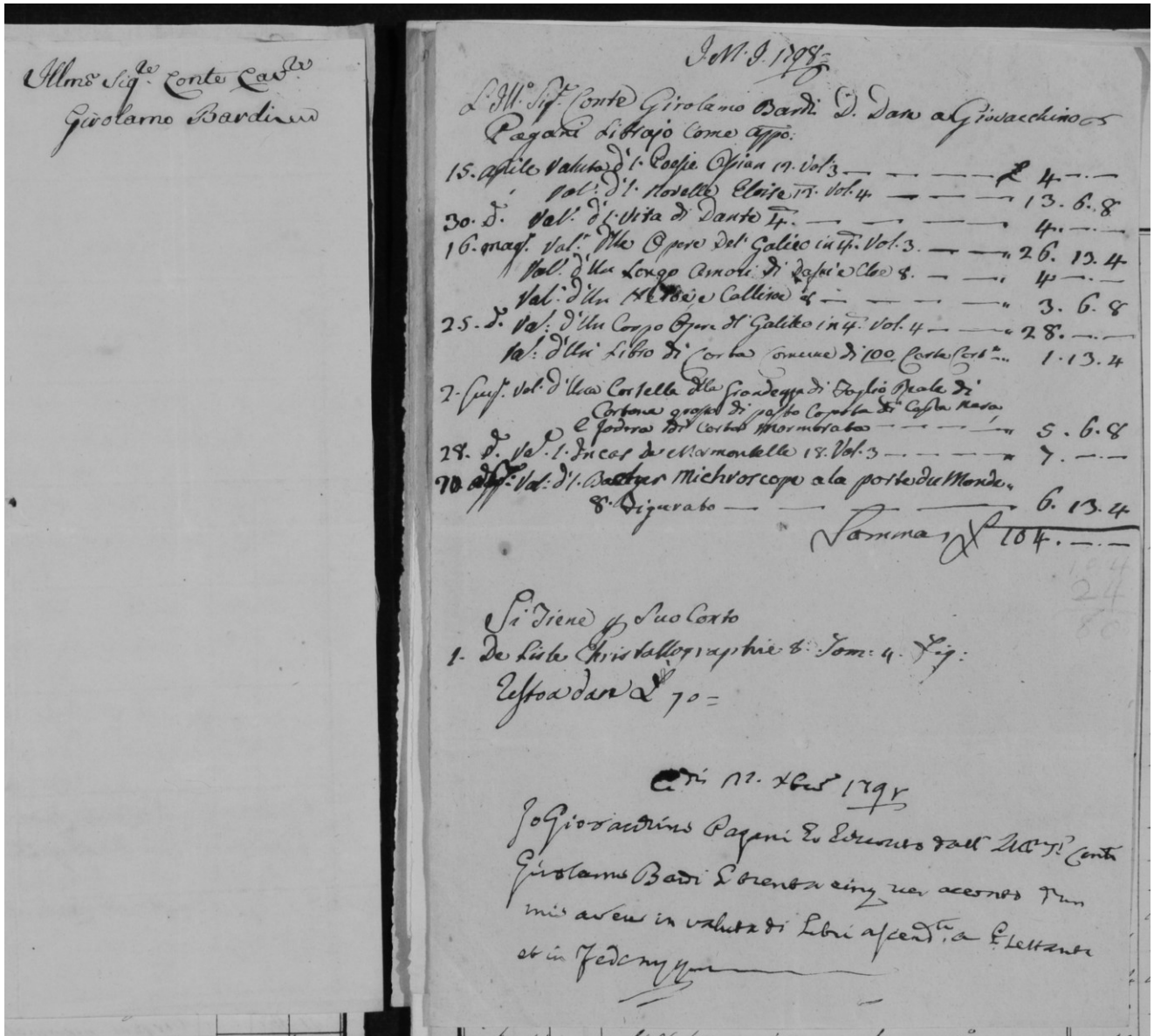
Da Giuse.^o Molini

1797	17 Agosto	Roquier Observations de Physique. 4. ^o Avril 1793	£ 3
		Lametherie Journal de Physique 1. ^o Janv. à Juill. 1794	27
	23 detto	Diderot La Religieuse 3 Vol. 18. ^o	5
		Le Compere, Mathieu 3 Vol. 8. ^o Br.	16.13.4
1798	24 Febbr. ^o	La Metherie Journal de Physique d'ou à Decr 1794, y compris la Corbe.	20
			Somma £ 71.13.4
6 Maggio		Janv. 1796. Souffrance de Pylor	4
Dato a conto £ 33.6.8			35.19.4
			336.8
			627.4
			£ 336.8

@ di 17 Aprile 1798
 Dato a conto £ 33.6.8
 Restava £ 430.8
 @ di 26 Agosto 1799
 Dato a conto £ 41. ---
 Resta a dare £ 24 al Conto nuovo di H. Chais di Roquier

@ di 24 Mag. 1800
 Io Giuse. Molini ho ricevuto dall' Ill.^{mo} Sig.^r Cav.^r Girol.^o Bardi lire ventiquattro per saldo del sud. Conto a me Conto Federigo Molini m. p. dico _____ £ 24

Doc. G Ricevuta di Giuseppe Molini, acquisti del 1797-1798
 ASF Bardi I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), Conti generici



Doc. H Ricevuta di Giovacchino Pagani, acquisti del 1798
ASF Bardi I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), Conti generici

L. Mmo Roy. Conte Girolamo Bardi Deen a Gius. Molini quanto appo

1802. 4	Mars	Bouillon Lagrange Manuel de Chimie	3. Vol. 8.	£ 20.
		Fourcroy Tableaux de Chimie		14. 13. 4
		Solitaire Spirituel 10. Ser.		1. 6. 8
		Comptes en Ser. Et.		1. 6. 8.
		Theatre 12. Vol.		16.
		Journal de physique Brumaire, frimair	ve. Nivose an. x	12
20	Idem	Idem	pluviose an. x	4
11	Maq.	Idem	Ventose an. x	4
26	Apride	Idem	Jun. Flor. Prairial	16.
		et Messidor an. x		
28.	Idem	Thermidor	an. x	4
22.	Idem	La Lande abrégé d'Astronomie 8.		6. 13. 4
		Carta biografica de Priestley		5. 6. 8.
1	Idem	Journal de physique fructidor. an. x		4
		Idem	Vendemiaire an. x	4
9	Idem	Vinci's Astronomy li Mancante		16. 13. 4
1803. 12	Febb.	Journal de physique frimair, et Brum.		8.
		maire an. 11		8.
20	Mars	Idem	pluviose, et Nivose an. x	8.
		Comma	£ 146.	

Doc. I Ricevuta di Giuseppe Molini, Acquisti 1802-1803
ASF Bardi I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), Conti generici

L. M. I. 1804

Illmo. Sig. Conte Cav. *Girolamo Bardi* DEVE DARE

A MOLINI, LANDI E C.° LIBRAI IN FIRENZE DAGLI ARCHIBUSIERI

A di 28. *Agto* 1805

1804	11. <i>Agto</i> Journal de Phys. Flor. An. 12. - F	1.		
	27. Detti Annales de Chimie n. 119. - "	2.	13.	4.
1805	7. <i>Genio</i> Cesarotti Opere 8.° Tom. 2.° - - - "	4.	6.	8.
	11. <i>Febb.</i> Journ. de Phys. Thermid. Fructid & Vendem. An. 12. - - - - - "	12.		
	7. <i>Mai</i> Journ. de Phys. Brum. & Frim. A. 13. - "	8.		
	31. Detti - - - - - D. - - - - - Pluv. & Niv. A. 13. - "	8.		
	16. <i>Agto</i> Annales de Chimie n. 156. - "	2.	13.	4.
	18. <i>Agto</i> Journ. de Phys. Germ. & Vair. A. 13. - "	8.		
	20. Detti - - - - - D. - - - - - Ventos. A. 13. - "	4.		
	5. <i>Agto</i> Annales de Chimie n. 150. 51. 52. 53. 54. 55. 57. e 158. 8 Cah.° - - - "	21.	6.	8.
	= Detti Cesarotti Opere 8.° Tom. XII - - - "	3.	15.	
	19. Detti Journ. de Phys. Messid. A. 13. - "	4.		
	= Detti Cesarotti Opere 8.° Tomo 2.° Parte Seconda, e Tom. XI. - - - - - "	7.	8.	4.
	10. <i>Genio</i> Annales de Chimie n. 159. 160. - - - "	5.	6.	8.
	23. Detti Journ. de Phys. Thermid. An. 13. - "	4.		
	24. <i>86to</i> - - - - - D. - - - - - Pluv. An. 12. Flor. A. 13. - "	8.		
	= D.° Annales de Chim. n. 161. 162. 163. - "	8.		
	F	113.	10.	

Doc. L Ricevuta di Giuseppe Molini, Acquisti 1804-1805
ASF Bardi I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), Conti generici

L' Illmo Sig. Conte Girolamo Bardi Deve
A Guglielmo Piatti Stampatore e Librajo in Firenze

Firenze li 18

1824	Wiedenbergii regnum subterraneum 3 vol fol.	10.
10 genov	Morandi historia botanica fol.	20
	Pontederæ compendium tabul. botanicarum 4°	4
26 8°	Cloquet traité de perspective 2 vol. 8°	17 6.8
	Atti dei Gesuisti gli anni 1818-19-20-21	30
3 Marzo	Voyage en Crimée 8°	8
20 8°	Cloquet traité de perspective vol. III°	8 13.4
	" " " " vol. IV°	8 13.4
24 L°	Savi botanica 8°	5 6.8
24 apri	Charpentier sur la construction des Pyrénées 8°	18 13.4
10 giugno	Dupin du commerce 8°	2
	" Administration britannique 8°	1 13.4
	Letts di giovedì in francese 8°	8
3 8°	Person synopsis plantarum 2 vol. 18° carta fine	37 6.8
	Anguillotti prolati di Toscani 18°	2
15 8°	Théorie chimica volumi 3.4.5.6.7.8	24
	Blenk fisiologia 8°	2
26 L°	Cloquet perspective 5.° leaf	8 13.4
10 luglio	Heesen manuale di storia 2 vol. 15°	16
30	Ancillon revolutions d'Europe 4 vol 8°	34 13.4
4 thro	Botta storia d'Italia 8 vol 15°	20
16 thro	L'Astronomie en 22 leçons 17°	10
1825	Planisphere celeste mobile	16
26 Marzo	Vergani grammatica Ital. ingl.	2 13.4
5 apri	Mignot storia di Francia 2 vol. 15°	5 6.8
9 8°	Pomy hydraulique 2 vol. 4°	80.
10 May	Opera inedita nuovi 8°	4
	Racogni fisica 8°	5 6.8
	Lavoisier filosofia chimica 2 vol. 8°	10 13.4
	Somma e seguel	454

Doc. M Ricevuta di Guglielmo Piatti, Acquisti del 1824
ASF Bardi I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), Conti generici

J. M. J. 1400

M^o sig. Conte Girolamo Bardi De. Dava a Giovacchino
Pagani litraio.

4. Mag.	Uta d'una Legatura d'un libro in Cartone	— — — — —	l	6. 4
7. Giug.	Uta d'una Legatura d'un libro Ms. in Cartone	— — — — —		5. —
26. Set.	Uta d'io. 7. 11. Genovesi, Cuciti in una Carta Indianata Figati con molti Vign. Carta con massima diligenza	— — — — —		2. — —
29. D.	Uta d'un 7. 3. e 4. Viaggi di Machartruy alla China 6.	— — — — —		
	Fig.	— — — — —		4. 13. 4
			Summa — l	6. 5. —

adi 12. Xbre 1400

Io Giovacchino Pagani ho ricevuto dall' M^o sig.
Conte Girolamo Bardi il Soldo Appresen-
ta Conto come d'ogni altro sin al Sud. Co.
a me Cactano Pagani in lire dei e 45. Ricot 6. 5.

[Handwritten signatures]

Doc. N Ricevuta di Giovacchino Pagani, Carta e legature, 1800
ASF Bardi I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), Conti generici

D. M. J. 1802.

M^{te} Conte Girolamo Bardi, D. Dava. a Giovacchino Pagani
Libraio quanto Appreso

13. Ag. p. un Ammirato Pisa Fiorentina fol. _____	L. 13. 6. 8.
4. Dna p. Pond. d. Vania Carta _____	— 13. 4.
15. D. p. Legatura d'un libro in fol. infna _____	— 13. 4.
p. Dna. Tomo 6. Macartney brocha a 3. 7. 6. 8. _____	4. 13. 4.
	<u>L. 19. 6. 8.</u>

Salvato

Doc. O Ricevuta di Giovacchino Pagani, Carta e legature, 1802
ASF Bardi I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), Conti generici

A Di 8 Aprile 1803

L. M. Sig. Conte Girolamo Bardi deve dare a Rinaldo Azzurrini Libraio le appresso fatture cioè

Avese Legato un Libro di Stampo con le bacette di veris fuori coperto all Inglese con Culatte, e punte di Cartapeccora - - - - -	£ 5. - - -
Avese Legato n. 6. Libri con culatta, e punte di Cartapeccora della Chimica - - - - -	£ 10. - - -
Avese tagliato una stampa in n. 32 pezzi tirata sopra la tela Arlata di Verde con sua Custodia di Celle - - - - -	£ 6. - - -
Somma - - - - -	£ 21. - - -

A Di Detto

Lo Rinaldo Azzurrini ho ricevuto il Saldo di presente
Conto come d'ogni Altro mio avere et in fede Mano
Propria

// // // //

Doc. P Ricevuta di Rinaldo Azzurrini, Legature, 1803
ASF Bardi I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), Conti generici

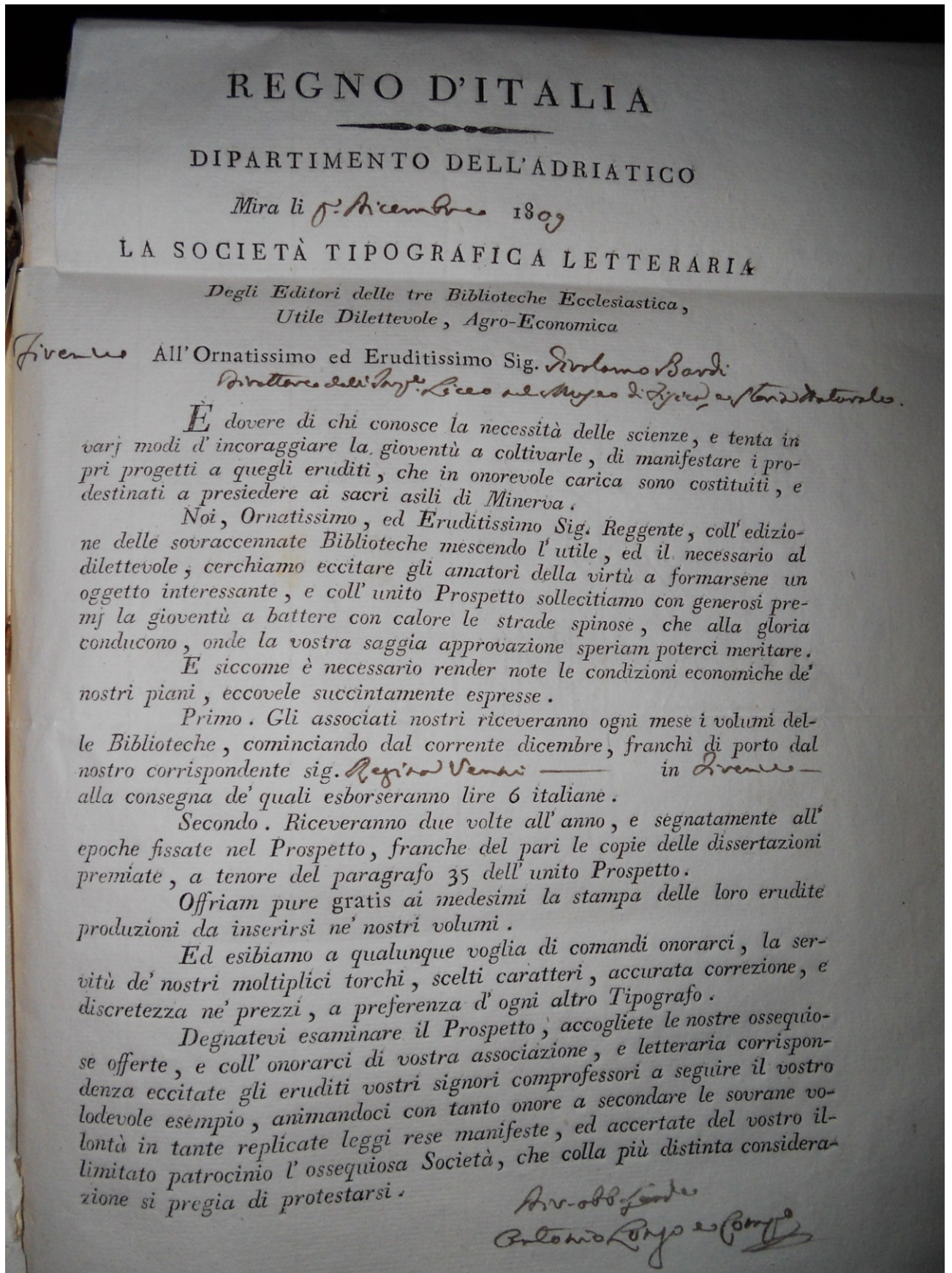
Q di 27 Marzo 1807
L. Aff. ms. Cont. Girolamo de Bardi deve dare a Rinaldo Az-
zurini Libraio quanto Appresso -

Per Aver fatto un telo Grande di fogli Anestati dati
di suo - e avuta una Custodia di Cristallo L. 3. 10. -
R 620 di Cartoni Reali a 4 Craie la Libbra - - - 6. 13. 4
R Aver raddoppiato i detti Cartoni di fave n.º 3
Custodie a 1 Craia la Libbra - - - - 1. 13. 4
R Fattura di dette 3 Custodie tutte intelucciate
e foderate a 3 Luna - - - - 9. - - -
R un Foglio Dorato - - - - - 3. - - -

a di 3 Aprile L. 21. - - -

Io Rinaldo Azzurrini ho ricevuto Lire Diciannove e
Saldo del presente Conto et in fede M.º Propria
Dico - - - - - L. 19. - - -

Doc. Q Ricevuta di Rinaldo Azzurrini, Carta e custodie, 1807
ASF Bardi I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), Conti generici



Doc. R Biblioteca Bardi, Prospetto d'associazione alla Società tipografica letteraria di Mira Adriatica.

LIBRAJ CORRISPONDENTI.	
<i>Ascoli</i>	Francesco Cardì.
<i>Ancona</i>	Arcangelo e figlio Sartori. Nicola Baluffi.
<i>Bologna</i>	Giuseppe Antonio Pozzi. Giuseppe Lucchesini. Luigi Penna. Domenico Gnudi. Giacomo Marsigli.
<i>Brescia</i>	Spinelli e Valotti.
<i>Bassano</i>	Basilio Baseggio.
<i>Bergamo</i>	Vincenzo Antoine.
<i>Cremona</i>	Fratelli Manini. Maria Binelli.
<i>Capodistria</i>	Nazario Carbonajo.
<i>Como</i>	Carl' Antonio Ostinelli.
<i>Civ. di Friuli</i>	Gaspere Guazzo.
<i>Castelfranco</i>	Angelo Tessari Testolin.
<i>Crema</i>	Antonio Ronna.
<i>Firenze</i>	Regina Venni. Gio: Pagani e figlio. Bardi e Tofani.
<i>Fermo</i>	Gaspere Storti. Francesco Gentilucci.
<i>Fano</i>	Giambatista Locatelli.
<i>Fabriano</i>	Pietro Miliani.
<i>Genova</i>	Giambatista Rospini.
<i>Imola</i>	Giuseppe Benacci.
<i>Loreto</i>	Ilario Rossi.

Doc. S Biblioteca Bardi, Società tipografica letteraria di Mira Adriatica, Elenco dei librai corrispondenti

Biblioteca Umanistica, Università di Firenze

[Digitare il testo]

[Digitare il testo] [Digitare il testo]

PARTE PRIMA

Girolamo de' Bardi e le biblioteche

La Biblioteca del Museo di Fisica e Storia naturale negli anni di Girolamo de' Bardi (1807-1829)

Premessa

Le sorti della biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale di Firenze, emersa dalla Biblioteca Palatina come Eva dalla costola di Adamo, subirono negli anni di Girolamo de' Bardi, che la diresse dal 1807 agli inizi del 1829, alterne vicende legate ai sussulti politici dell'Europa contemporanea e al susseguirsi sul territorio toscano, attraverso brevi parentesi intermedie, di ben tre governi e cinque sovrani. Risulta dunque alquanto arduo ricostruirne l'attività in un quadro omogeneo e logicamente ordinato, malgrado l'abbondanza dei documenti ufficiali governativi e di documenti privati, o forse proprio in ragione di questa²⁸². Proprietà regia nella prima età lorenese, il Museo e la Biblioteca costituirono un autonomo Dipartimento dell'amministrazione statale negli anni dell'impero francese, tornando più strettamente a inglobarsi nell'amministrazione granducale dopo il 1814, sotto la supervisione della Segreteria di Finanze²⁸³. Di pari passo con le raccolte museali, delle quali condivise l'atto costitutivo e le vicende, la biblioteca si accrebbe o decrebbe, visse di vita più o meno autonoma a seconda dei regimi, tornando ad assoggettarsi alla Palatina dopo il ritorno dei Lorena in Toscana. Finanziata dalle casse granducali e subordinata al visto degli uffici centrali per accrescere le sue raccolte, sostenere gli interventi di riordino e di catalogazione, dotarsi di personale esperto, essa restò costantemente vincolata alle richieste della corte, a eccezione degli anni iniziali della direzione di Girolamo, che coincisero con la breve parentesi della Reggenza.

La nascita e lo sviluppo di questa istituzione rappresentano la più alta esemplificazione di quel nesso scienza-governo, strumento della modernizzazione degli Stati, già diffuso nella vita pubblica in Toscana fin dall'età di Pietro Leopoldo, che segnò anche il passaggio alle biblioteche specializzate e di ricerca. Il Museo di Fisica e storia naturale, modello per eccellenza di comunità

²⁸² I documenti originali, conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze, sono presenti in numerosi fondi; i principali nuclei di riferimento sono costituiti da ASF *Imperiale e Real Corte lorenese, Regie fabbriche, Segreteria di Finanze, Segreteria di Gabinetto, Prefettura dell'Arno*. La fonte più omogenea è costituita, tuttavia, dall'archivio dell'Imperiale e Reale Museo di Fisica e storia naturale dell'ex Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze, oggi Museo Galileo. La serie dei *Negozi*, comprendente il *Carteggio della Direzione* (sotto questo titolo le filze sono state rinumerate dal Museo Galileo), è completata dalla serie *Copia Informazioni rappresentanze, e lettere*, di cui si è consultato il *Copialettere* della Direzione; le due serie saranno citate nel testo, rispettivamente, come MG *Negozi* ed MG *Copialettere*. La documentazione ufficiale è integrata dalle carte contenute nel fondo *Bardi* dell'Archivio di Stato di Firenze (d'ora in avanti ASF *Bardi*). Altri documenti citati nel testo provengono dal fondo librario *Bardi* della Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze (citata con la sigla BU). La sigla BNCF si riferisce, invece, ad alcuni documenti posseduti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

²⁸³ Una testimonianza significativa dei privilegi riservati alla corte per l'accesso alla biblioteca del Museo è offerta dalle parole indirizzate da Girolamo a «M. Mendouze bibliothecaire de S.A.I. R.» il 24 febbraio 1813. Pittore oltre che bibliotecario, Mendouze aveva inoltrato a nome della granduchessa Elisa Bonaparte una richiesta di prestito per la «*Flora del Curtij*», ricevendo l'assicurazione che l'intera biblioteca era a disposizione della sovrana: «tous les livres qui existent dans la Bibliothèque du Museum sont à la disposition de S.A., par conséquent vous n'avez qu'à m'envoyer une quittance des livres que vous désirez, que je me ferai un véritable plaisir de vous les envoyer sur le champ»: MG *Copialettere dell'anno 1813* (Copialettere 3). L'opera è probabilmente la *Flora Londinensis* di William Curtis, pubblicata tra il 1777 e il 1798 e corredata di numerose tavole colorate a mano. Mendouze richiedeva anche il prestito di un testo botanico di Nikolaus Joseph von Jacquin, che gli occorreva per copiare dei fiori e completare un'opera che gli era stata commissionata dalla Granduchessa (Cfr. **MG Negozi dell'anno 1813**, doc. 9, c. 24r.; cfr. anche ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), t. 4, *Impieghi* (numerazione originale: p. II, ins. 2, n. 10). Per la possibile identificazione del dipinto cfr. la scheda di Stefano Grandesso del *Ritratto di tre bambini che giocano di Mendouze* nel catalogo della mostra *Visages en pose: ritratti dipinti, scolpiti e fotografati*, a cura di Anna Maria Amonaci e Eugenio Busmanti, Bologna, Galleria Maurizio Nobile, 2008, p. 28-31. Le notizie su Barthélemy-Louis Mendouze, nato nel 1775, attivo in Francia e in Italia, che fu membro del corpo dei dragoni dell'esercito francese, sono molto scarse, ma se ne conserva un dipinto firmato e datato 1813; alcune altre opere sono documentate in aste recenti.

integrata che fondeva in un tutto armonico libri, raccolte naturalistiche, macchine fisico-chimiche e modelli anatomici, recò a questo processo formativo un contributo fondamentale per la peculiarissima esperienza dell'annesso Liceo, fondato da Girolamo de' Bardi, che realizzava in Italia, per la prima volta, una stretta compenetrazione tra istituzione museale, ricerca e didattica scientifica. Anche la biblioteca, una «copiosa e scelta Libreria», secondo la definizione di Girolamo nella prefazione al primo volume degli *Annali*²⁸⁴, entrò a far parte di questo progetto, definendo la sua fisionomia specularmente all'evoluzione del Museo. Le capacità organizzative di Girolamo e il suo impegno a sostegno della collezione libraria, che qui si documenta per la prima volta con lo spoglio dell'archivio del Museo di Fisica e storia naturale, si concretizzarono soprattutto in una corposa attività di sistematizzazione e promozione generale delle raccolte, considerate l'imprescindibile supporto degli insegnamenti scientifici da poco istituiti nell'annesso Liceo, che egli difese con pervicacia anche di fronte ai rigori della Restaurazione²⁸⁵.

Proprio lo sviluppo e la razionalizzazione della biblioteca concorrono a dimostrare che il 1807, anno di insediamento di Girolamo de' Bardi, rappresentò un'autentica svolta nella concezione e nell'organizzazione del Museo, benché alcuni studi abbiano ridimensionato il profilo scientifico della sua direzione: la mancanza di una visione teorica e sistematica di ampio respiro, che per Girolamo fu surrogata da un'attitudine sperimentale frammentaria, connotò infatti, più in generale, la scienza italiana a lui contemporanea, subordinandola alla cultura scientifica d'oltralpe²⁸⁶. Benché la biblioteca fosse stata fin dagli esordi orientata al servizio della sperimentazione scientifica e dotata di appositi strumenti, inizialmente ristretti alla originaria specializzazione dell'istituto, ossia le scienze naturali, sotto la sua supervisione l'accrescimento della raccolta libraria si alimentò sempre più di una dialettica costante con le corrispondenti sezioni museali, che sostanzialmente gli studi e la ricerca con la frequentazione della contemporanea editoria scientifica straniera, particolarmente di area francese. L'incremento del periodo compreso tra il 1807 e il 1814, specialmente negli anni precedenti la Restaurazione, portò nella biblioteca del Museo le più recenti pubblicazioni scientifiche disponibili nei principali mercati del libro, soprattutto in Francia e in Svizzera, ma riguardò in particolare il settore dei giornali e dei periodici scientifici, che costituivano il vero e proprio fiore all'occhiello dell'istituzione, distinguendola dalle raccolte delle restanti biblioteche cittadine per la particolare varietà e ricchezza di testate.

²⁸⁴ *Annali del Museo Imperiale di Fisica e storia naturale di Firenze per il MDCCCVIII*, Firenze, presso Giuseppe Tofani e comp., 1808. Tomo primo, 352 p. in varie sequenze.

²⁸⁵ Le memorie indirizzate da Girolamo de' Bardi ai sovrani lorenesi dopo il 1814 denotano il tentativo di ricondurre la biblioteca all'antica autonomia, svincolandola dalle ingerenze della corte, attraverso l'argomento più efficace agli occhi dei Granduchi: non già la finalità didattica, poco cara ai Granduchi, che aveva connotato la breve esperienza del Liceo, quanto piuttosto la funzione di complemento imprescindibile alle raccolte museali.

²⁸⁶ Simone Bonechi, *Un proprietario toscano tra scienza, rivoluzione e filantropismo: Girolamo de' Bardi (1777-1829)*, «Nuncius», X (1995), fasc. 1, p. 65. Poco favorevole a Girolamo è il parere espresso da Fausto Barbagli nel contributo *Il collezionismo naturalistico nel Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze di metà Ottocento*, in *Firenze scienza: le collezioni, i luoghi e i personaggi dell'Ottocento*, a cura di Mara Miniati, Firenze, Polistampa, 2009 (catalogo della mostra, Firenze, 1 novembre 2009-9 maggio 2010), p. 109-117. Pur affermando che «il vero mutamento della concezione museale si ebbe sotto la direzione del conte Girolamo de' Bardi» (p. 110), l'autore considera i nuovi orientamenti dell'istituzione, che Girolamo de' Bardi volse a finalità didattiche, una vera e propria involuzione. A suo parere l'appoggio del governo borbonico e della granduchessa Bonaparte «permise al nobile fiorentino di trasformare il Museo in una sorta di scuola superiore» e dopo la Restaurazione, incapace di interpretare le intenzioni di Ferdinando III e di Leopoldo II, Girolamo «si rese responsabile di uno scollamento tra le idee dei Lorena e la direzione del Museo che penalizzò non poco lo sviluppo dell'istituzione e l'incremento delle sue collezioni»; inoltre con le sue iniziative egli «determinò per le collezioni naturalistiche del Museo uno dei periodi meno fecondi e sotto la sua direzione non si ricordano acquisizioni di particolare rilievo» (p. 111-112). Un giudizio sostanzialmente analogo era già stato espresso nel contributo di Mara Miniati e Simone Contardi *Il Museo di Fisica e storia naturale*, contenuto nel catalogo della mostra *La corte in archivio: apparati, cultura, arte e spettacoli alla corte lorenesi di Toscana*, Livorno, Sillabe, 1997, p. 49-56 (la mostra fu allestita presso l'Archivio di Stato di Firenze dal 18 dicembre 1997 al 15 marzo 1998).

Specifiche disposizioni per la biblioteca si ritrovano nel *Regolamento organico* del 1808, che istituisce il ruolo del *Custode della Libreria e stanze ostensibili* con compiti di amministrazione, manutenzione e gestione della raccolta, compreso il prestito interno a docenti e curatori delle sezioni museali, ma soprattutto conferisce un ruolo di indirizzo alla figura del direttore, incaricato anche della cura della catalogazione e degli acquisti. L'iniziativa di Girolamo diede origine, difatti, alla compilazione del primo vero e proprio catalogo, che fu redatto già nel 1807, sulla base di nuovi criteri rigorosamente bibliografici; esso fu organizzato in classi corrispondenti alle sezioni museali e agli insegnamenti, secondo quanto già dettato, fin dal febbraio 1807, dalle *Istruzioni per i lettori*, cioè per i docenti del Liceo, che prescrivevano l'obbligatorietà di un catalogo classificato; tre classi aggiuntive erano dedicate ai repertori di consultazione generale, ai periodici e alle opere geografiche, che erano necessarie come supporto ai viaggi di esplorazione scientifica organizzati dal Museo. I nuovi acquisti servivano tanto per i tradizionali compiti di classificazione delle raccolte museali e dei libri, che richiedevano l'uso di una terminologia tecnica aggiornata e la più completa documentazione sulle macchine e sugli strumenti scientifici di recente invenzione, da riprodurre nelle officine del Museo, quanto per le esigenze di studio tipiche di una biblioteca specializzata e di ricerca, strettamente connessa ai laboratori e ai Gabinetti. Sul primo catalogo e sull'*Appendice* di accessioni degli anni 1807-1814 si basò il riscontro inventariale del 1824, che confluì in un nuovo catalogo, redatto per l'insediamento del Granduca Leopoldo II; fu confermata la ricongiunzione alla Biblioteca Palatina dei libri del Museo, ma con l'affidamento a Girolamo della custodia del fondo di via Romana, che denotava la benevolenza del nuovo sovrano e l'apprezzamento dei suoi sforzi.

Le vicende della collezione libraria e quelle della collezione scientifica saranno esaminate più nel dettaglio nei paragrafi seguenti, che illustreranno la storia del Museo e della Biblioteca nelle diverse età politiche del Granducato tra il 1807 e il 1829, anno di morte di Girolamo de' Bardi. Appare tuttavia opportuno delineare preliminarmente le caratteristiche e le innovazioni salienti del periodo che coincise con la direzione di Girolamo, preannunciando il tragitto che, sul finire del secolo XIX, convogliò i libri del Museo nelle raccolte del Regio Istituto di Studi Superiori, cioè della futura Università di Firenze. Alla medesima istituzione giunse, più o meno negli stessi anni, anche la biblioteca privata di Girolamo.

La Biblioteca del Museo e il contributo di Girolamo de' Bardi: una sintesi

La nomina di Girolamo de' Bardi alla direzione del Museo di Fisica e storia naturale ebbe luogo il 7 febbraio 1807 con Mutuproprio della Regina Reggente d'Etruria; subito dopo egli inviò alla sovrana il testo di un suo piano di riforma²⁸⁷. Le ambizioni del neodirettore erano piuttosto vaste, perché egli

²⁸⁷ All'interno del Museo, ove era giunto con il ruolo di Sottodirettore, Girolamo aveva incontrato l'opposizione di Giovanni Fabbroni; egli aveva chiesto spiegazione dei contrasti in una lettera del 12 gennaio 1807 (cfr. Appendice C, *Documenti*). Alle rimostranze di Girolamo seguì un incontro chiarificatore, di cui Fabbroni riferisce in una lettera del 16 gennaio 1807 al Direttore delle Finanze Vincenzio Mugnai (citata in S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi dall'età rivoluzionaria alla Restaurazione. Contributo alla biografia di un notevole toscano*, tesi di laurea, Università di Firenze, a.a. 1991-1992, p. 68, nota 124): «Il sign. Conte Bardi è gentilmente venuto al Museo questa mattina, e gli ho potuto dire, che si prenda pure tutta quella influenza, che vuole, che non gli ho mai negata, e che non lo sarà quando che sia compatibile col buon ordine: gli ho aggiunto che assista alle pubbliche ostensioni, se gli piace: visiti il giardino, ed i modellatori ecc. conforme spontaneamente faceva nei primi giorni della sua ammissione all'impiego». Altre lettere di Fabbroni a Mugnai, ugualmente citate da Simone Bonechi, esprimono pareri ben più sfavorevoli sull'operato e sul carattere di Girolamo. Si veda anche la lettera di Girolamo de' Bardi a Margherita Paglicci del 20 maggio 1806, ASF *Bardi* I serie, ex f. 547, trascritta in appendice a: Simone Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, cit.

mirava a indicare nella didattica il nuovo fine pubblico dell'istituzione, pur dichiarando il suo debito con l'idea originaria di Pietro Leopoldo, non giunta a compimento a causa della sua ascesa al trono imperiale, di consacrare questo tempio delle scienze all'istruzione e all'utilità pubblica²⁸⁸. In particolare Girolamo proponeva, con precise indicazioni sui nominativi più idonei per le nuove cattedre, di fondare al suo interno sei insegnamenti sperimentali, che avrebbero dato origine a un Liceo modellato sull'esempio del *Jardin des plantes* di Parigi. Analoghi spunti offriva l'organizzazione del *Muséum d'histoire naturelle* di Parigi, presso il quale egli frequentò un corso di mineralogia nel 1809²⁸⁹. Il successivo Motuproprio di Maria Luisa, emanato il 20 febbraio 1807, consacrava lo stabilimento all'istruzione, con notificazione del 6 marzo 1807: nella prefazione agli *Annali* Girolamo affermò che questo fu il primo evento propriamente pubblico nella vita del Museo. Si compivano finalmente i voti già formulati da Giovanni Targioni Tozzetti: che, cioè, questo tesoro «venisse aperto a beneficio del pubblico non già per pompa e come sterile oggetto di curiosità, ma per istruzione degli studiosi delle cose naturali»²⁹⁰.

Il *Prospetto sugli avanzamenti delle scienze fisiche in Toscana*, redatto da Girolamo e inserito nel primo volume degli *Annali* tra i saggi dei professori del Liceo, si ispira fin dal titolo alla più vasta opera del Targioni²⁹¹, ma si aggiorna agli esiti più recenti delle scienze sperimentali, tra cui la sua

²⁸⁸ Il riferimento è contenuto nella prefazione al primo tomo degli *Annali*: «Se il destino tolse alla Toscana Leopoldo, prima che la sua opera fosse consumata, la nota filantropia di questo Principe ed alcuni ordini positivi ed irrefragabili da esso emanati non lasciano dubitare che questo tempio da esso edificato alle scienze non fosse per esser un giorno interamente consacrato alla pubblica istruzione ed utilità. Ma né il regno successivo di Ferdinando III, né quello brevissimo di Lodovico primo videro spuntare questo giorno desiderato». *Annali del Museo*, t. 1, cit., p. v. Che egli intendesse applicarsi soltanto «ad una nuova montatura e ad un miglior sistema del R. Museo di Fisica, e di Storia naturale», aveva invece ritenuto Ferdinando Alliata il 26 febbraio 1807, nel restituire a Girolamo, dalla Segreteria di Finanze, il testo del suo progetto firmato dalla Regina: MG *Negozi dell'anno 1807*, doc. 15, c. 39 (la lettera di Alliata), c. 41-49 (il *Progetto*), c. 50r-55r (le *Istruzioni* per i lettori del Museo), c. 57r-60r (le proposte di Girolamo de' Bardi per la nomina dei docenti).

²⁸⁹ È datato al 12 giugno 1809 l'attestato manoscritto del *Muséum d'histoire naturelle* nel quale si certifica che Girolamo de' Bardi era iscritto al numero 22 del *Registre des élèves de Mineralogie*. Cfr. ASF Bardi I serie, *Lettere III*. Sull'organizzazione del Liceo e i suoi rapporti con l'organizzazione dell'istruzione superiore in Francia e nel Regno italico cfr. *infra*, capitolo *Girolamo de' Bardi e l'istruzione. Cariche istituzionali, esperienze, progetti di riforma*.

²⁹⁰ *Annali del Museo*, t. 1, cit., p. iv. Una copia del Motuproprio «dato li 20 febbrajo 1807», un manifesto in folio impresso dalla Stamperia Reale, si conserva in MG *Negozi dell'anno 1807*, doc. 16, c. 62. Subito dopo l'avvio della direzione di Girolamo fu inaugurato un Gabinetto d'anatomia comparata, «già fatto ricco degli scheletri di molti animali, dell'esposizione dei loro principali sensorj, non meno che di molte anatomiche preparazioni eseguite in cera». Già nella sua *Prefazione* al primo volume degli *Annali* Girolamo traccia un excursus completo della storia del Museo, benché nell'intento di illustrare tanto la storia scientifica della Toscana, quanto la storia dei sovrani che la governarono. Il suo stile non brilla per eleganza né per incisività, benché altri documenti diano esempi migliori di scrittura, poiché il resoconto appare in parte improntato alla retorica celebrativa che si conviene a una pubblicazione finanziata dalle casse granducali; tuttavia la perorazione dei diritti e delle ragioni della scienza e dell'istruzione sarà sempre sostenuta, nei suoi scritti, da una fede sincera nella continuità del genio toscano, perché «la patria del Galileo e del Vespucci vede rinascere degli uomini degni di sostenere decorosamente dei sì gran nomi». Il testo ricostruisce lo sviluppo del Museo, nato per ospitare le collezioni scientifiche di provenienza granducale, che progressivamente si era volto all'illustrazione di tutti i rami della storia naturale e a nuove discipline sperimentali, compreso lo studio della macchina umana e del suo mirabile meccanismo anatomico. Alle pregevoli raccolte naturalistiche medicee e lorenese si era aggiunto un Giardino botanico e l'arte antica delle preparazioni anatomiche in cera, portata all'eccellenza nelle officine ceroplastiche del Museo, si era aperta alla ricerca scientifica. Agli antichi strumenti del Cimento, testimoni statici di una storia della scienza già compiuta, il granduca Leopoldo, «eguale a tutti i tempi e a tutti i lumi», aveva affiancato un moderno gabinetto di macchine di fisica e un osservatorio, fornito di strumenti astronomici e meteorologici prodotti da abili artigiani fiorentini o acquistati a Parigi e a Londra. Questa rassegna prende le mosse dai primi tre granduchi Medici – Cosimo I, Francesco I e Ferdinando I, che fecero i primi acquisti di oggetti di storia naturale –, esaminando i contributi dei vari membri della famiglia dopo l'avvio della grandiosa collezione di Ferdinando II, composta con l'aiuto di Niccolò Stenone. Si arresta, dopo l'esame delle vicende lorenese, alle soglie del breve Regno d'Etruria, con l'atto di inaugurazione del pubblico Liceo.

²⁹¹ G. Targioni Tozzetti, *Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche accaduti in Toscana nel corso di anni LX del secolo XVII*, In Firenze, si vende da Giuseppe Bouchard libraio in Mercato Nuovo, 1780. Un'implicita esaltazione della

illustrazione della storia naturale toscana. La concezione di una scienza «utile» vi è additata come epilogo di una plurisecolare tradizione scientifica toscana, che per la vocazione sperimentale è celebrata come contributo saliente e caratteristico del paese alla storia della scienza e della cultura. La sperimentazione appare, insomma, come il consapevole prolungamento istituzionale di una tradizione scientifica già consacrata dall'Accademia del Cimento, che proprio nei locali del Museo era stata per breve tempo rifondata nel 1801. Per Girolamo l'inazione è funesta ai progressi delle scienze e «risparmiare conservare degli oggetti che non sono preziosi se non per il loro uso vale lo stesso che deteriorarli»²⁹².

Per ciò che concerne la biblioteca, la battaglia per i libri «utili», sfrondati cioè di tutto quanto risultava estraneo alle specializzazioni del Museo, era iniziata già con l'abate Fontana, suo primo direttore, che è stato definito una delle figure più affascinanti e controverse della storia della scienza settecentesca; egli aveva stabilito di mantenere nello stabilimento soltanto i volumi che «trattano di fisica, chimica, storia naturale»²⁹³. Giovanni Fabbroni, che gli succedette nella carica, lo aveva ribadito nel 1792, «non dovendosi rimanere altri libri che quelli che trattano di fisica, chimica, storia naturale e scienze spettanti alla medesima»²⁹⁴. In virtù di questa scelta la biblioteca del Museo contribuiva, a partire dalla seconda metà del secolo XVIII, alla definizione di una concezione del sapere scientifico progressivamente depurata da ogni componente storico-erudita, ma refrattaria alla frammentazione disciplinare²⁹⁵. Fin da allora si precisava quella stretta relazione tra raccolte librerie e raccolte museali che fece dello stabilimento di via Romana un'istituzione di ricerca tra le più

tradizione autoctona toscana si cela forse anche dietro un refuso, che appare in tutti gli esemplari collazionati del primo volume degli *Annali* (tra cui la copia posseduta dalla Biblioteca Botanica dell'Università di Firenze): l'esordio della lettera dedicatoria *A Sua Altezza Imperiale Elisa principessa di Lucca e di Piombino* contiene infatti una negazione impropria: «Altezza Imperiale, i lavori scientifici nati in uno stabilimento che Voi avete onorato specialmente della Vostra presenza non possono avere in fronte il più bel fregio del Vostro augusto nome» (anziché «non possono non avere in fronte il più bel fregio», etc.).

²⁹² Girolamo de' Bardi, *Prospetto sugli avanzamenti delle scienze fisiche in Toscana, Annali del Museo*, t.1, cit., p. 25. In particolare l'apprezzamento di Girolamo va a Francesco Redi, che ha introdotto nella storia naturale «lo spirito di osservazione al quale il Galileo aveva riportato la Fisica», ad Antonio Cocchi e a Pier Antonio Micheli. Di Giovanni Targioni Tozzetti la Biblioteca Botanica dell'Università di Firenze conserva il manoscritto intitolato *Notizie de' progressi delle scienze fisiche in Toscana durante il Regno del Serenissimo Granduca Cosimo I*.

²⁹³ Il passo è contenuto nel piano di ristrutturazione del Museo presentato al Granduca da Fontana agli inizi degli anni Ottanta: cfr. Simone Contardi, *La casa di Salomone a Firenze: l'Imperiale e Reale Museo di Fisica e storia naturale (1775-1801)*, Firenze, Olschki, 2002, p. 180. L'originaria raccolta di libri del Museo si caratterizzava, a giudizio di E. Chapron, per una «selectivité assez souple du choix qui a été opéré parmi les livres de la Palatine. A côté des ouvrages de géographie ont été placés une cinquantaine de traités d'art et d'antiquariat dont la rélévation systématique en bout de rayon manifeste la faible pertinence de leur présence en ce lieux». Cfr. Emanuelle Chapron, *Ad utilità pubblica: politica des bibliothèques et pratiques du livre à Florence au XVIIIe siècle*, Genève, Droz, 2009, p. 199. L'abate Felice Fontana (1730-1805), nato a Pomarolo presso Trento, insegnò a Pisa prima Logica (1765) e poi Fisica (1766). Fu chiamato a Firenze dal Granduca Pietro Leopoldo come Fisico di corte e direttore del Gabinetto di Fisica di Palazzo Pitti. Il Granduca gli affidò in seguito il compito di organizzare le collezioni di scienze naturali e di strumenti scientifici del Museo di Fisica e storia naturale, di cui egli divenne il primo direttore. Cfr. Renato G. Mazzolini, voce *Fontana, Gasparo Ferdinando Felice* in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, vol. 48 (1997), p. 663-669. Cfr. anche Simone Contardi, *The origins of a scientific institution: Felice Fontana and the birth of the Real Museo di Fisica e storia naturale di Firenze*, «Nuncius», XXI (2006), n. 2, p. 251-263. Sulla figura di Fontana si vedano anche di Simone Contardi: *Unità del sapere e pubblica utilità: Felice Fontana e le collezioni di fisica dell'Imperiale e Regio Museo*, in *La politica della scienza. Toscana e stati italiani nel tardo Settecento*, Firenze, Olschki, 1996, p. 279-294 e *Felice Fontana e l'Imperiale e Regio Museo di Firenze. Strategie museali e accademismo scientifico nella Firenze di Pietro Leopoldo*, in *Il ruolo sociale della scienza (1789-1830)*, a cura di Ferdinando Abbri e Marco Segala, Firenze, Olschki, 2000, p. 37-56.

²⁹⁴ Questo brano fa parte di una memoria non datata di Fabbroni riportata in E. Chapron, *Ad utilità pubblica*, cit., p. 199 e nota 30. Non a caso Fabbroni aveva chiesto che si trasferissero presso il Museo, dalla Biblioteca Palatina, i 51 volumi del *Traité général des art et métiers*; il documento, citato in S. Contardi, *La casa di Salomone*, cit., p. 274, è conservato in *MG Negozi dell'anno 1791*, c. 80.

²⁹⁵ E. Chapron, *ibidem*.

avanzate nel panorama scientifico europeo contemporaneo. Si dibatteva anche il prolungamento dell'apertura al pubblico delle collezioni, con l'auspicio di Felice Fontana che il Museo fosse «aperto tutto il giorno, dalla mattina alla sera come lo sono le pubbliche biblioteche»²⁹⁶. Le sue parole suonano come un sicuro apprezzamento della politica bibliotecaria fiorentina di quegli anni, strumento principe di utilità sociale, anzi le eleggono a modello paradigmatico di razionalizzazione, da imitare nella sistematizzazione delle raccolte museali, intese come riflesso tangibile della natura e sottoposte al medesimo ordine logico che governa le raccolte librerie. In questo senso biunivoca è la corrispondenza tra inventario e classificazione degli oggetti del Museo e tra inventario e classificazione dei libri, che saranno difatti costantemente collegati. Sì che parlare della biblioteca del Museo, della sua sistemazione e dell'accrescimento, significa anche, inevitabilmente, parlare delle collezioni scientifiche del Museo e del progressivo assetto che il loro ordinamento assunse negli anni della direzione di Girolamo.

Un contributo per la ricostruzione di queste vicende, lungamente rimasto inedito, vide la luce nel 1907 a opera di Ugo Schiff, docente di Chimica generale nell'Istituto di studi superiori di Firenze fin dal 1879²⁹⁷. La data di pubblicazione dell'opera coincideva con il primo centenario dell'istituzione delle cattedre del Liceo, che Schiff considerava il nucleo degli insegnamenti scientifici dell'Università, ma la celebrazione di questa ricorrenza significava di per sé, soprattutto, un riconoscimento del ruolo di Girolamo de' Bardi, annoverato tra i padri fondatori della Facoltà di Scienze fisiche e naturali di Firenze, insieme a Giovanni Targioni Tozzetti, autore del primo catalogo delle collezioni naturalistiche granducali, e a Felice Fontana, primo direttore del Museo²⁹⁸. Confluiti gli insegnamenti di via Romana negli insegnamenti accademici scientifici istituiti presso l'Istituto di Studi Superiori, pratici e di perfezionamento, la nuova istituzione didattico-sperimentale cittadina, anche il patrimonio librario si incanalò naturalmente sullo scorcio del secolo XIX, con lo scioglimento del Museo, nelle nascenti raccolte del futuro Ateneo fiorentino²⁹⁹. Le tracce di questo percorso sono impresse nei volumi (cfr. *Appendice A, Timbri*). Ai timbri originari degli esemplari più antichi, provenienti dalla Biblioteca Medicea e Palatina Lotaringia³⁰⁰,

²⁹⁶ La citazione è tratta di una memoria della prima metà degli anni Ottanta del secolo XVIII, che l'abate Fontana redasse per illustrare il funzionamento del Museo; si conserva in ASF *Regie fabbriche*, f. 207, ed è citata in S. Contardi, *La casa di Salomone*, cit., p. 178 e nota 416.

²⁹⁷ Ugo Schiff, *Il Museo di storia naturale e la Facoltà di scienze fisiche e naturali di Firenze*, pubblicazione postuma a cura di Mario Betti, Roma, Casa Editrice Leonardo da Vinci, [1930?] (estratto); già pubblicato in: «Archeion»; IX (1928), p. 88-95 (pt.1); 290-324 (pt. 2); p. 483-496 (pt. 3); vol. 10 (1929), p. 3-36 (pt. 4). Ugo Schiff (1834-1915) fu professore di Chimica generale nel R. Istituto di studi superiori di Firenze. Egli segnala che il primo scritto sul Museo, divenuto molto raro, fu opera dell'abate Felice Fontana: si tratta del *Saggio del R. Gabinetto di Fisica e storia naturale di Firenze*, che fu stampato a Roma nel 1775 da Giovanni Zempel. Altri scritti del Fontana illustrarono il Museo, anche attraverso la descrizione degli strumenti che vi erano stati realizzati per gli esperimenti.

²⁹⁸ L'importanza di Girolamo de' Bardi per lo sviluppo della didattica scientifica è stata ribadita, in particolare, in alcuni contributi alla *Storia dell'Ateneo fiorentino*, Firenze, Parretti grafiche, 1986, 2 vol. Per Giuliano Toraldo di Francia, *La tradizione scientifica* (vol 1, p. 38-47), il 1807 fu un anno cruciale e il Liceo di scienze fisiche e naturali «fu il primo germe della nostra Facoltà di scienze» (p. 44); la stessa opinione è espressa da Curzio Cipriani, *Le scienze della terra*, vol 2, (p. 669-698), p. 679-680. Enzo Ferroni, *Le scienze chimiche* (vol. 2, p. 627-666) afferma che «grande riconoscenza deve essere rivolta al nobile Bardi per la sua opera» (p. 633); Franco Pacini, *Lo sviluppo della ricerca astronomica* (vol. 2, p. 575-583), sostiene che l'astronomia conobbe un vero e proprio sviluppo a partire dal 1807, alla Specola del Museo fiorentino, e loda «la lungimiranza di coloro che allora erano preposti alla scelta degli studiosi» (p. 576).

²⁹⁹ Si deve ancora a Ugo Schiff, *Quindici anni di vita universitaria dello Istituto di Studi Superiori in Firenze: ricordi storici e didattici*, Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1890, il resoconto dettagliato di queste vicende. Esattamente un secolo dopo la sua fondazione, cioè a partire dal 1874-75, insegnamenti e collezioni cominciarono gradualmente ad abbandonare la sede del Museo per migrare in quella del Regio Istituto di Studi Superiori, la cui sezione di Scienze era stata inizialmente ospitata in via Romana; dal 1877 l'incarico di direttore del Museo non venne più conferito e le sue funzioni passarono al Preside della Facoltà. Per approfondimenti cfr. anche *Storia dell'Ateneo fiorentino*, cit.

³⁰⁰ Cfr. *Appendice A, Timbri*, n. 1.

si aggiungono il timbro rettangolare del Museo di Fisica e Storia Naturale³⁰¹ e quelli più tardi dell'Istituto di Studi Superiori: del Museo degli strumenti antichi, che ereditò le collezioni strumentarie e librerie dell'antico Gabinetto di Fisica³⁰², dei Gabinetti di corredo alle nuove cattedre e persino della *Biblioteca* del Museo³⁰³; per gli anni successivi si riscontrano anche i timbri delle neonate Facoltà dell'Ateneo. I libri acquistati all'epoca di Girolamo venivano dotati del contrassegno del Museo, che era in uso già da tempo (ne è dotato infatti il primo catalogo del 1798): si veda il frontespizio dell'*Histoire de l'astronomie* di Voiron, acquistata da Girolamo presso il libraio Paschoud di Ginevra con ordine dell'11 aprile 1811, che in seguito ricevette anche i sigilli del Museo degli strumenti antichi, dell'Osservatorio astronomico di Arcetri e dell'Istituto di Fisica dell'Università di Firenze (cfr. Appendice A, *Timbri*), o il *Saggio di geologia fossile* di Tommaso Antonio Catullo, stampato a Padova dalla Tipografia del Seminario nel 1827, sul cui frontespizio fu successivamente aggiunto il timbro del R. Istituto geologico di Firenze³⁰⁴. Alcuni esemplari sono privi del contrassegno del Museo, come libri d'uso corrente non inseriti nella raccolta sistematica della biblioteca: per esempio le *Ricerche fisiche sopra il veleno della vipera* dell'abate Fontana (1767), che furono dotate in un secondo tempo solo del timbro della Scuola di Fisica del R. Istituto di studi superiori, oppure le *Recherches fisico-chimiques* di Gay-Lussac, acquistate da Girolamo de' Bardi presso Paschoud dopo il 25 aprile 1814, del tutto prive di timbri (per la riproduzione dei due frontespizi cfr. *Appendice A*).

Il Museo e la Biblioteca prima di Girolamo de' Bardi

1. Il Museo

La «politique de la science», luogo d'incontro tra uomini di scienza e assolutismo illuminato, richiedeva che le conquiste della rivoluzione scientifica venissero poste al servizio dell'ideale politico della felicità pubblica³⁰⁵. Si è scritto che il Museo fiorentino fu uno dei tre vertici istituzionali del triangolo riformistico leopoldino della scienza, intesa come strumento essenziale per il miglioramento generale della società, svolgendo un ruolo complementare rispetto a quello

³⁰¹ Si tratta di un timbro rettangolare con la dizione *Museo di Fisica e storia nat di Firenze*: cfr. Appendice A, *Timbri*, n. 2.

³⁰² Cfr. Appendice A, *Timbri*, n. 3.

³⁰³ Si tratta di un timbro ovale con la dizione *R. Museo di Fisica e storia naturale/ Biblioteca/ di Firenze*; cfr. Appendice A, *Timbri*. Questo timbro è stato individuato su alcuni volumi provenienti dalla sezione geologica dell'Università di Firenze, sui quali si trova abbinato al timbro del Gabinetto di Geologia oppure a quello, più tardo, del R. Istituto geologico (cfr. Appendice A, *Timbri*). Ciò dimostra che la dizione *Biblioteca* fu formalmente in uso solo all'epoca del Regio Istituto di studi superiori, cioè nella seconda metà del secolo XIX. I volumi sono i seguenti: *List of the specimen of mammalia ... British Museum*, London, 1843; *Relazione sul terremoto accaduto in Siena il dì 26 maggio 1798 ... del Rev.mo D. Ambrogio Soldani*, Siena, dai torchi Pazzini, 1798.

³⁰⁴ Cfr. Appendice A, *Timbri*.

³⁰⁵ Emanuelle Chapron, *Ad utilità pubblica*, cit., p.186. Nel suo particolare approccio al tema della politica della natura nella Toscana del secolo XVIII, in relazione alla nascita del Museo di Fisica e storia naturale di Firenze inteso come pubblico museo dedicato alle scienze, Anna Maerker indaga il ruolo dell'istituzione nella realizzazione delle riforme illuminate di Pietro Leopoldo, considerando la Specola come parte importante degli esperimenti politici del Granduca, ispirati dalle teorie dei fisiocratici nell'esaltazione delle leggi della natura come paradigma per la soluzione dei problemi di ordine sociale: ciò richiedeva l'educazione del pubblico alla percezione delle leggi della natura attraverso la loro rappresentazione: cfr. Anna Maerker, *Model experts. Wax anatomies and Enlightenment in Florence and Vienna, 1775-1815*, Manchester-New York, Manchester University Press, 2011, p. 9. Più in generale, Maerker esamina il cambiamento del contesto istituzionale e dei regimi politici nel periodo compreso tra la fondazione del Museo (1775) e la Restaurazione del 1814-1815, in relazione ai diversi assetti dell'istituto.

dell'Accademia dei Georgofili e della Camera di Commercio³⁰⁶. Nelle intenzioni del Granduca Pietro Leopoldo di Lorena il Museo doveva aprirsi alla fruizione pubblica per rendere visibile la grande enciclopedia del sapere scientifico, collocandosi nell'ambito di un progetto corrispettivo alla coeva riedizione livornese dell'*Encyclopédie*.

Il Museo di Fisica e storia naturale di Firenze fu fondato nel Palazzo Torrigiani di via Romana nel 1775, benché già prima fosse avviato il trasferimento di strumenti fisici, oggetti naturalistici e libri provenienti dalle collezioni granducali³⁰⁷. Pietro Leopoldo lo affidò al naturalista trentino Felice Fontana, che ispirandosi all'antica Accademia del Cimento mirava a farne il punto di partenza per una futura Accademia delle Scienze³⁰⁸. Veicolo per la diffusione delle acquisizioni della scienza coeva, quindi strumento per il progresso economico e sociale del Granducato, il Museo fu collocato in uno spazio pubblico, aperto ai sudditi oltre che agli studiosi, alla visita e alle dimostrazioni di fisica sperimentale a scopo didattico. Dotato di un orario di apertura e di chiusura, di un regolamento, di personale proprio, lo stabilimento esibiva le sue raccolte naturalistiche, gli strumenti scientifici e le famose cere anatomiche di Clemente Susini, richieste da ogni parte d'Europa, che fecero della ceroplastica un vero e proprio strumento al servizio della ricerca fisiologica e anatomica³⁰⁹. La finalità didattica delle raccolte, destinate a istruire i visitatori mediante un processo visivo di autoapprendimento, fu, a ben vedere, il tratto caratteristico dell'atto istitutivo del Museo, che lo connotò fin dall'inizio come inventario materiale del sapere scientifico, oltre che luogo deputato alla ricerca, sì che «in questa salda fiducia illuministica nella comunicabilità del sapere [...] il diletto del principe viene ribaltato nella libera fruibilità del conoscere da parte di tutti e nell'impegno al pubblico "servizio" da parte del sovrano»³¹⁰. Il costante interesse di Pietro Leopoldo – «de Salomon du Midi» – per le scienze e per la loro applicazione pratica, improntato alla tipica istanza illuministica di abbattimento delle barriere tra sapere teorico ed arti meccaniche, conferì una fisionomia inconfondibile al nuovo stabilimento, che era insieme una «casa per le scienze», secondo la celebre immagine baconiana diffusa nell'Europa dei lumi, e un centro di ricerca e di elaborazione tecnica, modellato sull'esempio dell'Accademia bolognese delle scienze³¹¹.

Il nucleo originario del Museo era costituito dalle collezioni granducali conservate in Palazzo Pitti, quanto cioè era sopravvissuto allo smembramento e alla spoliazione delle collezioni medicee e al successivo trasferimento a Vienna, dopo un primo inventario redatto nel 1746 alla corte dell'ex Granduca Francesco Stefano, padre di Leopoldo. Secondo Girolamo de' Bardi «questo grande e prezioso cumulo di oggetti, sebbene attissimo a formare un ricco Museo, non ne aveva mai avuta la forma né offerti i vantaggi, ma giaceva per lo più in gran parte senz'ordine alcuno celato agli altrui sguardi in alcune stanze annesse alla Galleria di oggetti delle Belle Arti». Gli strumenti dell'Accademia del Cimento furono trasferiti nella sede destinata al Museo, per allestire il nuovo Gabinetto di Fisica insieme agli oggetti prelevati dalla Stanza delle matematiche della Galleria degli

³⁰⁶ S. Contardi, *La casa di Salomone*, cit., p. XIII. Sul Museo di Fisica e storia naturale cfr. anche: *L'Imperiale e Regio Museo di Fisica e storia naturale di Firenze: indicazioni per un metodo di lettura e per una soluzione museografica*, a cura di Alberto Forti, Firenze, Pontecorboli, 1995.

³⁰⁷ Gli strumenti fisici furono selezionati dall'Abate Fontana nel Gabinetto del Granduca, ma altri oggetti giunsero dalla Reale Galleria degli Uffizi; in palazzo Torrigiani vennero trasferiti anche gli strumenti dell'Accademia del Cimento. A questi si affiancarono le raccolte naturalistiche della Galleria.

³⁰⁸ Cfr. Carlo Matteucci, *Sul Museo di Fisica e storia naturale. Lettera del Sen. C. Matteucci*, Firenze, Barbera, 1868, p. 7. Sull'istituzione del Liceo cfr. anche Antonio Zobi, *Storia civile della Toscana dal MDCCXXXVII al MDCCCXLVIII*, Firenze, presso Luigi Molini, 1850-1852, vol III, p. 636-639.

³⁰⁹ Anche Napoleone Bonaparte, in visita al Museo il 1 luglio 1796, chiese che si realizzasse una sua statua anatomica in legno da spedire in Francia: cfr. S. Contardi, *La casa di Salomone*, cit., p. 263. Sulle cere anatomiche si vedano gli atti del congresso internazionale *La ceroplastica nella scienza e nell'arte*, Firenze, Olschki, 1977.

³¹⁰ Renato Pasta, *Scienza, politica e rivoluzione: l'opera di Giovanni Fabbroni (1752-1822) intellettuale e funzionario al servizio dei Lorena*, Firenze, Olschki, 1989, p. 42.

³¹¹ S. Contardi, *La casa di Salomone*, cit., p. 75.

Uffizi, dalla Reale Guardaroba e da altre sedi. In seguito fu aperto un Laboratorio di chimica e, molti anni dopo, fu avviato l'Osservatorio astronomico della Specola. Nel museo vennero allestite le collezioni naturalistiche già ordinate da Giovanni Targioni Tozzetti, descritte nel suo catalogo sistematico in ben 3449 pezzi, poi aumentati a 8888 nel catalogo di Giuseppe Pigri. Per richiesta della corte imperiale 181 oggetti furono spediti a Vienna, dopo l'invio del catalogo all'imperatore Francesco Stefano³¹²; la copia manoscritta redatta per iniziativa di Pier Antonio Micheli, il grande botanico maestro del Targioni, si conserva ancora nella Biblioteca Botanica dell'Università di Firenze.

Si decise anche la creazione di un orto botanico nel terreno circostante il Palazzo Torrigiani, che confinava con il Giardino di Boboli; la sua direzione fu affidata ad Attilio Zuccagni, benché nello stesso tempo si desse avvio, sotto la supervisione del Fontana, alla creazione di modelli in cera di fiori, frutti e piante non documentati nelle raccolte o assenti in Toscana, il cui disegno si basava sulle tavole illustrative dei testi specialistici posseduti dalla biblioteca. Le discipline naturalistiche erano documentate attraverso l'osservazione dal vero e anche attraverso la riproduzione artificiale degli oggetti, che consentiva di evidenziare ogni dettaglio, ma anche le cere e i modelli anatomici in legno avevano bisogno dei libri, cioè dei testi d'anatomia e delle relative illustrazioni, che venivano utilizzate per copiare particolari del corpo umano³¹³. Di libri abbisognavano anche gli artigiani addetti alla costruzione delle macchine, benché talora queste venissero commissionate a costruttori stranieri, soprattutto in Francia e in Inghilterra, secondo una prassi che si consolidò negli anni di Girolamo de' Bardi.

Dal 1790, anno in cui Pietro Leopoldo lasciò Firenze per Vienna, Giovanni Fabbroni divenne il vero e proprio direttore del Museo, benché l'abate Fontana fosse ancora in carica. Con la sua direzione, che mutuava dai fisiocratici fiorentini una diversa concezione della scienza, le attività del Museo si rivolsero più direttamente all'attività pratica e alle tecnologie legate all'industria; questo nuovo orientamento va posto in relazione anche al lungo viaggio d'istruzione che Fabbroni aveva compiuto con Fontana nell'Inghilterra settentrionale, che è stato definito una delle tappe più significative per l'evoluzione della storia della scienza toscana del secondo Settecento³¹⁴.

Le *Istruzioni* redatte da Fabbroni nel 1789 per il sottodirettore, incaricato sostanzialmente della classazione delle raccolte e della gestione dell'archivio³¹⁵, contengono indicazioni sull'orario

³¹² Cfr. U. Schiff, *Il Museo di storia naturale*, cit., p. 13; l'elenco è contenuto anche in BNCF *Targioni Tozzetti*, 207, citato in S. Contardi, *La casa di Salomone*, cit., p. 42. Il testo di Contardi cita anche (*ivi*, p. 91-99) l'inventario redatto nel 1775-76 da Giuseppe Pigri, che si trova in ASF *Imperiale e Real Corte Lorenesse*, ff. 5252-5254, e l'elenco degli oggetti dell'Accademia del Cimento, che è contenuto in ASF *Imperiale e Real Corte lorenesse*, f. 5249 (*ivi*, p. 54). La citazione di Girolamo de' Bardi è tratta dagli *Annali del Museo*, t. 1, cit., p. iv.

³¹³ Ad esempio vennero utilizzate opere dell'anatomista pavese Antonio Scarpa, che l'abate Fontana aveva espressamente richiesto: cfr. S. Contardi, *La casa di Salomone*, cit., p. 259.

³¹⁴ S. Contardi, *La casa di Salomone*, cit., p. 158. Si richiedeva in quegli anni un aggiornamento costante alle nuove scoperte scientifiche europee, particolarmente nel campo della chimica analitica e in quello della metallurgia, che promettevano grandi applicazioni nel settore agrario e tessile-manifatturiero. Fabbroni diffuse la chimica scandinava in Toscana, particolarmente quella dello svedese Torbern Bergman, che diffondeva la concezione di una scienza chimica volta all'applicazione pratica. Agli studi e alle conoscenze maturate nell'ambito del Museo cominciarono a collegarsi interventi mirati sul territorio, come ad esempio l'installazione di parafulmini su tutto il litorale toscano, documentata in una memoria del Fabbroni, o la ricerca e l'escavazione del carbone. La necessità di collegare le attività del Museo alla realtà economica e sociale del Granducato rendeva necessaria non più la fabbricazione di strumenti per mero uso didattico, ma la costruzione di «veri e propri utensili o strumenti da lavoro, non trascurando modelli di macchine immediatamente utilizzabili in agricoltura, o nelle imprese»: S. Contardi, *La casa di Salomone*, cit., p. 227 e p. 273-274. Alla figura di Giovanni Fabbroni, ai suoi contrasti con l'abate Fontana e alla sua attività nel Museo di Fisica è in gran parte dedicata l'opera di Renato Pasta *Scienza, politica e rivoluzione*, cit.

³¹⁵ «E se per avventura alla formazione degli Indici e cataloghi precedentemente ordinati, potesse fare ostacolo la classazione o distribuzione degli oggetti componenti una classe speciale, sarà in facoltà del sotto-direttore, previo il consenso e l'assenso del direttore, e nel caso di diversità di sentimenti dell'Amministratore generale dei Regj patrimoni, e di S.A.R. occorrendo, il predisporre e variare le classi più complete dal loro luogo attuale per situarle in quel posto

d'apertura al pubblico del Museo, che si estendeva dalle otto alle tredici, come previsto dall'articolo XVI, che innova rispetto alla precedente consuetudine della vendita di biglietti. L'accesso al Museo era consentito liberamente tutti i giorni, a eccezione delle feste di precetto. Si prescriveva che custode e serventi, insieme a quattro membri della Guardia palatina senz'armi, sorvegliassero la mostra «non altro facendo che seguitare gli osservatori, e permettere loro di più o meno trattenersi a misura delle qualità e carattere di essi, e delle stanze più o meno importanti riguardo agli oggetti nelle medesime contenuti, onde l'effetto sia, che si abbia più vigilanza in quei siti ove esistano generi trafugabili, e suscettibili di detrimento, e se ne abbia minore ove i generi stessi chiusi in armadij et altrimenti assicurati, non corrano i pericoli avvertiti»; i sorveglianti potevano essere adibiti (articolo XVII) «al servizio di quelli studiosi, che volessero trattenersi all'esame più minuto delle classi componenti il Museo». La Biblioteca restava sempre interdotta all'uso pubblico, ma le *Istruzioni* tracciano le linee guida per la sua gestione interna, e inoltre per un accrescimento razionale e armonico, con una esemplare percezione delle esigenze di una raccolta specializzata che è senza alcun dubbio da ascrivere al merito di Giovanni Fabbroni.

Diverso fu l'approccio al Museo di Girolamo de' Bardi, che vi giunse con il ruolo di Sottodirettore il 10 gennaio 1806, in virtù del provvedimento sovrano che riesumava un posto non più ricoperto da diversi anni³¹⁶. Dal suo punto di vista esso non era chiamato a rinnovare l'Accademia del Cimento, «ma ancora per l'oggetto che vi fossero i materiali opportuni per l'istruzione di quei suoi sudditi che avessero voluto applicarsi nelle scienze fisico-naturali» e a questo scopo, a beneficio pubblico, richiedeva di essere «modernamente diretto»³¹⁷. Egli osservava «avec peine» che il santuario delle scienze era servito soltanto a soddisfare la curiosità oziosa dei visitatori con le cere anatomiche e la raccolta di storia naturale, mentre gli scienziati lo reclamavano per un uso diverso: per esempio il celebre fisico Lalande, il quale lamentava che la patria di Galileo fosse priva di un osservatorio e di un astronomo³¹⁸. Ispirandosi al modello del *Jardin des plantes* di Parigi, Girolamo aveva in mente l'istituzione nel Museo di sei cattedre dimostrative, tra cui la cattedra di astronomia e quella di anatomia comparata, prima in Italia, che avrebbe utilizzato come strumenti didattici le celebri preparazioni in cera del Museo.

Di fatto i nuovi insegnamenti furono solo quattro, perché la trasformazione del Museo era già stata avviata da Fabbroni, con l'intenzione di integrare gli insegnamenti impartiti dalle Università, potenziando la cattedra di Botanica di Ottaviano Targioni Tozzetti, che esisteva fin dal 1793 nell'Ospedale di Santa Maria Nuova, e affidando a Filippo Uccelli una cattedra di Anatomia che si valeva della possibilità di illustrare le cere anatomiche. Puntando a una più radicale evoluzione, che consentisse di aprire completamente il Museo all'insegnamento pubblico, e nel contempo consentisse alla sua ambizione di trovare i giusti sbocchi, Girolamo de' Bardi concepì invece, con il *Progetto* del 1807, l'apertura di un pubblico Liceo che fosse stabilmente e ufficialmente collegato al

ove dovranno costantemente rimanere, e rendersi con maggiore facilità suscettibili degl'Indici comandati cooperando sempre una bene intesa distribuzione ad economizzare di luogo, et a renderli più facilmente accessibili a chi deve vederli, o farne utile uso». Cfr. *Istruzioni per il sotto Direttore, e Soprintendente economico del Real Museo di Fisica, et Storia naturale, da osservarsi, et aversi in veduta, per quanto gli appartenga, anco al Direttore del referito stabilimento*: cfr. ASF Bardi I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), t. 4, *Impieghi* (numerazione originale: P. II, ins. 2, n. 3).

³¹⁶ Il posto di sottodirettore, già affidato a Giovanni Fabbroni, era vacante fin dal 9 febbraio 1800, data in cui Fabbroni divenne direttore interinale del Museo; cfr. R. Pasta, *Scienza, politica e rivoluzione*, cit., p. 466-468.

³¹⁷ Relazione sul Museo di Fisica e storia naturale inviata da Girolamo de' Bardi a Luigi di Poirot, Segreteria di Finanze, il 4 febbraio 1808, MG *Copialettere degli anni 1807-1808* (Copialettere 1).

³¹⁸ Girolamo de' Bardi a M. Petiet, 24 settembre 1811, ASF Bardi I serie, *Copia lettere appartenente al sig. Cav. De Bardi (Copialettere IV, 1809-1816)*, ex f. 426, c. 73v-74v. Questa lettera a Petiet, Auditore al Consiglio di Stato e Intendente generale della Lista civile in Toscana, era intesa ad ottenere un aumento di dotazione per il Museo. A causa dell'inattività della Specola, gli strumenti meteorologici e astronomici acquistati a Londra erano rimasti inutilizzati; si erano fatti numerosi tentativi per dotarla di un circolo ripetitore.

Museo, valendosi dei suggerimenti di alcuni amici, poi divenuti assidui collaboratori (Pietro Ferroni, ma soprattutto Giuseppe Gazzeri e Ottaviano Targioni Tozzetti)³¹⁹.

Il nuovo istituto di pubblica istruzione che fu fondato nel Palazzo di via Romana si ispirava alle recenti esperienze francesi e contemplava la trasformazione del Museo in un centro propulsore per il progresso scientifico ed economico della Toscana. Nel rispetto delle intenzioni originarie dei suoi fondatori, attraverso la diffusione delle scoperte scientifiche recenti si sarebbe attuato un piano d'istruzione più vasto e più completo, esteso a tutte le branche della storia naturale e della fisica, che era assente nelle Università; ne sarebbe conseguita l'applicazione immediata di tutte le scienze fisico-naturali al commercio, all'agricoltura, alle arti e inoltre allo studio del territorio. Come osserva Bonechi, per gli studi scientifici il Liceo fiorentino fu un importante punto di convergenza, unificando insegnamenti prima dispersi fra numerose istituzioni cittadine: l'Arcispedale di Santa Maria Nuova, le Scuole Pie di San Giovanni Evangelista, il Giardino dei Semplici e, in parte, il medesimo Museo di Fisica. La nuova istituzione si inquadra nel contemporaneo processo di professionalizzazione dell'istruzione pubblica, già avviato in Francia e trapiantato nei territori del Regno italico, che concentrava l'insegnamento superiore in grandi istituti di ricerca orientandolo verso contenuti tecnico-scientifici. Le lezioni si tenevano due volte a settimana, da dicembre ad agosto, con resoconto finale del corso dato in pubblica seduta da tutti i professori³²⁰. Più che di vere e proprie lezioni si trattava in realtà di conferenze, affiancate da esperimenti di cui potevano beneficiare indistintamente studenti, studiosi, naturalisti, ma anche agronomi e coltivatori. Il Liceo si ispirava al *Collège de France*: nessun titolo era richiesto per l'ammissione, nessuna tassa occorreva per l'iscrizione, né c'era l'obbligo di frequentare le lezioni; non c'erano esami e non si rilasciava alcun diploma³²¹. Tra il 1807 e il 1814 le lezioni furono tenute regolarmente a ignoti frequentatori; non ne restano elenchi, ma nel 1809 i corsi risultano frequentati da 460 studenti: uno degli allievi più famosi fu Cosimo Ridolfi, che molti anni dopo avrebbe ricoperto il ruolo di Direttore del Museo³²².

³¹⁹ Stando al resoconto dei propri incarichi istituzionali inviato a Petiet nell'autunno 1811, Girolamo si era accinto con impegno all'opera di rinnovamento del Museo «desirant marcher avec honneur dans la carrière qui m'était ouverte»: Girolamo de' Bardi a M. Petiet, 24 settembre 1811, *cit.* Secondo Bonechi, Bardi era spalleggiato «da quel gruppo di avversari del Fabbroni che riuscirà a scalarlo dalla Direzione del Museo nel febbraio 1807» e che dovettero contribuire alla stesura del progetto: si trattava del chirurgo Paolo Mascagni, dell'entomologo pisano Pietro Rossi, del geografo Giovanni de Baillou, del chimico Giuseppe Gazzeri, del botanico Ottaviano Targioni Tozzetti, un tempo amico di Fabbroni, e del matematico Pietro Ferroni; cfr. S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, *cit.*, p. 66, basato su R. Pasta, *Scienza, politica e rivoluzione*, *cit.*, p. 501.

³²⁰ L'esperienza del Liceo fiorentino si colloca all'interno del processo di professionalizzazione dell'insegnamento superiore che negli stessi anni caratterizzò la riforma della pubblica istruzione del Regno d'Italia. Su questi temi cfr. *infra*, capitolo *Girolamo de' Bardi e l'istruzione. Cariche istituzionali, esperienze, progetti di riforma*. Le lezioni duravano un'ora e ogni corso non meno di un anno e non più di tre. Il corso di Botanica si teneva tre volte a settimana, tra aprile e luglio. Cfr. *Prospetto comparativo dello stato degli impiegati del Museo Imperiale di Fisica e storia naturale del 1807 e attuale*, ASF Bardi I serie, ex f. 569.

³²¹ Ugo Schiff concorda con l'adozione di questo sistema; egli afferma che «lo studio libero dovrà essere lo scopo della Riforma delle nostre Università, che rappresentano oggi» – cioè nel 1907 – «un organismo consumato dal tempo, e non più adatto alle nostre aspirazioni intellettuali. La maggior parte degli studenti studia soltanto per gli esami, si prepara per essi e cioè non studia per interesse della scienza, ma per conseguire infine quel foglio di pergamena artificiale, che non prova nulla e che si dovrebbe sopprimere. Certo che col sistema dello studio libero le Università sarebbero frequentate soltanto da quelli che si sentono la vocazione per lo studio e per il lavoro intellettuale [...] nelle Facoltà scientifiche, Scienze e Lettere, ci vorrebbe un attestato complessivo degli studi, veramente fatti, in base agli attestati dei singoli insegnanti». Cfr. U. Schiff, *Il Museo di storia naturale*, *cit.*, p.55-56.

³²² Il numero degli iscritti si ricava da un *Prospetto comparativo delle Scuole secondarie e primarie esistenti nei sei circondari della Commune di Firenze*, databile posteriormente al 1 aprile 1809: ASF *Prefettura dell'Arno*, filza 507), che è riportato in S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, *cit.*, p. 147, nota 265. In particolare, risultano iscritti per l'Astronomia 40 studenti, per la Fisica, la Chimica e la Botanica 100 studenti per corso, per l'Anatomia comparata e la Mineralogia-Zoologia 60 studenti, rispettivamente: cfr. U. Schiff, *Il Museo di storia naturale*, *cit.*, p.58, che fa

Appare difficile comprendere le ragioni che spinsero Maria Luisa a sollevare dall'incarico Fabbroni, destinandolo alla direzione della Zecca, benché alcune ipotesi siano state formulate³²³. Girolamo ne lamentò l'accoglienza ostile e persino l'ostruzionismo, ma certamente era gradito alla Reggenza un giovane aristocratico dal gran nome, convinto di possedere «cognizioni bastanti, e un trasporto di genio per le Scienze»³²⁴, non compromesso col passato regime lorenese e anzi desideroso di farsi strada nelle pubbliche amministrazioni dello Stato, che in aggiunta prometteva di rinunciare al suo stipendio. I professori del *Muséum d'histoire naturelle* di Parigi avevano inviato alla Regina una lettera di protesta per la destituzione di Fabbroni tramite l'ambasciatore francese a Firenze, Hector Aubusson de La Feuillade. La minuta di una risposta, rinvenuta nell'archivio privato di Girolamo, motiva l'allontanamento di Fabbroni con la valutazione della sua personale inclinazione per le grandi questioni dell'economia politica e della scienza di governo e con l'inammissibilità del cumulo di cariche³²⁵, ma la causa del successore designato, Girolamo de' Bardi, è perorata con argomentazioni così precise e in termini tanto elogiativi per il neodirettore, da lasciar supporre che sia stata ispirata dal medesimo Girolamo:

Quoique jeune encore il est doué d'une foule de connoissances qui peuvent le faire briller dans la carrière des sciences, mais ce qui importe le plus, il est animé du zèle le plus ardent pour les accroissements, et pour le lustre, et le bonheur de sa patrie. Il n'est pas guidé surtout par cet esprit exclusif qui fait quelquefois d'un savant un véritable despote, et qui ne souffre qu'avec peine qu'un autre quelconque se distingue dans la même carrière, et y acquière de la gloire. Un homme de cette trempe serait un fleau dans une place telle que celle de president du Lycée.

riferimento a un'opera fondamentale per le vicende toscane dell'epoca: *Cosimo Ridolfi e gli Istituti del suo tempo*, Firenze, Stabilimento Tipografico Civelli, 1900. Questo testo contiene i ricordi di Luigi Ridolfi, figlio di Cosimo.

³²³ Nell'opera di Pier Filippo Covoni *Il Regno d'Etruria*, Firenze, Cellini, 1894 (citato in U. Schiff, *Il Museo di storia naturale*, cit., p. 56-57) si attribuisce alle sorelle Paglicci, dame di corte, il merito di aver convinto la regina ad aprire il Liceo all'insegnamento pubblico, perorando la causa di Girolamo de' Bardi. Fabbroni invece attribuì il suo allontanamento dal Museo alle manovre degli amici di Girolamo: cfr. R. Pasta, *Scienza, politica e rivoluzione*, cit., p. 501.

³²⁴ [Progetto per l'apertura del Liceo], Girolamo de' Bardi a Maria Luisa, s.d. [prima del 20 febbraio 1807], MG *Negozi dell'anno 1807*, doc. 16, c. 41-60.

³²⁵ Il documento degli scienziati francesi, datato 22 aprile 1807, reca le firme di Portal, Lenoix, Joffroy, Vauquelin, Fourcroix, Thuin, Desfontaines, Cuvier, Lacépède, ASF *Bardi I serie, L VI (Conte cavalier Girolamo), Lettere III*. Fabbroni ricopriva già l'incarico di Direttore della Zecca. Il testo è stato consultato nella copia della minuta che si conserva in ASF *Bardi I serie, L VI (Conte cav. Girolamo); Lettere III (A Messieurs les professeurs du Muséum d'histoire naturelle, s.d. [ma aprile 1807], copia di minuta?: ASF Bardi I serie, L VI (Conte cav. Girolamo), Lettere III*. Si trascrive di seguito il brano iniziale: « Permettez nous de vous assurer qu'il [Fabbroni] n'est pas le seul chez nous qui cultive l'histoire naturelle. Au contraire, tandis que son genie semble se tourner plutôt [sic] vers les grand objects de l'economie politique et du gouvernement, comme les brochures qu'il publie de tems en tems, et les emplois administratifs qu'il a sollicités en font foi; plusieurs sujets distingués par leur lumieres, et leur talents, cultivent avec success la partie qu'il paraît avoir abandonnée, et leur noms brillent avec quelque éclat, par leur ouvrages connus du monde savant. [...] Mais certes, nous ne pouvons pas desespérer du salut des sciences naturelles chez nous. Au contraire il n'y a point d'époque dans l'histoire des sciences en Toscane ou cette crainte soit moins fondée qu'elle est à present. La Princesse auguste qui est assise sur le trone d'Etrurie a conçu le beau dessin de faire revivre dans ses États le siècle des Medicis. Elle vient d'ouvrir à ses sujets le Cabinet Royal de Physique, et d'Histoire naturelle. Ce riche, et magnifique Depot erigé par Léopold sur les débris du Cabinet de l'Academie del Cimento et dont le Chev. Fontana doit être regardé comme le fondateur; cette collection précieuse que le public voyait avec regret ensevelir et seulement comme un objet de curiosité, vient d'être consacré par notre Reine à l'Instruction publique. Elle y a fondé un Lycée où plusieurs professeurs sont chargés de demontrer aux amateurs les diverses branches de l'histoire naturelle. Un des principaux soins du Lycée doit être celui de faire connaître les richesses mineralogiques que révèle le sol toscan. L'Observatoire de cet Etablissement a été pourvu d'un astronome. Les travaux des membres du Lycée doivent être publiés. S.M. ne s'en tient pas là; Elle médite un projet plus vaste pour l'encouragement et le progres des sciences. M. Fabbroni, quoique doué d'une grande activité ne pouvait pas lui seul remplir une tâche aussi vaste et aussi pénible».

In effetti le felicitazioni di autorità politiche, ma anche di istituzioni accademiche italiane e straniere, per l'apertura del Liceo e per l'inaugurazione di un'epoca felice per la Toscana e per l'Italia erano giunte da ogni dove, certo in risposta alle sollecitazioni di Girolamo, che aveva spedito in Italia e anche all'estero numerose copie della legge istitutiva del Liceo e l'elenco dei professori.

Autentiche doti di comunicatore rivela il *battage* pubblicitario che parallelamente egli avviò per formare una rete di soci corrispondenti del Museo³²⁶. Tra i sottoscrittori figuravano molti scienziati, ma anche alcuni letterati; fra questi Vincenzo Monti, che ribadisce l'importanza del collegamento tra scienze e lettere in nome della diffusione dei «lumi»³²⁷. L'appartenenza alla comunità internazionale dei *savant* e la partecipazione trasversale degli studiosi, tipica dei suoi tempi, alle Accademie scientifiche e letterarie, assicurava a Girolamo un ampio ventaglio di interlocutori. Amichevoli relazioni egli intrattenne con sir Humphry Davy, illustre chimico britannico ma nello stesso tempo amico dei più illustri poeti contemporanei inglesi, accademico georgofilo, che svolse qualche anno dopo importanti esperimenti nel Museo di Fisica e storia naturale³²⁸. Agli inizi del giugno 1816 Girolamo gli esprimeva il suo rincrescimento per non aver potuto incontrare a Firenze Madame de Staël e la speranza di vederla al suo ritorno, e gli inviava anche le felicitazioni per un'opera di argomento agrario «que vous avez sous presse», esprimendo «le regret que nous avons de ne pouvoir pas vous avoir parmi nous pour enrichir toujours nos annales avec la communication de vos lumiers [*sic*] sur cet art, qui forme la richesse de tous les Pays bien civilisés d'Europe»³²⁹.

³²⁶ L'invito circolare a stampa, da completare con l'aggiunta in calce della sottoscrizione autografa del nuovo socio, recava in alto l'intestazione: «Dal R. Museo di Fisica, e storia naturale di Firenze li 14 marzo 1807» e conteneva un resoconto delle vicende recenti del Museo; veniva spedito con una copia del Motuproprio per l'apertura del Liceo³²⁶. Il testo d'accompagnamento, predisposto da Girolamo, sottolineava l'importanza della comunicazione fra scienziati: «e siccome nulla più giova all'estensione delle cognizioni umane quanto la corrispondenza fra gli uomini che coltivano le scienze, i quali possono riguardarsi come i mezzi più propri a diffonderle, così io credo farle cosa grata invitandola a corrispondere col predetto nuovo R. Liceo, sia dirigendo a me le lettere, ovvero ai nuovi Regj Professori, dei quali io le accludo a tal effetto l'elenco». Un'intensa promozione fu avviata anche per il primo volume degli *Annali* del Museo, che fu spedito a numerosi illustri personaggi. Tra questi, mediante il barone di Zach, alla Duchessa di Sassonia-Gotha e Attenbourg, appassionata di scienze, che si trovava a Pisa agli inizi del 1809; cfr. ASF *Bardi* I serie, ex f. 459. Ricevendo il volume in omaggio, il Consigliere consultore di Stato a Milano si dichiarò compiaciuto «da buon Italiano», che i vecchi e gloriosi Musei fiorentini fossero stati fatti «di pubblico diritto», rianimando gli studi scientifici. Altre copie furono spedite al Ministro della Giustizia e al Consigliere di stato del Regno Italico, con preghiera di trasmetterne una copia al Viceré. Cfr. ASF *Bardi* I serie, LVI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere II*, 21 marzo 1807, 15 febbraio 1809. Il 18 gennaio 1809, per l'invio di una copia dei «memoires du Lycée», Girolamo ricevette i ringraziamenti della contessa d'Albany, «ainsi que l'hommage de la consideration qui lui est dû». Cfr. Luisa d'Albany a Girolamo de' Bardi, 18 gennaio 1809, ASF *Bardi* I serie, LVI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere III*.

³²⁷ Nella risposta all'invito rivoltogli da Girolamo de' Bardi a diventare socio corrispondente del Museo, Vincenzo Monti lo esortava a non dimenticare «che io non sono che semplice coltivatore di Belle Lettere; e che un poeta, secondo il consiglio di Socrate deve bensì amare le scienze per ben salutarle nell'occorrenza, ma senza pretensione di professore. Se dunque gli è di suo intendimento, che questa corrispondenza torni tutta a profitto mio accetto di cuore questo ultimo beneficio, e i lumi che mi verranno da cotesto nuovo istituto non saranno perduti del tutto nell'esercizio dell'arte mia, la quale non può prosperare che collegandosi alle scienze»: Vincenzo Monti a Girolamo de' Bardi, 24 marzo 1807: ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere III*.

³²⁸ «In the first series [of researches] I was honoured by the assistance of the Count Bardi, the Director, and Signior Gazzari [*sic*], the professor of Chemistry at the Florentine Museum»: cfr. *The collected works of sir Humphrey Davy*, edited by his brother, John Davy, London, Smith, Elder and co., 1840; vol. V, *Bakerian papers, lectures and miscellaneous papers from 1806 to 1815*, p. 480. A sua volta Girolamo esprime la convinzione che «le souvenir que vous conservez de moi, ainsi que pour tous ceux qui composent notre illustre Academie m'engage de vous en temoigner la plus vive reconnoissance»: cfr. Girolamo de' Bardi a Humphrey Davy, s.d. [ma dopo il 4 giugno 1816]; cfr. ASF *Bardi* I serie, *Copia lettere appartenente al sig. Cav. De Bardi (Copialettere IV, 1809-1816)*, ex 426, n. 4, 1816, c. 182r.

³²⁹ L'*Agricultural chemistry* di Davy era stata pubblicata a Londra nel 1813, ma nel 1815 ne fu pubblicata a Firenze, per i tipi di Guglielmo Piatti, una traduzione italiana curata da Antonio Targioni Tozzetti, intitolata *Elementi di chimica*

2. La Biblioteca

Composta fin dal 1771 con i libri della Biblioteca Palatina, particolarmente con i libri scientifici di Pietro Leopoldo, la Biblioteca del Museo fu dotata del privilegio del deposito legale delle opere scientifiche stampate nel Granducato di Toscana. Il primo inventario dei libri, redatto tra 1775 e 1776, registra 2500 titoli, disposti per materia e per formato ma collocati piuttosto confusamente negli scaffali; meno della metà delle edizioni datavano al XVIII secolo e meno di un libro su quattro era posteriore al 1750³³⁰. Secondo la felice descrizione di Emanuelle Chapron essa era per i visitatori del Museo, che la attraversavano senza poterla usare, il riflesso scritto delle collezioni, proponendo l'immagine d'una ideale unità del sapere scientifico: la stessa che suggeriva il percorso attraverso le sale espositive, che passavano in successione dalla mineralogia all'astronomia attraverso tutti i regni della natura. L'apertura al pubblico, che pure era contemplata per il Museo, ove giungevano vere e proprie folle di visitatori, venne subito esclusa per la biblioteca, malgrado le intenzioni iniziali di Pietro Leopoldo³³¹.

Un primo fondo autonomo di libri prese a svilupparsi a partire dal 1780, secondo quanto riferisce Schiff; questo nucleo fu costituito dai volumi che l'abate Felice Fontana, suo primo direttore, aveva riportato dal viaggio quinquennale fatto in Europa insieme al suo assistente Giovanni Fabbroni, tra 1775 e 1780, essenzialmente per acquistare oggetti, macchine e strumenti per il Museo. In parte si trattava dei doni di illustri scienziati, che continuarono a inviare pubblicazioni scientifiche per corredare il Gabinetto di Fisica, che l'abate Fontana considerava particolarmente bisognoso di sviluppo. In questo primo nucleo della biblioteca, Schiff segnala la presenza di opere impreziosite dalla dedica dei più illustri scienziati del Settecento, come Priestley, Lavoisier, Laplace, Volta, e la presenza di due opere singolari con la dedica dell'autore Jean Paul Marat al «cabinet de physique de S.A.R.»³³². Da allora il Museo intrattenne relazioni regolari e costanti con i più celebri scienziati

agraria in un corso di lezioni per il pensionato di agricoltura. Nello stesso anno, sempre a cura di Targioni Tozzetti, fu stampata un'edizione napoletana rivista dal padre Nicola Columella-Onorati, per i tipi di Giovanni De Bonis. Non è certo che Girolamo si riferisca a una delle due edizioni italiane. Nella stessa lettera Girolamo annunciava l'invio di una memoria scientifica del Serristori, destinata alla pubblicazione nella *Bibliothèque Britannique*, chiedendo di consegnarla a M. Pictet, «un des redacteurs auquel vous presenterez mes hommages»: Girolamo de' Bardi a Humpry Davy, s.d. [ma dopo il 4 giugno 1816]; cfr. ASF Bardi I serie, *Copia lettere appartenente al sig. Cav. De Bardi (Copialettere IV, 1809-1816)*, ex 426, n. 4, 1816, c. 182r.

³³⁰ ASF, *Segreteria di finanze*, 479, prot. Seratti n. 3, 4 giugno 1774, citato in E. Chapron, «*Ad utilità pubblica*, cit., p.197, nota 27. Già da una lettera al Granduca di Giuseppe Pigri, il matematico che tra il 1775 e il 1776 redasse l'inventario del Museo, citata in S. Contardi, *La casa di Salomone*, cit., p. 92 e nota 235, si apprende che «si veggono i pezzi di diverse macchine confusi insieme e mescolati qua e là con strumenti e libri di attinenza di SAR che sono nel primo piano». Il primo atto ufficiale che sancì la nascita della biblioteca del Museo fu la consegna di 136 manoscritti, che il 28 giugno 1771 furono affidati all'abate Fontana, sulla base di un elenco da lui redatto, da Francesco Maria Gianni, soprintendente dell'Ufficio Revisioni e Sindacati, e da Gaspero Menabuoni, bibliotecario palatino. Cfr. S. Contardi, *La casa di Salomone*, cit., p. 81 e nota 219.

³³¹ E. Chapron, *Ad utilità pubblica*, cit., p. 200 e nota 31. Le istruzioni contenute nella risposta della Segreteria di Gabinetto all'abate Fontana, che aveva inviato una richiesta di chiarimenti, prevedevano nell'estate 1783 che il direttore proponesse «il sistema necessario per render utile al pubblico il Gabinetto [...] con darvi un corso di botanica e chimica, e con render pubblica la libreria riordinata»: cfr. *Schiarimenti sopra lo stato del Gabinetto di fisica dato nell'agosto 1783*, citato in R. Pasta, *Scienza, politica e rivoluzione*, cit., p. 171 e nota 56. L'allestimento delle sale nei primi anni di vita del Museo è descritto in S. Contardi, *La casa di Salomone*, cit., p. 93-99. I visitatori del Museo ammontarono a 7600 nel 1784-1785; 22000 nel 1787-1788: cfr. E. Chapron, *Ad utilità pubblica*, cit., p. 201 e *ivi*, p. 198-199 per la più recente descrizione della biblioteca del Museo.

³³² Si tratta delle *Recherches physiques sur le feu*, Paris 1780, e delle *Recherches physiques sur l'électricité*, Paris, 1782; cfr. U. Schiff, *Il Museo di storia naturale*, cit., p. 24.

d'Europa, che durante i loro soggiorni a Firenze utilizzavano i suoi strumenti per compiere esperimenti³³³.

La prima regolamentazione dei ruoli e delle attività connesse alla biblioteca si rinviene nelle *Istruzioni per il Sotto Direttore* redatte nel 1789 da Giovanni Fabbroni, che ne era stato richiesto dalla corte³³⁴; allo stesso anno risale anche l'obbligo di istituire un Archivio del Museo. Il testo, diviso in numerosi articoli, illustra la destinazione della dotazione annua di 32.000 lire toscane, da usarsi – oltre che per gli stipendi degli impiegati fissi e degli operatori giornalieri – per il semplice mantenimento di tutte le classi che componevano il Museo, la Libreria e l'annesso Orto botanico. Essa doveva anche servire «a quegli accrescimenti che di tempo in tempo occorreranno a rendere più vasto, utile e decoroso il Real Museo». Al Sottodirettore compete la formazione dell'«Inventario» generale per classi della raccolta generale³³⁵, cioè relativamente all'anatomia, agli uccelli, ai pesci, ai rettili, ai vermi, ai «vegetabili» e ai minerali, corredato da un indice degli oggetti per voci sintetiche, senza l'obbligo di una descrizione analitica; a parte si sarebbe compilato l'inventario delle macchine. L'articolo VI è dedicato alla biblioteca e detta per la sua gestione interna le linee guida che resteranno sostanzialmente in vigore anche al tempo di Girolamo, delineando le otto classi destinate a ospitare i volumi: «il conveniente catalogo si formerà pure della Libreria, la quale dovendo servire ad uso, et illustrazione coerente alla qualità dello stabilimento et non estendersi a libri di carattere dal medesimo estraneo per l'effetto di aumentarsi con nuove compre, quando sieno credute a proposito, limitarsi ai soli libri fisici, naturalistici, anatomici, chimici, di matematica, astronomia, fisiologia, e lessici, senza escludere qualche importante acquisto di geografie e viaggiatori, che abbiano mirato a notizie e scoperte fisiche, o d'istoria naturale, e di quegli atti accademici che sono come sopra coerenti al prelodato stabilimento. In tale circostanza potrà anche formarsi a parte un indice dei libri doppi o estranei dal carattere della Biblioteca per farne vendita o baratto, nel modo da proporsi a S.A.R. con special negozio». Queste parole incarnano l'ideale settecentesco della biblioteca come luogo aggregato intorno a un *corpus* di testi scientifici, portatori di un sapere unitario e universalmente condiviso, strumento indispensabile per il progresso della conoscenza e per il conseguimento del bene pubblico; la biblioteca, insomma, come centro di diffusione dei lumi e catalizzatore delle risorse intellettuali più avanzate. Istruzioni dettagliate sono enunciate anche per l'allestimento dei repertori all'articolo VII, che dispone la redazione in duplice copia degli inventari e degli indici, una per il Real Museo e l'altra per la Real Segreteria della Corona. Per la loro compilazione il Sottodirettore potrà valersi indistintamente di tutti gli impiegati del Museo «nei soli tempi che avanzano alle loro naturali incombenze», chiedendo al sovrano l'assegnazione temporanea di rinforzi, nel caso in cui ciò si rendesse necessario per completare l'opera nei tempi stabiliti.

Il «conveniente catalogo» della Libreria fu effettivamente redatto anteriormente al 1798. Lo si desume dall'intestazione della penultima parte del volume, che annuncia accessioni successive a questa data, sulla base delle partizioni tematiche indicate da Fabbroni, benché intitolate non già alla disciplina ma al soggetto produttore – cioè ai «chimici» anziché alla chimica, ai «medici» anziché alla medicina, e così via. Esso comprende 4618 registrazioni bibliografiche, di cui le prime 2267 relative ad acquisizioni antecedenti il 1798.³³⁶ Si tratta tuttavia di un semplice elenco delle opere,

³³³ Nel 1825 Padre Inghirami, direttore dell'Osservatorio Ximeniano delle Scuole Pie, al quale era affidata la custodia della Specola, cercò di assicurare al Museo la collaborazione di Davy, convincendolo a trasferirsi a Firenze; cfr. S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, cit., p. 281 e nota 507.

³³⁴ *Istruzioni per il sotto Direttore, e Soprintendente economico del Real Museo*, cit. La data apposta in calce alla copia conservata nell'archivio *Bardi*, forse redatta per mano di padre Carlo Alessi, è del 19 novembre 1789. All'epoca Giovanni Fabbroni rivestiva la carica di Soprintendente economico del Museo.

³³⁵ Nell'accezione particolare che il termine *Inventario* rivestiva all'epoca, indicando anche i cataloghi.

³³⁶ «Indice numerico della Biblioteca del Museo Reale» (titolo del dorso), grosso volume in folio di carte non numerate, legato in mezza pergamena, con i piatti esterni cartonati, che reca solo il timbro rettangolare *Museo di Fisica e Storia*

privo di un ordinamento alfabetico, che fu redatto da scaffale assegnando ai testi una numerazione progressiva, con la semplice indicazione di autore e titolo; salvo qualche eccezione, per le continuazioni non si specifica il numero dei volumi, né si segnala la consistenza dei periodici. Il repertorio è suddiviso secondo lo schema seguente: «Scaffali grandi Classe I, e II. Matematici puri, Matematici misti» (per un totale di 939 titoli registrati); «Scaffali grandi Classe III. Opere periodiche Atti accademici Giornali scientifici» (registrazioni dal n. 940 al numero 989); «Scaffali grandi Classe IV. Chimici» (registrazioni dal n. 990 al n. 1038); «Scaffali grandi Classe V. Anatomici Fisiologi Medici» (registrazioni dal n. 1039 al n. 1820); «Scaffali grandi Classe Lessici, e Collettori» (registrazioni dal n. 1821 al n. 1973); «Scaffali grandi Classe Architetti geografi cronologi, e viaggiatori» (registrazioni dal n. 1974 al n. 2267); «Catalogo dei libri che si trovano contrassegnati con numeri e lettere iniziali majuscole nei due scaffali aumentati di nuovo nell'anno 1798» (registrazioni dal n. 2268 al n. 3261); «Anatomici Fisiologi Medici Chirurgici» (registrazioni dal n. 3262 al n. 4618). La classe più popolata del catalogo è quella dedicata alla Medicina, che comprende anche tutte le opere di argomento botanico e zoologico; poco sviluppata è la Chimica. La classe dei lessici e collettori, riservata ai grandi repertori e ai dizionari, contiene testi interessanti ma è quantitativamente poco estesa; qui si rinvengono, ad esempio, l'edizione livornese dell'*Encyclopedie*, il «Catal. Libror. impressor. Musei Britannici», il *Vocabolario* della Crusca. Le stesse considerazioni valgono per la classe della geografia, che è relativamente piccola ma che risulta ben dotata di resoconti di viaggi, delle storie di lontani paesi, di carte geografiche e mappe antiche e moderne. Più piccola risulta la classe delle opere periodiche e dei giornali scientifici, benché siano presenti in un certo numero atti accademici stranieri, tra cui parte degli atti della Société d'Histoire naturelle di Parigi, i *Mémoires* dell'Accademia parigina delle scienze, ma anche i *Transactions* della American Philosophical Society di Philadelphia (non si specificano gli anni), della Royal Irish Academy di Dublino (dal 1787 al 1789) e i *Commentationes* della Società regia delle scienze di Göttingen (dal 1778 al 1792). Fu solo con la direzione di Girolamo che la sezione dei periodici scientifici stranieri raggiunse l'incremento proprio di una biblioteca specializzata di ricerca.

Un cospicuo accrescimento della raccolta, documentato nelle due ultime parti del catalogo, ebbe luogo posteriormente al 1798. Oltre a pubblicazioni scientifiche recenti si acquisirono testi già compresi nella collezione palatina: per esempio i «Principj della matematica, di mano di Vincenzo Viviani», il «De re rustica» di Columella, gli scritti completi di Francesco Redi legati in sei volumi, il «Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Mediceo-Lotaringia», il «Catalogo delle produzioni naturali che si conservano nella Imp. Galleria» di Giovanni Targioni Tozzetti.

Il Museo e la Biblioteca ai tempi di Girolamo de' Bardi: la Reggenza (1807)

1. *Il Museo e il Liceo*

«Per un tratto dell'alta protezione, che Noi accordiamo alle scienze, vogliamo che il Nostro Real Museo di Fisica sia da oggi in poi dedicato alla pubblica istruzione, ed a tale effetto colla pienezza della nostra autorità vi stabiliamo un pubblico Liceo, il quale verrà aperto al principio del prossimo mese di maggio». Il Motuproprio sovrano del 7 marzo 1807, che conferiva a Girolamo de' Bardi la carica di Direttore del Museo, apriva una nuova stagione nella vita dello stabilimento³³⁷.

Nat. Di Firenze (in tutte lettere maiuscole). Cfr. *MG Cataloghi e inventari*. Una seconda copia del volume si trova in *MG Fabbroni* 32.

³³⁷Girolamo era entrato nell'amministrazione pubblica fin dal 1802, allorché re Ludovico lo aveva nominato Commesso aggregato nella Segreteria del Regio Diritto, con provvigione annua di duecento scudi. Copia del Motuproprio del 3

L'inaugurazione ebbe luogo soltanto il 15 agosto dello stesso anno, nel genetliaco di Napoleone, e si svolse alla presenza di alcuni ministri esteri e di studiosi. Fu Girolamo a darne pubblica notifica, in veste di Direttore del Museo e di Sovrintendente generale della Pubblica Istruzione del Regno, in un foglio impresso dalla Stamperia Reale³³⁸. La cerimonia, accuratamente predisposta, fu illustrata nel formulario redatto dalla mano di Padre Alessi e nell'apposito Supplemento alla *Gazzetta universale* del 15 agosto 1807³³⁹, che annunciava in apertura della celebrazione la lezione proemiale dei professori del Liceo. Ai sovrani fu consegnata una raccolta di componimenti poetici stampata da Guglielmo Piatti³⁴⁰, che conteneva i contributi di scienziati e letterati fiorentini; per le composizioni in arabo e siriano di Francesco Del Furia, bibliotecario della Laurenziana, Girolamo chiese ad Alessandro Galilei, della Reale Guardaroba, il permesso di usare i caratteri orientali, che gli era impossibile reperire presso le stamperie fiorentine³⁴¹. I sovrani visitarono la collezione di strumenti e macchine già appartenuti all'Accademia del Cimento, le sale del Museo relative ai tre regni della natura e l'Osservatorio astronomico. Le cronache non fanno invece alcun cenno di una visita alla *Libreria*.

Per iniziativa di Girolamo fu apposta sulla porta del Liceo una medaglia in marmo con l'effigie dei sovrani, insieme a un'iscrizione dell'abate Lanzi³⁴², scelta tra tre versioni già sottoposte al suo

settembre 1802, contenente l'atto di nomina, si conserva in ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), t. 4, *Impieghi*. Copia del Motuproprio di Maria Luisa, contenente la nomina a Direttore del Museo, si conserva invece in MG *Negozi dell'anno 1807*, doc. 13, c. 35. Nella stessa data (cfr. doc. 12, c. 34r) Giovanni Fabbroni veniva rimosso dall'incarico e destinato esclusivamente alla direzione della Zecca. Lo Schiff sostiene che Girolamo de' Bardi seppe abilmente approfittare del desiderio di Maria Luisa di attirarsi le simpatie dei fiorentini solleticandone la vanità e che il Liceo nacque grazie a questa felice congiuntura. Il Motuproprio di nomina a Direttore della Pubblica Istruzione fu pubblicato nella *Gazzetta toscana* di sabato 21 marzo 1807; se ne conserva copia in MG *Negozi dell'anno 1807*, doc. 89, c. 233-236. Il Regno d'Etruria, creato dopo la pace di Lunéville il 2 febbraio 1801, restò affidato alla giovane regina reggente Maria Luisa di Borbone dopo la morte di re Ludovico, già duca di Parma.

³³⁸ *Liceo fondato nel Museo Reale. Apertura inaugurale 15 agosto 1807 ore 11. Notificazione* [dal Museo di Fisica e Storia naturale il 8 agosto 1807], Firenze, nella Stamperia Reale, [1807]. La *Gazzetta toscana* di sabato 21 marzo 1807 fornisce un particolare interessante, che retrodata al 17 marzo l'investitura ufficiale dei professori del Liceo: «Martedì scorso il sig. conte Cav. Girolamo de' Bardi Direttore del Real Museo, e del nuovo R. Liceo ebbe l'onore di presentare alle LL.MM. i predetti Regj Professori ai quali dettero contrassegni del loro sovrano aggradimento onorandogli del bacio della mano».

³³⁹ Un resoconto particolareggiato è contenuto in MG *Negozi dell'anno 1807*, c. 190 (doc. 89). Nell'indagine dei differenti ruoli giocati, tra gli anni della Rivoluzione e gli anni della Restaurazione, dalle figure che si succedettero alla direzione del Museo di Fisica e storia naturale, Anna Maerker sottolinea che l'organizzazione dell'istituto e l'assetto delle collezioni furono costantemente adeguati ai diversi orientamenti politici e di governo. In questo senso la cerimonia inaugurale del Liceo e la dichiarata esaltazione della tradizione scientifica toscana delineavano coreograficamente una diversa funzione rappresentativa del Museo: se Pietro Leopoldo lo aveva magnanimamente considerato come luogo deputato alla pubblica e illuminata educazione, il regime borbonico lo trasformò nel palcoscenico dedicato a uno spettacolo di corte, usando le collezioni museali, benché in modo differente, come veicolo per una diffusa legittimazione pubblica: cfr. A. Maerker, *Model experts*, cit., p. 105.

³⁴⁰ *Omaggio alle maestà di Carlo Lodovico re d'Etruria e Maria Luisa Infanta di Spagna regina Reggente per l'apertura del Regio Liceo eretto nel Museo Reale di Fisica e di storia naturale di Firenze con motuproprio del 20 febbraio 1807*, Firenze, presso Guglielmo Piatti, 1807. Il volume, di grande formato, si compone di 59 pagine numerate e di 3 pagine bianche. Contiene in apertura il testo dell'iscrizione approntata per la porta del Liceo da Luigi Lanzi, poi l'Orazione inaugurale dell'abate Giovanni Babbini, docente di Fisica nel Liceo e, in successione, i componimenti poetici del matematico regio Pietro Ferroni, del Direttore del Regio Archivio Diplomatico «e pubblico professor d'eloquenza» Giuseppe Sarchiani, dell'«accademico fiorentino e socio georgofilo» Giovanni Lessi, e di numerosi altri. Una copia si conserva in MG *Negozi dell'anno 1807*, doc. 89, c. 190-237.

³⁴¹ Girolamo de' Bardi ad Alessandro Galilei, 21 giugno 1807, MG *Copialettere degli anni 1807-1808* (Copialettere 1).

³⁴² Una richiesta di Luigi Lanzi al Direttore del Museo, documentata in MG *Negozi dell'anno 1807*, doc. 40, c. 106r, testimonia un nuovo aspetto delle attività che si svolgevano all'interno del Museo. Accingendosi a ripubblicare la *Storia pittorica* Lanzi chiedeva al Gabinetto di Fisica di analizzare un frammento di colore estratto da un quadro, proveniente dalla città di Venezia, già attribuito a Tommaso da Modena, «che si è sottoscritto presso la stessa Il Saracino». L'esito di questo esame gli avrebbe fornito argomenti scientifici a sostegno della sua opinione sulla tecnica impiegata dall'artista: «questo è quel pittore, per cui vi fu a Vienna una vera guerra letteraria, affermando per la maggior parte, che fosse

vaglio; altre iscrizioni di Luigi Lanzi vennero apposte sotto il busto del cardinal Leopoldo dei Medici, sotto i ritratti in rilievo di Viviani e Torricelli e sotto il cannocchiale di Galileo. Accingendosi a sottoporre all'approvazione della Regina l'iscrizione e il bozzetto della medaglia Giovanni Degli Alessandri, direttore delle Reali Gallerie, lo esortava a servirsi delle procedure burocratiche regolari, in considerazione dell'attitudine, che Girolamo conservò per tutta la vita, ad aggirare le procedure regolamentari rivolgendosi al sovrano senza intermediari: «ho conosciuto, che le di Lei rappresentanze saranno sempre più accette, e gradite, qualora Ella si serva del mezzo di quel Dipartimento, dal quale la M.S. suol fargli pervenire i suoi ordini»³⁴³.

Lo sdoppiamento delle attività istituzionali nella componente museale (classificazione scientifica delle raccolte, esposizione degli oggetti e apertura al pubblico) e in quella didattica (organizzazione dei gabinetti, corsi, laboratori) richiese da subito a Girolamo un impegno bifronte. Occorreva riorganizzare il personale a seconda delle rispettive competenze, ottenere un'adeguata dotazione, ma anche assicurare una sistemazione delle raccolte idonea a supportare le nuove finalità del Museo. Le prime innovazioni nell'organizzazione interna sono visibili nel *Prospetto comparativo dello Stato degl'impiegati del Museo Imperiale di Fisica, e Storia naturale del 1807, e attuale*, redatto nel 1808 per il nuovo governo francese appena insediato, che specifica l'età di ogni impiegato e, per ciascuno, gli anni di servizio maturati nelle pubbliche amministrazioni in rapporto allo stipendio³⁴⁴. Il personale del Museo e del Liceo ammontava a venti unità, compreso il direttore; la classe dell'Istruzione si apriva proprio con Girolamo, trentaduenne, uno dei più giovani membri del personale (ma nella stessa classe ancor più giovani risultano il professore di Mineralogia Filippo Nesti, ventottenne, e il dissettore anatomico Regolo Lippi, ventiseienne, che aveva già maturato nove anni di servizio in altre amministrazioni governative). Lo stipendio annuo dei professori risulta attestato sulla cifra di 1400 lire, a prescindere dall'anzianità nel ruolo (Ottaviano Targioni Tozzetti contava ben 26 anni di servizio); solo Filippo Nesti, che univa al ruolo di docente l'incarico di consegnatario e pagatore, beneficiava dell'onorario di 1750 lire, mentre al dissettore si assegnava uno stipendio di 700 lire³⁴⁵.

Le numerose *Osservazioni* che corredano il prospetto rappresentano la più completa e chiara illustrazione del nuovo orientamento del Museo. In particolare, Girolamo commenta le innovazioni introdotte nell'istituto attraverso un raffronto organizzativo ed economico con i dati della gestione precedente³⁴⁶. La sua critica si appunta sull'eccessivo esborso per l'erogazione degli stipendi e sulla

pittore a olio, e negandolo altri con più ragione. Si è risuscitata in Italia la lite, e un P. Domenicano ha scritto pel sì l'anno scorso».

³⁴³ Giovanni Degli Alessandri a Girolamo de' Bardi, 25 maggio 1807, MG *Negozi dell'anno 1807*, doc. 59, c. 36r.

³⁴⁴ *Prospetto comparativo dello Stato degl'impiegati del Museo Imperiale di Fisica, e Storia Naturale del 1807, e attuale*, ASF Bardi I serie, ex f. 569.

³⁴⁵ Nel suo scritto del 1907 Schiff sottolineava l'inadeguatezza di questi stipendi: «Col 1807 si ebbero da pagare sei professori a L.t. 1400 l'uno, ciò che fa L. t. 8400, la quarta parte cioè del bilancio totale. Erano stipendi piccoli, perché allora, in seguito alle condizioni del tempo ed alle occupazioni militari, la vita costava cara in Firenze. Le lire toscane 1400 corrisponderebbero oggi forse a non più di lire it. 4000, quale difatti era più tardi lo stipendio dei professori fiorentini sino 1871. Paghe relativamente alte avevano ancora il macchinista con L.t. 1200 ed il dissettore con L. t. 1512.»: cfr. U. Schiff, *Il Museo di storia naturale*, cit. p. 55. Schiff fa riferimento al Regolamento del Museo consultato «nella filza 44, Affari risolti di vario genere nell'anno 1807, Inserto n. 42, Archivi centrali dello Stato» (cfr. U. Schiff, *cit.*, p. 98), indicando per macchinista e dissettore cifre più alte rispetto a quelle contemplate dal *Progetto* di Girolamo.

³⁴⁶ «Nel mese di Gennajo 1807, epoca nella quale il cav. Girolamo de' Bardi occupava il posto di Sotto Direttore del Museo di Fisica e Storia naturale, quello stabilimento ritirava dalla Depositeria una somma di lire trentaduemila. Diciannovemilacentotrentadue di queste erano erogate in provvisioni di diversi impiegati del ruolo segnato di lettera A, ed il rimanente di £ 1286 serviva per il mantenimento del giardino, officine, ed altro restando a carico dello Scrittojo delle Fabbriche Reali la conservazione, e miglioramento dell'edificio. [...] Tale sistema fu cangiato dal cav. Bardi nel susseguente mese di Febbrajo 1807 sul modello di quello del Giardino delle Piante di Parigi, quando piacque alla già reggente d'Etruria di affidarli la direzione di tal Dipartimento facendo restare il suo antecessore alla direzione della Zecca con tutti gli appuntamenti che godeva al Museo in pensione, e più un aumento di £ 700 annue.»: cfr. Girolamo de' Bardi, *Osservazioni al Prospetto comparativo*, cit.

scarsa rilevanza assegnata all'istruzione, ridotta alla semplice dimostrazione dell'anatomia del corpo umano: le esercitazioni, affidate al Dissetto, si svolgevano nell'arco di tre mesi, durante le vacanze estive, con l'ausilio delle cere anatomiche, ma riuscivano soltanto a soddisfare un'elementare curiosità dei visitatori. Girolamo dichiara di ispirarsi al metodo in uso nel *Jardin des plantes* di Parigi per la destinazione del Museo di Fisica a fini di istruzione pubblica e per l'esposizione completa delle collezioni. Fin dall'epoca di Fabbroni l'idea che la conoscenza della natura fosse accessibile a tutti senza mediazione aveva incontrato l'opposizione dei naturalisti, mutando anzi le pratiche espositive del Museo, nella convinzione che solo attraverso una visione guidata dagli esperti, anziché attraverso una percezione puramente visiva di anatomie artificiali, si formassero le conoscenze di un pubblico illuminato³⁴⁷.

La riorganizzazione delle attività istituzionali dello stabilimento fu avviata da Girolamo con la creazione di quattro grandi ripartizioni: «la prima costituente l'*Istruzione*, la seconda la *Computisteria*, la terza gli *Artisti*, la quarta gli *Inservienti*»³⁴⁸; il costo delle medesime separatamente si vede sommato alla fine di ciascuna classe che nel totale dà la somma di £ 20884». Nonostante gli stipendi dei professori, la spesa complessiva risultava di poco superiore alla spesa dell'ultima gestione Fabbroni, che ammontava a 19132 lire, con la maggiorazione di sole 1752 lire. Questo risultato era stato raggiunto con la diversa ripartizione degli incarichi e delle retribuzioni, ma anche grazie alla rinuncia da parte di Girolamo allo stipendio del direttore, corrispondente a 3600 lire, che egli destinò alla didattica per tutta la durata del mandato, ritenendo «che questa carica debba esser più di onorificenza che di lucro, e perciò costituita in un soggetto de' più facoltosi del Regno»³⁴⁹. Il nuovo raggruppamento dell'*Istruzione* comprendeva i sei insegnamenti del Liceo, assegnando a ciascun docente (*il lettore*) lo stipendio di 1400 lire e la supervisione scientifica della corrispondente sezione museale, di cui egli diveniva anche il consegnatario: tra i suoi compiti rientravano perciò la consulenza sugli acquisti o sullo svecchiamento della collezione esposta al pubblico e la classificazione degli oggetti. Le spese didattiche aumentavano da 252 a 9450 lire, con conseguente riduzione delle retribuzioni assegnate alla categoria degli *Artisti*: il modellatore di lavori in cera Clemente Susini, in servizio da ben 35 anni, cioè fin dai tempi dell'abate Fontana, vedeva addirittura ridotto il suo stipendio da 1820 a 1720 lire, l'aiuto modellatore in cera Francesco Calenzuoli da 1060 lire a 720 lire e il macchinista Felice Gori passava da uno stipendio di 1200 a uno stipendio di 840 lire. Altre misure suggerite dal *Progetto* miravano al contenimento delle spese annue per la classe dell'*Istruzione* pubblica entro la cifra di 15652 lire. L'obiettivo era quello di ottenere l'aumento dello stipendio dei professori da 1400 a 2100 lire annue, ma anche di ottenere l'aggiunta in organico del posto di Dissetto, ritenuto a ragione essenziale per le attività scientifiche del Museo³⁵⁰. Alcuni dipendenti del Museo furono riconfermati, ma ricevettero altri

³⁴⁷ Su questi temi cfr. A. Maerker, *Wax anatomies*, cit., Part I-II e p. 202.

³⁴⁸ Altrove queste ripartizioni sono diversamente designate da Girolamo: «1 Istruzione pubblica, 2 Amministrazione economica, 3 Articoli relativi alle scienze, 4 Custodia e pulizia. La classe dell'*Istruzione* comprende: Girolamo de' Bardi, direttore; Domenico De Vecchi, Giovanni Babbini, Giuseppe Gazzeri, Filippo Uccelli, Ottaviano Targioni, Filippo Nesti, professori; Regolo Lippi, dissetto anatomico (somma complessiva di spesa per il 1808: 9450 lire: Girolamo de' Bardi rinuncia allo stipendio). La classe della *Computisteria*, molto ristretta, comprende soltanto Luigi Baci, computista e dispensiere. Somma complessiva di spesa: 1512 lire, cioè il solo stipendio del Baci. La classe degli *Artisti* comprende Felice Gori, macchinista; Clemente Susini, modellatore in cera; Franco Calenzuoli, secondo modellatore in cera (somma complessiva di spesa: 3280 lire). La classe degli *Inservienti* comprende Giovanni Bettoni, custode delle stanze della mostra, e Libreria; Ippolito Batelli e Giacinto Guidetti, guardaportoni; Giuseppe Carraresi e Vincenzo Ragionieri, inservienti alla mostra; Lorenzo Palachini e Ferdinando Tortori, guardie alla mostra; Giuseppe Aliani, spazzino (la somma totale degli inservienti è di 6642 lire)».

³⁴⁹ [*Progetto per l'apertura del Liceo*], cit.

³⁵⁰ Questo ruolo era stato definito, alcuni anni prima, dalle *Istruzioni pel dissetto, ed istruttore di Anatomia del R. Museo di Fisica*, a firma di Francesco Antonio Corsi Salviati, Direttore della Reale Segreteria di Finanze, e del Segretario di Finanze Luigi di Poirot, di cui si conserva nel fondo ASF Bardi una copia datata 22 giugno 1804 (contrassegnata nel margine come « 19 copia»). Il testo prevedeva che «Il dottor Filippo Uccelli come dissetto sarà

incarichi: per esempio Filippo Uccelli, già Dissettore e Istruttore anatomico, diventava professore di Anatomia Comparata.

Nella terza categoria, quella degli *Inservienti*, appariva la nuova figura del «custode della mostra, e della Libreria»; l'incarico era affidato a Giovanni Bettoni, con stipendio di 1108 lire, il più alto della categoria, benché i suoi compiti si integrassero con quelli degli addetti alla sorveglianza delle sale (due inservienti e una guardia). L'istituzione di questo ruolo, subito recepita dal nuovo regolamento del Liceo, rappresentava un'innovazione importante, perché dipendeva dalla scelta di allargare l'accesso alla raccolta. Aumentare il bacino dei fruitori significava però non solo dare una nuova organizzazione al Museo, ma anche avviare un'attenta ricognizione delle collezioni, l'aggiornamento dei repertori già esistenti, l'allestimento di tutti gli strumenti indispensabili alla ricerca e alla didattica. Ciò riguardava anche la Biblioteca, chiamata a svolgere un ruolo non più secondario e a darsi un nuovo e più preciso assetto.

2. La Biblioteca

Le prime indicazioni sulla Biblioteca si ritrovano già all'interno del *Progetto* di Girolamo per una nuova organizzazione del Museo³⁵¹, considerato una «vaga mostra di tante ricchezze della natura, e dell'arte» che tuttavia non è sufficiente a istruire chi volesse attendere alle diverse branche delle scienze. Alle due cattedre già esistenti, poco attive, occorre affiancare nuovi insegnamenti, ma altrettanto vantaggioso per l'istruzione sarebbe stato rendere «ostensibili» i libri. Ai professori del Liceo era consentito frequentare il Gabinetto del sovrano, ma Filippo Nesti aveva chiesto che fossero ammessi anche nella biblioteca privata di corte, per poterne utilizzare i testi a scopo didattico. Girolamo si spingeva ancora oltre, chiedendo di estrarre opere scientifiche dalle biblioteche di proprietà regia (quindi anche dalla Magliabechiana) per completare le raccolte del Museo³⁵², e sosteneva che la biblioteca di via Romana poteva essere gestita senza alcun aggravio economico, semplicemente trasferendo al suo servizio un custode preso dalla Libreria Magliabechiana «oppure da qualunque altro luogo, come più piacesse alla M.V.»³⁵³. Già in questo suggerimento si evidenzia la sua grande abilità amministrativa, basata sulla capacità di utilizzare le risorse dell'apparato pubblico a fini organizzativi e sulla giusta valutazione delle competenze professionali necessarie.

Le *Istruzioni per i lettori del Museo*³⁵⁴, redatte nel 1807 a corredo del progetto per l'apertura del Liceo, contengono disposizioni intese a disciplinare gli insegnamenti e assegnano al direttore del Museo competenze specifiche per l'organizzazione della raccolta libraria:

tenuto ad eseguire tutte quelle preparazioni che possono occorrere per tenere in giorno, o correggere la collezione delle cere anatomiche esistenti nel Real Museo. Dovrà inoltre prestarsi a quanto possa occorrere per la spiegazione dei disegni anatomici già fatti, ed invigilare all'esatta esecuzione di quelli che tuttavia restano a farsi. Come istruttore di Anatomia dovrà darne annualmente un corso sulle cere del Museo suddetto, da aver principio quando resta sospesa la lezione dei cadaveri nel Regio arcispedale e continuare con i convenienti intervalli durante la stagione estiva»: ASF *Bardi* I serie, ex f. 569.

³⁵¹ [Progetto per l'apertura del Liceo], cit., c. 42r.

³⁵² MG *ivi*, c. 42r: «Sarebbe altresì cosa vantaggiosissima per l'istruzione se si rendessero ostensibili ancora i libri che si contengono nella scelta Libreria di questo R. Museo, e se mai essa ne fosse mancante di alcuni appartenenti alle scienze matematico-fisico-naturali e che questi si trovassero nell'altre Librerie di proprietà Regia crederei opportuno che la M.V. si degnasse ordinare che fossero estratti da quelle, e quivi collocati per completare la Biblioteca di questo scientifico stabilimento». Le richieste di Nesti sono documentate in MG *Negozi dell'anno 1807*, doc. 34-37, c. 94.

³⁵³ [Progetto per l'apertura del Liceo], cit., c. 43v-44r.

³⁵⁴ *Ivi*, c. 50r-55r.

Il Direttore invigilerà sopra il buon ordine delle lezioni [...] consegnerà ai differenti Lettori sulla loro responsabilità quelli strumenti che son necessari [...] invigilerà al buon ordine, e all'accrescimento della Biblioteca, come pure all'aggregazione dei libri scientifici, che si estrarranno dall'altre. Avrà l'incarico di tenere le corrispondenze con i dotti tanto nazionali, che esteri rapporto ai differenti oggetti contemplati in detto stabilimento. Farà quelli acquisti, che crederà più opportuni per l'accrescimento delle diverse parti delle scienze, che si trattano in detto Museo.

A differenza delle raccolte museali, il cui accrescimento era affidato in primo luogo ai docenti del Liceo, le attribuzioni scientifiche relative alle raccolte librerie erano affidate all'esclusiva competenza del direttore, che se ne riservava la gestione insieme a quella dell'osservatorio astronomico, pur valendosi della consulenza scientifica dei professori. All'inizio del suo mandato Girolamo aveva giudicato molto grave la mancanza di inventari speciali delle collezioni scientifiche e di un catalogo della biblioteca³⁵⁵, considerando che gli strumenti dell'Osservatorio Astronomico, del Gabinetto di fisica e del Laboratorio chimico confluivano nell'inventario generale del Museo che gli era stato consegnato dalla Camera dei Conti, senza alcuna indicazione del rispettivo stato di manutenzione e con descrizioni imperfette: «il y a d'erreurs sur un quart au moins des objets qu'y sont mal nommé». Nel tentativo di migliorare le sorti del Gabinetto di Fisica, che gli stavano particolarmente a cuore, egli si adoperò per ottenere nuovo personale; infruttuosamente, poiché ancora agli inizi del 1808 gli si rifiutava l'assegnazione delle sette unità richieste³⁵⁶. Per rilevare le condizioni delle macchine e degli strumenti e il loro grado effettivo di efficienza Girolamo era intenzionato a valersi della consulenza di «periti macchinisti, professori pubblici, che verificchino le macchine, e questi assistano all'atto della formale consegna onde resulti chiaramente, e colla più gran precisione non solo la quantità e qualità degli oggetti che ricevo in consegna, ma il grado di idoneità, nel quale ciascun di essi si trova, e le riparazioni che sono indispensabili per metterle in stato di operare». Degna di nota, perché esemplificativa del suo alto senso del servizio, appare l'affermazione che questa iniziativa è doverosa «siccome io devo rispondere alla maestà del Re, ed al pubblico della manutenzione degli oggetti predetti per il tempo avvenire».

La situazione della biblioteca appariva fortemente condizionata dall'assenza di un catalogo, tanto che era invalso l'uso di una consegna fiduciaria della collezione libraria nelle mani del direttore. Giulio Piombanti, capo della Camera dei Conti, riteneva necessario regolarizzare la procedura, basando la consegna formale della Libreria sul confronto con una descrizione dettagliata dei volumi. Girolamo si accinse immediatamente alla redazione di un catalogo, programmando la classazione delle opere con criteri equivalenti a quelli già adottati per le classi museali, e richiese l'assegnazione di un copista per la compilazione del repertorio; a tal scopo Giovanni Bettoni, terzo custode della Libreria Magliabechiana, fu trasferito temporaneamente presso il Museo di via Romana il 13 marzo 1807³⁵⁷. Il 18 giugno la Camera dei Conti, che presenziava ai lavori con un proprio funzionario, sollecitava la consegna della Biblioteca³⁵⁸; di fatto il catalogo doveva essere

³⁵⁵ Cfr. Girolamo de' Bardi a Maria Luisa, *MG Copialettere degli anni 1807-1808* (Copialettere 1), 15 giugno 1807. Per le raccolte museali Girolamo si rivolse a Giovan Battista Baldelli, Conservatore dei Palazzi, giardini e suppellettili della Corona in Toscana, segnalandogli la mancanza degli inventari e impegnandosi a far redigere questi elenchi in duplice copia per suo scarico: *MG Negozi dell'anno 1808*, doc.44, c. 80r.

³⁵⁶ *MG Negozi dell'anno 1808*, doc. 20, c. 47r.

³⁵⁷ La comunicazione dell'avvenuto trasferimento, per conto della Segreteria di Finanze, è di Vincenzio Follini «dalla Pubblica R. Libreria Magliabechiana», che comunica a Girolamo di essere stato autorizzato a procedere il 12 marzo 1807; *MG Negozi dell'anno 1807*, doc. 24, c. 75r.

³⁵⁸ «Essendo ridotto al suo termine il catalogo della Libreria del R. Museo di Fisica, e storia naturale, stato compilato da quei soggetti che Vs Illma ha richiesto a tale effetto e con l'assistenza di un Ministro di quest'ufficio, non rimanendo che effettuarne la consegna»: così scrive a Girolamo de' Bardi Giulio Piombanti, direttore della R. Camera dei Conti; cfr. *MG Negozi dell'anno 1807*, doc. 74, c. 174r. Un documento precedente fa cenno tuttavia a una consegna avvenuta

concluso fin dal maggio precedente, in capo a soli due mesi, perché Bettoni rientrò subito alla Magliabechiana. Al suo posto fu nominato come bibliotecario Giorgio Ferdinando Passerini, già apprendista nella Real Camera dei Conti e Sindacati, con provvigione annua di 200 scudi³⁵⁹, che ricevette formalmente la consegna della Biblioteca il 21 agosto 1807. Insieme ai libri furono consegnate le doppie chiavi degli armadi, delle scansie e delle vetrine del Museo, una al custode e responsabile, l'altra al direttore; Girolamo ricevette in aggiunta le chiavi dei magazzini, che gli furono affidate in consegna fiduciaria, senza alcun inventario. Fu invece differita, per la necessità di compilare gli elenchi mancanti e di procedere al riscontro degli oggetti, la consegna delle collezioni museali, che fu curata da Tommaso Puccini, direttore della Galleria imperiale e Conservatore dei monumenti di arti e scienze, ed ebbe luogo in una data più tarda³⁶⁰.

La prestazione di Bettoni al Museo si rivelò molto fruttuosa, malgrado le periodiche insistenze di Vincenzo Follini perché rientrasse alla Magliabechiana³⁶¹. Potendo contare sulla sua conoscenza del latino, del francese e del tedesco, sicuramente necessaria alla biblioteca del Museo, che conteneva per la maggior parte libri stranieri, Girolamo si proponeva di ottenere la sua assegnazione definitiva in sostituzione di Vincenzo Goretti, recentemente assegnato al Museo come custode. La circostanza che Goretti non sapesse leggere appare davvero sintomatica della scarsa considerazione in cui la regia amministrazione teneva le attività di biblioteca, ma la richiesta inoltrata da Girolamo per ottenerne l'allontanamento dal Museo conferma la sue capacità di predisporre concretamente soluzioni che, presentate come poco dispendiose per le casse dello Stato, fossero anche funzionali a un'amministrazione oculata: «una tal qualità» – l'analfabetismo di Bettoni – «che non è compatibile per servire in una Libreria può combinarsi però coll'esercizio di custode in qualunque altro Dipartimento della M.V.»³⁶². Probabilmente egli sperava che Goretti venisse aggiunto ai tre custodi già in servizio presso la Magliabechiana, dove più facilmente, dato il maggior numero di impiegati, avrebbero potuto destinarlo a mansioni di semplice sorveglianza. Il 24 settembre 1807 Giovanni Bettoni fu definitivamente assegnato al Museo di Fisica, con lo stesso stipendio di dieci scudi al mese di cui già beneficiava, ma egli richiese subito di aumentarlo a 12 ½, cioè alla cifra che naturalmente gli sarebbe spettata per «naturale promozione» alla Magliabechiana³⁶³.

in data 12 marzo 1807: cfr. MG *Copialettere degli anni 1807-1808* (Copialettere 1), 28 febbraio, 9 marzo, 11 marzo 1807. Probabilmente questa data era stata ipotizzata all'inizio, ma i lavori dovettero protrarsi a causa dello stato di disordine in cui versavano i libri.

³⁵⁹ La nomina ebbe luogo con Rescritto sovrano del 24 maggio 1807. Al posto di Passerini, ormai impossibilitato a rappresentare ufficialmente la Camera dei Conti durante la redazione del catalogo, fu nominato Pietro Giacì. Alla provvigione annua del Passerini la Regina aggiunse in data 19 agosto, dietro sua istanza, una gratifica di cento scudi l'anno; MG *Negozi dell'anno 1807*, doc. 90, c. 38r.

³⁶⁰ La consegna ebbe luogo infatti il 29 aprile 1809 alla presenza di un rappresentante della I. Galleria e Conservatoria dei monumenti d'arte, e scienze, MG *Negozi dell'anno 1809*, doc. 32, c. 60r. Dalle ricognizioni preliminari degli oggetti derivarono: la *Nota degli oggetti consegnati dal signor Gaspero Puliti al pubblico Museo di Fisica e storia naturale i quali esistevano nel già Museo privato di S.M. il re d'Etruria* (c. 13r-14v) e un indice di opere botaniche, compilato da Giuseppe Gazzeri e inviato a Girolamo de' Bardi (c. 12); in calce Gazzeri aggiunse: «questo è il sistema fin qua tenuto per la formazione del commessomi Indice ragionato. Attendo sopra di ciò il suo savio parere per la continuazione»: MG *Negozi dell'anno 1808*, doc. 6. Sarà Filippo Nesti, il 20 novembre 1810, a classificare gli oggetti di storia naturale conservati nei magazzini e a individuare gli oggetti utili per vendita o scambio; cfr. MG *Negozi dell'anno 1810*, doc. 110, c. 232.

³⁶¹ MG *Negozi dell'anno 1807*), doc. 137. In sua vece fu proposto Giuseppe Melani, ultimo aiuto della Magliabechiana, ma costui, «sperimentando molto più gravoso che nella Magliabechiana l'orario, e gli oneri del nuovo impiego nel R. Museo», non resistette molto nel nuovo incarico.

³⁶² MG, *Copialettere degli anni 1807-1808* (Copialettere 1), 15 giugno 1807. Vincenzo Goretti era stato assegnato al Museo con la medesima provvigione di 924 lire che già godeva nel suo impiego di provenienza presso la Guardaroba generale di corte: MG *Negozi dell'anno 1807*, doc. 58, c. 135 r; 69, c. 157 r.

³⁶³ «E questo» – per usare gli argomenti di Girolamo, che in veste di direttore del Museo si incaricò di trasmettere alla Regina la supplica di Bettoni «in vista che essendo ivi unico custode, oltre un maggior aggravio non vi è carriera da fargli sperare un avanzamento superiore alla di lui actual provvigione mensile di scudi dieci ottenuta dopo sei anni di

Numerosi elenchi di libri conservati nell'archivio del Museo di Fisica attestano i riordini operati in questa prima fase. Il 20 agosto 1807 il bibliotecario Giorgio Ferdinando Passerini compilò una lista delle opere incomplete³⁶⁴; qualche mese più tardi egli redigeva una *Memoria dei libri mancanti dal 1800 al 1805* (per lo più opere già consegnate dal Molini, che risultavano irreperibili³⁶⁵) e una *Nota dei giornali e opere periodiche, che si ricevono dalla Biblioteca dell'Imperial Museo*, corredata dall'indicazione del costo annuale di alcune sottoscrizioni³⁶⁶.

Il catalogo della biblioteca fu redatto in duplice copia, ma il primo fu redatto in schede, per uso interno³⁶⁷. L'indicazione non è confermata dall'esame del catalogo a volume del 1807, che risulta diviso in sole otto classi, corrispondenti alle partizioni del Museo e agli insegnamenti, ma un'annotazione a margine conferma l'esistenza di una classe X³⁶⁸. Probabilmente le classi aggiunte, nona e decima, erano destinate a contenere le opere estratte dalle sezioni di consultazione, o le opere ritenute non attinenti alle specializzazioni del Museo, oppure i testi accantonati per gli scambi: le opere venivano probabilmente segnalate, complete della classe, nel catalogo a scheda menzionato dalle fonti, che naturalmente doveva essere destinato a registrare l'intero posseduto della biblioteca.

Le prime cinque classi del catalogo del 1807, o *Indice della Libreria del Reale Museo di Fisica e Storia Naturale*³⁶⁹, corrispondono alle sezioni del Museo; si tratta dell'Astronomia e matematica, della Fisica, della Storia naturale, della Medicina e della Chimica; la classe II comprende anche le macchine di fisica, che ebbero successivamente un inventario a parte, nonché la Filosofia generale. Le ultime tre classi comprendono i repertori di consultazione generale, le pubblicazioni periodiche – tra cui un nutrito elenco di giornali scientifici stranieri – e le opere geografiche. Le descrizioni sono redatte con esattezza, indicando l'autore e il titolo dell'opera, il luogo, la data di pubblicazione, il formato bibliografico; alle voci d'accesso si aggiungono numerose voci di rinvio.

Appare difficile quantificare con esattezza la consistenza del catalogo, sia a causa delle cancellature – che sono dovute, presumibilmente, alla verifica del 1814 –, sia a causa della frammentaria descrizione delle opere in più volumi, che disperde le parti in punti diversi del catalogo. Il conteggio si è basato sul numero delle registrazioni bibliografiche, anziché sul computo dei volumi, restituendo un totale di 3718 opere, che non risulta troppo dissimile rispetto all'ammontare di 4000 volumi indicato da Girolamo de' Bardi alla data del 28 febbraio 1808³⁷⁰. Secondo Girolamo una biblioteca di ricerca di queste dimensioni, ossia una «Libreria inserviente al comodo dei professori ed impiegati del Dipartimento», poteva fare a meno di una figura

servizio». Vincenzio Goretti venne a sua volta confermato alla Magliabechiana nella stessa data, cfr. MG *Negozi dell'anno 1807*, doc. 107, c. 282 r.

³⁶⁴ «Nota dei libri consegnati in questa Libreria dall'Ill. sig. conte Cav. Girolamo dei Bardi direttore del Museo Toscano e Soprintendente generale della Pubblica Istruzione del predetto Governo»: cfr. Appendice C, *Documenti*.

³⁶⁵ Tra queste i «*Memoires des Societes Scavantes & Literaires de la Rep. française*», acquistati nel 1801, e il cahier n. 19 delle *Annales du Museum National d'histoire naturelle*, consegnato nel luglio 1804: cfr. MG *Negozi dell'anno 1808*, doc. 6, c. 11r.

³⁶⁶ L'elenco, redatto il 12 gennaio 1808, comprende 20 titoli; cfr. MG *Negozi dell'anno 1807*, doc. 5-6, c. 10; cfr. Appendice C, *Documenti*.

³⁶⁷ Si apprende infatti da una comunicazione di Girolamo che questo primo catalogo fu «disposto a schede per servizio della Libreria medesima e questo diviso in dieci classi analoghe alle Cattedre riunite nel sopraindicato stabilimento». La frase è contenuta nella richiesta alla Regina, inoltrata il 14 settembre 1807, di assegnare una gratifica a Giovanni Bettoni; Girolamo de' Bardi a Maria Luisa, MG, *Copialettere degli anni 1807-1808* (Copialettere 1), 14 settembre 1807. L'altra copia dell'*Indice della Libreria* fu consegnata alla Camera dei Conti. Per la compilazione del catalogo la Regina concesse il 29 novembre 1807, dalla Cassa della Real Depositeria, una gratifica di 30 lire a Giuseppe Ricci e di 90 lire a Pietro Bizzarrini: MG *Negozi dell'anno 180*, doc. 122, c. 308r.

³⁶⁸ L'annotazione è formulata come segue: «N.B. quest'opera era tra quelle poste alla CL. X che ha un catalogo a parte».

³⁶⁹ Descritto in: Appendice B, *Cataloghi*.

³⁷⁰ Cfr. *infra*.

professionale specifica e mirare a una riduzione dei costi, al punto che, in risposta alla richiesta di riesaminare lo «stato» del Museo per l'anno in corso, egli propose all'amministratore generale della Toscana Edouard Dauchy l'abolizione del ruolo del Bibliotecario³⁷¹:

la Biblioteca del Museo essendo composta appena di quattromila volumi, e servendo a pochi individui, le è affatto inutile il bibliotecario. La vigilanza del direttore, ed il servizio di un custode sono, a mio parere, più che bastanti per l'esatta manutenzione dei libri, e però l'impiego di Bibliotecario potrebbe affatto abolirsi.[...] Una prova ulteriore che l'impiego di bibliotecario e quello di aiuto sono inutili, è l'essere stati essi stabiliti da S.M. l'ex-Regina per mera di Lei volontà e senza che il piano d'istruzione lo esigesse, ed inoltre l'aver esso stabilito la loro provvisione sulla Cassa della Depositeria.

Si potrebbe sospettare un'insofferenza di Girolamo nei confronti di una figura concorrente, dettata dall'ambizione di dedicare in esclusiva le sue cure di erudito alle raccolte librerie, che era avvezzo ad arricchire grazie alla vasta rete di relazioni con librai e stampatori e con studiosi, ma l'ottica era piuttosto amministrativa, per l'intenzione pratica di evitare una duplicazione di ruoli. La richiesta parallela di abolire il posto di *aiuto* dei professori denota un'analoga attenzione alla professionalizzazione dei ruoli: un aiuto unico per sei cattedre non serve; è meglio che ciascun professore si valga di uno degli allievi migliori (una specifica disposizione in tal senso sarebbe stata introdotta nel nuovo Regolamento del Liceo)³⁷².

In ogni modo, Girolamo si interessò della sorte di Goretti e Passerini, rimossi dall'incarico e perciò rimasti «senza destino», secondo la formula amministrativa in uso, raccomandandoli

³⁷¹ *Progetto di riduzione di ruolo dell'Impiegati nell'I. Museo di Fisica e storia naturale sottoposto all'approvazione di S.E. il signor amministratore generale di Toscana*, 28 febbraio 1808, MG *Copialettere degli anni 1807-1808* (Copialettere 1).

³⁷² Per Girolamo «ciascun professore, a tenore del Regolamento approvato il 13 febbraio corrente, si deve servire in ajuto di uno dei migliori suoi scolari»: cfr. *Progetto di riduzione di ruolo*, cit. Il sospetto che Girolamo non gradisse circondarsi di concorrenti scomodi è stato affacciato, da alcune fonti, per la richiesta di abolizione di un terzo ruolo, all'epoca ricoperto da Giuseppe Raddi, ex collaboratore di Giovanni Fabbroni ed apprezzato botanico. Si trattava del ruolo di computista e pagatore del Museo, che Girolamo aveva segnalato tra gli incarichi superflui, ottenendo il trasferimento delle mansioni al professore di Mineralogia Filippo Nesti. Questo parere è stato espresso da Simone Bonechi, secondo il quale Girolamo de' Bardi colse l'occasione «per liberarsi di un personaggio legato ancora da grande amicizia al suo rivale; cosa che pare confermata dalla artificiosa e gravosa attribuzione delle sue competenze al Nesti»: cfr. S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, cit., p. 124. Fausto Barbagli afferma che Girolamo «non nutriva alcuna simpatia per Raddi (in forza al Museo sin dai primi anni Novanta del Settecento), forse per i suoi stretti rapporti con Fabbroni, e Bardi, al momento del suo insediamento alla direzione, lo aveva licenziato quando aveva messo mano alla struttura dell'Istituzione». Cfr. F. Barbagli, *Il collezionismo naturalistico nel Museo di Fisica*, cit., p. 112. L'allontanamento di Raddi dal Museo viene spiegato in modo diverso da Elena Mangini e Patrizia Lippini, che ipotizzano ragioni politiche, «dato che il Raddi, dopo la visita di Napoleone al Museo e le sue decisioni nei riguardi del materiale che voleva gli fosse spedito in Francia, non aveva mai inviato niente, neanche dopo ripetute richieste»; una conferma deriverebbe dal fatto che Raddi rientrò al Museo nel 1814, con il ritorno del Granduca. Cfr. E. Mangini e P. Lippini, *Vicende delle discipline botaniche dallo Studium generale all'attuale Università*, in *Storia dell'Ateneo fiorentino*; parte I, *Dallo Studio fiorentino all'Istituto di studi superiori*, p. 780. Di certo Girolamo amava circondarsi di collaboratori dotati di un temperamento conciliante; non era questo il caso di Giuseppe Raddi, come traspare dalle corrispondenze con il direttore, improntate a un'orgogliosa consapevolezza dei propri meriti malgrado il tono forzatamente ossequioso. Al contrario Filippo Nesti, gravato di tanti compiti da richiedere quasi subito di venir sollevato dall'incarico di consegnatario, condivise sino alla fine tutti i progetti di Girolamo con un costante supporto intellettuale e pratico, prodigandosi anche per le iniziative intraprese privatamente a favore dell'istruzione popolare, di cui era a sua volta miglior teorico, come dimostra la sua *Memoria sui sistemi d'istruzione da darsi ai poveri* (Pistoia, per i Manfredini, 1818). Anche Giuseppe Gazzeri, distolto dai suoi studi e talora insofferente delle incombenze meno scientifiche che gli giungevano dalla direzione, mantenne sempre con lui rapporti di reciproca stima. Più che cercare alleati, Girolamo amava ritrovarsi tra sodali; tuttavia per le vicende di Giuseppe Raddi egli mostrò un certo riguardo, chiedendo che non venisse allontanato da Firenze perché «marié avec sept enfans».

all'amministratore generale di Toscana Dauchy col giusto riconoscimento del servizio svolto e delle qualità di ognuno, sollecitando anche una collocazione che tenesse conto delle pregresse esperienze lavorative³⁷³. Per Passerini egli propose l'impiego in un Dipartimento di contabilità, motivato dalla sua precedente carriera nella Camera dei Conti e Sindacati. Queste vicende concorsero a determinare, nel giro di pochi mesi, l'avvicinarsi nella gestione della Biblioteca di figure ausiliarie, che transitavano da un'amministrazione all'altra, nella migliore tradizione fiorentina di quel tempo: una costante osmosi tra biblioteca pubblica e burocrazia granducale che è stata molto efficacemente tratteggiata da Emanuelle Chapron³⁷⁴. Alcune di queste figure provenivano dal mondo delle biblioteche governative, che per lo più erogavano un miglior trattamento economico rispetto alla biblioteca del Museo, e avevano maggiori aspettative di progressione in carriera rispetto al suo personale.

Il Museo e la Biblioteca ai tempi di Girolamo de' Bardi: gli anni francesi (1808-1814)

I. Il Museo

Trascorsi appena pochi mesi dall'insediamento di Girolamo de' Bardi alla direzione del Museo, il Regno d'Etruria cessava d'esistere³⁷⁵. Il 24 maggio 1808 la Toscana fu annessa alla Francia. Il

³⁷³ MG *Copialettere degli anni 1807-1808* (Copialettere 1), 25 aprile 1808.

³⁷⁴ E. Chapron, *Ad utilità pubblica*, cit., p. 362.

³⁷⁵ Già nel dicembre 1807 egli era stato incluso, in veste di Direttore del Museo e Soprintendente dell'Istruzione pubblica, nella Deputazione che, sotto la guida di Neri Corsini, già ministro degli Esteri di Ferdinando III, si recò a Milano per perorare presso Napoleone la causa del Granducato. Dal resoconto del medesimo Girolamo, contenuto in una lettera inviata al Ministro Segretario del Regno Antonio Aldini, «Sua Maestà l'Augustissimo Imperatore dei Francesi e Rè d'Italia ha partecipato alla Deputazione Toscana che l'Etruria sarebbe stata riunita a questo Regno». Credendosi «in dovere per l'esatto servizio dell'impiego che esercito attualmente» di tutelare il patrimonio artistico, gli istituti d'istruzione, le collezioni librerie del suo paese, Girolamo richiese un'udienza particolare al Viceré, con l'intenzione di caldeggiare «delle misure acciò i libri che sono contenuti nelle diverse biblioteche di ordini religiosi della Toscana fossero poste sotto la vigilanza del Governo per evitare che i migliori codici esistenti nelle medesime non vadano in sinistro», ma fu costretto a trasmettere la petizione, in sua vece, ai ministri del Regno Italico, lamentando che le numerose occupazioni del Beauharnais gli avessero impedito di riceverlo. Le due lettere furono presentate personalmente a Milano da Girolamo il 22 dicembre 1807, secondo l'annotazione manoscritta nel margine superiore sinistro, al Ministro delle Relazioni estere del Regno d'Italia e al Ministro Segretario del Regno: cfr. G. de' Bardi a Carlo Testi e G. de' Bardi a Antonio Aldini, 22 dicembre 1807, ASF *Bardi* I serie, L VI (Conte cavalier Girolamo), *Impieghi*, p. II ins. 2. Bonechi cita un'altra lettera ad Aldini del 27 dicembre 1807, consultata in ASF *Bardi* I serie, ex f. 429. Malgrado il consolidamento del prestigio pubblico di Girolamo negli anni dell'impero napoleonico, il suo giudizio complessivo sull'esperienza francese, espresso nelle parole al conte Zurlo del febbraio 1814 (cfr. *infra*, *La Restaurazione*) non fu del tutto positivo. I sentimenti antifrancesi si condensarono, in ogni caso, nello sdegno per le spoliazioni del patrimonio culturale e artistico italiano, che Girolamo aveva tentato di scongiurare con la sua petizione a Napoleone del dicembre 1807. Tra le pagine di un catalogo d'asta conservato nell'archivio privato si è ritrovato un sonetto che allude proprio a questi eventi, opera del siciliano Tommaso Gargallo, che Girolamo ricopiò di sua mano. In questi versi la chiara allusione a Firenze «madre e nutrice» sembra richiamare le celebrazioni delle glorie toscane che Girolamo aveva condotto negli *Annali* del Museo. Il «predon Genio di Francia» è accusato di aver trasportato oltralpe «ogni nostra Itala laude» con mano adunca, ma la pianta sfrondata «non alligna/Altrove, e sol qui fitta è la radice, /nuovi rampolli a germogliar benigna. /Salve, o figlia d'Atene, o genitrice / de' grandi d'Italia: l'emula matrigna/ Qui ti ammira, qual sei, madre e nutrice». ASF *Bardi* I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), *Materiale a stampa II*, ins. *Pubblicità editoriale*. Tommaso Gargallo, marchese di Castellentino (Siracusa 1760-1842), fu letterato e poeta. Il testo completo del sonetto è trascritto e commentato in *Carteggio di Michele Amari raccolto e postillato coll'elogio di lui letto nell'Accademia della Crusca*, a cura di Alessandro d'Ancona, Torino, Roux Frassati, 1896-1907, vol. 1, nota 1.

territorio toscano era già stato diviso nei tre Dipartimenti dell'Arno, dell'Ombrone e del Mediterraneo; dal 1 gennaio 1809, sciolta la Giunta straordinaria che aveva presieduto alla riorganizzazione, essi furono affidati a tre prefetti, funzionari esperti dell'amministrazione imperiale, e sottoposti alla giurisdizione di Parigi. Il governo della nuova Granduchessa di Toscana, Elisa Bonaparte, giunta a Firenze il 3 marzo 1809, era subordinato all'autorità imperiale e condizionato dal potere dei ministri francesi stanziati a Firenze.

La Toscana non era più uno stato autonomo, benché ne mantenesse le apparenze, ma l'impero napoleonico individuò nel patrimonio scientifico e culturale toscano l'elemento fondante dell'identità storico-sociale della regione, puntando sulla valorizzazione degli istituti e delle accademie che ne assicuravano la continuità. In attesa che Elisa giungesse a Firenze Girolamo le aveva dedicato il primo volume degli *Annali* del Museo di fisica e storia naturale³⁷⁶, contando sul suo appoggio per la promozione delle raccolte, il potenziamento dell'attività scientifica e lo sviluppo degli insegnamenti istituiti nel Liceo: egli avrebbe condiviso in seguito molti interessi con la granduchessa, sua coetanea, divenendone consigliere anche per i libri e le letture, che spesso le fornì personalmente.

Il Museo di Fisica e storia naturale era stato affidato in un primo tempo alla *mairie* di Firenze, ma fu successivamente incorporato nella *Maison* imperiale, che lo considerava uno strumento tecnico essenziale per realizzare i progetti di politica territoriale volti alla modernizzazione del paese³⁷⁷. Il decreto fu emanato il 14 marzo 1809, con il parere favorevole della Commissione inviata a Firenze per organizzare l'insegnamento superiore, di cui faceva parte il celebre scienziato Cuvier, che in seguito intrattenne frequenti rapporti con il Museo fiorentino e numerose corrispondenze con Girolamo de' Bardi³⁷⁸. Agli inizi del 1812 l'Università di Pisa, già inglobata nell'Université de France con lo *status* di Accademia imperiale, tentò di sottoporre il Liceo fiorentino alla propria giurisdizione, con riferimento al decreto imperiale del 17 marzo 1808, che aveva attribuito in toto

L'annotazione in testa al foglio avverte che i versi vennero letti «in un'Accademia della Colonia Alfea di Pisa nella distribuzione dei premj per le belle arti».

³⁷⁶ *Annali del Museo Imperiale di Fisica e storia naturale*, cit. Il volume contiene i rapporti annuali dei singoli corsi e le memorie scientifiche redatte dai professori del Liceo, secondo il seguente indice: «Elogio del professore Attilio Zuccagni letto nella pubblica seduta de' 31 agosto 1808 dal cavaliere Girolamo dei Bardi Direttore del Museo Imperiale di Fisica e storia naturale; Rapporto del professore d'astronomia Domenico De Vecchi; Rapporto del professore di fisica Giovanni Babbini; Rapporto del professore di Chimica dottore Giuseppe Gazzeri; Rapporto del professore di anatomia comparata Filippo Uccelli; Rapporto del professore di Botanica Ottaviano Targioni Tozzetti; Rapporto del professore di zoologia e di mineralogia Filippo Nesti; Prospetto sugli avanzamenti delle scienze fisiche in Toscana del cavaliere Girolamo Dei Bardi Direttore del Museo Imperiale di Fisica e storia naturale; Delle osservazioni solstiziali allo gnomone fiorentino del MDCCCVIII, Memoria del professore Domenico De Vecchi; Della longitudine dell'osservatorio imperiale, Memoria del professore Domenico De Vecchi; Della latitudine dell'osservatorio imperiale, Memoria del professore Domenico De Vecchi; Delle osservazioni meteorologiche per l'anno MDCCCVII-VIII, Tavole di Cosimo Del Nacca ajuto del professore d'astronomia; Del calorico, Memoria del professore Giovanni Babbini; Osservazioni sopra varj oggetti chimici del professore dott. Giuseppe Gazzeri; Di una gravidanza dell'ovaio destro unita ad un falso germe della matrice, Memoria del professore Filippo Uccelli; Octaviani Targioni Tozzetti Observationum Botanicarum decas Prima, et secunda; Di alcune ossa fossili di mammiferi che si incontrano nel Valdarno, Memoria del professore Filippo Nesti. In fine si trova un *Avviso al libraj*: «Per non assoggettare i Professori a rimettere i loro scritti nell'ordine stesso in cui dovevano publicarsi non s'è osservata alcuna continuità nel Registro di questo libro. Le materie debbono disporsi come nel seguente Indice generale».

³⁷⁷ Il 2 aprile 1808 il prefetto Dauchy affidò a Girolamo de' Bardi il progetto di equiparazione delle misure toscane al sistema metrico francese (cfr. *MG Negozi dell'anno 1808*, c. 56), ma l'incarico ebbe breve durata. Nel luglio successivo la Giunta straordinaria, insediata in Toscana per affiancare l'amministratore generale Dauchy, istituì una apposita Commissione, presieduta da Giovanni Fabbroni, che fu incaricata di svolgere lo stesso compito.

³⁷⁸ Il decreto imperiale relativo all'Università di Pisa fu emanato il 17 marzo 1808: cfr. A. Zobi, *Storia civile della Toscana*, cit., v. III., citato in U. Schiff, *Il Museo di storia naturale*, cit., p. 61. La legge istitutiva dell'Università imperiale fu pubblicata nei tre Dipartimenti toscani il 9 dicembre 1808 nel *Bullettin des lois*: cfr. S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, cit. p. 140, nota 253.

all'università la competenza sull'istruzione pubblica³⁷⁹. Il costante richiamo di Girolamo al modello francese del *Jardin des plantes* costituì l'argomento più efficace per contrastare queste mire: che il Museo di fisica e storia naturale fosse stato istituito con i medesimi criteri significava, secondo la dichiarazione dell'Intendente generale della Lista civica toscana, che esso apparteneva alla Corona³⁸⁰. Sul parere favorevole dell'Intendente Petiet aveva influito certamente la relazione inviata da Girolamo de' Bardi per ottenere un aumento di dotazione del Museo, il *Prospetto comparativo dello stato degli impiegati del Museo di Fisica e storia naturale degli anni 1798, 1807 e 1808*, che illustrava la riorganizzazione delle collezioni nell'arco del decenni ed esponeva il prospetto delle classi³⁸¹. Nel 1806 e nel 1807 la dotazione annua di 32.000 lire era rimasta invariata, le spese per la *Libreria* erano salite a £ 8.622, insieme agli stipendi del macchinista e del modellatore in cera³⁸², ma nel 1808 si era ottenuto l'accrescimento a 36.000 lire toscane, cioè 32.400 franchi, benché i costi del Liceo (£ 15.520, cioè circa il 43% della dotazione) incidessero pesantemente sul bilancio. All'inizio del 1809 la *mairie* di Firenze ridusse la dotazione a 19.645 franchi (pari a 20.882 lire toscane), con un taglio di ben 12.754 franchi, probabilmente ritenendo che il Liceo venisse riassorbito dall'Università imperiale³⁸³, ma in seguito alle ripetute sollecitazioni rivolte da Girolamo alla Granduchessa Petiet accettò di finanziare sui fondi della lista civile la nuova dotazione del Museo, riportandola alla cifra originaria di 36.000 lire³⁸⁴. Girolamo era a Parigi come membro della Deputazione toscana che, secondo il desiderio della Granduchessa, doveva presentare a Napoleone gli omaggi dei nuovi sudditi, ma il soggiorno francese, che si protrasse fino al marzo 1810, fu propizio al Museo per altre ragioni. Elisa lo aveva munito di lettere di presentazione per alcuni illustri scienziati, come il matematico e astronomo Pierre-Simon de Laplace, molto vicino all'Imperatore, che lo introdusse all'*Institut de France*³⁸⁵. In quella occasione Girolamo si adoperò per indurre negli ambienti culturali francesi, contrariati dall'estromissione di Fabbroni e dai contrasti che ancora opponevano l'ex direttore a Bardi, un'opinione favorevole al Museo fiorentino di fisica e storia naturale, del quale portava in dono il primo volume degli *Annali*. L'*Institut de France* nominò una commissione per valutare la rilevanza scientifica dei contributi³⁸⁶.

2. La Biblioteca

³⁷⁹ Il decreto vietava espressamente d'istituire stabilimenti d'istruzione pubblica senza essere membri dell'Università imperiale; lo integrava la deliberazione del Rettore dell'Accademia pisana del 17 dicembre 1811, riguardante tutti i direttori degli stabilimenti di pubblica istruzione nei tre Dipartimenti della Toscana. Si veda la lettera a Girolamo de' Bardi dell'ispettore dell'Accademia pisana La Tour de St. Jaesten del 12 gennaio 1812, MG *Negozi dell'anno 1812*, c. 2-3.

³⁸⁰ M. Petiet a Girolamo de' Bardi, 12 giugno 1812, MG *Negozi dell'anno 1812*, doc. 18, c. 33r.

³⁸¹ Girolamo de' Bardi a M. Petiet, 24 settembre 1811, ASF *Bardi* I serie, *Copia lettere appartenente al sig. Cav. De Bardi (Copialettere IV, 1809-1816)*, ex 426, c. 73v-74v. ; per il prospetto delle classi cfr. MG *Negozi dell'anno 1809*, doc. 4, c. 5r.

³⁸² Cfr. S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, cit., p. 146.

³⁸³ Per il prospetto delle cifre cfr. S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, cit., p. 146-147.

³⁸⁴ Cfr. S. Bonechi, *ivi*, p. 154, 158.

³⁸⁵ Durante il suo soggiorno parigino, grazie alla presentazione del conte Charles-Philibert de Lasteyrie du Saillant, Girolamo fu eletto anche membro della Société pour l'encouragement de l'industrie nationale.

³⁸⁶ Girolamo riferisce a Giuseppe Gazzeri di essersi adoperato per «smontare la pessima impressione che avevano di noi, e credo di esserci riuscito mentre vedo a misura che mi familiarizzo con loro una gran variazione da quando arrivai»; per questo egli sollecitava i professori a impegnarsi per il secondo volume degli *Annali*, che gli scienziati dell'*Institut* si aspettavano di veder pubblicato in tempi brevi, e «a lavorare sodo perché si possa imprimere delle cose degne del nome italiano» (Girolamo de' Bardi a Giuseppe Gazzeri, 19 giugno 1809, MG *Negozi dell'anno 1809*, doc. 44, c. 90).

Il resoconto delle attività del Museo di Fisica e storia naturale e del Liceo che Girolamo de' Bardi inviò a M. Petiet, rappresentante del nuovo governo francese in Toscana, agli inizi del 1808, illustra le innovazioni introdotte per la Biblioteca con queste poche ma significative parole: «La Libreria fu resa ad uso di tutti quelli che ne volevano profittare»³⁸⁷. Ciò significa che i libri, intesi come alimento dei nuovi insegnamenti del Liceo, erano stati ammessi in primo luogo all'uso dei lettori. Non assurgendo al rango di biblioteca pubblica, la Biblioteca del Museo si assestava a quell'epoca nei ranghi di una biblioteca accademica, ossia di una biblioteca specializzata e di ricerca, che si era da poco dotata dello strumento indispensabile al suo uso: il catalogo dei libri. Restava ancora da definire chi dovesse occuparsi della sua conduzione.

Il nuovo *Regolamento organico* del Museo e del Liceo, redatto in 22 articoli nei primi mesi del 1808 e firmato «C. G. Bardi Direttore»³⁸⁸, riservava al ruolo del direttore l'intero articolo II, diviso in ben 11 capi. Venivano riprese alla lettera alcune disposizioni già contenute nelle *Istruzioni per i lettori* del febbraio 1807: per esempio si ribadisce che il direttore «invigilerà all'accrescimento della Biblioteca, e specialmente per completare quelle classi, che nell'inventario della medesima si son trovate mancanti, e tenere in giorno le diverse serie degli Atti accademici, giornali, cataloghi, opere periodiche» (cap. 4); si riconferma anche «l'incarico di tenere la corrispondenza con i dotti tanto nazionali, che esteri rapporto ai differenti rami in cui è diviso lo stabilimento. Farà quelle acquisizioni che crederà più opportune, per l'accrescimento delle diverse branche delle scienze che ivi si trattano, avendo facoltà di fare i baratti de' duplicati, concertando per questa parte con i rispettivi Professori». Molte corrispondenze con i «dotti» si ritrovano in realtà, anche per gli anni successivi, nell'archivio privato di Girolamo; questa circostanza tradisce la sua tendenza a gestire la direzione del Museo attraverso la fitta rete delle relazioni personali³⁸⁹. Per esempio appare difficile discernere se le richieste di prestito documentate nel fondo ASF *Bardi* si riferiscano o meno alla biblioteca personale del conte, che comprendeva molti dei testi acquisiti per il Museo³⁹⁰.

³⁸⁷ Girolamo de' Bardi, Osservazioni al *Prospetto comparativo dello Stato degli Impiegati*, cit., che fu inviato all'Intendente generale della Lista civile in Toscana Petiet.

³⁸⁸ *Regolamento organico per il Museo di Fisica, e storia naturale, e per il Liceo posto nel Museo suddetto*, MG *Negozi dell'anno 1808*, doc. 18, c. 30r-44r. Girolamo trasmise il nuovo regolamento per l'approvazione a Vincenzio Mugnai, Direttore della Segreteria di Finanze, il 3 febbraio di quell'anno: cfr. MG *Copialettere degli anni 1807-1808* (Copialettere 1), 3 febbraio 1808. L'approvazione ebbe luogo il 13 febbraio successivo, con ratifica finale dell'amministratore generale di Toscana Dauchy, di fresca nomina, il 25 aprile 1808: cfr. MG *Negozi dell'anno 1808*, Doc. 17, c. 28r; MG *Copialettere degli anni 1807-1808* (Copialettere 1), 25 aprile 1808. La data dell'approvazione (13 febbraio 1808) è confermata da Girolamo: «a tenore del Regolamento approvato il 13 febbraio corrente»; cfr. *Progetto di riduzione di ruolo dell'Impiegati nell'I. Museo di Fisica e storia naturale*, 28 febbraio 1808), cit.

³⁸⁹ Ne è un esempio la lettera a Filippo Nesti di Nicola Covelli, studioso e mineralogista campano di grande fama, esperto di mineralogia vesuviana, datata 22 marzo 1828, che si rinviene in ASF *Bardi* I serie, L VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere I*. Il mittente sollecita il pagamento di una collezione, e prega «caldamente» il Nesti «di attivare il Conte Bardi, che io compatisco pure, per i molteplici suoi affari [...]. Io ho cercato servirvi non da commerciante, ma da amatore e professore, e vi assicuro che sono stato spinto più dall'amore della gloria nel servire codesto celebre Museo, che dall'interesse». Potrebbe trattarsi della collezione descritta nel *Cabinet de Nicolas Covelli, catalogue pour l'année 1826. Minéraux simples*, Naples, de l'Imprimerie française [1826]. Su Nicola Covelli (1790-1829) cfr. Mario Fornasari, voce *Covelli, Nicola* in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 30 (1984), p. 521-524.

³⁹⁰ Da Giovan Battista Magini giungeva il 31 luglio 1827 la richiesta di un breve prestito del *Dizionario dei termini di arti e mestieri* «che forma uno dei volumi dell'opera di Borgnis»: «siccome mi rammento che ella la fece venire da Parigi per mezzo del sig. Libri, io la prego d'inviarmi il detto volume, e gliene anticipo i miei ringraziamenti»: Giovan Battista Magini a Girolamo de' Bardi, ASF *Bardi* I serie, ex f. 569. Di Giuseppe Antonio Borgnis nel fondo BU *Bardi* si conserva il *Dictionnaire de mecanique* in 8 volumi, stampato a Parigi tra il 1818 e il 1820, che si aggiunge al *Traité de mecanique* in 8 volumi pubblicato tra il 1818 e il 1820. Giuseppe Gatteschi chiedeva invece di prorogare il prestito del secondo volume della *Chimica* di Thenard, «ma siccome intesi dal Piatti che doveva fra otto giorni al più giungergli una spedizione di libri fra i quali trovasi anche il detto tomo secondo a me appartenente perciò mi sono preso la libertà di ritenere per qualche altro giorno il suo che potrò farle pervenire all'arrivo della mia copia, nel caso che non le piacesse ricevere in cambio il tomo intatto per mano del Piatti medesimo»: Giuseppe Gatteschi a Girolamo de' Bardi, s.d., ASF *Bardi* I serie, ex f. 569. Giuseppe Gatteschi insegnò Fisica sperimentale; fino al 1802 nell'Università di Siena e

Nelle corrispondenze del periodo francese ricorre talvolta la denominazione *Biblioteca del Liceo*. Il Regolamento del 1808 non distingueva di fatto tra le due istituzioni, benché l'articolo 1, dedicato al Liceo, ne enunciava come finalità primaria l'insegnamento delle scienze fisiche e naturali, soffermandosi con grande dettaglio sulla definizione degli aspetti didattici³⁹¹. Non si faceva alcuna distinzione tra il fondo librario del Museo – la vera e propria biblioteca, formata a partire dal 1775 – e un fondo librario separato finalizzato alla didattica. Ricorrono nel testo normativo espressioni come «i libri che sono contenuti in questa biblioteca» (articolo 1), «i libri della biblioteca» (articolo 2), «l'aumento della Libreria» (articolo 3), con evidente riferimento a una raccolta omogenea; l'articolo 5, che regola il prestito, prescrive che il custode consegni ai professori «quei libri che gli abbisogneranno, previa la loro ricevuta, con la proibizione di poterli estrarre dal Dipartimento e con il patto di restituirli quando il bisogno lo porta», implicando che i testi venissero prelevati per le lezioni e anche tenuti nelle stanze dei *lettori* per studio e uso didattico.

Va sottolineato inoltre che di una istituenda biblioteca «del Liceo» si trova qualche cenno, in quegli stessi anni, a proposito di un'altra istituzione cittadina, cioè il Liceo imperiale che si intendeva istituire nel soppresso convento delle monache agostiniane di Candeli, tra Borgo Pinti e via dei Pilastri, già sede delle scuole tecniche di arti e mestieri.³⁹² La relazione inviata al *maire* della città di Firenze dall'architetto Giuseppe Del Rosso il 21 febbraio 1810 illustra il progetto di ristrutturazione dell'edificio dichiarandolo «destinato per erigervi il Liceo»; si prevedono anche gli spazi per la sistemazione di una «Libreria»³⁹³. Anche i due avvisi stampati da Guglielmo Piatti il 25 luglio e il 12 agosto 1811 si riferiscono, rispettivamente, all'aggiudicazione dei lavori «da farsi al Convento di Candeli in Firenze per lo stabilimento del Liceo imperiale» e all'«aggiudicazione definitiva dei

successivamente nell'Università di Pisa. Il fondo BU *Bardi* conserva del testo di Louis.-Jacques Thenard l'edizione fiorentina stampata da Guglielmo Piatti tra il 1818 e il 1819 in sei volumi: questa traduzione italiana del *Trattato di chimica elementare teorica e pratica* è basata sulla seconda edizione francese dell'opera.

³⁹¹ Il *Regolamento organico del Museo e del Liceo* è strutturato secondo lo schema seguente: Art. I *Dell'organizzazione generale del Museo di Fisica, e Storia naturale, e del Liceo*. Art. II *Del Direttore*. Art. III *Dei professori*. Art. IV *Delle funzioni dei professori in particolare*. Art. V *Del Segretario del Liceo*. Art. VI *Del dissetto*. Art. VII *Del custode della Libreria e stanze ostensibili*. Art. VIII *Del Computista e dispensiere*. Art. IX *Del modellatore anatomico*. Art. X *Del secondo modellatore anatomico*. Art. XI *Del macchinista*. Art. XII *Dei lavoranti giornalieri*. Art. XIII *Del giardiniere dell'Orto botanico*. Art. XIV *Dell'ajuto dei giardini*. Art. XV *Del bidello per le lezioni*. Art. XVI *Dei guardaportoni*. Art. XVII *Dell'insergente per pulire le stanze*. Art. XVIII *Dello spazzino*. Art. XIX *Delle guardie*. Art. XX *Disposizioni generali*. Art. XXI *Dell'orario delle lezioni del Liceo*. Art. XXII *Dell'orario dei lavoranti*.

³⁹² «Ma questo progetto non si realizzò, e fin dal 1814 una porzione di questo locale serve alla residenza della Corte criminale»: cfr. *Guida alla città di Firenze ornata di pianta*, Firenze, vendesi da Antonio Campani negoziante di stampe da S. Trinita, p. 151; la mancata realizzazione del progetto è confermata dalla *Guida per la città di Firenze e suoi contorni*, a cura di Giuseppe Formigli, Firenze, presso Giuseppe Formigli, 1830, p. 195. Riferimenti alla nascente biblioteca del Liceo imperiale di Candeli, che aveva chiesto di beneficiare dell'assegnazione dei libri provenienti dai conventi soppressi, si trovano in Marielisa Rossi, *Sulle tracce delle biblioteche: i cataloghi e gli inventari (1808-1819) della soppressione e del ripristino dei conventi in Toscana*. Parte seconda, «Culture del testo e del documento»; 2 (maggio-agosto 2000), p.130-131 e nota 54. L'autrice cita anche un biglietto del provveditore De' Grimaldi a Giovanni Degli Alessandri, presidente della Commissione sugli oggetti d'arte e scienze, che in data 11 maggio 1811 si dice pronto a fare una scelta di libri per il Liceo imperiale, non appena ultimati i cataloghi dei libri requisiti ai conventi. Sulle vicende dell'istituto di Candeli cfr. Anna Gallo Martucci, *Il Conservatorio d'arti e mestieri Terza classe dell'Accademia delle Belle arti di Firenze (1811-1850)*, Firenze, M.C.S., 1988.

³⁹³ «Primieramente nella strada di Pinti vi saranno due ingressi distinti»: fin dall'esordio della relazione si comprende che la ristrutturazione dello stabile sarà condizionata dalle esigenze delle attività didattiche rivolte ai ragazzi che frequentano l'istituto: cfr. [Relazione dell'architetto Giuseppe Del Rosso], 21 febbraio 1810, ASF *Prefettura dell'Arno*, f. 173, ins. *Liceo*. Giuseppe Del Rosso era lo zio materno di Guglielmo Libri; si occupò, nella fase finale, della vicenda relativa alla Biblioteca dell'Accademia dei Georgofili nell'anno 1827: cfr. *infra*, capitolo *Un affare "minore" fiorentino del 1827: Girolamo de' Bardi, Guglielmo Libri e la Biblioteca dell'Accademia dei Georgofili*.

lavori per lo stabilimento del Liceo Imperiale del Dipartimento dell'Arno nel locale del soppresso Monastero di Candeli»³⁹⁴.

Il nuovo ruolo del *Custode della Libreria e stanze ostensibili*, definito dal *Regolamento organico* del Museo all'articolo VII, riservava i capi 9-18 ai compiti più propriamente museali. Rispetto alla direzione Fabbroni, l'orario di apertura della biblioteca veniva esteso fino a coincidere con quello delle raccolte museali: dalle dieci di mattina fino alle quindici, benché, a differenza del Museo, l'accesso fosse riservato al personale interno e ai *lettori del Liceo*. Il custode era il consegnatario dell'intero Museo – doveva infatti sorvegliare che non si estraessero pezzi dalle sale espositive senza espressa autorizzazione dei consegnatari delle singole sezioni scientifiche – ma anche della Biblioteca, ove era chiamato a svolgere compiti esecutivi: la cura amministrativa delle nuove accessioni, il prestito interno ai docenti, che avevano la facoltà di trattenere i libri anche durante le vacanze, la manutenzione della raccolta. Egli poteva consentire l'accesso alle sale del museo nelle ore di apertura al pubblico, ma nei locali della Biblioteca, per la lettura dei testi, solo a persone di sua conoscenza o a persone indicate dal direttore. Al direttore si riservavano competenze più prettamente tecniche, come la scelta degli acquisti e la valutazione del catalogo classificato, di cui il Regolamento prescriveva l'obbligo, ma anche un ruolo più generale d'indirizzo e di promozione, in quell'ottica di organizzazione culturale che era più consona alle inclinazioni e alle abitudini di Girolamo.

Il prestito esterno dei libri, ammesso in situazioni eccezionali, era soggetto a sua volta all'autorizzazione preventiva del custode consegnatario, benché molte richieste venissero inoltrate privatamente al conte Bardi e risultino documentate nel suo archivio personale. Non ci sono riscontri della procedura seguita per Philippe Ducler, istitutore dei figli della Granduchessa Elisa, che desidera «pour le temps que Son Altesse Madame Napoléon est à Florence», il *Tableau élémentaire de l'histoire naturelle des animaux* di Cuvier, e inoltre qualche volume di Buffon³⁹⁵; tuttavia non si seguiva un *iter* privilegiato per le richieste della corte. Benché fosse il direttore del dipartimento, nonché membro influente dell'entourage granducale, nel novembre 1813 Girolamo non prelevò personalmente, ma ricevette dalle mani del custode consegnatario l'*Ornithologia* dell'Aldovrandi con le tavole dipinte da Jacopo Ligozzi, che era stata richiesta in prestito dalla Granduchessa, e garantì il prestito rilasciando a Bettoni una regolare ricevuta. I libri del Museo erano beni di proprietà della Corona, ma il rispetto formale delle procedure era così importante da richiedere speciali precauzioni³⁹⁶:

³⁹⁴ La ricevuta di Guglielmo Piatti, su carta intestata, indica 150 copie di un «Avviso in due fogli riuniti per aggiudicazione dei lavori da farsi al Convento di Candeli £ 50» e 100 copie di un «Secondo avviso in un foglio per il Convento suddetta Fabbrica del Liceo £ 25». I due manifesti, intestati al Dipartimento dell'Arno e firmati dal prefetto Fauchet, sono allegati alla documentazione: il primo manifesto, in folio grande, contiene il vero e proprio bando ed è sottoscritto: «Fatto a Firenze, nel Palazzo della Prefettura, il 25 luglio 1811»; il secondo, in folio più piccolo, è predisposto per l'inserimento del nome dell'aggiudicatario della gara e preannuncia la spesa complessiva di 87047, 71 lire per i lavori, con ribasso del 2%; è sottoscritto: «Fatto a Firenze nel Palazzo della Prefettura li 12 del mese di Agosto 1811. Cfr. ASF *Prefettura dell'Arno*, cit.

³⁹⁵ Philippe Ducler a Girolamo de' Bardi, 7 settembre 1813, MG *Negozi dell'anno 1813*, c. 115.

³⁹⁶ «Illmo signor barone Colmo / Le rimetto il libro contenente le centoventinove carte dipinte da Jacopo Ligozzi, esprimenti piante e volatili del quale mi ha fatta ricevuta sotto quest'istesso giorno. Ma siccome si tratta di un'opera unica la quale interessa non solo questo stabilimento ma ancora serve di monumento della celebrità dell'autore, e decoro alla nostra città, mi sembra che dovendo quell'opera passare in altre mani, si renda necessario che Vs Illma ed io, si usino tutte le cautele sufficienti a garantire la sua, e la mia responsabilità. Anche crederei opportuno, che Ella mi autorizzasse a far porre il visto dal sig. Intendente de' Beni della Corona a quella ricevuta, che si è compiaciuta rilasciarmi, ed allora facendosi fare altra ricevuta da S.A. Imperiale, in qualunque evento o esito della dett'opera, noi avremo fatto ciò che le buone regole d'una rigorosa consegna erano per esigere»: Giovanni Bettoni a Girolamo de' Bardi, 4 novembre 1813, MG *Negozi dell'anno 1813*, doc. 57, c. 114r. Si trattava verosimilmente dell'*Ornithologia* di Ulisse Aldrovandi, pubblicata a Bologna tra il 1599 e il 1603, che fu illustrata da numerosi artisti. Il catalogo del 1798 registra l'opera nella classe V ai numeri 1583-1585 sotto la seguente voce: «Aldovrandi Ornithologiae»; i numeri 1586-

La Granduchessa Elisa Bonaparte si servì del Museo per gli usi più svariati. Per suo conto la pittrice Eulalie Morin svolgeva ricerche di iconografia botanica, per esempio alla ricerca di una particolare specie di «lys bleu», che doveva servire a realizzare un disegno della mazza di San Giuseppe; Girolamo compì infruttuosamente le ricerche necessarie nei libri del Museo, vedendosi poi costretto a ricorrere all'aiuto di Giovanni Degli Alessandri, direttore dell'Accademia delle belle arti, per esserne autorizzato a copiarla da un disegno artistico su tavola³⁹⁷.

Nel periodo francese si inaugurava, dunque, un uso allargato della Biblioteca del Museo, volta non solo a soddisfare le richieste di professori, impiegati, studiosi, visitatori o viaggiatori, ma anche ad appagare le curiosità peregrine di occasionali fruitori o della corte. Tuttavia Girolamo non perdeva di vista gli obiettivi fondamentali dell'istituzione, nella consapevolezza che la promozione delle attività librarie contribuiva in misura considerevole non solo alla ricerca e alla didattica, ma anche al consolidamento del prestigio scientifico del Museo. A questo obiettivo concorsero, in quegli anni, due importanti eventi.

Il primo è costituito dalla stampa del secondo volume degli *Annali dell'I. e R. Museo di Fisica e storia naturale*, che sollecitava il rinnovato patrocinio di Elisa a favore del Liceo. La carica di Direttore generale dell'istruzione pubblica, rivestita all'epoca della Reggenza, era tacitamente decaduta, ma Girolamo aveva ricevuto dalla Granduchessa segni incoraggianti di favore personale con la nomina a Governatore dei paggi e Ciambellano. L'impresa comportò ripetute trattative con i candidati stampatori³⁹⁸, tanto da rendere preferibile una stampa a spese del Museo, poiché «le droit de publier annuellement des memoires de M. les professeurs du musée est une propriété qui ne doit point être aliénée»³⁹⁹; tuttavia occorreva preventivare il costo delle tavole, che si rendevano necessarie per corredare i contributi scientifici più rappresentativi. Guglielmo Piatti si impegnava a produrre l'intero volume, con la medesima carta e senza distinzione di prezzo tra testo e tavole, ma al ritmo di soli due fogli di tavole a settimana. La sua offerta contemplava due opzioni: 1) ultimare il lavoro in tre mesi, al costo di 26 lire e 13,4 centesimi al foglio, comprese le tavole, per un totale di 1.373 lire e 20 centesimi; 2) stampare sei fogli a settimana a partire dal giugno 1810, versando

1592 registrano invece in successione, dello stesso autore, «De insectis», «De serpentibus», «De mollibus, et testaceis», «De quadrupedibus», «De piscibus», «De quadrupedibus solidipedibus». Invece nella penultima sezione del catalogo, redatta per i libri acquisiti dopo il 1798, è registrata al numero 2368 l'opera: «Ligozzi Pesci»; al numero 2385 si rinviene l'opera «Uccelli Piante del Ligozzi». Nel catalogo del 1807 l'opera figura nella classe III alla voce «Ligozzi» ed è descritta come segue: «1. Ligozzi Uccelli e piante dipinte dal, vol. 1 in fol. stragrande», «2. – Pesci, ritratti al naturale, vol. 1 in fol.». Dell'*Ornitologia* fu fatta a Bologna un'altra edizione nel 1634. La biblioteca privata di Girolamo de' Bardi conserva l'edizione bolognese del 1645, in tre volumi.

³⁹⁷ Ducler inoltrò a Girolamo de' Bardi un'apposita richiesta il 7 settembre 1813: cfr. MG *Negozi dell'anno 1813*, c. 115, 119. Della seconda richiesta riferisce lo stesso Girolamo: «Madama Morin mi ha fatto l'onore di chiedermi un disegno della mazza di S. Giuseppe conforme una commissione che aveva ricevuta da S.A.I. Ne ho fatto ricerca ne' libri di questo Museo I. e non mi è avvenuto di ritrovarla dell'esattezza che si desidera. Ho saputo che fra i disegni del signor Cioni (?) avvi una mazza di S. Giuseppe eccellentemente eseguita, onde mi dirigo a lei pregandola a compiacersi di autorizzare il sig. Brocchi computista del Conservatorio di S. Caterina di farmi passare la tavola ove è disegnato questo fiore, per rimetterla a M.a Morin che me ne fa ulteriori ricerche»: Girolamo de' Bardi a Giovanni degli Alessandri, 16 marzo 1813, MG *Copialettere del sig. Girolamo de' Bardi* (Copialettere IV) c. 122 v. La richiesta di Eulalie Morin era stata inoltrata al Museo il 9 febbraio 1813, MG *Negozi dell'anno 1813*, doc. 6, c. 16.

³⁹⁸ L'edizione vide la luce con il titolo *Annali del Museo Imperiale di Fisica e storia naturale di Firenze per l'anno MDCCCIX tomo II. Parte prima [-seconda]*, Firenze, presso Guglielmo Piatti, 1810, 2 vol. Dopo la lettera dedicatoria alla Granduchessa Elisa, la prima parte inizia con le *Memorie del professore di astronomia Domenico De Vecchi*, che occupano l'intero tomo, corredandosi di tre tavole in rame; si integrano con le *Osservazioni meteorologiche del 1809, dell'ajuto del professore d'astronomia Cosimo Del Nacca*. La seconda parte contiene i seguenti contributi: Giovanni Babbini, *Osservazioni sopra alcuni miglioramenti riguardanti il termometro e Descrizione di un antico odometro* (con una tavola in rame); Ottaviano Targioni Tozzetti, *Observationum botanicarum Decas III IV et V* (con otto tavole in rame); Giuseppe Gazzeri, *Analisi della terra dei Bulicami o Lagoni del territorio volterrano*; Filippo Nesti, *Rapporto del corso di Mineralogia*. L'ultimo contributo è di Girolamo de' Bardi e si intitola: *Osservazioni mineralogiche, sopra alcuni luoghi adiacenti alla pianura di Prato*.

³⁹⁹M. Petiet a Girolamo de' Bardi, 26 dicembre 1809, MG *Negozi dell'anno 1809*, doc. 116, c. 218.

in caso di ritardo un'ammenda di 50 zecchini alla Cassa del Museo, anziché al Tesoro della Corona: ciò avrebbe consentito di ripartire la somma tra i professori⁴⁰⁰. Il 5 febbraio 1810 Petiet autorizzò Girolamo a trattare l'affare col Piatti, scartando l'offerta del concorrente Giuseppe Tofani, che richiedeva una tariffa di 24 lire al foglio per la «materia andante», riservandosi di valutare il costo della «materia algebrica» al momento della stampa.

Girolamo commissionò al vicedirettore Gazzeri la prefazione e la lettera dedicatoria per la sovrana, incaricandolo di sovrintendere alla produzione del volume, che doveva essere presentato nel giorno onomastico di Elisa. L'invito fu declinato con qualche impazienza: non solo i contributi commissionati da Girolamo erano in ritardo, ma Gazzeri riteneva che una prefazione storica avrebbe compromesso il valore scientifico dell'opera⁴⁰¹.

Il 5 maggio 1812 Girolamo scriveva all'Intendente generale Petiet per rendergli conto delle spese sostenute per gli *Annali*⁴⁰². Del primo volume (1808) erano stati stampati 500 esemplari, di cui 50 per i professori, 113 per Accademie e studiosi stranieri, 12 per Giuseppe Molini (Molini ne vendette 4 a otto lire il volume), 10 per Guglielmo Piatti (Piatti ne vendette 2 a otto lire il volume), uno per lo stampatore Tofani; i restanti 280 esemplari erano stati destinati alla Biblioteca del Museo⁴⁰³. Del secondo volume (1809) erano stati stampati 250 esemplari, di cui 37 destinati a studiosi e Accademie, 5 destinati alla Prefettura «conformement au lois», 27 assegnati ai professori del Museo, 2 consegnati all'aiuto del professore di anatomia comparata, 2 consegnati all'aiuto del professore di astronomia, 12 destinati a Molini per vendita, al costo di lire dieci al volume, 12 destinati a Piatti per vendita, al costo di lire dieci al volume, 153 restanti assegnati alla Biblioteca. La spesa complessiva per la stampa dei due volumi era stata di 3.855 franchi.

La sua lettera perorava la causa del proseguimento degli *Annali* con argomentazioni di un certo interesse bibliografico, ispirate da un resoconto del Bettoni, mirando a dimostrare che la negligenza delle Accademie e degli istituti di ricerca nel pubblicare le proprie memorie era all'origine della lenta diffusione di molte scoperte scientifiche. Proseguendo i suoi *Annali* il Museo avrebbe potuto ottenere in cambio pubblicazioni accademiche straniere; in secondo luogo avrebbe potuto assicurarsi il deposito gratuito di un certo numero di copie fornendo gratuitamente i rami a stampatori esterni⁴⁰⁴. Inoltre:

la reputation des collection academiques des Annales ou des journaux, n'est pas toujours assurée de la première année, qu'on a plusieurs exemples d'ouvrages de cette espece, qui n'ont acquise de célébrité que après quelques années. Ce qui augmente considerablement le debit des volumes est la necessité de la reimpression des premiers beaucoup [plus] recherchés dans la suite, et devenus rares, comme il est arrivé aux Actes de l'Académie des Curieux de la nature, de ceux de l'Académie de Lipsie, des Transactions Philosophiques de Londres, de l'Académie de Turin, et de notre Académie de Georgofili de Florence. C'est

⁴⁰⁰ Il resoconto delle offerte fu inviato a Girolamo dall'Intendance des Biens de la Couronne en Toscane in data 20 giugno 1810: cfr. MG *Negozi dell'anno 1810*, c. 117r. La lettera di Guglielmo Piatti a Domenico De Vecchi, scritta «dal negozio» in data 24 maggio 1810, illustra i problemi della stampa in tempi brevi del «lavoro andante» (cinque fogli a settimana) e delle «tavole» (non più di due fogli a settimana): MG *Negozi dell'anno 1810*, c. 95.

⁴⁰¹ «In ogni caso fra i disordini che hanno accompagnato l'impressione di questo volume non sarà più considerabile la mancanza di una prefazione specialmente nella circostanza di un eccesso considerabile di spesa al di là della somma accordata. Altronde se si riflette che una parte considerabile del lavoro d'astronomia riguarda l'istoria dello stabilimento si troverà forse che l'esecuzione del piano da lei proposto per la prefazione accumulerebbe troppo l'istoria in un volume d'annali di scienze, quale può forse presentarsi più convenientemente e partitamente negli anni e volumi successivi» Giuseppe Gazzeri a Girolamo de' Bardi, 26 dicembre 1810, MG *Negozi dell'anno 1810*, doc. 115, c. 239r.

⁴⁰² Girolamo de' Bardi a M. Petiet, 5 maggio 1812, MG *Copialettere dell'anno 1811* (Copialettere 3).

⁴⁰³ Molti esemplari, tra quelli assegnati al Museo, erano stati inviati o recati personalmente in dono da Girolamo ad autorità e studiosi italiani e stranieri, per propagare la conoscenza del Museo e del Liceo e per ottenere appoggi nelle richieste di finanziamento.

⁴⁰⁴ Questi argomenti erano stati illustrati in un rapporto di Giovanni Bettoni del 21 marzo 1811.

pour cette difficulté qu'on a pris l'expedient d'imprimer les mémoires de chaque professeur séparées, et en petit nombre de copies, qui ont été donne aux differens Etablissemens qui sont en correspondance. Les bibliothèques n'achètent jamais le premier et seconde volume d'un ouvrage periodique jusqu'à ce que la continuation ne soit pas certaine. L'avantage que nous avons retiré de la impression de nos actes a été d'en avoir eu gratis plusieurs des differens Etablissemens qu' auparavant notre Bibliothèque était obligée d'acheter.

La stampa di un terzo volume degli *Annali* fu avviata, con una memoria di Filippo Nesti sopra alcune ossa fossili di rinoceronte, con i fondi assegnati al Museo col *Budjet* del 1812, ma un apposito ordine dell'Intendente generale della lista civile ne proibì la continuazione⁴⁰⁵. Il *Budjet* governativo del 1813 soppresse la voce di spesa e il fondo già stanziato per gli *Annali* fu ripartito in parti uguali tra i docenti del Liceo, malgrado il parere contrario di Girolamo, al quale competeva per regolamento la verifica del rendimento annuale dei professori: benché ciascuno avesse lavorato «beaucoup plus de ce qu'il est payé», egli riteneva più equo corrispondere a ciascuno una gratifica secondo i propri meriti⁴⁰⁶.

Il secondo evento importante per la Biblioteca del Museo nel periodo francese riguarda più direttamente l'accrescimento della collezione libraria. Esso ebbe luogo successivamente alla pubblicazione del Decreto di soppressione dei conventi toscani, emanato dall'Amministratore generale del Demanio francese in Toscana, Edouard Dauchy, in data 29 febbraio 1808⁴⁰⁷. Una Commissione sugli oggetti di scienze e di arti, appositamente costituita e affidata alla presidenza di Tommaso Puccini, compilò il catalogo dei libri e dei manoscritti provenienti dagli istituti ecclesiastici soppressi; si procedette quindi alla ripartizione dei beni artistici e librari fra gli istituti culturali e scientifici del territorio. Girolamo si trovava allora in Francia, ma il vicedirettore Gazzeri fu pronto a cogliere l'occasione per accrescere la biblioteca, discutendo con Jean Antoine Joseph Fauchet, prefetto del Dipartimento dell'Arno, la possibilità che il Museo di Fisica e storia naturale beneficiasse dell'assegnazione di opere scientifiche. Il 17 novembre 1809 Gazzeri inoltrò al prefetto la richiesta di autorizzazione a scegliere un certo numero di volumi nell'inventario che la commissione aveva stilato delle opere depositate nella Biblioteca Magliabechiana, nella Biblioteca Marucelliana e nella Biblioteca Laurenziana, che si trovava nelle mani di Puccini⁴⁰⁸. Il Prefetto dell'Arno concesse in data 16 dicembre 1809 l'autorizzazione «à parcourir les diverses bibliothèques des couvents supprimés qui sont à la disposition du gouvernement pour faire choix des livres de physique et d'histoire naturelle y esistant»⁴⁰⁹ e l'elenco delle richieste fu spedito, a firma del Gazzeri, il 30 gennaio 1810.

Il parere di Tommaso Puccini fu espresso, pochi giorni dopo, in una bella lettera a Fauchet, che invoca il criterio di pubblica utilità come imprescindibile motivo ispiratore della politica bibliotecaria cittadina:

⁴⁰⁵ Ne dà notizia lo *Stato degli acquisti fatti nell'Imperial Museo di Fisica e storia naturale di Firenze dall'anno 1807 fino al 1812* alla voce: *Memorie inedite*; cfr. MG *Negozi dell'anno 1812*, c. 88.

⁴⁰⁶ Girolamo de' Bardi a M. Petiet, [9?] settembre 1813, MG, *Copialettere dell'anno 1813* (Copialettere 3).

⁴⁰⁷ Marielisa Rossi dà notizia di una proposta di scambi tra il Regio museo fisico di Firenze e l'Accademia di belle arti del 6 giugno 1811, successiva alla ripartizione tra gli istituti di cultura cittadini dei libri provenienti dai conventi soppressi: cfr. M. Rossi, *Sulle tracce delle biblioteche*, cit., p. 2, p. 131 e nota 56; l'autrice avverte che «la natura e il contenuto di questi scambi o cessioni difficilmente sono determinabili, perché si svolsero anche senza attestazioni documentarie».

⁴⁰⁸ Gazzeri riferisce la vicenda nella relazione sul Museo inviata a Parigi a Girolamo de' Bardi in data 22 ottobre 1809, in veste di direttore «interino» del Museo: MG *Negozi dell'anno 1809*, doc. 102, c. 186-187; dei conventi si parla a c. 187r. Poco dopo era giunta l'autorizzazione dell'Intendance des Biens de la Couronne, comunicata da Jean Antoine Joseph Fauchet a Gazzeri il 2 novembre 1809, confermata il 17 novembre 1809, cfr. MG *Copialettere degli anni 1809-1810* (Copialettere 2).

⁴⁰⁹ MG *Negozi dell'anno 1809*, doc. 114, c. 209r.

Non posso non aderir pienamente al sentimento di V.E. di accordare al Vicedirettore del Liceo i libri doppi marcati di lettera d nelle annesse Note, che dalle case dei religiosi soppressi furono divisi con il suo assenso tra le due pubbliche biblioteche Marucelli, e Magliabechi, e quivi aspettano in deposito la loro destinazione. È troppo manifesto che oggi ove sono non fanno che numero, e ingombro quando per tutto altrove, e singolarmente in uno stabilimento pubblico di scienze ponno essere utili non meno a quelli che le professano. Rispetto poi a quei libri che mancano alle due suddivisate biblioteche, e che nelle note anzidette sono contrassegnati con la lettera S, credo che il vantaggio della pubblica istruzione (saggio principio sul quale V.E. m'invita ad esternarle il parer mio) si otterrebbe assai più con aggiungerli ai cataloghi delle medesime, che al Catalogo del Liceo, ed eccone le ragioni.

La Biblioteca del Liceo non è aperta al comodo degli studiosi, ma serve unicamente a' suoi professori. All'incontro, le due biblioteche sono interamente destinate al servizio del pubblico. Il dare alla Biblioteca del Liceo la stessa destinazione che alle altre, importerebbe un grave dispendio, e non perciò questa sarebbe allora altrettanto frequentata che quelle oggi lo sono; primo, perché la situazione di amendue, e singolarmente della Magliabechiana, posta nel centro della città, è più opportuna all'accesso di coloro che amano applicarsi allo studio delle scienze, e delle lettere; secondo, perché è più comodo, e più utile alla istruzione l'accrescere le grandi biblioteche già molto avanzate nelle rispettive classi di tutte le Facoltà, che non le piccole, e quasi nascenti, come dirimetto a quelle due già nominate deve aversi quella del Liceo. Questi sono i motivi dedotti dal principio della pubblica utilità, per i quali sono venuto in tale opinione, senza che rimangano distrutti dalla privazione che ne vengono a soffrire i professori, perché potrebbero ben essere risarciti dal danno, accordando loro la facoltà di estrarre con biglietto dalle due biblioteche quei libri che di tanto in tanto lor possono abbisognare, e quelli ritenere per un certo discreto spazio di tempo, come si pratica con i professori dell'Accademia pisana, o come suole anche praticarsi in Firenze tra i rispettivi bibliotecari.⁴¹⁰

Il 23 febbraio 1810 il prefetto dell'Arno comunicava «à monsieur le vice Directeur du Lycée de Florence», di aver ricevuto dal direttore della Galleria Imperiale, Giovanni Degli Alessandri, le *Note* delle opere depositate presso le biblioteche Marucelliana e Magliabechiana – con l'esclusione quindi della Laurenziana –, sulla quale si era basata la selezione. La cernita, operata da Puccini, aveva avuto cura di non recare danno alle raccolte di quelle biblioteche: i volumi contrassegnati nell'elenco dalla lettera *D* erano destinati al Museo, e Gazzeri avrebbe potuto concordarne con Puccini la consegna.

I due elenchi inviati da Fauchet sono stati ritrovati nell'Archivio di Stato di Firenze⁴¹¹. Si tratta, rispettivamente, della *Nota di libri scelti per il Museo Imperiale a forma del decreto del signor Prefetto del Dipartimento dell'Arno, del dì 15 dicembre 1809 esistenti in deposito nella Libreria Magliabechiana* e della *Nota di libri scelti per il Museo Imperiale, a forma del decreto del signor Prefetto del Dipartimento dell'Arno, del dì 15 dicembre 1809 esistenti in Deposito nella Libreria Marucelliana* (cfr. Appendice C, *Documenti*). Vi sono elencati 321 volumi, provenienti da quindici

⁴¹⁰ Tommaso Puccini a Jean Antoine Joseph Fauchet, 13 febbraio 1810, ASF *Prefettura dell'Arno*, filza 508, fasc. 37. La successiva comunicazione di Fauchet a Gazzeri è contenuta nel medesimo inserto.

⁴¹¹ ASF *Prefettura dell'Arno*, filza 508, ins. 37 (1810, Gallerie e Biblioteche). I due elenchi sono riprodotti nell'Appendice C, *Documenti* (*Nota di libri scelti per il Museo Imperiale [...] del dì 15 dicembre 1809*).

conventi, per la maggior parte fiorentini⁴¹². I volumi recano a margine il numero che li contrassegna nell'inventario generale del 1808, più la lettera S, per indicare l'assegnazione alla Biblioteca Magliabechiana o alla Biblioteca Marucelliana, o la lettera D, per indicare l'assegnazione alla Biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale (impropriamente citata nelle corrispondenze come «Biblioteca del Liceo»). Soltanto 43 opere furono assegnate al Museo, per le valutazioni di congruità già espresse da Puccini.

Gli ultimi anni del dominio francese furono per la biblioteca fervidi e tranquilli. La dotazione si era ridotta nuovamente, tornando nell'anno 1810 alla consueta cifra di 30.000 lire; una relazione del custode Bettoni, inviata a Girolamo de' Bardi il 19 giugno 1810, enuncia l'entità della spesa prevista per quell'anno⁴¹³:

Signore,

corrispondo all'invito che V.S. Illma mi fa con la Sua lettera de 13 giugno corrente.

La Libreria dell'Imperial Museo ha varie associazioni di Annali, e Giornali che continuate per l'anno 1811, ammontano alla spesa di franchi 380 circa, quando ché queste siano direttamente inviate al Museo dagli editori, e per la posta, poiché commesse ai libraj oltre l'averle ritardate importano il 25 per cento di più; devo però avvertire che l'importare di dette associazioni, semestre per semestre devono pagarsi anticipate, in mano del direttore della posta, per rimetterle agli editori rispettivi. Gli Atti di Accademie, ed altre opere periodiche, che si pubblicano una volta l'anno, richiedono la spesa di franchi 500 circa, ma questa somma non si puole precisare, poiché è indeterminato il valore di ciascun volume. Gli arretrati di quelle opere che non sono state continuate a motivo delle guerre che hanno impedito di poterle ricevere, o commettere, richiedono una somma disponibile per rimetterle in giorno all'occasione. L'acquisto di opere nuove, che possono interessare l'esercizio delle scienze, che si trattano in questo stabilimento, non mi danno luogo a determinare la spesa occorrente, a loro riguardo.

Le legature de' nuovi acquisti, le rilegature degli antichi, dove occorra, mi sembra possa bastare per l'anno 1811 la spesa di franchi 300.

Fatta però rimozione dell'importare degli acquisti per questa libreria, sopra gli anni 1807-1808-1809, sembrami che sia da riguardarsi necessaria per tale oggetto la somma di franchi 2000 come valore approssimativo; rimettendomi al savio discernimento di Vs Illma.

Un problema aggiuntivo era rappresentato dall'insufficiente sorveglianza. Agli occhi di Giuliano Corsi, frequentatore abituale della biblioteca, che inviava a Girolamo de' Bardi nel maggio 1813 alcune osservazioni sullo stato delle raccolte, appariva evidente che il custode, continuamente occupato nella tutela degli oggetti del Museo, «non poteva se non a scapito, e detrimento di questi attendere alla conservazione della buonissima e copiosa Libreria». In effetti le collezioni del Museo si presentavano ben ordinate e ben disposte nelle 37 sale d'esposizione, costantemente aperte al pubblico, e apparivano perfettamente conservate grazie alle alle cure esperte dei professori del Liceo.⁴¹⁴ Per la Biblioteca, invece, appariva necessaria la nomina di un bibliotecario posto alle

⁴¹² S. Jacopo Oltr'Arno, S. M. del Carmine, S. Spirito, S. M. Maggiore,, S.M. Novella, S. Jacopo tra Fossi, S. Trinita, S. Pancrazio, Badia di Ripoli, S. Domenico di Fiesole, S. Michele a Doccia, S. Casciano, S. Stefano a Empoli, Badia Fiorentina. Nell'elenco della Magliabechiana è compreso anche S. Agostino su la Costa.

⁴¹³ MG *Negozi dell'anno 1811*, doc 60, c. 112r-113r.

⁴¹⁴ Un resoconto inviato a Girolamo da Giovanni Bettoni in seguito al furto di un insetto offre lo spunto per un'ulteriore riflessione. L'esistenza di cataloghi accurati aveva consentito l'immediata identificazione dell'esemplare, ma Bettoni lamentava le inadeguate condizioni di sicurezza dello stabilimento, ritenendo insufficienti i tre vigilanti. «Il mio antecessore» – egli argomentava – «oltre ai due serventi, che come lei sa fanno il servizio ancora delle guardie, aveva quattro militari di quelli soliti a prestar servizio ai palazzi del sovrano. Con sei persone adunque distribuite nelle stanze

dirette dipendenze del direttore: occorre affidare a una figura professionale specifica la gestione dei rapporti con i librai per garantire un buon accrescimento delle raccolte, ma anche l'assistenza continua alla sala, in modo che diventasse possibile per il pubblico frequentare la biblioteca nei giorni d'apertura stabiliti⁴¹⁵.

Acquisizioni, 1807-1814

L'accrescimento delle raccolte museali negli anni francesi è documentato da numerose e separate appendici al catalogo redatto nel 1807, che Girolamo commissionò ripetutamente ai professori incaricati degli insegnamenti del Liceo, nonché curatori delle corrispondenti sezioni museali. Nel 1811 Ottaviano Targioni Tozzetti gli inviò un *Catalogo delle piante acquistate dal 1807*, Giovanni Babbini una *Nota dei nuovi acquisti di macchine appartenenti alla Fisica*, Filippo Uccelli una *Nota degli oggetti di Anatomia comparata acquisiti dal 1807*, Giuseppe Gazzeri una *Nota degli oggetti acquisiti dal Laboratorio chimico*, che illustrava per la maggior parte gli strumenti provenienti dalla Farmacia di corte⁴¹⁶. Altri elenchi vennero compilati negli anni successivi: nel 1812, a cura di Giovanni Bettoni, una lista di oggetti estratti dalle stanze d'esposizione e dal magazzino, che venivano inviati al direttore a Pisa⁴¹⁷; nel 1813, forse sempre a opera del Bettoni, una lista di oggetti di storia naturale, che erano stati ceduti dal Museo alla Granduchessa di Toscana dietro autorizzazione dell'Intendente dei Beni della Corona.

Un biglietto del custode Giovanni Bettoni a Girolamo de' Bardi annuncia anche l'invio di una *Nota degli acquisti fatti per la Libreria dal dì 20 febbraio 1807 a tutto il dì 31 agosto del corrente anno*, che tuttavia non si ritrova nel Copialettere della direzione né in altre filze dell'archivio⁴¹⁸. In questa fase iniziale furono pochi gli accrescimenti, poiché l'impegno di Girolamo era rivolto alla verifica delle raccolte per il completamento delle continuazioni e il rinnovo degli abbonamenti. Il 15 febbraio 1808 la Biblioteca si arricchì di uno dei suoi pezzi naturalistici più rappresentativi:

degli oggetti esposti potrà rispondere de' medesimi con maggior sicurezza». E ancora: «Io non posso dispensarmi di farli riflettere, che essendo l'ostensione di questo Imperial Museo composta di 37 stanze comprese le due dei quadrupedi, e che queste, aperte indistintamente allo sguardo del pubblico, non possono essere efficacemente invigilate da sole tre guardie compresovi i due serventi poiché l'altra guardia è destinata al ricettacolo dell'ingresso»: Giovanni Bettoni a Girolamo de' Bardi, 23 settembre 1811, MG *Negozi dell'anno 1811*, doc. 92, c. 192-193. L'insetto rubato era un esemplare di *Curculio imperiale*, che risulta registrato con estrema precisione negli Inventari: esattamente alla stanza seconda, alla pagina 68, insieme a quattro altri esemplari della stessa specie, alla tavoletta n. 51 nello scaffale IV superiore.

⁴¹⁵ Giuliano Corsi a Girolamo de' Bardi, 22 maggio 1813, MG *Negozi dell'anno 1813*, doc. 40, c. 78; 23 maggio 1813, *ivi*, c. 79. Probabilmente si tratta dello stesso Giuliano Corsi che poi divenne segretario particolare del Granduca Leopoldo (cfr. Rossella Motta, voce *Corsi, Carlo* in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 29 (1983), p. 556-561). In realtà Corsi ambiva personalmente al posto di bibliotecario, come rivela una lettera successiva a Girolamo, che sollecita il suo interessamento presso l'Intendente della lista civile: «Io farò la mia petizione nelle forme al Ministro, o a chi Ella vorrà. Io non dimando emolumento mensile alcuno per il posto di Bibliotecario, e nel caso che si dovesse dimandare mi rimetto nella di Lei persona»: cfr. Giuliano Corsi a Girolamo de' Bardi, 23 maggio 1813, MG *Negozi dell'anno 1813*, c. 79.

⁴¹⁶ Gli elenchi si trovano in MG *Negozi dell'anno 1811*: a c. 79 (doc. 78) la lettera d'accompagnamento di Ottaviano Targioni Tozzetti a Girolamo de' Bardi, datata 8 settembre 1811 e a c. 147-152 (doc. 79) il suo *Catalogo*; inoltre, a c. 155-160, il suo elenco degli «Aumenti fatti per la mineralogia e la zoologia» degli anni 1809-1811. La lista di Babbini delle macchine di fisica è contenuta nel doc. 80, c. 161; la *Nota* redatta da Filippo Uccelli è contenuta nel doc. 82, c. 163-164 e nel doc. 83, c. 167. La lettera illustrativa del Laboratorio chimico, redatta il 20 settembre 1811 da Giuseppe Gazzeri, si trova nel doc. 85, c. 170r; l'elenco degli oggetti si trova invece nel doc. 86, c. 171r.

⁴¹⁷ Probabilmente per uso della corte; cfr. MG *Negozi dell'anno 1812*, doc. 42 (23 dicembre 1812), c. 77.

⁴¹⁸ La comunicazione di Bettoni, del 13 settembre 1811, si trova a c. 169r.

l'Erbario, già Orto secco, donato alla sua morte da Attilio Zuccagni, «diviso in 24 capi contenuti in 43 cassette a libro in folio grande»; il bibliotecario Passerini ne accusa ricevuta e dichiara che l'opera è stata aggiunta al Catalogo⁴¹⁹.

Tra il 1808 e il 1813, ma particolarmente negli anni 1809 e 1810, ebbe luogo la maggior parte degli acquisti di libri operati da Girolamo. Le cifre destinate alla biblioteca sul *Budget* complessivo assegnato al Museo sono abbastanza rilevanti: nel febbraio 1811 sono documentate commissioni ai librai Molini e Landi per 403,20 lire e al libraio Piatti per 27,72 lire, su una spesa complessiva di 969,63 lire. Queste cifre aumentano notevolmente nel 1812, allorché la dotazione complessiva del Museo sale a 40.000 franchi⁴²⁰, poiché il *Prospetto dimostrativo delle spese fino a tutto ottobre 1812* registra per Biblioteca una spesa di 1.666 lire e 13,4 centesimi, ripartita tra le voci «Abbonamenti a periodici» (380 lire); «Acquisti di Atti di Accademie» (400); «Acquisto di libri» (600); «Rilegature» (220)⁴²¹. Inoltre uno *Stato degli acquisti fatti nell'Imperial Museo di Fisica e storia naturale di Firenze dall'anno 1807 fino al 1812* segnala, alla voce *Libreria*, un consistente incremento delle raccolte: «586 volumi nell'anno 1812. Si sono mantenute l'associazioni de' fogli periodici e de' Giornali, e fatti alcuni acquisti»⁴²². Questo esborso più consistente giustifica la riduzione del *Budget* per l'anno 1813, che torna alla consueta dotazione di 32.000 lire⁴²³.

Molto consistenti erano gli acquisti di libri all'estero, particolarmente in Francia e Svizzera. Tra i fornitori preferiti, documentati per gli anni 1809 e 1810, si segnalano Louis Fantin di Parigi e Jean Jacques Paschoud di Ginevra⁴²⁴. Il 17 marzo 1810 fu commissionato a Paschoud l'abbonamento alla *Bibliothèque Britannique* e si inaugurava un fitto scambio di corrispondenze con il fornitore ginevrino: il 22 giugno il Museo riceveva una spedizione per «108 livres tournoises» e inviava un nutrito elenco di altri ordini⁴²⁵, tra cui una *Histoire du Paraguay* e un *Voyage en Perse*, e in data 11 aprile 1811 Paschoud trasmetteva una lista di nuove opere in continuazione⁴²⁶. A sua volta Fantin spediva da Parigi, in data 11 agosto 1813, il primo dei quattro volumi in ottavo di una non meglio identificata *Chemie*, richiedendo un pagamento anticipato di 25 franchi. Fantin sarebbe divenuto un riferimento importante per Girolamo per l'accrescimento della sua biblioteca privata negli anni successivi al 1820, ma i contatti personali risultano avviati precocemente: infatti questa lettera contiene anche la richiesta di tre franchi in pagamento di un *Ciceron parisien* che Fantin aveva fornito a Girolamo il 9 dicembre 1809, in occasione del suo soggiorno in Francia⁴²⁷.

⁴¹⁹ MG *Negozi dell'anno 1807*, c. 340r.

⁴²⁰ MG *Negozi dell'anno 1812*, c. 208r.

⁴²¹ Il totale ammonta a 1600 lire, con un piccolo avanzo di 66 lire e 13,4 centesimi. Il medesimo *Prospetto* documenta spese speciali per la classificazione della mineralogia (580 lire) e per la nuova classificazione della zoologia, completa di sistemazione delle scaffalature (300 lire).

⁴²² Le altre voci presenti, oltre alla *Libreria*, nello *Stato degli acquisti* sono l'*Astronomia*, la *Fisica*, la *Zoologia*, la *Mineralogia*, la *Botanica*, l'*Anatomia comparata*, la *Chimica*, le *Memorie inedite*. Cfr. MG *Negozi dell'anno 1812*, doc. 46, c. 86.

⁴²³ Il bilancio preventivo dell'anno 1813, cioè il *Projet du Budget du Musée Imperial de Florence pour l'an 1813*, illustrato nel Copialettere della Direzione, prevede per la Biblioteca le medesime voci e le medesime somme già spese per l'anno precedente, cioè: *Achat des Actes des Academies* 200 lire; *Achat de livres* 1000 lire; *Reliures* 220 lire, su un totale di spesa per il Museo di 15812 lire: cfr. MG *Copialettere dell'anno 1813* (Copialettere 3). La cifra effettivamente assegnata, riportata nel «Projet de dépenses» contenuto nella Filza *Negozi del 1813*, risulta per l'incremento degli atti accademici di 400 franchi e per l'acquisto di libri di 600 franchi, su un bilancio complessivo di 32.000 franchi. Talvolta le cifre indicate nel *Copialettere* della direzione discordano rispetto a quelle contenute nelle filze dei *Negozi*, ma ciò sembra giustificato dal fatto che il copialettere illustri per lo più le previsioni di spesa per ogni anno.

⁴²⁴ MG *Negozi dell'anno 1810*, doc. 29, c. 50r e doc. 32, c. 58r.

⁴²⁵ Cfr. *Nota di libri richiesti al libraio Paschoud di Ginevra*, Appendice C, *Documenti*.

⁴²⁶ Cfr. *Elenco di opere recenti in continuazione proposte per acquisto dal libraio Paschoud di Ginevra*, Appendice C, *Documenti*.

⁴²⁷ Probabilmente il *Ciceron parisien ou l'Indicateur, en faveur de ceux qui fréquentent la capitale*, pubblicato nel 1808 in diverse edizioni. Il volume è presente nella biblioteca privata di Girolamo de' Bardi.

Con l'insediamento di Ferdinando III, avviata la ricognizione generale delle raccolte del Museo, fu redatta per i libri un'Appendice generale, che comprendeva tutti gli aumenti registrati dalla Biblioteca dall'inizio della gestione Bardi. Si tratta dell'*Appendice all'Inventario della Libreria dell'I. e R. Museo a tutto l'anno 1814*⁴²⁸, che fu redatta nel 1814 in occasione della consegna al bibliotecario palatino Giovan Battista Niccolini. Essa registra 492 acquisizioni in opere monografiche tra 1807 e 1814, più 24 pezzi di «altri aumenti» (elencati a parte e tutti compresi nella lettera P), per un totale di 516 opere monografiche; a questa cifra va comunque aggiunto l'incremento non quantificabile che derivò certamente dal completamento delle opere in continuazione (periodici, dizionari, enciclopedie, atti). Il dato non contraddice l'incremento di 586 volumi già indicato per l'anno 1812, ma è molto al di sotto della cifra di 800 volumi indicata nel documento consuntivo della consegna. Sono elencati a parte due manoscritti e il grande Erbario chiamato *Orto secco*, già segnalato in precedenza, che era stato donato da Attilio Zuccagni⁴²⁹.

Il Museo e la biblioteca ai tempi di Girolamo de' Bardi: la Restaurazione (1814-1828)

1. Il regno di Ferdinando III (1814-1824): il Museo

Benché Ferdinando III d'Asburgo Lorena fosse un appassionato di scienze e anche un «grand amateur de livres», secondo la definizione di Girolamo⁴³⁰, il preannuncio del suo ritorno non fu foriero di buone notizie per il Museo. In Toscana operava da tempo, in rappresentanza del sovrano, il suo ministro plenipotenziario, principe Giuseppe Rospigliosi. Con la Restaurazione, nell'interregno che precedette l'effettivo rientro del sovrano e della corte a Firenze, che ebbe luogo soltanto il 17 settembre 1814, si profilò subito un serio ridimensionamento del Museo. Tra i primi provvedimenti di Rospigliosi ci fu quasi immediatamente l'ordinanza che, dal 22 giugno 1814, lo riconduceva «a quell'ordine ed a quel sistema che era in vigore all'epoca della partenza da Firenze del nostro amatissimo Sovrano, il quale ha sempre considerato questo stabilimento come un annesso alla propria residenza e di suo privato piacere»⁴³¹. Ciò comportava un arretramento non solo rispetto al periodo francese, ma anche rispetto all'età leopoldina e al primo regno di Ferdinando III, che ne avevano preannunciato l'apertura all'insegnamento pubblico⁴³². Subito dopo furono soppressi gli insegnamenti di Botanica, Fisica, Chimica, Storia naturale, Anatomia

⁴²⁸ Titolo della copertina. Questo elenco è descritto nell'Appendice B, *Cataloghi*.

⁴²⁹ A parte, sotto la voce *Manoscritti*, sono elencati i seguenti volumi: «Osservazioni meteorologiche dal 23 settembre 1806 al 22 settembre 1807 in fol»; «Abbaco (Libro d') Manoscritto in 8°». Sotto la voce *Erbario* si individua invece la descrizione della grande opera di Zuccagni, che è formulata come segue: «Zuccagni, P. A. Ortosecco diviso in 24 classi, e contenuto in 43. cassette a libro in foglio, con un piccolo catalogo». Segue una nota: «N.B. Questo si trovava nella Libreria provvisionalmente ora e [sic] situato all'ostensione, ne e [sic] più sotto la consegna della Libreria, unitamente al Catalogo di Mikar». L'Erbario era infatti corredato dal catalogo di Joseph Gottfried Mikan, già sua volta compreso nel catalogo generale della Biblioteca nel 1807: *Catalogus plantarum omnium juxta systematis vegetabilium Caroli a Linné ... in usum Horti Botanici Pragensis*, Pragae, in officina Wolfgang Gerle, 1776.

⁴³⁰ Cfr. *Lettera di Girolamo de' Bardi al libraio Paschoud di Ginevra*, Appendice C Documenti.

⁴³¹ MG, *Negozi dell'anno 1814*, c. 70; il testo è citato in n U. Schiff, *Il Museo di storia naturale*, cit., p. 67.

⁴³² Cfr. S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, cit., p. 212. Lo stato d'animo di Girolamo concordava presumibilmente all'epoca con i sentimenti espressi in una lettera dell'amico Roberto Stendardi, a lui indirizzata da Parigi il 14 ottobre 1814: «Sento con piacere la contentezza che prova la città per l'arrivo di Ferdinando e più anche per le idee liberali che esterna ma vorrei sentire rimesse le cattedre al Liceo: rinfrescherò la memoria a Couvier [sic] diman l'altro che anderò al giardino delle Piante». Stendardi contava, evidentemente, sull'appoggio dell'influente scienziato francese Cuvier per indurre il sovrano a ripristinare le cattedre sopresse. Cfr. Roberto Stendardi a Girolamo de' Bardi, 14 ottobre 1814, ASF Bardi I serie, L VI (*Conte cavalier Girolamo*), ex 569.

comparata già attivati all'interno del Liceo. I professori Giovanni Babbini, Ottaviano Targioni Tozzetti, Filippo Uccelli, Giuseppe Gazzeri furono trasferiti presso l'Ospedale di Santa Maria Nuova, dove in passato avevano tenuto i propri corsi; a Siena, per insegnarvi Fisica, fu trasferito invece il direttore dell'Osservatorio, Domenico De Vecchi. Presso il Museo rimase soltanto il professore di Mineralogia, Filippo Nesti, forse in considerazione della particolare importanza che questa disciplina rivestiva agli occhi del Granduca, ma restringendo le proprie competenze scientifiche dalla didattica all'attività museale di classificazione delle raccolte. L'Osservatorio astronomico fu consegnato in custodia al padre Gaetano Del Ricco dell'Osservatorio Ximeniano e gli apparati e gli strumenti del Museo vennero affidati al meccanico Felice Gori. Con la chiusura del Liceo si spezzava il legame fra istruzione scientifica e applicazioni economiche, che aveva caratterizzato il Museo negli anni francesi, e si frantumava la passata unità dell'insegnamento scientifico; il trasferimento delle cattedre avrebbe presto inciso anche sull'unità delle collezioni scientifiche e librerie.

Girolamo aveva tentato di premunirsi indirizzando «a Wusburgo», cioè prima ancora del rientro di Ferdinando a Firenze, una prima *Memoria*⁴³³, nella quale si dichiarava «servo e suddito di V.A.I. e R.», benché l'ex feudo di Vernio non fosse ancora stato annesso al Granducato di Toscana, e lamentava che il governo francese non avesse operato alcun intervento a favore del Museo. Sostegno era arrivato invece da Gioacchino Murat, provvisoriamente subentrato nel territorio toscano a Elisa Bonaparte, che aveva accresciuto la dotazione del Museo finanziandola sulla rendita della Lista civile; lo stanziamento era passato da trentaduemila a cinquantamilaottocento franchi, benché la differenza venisse ripartita nell'aumento delle «miserabili paghe» degli impiegati e nelle spese per l'incremento delle classi⁴³⁴.

Questa cospicua assegnazione era stata ottenuta grazie all'intercessione del conte Zurlo, ministro dell'Interno del Regno di Napoli⁴³⁵, al quale Girolamo aveva sottoposto una dettagliata relazione sul Museo; la *Memoria* poneva l'accento sullo scarso impegno del governo imperiale francese, che «per un [*sic*] inversione di principi aveva di già trasformato in un capo di rendita la pubblica istruzione, nella quale fino allora tutti i sovrani culti avevano ambito di spargere la propria munificenza»⁴³⁶. Qualche mese più tardi lo stesso testo fu riproposto, pressoché inalterato, a

⁴³³ Il testo è datato 6 maggio 1814: cfr. ASF *Bardi* I serie, *Copia lettere appartenente al sig. Cav. De' Bardi*, (*Copialettere IV, 1809-1816*), ex 426, n. 32 (1814), c. 167v-168r; l'originale, datato 6 maggio 1814, è in MG *Copialettere dell'anno 1814* (Copialettere 3). Il 25 aprile Murat aveva indirizzato ai Toscani un proclama per informarli del ritorno del Granduca, ma fin dal gennaio 1814 Ferdinando aveva nominato come suo rappresentante il principe Rospigliosi. Cfr. Nidia Danelon Vasoli, voce *Ferdinando III, di Asburgo Lorena*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 46 (1996), p. 194-207. Girolamo si diceva convinto che il Granduca avrebbe accresciuto in passato i mezzi grandiosi dispiegati a favore delle scienze da Pietro Leopoldo nell'allestimento del Museo e che avrebbe destinato lo stabilimento alla pubblica istruzione, «se le disgraziate circostanze che tolsero alla Toscana la tranquillità, i mezzi economici, ed il miglior principe non avessero impedito che questo voto magnanimo che Ella aveva concepito a vantaggio dei sudditi restasse senza effetto». Egli riconosceva alla Regina Reggente del Regno d'Etruria il merito di aver aperto la strada, ma con poche possibilità di sviluppo, data la scarsità delle finanze. L'intervento di Murat lasciava ben sperare per la condizione presente, poiché, secondo gli auspici di Girolamo, «se il Museo di Fisica ha ottenuto da un principe il quale non comandava in Toscana che provvisoriamente, cosa non oserà egli di sperare dal proprio sovrano, protettore delle scienze e delle arti, che la Toscana per un tratto della Provvidenza divina ha felicemente guadagnato?».

⁴³⁴ Copia del decreto di Murat del 14 febbraio 1814, che aumenta la dotazione del Museo, si trova in MG *Negozi dell'anno 1814*, c. 21. Era stato proprio Girolamo a proporre il finanziamento sulla rendita della Lista civile.

⁴³⁵ «Con estremo piacere sento che S M il Rè delle due Sicilie ha segnato il Decreto favorevole al Museo di Firenze. Le rimetto qui acclusi i fogli che mi richiede onde il medesimo possa avere esecuzione. Rendo di ciò infinite grazie al nostro Sovrano, e in particolare a Lei che con tanto impegno protegge le scienze, e che le ha fatte tanto progredire in tutte quelle provincie che hanno il bene di essere sotto la di lei amministrazione»: Girolamo de' Bardi a Giuseppe Zurlo, 18 febbraio 1814, ASF *Bardi* I serie, *Copia lettere appartenente al sig. Cav. De' Bardi* (*Copialettere IV, 1809-1816*), ex 426, n. 10 (1814), c. 152r.

⁴³⁶ *Memoria presentata al conte Zurlo, Ministro dell'Interno di S.M. il Re delle due Sicilie, e dei dipartimenti itatici provvisoriamente occupati*, s.d. [ma prima metà febbraio 1814] in ASF *Bardi* I serie, ex f. 492.

Ferdinando III⁴³⁷, aggiungendo che il basso stipendio dei professori – 1176 franchi di rendita annua – rendeva impossibile coprire i costi dei corsi. Probabilmente la rimostranza non fu gradita a Ferdinando, che era intenzionato a sopprimere gli insegnamenti, ma lo zelo indefesso del conte Bardi nel diramare a tutti i governi richieste di finanziamento e di promozione del Museo, ripescando dal proprio archivio le memorie già predisposte a tale scopo, con qualche piccolo aggiustamento che le adeguava al nuovo destinatario, dimostra come, più sensibile allo sviluppo dello stabilimento e alle sorti della pubblica istruzione che alla legittimità dei governi, egli avesse soprattutto a cuore il compimento dei suoi progetti. La sua peculiare concezione della politica si manifesta nel pragmatismo di queste manovre, volte a mobilitare le influenti relazioni offerte dal suo rango per finanziare progetti rivolti all'utilità pubblica, ma fu questa instancabile propaganda ciò che assicurò la longevità delle sue cariche, a dispetto dei costanti mutamenti del quadro istituzionale, secondo una concezione funzionale dell'amministrazione pubblica, modernamente sostenuta dalle abitudini cosmopolite di Girolamo, che fu mutuata proprio dagli anni francesi. Anna Maerker sottolinea invece un diverso aspetto della *Memoria* a Ferdinando: l'importanza dell'istruzione scientifica impartita in via Romana per la nobiltà locale, che aveva avuto accesso agli insegnamenti. A giudizio della studiosa Girolamo poneva l'accento su questo aspetto per attirare l'attenzione del sovrano sulle possibili ripercussioni del suo piano didattico, poiché il perfezionamento e l'aggiornamento dell'educazione nobiliare agli esiti recenti degli studi e della ricerca scientifica avrebbe consentito di inserire gli aristocratici toscani nei ranghi dell'amministrazione pubblica. In questo senso la vasta affluenza ai corsi del Museo, considerato ovunque come la principale istituzione didattica toscana, veniva illustrata come garanzia di amalgama sociale; la duplice destinazione degli insegnamenti di via Romana, intesi come completamento degli studi universitari, sul modello del praticantato medico di Santa Maria Nuova, ma destinati anche alla formazione dei frequentatori esterni, rappresentava insomma per Girolamo l'argomento più proprio a evidenziare la ricaduta economica e politica della riforma didattica da lui operata all'interno dell'istituzione. Queste considerazioni esercitavano ben poca influenza sugli orientamenti del Granduca: la separazione della funzione rappresentativa da quella educativa del Museo trovò un corrispettivo nella separazione fisica delle collezioni: le famose raccolte fiorentine divennero una pura e semplice esibizione delle realizzazioni scientifico-artistiche toscane per nobili visitatori ed eruditi, un dispiegarsi di tesori principeschi, un po' l'equivalente della *Wunderkammer* di età medicea, che la dinastia asburgica aveva ereditato molto tempo prima⁴³⁸.

Poco dopo il giuramento a Ferdinando III Girolamo aveva trasmesso a Rospigliosi il prospetto delle spese per l'anno 1814 e il Ruolo degli impiegati del Museo⁴³⁹, poiché l'assegnazione dei fondi era decisa dalla Cassa delle possessioni e ogni attività era sottoposta all'autorizzazione preventiva del ministro plenipotenziario. La Segreteria di Finanze ripristinò il ruolo di pagatore e cassiere, già soppresso dal governo francese, fondendolo con l'incarico di consegnatario del Museo, e affidò l'incarico a Giuseppe Raddi con un decreto del 22 giugno 1814, che gli assegnava lo stipendio annuo di 1.800 lire. Si assistette ben presto alla consueta altalena di persone e di ruoli, che venivano palleggiati tra i pubblici istituti fiorentini: nel mese di dicembre Giovanni Bettoni, che nel 1807 aveva dato il cambio al Raddi, fu trasferito con l'incarico di custode alla Libreria Marucelliana per fargli nuovamente posto, restando totalmente sgravato della responsabilità di una biblioteca che non

⁴³⁷ Girolamo de' Bardi a Giuseppe Zurlo, ASF *Bardi* I serie, *Copia lettere appartenente al sig. Cav. De' Bardi* (*Copialettere IV, 1809-1816*), ex 426, n. 62 (1814), c. 151-152. La minuta si trova in ASF *Bardi* I serie, ex f. 429. Girolamo aveva spianato la strada inviando al conte Zurlo la nomina a membro dell'Accademia etrusca di Cortona, presso la quale rivestiva, fin dall'aprile 1811, la carica di Lucumone. Cfr. ASF *Acquisti e doni*, f. 232, ins. 4.

⁴³⁸ A. Maerker, *Model experts*, cit., p. 200.

⁴³⁹ Il giuramento di Girolamo fu pronunciato il 6 maggio 1814 (la stessa data di redazione della prima memoria inviata a Ferdinando). Il *Ruolo degli impiegati* fu spedito il 27 settembre 1814, come allegato alla memoria successiva; cfr. MG *Negozi dell'anno 1814*, c. 117-118 (il vero e proprio *Ruolo* è a c. 119r). Il 24 dicembre 1814 Rospigliosi richiamò Girolamo a farsi autorizzare preventivamente le spese straordinarie.

esisteva più all'interno del Museo⁴⁴⁰. Si ripristinò lo stipendio di 3.500 franchi riservato al direttore nella prima età lorenese, ma Girolamo continuò a rinunciarvi.

Il 13 luglio ebbe luogo la nuova consegna del Museo, basata sugli inventari conservati negli Archivi della Corona, verificando gli inevitabili deterioramenti degli oggetti rispetto all'inventario del 1790⁴⁴¹, alle sette appendici del 1800-1808 e alle sei appendici del 1809-1814; il riscontro si svolse nelle sedici stanze delle preparazioni anatomiche in cera, nella galleria degli uccelli e dei pesci, nei sedici ambienti dedicati ai tre regni della natura, nel locale delle cere antiche, dei semi e dei frutti, nei due stanzoni dei grandi animali e nella stanza dell'anatomia comparata. All'inventario originale del Gabinetto di fisica e dell'Osservatorio astronomico, compilato nel 1807, del quale Girolamo si occupava personalmente, furono apportate numerose correzioni e molte aggiunte⁴⁴².

Il ruolo del direttore fu drasticamente ridimensionato, riconducendo in toto la gestione finanziaria del Museo all'amministrazione centrale dello Stato, quasi echeggiando la previsione formulata molti anni prima da Giovanni Fabbroni, che un Museo già allestito «può esigere presidenza, ma non già direzione»⁴⁴³. Il Maggiordomo Maggiore impartiva ordini regolari e pressanti a Girolamo de' Bardi, con tono molto secco, limitandone le attribuzioni alla manutenzione delle raccolte e ridimensionando il profilo scientifico dell'istituzione. Rospigliosi chiedeva continui rapporti illustrativi dello «stato» del Museo, che attestassero il procedere dei lavori di sistemazione delle raccolte «non trascurando di aver riguardo ad una conveniente economia, che non va mai negletta in una ben regolata amministrazione»⁴⁴⁴; sollecitava il riassetto delle sezioni museali «spronando codesti impiegati ad essere più attivi», chiedeva resoconti dettagliati dei lavori in cera e in metallo, pretendeva il completamento dell'inventario dei magazzini, ingiungeva a Girolamo di riferire «in somma in ogni branca di codesta amministrazione»⁴⁴⁵. Per il completamento degli inventari furono assicurati degli aiuti supplementari, come alcuni membri dell'Imperiale e Reale Corpo degli anziani, che vennero appositamente destinati al Museo.

Girolamo si accinse all'opera, convinto che malgrado l'ingerenza vistosa della corte avrebbe potuto, se non altro, curare l'aggiornamento scientifico dei cataloghi, ma Rospigliosi protestava per la lentezza dei lavori e particolarmente per il ritardo, nella sezione di storia naturale, del riordino necessario alla raccolta malacologica e a quella degli insetti, ponendo il veto su ogni attività accessoria, tanto che Girolamo fu costretto a rinunciare alla riclassazione della collezione dei pesci già progettata con Filippo Nesti. Dalle pressioni si salvò la sezione geo-mineralogica, grazie alla comune passione che Girolamo condivideva con il Granduca Ferdinando. Egli aggiornò più volte il catalogo dei minerali donati al Museo dal sovrano, comprendendovi anche la collezione geognostica della Vallata di Chamonix, acquisita nel maggio 1816, e lo inviò a Rospigliosi sul finire dello stesso anno⁴⁴⁶. I fornitori del Museo gli sottoponevano anche abitualmente oggetti

⁴⁴⁰ MG *Negozi dell'anno 1814*, c. 138.

⁴⁴¹ MG *Negozi dell'anno 1814*. A c. 51 si trova l'invito a stampa, diramato dalla R. Segreteria di Stato, a presentarsi alla cerimonia del giuramento al sovrano; seguono (c. 59), all'interno del Ruolo *degli impiegati* del 1 maggio 1814, le indicazioni relative agli stipendi del personale del Museo e allo stipendio stabilito per il direttore; a c. 48 si trova il resoconto della consegna a Girolamo, da parte di Giovan Battista Baldelli, «di tutto ciò che esiste nel Museo».

⁴⁴² L'inventario del Gabinetto fu esaminato il 10 settembre 1814. Le aggiunte consistono in una *Nota di aumenti* di 7 pagine: MG *Negozi dell'anno 1814*, c. 108, c. 111; l'Appendice di aumenti è contenuta nelle c. 112-115.

⁴⁴³ Fabbroni aveva espresso questo giudizio allorché Girolamo de' Bardi era giunto al Museo con il ruolo di sottodirettore, desideroso di ritagliarsi uno spazio autonomo e di definire le proprie mansioni: cfr. Giovanni Fabbroni a Vincenzio Mugnai, 15 gennaio 1807, ASF *Fabbroni*, cartella 9, ins. 79, lettera trascritta in S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, cit., p. 68, nota 124.

⁴⁴⁴ MG *Negozi dell'anno 1818*, c. 152r. L'esortazione all'economia ricorse ripetutamente nelle comunicazioni di Rospigliosi.

⁴⁴⁵ Giuseppe Rospigliosi a Girolamo de' Bardi, 14 settembre 1820, MG *Negozi dell'anno 1820*, c. 87r (cfr. Appendice C, *Documenti*).

⁴⁴⁶ Girolamo de' Bardi a Giuseppe Rospigliosi, 28 settembre e 25 novembre 1816, MG *Copialettere dell'anno 1816* (Copialettere 3).

destinati alla sua collezione personale: per esempio Stefano Moricand, mercante e collezionista le cui corrispondenze sono documentate nel fondo ASF *Bardi*, che inaugurava in quegli anni un fruttuoso rapporto col Museo fiorentino. Talora egli proponeva semplicemente scambi di minerali, riconoscendo in Girolamo un intenditore della sua stessa razza («s'il vous manque quelque chose dans votre collection que je puisse vous fournir ce sera toujours avec plaisir que je vous le donnerai») e alle casse destinate al Museo, come le rocce del Monte Bianco spedite in via Romana nel giugno 1818, aggiungeva qui e là pezzi di minerali per la sua collezione privata («outre les deux collections vous trouverez dans cette caisse quelques minéraux pour vous») ⁴⁴⁷. Il 7 luglio 1820, da Ginevra, Moricand proponeva al Museo l'acquisto di uccelli del Senegal e insetti del Brasile, nonché uno scambio tra minerali e doppioni di piante brasiliane in suo possesso; l'elenco è dettagliato e comprende i prezzi di tutti gli oggetti. Nell'estate 1822 la fornitura di minerali passò attraverso il negozio di Giuseppe Molini, ma non è possibile stabilire se la commissione provenisse dal Museo oppure personalmente da Girolamo ⁴⁴⁸. Egli raccoglieva campioni anche durante le numerose escursioni all'isola d'Elba, aiutato nelle ricerche dallo zio Strasoldo, che vi aveva ricoperto la carica di governatore ⁴⁴⁹; una cassa di oggetti fu spedita al Museo nel luglio 1816, insieme ad altre cinque casse contenenti oggetti d'antichità scavati sul suolo elbano ⁴⁵⁰. Il costante interesse per l'Elba, assegnata al Granducato di Toscana dal Congresso di Vienna, era indotto dalle istanze di valorizzazione delle risorse minerarie del Granducato e le miniere elbane, centro della nascente siderurgia toscana, assegnarono al Museo un nuovo ruolo nell'esplorazione del territorio. Questo sviluppo si rifletteva nell'accrescimento delle sezioni mineralogiche, che assunsero in quegli anni lo stesso rilievo delle collezioni ceroplastiche all'epoca di Felice Fontana ⁴⁵¹. Negli ultimi anni del regno di Ferdinando il Museo si arricchì di importanti reperti fossili: tra questi spicca lo scheletro di rinoceronte inviato in dono al Granduca da Georges Cuvier, «une pièce qui ne se trouve que dans quelques Cabinets de Londres, et a Paris»; si trattava di un acquisto importante per il Museo, ricco di fossili provenienti dal Valdarno. Cuvier ambiva a ricevere in prestito il famoso orso fossile ⁴⁵², ma s'interessò anche dell'invio al Museo di modelli di fossili dipinti «d'après nature», conservati nel *Cabinet du Roy* a Parigi, da usare a fini di studio ⁴⁵³. L'archivio del Museo contiene anche il bel catalogo manoscritto della collezione naturalistica di Camillo Luigi de Rossi, console generale portoghese a Roma, in corrispondenza con Girolamo de' Bardi fin dal gennaio 1821, che aveva descritto personalmente le conchiglie, i crostacei, i minerali, suggerendo l'utilizzo di un esperto per l'esame della sezione degli uccelli e delle farfalle ⁴⁵⁴. Il catalogo del suo Gabinetto di storia naturale, alimentato per sedici anni con oggetti raccolti a Lisbona, Rio de Janeiro e Roma, comprendeva materiali provenienti dall'Asia e dall'Africa ed era già stato visitato da

⁴⁴⁷ Tra il 1817 e il 1818 Moricand effettuò spedizioni da Roma, da Napoli, da Milano e da Genova, dove si servì dello spedizioniere Bonnard Dumont. Cfr. Stefano Moricand a Girolamo de' Bardi, 18 luglio 1817 e 10 giugno 1818, ASF *Bardi* I serie, L. VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere I*. Una lettera del giugno 1817, scritta da Roma, contiene un'accurata descrizione dei minerali raccolti sul Monte Albano e nella zona vesuviana.

⁴⁴⁸ Per il primo elenco cfr.: Stefano Moricand a Girolamo de' Bardi, 7 luglio 1820, ASF *Bardi* I serie, L. VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere I*. Per il secondo elenco cfr. Stefano Moricand a Girolamo de' Bardi, 24 agosto 1822, ASF *Bardi* I serie, L. VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere III*.

⁴⁴⁹ Il tenente generale Rambaldo Strasoldo fu governatore civile e militare dell'Isola d'Elba, con residenza nel Palazzo Governativo di Portoferraio.

⁴⁵⁰ Girolamo de' Bardi a Vittorio Fossombroni, 4 luglio 1816, MG *Copialettere dell'anno 1816* (Copialettere 3).

⁴⁵¹ Cfr. S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, cit., p. 223.

⁴⁵² Joseph B. Pentland a Girolamo de' Bardi, 26 novembre 1823, ASF *Bardi* I serie, L. VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere III*.

⁴⁵³ Joseph B. Pentland a Girolamo de' Bardi, 16 maggio 1822, MG *Negozi dell'anno 1822*, c. 58.

⁴⁵⁴ *Catalogo degli oggetti esistenti nel Museo del Cav. Camillo Luigi De Rossi*, inviato il 6 ottobre 1822, MG *Negozi dell'anno 1822*, c. 104 (il catalogo occupa le carte 106-111).

illustri personaggi⁴⁵⁵. Nell'agosto dello stesso anno le trattative erano in corso, con progressivo ribasso della cifra di 3000 scudi romani⁴⁵⁶, ma riguardavano probabilmente la collezione privata di Girolamo, poiché nel maggio 1826 Luigi Antonio Colzi alludeva al suo acquisto⁴⁵⁷.

Oltre all'aggiornamento dei cataloghi, le preoccupazioni di Girolamo si rivolgevano alle sorti dell'Osservatorio astronomico, ancora privo di un astronomo. Egli caldeggiava la nomina del professor Gaetano Del Ricco, consegnatario della strumentazione, ma sperava di affiancargli il padre Inghirami delle Scuole Pie, in modo da affidare a una sola persona tanto l'Osservatorio Ximeniano quanto il Museo di Fisica. I suoi sforzi furono coronati da successo, confermando il suo *Progetto di ruolo* per il 1816, che finalmente ripristinava nel Museo il posto di astronomo già a suo tempo istituito da Pietro Leopoldo⁴⁵⁸.

Gli anni 1815-1818, scarsi di acquisti, abbondano di ricognizioni degli oggetti museali per la verifica dello stato di conservazione e per l'individuazione degli interventi di manutenzione necessari. Tuttavia la minaccia dello smembramento aleggiava sulle collezioni.

Il primo preannuncio fu dato con l'ordine di Rospigliosi che fossero redatti gli elenchi delle cere anatomiche che potevano essere trasferite presso l'Arcispedale di Santa Maria Nuova senza nuocere all'integrità delle raccolte. Girolamo compilò cinque *Note*, corredate da osservazioni che illustravano le caratteristiche e i pregi delle collezioni ceroplastiche, esprimendo un parere negativo sulla possibilità di uno spostamento, che riteneva possibile soltanto per le preparazioni relative ai parti difficili o contro natura ed alle malattie prenatali, contenute nella quinta nota⁴⁵⁹. A suo giudizio non potevano essere rimosse le preparazioni che illustravano lo sviluppo del sistema vascolare, linfatico e sanguigno, opera di Mascagni, Bonicoli e Hunter, che formavano la parte più importante del Gabinetto anatomico ed erano contenute nel terzo elenco, né la serie completa dei feti in stato naturale, elencate nella quarta nota⁴⁶⁰. Tra il maggio 1816 e l'agosto 1818 ebbe luogo il trasferimento completo delle collezioni ceroplastiche all'Arcispedale di Santa Maria Nuova e allo Spedale degli Innocenti⁴⁶¹; si tenne conto dell'opposizione di Girolamo soltanto per gli oggetti del Laboratorio chimico, essenziali al proseguimento delle attività scientifiche peculiari del museo, che

⁴⁵⁵ Per esempio «da SM La Duchessa di Lucca e dal suo augusto figlio»: Camillo De Rossi a Girolamo de' Bardi, 21 gennaio 1821, ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere II*.

⁴⁵⁶ La corrispondenza era iniziata il 21 gennaio 1821, ma le trattative sono ben documentate nella lettera di Camillo De Rossi a Girolamo del 25 agosto 1821, ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), ex f. 458. De Rossi si era adattato a «separare dagli oggetti dei costumi li quadri di conchiglie, ch'ella trovò accennati nel primo catalogo trasmessole, li globi di avorio, e l'inchiostro della Cina». Qualche mese dopo il prezzo della raccolta era sceso a 500 scudi per la sola collezione delle conchiglie, «la parte principale, e la più interessante del mio Museo». Camillo De Rossi a Girolamo de' Bardi, 1 dicembre 1821, ASF *Bardi* I serie, ex f. 458. Tre anni dopo De Rossi sollecitava ancora una risposta: cfr. C. De Rossi a Girolamo de' Bardi, 29 maggio 1824, ASF *Bardi* I serie, ex f. 459.

⁴⁵⁷ Colzi sollecitava un incontro «per rapporto all'acquisto che fece dal patrimonio De Rossi»: Luigi Antonio Colzi a Girolamo de' Bardi, 3 [maggio?] 1826, ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere I*.

⁴⁵⁸ Con Motuproprio del 4 maggio 1792. Secondo il giudizio di Girolamo, Leopoldo richiedeva «la più sollecita perfezione delle macchine, e specialmente del cerchio astronomico, onde fornirne la Specula, e discendere alla proposizione d'un osservatore che ne renda utile al pubblico l'istituzione»: Girolamo de' Bardi, *Memoria a S.A.I. e R. del 18 febbraio 1815*, MG *Copialettere dell'anno 1815* (Copialettere 3).

⁴⁵⁹ Girolamo de' Bardi a Giuseppe Rospigliosi, 27 gennaio 1816, MG *Copialettere dell'anno 1816* (Copialettere 3).

⁴⁶⁰ *Ivi*.

⁴⁶¹ Il 3 maggio 1816 il conte Camillo Capponi, Commissario dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova, ricevette in consegna tutti gli oggetti, benché a titolo di semplice deposito. Una successiva consegna di feti naturali conservati nello spirito di vino ebbe luogo il 27 agosto 1818 all'I. e R. Spedale degli Innocenti e il 28 agosto 1818 all' I. e R. Arcispedale di Santa Maria Nuova, MG *Negozi dell'anno 1818*, c. 137. Le *Note* degli oggetti consegnati si trovano tuttavia in MG *Negozi dell'anno 1816*, rispettivamente: doc. 22, c. 20-21 (*Nota dei feti naturali conservati in spirito di vino che formano una serie completa dallo sviluppo dell'embrione fino alla maturità, o sia compimento del nono mese*); doc. 31, c. 22-23 (*Nota dei feti mostruosi, o che hanno qualche deformità o malattia, conservati in spirito di vino*); doc. 33, c. 24 (*Nota delle preparazioni in cera relative ai parti contro natura, e laboriosi, ed alle malattie dei feti*).

furono mantenuti nella propria sede.⁴⁶² Il passo successivo fu la compilazione di una *Nota* di oggetti da offrire in scambio al Museo Imperiale di Vienna, che Girolamo preparò per Rospigliosi sperando in una razionale divisione dei ruoli, cioè nell'assegnazione al Museo di Fisica di una competenza specifica sulla raccolta e la documentazione dei prodotti e dei reperti del suolo italiano. Più in particolare, Girolamo auspicava il potenziamento delle relazioni e degli scambi del Museo di Fisica con le istituzioni scientifiche del Nord Europa, specialmente con il Museo di Pietroburgo⁴⁶³.

Nel dicembre 1817 il Granduca commissionò una riclassazione della storia naturale a Filippo Nesti, che espose in una relazione tecnica inviata a Girolamo le sue considerazioni sul settore botanico, che occupava solo tre stanze della sezione e appariva scientificamente meno rilevante rispetto alle altre componenti del Museo⁴⁶⁴. Il testo appare di grande interesse perché illustra anche con chiarezza la situazione dello stabilimento nei primi anni della Restaurazione e, soprattutto, l'importanza di una classificazione dei reperti basata su criteri rigorosamente scientifici e sulla giusta nomenclatura tecnica, considerata lo strumento imprescindibile per la più efficace valorizzazione delle raccolte:

Ill.mo signor Direttore

La collezione di storia naturale del Museo, per lo spazio di 13 anni, vale a dire dal 1793 al 1806 era rimasta in una specie d'inazione, talché in questo tratto di tempo ch'è stato uno dei più fertili in scoperte di oggetti naturali d'ogni genere, non furono fatti nel Museo che pochi e mediocri acquisti, e così, oltre il restare indietro allo stato della scienza, che le collezioni debbono rappresentare, si perdé l'occasione di acquistare dei prodotti allora non rari in commercio, e che lo sono divenuti tali in progresso di tempo. La collezione stessa non rappresentava lo stato della scienza nemmeno per la classazione, poiché per la confusione in cui essa giaceva, per il miscuglio mostruoso di nomenclature sistematiche si moltiplicarono sovente i nomi, senza che vi fosse differenza nelli oggetti; o ne riunivano dei differentissimi in un solo nome. Le provvide cure di S.A.I. e R. hanno provveduto a questi inconvenienti, sì ordinando una nuova classazione, sì commettendo al Direttore ed al Prefetto di aprire e mantenere corrispondenza colle principali collezioni, e i migliori mercanti di oggetti naturali, come ancora aggiungendo una notevole partita alla mineralogia colli acquisti che l'A.S. fece in questo genere in Boemia⁴⁶⁵.

Per premiare la «lodevole» classazione delle raccolte mineralogiche, che Rospigliosi aveva particolarmente apprezzato, Filippo Nesti fu chiamato a ricoprire il nuovo ruolo di Prefetto, istituito nel Museo il 10 agosto 1819, con lo stipendio annuo di 2.100 lire e la gratifica aggiuntiva di 100 zecchini⁴⁶⁶. Al Prefetto venivano affidati la conservazione e l'accrescimento della collezione,

⁴⁶² Girolamo de' Bardi a Giuseppe Rospigliosi, 5 febbraio 1816, MG *Copialettere dell'anno 1816* (Copialettere 3).

⁴⁶³ Girolamo de' Bardi a Giuseppe Rospigliosi, 3 giugno 1816, *ivi*.

⁴⁶⁴ Delle tre stanze destinate alla Botanica una era dedicata a piante e frutti imitati in cera, l'altra all'erbario, l'ultima ai semi naturali e frutta e alle piante officinali. Particolarmente interessante appare l'esordio della relazione approntata per il principe Rospigliosi da Filippo Nesti per illustrare lo stato della collezione di storia naturale: essa «è composta di tre parti, due delle quali sono le principali e più numerose per la quantità degli oggetti, e riguardano la storia naturale particolarmente detta, e la terza molto minore di mole e d'importanza riguarda la Botanica». Nesti dichiara di non essersi mai occupato di Botanica, «troppo vaste essendo da per loro stesse la Zoologia e la Mineralogia, scienze che non solo ordinariamente non si riuniscono in un solo individuo, ma che anzi dalla maggior parte di quelli che le coltivano non sono trattate che per una sola porzione»; cfr. MG *Negozi dell'anno 1817*, c. 93-94. Per la relazione di O. Targioni Tozzetti: cfr. MG *Negozi dell'anno 1817*, c. 101-102.

⁴⁶⁵ MG *Negozi dell'anno 1821*, c. 47-49. La relazione di Nesti è dell'8 agosto 1821.

⁴⁶⁶ «Io spero» – scriveva Rospigliosi – che questa nuova prova d'interesse, che S.A.I. e R. dimostra chiaramente per codesto luogo, servirà di eccitamento ai rispettivi impiegati»: cfr. Giuseppe Rospigliosi a Girolamo de' Bardi, MG *Negozi dell'anno 1819*, c. 44-45. I compiti del Prefetto venivano nuovamente definiti con apposite disposizioni del 27 luglio 1821: egli era tenuto a prendere in carico dal magazzino tutti gli incrementi del Museo, rilasciando ricevuta, e a

compresa la cura degli scambi con i Musei stranieri, nonché la classazione delle nuove accessioni del Museo e degli oggetti conservati nei magazzini⁴⁶⁷.

Il completamento della classazione della collezione di semi, frutti e piante, già iniziata nel 1813, fu affidato a Ottaviano Targioni Tozzetti e Giovanni Bettoni fu riassegnato al Museo per collaborare ai lavori della sezione mineralogica, ma neanche in questo caso Girolamo ebbe voce in capitolo nella nomina e si limitò a dare notizia degli incarichi. Queste semplici comunicazioni di servizio confermano che il ruolo del direttore era ormai ridotto a compiti meramente esecutivi, mentre le scelte scientifiche e organizzative maturavano all'ombra della corte⁴⁶⁸. Nel maggio 1818 Rospigliosi autorizzò Girolamo a esaminare insieme a Nesti la raccolta e i magazzini della Imperiale e Reale Galleria delle Pietre Dure per scegliere i pezzi mancanti alla collezione del Museo⁴⁶⁹, confermando senza incertezze quella politica di smembramento delle collezioni regie che disperdeva e riaggregava le raccolte nei contenitori governativi di volta in volta ritenuti più idonei a ospitarle. L'osmosi delle raccolte rappresenta in qualche modo il corrispettivo dell'incessante rotazione del personale tecnico da un'amministrazione governativa all'altra, che riguardava in buona parte in quegli stessi anni, come si è visto, l'organico delle biblioteche.

Nell'arco di un anno e mezzo si produssero ben tre cataloghi, comprendenti la vecchia e la nuova denominazione degli oggetti e, in allegato, il *Catalogo dei frutti in cera dell'I. e R. Museo*, che Ottaviano Targioni Tozzetti consegnò il 5 marzo 1819, completandolo con un *Catalogo delle piante in cera e un Catalogo dei funghi in cera*⁴⁷⁰. Girolamo offrì invece la sua opera per l'inventario del laboratorio di Fisica, già affidato al padre Inghirami, che era rimasto incompiuto, dichiarando che avrebbe descritto esattamente tutte le macchine, indicandone l'uso, le dimensioni, il materiale⁴⁷¹. Rospigliosi approvò la proposta, ma fu costretto a sollecitarne più volte la realizzazione; il catalogo fu ultimato soltanto il 23 luglio 1823, come risulta dalla sottoscrizione apposta in calce alla copia che Girolamo redasse agli inizi del 1824⁴⁷²; il duplicato serviva a verificare le mancanze rispetto

passarli al Consegnatario dietro consegna di un'ulteriore ricevuta, che quest'ultimo avrebbe archiviato in una filza separata; viceversa per le mancanze riscontrate nelle raccolte il Consegnatario era tenuto a predisporre altrettante note per il Prefetto, che avrebbe apposto il suo visto.

⁴⁶⁷ Valendosi delle sue competenze scientifiche, Nesti costituì con gli scarti del Museo conservati nel magazzino la Collezione di mineralogia e zoologia dell'Università di Siena, in seguito alla richiesta inoltrata dal docente di Storia naturale Giuseppe Giuli; Rospigliosi comunicò a Girolamo la richiesta di Giuli il 24 gennaio 1826; successivamente fu redatta una nota di *Minerali di magazzino, che l'I. e R. Museo potrebbe dare all'Università di Siena*; Giuli concordò con Girolamo alcune visite al Museo prima di ricevere gli oggetti: cfr. *MG Negozi dell'anno 1826*, c. 9-10 (la carta 9 contiene l'elenco dei minerali da assegnare all'Università di Siena). Anche il Museo dell'Università di Pisa usufruì per la storia naturale dei duplicati del Museo, che vennero richiesti dal professor Paolo Savi qualche mese più tardi (13 settembre 1826): *MG Negozi dell'anno 1826* c. 98. Da Pisa, il 29 ottobre 1827, Savi inviò a Girolamo de' Bardi, come dono personale, un esemplare del primo tomo dell'*Ornitologia toscana*: cfr. Paolo Savi a Girolamo de' Bardi, 29 ottobre 1827, *MG Negozi dell'anno 1827*, c. 146. Del 5 febbraio 1828 è la supplica inviata al sovrano dalla moglie di Vincenzo Pozzoli, «miniaturista dell'Ornitologia toscana del Savi», perché questi venga impiegato nel Museo, in modo da poter arrotondare i «guadagni meschinissimi» che gli derivano da tale professione: *MG Negozi dell'anno 1828*, c. 12.

⁴⁶⁸ Bettoni era stato appositamente sottratto nel marzo 1818 alla Marucelliana, presso la quale svolgeva mansioni di custode, per collaborare alla riclassazione della sezione di storia naturale insieme a Ferdinando Raddi, figlio del custode consegnatario. Per l'inventario delle macchine di fisica cfr. G. de' Bardi a F. Nesti e a O. Targioni Tozzetti, 29 marzo e 10 dicembre 1817, *MG Copialettere dell'anno 1817* (Copialettere 3).

⁴⁶⁹ *MG Negozi dell'anno 1818*, (23 maggio 1818), c. 72.

⁴⁷⁰ I tre cataloghi formano un volume a parte, privo di cartulazione originale: *MG Negozi dell'anno 1819* (c. 8-20; c. 21-37; c. 38-47).

⁴⁷¹ Girolamo aveva inoltrato la richiesta il 20 settembre 1819. La risposta di Rospigliosi è del 22 novembre; cfr. *MG Negozi dell'anno 1819*, c. 73r.

⁴⁷² «A di 23 Febr. 1824/Io Girolamo De' Bardi ho ricevuto dall'Illmo Sr Gius. e Cremani Ministro dell'Uffizio di Revisioni, e Sindacati, coll'assistenza dell'Illmo Sr Cosimo Del Nacca, delegato dall'Illmo Sr Conte Gio. Batt. Baldelli Sopraintendente dell'Uffizio di Revisioni, e Sindacati per assistere, come perito alla consegna, e riscontro del nuovo Inventario delle macchine di Fisica, quali sono state ritrovate dai predetti signori in buono stato, e corrispondenti all'antico catalogo, tutti gli oggetti compresi nel presente catalogo, per conservarli, e renderne conto a chi spetterà. Io

all'antico catalogo, che si rinviene, non datato, tra i repertori del Museo Galileo. Alla sua morte, dopo la consegna del Museo al nuovo direttore Antinori, si continuò a registrarvi le nuove acquisizioni e gli spostamenti, usandolo come continuazione del catalogo fino al 16 novembre 1829.⁴⁷³

Del 1818 è il nuovo Regolamento del Museo, diviso in ben 80 articoli, che definisce minutamente ogni ruolo e sottopone lo stabilimento alla Segreteria di Finanze, prescrivendo l'autorizzazione preventiva per le spese superiori a cento lire (ma anche delle altre spese occorreva fornire uno «stato» mensile, illustrando tutti gli interventi organizzativi e scientifici). Il ruolo del direttore (articoli 12-20) vi appare ulteriormente ridimensionato, anzi circoscritto alle attribuzioni burocratiche e di rappresentanza⁴⁷⁴. Le sue mansioni includono l'accrescimento e il completamento delle raccolte di storia naturale, dell'osservatorio astronomico, della sezione fisica e del laboratorio chimico, gli acquisti e gli scambi, che tuttavia necessitavano di un'autorizzazione preventiva della corte, la verifica degli oggetti affidati ai consegnatari delle singole sezioni, l'autorizzazione per l'accesso alle macchine, la responsabilità dei magazzini, che non erano mai stati inventariati. L'aspetto più rilevante delle nuove disposizioni consiste nella formale definizione, all'articolo 12, del rapporto di dipendenza gerarchica del direttore dal principe Rospigliosi («Il Direttore avrà la Soprintendenza e la Direzione dello stabilimento, e non dipenderà che dal Maggiordomo Maggiore della Real Corte»).

Questi provvedimenti evidenziano la nuova autonomia scientifica delle sezioni del Museo. Ciascun settore elaborava le proprie strategie per il miglioramento e per l'accrescimento delle collezioni, inoltrando proposte al direttore; per esempio il Giardiniere o Botanico, divenuto anche consegnatario degli oggetti descritti nell'inventario, poteva richiedere la copia in cera di piante o frutti non compresi nella collezione oppure l'acquisto di nuove piante, e poteva sollecitare degli scambi al fine di assicurarsi specie rare. La fabbricazione degli oggetti e delle preparazioni ricadeva sotto la responsabilità dei capi delle officine, che documentavano il procedere dei lavori e la consegna del prodotto finito in un apposito registro compilato dal commesso e dispensiere, sorta di ragioniere che teneva anche i registri delle entrate e delle uscite e le chiavi dei magazzini. Di tutti gli oggetti esposti al pubblico si rendeva responsabile il custode consegnatario, al quale erano affidati anche compiti di manutenzione e sicurezza (art. 28): egli era tenuto a registrare gli incrementi delle collezioni, fornendo mensilmente al commesso una copia del registro, il cui originale firmato veniva inviato a fine anno dal direttore alla Segreteria di Corte. Un ordine sovrano del 7 ottobre 1818 affidò invece alla consegna personale di Girolamo le macchine di fisica, che ricadevano in precedenza sotto la responsabilità del macchinista; egli ricevette altresì l'incarico di trattare con il direttore della Zecca, Giovanni Fabbroni, e con padre Inghirami la restituzione di alcuni pezzi presi in prestito⁴⁷⁵.

Girolamo de Bardi ho ricevuto come sopra dichiarando però che tutti gli oggetti compresi nel presente catalogo sono descritti nell'altro Inventario da me firmato sotto di 23 luglio 1823 non essendo questo che un duplicato». Il documento è sottoscritto anche da Cosimo Del Nacca e da Giuseppe Cremani. Cfr. *MG Cataloghi e inventari*, «Catalogo delle macchine che si conservano nelle diverse stanze della Fisica dell'I. e R. Museo», c. [94]r. Il catalogo si compone di 122 carte non numerate, con 4 carte finali bianche, ma a partire da c. 95 contiene le aggiunte e variazioni del 1829. Si tratta di un volume in folio in carta rigata, legato in mezza pergamena, con piatti esterni rivestiti da carta decorata color the. Contiene, numerandoli in successione, 980 pezzi; con la continuazione del 1829 il numero aumenta a 1159.

⁴⁷³ Questa è la data della nuova sottoscrizione, apposta da Giuseppe Pedralli, rappresentante dell'Ufficio Revisioni e Sindacati.

⁴⁷⁴ *Regolamento da osservarsi nell'Imperiale, e Reale Museo di Fisica, e d'istoria naturale*, *MG Negozi dell'anno 1818*, c. 95-107. L'orario dell'ostensione pubblica resta inalterato rispetto al precedente regolamento del 1808 (ore 10-15); nuova è tuttavia la dotazione aggiuntiva di «quattro individui del corpo degli anziani» per la sorveglianza, evidentemente in sostituzione delle quattro guardie utilizzate in precedenza.

⁴⁷⁵ *MG Negozi dell'anno 1818*, c. 181 (per l'affidamento a Girolamo della consegna di «tutte le macchine esistenti nell'I. e R. Museo»), con disposizione di Ferdinando III che annulla le disposizioni precedenti del 31 dicembre 1817. Le c. 182-183 contengono le istruzioni inviate a Girolamo de' Bardi per la restituzione delle macchine descritte ai numeri

Un viaggio di ricognizione scientifica in Brasile, che fu tra i primi viaggi di esplorazione naturalistica organizzato in terre lontane da un museo italiano, fu commissionato da Ferdinando III nel 1817 a Giuseppe Raddi in considerazione delle sue competenze botaniche; fu richiesto inoltre a Raddi, anziché al direttore del Museo, di designare un sostituto, che egli indicò nella persona di Giovanni Bettoni. Questa scelta conferma l'importanza assunta dalla figura del custode consegnatario e l'abolizione implicita del ruolo di coordinamento che era stato affidato in precedenza al direttore del Museo⁴⁷⁶. Forte di questo titolo, a distanza di due anni, dopo il rientro dal Brasile, Raddi poté arrogarsi il diritto di avanzare forti critiche alla riclassazione della sezione mineralogica che era stata portata a compimento da Filippo Nesti. In particolare egli rivolgeva al Prefetto l'accusa di avere attinto materiali dai magazzini e svecchiato la parte esposta al pubblico senza richiedere l'autorizzazione del suo sostituto, che era il consegnatario delle chiavi dei locali, e rifiutava di riassumere il suo ruolo. Nesti aveva lasciato «senza cura, e senza formale consegna le chiavi delle porte destinate a custodire i materiali che egli ebbe per tanto tempo tra mano» e non aveva provveduto ad aggiornare i vecchi inventari, impedendo la verifica e il riscontro degli oggetti⁴⁷⁷; Raddi pretendeva dunque una verifica formale della collezione con la supervisione dell'Ufficio delle Revisioni e sindacati e una nuova consegna ufficiale del Museo. Il suo reclamo fu esaminato addirittura dall'Avvocato Regio e a Girolamo, espropriato della titolarità delle sue mansioni, non fu concesso neanche di perorare la causa del Museo e difendere il diritto alla classificazione delle raccolte. Se nell'ottica di Giuseppe Raddi l'insistenza sulla consegna delle chiavi va letta come insistenza sulle attribuzioni proprie del suo ruolo e come consapevolezza delle proprie competenze tecnico-scientifiche, l'exasperazione della procedura – le chiavi erano doppie, munite di sigillo, il consegnatario era l'autorità assoluta che poteva addirittura interdire l'accesso alle raccolte allo studioso incaricato di classificarle e di analizzarle – denota la crescente burocratizzazione del Museo e la pressante ingerenza della Corte.

Dopo gli anni dello slancio e dell'impegno il ridimensionamento del suo ruolo pubblico determinò gradatamente un parziale distacco di Girolamo dalla vita del Museo e un'attenzione crescente per la biblioteca privata, che egli curò personalmente incrementando i contatti con librai italiani e stranieri e l'acquisto di libri, partecipando ad aste, esaminando cataloghi di collezioni librerie private, aderendo a richieste di sottoscrizione. La sua presenza fisica al Museo non era costante, dal momento che poteva contare su collaboratori esperti, e i viaggi all'estero gli offrivano anche l'occasione per rinnovare i contatti con i librai, che era solito frequentare sin dagli anni giovanili. Nelle sue lettere l'amico Roberto Stendardi lo rimproverava della sua negligenza, che lo obbligava a sopperire a innumerevoli mancanze:

Da che ripartiste niente ci avete fatto sapere. Vi ubriacate proprio nelle beatitudini e lasciate tutto andare. Sabato trenta vi mandai il plico dell'Ordinanze del Museo [...]. Qui sono ogni giorno quelli del Museo per sentire se avete rimandato l'ordinanze e gli fo sempre

272, 366, 387, 509 dell'inventario. Al Direttore della Zecca erano state prestate le macchine contrassegnate dai numeri 372 e 385.

⁴⁷⁶ L'incarico fu conferito a Raddi con Motuproprio di Ferdinando III del 12 luglio 1817. Si tratta, secondo il parere di Barbagli, della «pagina più interessante del collezionismo naturalistico toscano di primo Ottocento», poiché le acquisizioni museali di reperti naturalistici provenienti da paesi esotici avvenivano normalmente grazie all'acquisizione di collezioni private. A suo giudizio Girolamo non ne ebbe alcun merito e anzi fu indotto a osteggiare il custode. Raddi fu aggregato al seguito della principessa Leopoldina d'Asburgo, che si recava in Brasile per le nozze con il principe ereditario Don Pedro di Braganza: cfr. F. Barbagli, *Il collezionismo naturalistico nel Museo di Fisica*, cit. p. 111.

⁴⁷⁷ MG *Negozi dell'anno 1819*, c. 89-90 (per la relazione di Giuseppe Raddi) e 91-92 (resoconto di Rospigliosi del parere espresso dall'avvocato regio). Il 29 maggio 1819 Rospigliosi comunicò a Raddi che la classazione degli oggetti portati dal Brasile spettava a Filippo Nesti: cfr. MG *Negozi dell'anno 1819*, c. 30r.

*la stessa risposta. Il G. Duca dimani vò a Pisa e per conseguenza il Rospigliosi; credo dunque che importunino prevedendo tal cosa*⁴⁷⁸.

L'incresciosa vicenda di Giuseppe Raddi si chiuse con il richiamo di Rospigliosi alla ripresa dei lavori di classazione rimasti interrotti e all'applicazione rigorosa delle mansioni definite dal Regolamento del 1818, con la richiesta di una dettagliata spiegazione degli eventi⁴⁷⁹. Il custode inviò a Girolamo le sue *Giustificazioni*, che vennero inoltrate alla corte senza sortire buoni effetti⁴⁸⁰. Meno di un anno dopo egli fu passato fra gli impiegati «senza destino», con l'ingiunzione di preparare le consegne, che furono illustrate nel *Riscontro, e consegna dell'I. e R. Museo di Fisica e storia naturale* dell'11 aprile 1821⁴⁸¹. Il decreto sovrano del 1 dicembre 1819 aveva già soppresso il profilo del custode, istituendo il nuovo ruolo del Conservatore del Museo; l'incarico fu affidato a Carlo Passerini, con lo stipendio annuo di 1800 lire e l'uso del quartiere abitativo annesso al Museo che era già stato occupato dal custode⁴⁸².

⁴⁷⁸ Roberto Stendardi a Girolamo de' Bardi, 15 settembre 1819, ASF *Bardi* I serie, ex f. 451. Stendardi sovrintendeva anche alla cura della villa delle Rose durante le assenze del conte. Cfr. *ivi*.

⁴⁷⁹ MG *Negozi dell'anno 1819*, c. 92r; cfr. anche la lettera di Rospigliosi a Girolamo del 27 agosto 1820 (MG *Negozi dell'anno 1820*, c. 77-78). Girolamo era invitato ad astenersi da qualsiasi trattativa, perché «non è consueto che i capi d'ufficio tenghino un carteggio con i loro sottoposti, ad effetto di comunicare ad essi le determinazioni, e ordini che vengano emanati». Si è ritenuto che Girolamo fosse personalmente ostile a Raddi, ostacolandone la carriera per gelosia scientifica, ma le lamentele sul comportamento del custode erano state espresse dallo stesso Rospigliosi, secondo il quale Raddi dimostrava «una marcata negligenza, e svogliatezza negli obblighi del di lui impiego».

⁴⁸⁰ Le *Giustificazioni* di Giuseppe Raddi (MG *Negozi dell'anno 1820*, c. 82-84) gettano altra luce sull'organizzazione del Museo: se nei doveri di un custode rientrava l'aggiornamento del registro degli oggetti, egli lo aveva consegnato perfettamente in regola il giorno della partenza, «e non poteva rifarlo adesso, mentre si procedeva alla nuova formazione del catalogo e classazione». Il custode si riteneva leso nelle sue competenze scientifiche e indebitamente privato dei suoi diritti, poiché non gli era stato consentito di classare gli oggetti portati dal Brasile; si considerava oggetto di «denigrazione premeditata» e di «occulta persecuzione»; stando alle sue parole, non si era cercato di lui «che per operazioni servili». Il rapporto inviato da Girolamo de' Bardi nel luglio precedente, indirizzato direttamente al Granduca, conteneva considerazioni negative: Raddi riteneva le funzioni di custode «come troppo materiali per lui», e si era rifiutato di adempiere ai compiti connessi al proprio ruolo: trasloco e collocazione degli oggetti, lavori preparatori per il catalogo, cartellinatura. Cfr. Girolamo de' Bardi a Ferdinando III, luglio 1820, MG *Negozi dell'anno 1820*, c. 64-65. Secondo Elena Mangini e Patrizia Lippini (*Vicende delle discipline botaniche*, cit., p. 781), Raddi era stato gravato al Museo di compiti molto faticosi, che gli impedivano di dedicarsi agli studi e di mettere in evidenza le proprie capacità scientifiche; i suoi lavori sulle piante brasiliane furono infatti pubblicati al di fuori del Museo.

⁴⁸¹ La consegna da Raddi a Passerini, avviata fin dall'aprile 1820, ebbe luogo con la supervisione di Giovanni Baldelli, Soprintendente dell'Ufficio delle Revisioni e Sindacati. Si effettuò il riscontro capillare di tutti gli articoli ostensibili e di quelli contenuti nel magazzino dei minerali, confrontando ogni pezzo veniva confrontato sia con la descrizione degli antichi cataloghi del Museo, redatti dal 1793, sia con la descrizione contenuta nei nuovi cataloghi del Nesti, che illustravano le otto stanze di minerali (compresi i fossili), rettili, pesci, scheletri di animali, utensili «delle nazioni barbare», e le tre stanze della Botanica, classate da Ottaviano Targioni Tozzetti. Dal confronto dei vecchi cataloghi con i nuovi emergeva che molti minerali recentemente ridescritti non riportavano la rispettiva classificazione del catalogo originale, confermando le critiche del Raddi; di questo inconveniente si incolpò la scarsa diligenza del custode sostituto, Giovanni Bettoni, che aveva provveduto a togliere gli oggetti dagli scaffali per consentirne la riclassazione, «giacché negli altri cataloghi ugualmente classati dal signor Nesti si ravvisano pochi errori di tal natura». In ogni caso risultarono mancanti soltanto dieci minerali, con poco danno per la collezione, dal momento che se ne conservavano altri esemplari nei depositi del Museo. Poiché il catalogo dei minerali del magazzino non era stato ultimato, se ne diede consegna transitoria a Nesti, con l'intenzione di passarla al direttore Bardi dopo la conclusione del lavoro. I 14.213 minerali esposti vennero dati in consegna a Carlo Passerini, mentre numerosi oggetti tra i 10.796 destinati al magazzino, esclusi i pezzi desueti o inutili già scartati dal Nesti, furono destinati alla Galleria dei lavori in pietre dure. Parte degli oggetti venuti dal Brasile, consegnati da Raddi il 7 dicembre 1818, che risultavano non ancora inseriti nella collezione e non erano descritti nei nuovi cataloghi, vennero elencati nell'appendice degli «aumenti» e passarono in consegna a Passerini.

⁴⁸² Giuseppe Rospigliosi a Girolamo de' Bardi, 1 novembre 1820, MG *Negozi dell'anno 1820*, c. 95. Le *Istruzioni per il conservatore degli oggetti esistenti nell'I. e R. Museo* si trovano alle carte 108-109. I compiti del conservatore (per l'istituzione del nuovo ruolo cfr. c. 106) sono analoghi a quelli già affidati al custode consegnatario nel Regolamento

Le fortune di Giuseppe Raddi tornarono a fiorire qualche anno dopo, allorché egli fu aggregato alla spedizione archeologica italiana in Egitto al posto di Girolamo de' Bardi, che aspirava a farne parte per l'interesse personale verso i viaggi d'esplorazione scientifica e anche per arricchire la piccola collezione di egittologia già aperta nel Museo. Si era alla fine del 1828, ma già da tempo Girolamo intratteneva una nutrita corrispondenza con i membri della spedizione: Ippolito Rosellini, capo della missione italiana e docente dell'Università di Pisa, e il medico Alessandro Ricci. Gli archeologi non avrebbero potuto senza imbarazzo rifiutare la partecipazione del direttore del Museo più illustre della Toscana, naturale candidato all'osservazione e alla raccolta di reperti, e Rosellini gli aveva anzi offerto l'aiuto del giovane Cherubini, nipote del musicista fiorentino e parente di Filippo Nesti, già istruito da Champollion nella lettura dei geroglifici ma ugualmente esperto nella conservazione degli animali, ma le condizioni di salute di Girolamo cominciarono ad aggravarsi e il progetto non giunse in porto. La sua mancata partecipazione alla spedizione è stigmatizzata da un ironico commento di Giovan Pietro Viesseux, che chiama in causa le maggiori competenze botaniche del suo ex custode: «Rosellini est arrivé à Paris. Le voyage en Egypte est décidé. Bardi voudrait en être comme naturaliste, mais on l'évitera, et Raddi, je l'espère! ira à sa place»⁴⁸³.

Un elenco degli oggetti da ricercare in Egitto, commissionato da Rospigliosi, era stato compilato da Filippo Nesti all'inizio del 1828⁴⁸⁴. Si trattava della *Nota di oggetti del regno animale, che si trovano nell'Egitto, e sue adiacenze, che mancano al Museo di Firenze*, che comprendeva numerose specie di mammiferi, uccelli, pesci, conchiglie, molluschi, minerali e rocce⁴⁸⁵. Girolamo la trasmise a Giuseppe Raddi prima della sua partenza.

2. Il regno di Ferdinando III (1814-1824): La Biblioteca

del 1818: consegna degli oggetti ostensibili, loro conservazione e sicurezza, consegna di una copia delle chiavi delle stanze dell'ostensione, accoglienza dei visitatori, tenuta del catalogo o registro degli aumenti e variazioni, di cui deve fornire copia mensile al commesso perché il Direttore possa predisporre la copia annuale per la Segreteria di Corte, sorveglianza dei lavoranti delle officine etc. Alcuni compiti particolari del Conservatore appaiono indicati con grande dettaglio in un rapporto che Girolamo inviò al sovrano qualche anno più tardi: «La diligente manutenzione di questa raccolta oltre le cure, e le attenzioni giornaliere, e continue, esige per lo meno due riviste l'anno, una generale per tutti gli animali al declinare dell'inverno la quale si continua per tutta la primavera; l'altra nell'autunno incominciando dal declinare dell'estate. Quest'ultima non è stata effettuata che in piccola parte nel decorso anno, sicché resta il maggior numero dei vasi con lo spirito, da mutarsi l'acquavite o sfruttata, o soverchiamente colorita, un buon numero da riempirsene perché gli oggetti contenitori sono per essere allo scoperto, ed in oltre deve istituirsi una diligente, ed esatta ricerca su tutti gli animali ripieni per vedere se hanno patito per effetto delle tarme, o di altra causa, e dare una buona passata di stufa a quelli che si crede che possano pericolare. Finalmente è necessario di dare una generale ripulita nell'interno degli armadi, la quale deve farsi ogni anno all'occasione della rivista di primavera per tutti gli scaffali degli animali, preparati in spirito, e continuarsi per il resto dell'anno per gli altri. Tutte queste operazioni non solo richiedono l'apertura degli armadi nei quali gli oggetti si ritrovano, la remozione dal posto dove essi sono, ma alcuni di più il trasporto alla stufa ed al preparatore se occorre»: cfr. il rapporto di Girolamo de' Bardi a Leopoldo II del 4 febbraio 1828, redatto per definire la nuova collocazione nel Museo del Passerini, che aveva accusato seri problemi di salute. *MG Negozi dell'anno 1828*, c. 9-10.

⁴⁸³ Giovan Pietro Viesseux a Gino Capponi, 5 agosto 1827, in *Lettere di Gino Capponi e di altri a lui*, a cura di F. Carraresi, Firenze, Le Monnier, 1882, vol. 1, p. 270; citato in S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, cit., p. 297. Il Granduca aveva rifiutato a Girolamo de' Bardi l'autorizzazione a recarsi in Egitto, ricordandogli le sue precarie condizioni di salute: cfr. S. Bonechi, *ibidem*, nota 534.

⁴⁸⁴ La richiesta è dell'8 settembre 1827; cfr. *MG Negozi dell'anno 1827*, c. 135. Un altro biglietto del Raddi è conservato, erroneamente, in *MG Negozi dell'anno 1820*, c. 110. Invece la richiesta di Rospigliosi a Girolamo de' Bardi, del 30 agosto 1827, si trova in *MG Negozi dell'anno 1827*, c. 130.

⁴⁸⁵ *MG Negozi dell'anno 1828*, c. 19-24.

Dalle vicende del Museo la Biblioteca ricevette un forte contraccolpo. Dopo il 1815, e fino al 1820, i documenti non ne fanno quasi menzione, né il Regolamento del Museo del 1818 dedica un solo articolo alla sua organizzazione. Il ridimensionamento delle attribuzioni del direttore si riverberò sulla gestione della *Libreria*, ovvero della parte residua di volumi mantenuti in deposito presso l'edificio di via Romana. Anche in materia di libri le competenze di Girolamo venivano ridotte.

Il *Prospetto degli aumenti fatti nel R. Museo dal 1807 fino al 1814*, che fu redatto per la Corte, indicava in 800 volumi, alla voce *Biblioteca*, l'accrescimento delle raccolte⁴⁸⁶. Il 24 dicembre 1814 ebbe luogo la consegna al bibliotecario regio Giovan Battista Niccolini, come si evince dalla sottoscrizione apposta di suo pugno in calce all'*Appendice* al catalogo del 1807, che fu appositamente redatta per documentare le acquisizioni che non vi erano state registrate, o che, essendo state aggiunte successivamente, risultavano in quel catalogo poco leggibili o non ben quantificabili:

A di 24 dicembre 1814

Io sottoscritto bibliotecario di S.A.I. e R. il Granduca di Toscana ho ricevuto dal sig. Bartolommeo Minucci delegato alla consegna degli oggetti dall'Imperiale Museo gli aumenti descritti nella presente Appendice avvertendo che riguardo all'Enciclopedia Metodica non v'è d'aumento che quei tomi che sono stati pubblicati posteriormente, ed in fede

Gio Batta Niccolini manu propria

Si tratta dell'*Appendice all'Inventario della Libreria dell'I., e R. Museo a tutto l'anno 1814*, che aggiunge 516 opere monografiche, due manoscritti e l'*Orto secco* di Attilio Zuccagni ai volumi contenuti nel catalogo generale (3718 registrazioni)⁴⁸⁷. Un calcolo approssimativo della consistenza, basato sui 4000 volumi di cui fa cenno Girolamo de' Bardi nel resoconto al sovrano del febbraio 1808 e, per gli anni 1807-1814, sugli 800 volumi di cui dà conto la sua relazione del luglio 1814, attesta che la Biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale comprendeva, all'atto della consegna, circa 5000 volumi.

Benché una parte dei libri venisse trattenuta nei locali di via Romana, per servire alle esigenze immediate del Museo, la biblioteca aveva comunque concluso il suo ciclo di vita autonoma. All'inizio del 1815 Girolamo illustrò al Granduca lo stato generale delle collezioni del Museo, ma non fece menzione dei libri. La ragione è evidente: non esisteva più una *Libreria*, benché si proseguisse l'acquisto di opere scientifiche a fini eminentemente contingenti e pratici – soprattutto il reperimento della terminologia aggiornata per la classazione dei nuovi oggetti museali o la documentazione per la realizzazione o l'uso di nuove macchine. Sicuramente vennero smantellate le classi IX e X, che avevano contenuto testi e repertori di corredo e opere letterarie.

Il 14 dicembre 1814 Girolamo trasmise a Giovan Battista Niccolini l'elenco delle opere in abbonamento, come gli era stato richiesto:

Illmo signor Giovan Battista Niccolini

Bibliotecario di S.A.I. e R.

Dal R. Museo, 14 dicembre 1814

S.A.I. nell'atto di ordinarmi che sia data a Vs Illma la consegna di questa biblioteca m'ingiunge di rimetterle la nota di tutte le associazioni a carico del Museo Reale quale

⁴⁸⁶ MG *Negozi dell'anno 1814*, c. 120-121.

⁴⁸⁷ Occorre tuttavia considerare che molte nuove accessioni erano già state inserite nel catalogo generale. Per la descrizione di questo repertorio cfr. *Appendice B, Cataloghi*.

troverà qui acclusa. Nell'atto che mi congratulo con Vs Illma di questo nuovo onorevole incarico che la prelodata A.S. ha creduto bene di affidarle ho il piacere di dirmi con tutta la stima

*C. G. de Bardi*⁴⁸⁸

Poiché il bilancio del Museo era sottoposto all'amministrazione centrale delle finanze, tutte le uscite della biblioteca dovevano essere comunicate al bibliotecario regio. Già il 17 gennaio 1815, per ordine di Rospigliosi, Girolamo inviava a Niccolini un conto non saldato di Piatti, per libri consegnati in via Romana il 20 dicembre 1814⁴⁸⁹.

I conti dei librai apparvero subito esagerati a Rospigliosi, che ingiunse a Bardi di «tararli»; Girolamo si accinse all'opera di concerto con Niccolini, ma non fu possibile ottenere un ribasso maggiore del 6%, poiché sui costi dei libri commissionati all'estero gravavano gli aumenti delle tariffe portuali e doganali⁴⁹⁰. Ne derivò una riduzione delle accessioni, che in quegli anni si limitarono sostanzialmente alla conferma degli abbonamenti in corso e all'acquisto di testi scientifici recenti in Francia e in Svizzera⁴⁹¹. A differenza degli anni borbonici e francesi, le notizie sulla biblioteca sono molto rare e i copialettere degli anni 1814-24, particolarmente scarni, diventano veramente esigui dopo il 1819, testimoniando la scarsa attività della direzione. Il direttore del Museo aveva accesso alla consultazione delle opere solo con l'autorizzazione del bibliotecario regio, al quale doveva inoltrare un'apposita richiesta, con grave danno per l'attività scientifica del Museo. Il 22 maggio 1818 Girolamo fu costretto addirittura a chiedere al nuovo bibliotecario palatino, Francesco Tassi, la consegna dell'Erbario conservato nella *Libreria* del Museo per poter compiere la disinfestazione dalle tarme – «essendo precisamente» – egli scrive – il tempo che devesi fare una tale operazione⁴⁹². Viceversa, attraverso il suo bibliotecario la corte prelevava periodicamente le opere di recente acquisizione. Nel settembre 1815 Tassi richiedeva per la Biblioteca Palatina, impegnandosi a rilasciarne regolare ricevuta, i primi due volumi in quarto dei *Mémoires de Physique et de Chimie de la Société d'Arcueil*, pubblicati a Parigi tra il 1807 e il 1809⁴⁹³; l'ultimo volume era stato appena acquisito, come risulta dall'ordine inviato al libraio Paschoud di Ginevra, che è stato riprodotto in appendice⁴⁹⁴. L'uso accentuatamente strumentale della biblioteca è confermato dalla redazione, nel 1817, di una *Nota di libri da imprestarsi al sig. Giuseppe Raddi nel suo viaggio al Brasile*, che fu contrassegnata dal visto della Segreteria di Corte⁴⁹⁵.

Le problematiche dell'indicizzazione e della copertura delle raccolte erano senza alcun dubbio comuni agli oggetti museali e ai libri; tuttavia, mentre molto si discuteva di classazione di minerali e piante, molto poco si parlò in questi anni dei libri del Museo. Nell'aprile del 1821 soltanto le collezioni museali furono consegnate al neo-conservatore Passerini, e nessun cenno ai libri fu inserito nel rapporto della commissione governativa incaricata della ricognizione patrimoniale. Lo stato di incompletezza degli inventari museali, che questo resoconto tecnico lamentava per la difficoltà di procedere a un riscontro esatto degli oggetti, rivela una parziale analogia con le condizioni dei cataloghi librari, affidati a più stesure, che apparivano ugualmente bisognosi di un

⁴⁸⁸ Girolamo de' Bardi a Giovan Battista Niccolini, 14 dicembre 1814, MG, *Copialettere dell'anno 1814* (Copialettere 3).

⁴⁸⁹ Girolamo de' Bardi a Giovan Battista Niccolini, 17 gennaio 1815, MG *Copialettere dell'anno 1815* (Copialettere 3).

⁴⁹⁰ Girolamo de' Bardi a Giuseppe Rospigliosi, 2 febbraio 1815, *ivi*.

⁴⁹¹ Cfr. *Nota di libri richiesti al libraio Paschoud di Ginevra*, Appendice C, *Documenti*.

⁴⁹² G. de' Bardi a Francesco Tassi, 22 maggio 1818, MG *Copialettere dell'anno 1818* (Copialettere 4).

⁴⁹³ Francesco Tassi a Girolamo de' Bardi, 2 settembre 1815, MG *Negozi dell'anno 1815*, c. 36.

⁴⁹⁴ Cfr. *Nota di libri richiesti al libraio Paschoud di Ginevra*, Appendice C, *Documenti*.

⁴⁹⁵ Cfr. Appendice C, *Documenti*.

rimaneggiamento. Le argomentazioni che la Commissione sottopose all'attenzione di Girolamo, pur relative alle sezioni museali, valevano dunque implicitamente anche come suggerimento per i libri:

Non possiamo tacere a Vs Illma che nel proseguimento del nostro lavoro abbiamo ritrovato molta confusione sopra i cataloghi e grande difficoltà nel rinvenire diversi oggetti per mancanza di richiamo di molte partite descritte nell'Appendice, e ciò dipende particolarmente dall'essere i cataloghi antichi rimasti ancora in vigore di una lontana data essendo stati compilati fino dall'anno 1793 il che ha formato alla necessità di formare molte appendici che a questo giorno sono nel numero di ventiquattro per potersi descrivere i notabili aumenti, che hanno avuto luogo dalla compilazione dei cataloghi al presente, e per trascriversi ancora le poche mancanze, che sono occorse sia per deperimento riconosciuto di qualche capo, sia per essere stato tolto dall'I. e R. Museo per ordine superiore.

Una tale confusione [è] notabilmente aumentata dopo la nuova classazione in specie [sic] dei minerali, non avendo portata tutta la necessaria diligenza nel trascrivere nelle Appendici le variazioni accadute, talché ci azzardiamo a far sentire a Vs Illma, che sarebbe necessario di formare dei nuovi cataloghi ben dettagliati per essere sempre in grado di conoscere l'identità del pezzo, anche per l'anatomia, uccelli, testacei, molluschi, zoofiti, insetti ed animali grossi, e comprendere nei medesimi tutto ciò, che trovasi descritto nelle diverse Appendici di aumenti per quindi sopprimerle affatto. Eseguita la compilazione dei nuovi cataloghi per i generi di sopra citati sembraci, che fosse sufficiente di tenere due sole appendici da servire una per gli aumenti, e la seconda per le mancanze, ed alla fine di ogni anno estrarne una copia da firmarsi dal Conservatore col visto del Direttore, e Prefetto per passarsi all'I. e R. Segreteria di Corte⁴⁹⁶

Come si è detto, il catalogo della Biblioteca aveva avuto una sola *Appendice*, contenente gli acquisti compiuti tra il 1807 e il 1814. Fino a quel momento, le nuove accessioni erano state annotate nel verso delle carte del catalogo del 1807, determinando una crescente confusione a causa della scarsità di spazio e, soprattutto, per la necessità di modificare periodicamente le classazioni dei volumi. La densità delle registrazioni e la proliferazione di rinvii e annotazioni rendeva ormai auspicabile, anche per i libri, la redazione di un nuovo catalogo che fondesse armonicamente vecchie e nuove acquisizioni.

Per completare la ricognizione aggiornata delle raccolte Girolamo si decise a richiedere a Rospigliosi l'assegnazione di un copista aggregato. Interpretando questa esigenza, il Motruproprio sovrano del 14 dicembre 1823 destinava al Museo Federigo Bruscoli, con l'annua provvigione di 420 lire e decorrenza nella nomina dal 1 gennaio successivo. Si trattava di un'assegnazione temporanea, ma egli sarebbe tornato in seguito stabilmente al Museo con l'appoggio di Girolamo, in veste di conservatore, e avrebbe ricevuto alla sua morte la consegna della biblioteca⁴⁹⁷.

⁴⁹⁶ «Riscontro, e consegna dell'I. e R. Museo di Fisica e storia naturale», a cura dell'Ufficio delle Revisioni e Sindacati, firmato da Giovan Battista Baldelli in data 11 aprile 1821; cfr. *MG Negozi dell'anno 1822*, c. 39.

⁴⁹⁷ Federigo Bruscoli viene adibito alla «montatura, e continuazione di una scritta dei generi, ed alla copia degli Inventarj»: cfr. *MG Negozi dell'anno 1823*, c. 108, 127. Negli ultimi due anni del regno di Ferdinando III i documenti relativi ai libri sono quasi completamente assenti nell'archivio del Museo. Le fonti registrano un solo minuto episodio accaduto nel 1823: l'accidentale strappo recato alle pagine di un volume giunto in prestito dalla Biblioteca granducale. Si trattava del volume III del *Traité de mineralogie* di René-Just Haüy, nella seconda edizione parigina del 1822 che l'inserviente Giuseppe Aliani aveva affidato per il taglio delle pagine ai due anziani addetti alla sorveglianza. Fu sottoscritta una dichiarazione giurata in cui il responsabile si impegnava a sostituire l'esemplare danneggiato con un altro esemplare appositamente richiesto a Parigi, *MG Negozi dell'anno 1823*, c. 25. Nel luglio dello stesso anno, con la consueta supervisione dell'Ufficio delle Revisioni e Sindacati e con la consulenza tecnica di Cosimo Del Nacca, aiuto di Padre Inghirami, ebbe luogo il riscontro e la revisione delle macchine del Museo, sulla base del nuovo catalogo

Questo fu il primo segno di un mutamento. La Restaurazione lorenese era compiuta, il regno di Ferdinando III si era consolidato, lo Stato aveva ormai trovato il suo assetto istituzionale e amministrativo; il clima mutò gradatamente e il Museo sembrò recuperare un poco della sua iniziale autonomia. Un certo influsso su questo nuovo corso dovette esercitare il diverso ruolo che ricopriva a corte il principe Rospigliosi⁴⁹⁸. Al posto del Maggiordomo Maggiore, ormai meno caparbiamente dedito agli affari del Museo e della Biblioteca, l'interlocutore di Girolamo divenne, sempre più spesso, il cugino Lamberto Frescobaldi, segretario del giovane arciduca Leopoldo.

Il 29 luglio 1823 egli raccomandava all'attenzione di Girolamo un personaggio molto importante per la vita culturale e scientifica fiorentina, che con lui condivise in quegli stessi anni la conduzione della Biblioteca dell'Accademia dei Georgofili⁴⁹⁹:

Amico carissimo.

Vi devo significare per ordine di S.A.I. e R. l'Arciduca, che Libri è incaricato dall'A.I. di esaminare se nella Libreria del Museo vi fosse alcun manoscritto di materie scientifiche, perciò desidera l'A.I. che procuriate al soggetto surriferito tutti quei mezzi, che gli abbisognano per il disimpegno della sua commissione.

State bene e credete a tutta l'amicizia del vostro affmo. cugino

*Lamberto de' Frescobaldi*⁵⁰⁰

Gli scambi proseguirono dopo l'ascesa al trono di Leopoldo, che si interessava dei reperti del Museo («ti debbo domandare per ordine del Granduca se al Museo vi sia il dente d'Elefante, e di qual grandezza»⁵⁰¹), ma anche dei libri della biblioteca («ti rimando questo libro intitolato *The private journal of Captain G.F. Lyon* per ordine di S.A.I M. G. Duca ed in suo nome te ne faccio i più distinti ringraziamenti»⁵⁰²). Viceversa Girolamo ricercava riferimenti bibliografici nella biblioteca granducale, come si evince da un biglietto di Frescobaldi del 30 aprile 1824:

A. C.

Mi dispiace doverti dire che non so dove l'Arciduca abbia la Fisica di Scinà; per quanto ho il dubbio che la prestasse a Libri. Se poi tu desideri che ne dimandi a S.A. non hai che a farmelo sapere.

redatto da Girolamo; tuttavia si era omessa la registrazione della mobilia, e a questa mancanza si fece fronte con l'invio presso il Museo di un impiegato della Guardaroba Reale, incaricato di redigerne l'elenco: MG *Negozi dell'anno 1823*, c. 96. Furono riscontrate anche le attrezzature del Laboratorio chimico: cfr. MG *Negozi dell'anno 1823*, c. 86-90.

⁴⁹⁸ Tuttavia il timore di incorrere in spiacevoli incidenti dovette assillare ancora a lungo i gentiluomini più vicini al Granduca; si veda la raccomandazione di Antonio Ramirez de Montalvo, direttore della Real Galleria, che suggerisce a Girolamo di non recarsi personalmente alla villa di Castello per chiedere notizie del Granduca ammalato, secondo il comune progetto: è consigliabile piuttosto «andare a prender le nuove dell'A.S. dal Maggiordomo Maggiore, come praticano gli altri; e ciò a fine di evitare ogni singolarità che potesse attirare i dileggi e le critiche degli irritabili cortigiani»: Antonio Ramirez de Montalvo a Girolamo de' Bardi, 24 giugno 1826, MG *Negozi dell'anno 1826*, c. 40.

⁴⁹⁹ Si tratta di Guglielmo Libri, che fu bibliotecario dell'Accademia dei Georgofili tra il 1823 e il 1826, dopo Girolamo de' Bardi, che rivestì la stessa carica tra il 1821 e il 1823.

⁵⁰⁰ Lamberto Frescobaldi a Girolamo de' Bardi, 23 luglio 1823, ASF *Bardi* I serie, ex f. 459. Negli anni finali del regno di Ferdinando Girolamo tornò anche a occuparsi personalmente di acquisti di testi scientifici per il Museo, valendosi a sua volta dei servizi di Guglielmo Libri, che sono documentati nelle carte personali dell'archivio *Bardi*. Per la commissione di macchine e strumenti da realizzare a Parigi e per il ruolo di Guglielmo Libri per la diffusione all'estero della fama del Museo di Fisica e storia naturale negli anni del suo primo soggiorno parigino (autunno 1824-autunno 1825) cfr. *infra*, capitolo *Un affare minore fiorentino del 1827. Girolamo de' Bardi, Guglielmo Libri e la Biblioteca dei Georgofili*.

⁵⁰¹ Lamberto Frescobaldi a Girolamo de' Bardi, 15 novembre 1825, ASF *Bardi* I serie, ex f. 459.

⁵⁰² Lamberto Frescobaldi a Girolamo de' Bardi, «di palazzo Pitti», 7 settembre 1824, ASF *Bardi* I serie, ex f. 451.

E ancora, qualche giorno dopo, il 2 maggio:

*Eccoti il frontespizio della fisica di Scinà. Sono quattro tomi e l'Introduzione*⁵⁰³.

Tuttavia le sorti della biblioteca, malgrado questi scambi, erano ancora in bilico. Si preannunciava un'apertura, ma era tramontato il periodo aureo coincidente con gli anni del Liceo e, nonostante gli sforzi di Girolamo, quel tempo non sarebbe più tornato.

3. Il regno di Leopoldo II (dal 1824 fino alla morte di Girolamo de' Bardi): Il Museo

Alla morte di Ferdinando III, avvenuta il 18 giugno 1824, l'atmosfera cambiava con l'ascesa al trono di Toscana del Granduca Leopoldo II. Se i copialettere ufficiali di Girolamo son divenuti esigui e anzi forse scompaiono del tutto⁵⁰⁴, il carteggio della Direzione intensifica in quegli anni l'attenzione per i libri. Si tornava a parlare della Biblioteca, dopo il ritorno alla *Libreria* intesa come mera appendice della collezione palatina, benché fossero oramai irrevocabilmente erosi gli spazi di autonomia anteriori al 1814. Negli anni successivi Leopoldo avrebbe ricondotto il Museo agli antichi splendori, potenziandone la visibilità scientifica (nella sua sede fu convocato nel 1841 il terzo Congresso degli scienziati italiani)⁵⁰⁵ e ripristinando anche alcuni insegnamenti, ma Girolamo de' Bardi non era più in vita e non assistette alla realizzazione delle sue speranze⁵⁰⁶.

La fase iniziale del regno di Leopoldo si caratterizzò per una cauta apertura. Il mutato clima politico aveva allentato la sorveglianza sul Museo del principe Rospigliosi, il cui tono appare sensibilmente mutato nelle comunicazioni inviate a Girolamo de' Bardi. Gradatamente al Museo e alla Biblioteca venne concesso un nuovo spazio, ma a questa svolta non fu estranea l'instancabile azione di Girolamo, la «rara perseveranza» di cui gli fa credito lo Schiff, che rappresenta il tratto distintivo della sua attività pubblica. Girolamo sperava di riportare nel Museo gli insegnamenti che il suo *Progetto* del 1807 vi aveva stabilito, e di ottenere un aumento di dotazione tale da assicurare l'incremento non solo delle raccolte scientifiche, ma anche della biblioteca. A questo scopo si appellò più volte direttamente al Granduca, forte del titolo particolare di confidenza a cui per censo e per condivisione di interessi scientifici poteva aspirare agli occhi di Leopoldo.

La dotazione complessiva del Museo ammontava, nel 1825, a 39.000 lire, di cui 21.000 erano destinate all'accrescimento delle collezioni. Sul bilancio preventivo del 1826 Girolamo avanzò al

⁵⁰³ Lambertino Frescobaldi a Girolamo de' Bardi, 30 aprile e 2 maggio 1824, ASF *Bardi* I serie, ex f. 459 Si tratta verosimilmente dell'opera di Domenico Scinà, matematico e fisico siciliano, intitolata *Elementi di fisica sperimentale*, che fu pubblicata a Palermo in quattro volumi fra il 1803 e il 1809. La biblioteca privata di Girolamo de' Bardi ne conserva due volumi.

⁵⁰⁴ Non si reperiscono infatti presso il Museo Galileo i Copialettere degli anni 1820, 1823, 1826, 1827, 1828. Ciò conferma che in quegli anni Girolamo si dedicasse più alla propria biblioteca personale che agli affari del Museo.

⁵⁰⁵ Per l'occasione fu costruita nei locali del Museo di via Romana la Tribuna di Galileo, progettata dall'architetto fiorentino Giuseppe Martelli.

⁵⁰⁶ Dapprima fu ripristinato l'insegnamento di Astronomia (1831) con Giambattista Amici; il 24 febbraio 1833 fu nominato professore di Fisica sperimentale Leopoldo Nobili e Filippo Nesti fu incaricato dell'insegnamento di Geologia e Mineralogia. Il decreto fu integrato il 9 aprile 1833 da una disposizione che fissava le ore di lezione e sopprimeva il ruolo di prefetto del Museo, affidando ai singoli professori la cura delle rispettive sezioni. Molti anni dopo (1842) si ripristinò la cattedra di Botanica, affidandola a Filippo Parlatore; cfr. U. Schiff, *Il Museo di storia naturale*, cit., p. 73 sgg. L'insegnamento di Chimica restò attivo presso lo Spedale di Santa Maria Nuova.

sovranò la richiesta di 19.020 lire, da destinare agli acquisti, ma ne ottenne soltanto 7.000, da usarsi sostanzialmente per la conservazione delle raccolte. Egli protestò con la consueta pacatezza⁵⁰⁷, ottenendo in risposta da Rospigliosi l'assicurazione che, pur non variando la dotazione, il sovrano «vuole d'altronde che faccia le sue proposizioni allorquando si presenti l'occasione, e creda utile l'acquisto di qualche oggetto che interessar possa codeste preziose collezioni, nonostante la deficienza [*sic*] d'assegnamento, mentre in tal caso sarà provvisto con altri mezzi al pagamento di tali spese straordinarie, giacché brama la prelodata I. e R. A.S. che codesto I. e Real Museo sia conservato, e mantenuto con quel lustro, e decoro che si conviene, subordinatamente per altro a quella savia economia che deve servir di scorta ad ogni buono amministratore»⁵⁰⁸. Nell'ultimo anno della direzione di Girolamo la dotazione del Museo, enunciata nello stato di previsione del 1828, salì a 40.706 lire, di cui soltanto 12.424 vennero destinate all'acquisto di oggetti e alle collezioni⁵⁰⁹.

La buona disposizione di Leopoldo II nei confronti di Girolamo, considerato un membro importante della corte⁵¹⁰, era andata profilandosi fin dall'inizio, anche attraverso l'*iter* meno burocratico e più diretto delle comunicazioni. Nuova evidenza aveva assunto il segretario particolare Lamberto Frescobaldi, come si è visto; egli trasmetteva personalmente i messaggi del sovrano o informava Girolamo in via confidenziale delle sue intenzioni: per esempio l'avvio dei contatti con il celebre astronomo Pons, che il Granduca sperava di vedere all'opera nell'osservatorio astronomico da poco riattivato, che Frescobaldi rivelò a Girolamo per ordine stesso del sovrano, ma con la raccomandazione di tenerlo segreto⁵¹¹. Leopoldo aveva grande inclinazione per le scienze fisiche ed era interessato tanto all'acquisto di nuove macchine quanto ad accrescere le relazioni del Museo con gli scienziati: in quegli anni il Museo fu visitato dal celebre fisico ed astronomo John Herschel e da sir Humphry Davy⁵¹². Il Granduca si recava sovente a visitare il Museo, scegliendo oggetti da trasferire al palazzo per suo uso personale. A volte si trattava di antiche stampe, come le carte geografiche in diciottesimo contenute in una cassa di cipresso, o la carta della Toscana in bassorilievo esaminata personalmente al Museo; a volte si trattava di arredi, come il tavolino con bassorilievo rappresentante una parte della Toscana, che Leopoldo aveva ammirato e che decise di trasferire a corte, autorizzandone il depennamento dall'inventario delle macchine; o di oggetti, come i minerali dell'Isola d'Elba che il Granduca trattenne presso di sé il 25 giugno 1824, o i globi che si proponeva di scegliere nel corso di una visita al Museo⁵¹³. Il 14 marzo 1826 Gazzeri

⁵⁰⁷ Lo *Stato delle spese* per il 1826 fu trasmesso da Giuseppe Rospigliosi a Girolamo il 12 gennaio 1826; cfr. MG *Negozi dell'anno 1826*, c. 3.

⁵⁰⁸ Giuseppe Rospigliosi a Girolamo de' Bardi, 15 marzo 1826, MG *Negozi dell'anno 1826*, c. 18. Rospigliosi fa riferimento alla «rappresentanza» inviata da Girolamo al sovrano il 25 febbraio dello stesso anno.

⁵⁰⁹ Per l'esattezza le cifre corrispondono, rispettivamente, a 40.706 lire e 11.8 centesimi e 12.424 lire e 13.4 centesimi; cfr. MG *Negozi dell'anno 1828*, c. 44. Il prospetto è dell'8 aprile 1828.

⁵¹⁰ Girolamo era frequentemente a corte, a Firenze, a Pisa oppure nella villa di Castello durante le villeggiature. Si recava anche a pranzo dal Granduca; per esempio il 4 settembre 1824 Lamberto Frescobaldi lo informa di aver consegnato al sovrano «il libretto» che ha inviato, e inoltre che il sovrano si recherà alle ore due al Museo e che lo invita per le quattro a pranzo a Palazzo Pitti, dove Girolamo dovrà recarsi abbigliato in frak: MG *Negozi dell'anno 1824*, c. 132. Lorenzo Montalvi gli trasmette invece, in data 15 giugno 1825, l'invito del Granduca di recarsi a pranzo a Castello l'indomani, «in cappello tondo e pantaloni»: cfr. ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere I*. Di Lorenzo Montalvi si rinviene un ex libris nella biblioteca privata di Girolamo de' Bardi.

⁵¹¹ Lamberto Frescobaldi a Girolamo de' Bardi, 12 luglio 1824, MG *Negozi dell'anno 1824*, c. 96. Pons avrebbe scoperto una nuova cometa il 22 ottobre 1826 «vers les 9 heures du soir», come comunica personalmente a F. Nesti il 25 ottobre, pregandolo di informare Girolamo de' Bardi: MG *Negozi dell'anno 1826*, c. 114.

⁵¹² Nel 1824 fu acquistato il circolo ripetitore di Reichenbach.

⁵¹³ «Una cassa di cipresso con entro le carte geografiche antiche in 18°» fu inviata al sovrano da Girolamo il 18 settembre 1824; cfr. MG *Negozi dell'anno 1824*, c.146; potrebbe trattarsi delle «carte geografiche miniate» elencate nel catalogo del 1807 nella classe VIII. Per il trasferimento a palazzo della carta della Toscana cfr. Lamberto Frescobaldi a Girolamo de' Bardi, 5 aprile 1825, MG *Negozi dell'anno 1825*, c. 40. Il depennamento del tavolino dall'inventario fu autorizzato formalmente: cfr. Giuseppe Rospigliosi a Girolamo de' Bardi, 7 aprile 1825, MG *Negozi dell'anno 1825*, c. 42; il catalogo del 1823 riporta infatti al numero 66, accanto alla descrizione dell'oggetto, l'annotazione: «Consegnato a

avvertiva Girolamo de' Bardi che dalla Magona era in arrivo una cassa contenente alcuni getti, che occorreva depositare «in qualche decente stanza terrena» del Museo, perché il Granduca sarebbe sceso a vederli non appena ne avesse ricevuto avviso⁵¹⁴. Data la contiguità a Palazzo Pitti, le visite di Leopoldo al Museo dovevano essere improvvisi, particolarmente agli inizi del suo regno, come si apprende da un agitato biglietto indirizzato a Girolamo da Palazzo Pitti il 17 settembre 1824 dal cugino Frescobaldi, che l'ansia induce a firmarsi, eccezionalmente, con il solo nome:

Amico carissimo

Fra un quarto d'ora il Granduca sarà al Museo: credimi in fretta

Il tuo affezionato cugino Lamberto⁵¹⁵

Leopoldo forniva pezzi preziosi per accrescere le raccolte, ma si occupava anche degli acquisti, in concorrenza con Girolamo. Con lui condivideva, come già suo padre Ferdinando, la passione per la mineralogia, tanto da raccogliere anche personalmente gli esemplari che destinava al Museo. In seguito a un'escursione estiva sui monti del nord Italia Lamberto Frescobaldi trasmise a Girolamo una *Nota di prodotti naturali raccolti sulle Alpi d'Italia, nella gita del luglio e agosto 1828*, che il sovrano intendeva donare al Museo⁵¹⁶. Il 15 settembre 1824 egli inviò l'elenco dei minerali provenienti dalla collezione dell'amatore austriaco Jakob Friedrich van der Null, che Leopoldo era intenzionato ad acquistare⁵¹⁷, ma poco dopo fu Girolamo a proporre l'acquisto di minerali dell'Elba, che illustrava in una nota dettagliata, e l'acquisto di minerali rarissimi offerti dal mercante Henry Heuland, uno dei più importanti collezionisti in Inghilterra, tra i quali Filippo Nesti aveva individuato 47 pezzi degni di interesse. Un elenco minuto conteneva la specificazione dei prezzi, ma è soprattutto la descrizione della raccolta a gettar luce sulla passione da intenditore che animava le sue scelte, benché egli riutilizzasse quasi alla lettera il testo della relazione che Nesti gli aveva presentato il 10 marzo 1825:

Il Museo mercé la R. munificenza ha una collezione da doversi considerare come una delle prime, e quasi la prima collezione pubblica d'Europa [...]. Ho creduto di trascogliere tra tutti 47 pezzi di specie, e varietà del tutto mancanti alla collezione medesima, ovvero della quale essa ha dei pezzi oscuri, e che si migliorano moltissimo, sostituendo a questi quelli del signor Heuland, e che nella R. Collezione vi stanno meglio sia per la proporzione della grandezza, o per la freschezza, e bellezza loro particolare. [...] La massima parte di questi minerali sono stati raccolti dal signor Gieseke, il solo viaggiatore, che sia penetrato nella

S.A. il G. Duca per ordine de 7 aprile 1825». Cfr. MG *Catalogo delle macchine che si conservano nelle diverse stanze della Fisica*», cit. Invece della visita al Museo del Granduca per la scelta dei globi Lamberto Frescobaldi aveva dato preavviso a Girolamo il 25 giugno e il 5 novembre 1824: MG *Negozi dell'anno 1824*, c. 167.

⁵¹⁴ Giuseppe Gazzeri a Girolamo de' Bardi, 14 marzo 1826; cfr. MG, *Negozi dell'anno 1826*, c. 17. Per lo sfruttamento delle risorse minerarie toscane era stata istituita in età napoleonica l'Amministrazione imperiale e reale delle miniere e magona. Dopo il 1815 lo sfruttamento del suolo si concentrò particolarmente sul territorio elbano.

⁵¹⁵ Lamberto Frescobaldi a Girolamo de' Bardi, 17 settembre 1824, ASF *Bardi I serie*, ex f. 459.

⁵¹⁶ I pezzi dovevano essere prelevati personalmente presso la Dispensa di corte, nel caso in cui non fossero ancora stati recapitati L. Frescobaldi a Girolamo de' Bardi, 2 settembre 1828, MG *Negozi dell'anno 1828*, c. 91; la *Nota* si trova invece alle c. 94-97.

⁵¹⁷ Si tratta della famosa collezione mineralogica descritta da Friedrich Mohr in un catalogo che rappresentò un modello fondamentale per l'organizzazione sistematica dei minerali: *Des Herrn Jac. Fried. von der Null Mineralien-Kabinet ... als Handbuch der Oryctognosie brauchbar gemacht von F. Mohr*, Wien, auf Kosten des Besitzers, und in Commission der Camesinischen Buchhandlung, 1804. Le notizie su questa trattativa consentono di fissare il 1824 come termine *ante quem* per la morte di Jakob Friedrich Null, che invece viene ipotizzata nel 1826. La collezione fu acquistata nel 1827 dal Museo Imperiale di Vienna. Cfr. anche Lothar Burghardt, *Von Agricola bis Van der Null. Ein mineralogisch-historischer Überblick*, Wien, 1950, p. 149.

Groenlandia a raccogliere, e scegliere bei minerali, e dal quale la collezione fu dal signor Heuland comprata.

È un effetto della reputazione, che la collezione mineralogica di Firenze ha acquistato, mercé le cure, che l'E. V. si è data per la riclassazione e per abbellirla di nuovi acquisti⁵¹⁸.

I pezzi furono acquistati per il Museo, e Henry Heuland, nell'accusare ricevuta del saldo da Londra il 20 giugno 1826, offrì a Girolamo i suoi servizi anche a titolo personale: «si j'avais sù que Monsieur le comte était amateur, j'aurais ajouté à mes antérieures expéditions plusieurs articles à son choix»⁵¹⁹. Come ai tempi del Granduca Ferdinando, anche Stefano Moricand figurava tra i fornitori del Museo: nell'aprile 1826 egli inviava a Girolamo materiali da Ginevra⁵²⁰, segnalandogli pezzi di rilievo provenienti dai diversi territori esplorati. Altri acquisti proposti da Girolamo per il Museo vennero bocciati a fine ottobre, mentre il Granduca acquistava 16 pezzi provenienti dall'isola d'Elba per £ 189.3.4, ponendoli a carico del bilancio del Museo⁵²¹. All'inizio del 1827 il sovrano autorizzava l'acquisto di minerali dal professor Sannoner, che aveva inviato il suo catalogo proponendo anche uno scambio con minerali toscani, appositamente selezionati da Filippo Nesti⁵²². Gli interessi mineralogici di Girolamo si condensarono nel progetto di un rapporto sullo stato della mineralogia toscana, forse anche un vero e proprio repertorio dei minerali toscani, per il quale egli aveva iniziato a raccogliere materiali. Ne dà notizia Girolamo Guidoni, che nel luglio 1827 gli fornisce da Massa alcuni ragguagli e gli invia il suo *Discorso sull'importanza dello studio della geologia, e la maniera d'indagare con profitto il suolo della Toscana* già spedito a G. P. Vieusseux per l'*Antologia*⁵²³. Di una carta geo-mineralogica della Toscana Girolamo vagheggiò sempre il progetto, lasciando anzi nel suo testamento precise disposizioni a Filippo Nesti perché il lavoro fosse completato e pubblicato alla sua morte.

Leopoldo dilatò le competenze del Museo per rispecchiare i propri interessi, aprendolo anche all'esposizione di oggetti di scavo, cioè di veri e propri reperti archeologici. Gli oggetti egiziani acquistati dal Nizzoli furono assegnati all'Imperiale e Reale Galleria, ma il Museo fu autorizzato a

⁵¹⁸ Girolamo de' Bardi a Giuseppe Rospigliosi, 17 marzo 1825, MG *Negozi dell'anno 1825*, c. 32 e c.37-38 (Nota dei minerali). Per la relazione di Nesti, sulla quale si basava il resoconto di Girolamo, cfr. Filippo Nesti a Girolamo de' Bardi, 10 marzo 1825, MG *Negozi dell'anno 1825*, c. 25. Per la nota dei minerali dell'Elba redatta da Girolamo cfr. MG *Negozi dell'anno 1824*, c. 122-126.

⁵¹⁹ Girolamo gli aveva inviato due cambiali trasmesse da Rospigliosi, del valore di lire sterline 54 e 27 scellini: cfr. MG *Negozi dell'anno 1826*, c. 36 (6 giugno 1826) e 41 (20 giugno 1826).

⁵²⁰ MG *Negozi dell'anno 1826*, c. 36 (6 giugno 1826), c. 65-66 (25 aprile 1826), 67-68 (s.d.). Altre offerte di Moricand per il Museo sono documentate il 10 febbraio 1827, MG, *Negozi dell'anno 1827*, c. 13; l'acquisto fu bocciato dal Granduca. Numerose corrispondenze con Moricand, per le quali appare talora arduo discernere se riguardino il Museo o la collezione privata di Girolamo, si conservano nell'archivio *Bardi*. L'offerta per il Museo del 7 luglio 1820, concernente gli uccelli del Senegal e gli insetti del Brasile, si trova, completa dei prezzi, in ASF *I serie*, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere I*. Per i pezzi forniti da Molini cfr. Stefano Moricand a Girolamo de' Bardi, 24 agosto 1822, ASF *Bardi I serie*, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere III*.

⁵²¹ Per esempio non si procedette all'acquisto dei pezzi segnalati da Girolamo l'8 luglio 1826, secondo la comunicazione di Rospigliosi, che gli restituiva il *Catalogo della seconda spedizione mineralogica fatta all'I. e R. Museo nel mese di dicembre del 1823*, MG *Negozi dell'anno 1826*, c. 117-220. I sedici pezzi dell'Elba sono descritti in un documento del 25 novembre 1826, *ivi*, c. 126.

⁵²² MG *Negozi dell'anno 1827*, c. 9 (21 gennaio 1827), c. 24-25 (8 marzo 1827).

⁵²³ Girolamo Guidoni a Girolamo de' Bardi, 24 luglio 1827, MG *Negozi dell'anno 1827*, c. 103. Sul numero 105 dell'*Antologia*, del settembre 1829, apparve un resoconto delle *Osservazioni geognostiche e mineralogiche sopra i monti che circondano il Golfo della Spezia*, che Guidoni aveva pubblicato a Genova nel 1828. Guidoni aveva raccolto molti dati relativi alla Liguria orientale e alle montagne del Golfo della Spezia, esponendoli in osservazioni inviate alla Società di Storia naturale, ma dichiarava di non poter fornire indicazioni sulle cave di marmo di Carrara, «poiché purtroppo in questo paese non si crede che possa esistere uno studio che le riguardi separatamente, oltre il meccanismo dello scultore», suggerendo di riferirsi per la valle di Serravezza alle descrizioni del Targioni, particolarmente per ciò che riguardava i metalli.

esporre una mummia e un ibis acquistati nel 1824⁵²⁴. Si trattava di una «mummia particolare non mai veduta in nessun Gabinetto d'Europa», che Girolamo fu incaricato di esaminare insieme ad altri oggetti provenienti dall'Egitto, per scegliere qualche pezzo da destinare al Museo⁵²⁵.

Anche gli oggetti raccolti da Giuseppe Raddi in Brasile accesero la curiosità del sovrano, che chiese una dettagliata relazione sulle vicende del suo allontanamento dal Museo⁵²⁶. L'importanza dei reperti brasiliani era già stata confermata da Cosimo Ridolfi, che aveva richiesto l'autorizzazione a farli riprodurre in disegno sotto la supervisione di Raddi, al fine di pubblicarne la serie con la relativa descrizione⁵²⁷, ma l'avvio del lavoro di riproduzione ritardò notevolmente l'esposizione pubblica di questi oggetti, che era caldeggiata dal sovrano⁵²⁸.

L'interesse per l'archeologia, diffuso nella cultura contemporanea, si inquadra nel contesto di un più generale interesse per lo studio dei reperti scientifici, che trovava nuovo alimento anche nello sviluppo delle tecniche artistiche. Le incisioni e i disegni rappresentavano un canale parallelo di accrescimento anche per la biblioteca del Museo; come i libri, essi svolgevano un ruolo fondamentale di complemento alle raccolte museali, offrendo la possibilità di documentare con grandissimo dettaglio ogni aspetto del mondo naturale. Studiosi italiani e stranieri chiedevano di riprodurre i materiali del Museo, come il medico inglese Edmund J. Clark, che ringraziava il conte Bardi di avergli fatto copiare alcuni disegni anatomici⁵²⁹.

L'abbondanza di documenti relativi a disegni e stampe nell'archivio privato di Girolamo induce alla cautela nell'individuare la destinazione degli acquisti, che erano forse in parte indirizzati alla sua collezione personale. Molte stampe provennero, tra il 1823 e il 1824, dal Gabinetto litografico situato al numero 6057 di via Larga: da qui Stefano Torry, il 5 gennaio 1824, chiedeva il saldo di un debito di £ 25.3.4 per stampe litografiche offerte in scambio⁵³⁰. Altri acquisti avevano luogo nella

⁵²⁴ Giovanni Degli Alessandri a Girolamo de' Bardi, 29 settembre 1824, MG *Negozi dell'anno 1824*, c. 149.

⁵²⁵ Giuseppe Rospigliosi a Girolamo de' Bardi, 19 febbraio 1824; Gilbert Courbarien, proprietario degli oggetti, si trovava a Firenze, presso la locanda della signora Lambert. MG, *Negozi dell'anno 1824*, c. 14. Un paio d'anni più tardi Arcangelo Michele Migliarini copiò minutamente la mummia e la illustrò con una dettagliata spiegazione, «temendo che il clima o altro accidente deteriorasse quel prezioso monumento»; egli presentò anzi un intero corpo di disegni tratti dalle collezioni del Museo. Nella lettera a Girolamo de' Bardi del 26 gennaio 1827, in cui lamenta, a un anno di distanza, la mancata pubblicazione della sua opera e anzi afferma di rinunciarvi del tutto, egli ricorda che il Granduca aveva mostrato di apprezzarne l'estratto. Anche Antonio Ramirez de Montalvo, che aveva appoggiato il progetto, esorta Girolamo a non permettere che l'illustratore e disegnatore resti sacrificato e gli ricorda che Champollion «stima assai la illustrazione del Migliarini, e tanto basta». Cfr. Arcangelo Migliarini a Girolamo de' Bardi, 26 gennaio 1827, MG *Negozi dell'anno 1827*, c. 10, 19; Antonio Ramirez de Montalvo a Girolamo de' Bardi, *ivi*, c. 11. Di Arcangelo Migliarini fu stampata l'opera *Indication succincte des monuments égyptiens du Musée de Florence*, Florence: Impr. Barbera, Bianchi et Co, 1859.

⁵²⁶ Lamberto Frescobaldi a Girolamo de' Bardi, 9 agosto 1824, ove si chiedono notizie sull'«affare Raddi». MG *Negozi dell'anno 1824*, c. 119.

⁵²⁷ Giuseppe Rospigliosi a Girolamo de' Bardi, 14 agosto 1824, e Cosimo Ridolfi a Girolamo de' Bardi, 24 agosto 1824, MG *Negozi dell'anno 1824*, c. 113, 114.

⁵²⁸ L'autorizzazione granducale era stata comunicata da Girolamo a Ridolfi il 20 agosto 1824: lo si accenna nella lettera di Girolamo de' Bardi a Raddi del 10 giugno 1828, *Negozi dell'anno 1828*, c. 67, in cui Girolamo chiede notizie sul proseguimento del lavoro, avendo intenzione di esporre gli oggetti brasiliani. Nel giugno 1826 egli tornò a indagare, ma Giuseppe Raddi rispose, con la consueta verbosità ampollosa, che l'autorizzazione del sovrano non poneva alcuna limitazione temporale al lavoro di riproduzione: cfr. Giuseppe Raddi a Girolamo de' Bardi, 12 giugno 1828, MG *Negozi dell'anno 1828*, c. 72.

⁵²⁹ E. J. Clark a Girolamo de' Bardi, s.d. [ma dopo il 1822], cfr. ASF *Bardi I serie*, ex f. 459: Clark chiedeva di riprodurre «i vostri eccellenti disegni anatomici», osservando come «ciò che rimane a render perfetta l'opera è di segnare tutte le linee di rapporto onde marcare più chiaramente le parti ed i nomi. Vi sarò grato Illustrissimo signore, se vorrete dirigere in questo l'artista». Il 1822 è l'anno in cui Clark conseguì la laurea in Medicina presso l'Università di Edimburgo, cfr. «The British magazine and literary miscellany», vol. XI (giugno-dicembre 1822), p. 388.

⁵³⁰ Stefano Torry a Girolamo de' Bardi, ASF *Bardi I serie*, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), ex f. 451. Per notizie sulle stamperie litografiche fiorentine cfr. Maria Jole Minicucci, *La stampa in pietra. Appunti sull'arte litografica a Firenze*, «Accademie e biblioteche d'Italia», a. 66 (1998), n. 2, p. 7-18.

Litografia Ridolfi, che nel 1820 era stata aperta da Cosimo nello Sdrucchiolo de' Pitti. Tuttavia le forniture più consistenti giungevano dalla Litografia Targioni, inaugurata nel 1821 da Giovanni, figlio di Ottaviano, al quale Girolamo inviava le sue commissioni per mezzo del fratello Antonio Targioni Tozzetti, suo medico personale, che egli ospitava frequentemente, con la moglie Fanny, nella villa di San Vivaldo⁵³¹.

Il 1828, l'ultimo anno della direzione di Girolamo, fu un anno travagliato per il Museo. Il conservatore Carlo Passerini restò assente per alcuni mesi in seguito a due attacchi di infiammazione cerebrale⁵³²; secondo il giudizio di Girolamo, che si era consultato con i suoi amici prima di riferirne al Granduca, non sarebbe più stato in grado di riprendere l'impiego⁵³³. In sua vece fu temporaneamente assegnato al Museo Federigo Bruscoli, con l'intenzione di inserirlo stabilmente nell'organico non appena concluso il lavoro di compilazione dei cataloghi della Biblioteca Palatina⁵³⁴. Con successivo Motuproprio del 9 luglio Leopoldo esonerava Carlo Passerini dalla consegna delle collezioni, pur destinandolo a prestare servizio al Museo come aggregato e «riserbando a dargli quelle speciali incombenze, che giudicherà più opportune all'avanzamenti [*sic*] della scienza»⁵³⁵. La nomina del Bruscoli a conservatore, che Girolamo aveva concordato col Granduca ritenendo che le sue capacità compensassero la mancanza di una specifica formazione naturalistica, ebbe luogo il 16 agosto successivo con l'opposizione del principe Rospigliosi⁵³⁶. «Questo mio desiderio» – scrive Girolamo al Granduca – «non fu troppo favorevolmente accolto dalla Segreteria del Maggiordomo Maggiore, sembrando che fosse più capace Giuseppe Lensi attuale copista, per non essere Bruscoli appartenente al Museo». Nella lettera al Granduca Girolamo rivendica l'importanza e la specificità del ruolo del conservatore, con una sollecitudine che conferma la rivendicazione delle peculiarità tecnico-scientifiche del suo stabilimento.

⁵³¹ Dell'autunno 1823 sono due lettere che contengono informazioni su ordini di stampe litografiche. Il 15 ottobre Antonio Targioni Tozzetti, impossibilitato a recarsi a San Vivaldo a causa del maltempo e della salute di Fanny, preannunciava a Girolamo l'invio delle litografie che aveva ordinato, scusandosi del ritardo, che era motivato dall'assenza del fratello da Firenze. Giovanni Targioni Tozzetti aveva invece già evaso l'ordine, perché in data 14 ottobre inviava a Girolamo il «rotolo delle stampe richiestemi per mezzo di mio fratello», con un elenco dettagliato corredato dai prezzi e l'annuncio di un ribasso del 12%. I soggetti sono vari: 11 teste di cavalli disegnate da Carlo Vernet (l'artista Antoine Charles Horace Vernet, detto *Carle*), al prezzo di £ 1.6.8 l'una; 3 fogli di rosoni da ornato di architettura, a £ 2.13.4 l'uno; vedute da Tivoli della casa di Orazio e della villa d'Este, realizzate da Thienon: cfr. Antonio Targioni Tozzetti a Girolamo de' Bardi, 15 ottobre 1823; Giovanni Targioni Tozzetti a Girolamo de' Bardi, 14 ottobre 1823, ASF *Bardi* I serie, ex f. 451. Un altro gruppo di stampe venne fornito il 4 dicembre 1823, a completamento di una selezione già operata in settembre, ASF *Bardi* I serie, ex f. 459. Altre stampe risultano pagate a Targioni in data 15 dicembre 1823, per un totale di lire 72.19.2 8 («Ella poi scelga, e baratti quelle che vuole»), ASF *Bardi* I serie, ex f. 459. Ancora il 14 dicembre 1823 Giovanni Targioni Tozzetti gli comunica che qualcun altro ha richiesto stampe litografiche di Thienon e Bourgeois e che deve quindi affrettarsi a «cambiare quelle che vuole» e lo sollecita a versargli un acconto. Cfr. ASF *Acquisti e doni*, 232, ins. 4.

⁵³² Ciò risulta dal certificato sottoscritto dal suo medico curante, inviato alla direzione del Museo MG *Negozi dell'anno 1828*, c. 34 (con data 7 febbraio 1828). Subito dopo la redazione del catalogo della biblioteca del Museo, il copista aggregato Federigo Bruscoli era stato incaricato di sovrintendere alla redazione dei nuovi cataloghi della biblioteca privata granducale, con una gratifica di cento lire al mese, a decorrere dall' 8 febbraio 1825. Cfr. Giuseppe Rospigliosi a Girolamo de' Bardi, 15 marzo 1825, MG *Negozi dell'anno 1825*, c. 29.

⁵³³ Girolamo de' Bardi a Leopoldo II, 6 febbraio 1828, MG *Negozi dell'anno 1828*, e 1828), c. 14.

⁵³⁴ Rospigliosi comunicò a Girolamo de' Bardi il rescritto sovrano il 15 marzo 1828, MG *Negozi dell'anno 1828*, c. 32.

⁵³⁵ Il motuproprio si trova, con data 9 luglio 1828, in MG *Negozi dell'anno 1828*, c. 80. Analoghe assicurazioni furono fatte a Passerini da Girolamo in data 12 luglio 1828 (MG *Negozi dell'anno 1828*, c. 81). Passerini sperava che gli venisse affidata l'Insettologia; sulla base di questa ipotesi Filippo Nesti redasse un promemoria «confidenziale» per Girolamo – la parola è annotata a margine –, che esponeva i desideri dell'ex conservatore, fornendo al direttore opportuni suggerimenti: cfr. Filippo Nesti a Girolamo de' Bardi, s.d. [ma dicembre 1828], MG *Negozi dell'anno 1828*, c. 160-161.

⁵³⁶ Girolamo non condivideva le valutazioni di Rospigliosi, che miravano a ridurre il personale utilizzando gli impiegati stanziali del Museo, poiché riteneva che il ruolo del conservatore fosse stato sempre affidato a persone «di scenza» [*sic*]: MG *Negozi dell'anno 1828*, c. 87.

4. Il regno di Leopoldo II (dal 1824 fino alla morte di Girolamo de' Bardi): la Biblioteca

Secondo la sua consuetudine, nell'intento di assicurarsene immediatamente l'appoggio, Girolamo aveva indirizzato al nuovo granduca Leopoldo II, poco dopo il suo insediamento, una memoria diretta a illustrare la biblioteca del Museo. Lo scritto esponeva le spinose vicende della sua soppressione, indulgiando nell'evidenziare le caratteristiche istituzionali della biblioteca, strumento di ricerca indispensabile per l'organizzazione e l'aggiornamento delle raccolte museali e per la documentazione degli sviluppi recenti delle scienze, con l'intenzione di ottenere, se non altro, la consegna dei libri che erano rimasti nella sede di via Romana:

Fino dall'epoca in cui piacque alla felice memoria di S.A.I e R. di riunire alla Sua biblioteca particolare quella di questo stabilimento, dopo di avere scelto quella porzione di libri che credé opportuno pel suo uso, una porzione di questi furono donati all'Università di Pisa, ed un'altra porzione restarono in questa biblioteca, ove esistono tuttavia.

Per quanto fosse data la facoltà al direttore del Museo di estrarre tutti quei libri che li facevano bisogno per servizio del Museo medesimo, ciò nonostante il non avere la libreria nel locale stesso apporta non poco ritardo alle osservazioni che si debbono eseguire, le più essenziali tra le quali sono di fare dei riscontri degli oggetti che si vanno comprando, tanto per quelli che si classano.

Vista la necessità in cui si era di avere una porzione di libri per questo stabilimento, ne fu tenuta parola con il sig. bibliotecario, il quale non solo approvò questa proposizione, ma disse ancora che sarebbe stato bene di consegnare quel avanzo di libri che restati erano nella biblioteca.

Diversi vantaggi sarebbero a mio credere il restituire la biblioteca suddetta con i libri al Museo, primo perché si potrebbe far uso di questi che di nessun utile sono per la gran Biblioteca di V.A.R., secondo perché trattandosi di levare delle opere costosissime dalla Biblioteca Imperiale per fare dei riscontri, è meglio che questi sieno depositati in un locale adattato a ciò, che tenuti più qua, e più là in questo Dipartimento ad uso di quelli impiegati, che ne mostran bisogno: che l'uso di quel locale di non poco vantaggio sarebbe a questo stabilimento, trattandosi attualmente di non aver più luogo da collocare provvisoriamente gli oggetti che sono nella Chimica, nelle quali stanze vi devono lavorare i muratori, e riposti provvisoriamente meglio che in Libreria ove sarebbero difesi dalla polvere sotto custodia.

Qualora V.A.I.e R. si degni di approvare questa mia umilissima proposizione, potrà degnarsi di ordinare che eseguito diligente inventario di tutti i libri esistenti nella già soppressa Libreria, sieno consegnati al direttore del Museo per servizio di questo stabilimento, oppure a chi più piacerà all'A.V.I.e R.⁵³⁷

I libri della Palatina non furono riassegnati al Museo, ma la proposta di affidare alla sua diretta gestione i libri rimasti in via Romana dopo l'epurazione del 1814 sembrò incontrare l'interesse del sovrano. La Segreteria di Corte comunicò quasi immediatamente a Girolamo la decisione di

⁵³⁷ Girolamo de Bardi, [Memoria indirizzata al Granduca Leopoldo II], 18 settembre 1824, MG *Copialettere dell'anno 1824* (Copialettere 8).

concedergli personalmente in consegna i libri del Museo, pur ribadendone l'appartenenza alla biblioteca di palazzo, «per valersene unicamente negli oggetti riguardanti il Real servizio, e con l'obbligo di rilasciarne la ricevuta al bibliotecario Tassi sotto l'inventario da compilarli»⁵³⁸. Le consuete procedure amministrative richiedevano dunque la redazione di un catalogo aggiornato che consentisse di effettuare il riscontro dei volumi.

Il nuovo catalogo della biblioteca, o *Indice della Libreria del R. Museo di Fisica e Storia naturale*⁵³⁹, fu apparentemente redatto fra il 24 settembre 1824, data della comunicazione del Granduca, e l'8 ottobre dello stesso anno: un lasso di tempo brevissimo, che lascia supporre una stesura precedente. Probabilmente Girolamo si era premunito, individuando i testi più necessari al Museo. Le classi sono ancora otto, come già nel catalogo del 1807, e le descrizioni bibliografiche sono redatte con gli stessi criteri, ma il maggior dettaglio nell'indicazione del numero dei volumi consente di quantificare con precisione la consistenza complessiva della raccolta, benché nel documento risultino ricomprese molte opere che erano state depennate dal catalogo del 1807, a causa di spostamenti o per la necessità di confluire nell'appendice del 1807-1814. In data 8 ottobre 1824 la biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale risulta composta da 5161 volumi: una consistenza non troppo dissimile da quella già registrata per l'anno 1814.

Pochi giorni prima un atto di straordinaria cortesia del Granduca aveva onorato Girolamo de' Bardi. Il 5 ottobre 1824 egli aveva ricevuto direttamente dal sovrano la chiave della biblioteca, accompagnata da un biglietto autografo⁵⁴⁰:

*Conte stimatissimo,
la chiave che le trasmetto è quella della Libreria del Museo ritenuta fin qui dal Tassi, e la quale a lei ritorno, perché cotesto stabilimento possa godere dei vantaggi accennati nella sua rappresentanza.*

Mi creda

Suo affezionatissimo

Leopoldo

li 5 ottobre 1824

Girolamo consegnò al bibliotecario granducale l'involto contenente la chiave, che era stato contrassegnato con l'arme granducale, per procedere al riscontro dell'inventario della biblioteca del Museo e alla sua consegna, che ebbe luogo il successivo 8 ottobre. La cerimonia si svolse alla presenza dei testimoni Carlo Passerini, conservatore del Museo, e Federigo Bruscoli, aiuto copista, che sottoscrissero l'atto insieme a Francesco Tassi e a Girolamo de' Bardi⁵⁴¹.

Per volere di Leopoldo vennero estratti i manoscritti, che furono ricongiunti alla biblioteca di corte il 24 dicembre⁵⁴²; si trattava di «volumi centotrentasei di opere diverse manoscritte di nessuna

⁵³⁸ «S.A.I. e R. il Granduca in risoluzione alla di Lei rappresentanza de' 18 corrente ha approvato che i libri attualmente esistenti in codesto stabilimento, ferma stante la già ordinata loro riunione alla privata sovrana biblioteca, siano passati alla di lei subalterna consegna per valersene unicamente negli oggetti riguardanti il Real servizio, e con l'obbligo di rilasciarne la ricevuta al bibliotecario Tassi sotto l'inventario da compilarli. Per l'adempimento di quanto sopra Ella si concerterà col suddetto bibliotecario a cui saranno date le opportune istruzioni dall'istesso I. e Real Sovrano, e frattanto passo a confermarvi con distinta considerazione dall'I. e R. Segreteria di Corte li 23 settembre 1824 principe Rospigliosi», *MG Negozi dell'anno 1824*, c. 147.

⁵³⁹ Per la descrizione cfr. Appendice B, *Cataloghi*.

⁵⁴⁰ Riprodotto nell'Appendice C, *Documenti*; cfr. *MG Negozi dell'anno 1824*, c. 155.

⁵⁴¹ Lamberto Frescobaldi a Girolamo de' Bardi, 7 ottobre 1824; per la vicenda cfr. *MG Negozi dell'anno 1824*, c. 157 (8 ottobre 1824).

⁵⁴² *MG Negozi dell'anno 1824*, c. 165 (19 ottobre 1824). Il preavviso fu dato da Lamberto Frescobaldi.

entità, contenenti nella maggior parte segreti chimici e medici, e trattati d'alchimia, chimica e astrologia»⁵⁴³. Si fece inoltre una cernita dei libri, lasciando in deposito presso il Museo le opere che erano state preventivamente individuate come indispensabili alle esigenze di documentazione scientifica interna. Probabilmente questa selezione era già stata fatta dal prefetto del Museo, Filippo Nesti, che comunicava a Girolamo l'avvenuta consegna della *Libreria*, dopo una laboriosa ricerca della chiave dei suoi «usciali a due valve», in una lettera a San Vivaldo del 14 ottobre 1824, illustrando anche tutto il lavoro che l'aveva preceduta:

Sig. Conte Colmo

Nulla di nuovo qui. Oggi probabilmente sarà terminata la consegna della Libreria. Ho dato ordine al Bruscoli che si facciano dare la chiave, e se mai vi fossero difficoltà, il Baci sigilli la libreria col sigillo del Museo, con quello dei Taddei e del custode.

La notizia importante è, in ogni caso, l'informazione successiva del Nesti, che aveva esaminato il catalogo per individuare i libri buoni, i mediocri e i cattivi:

gliene ho segnato un certo numero col segno +, e quindi vi troverà annesso un foglio di osservazioni, delle quali farà l'uso che crede [...]. Le mensole dello Stanzino le ho misurate e mi paiono più che sufficienti»⁵⁴⁴.

Al Museo rimasero quindi, presumibilmente, le opere già individuate da Girolamo con la consulenza dei collaboratori addetti alle sezioni museali, e in aggiunta tutte quelle opere che gli erano state segnalate da Filippo Nesti.

Di certo il ridimensionamento della biblioteca del Museo, malgrado la nuova attenzione riservata allo stabilimento da Leopoldo, complicava la classificazione delle raccolte e intralciava la pratica della consultazione simultanea di più opere, della quale Girolamo aveva fatto cenno al Granduca. Si rendeva, ancora, frequentemente necessario richiedere libri in prestito alla Biblioteca Palatina, oppure recarsi personalmente a consultarli, ma a Girolamo capitò anche di vedersi interdetto l'accesso a causa della momentanea assenza del custode; il bibliotecario Tassi si scusò per le «gite che ha fatte inutilmente», convocandolo per un successivo appuntamento: «tutto potrà sanarsi venendo questa mattina fino alle ore due, o lunedì dalle nove alle due, o in qual altro giorno le piaccia per fare i riscontri occorrenti»⁵⁴⁵.

Dalla Palatina si chiedeva costantemente la riconsegna di opere, o parti di opere, considerate non più utili al Museo, come la *Table analytique et raisonnée du Dictionnaire [sic] des sciences arts et métiers*, che Tassi considerava necessaria a completare l'opera; essa fu restituita da Bruscoli in due riprese, il 10 dicembre 1824 e l'11 gennaio 1826⁵⁴⁶. All'occorrenza Girolamo non si faceva scrupolo di trattenere presso il Museo quei testi che servivano come riferimento per la ricerca scientifica, al punto che il nuovo bibliotecario Molini dovette ripetutamente sollecitarlo alla restituzione, inviando un elenco nutrito di volumi presi in prestito, e il Maggiordomo Maggiore

⁵⁴³ Così recita la ricevuta rilasciata a Girolamo da Francesco Tassi, datata 24 dicembre 1824; cfr. *MG Negozi dell'anno 1824*, c. 190.

⁵⁴⁴ Filippo Nesti a Girolamo de' Bardi, 14 ottobre 1824, ASF *Bardi* I serie, ex f. 458. Riguardo ai nomi citati nel testo, Luigi Baci svolgeva mansioni di computista; Gioacchino Taddei, medico e chimico, si occupò del Laboratorio chimico, della revisione e del riscontro degli oggetti, negli anni 1823-1824. Un Pietro Taddei svolgeva invece mansioni di inserviente.

⁵⁴⁵ Francesco Tassi a Girolamo de' Bardi, 11 dicembre 1824, *MG Negozi dell'anno 1824*, c. 183.

⁵⁴⁶ *MG Negozi dell'anno 1826*, c. 2.

Rospigliosi, indispettito dal ritardo, gli ingiunse seccamente di uniformarsi agli ordini sovrani «prima d'informare la prelodata I. e R. A.S. di un tale incidente»⁵⁴⁷.

In seguito alla restituzione della *Mineralogie appliquée aux arts* pubblicata a Parigi nel 1821, di cui Molini aveva richiesto indietro il terzo volume⁵⁴⁸, Girolamo si era visto costretto a procurarsene una copia personale, facendo ricorso al suo corrispondente Cesare Airoidi, che si era incaricato di reperirla a Parigi insieme al *Dizionario* del Targioni⁵⁴⁹: «Voi mi diceste giorni sono che il Brard vi era pervenuto per la posta; quando il mio non vi sia più necessario vi prego non di rimmettermelo ma di tenerlo presso di voi al Gabinetto [...] e siccome mi propongo, ora che il freddo è passato, di frequentare il Museo, vorrei farvi uno studio col Brard alla mano». Va detto per inciso che la lettera di Airoidi è importante anche per il quadro che delinea dell'uso che scienziati e studiosi facevano dei libri del Museo e delle condizioni pratiche in cui la consultazione aveva luogo: i testi servivano molto spesso come guida alla visita delle raccolte museali, ma in biblioteca, come nelle sale di esposizione, non era possibile indugiare senza disagio a causa del freddo intenso che avvolgeva gli ambienti nel periodo invernale⁵⁵⁰.

Pochi mesi prima della morte Girolamo approntò per il sovrano quello che può venir considerato il suo vero e proprio testamento spirituale, una completa relazione sullo «stato» del Museo e della biblioteca che si fondava sull'amore per il progresso delle scienze e per la gloria della Toscana e si appellava alla fiducia che lo aveva onorato della direzione di uno stabilimento così importante per la crescita e la diffusione degli studi⁵⁵¹. Il documento era stato già abbozzato per Ferdinando III, come dimostra la minuta rinvenuta nell'archivio personale, ma non fu probabilmente mai spedito al primo destinatario⁵⁵², confidando nella migliore disposizione di Leopoldo e nel suo interesse per la «cultura degli ingegni di questo felice e classico paese». La memoria tratta in successione dell'*Anatomia, della Zoologia, della Botanica, della Mineralogia,*

⁵⁴⁷ Cfr. le due lettere di Giuseppe Molini a Girolamo de' Bardi del 3 marzo e del 14 aprile 1826, riportate nell'Appendice C, *Documenti*. Per la comunicazione di Rospigliosi, inviata il 28 maggio 1828, cfr. *MG Negozi dell'anno 1828*, c. 61.

⁵⁴⁸ *Restituzione di prestiti alla Biblioteca Palatina*: cfr. *Appendice C, Documenti*.

⁵⁴⁹ Il marchese Cesare Airoidi (1774-1858), appassionato naturalista e collezionista, al pari di Girolamo de' Bardi, pubblicò a Firenze, nel 1858, il catalogo della propria collezione mineralogica. Cfr. Renato Composto, voce *Airoidi, Cesare* in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 1. (1960), p. 539-540. Airoidi si era stabilito a Firenze fin dal 1824. La lettera a Girolamo de' Bardi si trova in ASF *Bardi* I serie, L VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere I*.

⁵⁵⁰ Il bibliotecario Giorgio Ferdinando Passerini richiese infatti nel gennaio 1808 la costruzione di un casotto in legno all'interno della biblioteca in cui conservare le carte e ripararsi dal freddo (cfr. *MG Negozi dell'anno 1808*, c. 21). Questo episodio ricorda la vicenda citata da Emanuelle Chapron a proposito della Biblioteca Laurenziana, cioè la richiesta inoltrata dal gesuita Lagomarsini di costruire una cabina di legno con lastre di vetro, per poter collazionare più confortevolmente i manoscritti ciceroniani. Più in generale, Chapron sottolinea le disagiate condizioni ambientali delle biblioteche pubbliche coeve e il freddo intenso che avvolgeva in inverno le sale di consultazione: cfr. E. Chapron, *Ad utilità pubblica*, cit.; in particolare il capitolo intitolato *Pratiques de la bibliothèque publique*, p. 265 sgg.

⁵⁵¹ [Memoria sullo «stato» del Museo]: Girolamo de' Bardi a Leopoldo II, 16 agosto 1828: *MG Negozi dell'anno 1828*, c. 86. La copia conservata in MG porta la data 16 agosto 1828, ma l'originale, conservato in ASF, *Segreteria di Gabinetto*, reca la data d'invio del documento (31 maggio 1828): cfr. S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, cit., p. 298 e nota 537.

⁵⁵² Cfr. ASF *Bardi* I serie, ex f. 569. La minuta si compone di 11 fogli sciolti e di tre bifoli, numerati da 1 a 14, più un foglio sciolto non numerato che conclude il testo. Che esso fosse già stato indirizzato al Granduca Ferdinando III è dimostrato dall'annotazione apposta in calce alla pagina 12, a conclusione del paragrafo dedicato alla libreria del Muse, dove si legge la parola: «Fine», e al di sotto: «S.A.I il Granduca Ferdinando III». Il testo riprende, sul verso della carta, con la frase: «Piacque nel 1814 non solo di sopprimere questa Libreria ma di smembrarla», come se effettivamente la narrazione della vicenda riprendesse, per un altro destinatario, dal punto in cui si era interrotta. Probabilmente questa memoria non fu mai spedita a Ferdinando III, come se fosse vano perorare la causa della biblioteca del Museo dopo l'atto d'imperio che aveva ricondotto a Corte i libri di via Romana. I fogli sciolti sono scritti sul recto e sul verso; mancano i fogli 3 e 4, forse smistati in altra filza. Numerose sono le correzioni e le cancellature; in margine si leggono commenti e aggiunte di altra mano. Il testo è diviso in paragrafi, che tuttavia sono indicati con la dizione «Cap.» seguita da un numero romano, benché questa numerazione sia talora assente o scorretta.

della Collezione delle Macchine, del Laboratorio chimico, della Collezione egiziana, Delle Officine, Dei magazzini, ma uno specifico paragrafo è dedicato anche alla *Libreria*. Sezione per sezione Girolamo illustra i pregi delle collezioni del Museo, che sono dovute alle cure della Reale famiglia d'Austria, proponendo l'istituzione di tre cattedre aperte al pubblico e il ripristino del ruolo di dissetto anatomico; il numero più esiguo dei corsi si motivava forse con l'aumento di insegnamenti scientifici in altri istituti fiorentini⁵⁵³. Si separavano la Mineralogia e la Zoologia, prima artificiosamente aggregate in una sola cattedra, unendo alla Zoologia l'Anatomia comparata e alla Mineralogia la Geologia, che rappresentava un nuovo insegnamento per il Museo.

Il testo si proponeva di dimostrare che l'accresciuta dotazione del Museo, salita a 40.706 lire, era sufficiente a garantire gli stipendi del personale tecnico (Girolamo continuava a rinunciare al suo, come aveva fatto sin dal 1807), consentendo in più di provvedere alle spese per i docenti e per i Gabinetti: insomma di provare che era possibile ripristinare gli insegnamenti trasferiti all'Arcispedale di Santa Maria Nuova, poiché l'acquisizione di strumenti aggiornati per la ricerca fisica, il perfezionamento del laboratorio chimico, l'accrescimento della collezione botanica, dotata di piante rare, consentiva la ripresa delle lezioni. Si trattava sostanzialmente del progetto già sottoposto alla regina d'Etruria nel 1807, con qualche modifica che rivela un'attenta percezione dei tempi nuovi, che Girolamo riusciva ad afferrare con la rapidità consueta, ma le sue proposte, riprese dal successore, furono messe in atto, con l'approvazione di Leopoldo, soltanto dopo la sua morte.

Il paragrafo dedicato alla biblioteca ne ripercorre le vicende e denuncia il suo smembramento come un marcato tradimento dello spirito di servizio che ne era stato all'origine. L'accoramento di questo bilancio consuntivo degli sforzi di una vita eleva anche lo stile letterario, che risultava meno accurato nelle memorie più sfiduciate indirizzate al precedente sovrano:

*Della Libreria*⁵⁵⁴

Fin dalla istituzione di questo scientifico stabilimento fu veduto che l'oggetto più essenziale di esso era, che gli impiegati alla parte scientifica vi fossero tenuti esattamente informati dello stato, e successivi progressi della scienza, e che perciò vi fu riguardato come un oggetto primo, ed indispensabile una Libreria, la quale inoltre potesse servire a classare, e nominare gli oggetti dei tre Regni della natura, come ancora per poter fare eseguire dai modellatori in cera, e dai macchinisti tutti quelli oggetti, che abbisognavano per tenere questo stabilimento al giorno della scienza secondo le diverse sezioni in cui era diviso.

Infatti dal Granduca Pietro Leopoldo di gloriosa memoria si determinarono dei fondi per la formazione della medesima, quali aumentati al momento, che questo stabilimento fu aperto alla pubblica istruzione, si aumentò questa biblioteca in modo, che non solo era fornita di tutti i libri utili per le parti che riguardavano questo stabilimento, ma si trovava ad avere i migliori giornali scientifici, che allora venivano alla luce in Europa.

Piacque nel 1814 a S.A.I. e R il Granduca Ferdinando III non solo di sopprimere questa Libreria, ma di smembrarla regalando molti dei libri, che contenevansi in essa alla biblioteca dell'Università di Pisa, che glieli aveva richiesti, ed altri, che facevano comodo alla Biblioteca Palatina gli prese per questa, e questo stabilimento era tanto più necessario in quanto che in tutta Firenze, per quanto vi sieno più Librerie pubbliche, non ve ne ha una nè scientifica nè tampoco fornita di libri di scienze [sic], poiché quella dello Spedale è lontanissima dall'essere nell'uno, o nell'altro di questi due casi. Non ci restano che degli

⁵⁵³La Chimica e la Botanica si insegnavano nel corso propedeutico fisico-medico dell'Ospedale, affidato ai professori Gazzeri e Targioni Tozzetti, che provenivano dal Liceo. Sarebbe stato difficile attivare un corso di Astronomia in via Romana, a causa dei persistenti problemi della Specola del Museo; cfr. S. Bonechi, *Girolamo de' Bardi*, cit., p. 300.

⁵⁵⁴ Il documento non è datato, ma si trova inserito nella filza tra due documenti datati, rispettivamente, 20 e 26 settembre 1828. *MG Negozi dell'anno 1828*, c. 106-128.

avanzi di opere, de' quali ne feci redigere un esatto inventario, e che tuttora conservasi sotto la mia responsabilità. Vedendo però la sagace mente del defunto Granduca, che questo stabilimento esistere non poteva senza una Libreria, si compiacque ordinare che il Museo per tutto ciò, che aveva bisogno, si servisse dei libri della sua biblioteca particolare, come finora è stato praticato mediante una ricevuta che si faceva al bibliotecario. Per mala ventura di questo stabilimento un tal ordine è stato ritirato, ritirati tutti i libri che appartenevano alla biblioteca di V.A. e che servivano a classare, eseguire le preparazioni in cera e servire di disegno per il preparatore degli animali, e di descrizione per le macchine di Fisica, che si eseguono in questa officina. Un libro soltanto alla volta è ciò che ha ordine il bibliotecario di consegnare per uso del Museo. V. A. I. e R. vede bene nella sua saviezza che per i bisogni del Museo un solo libro non può bastare per compierli. Quando si tratta di nominare, o di classare una pianta, o un animale, o un minerale bisogna ricorrere alla maggior parte degli autori, che hanno descritto l'individuo da nominarsi, e che ne parlano per non azzardare uno sbaglio o di nome, o di classificazione, e ciò senza una biblioteca che racchiuda tutti i libri appartenenti a quelle branche non si può fare. Se trattasi di eseguire una preparazione anatomica, le tavole, ove è descritta aiutano infinitamente e il direttore, e il modellatore, e risparmiano un tempo infinito per la esecuzione dei lavori. Anco il preparatore degli animali abbisogna di libri per osservare la posizione, e il disegno dei differenti animali che riempie, ed il macchinista, quando si tratta di eseguire una qualche nuova macchina descritta in qualche autore senza l'uso dei libri, non può arrivare a comprenderla, ed eseguirla.⁵⁵⁵

Dopo questa memoria poche sono le testimonianze di Girolamo negli archivi del Museo. Solo un biglietto di Filippo Nesti, inviato il 12 novembre 1828 per chiedere istruzioni sul pagamento a un fornitore, testimonia che egli versava ormai in precarie condizioni di salute: «si abbia riguardo, per amor del Cielo. Non sono venuto in persona, per non darle motivo di parlare». Girolamo inviava in risposta i suoi ringraziamenti al sovrano, che aveva chiesto notizie della sua salute, e si riprometteva di unirsi alla corte a Pisa dopo essersi ristabilito⁵⁵⁶. Nel frattempo continuava a studiare e chiedeva libri in prestito dal Museo; il 20 novembre 1828 Federigo Bruscoli gli inviava «i volumi dei viaggi di Parry con le notizie estratte dalla Real Biblioteca».

Girolamo continuava anche, indefessamente, a occuparsi del Museo, ove risulta ancora presente il 5 gennaio 1829, dando istruzioni perché al conservatore Bruscoli fosse affidata la collezione di lepidotteri e farfalle europee già offerta da Carlo Passerini al Granduca, in modo da esporla al pubblico secondo la volontà di Leopoldo II⁵⁵⁷. Il suo ultimo scritto è indirizzato, «di casa», a Filippo Nesti, che ne faceva le veci, il 31 gennaio 1829, cioè a meno di un mese dalla sua scomparsa, e contiene le ultime istruzioni per la buona conduzione dello stabilimento, al quale si rivolgeva fino all'ultimo la tenace attenzione del suo direttore:

Nella circostanza della mia assenza da codesto Dipartimento per motivo di malattia incombendo a Vs Illma l'esecuzione di tutto ciò, che non si può fare da me, La prego particolarmente di attendere all'esatta osservanza del Regolamento riguardo alle

⁵⁵⁵ MG *Negozi dell'anno 1828*, c. 117-119.

⁵⁵⁶ Filippo Nesti a Girolamo de' Bardi, 12 novembre 1828, MG *Negozi dell'anno 1828*, c. 143; Girolamo de' Bardi a Giuseppe Rospigliosi, 16 dicembre 1828, c. 150.

⁵⁵⁷ Le istruzioni sulla destinazione di questa raccolta, corredata da specifico catalogo, che Leopoldo desiderava esporre insieme agli oggetti raccolti da Raddi in Brasile, sebbene non ancora completamente classati, vennero trasmesse a Girolamo de' Bardi da Rospigliosi il 29 dicembre 1828: MG *Negozi dell'anno 1828*, c. 154.

*ore, nelle quali gli impiegati debbono essere nello stabilimento e di rendermene conto settimanalmente*⁵⁵⁸.

Filippo Nesti fu il direttore *ad interim* dopo la scomparsa di Girolamo, fino all'insediamento del nuovo direttore Vincenzo Antinori. Messi i sigilli a tutti i locali del Museo, parata di nero la porta esterna della Libreria e le altre porte in segno di lutto, ebbe luogo la consueta procedura della verifica patrimoniale, condotta a cura dell'Ufficio delle Revisioni e sindacati sui registri inventariali e sul catalogo della biblioteca del 1824, che terminò il 7 marzo 1829. Il ciclo di Girolamo era concluso. Per volontà granducale non ci furono innovazioni per il Laboratorio e il Gabinetto chimico né per le macchine di fisica, astronomia e meteorologia; fu dato invece seguito alla richiesta di Antinori che i magazzini venissero affidati al Prefetto. La *Libreria*, non più riservata al direttore, passava alla consegna del conservatore Bruscoli il 26 marzo 1829⁵⁵⁹.

⁵⁵⁸ Girolamo de' Bardi a Filippo Nesti, 31 gennaio 1829, MG *Negozi dell'anno 1829*, c. 5.

⁵⁵⁹ Le vicende della consegna sono documentate in MG *Negozi dell'anno 1829*, c. 21-25, 28. Alla consegna di Girolamo erano stati affidati «l'Osservatorio astronomico, colla stanza dell'Ottica annessavi, dove è il cerchio ripetitore di Reichenbach, la collezione delle macchine di Fisica, i due Laboratori di Chimica, la Biblioteca, e i due magazzini di storia naturale, rispetto ai quali [...] è necessario di procedere alla sigillazione in modo formale»; i sigilli tuttavia non furono apposti all'osservatorio, che era stato consegnato anche all'astronomo Pons, perché la sua attività non poteva essere arrestata. Cfr. MG *Copialettere dell'anno 1829* (Copialettere 10), n. 14 (1 marzo 1829).

APPENDICE

Avvertenza

Nella trascrizione dei documenti si sono osservate le seguenti regole:

la trascrizione è fedele per l'ortografia, la punteggiatura, l'uso degli accenti; le iniziali maiuscole, frequentemente usate negli originali per i sostantivi, sono state trasformate in minuscole, tranne che in alcune citazioni dal catalogo del 1807. Negli elenchi di opere, al fine di agevolare la lettura e il riconoscimento dei dati, si è fatta eccezione al criterio di fedeltà alla presentazione originale dei dati nei seguenti casi: per la forma del nome degli autori, che in presenza di errori ortografici è stata adeguata alla forma in uso nei cataloghi; per i titoli, che sono stati evidenziati in corsivo; per i capoversi, che iniziano sempre con lettera maiuscola, anche laddove l'originale presenti una iniziale minuscola.

Le abbreviazioni convenzionali e le formule di rito sono state rese con fedeltà all'originale (*esempio*: «Illmo sig cav»), limitandosi all'aggiunta dei punti nelle restanti abbreviazioni non puntate; tutte le altre abbreviazioni, a eccezione dei nomi propri, sono state sciolte. Per comodità di lettura sono state puntate le abbreviazioni convenzionali *vol*, *fig*, *col*, che nell'originale sono prive di punto. I trattini usati per separare le parole sono stati resi con virgola, tranne che nella trascrizione di alcune registrazioni dai cataloghi della Biblioteca del Museo.

Le citazioni dall'originale sono inserite tra virgolette (« »); le intestazioni supplite, così come le integrazioni ai testi, sono inserite tra parentesi quadre ([]).

A Timbri

La Biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale: i timbri

In gran parte confluiti nei libri dell'Università nella seconda metà del secolo XIX, ma in misura minore destinati (per la sezione di astronomia e di fisica) all'Istituto e Museo di storia della scienza⁵⁶⁰, i libri recano un timbro rettangolare con l'iscrizione, in tutte lettere maiuscole: *Museo di*

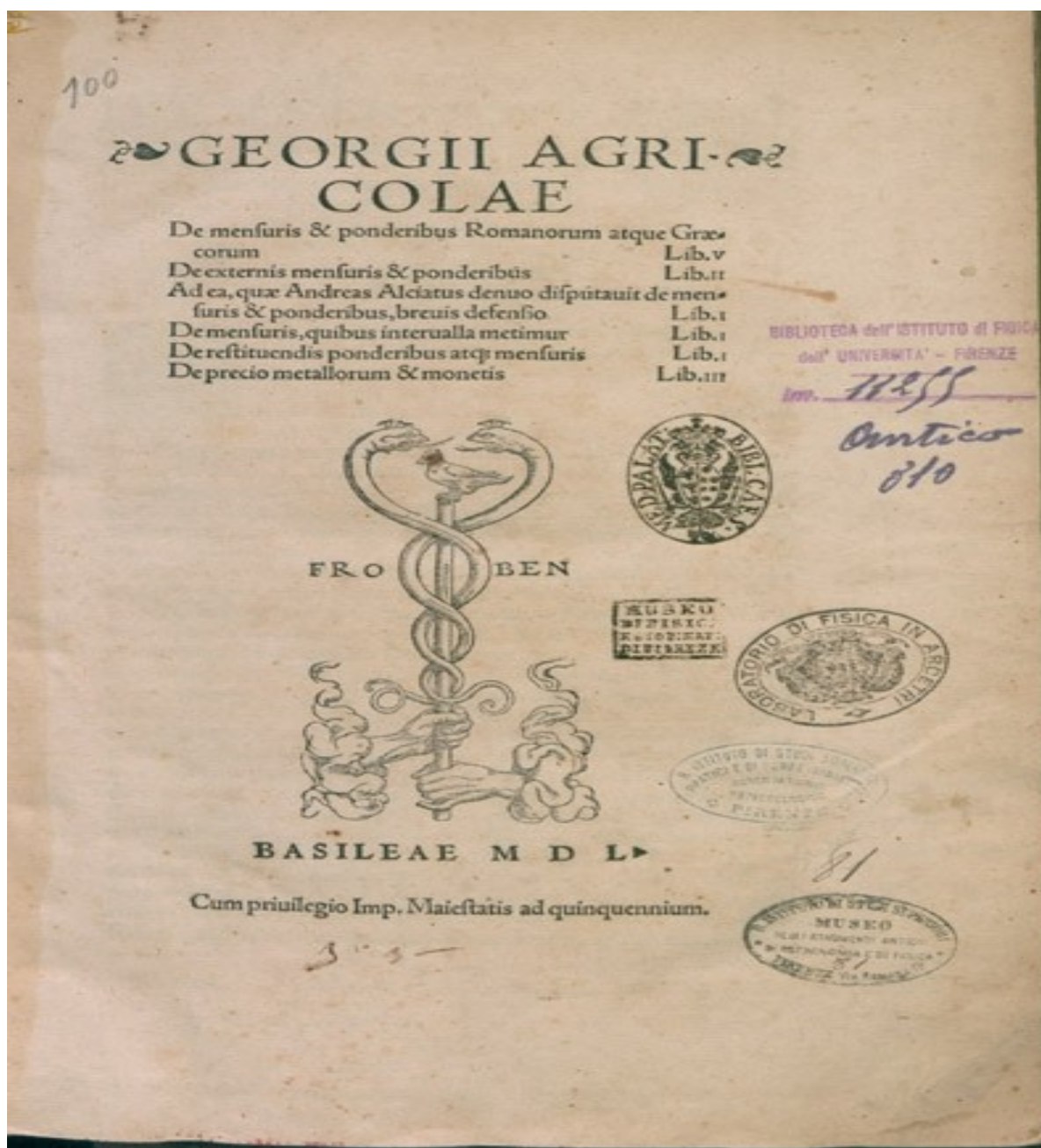
⁵⁶⁰ Al Museo fiorentino di Storia della scienza pervennero i volumi posseduti dall'Istituto di Fisica dell'Università. Un primo nucleo di volumi fu trasferito nel 1949; in seguito ad esso venne ricongiunta una sezione più piccola di volumi, che era stata trattenuta dall'Università. Cfr. *Catalogo della Biblioteca mediceo-lorenese*, a cura di Giuseppe Di Pietro e Maria Luisa Righini Bonelli, Firenze, Olschki, 1970, precedentemente pubblicato da M. L. Righini Bonelli con il titolo *Il catalogo dell'antica biblioteca del Reale museo di fisica e storia naturale*, «Physis», 8 (1966), fasc. 4, p. 393-453; 9 (1967), p. 425-478; 10 (1968), fasc. 2 e fasc. 4, p. 123-172 e 347-389. Questo repertorio cita il catalogo redatto dal Museo di Fisica all'epoca di Girolamo de' Bardi (1807) come «la fonte di catalogazione più antica a noi pervenuta», ma lo giustifica con la nascita della stessa biblioteca: «in questa data, appunto, veniva costituita per la prima volta la Biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale che ordinava l'elencazione del 'fondo'»: cfr. M.L. Righini Bonelli, *Il catalogo dell'antica biblioteca*, cit., 8 (1966), fasc. 4, p. 393. Una Biblioteca del Museo esisteva invece già fin dall'epoca precedente a Girolamo de' Bardi e apposite disposizioni per il suo accrescimento erano state emanate da Giovanni Fabbroni nelle *Istruzioni per il sottodirettore* del 1789. Il catalogo Di Pietro-Righini Bonelli del 1970 elenca 1768 titoli, per un arco cronologico compreso tra il 1475 e il 1859 (data di nascita dell'Istituto di studi superiori di Firenze). Il completamento di questo catalogo, relativo alla sezione trasferita in un secondo tempo dall'Istituto di Fisica al Museo di storia della scienza, si trova in: Mara Miniati, *Catalogo del fondo antico dei volumi dell'Istituto di fisica dell'Università di Firenze*, «Annali dell'Istituto e Museo di storia della scienza di Firenze», 6 (1981), fasc. 1, p. 225-240, che fornisce la descrizione dei residui 226 volumi. L'intero fondo è stato interamente ricatalogato, in anni recenti,

Fisica e Storia Naturale di Firenze. I volumi più antichi sono dotati anche del timbro della Biblioteca Cesarea Mediceo Palatina, o Biblioteca Cesarea Lotaringia Palatina. Il catalogo del fondo librario trasferito presso l'Istituto e Museo di storia della scienza, oggi Museo Galileo, che fu redatto nel 1970, ha rilevato inoltre su alcuni volumi i timbri della Biblioteca Lorenese Palatina o della *Biblioteca Austriaca ac Florentina Palatina* e un timbro con la sigla *M.L.*, sormontato da corona, che dovrebbe essere riconducibile al periodo di Reggenza di Maria Luisa di Borbone.

I volumi privi del timbro palatino, cioè quelli contrassegnati con il solo timbro del Museo, furono acquistati in proprio dal Museo di Fisica e storia naturale, o prodotti in proprio dopo il 1775, come il primo catalogo della Biblioteca del 1798, l'«Indice numerico della Biblioteca del Museo Reale».

L'Appendice *A* si propone, in particolare, di documentare con immagini alcuni acquisti di Girolamo de' Bardi, fatti negli anni 1810-1814 presso il libraio ginevrino Paschoud, che sono attestati dai documenti riprodotti nell'Appendice *C*. Questi libri sono dotati del timbro rettangolare *Museo di Fisica e St. Nat. di Firenze*, al quale si aggiunsero successivamente i timbri dei gabinetti o degli istituti del Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze e, dopo il 1924, i timbri delle nuove Facoltà dell'Università di Firenze. Dei volumi acquisiti da Girolamo de' Bardi, che sono stati riprodotti sia presso il Museo Galileo sia presso la Biblioteca Botanica e la Biblioteca di Mineralogia dell'Università di Firenze, si è cercato di illustrare anche il sistema di classificazione e la segnatura di collocazione, secondo le prassi documentate dai cataloghi della Biblioteca del Museo di Fisica e storia Naturale.

Su alcuni esemplari conservati presso l'attuale Biblioteca di Mineralogia dell'Università di Firenze si è rinvenuto il timbro *R. Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze, Biblioteca*, associato al timbro del Gabinetto di Geologia dell'Istituto di Studi Superiori: questa particolarità consente di datarlo alla seconda metà del secolo XIX, cioè agli anni in cui le raccolte del disciolto Museo erano confluite in quelle dell'Istituto di studi superiori.



Esemplare del Museo Galileo. Timbri: n. 1, 2, 3, 4, 5

Commento

Si osserva la stratificazione di cinque timbri, apposti in epoche successive: Al timbro della Biblioteca Medicea Palatina (n. 1) si aggiunge quello del Museo di Fisica e Storia naturale (n. 2). Il timbro del Museo degli strumenti antichi (n. 3) risale alla seconda metà del secolo XIX, cioè agli anni del Regio Istituto di studi superiori di Firenze, allorché in un'apposita sala furono radunati in via Romana gli strumenti e i libri del Gabinetto fisico. Il timbro n. 4 fu apposto nella sede del nuovo Osservatorio astronomico, che accolse anche parte dei libri del Museo di Fisica e Storia

Naturale allorché la Specola fu trasferita (1872) sul colle di Arcetri⁵⁶¹. L'ultimo timbro (n. 5), apposto dalla Biblioteca dell'Istituto di Fisica, è successivo alla nascita dell'Università di Firenze (1924), ma precedente al 1949, anno in cui i libri di Fisica furono trasferiti all'Istituto e Museo di storia della scienza (oggi Museo Galileo).

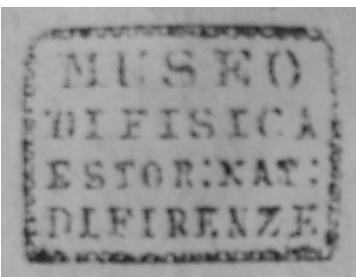
Timbro n. 1

Timbro tondo con stemma e iscrizione: *Bibl Caes Med Palat*



Timbro n. 2

Timbro rettangolare: *Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze*



Timbro n. 3

⁵⁶¹ La Biblioteca dell'Osservatorio, catalogata a fine Ottocento per volontà dell'astronomo Antonio Abetti, che ne aveva assunto la direzione, assunse grande importanza agli inizi del Novecento.

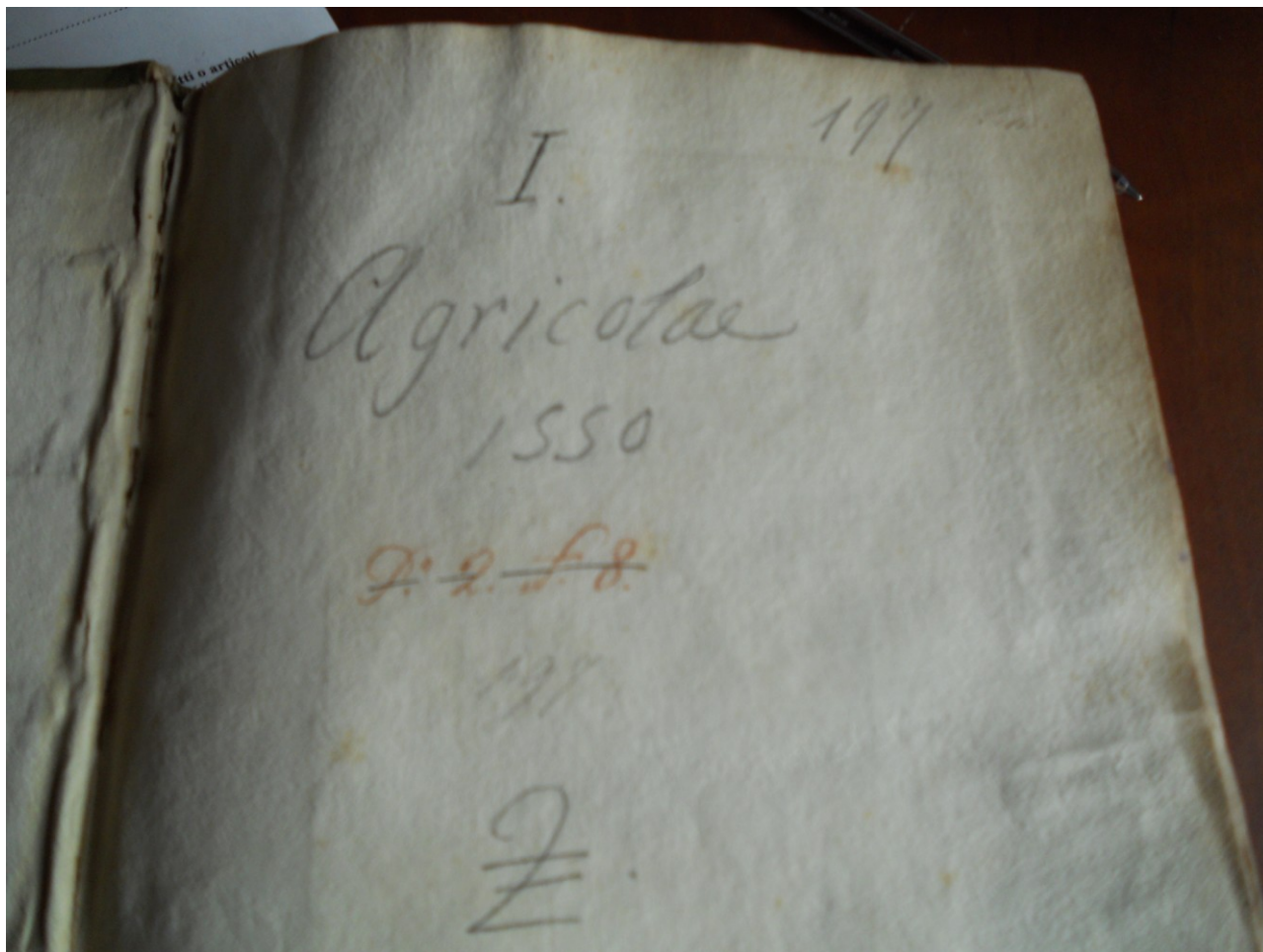
Timbro ovale con iscrizione: *R. Istituto di studi superiori, Firenze, Museo degli Strumenti antichi di Astronomia e di Fisica via Romana 19*

Timbro n. 4

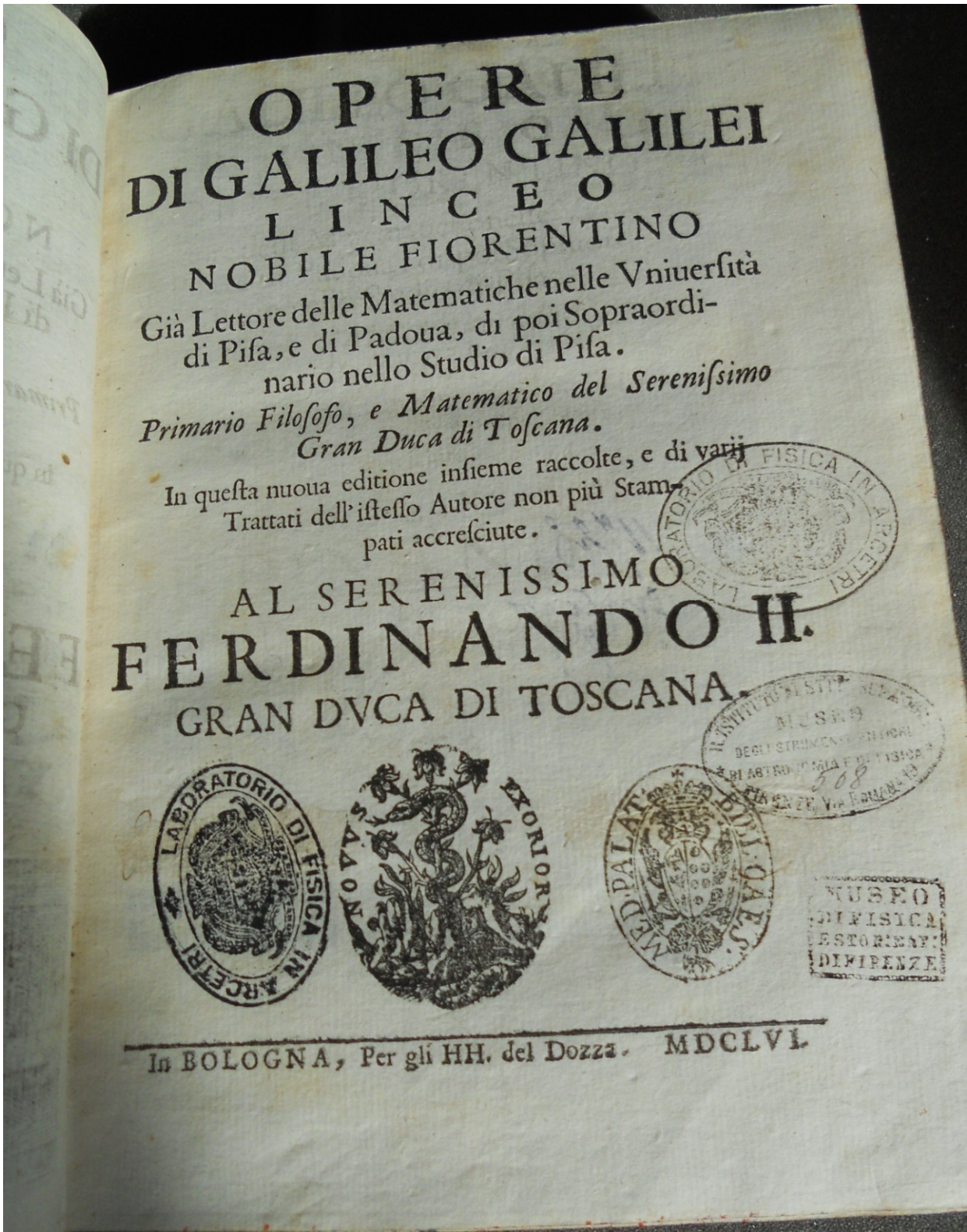
Timbro tondo con iscrizione: *Laboratorio di Fisica in Arcetri*

Timbro n. 5

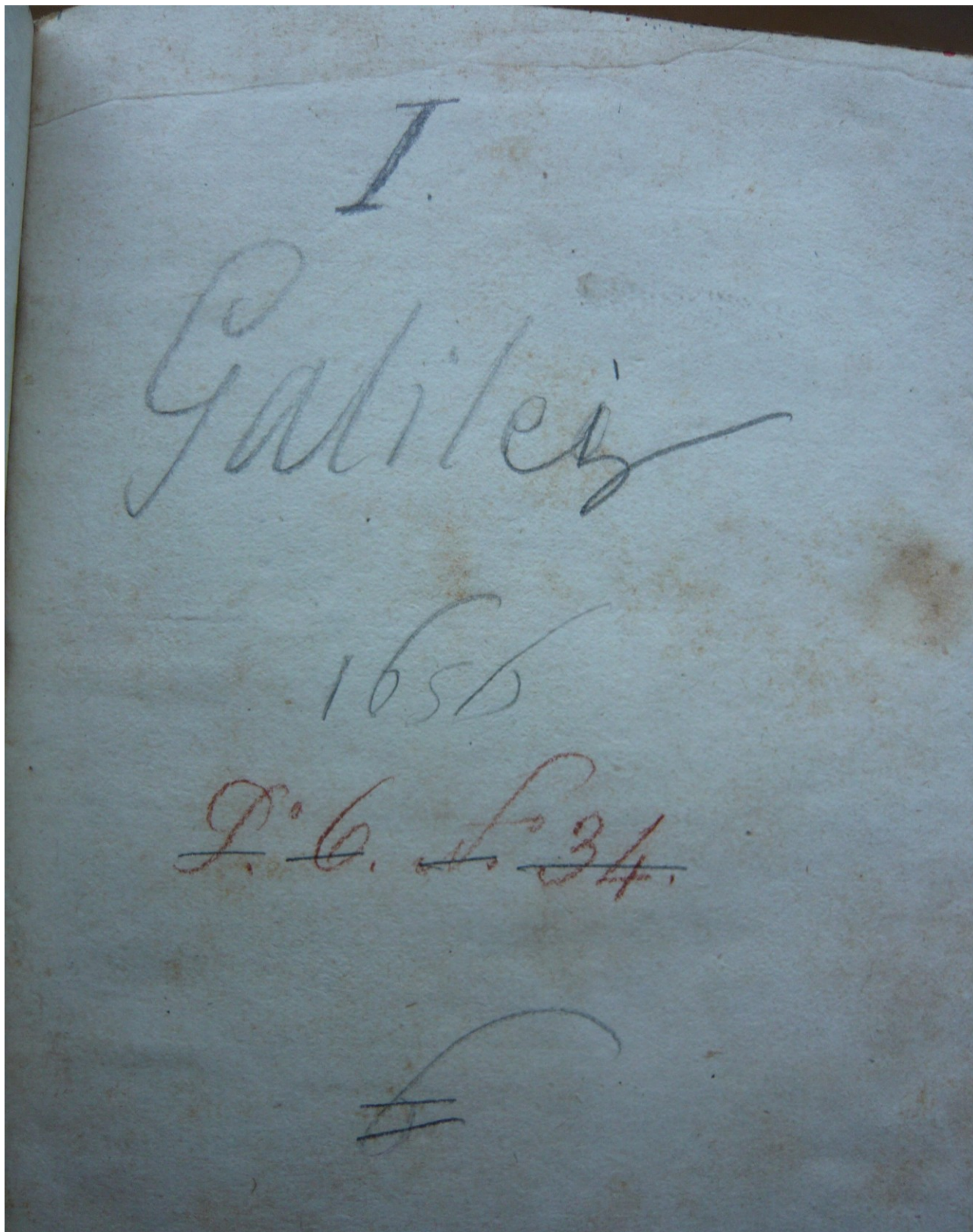
Iscrizione : *Biblioteca dell'Istituto di Fisica dell'Università di Firenze*



Agricola, Esemplare del Museo Galileo. Segnatura di collocazione originale nella carta di guardia. L'opera è collocata nella classe I, secondo l'ordine alfabetico dell'autore. L'ordinamento interno delle opere di uno stesso autore è dato dall'ordine cronologico delle edizioni; qui: 1550. L'indicazione del palchetto e del numero di catena è successiva e si riscontra sui volumi confluiti nelle raccolte del Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze nella seconda metà del secolo XIX.



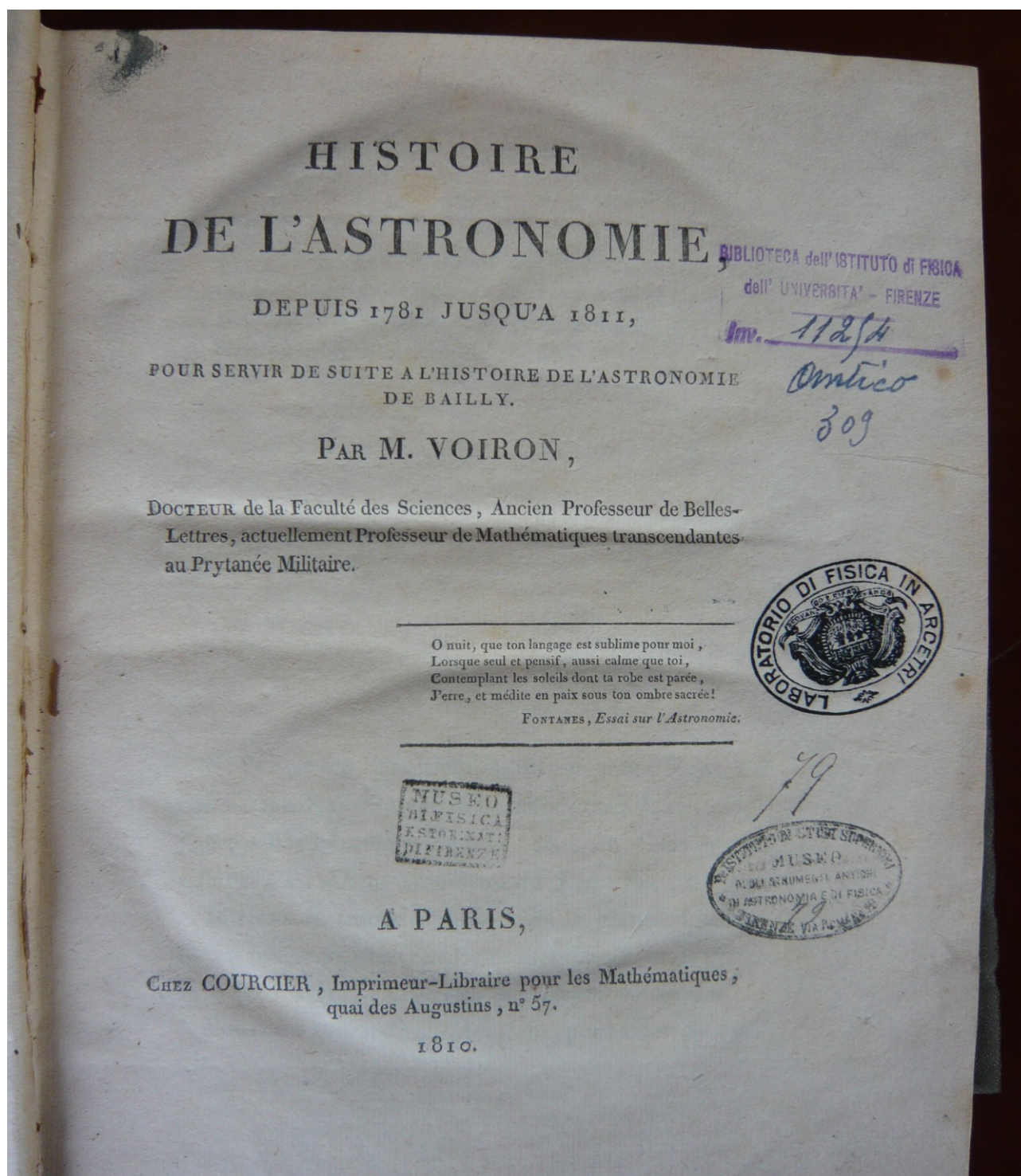
Esemplare del Museo Galilei. Timbri n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5



Galilei, Esemplare del Museo Galileo. Segnatura di collocazione originale nella carta di guardia. L'opera è collocata nella classe I e ordinata all'interno dell'autore secondo la cronologia delle edizioni. L'indicazione del palchetto e del numero di catena è successiva e si registra sui volumi confluiti nelle raccolte del Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze nella seconda metà del secolo XIX.



Galilei, Esempio del Museo Galileo. Etichette sul dorso. In alto etichetta originale del Museo di Fisica e Storia Naturale (*Ed 1656 Cl I*: contiene anno di edizione e indicazione della classe).

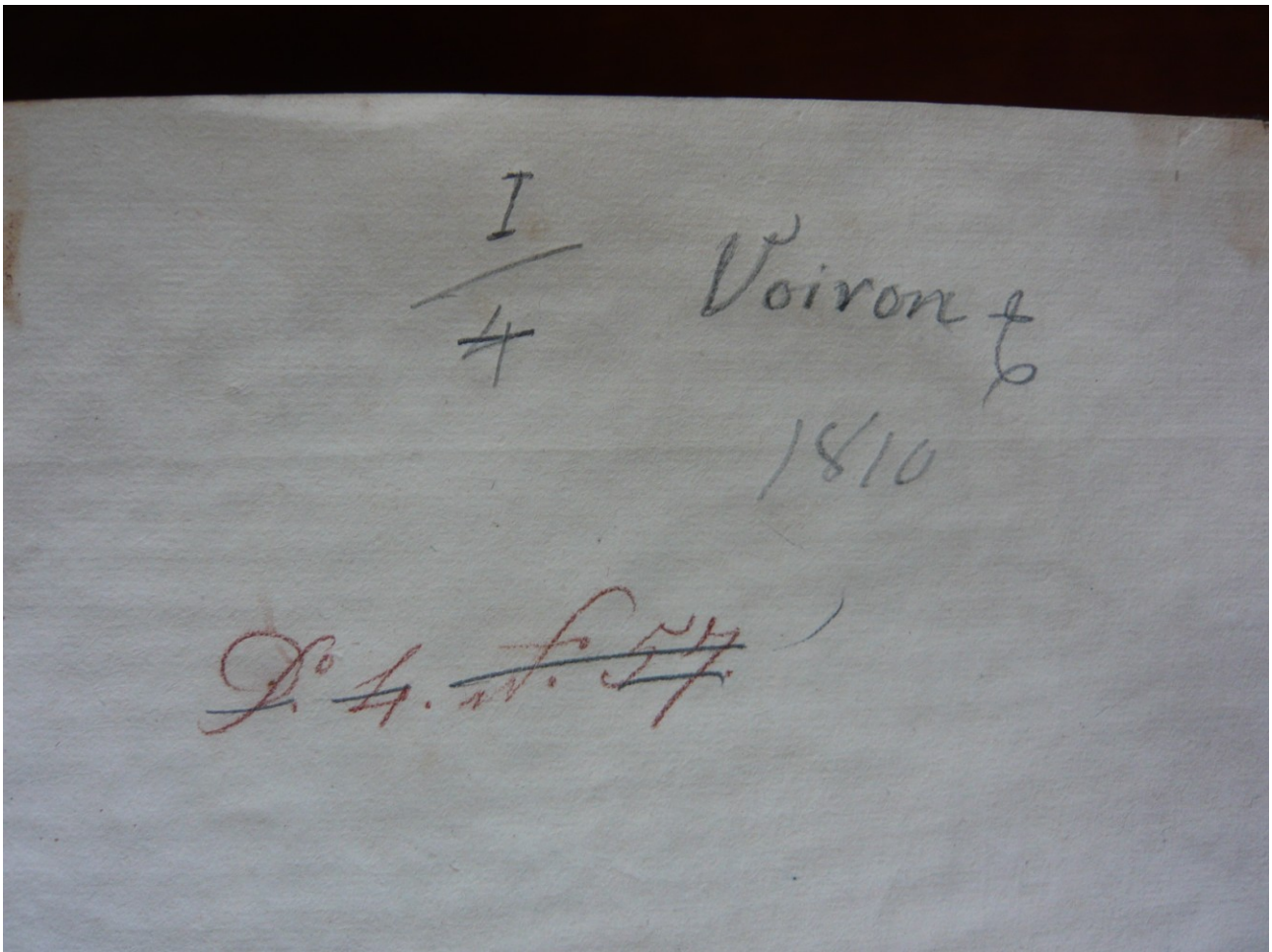


Voiron, Esemplare del Museo Galileo (acquistato da Girolamo de' Bardi presso J. J. Paschoud con ordine 11 aprile 1811)⁵⁶².

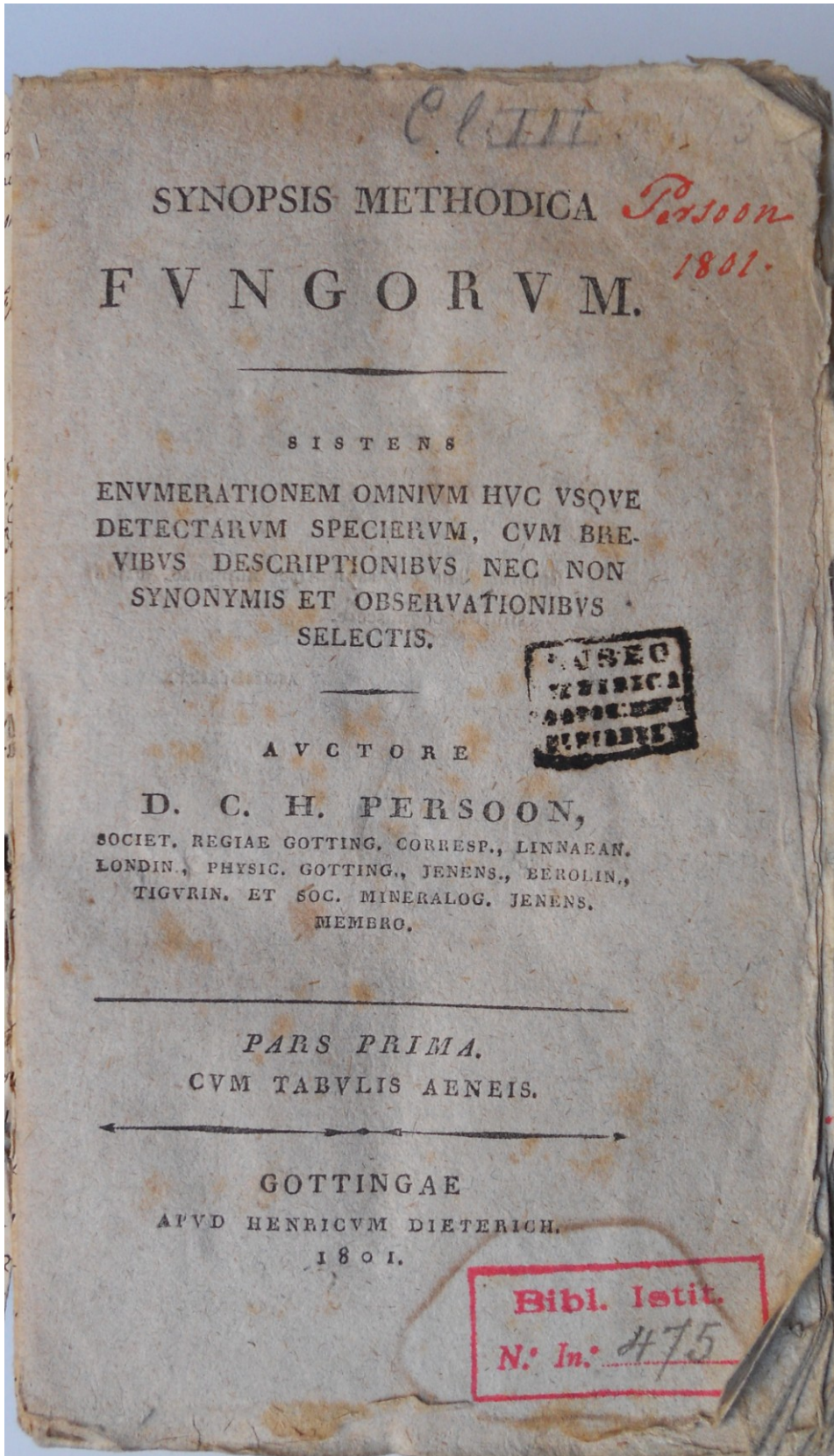
Timbri n. 2, 3, 4, 5.

Il primo timbro apposto in ordine cronologico sul volume è quello del Museo di Fisica e Storia Naturale.

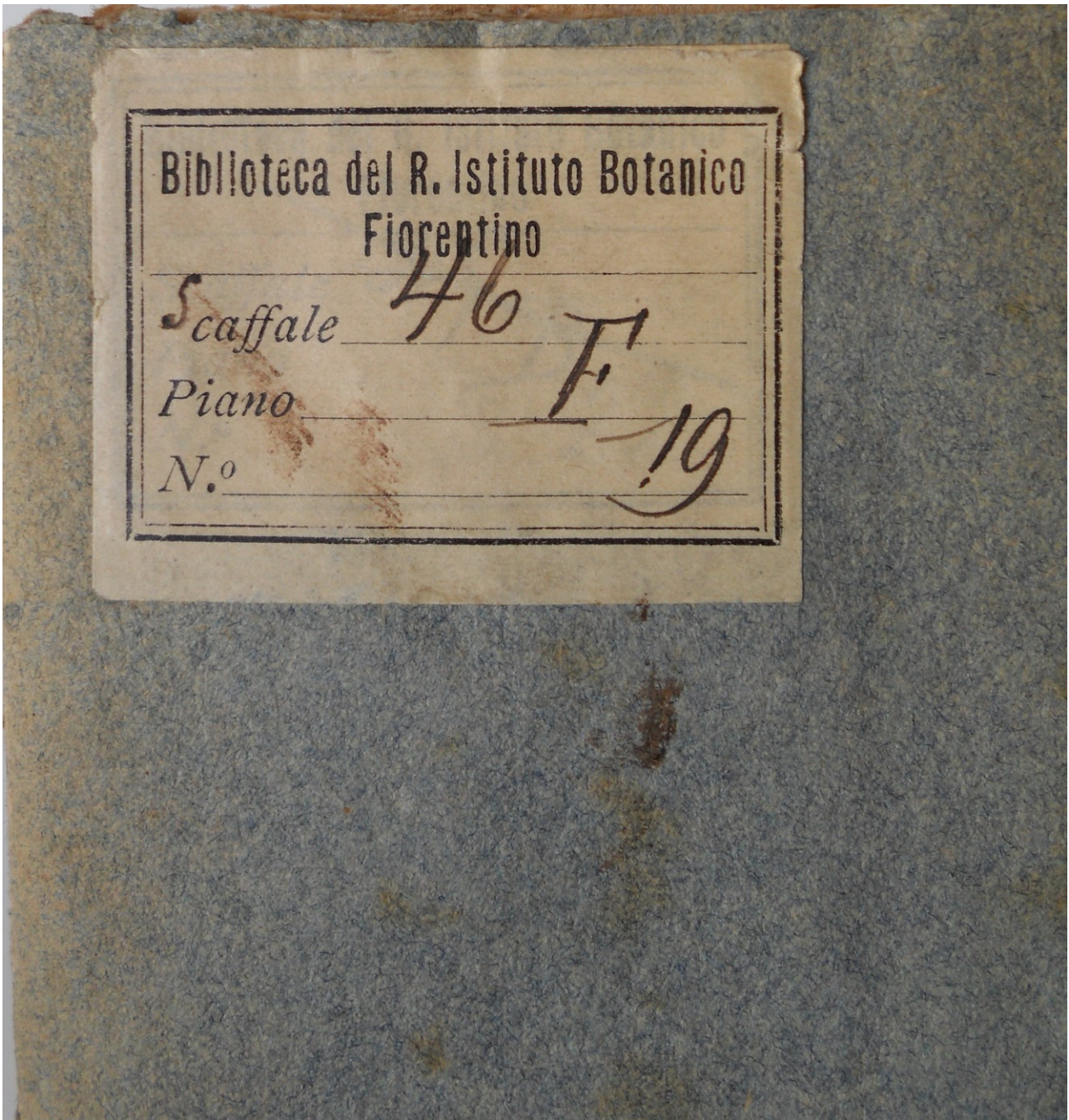
⁵⁶² Cfr. *infra*, Appendice C, *Documenti*.



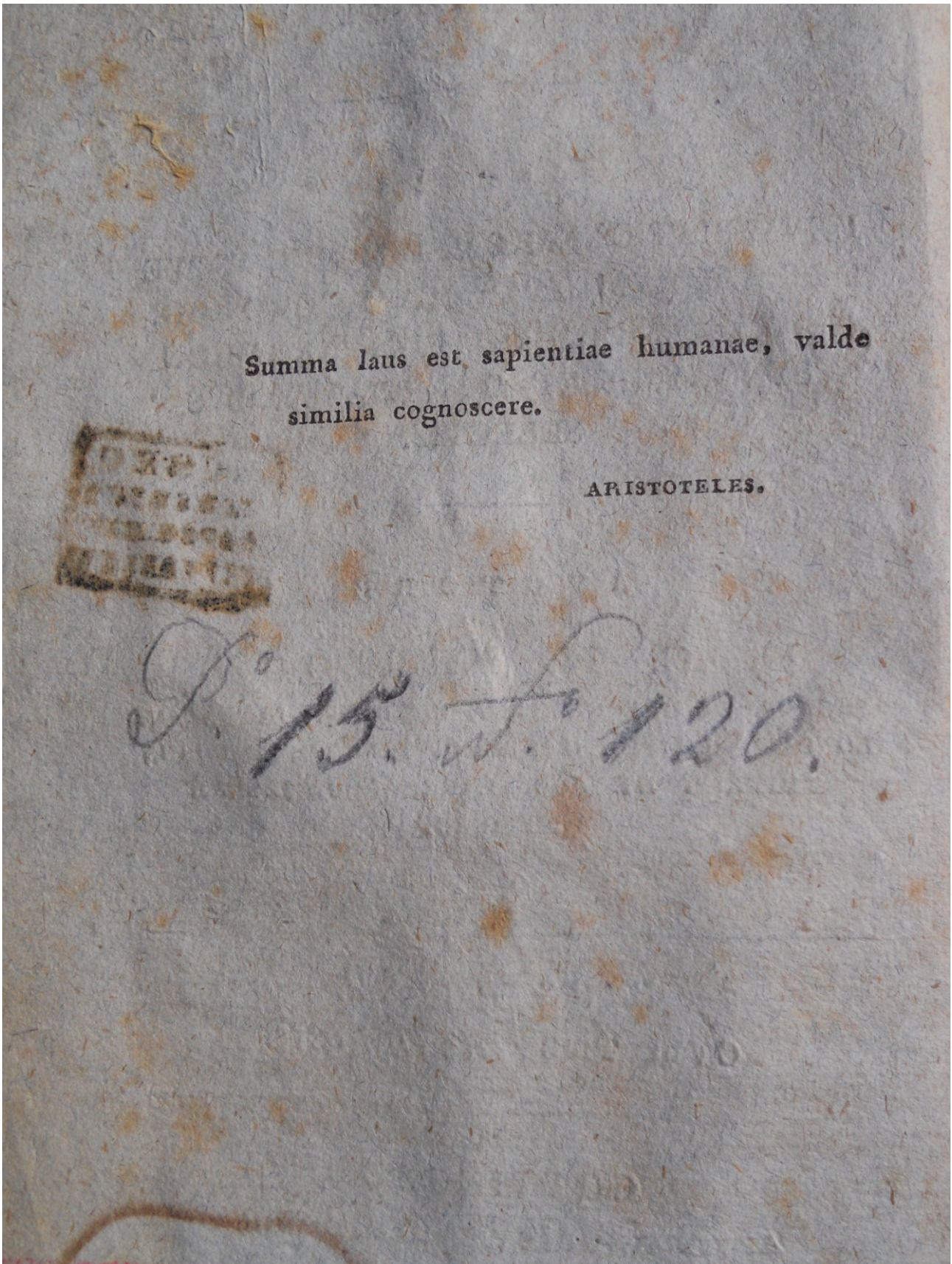
Voiron, Esempio del Museo Galileo. Segnatura di collocazione originale nella carta di guardia (l'opera è collocata nella classe I).



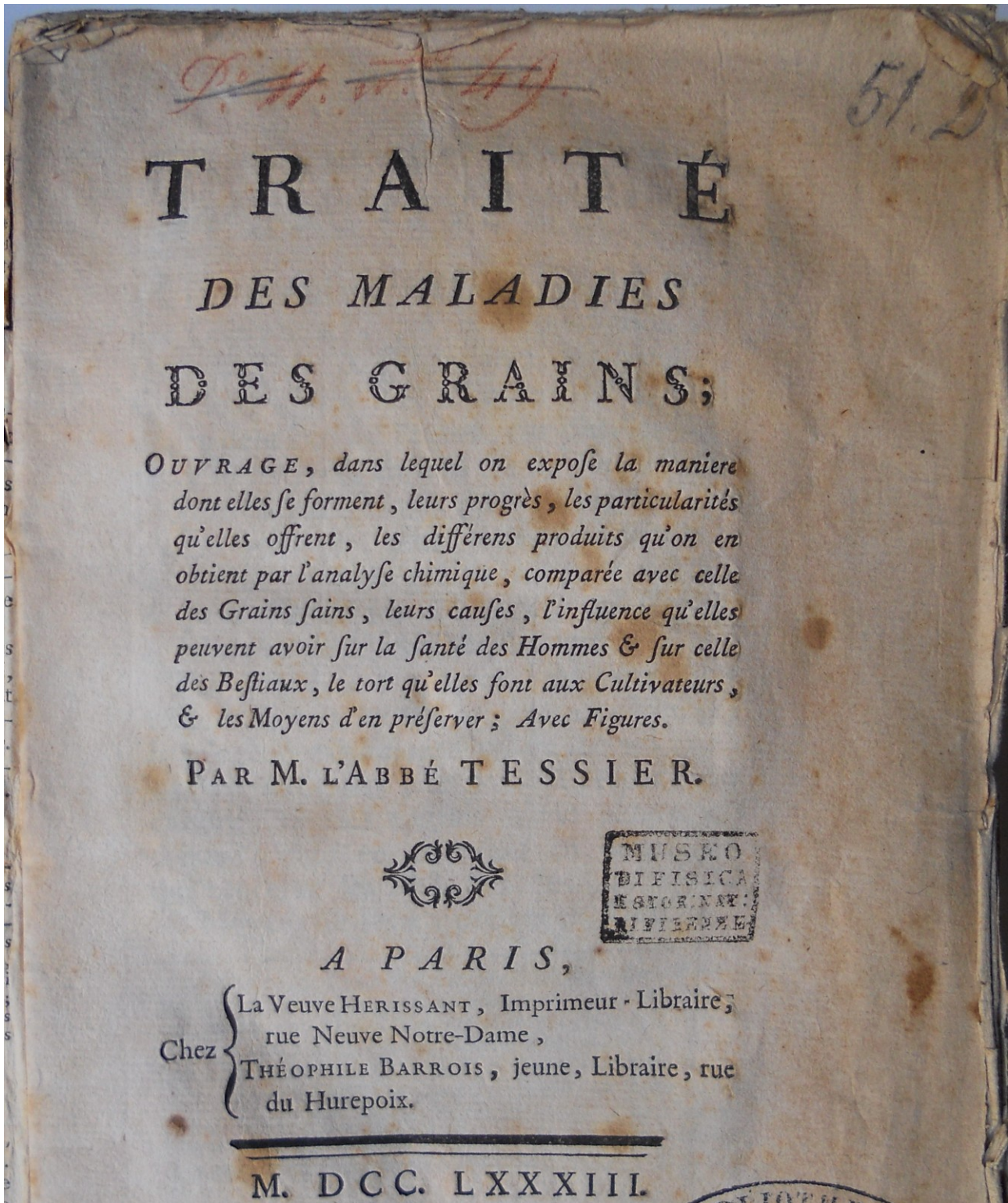
Persoon, Esemplare della Biblioteca Botanica, Università di Firenze. Acquistato da Girolamo de' Bardi presso Paschoud di Ginevra; ricevuto il 18 novembre 1814 (cfr. Appendice C). L'opera è collocata nella Classe III; segue il nome dell'autore e la data di edizione. Timbro n. 2; altro timbro successivo (Biblioteca dell'Istituto Botanico).



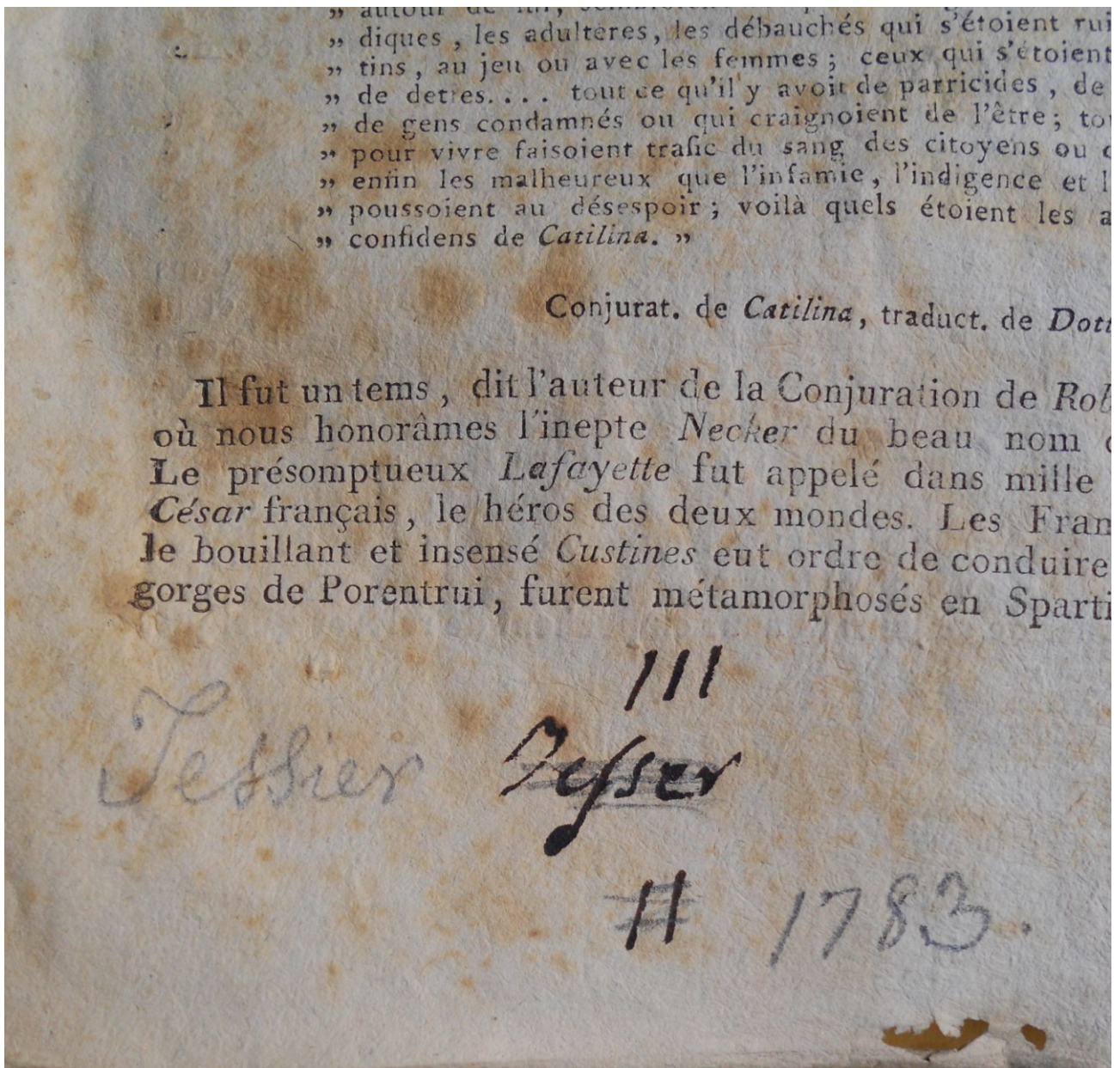
Persoon, Esemplare della Biblioteca Botanica, Università di Firenze. Collocazione dell'Istituto Botanico (seconda metà del secolo XIX)



Persoon, Esemplare della Biblioteca Botanica, Università di Firenze. Segnatura precedente di collocazione, con indicazione del palchetto e del numero di catena.



Tessier, Esemplare della Biblioteca Botanica, Università di Firenze. Acquistato da Girolamo de' Bardi presso Paschoud di Ginevra con ordine successivo al 25 aprile 1814 (cfr. Appendice C). Timbro n. 2.



Tessier, Esemplare della Biblioteca Botanica, Università di Firenze. L'opera è inserita nella classe III; segue il nome dell'autore e la data di edizione.



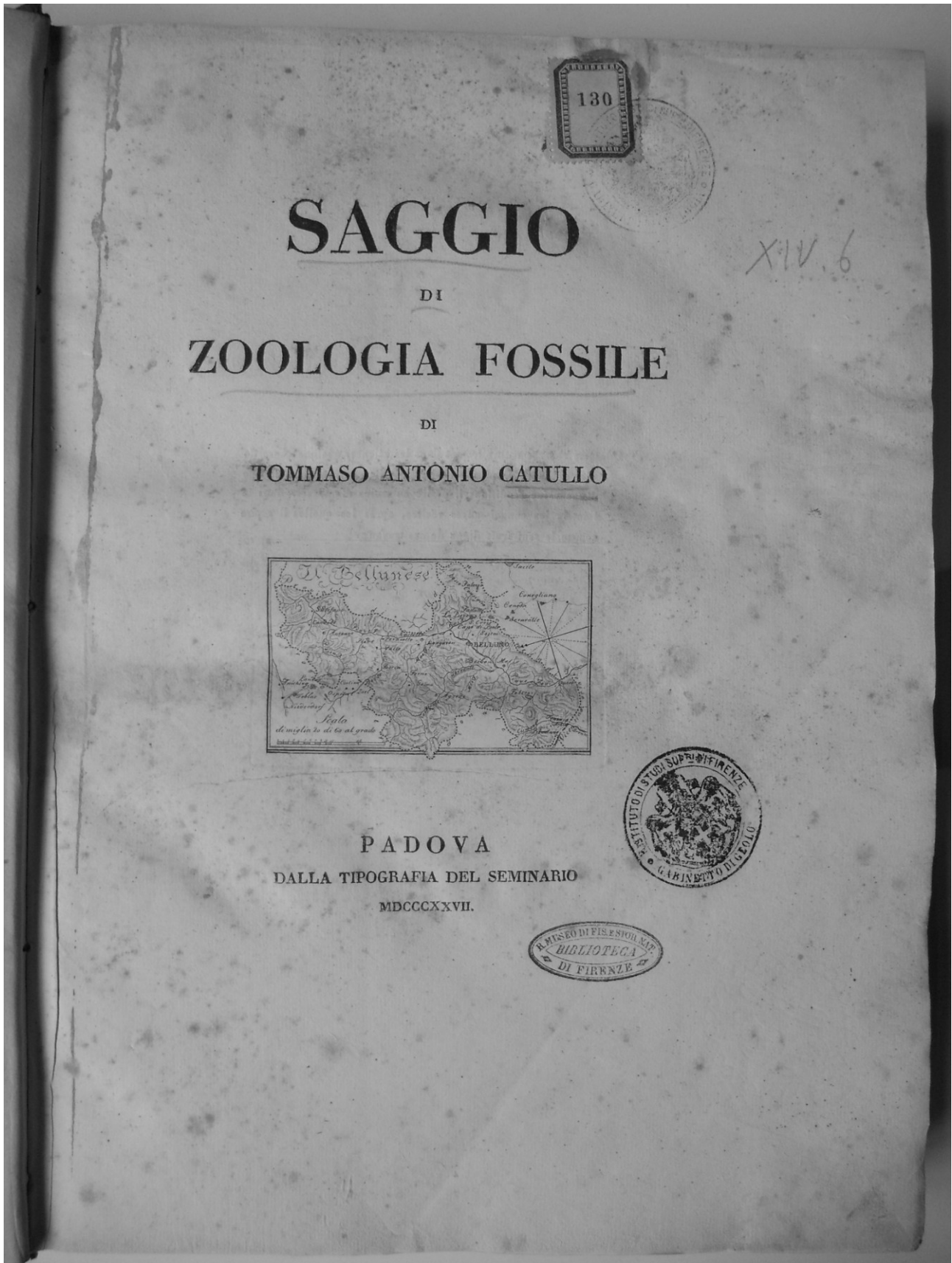
Timbro n. 6

Timbro ovale con iscrizione: *R. Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze Biblioteca*

Timbro n. 7

Timbro tondo con iscrizione: *R. Istituto di studi superiori di Firenze, Gabinetto di Geologia*





Esemplare della Biblioteca Botanica, Università di Firenze.

Timbri n. 6, n. 7.

RECHERCHES
PHYSICO-CHIMIQUES,

FAITES

Sur la Pile ;
Sur la Préparation chimique et les Propriétés du *Potassium* et
du *Sodium* ;
Sur la Décomposition de l'Acide boracique ;
Sur les Acides fluorique, muriatique et muriatique oxigéné ;
Sur l'Action chimique de la lumière ;
Sur l'Analyse végétale et animale, etc.

PAR MM. GAY-LUSSAC ET THENARD,
Membres de l'Institut, etc.

Avec six Planches en taille-douce.

TOME PREMIER.

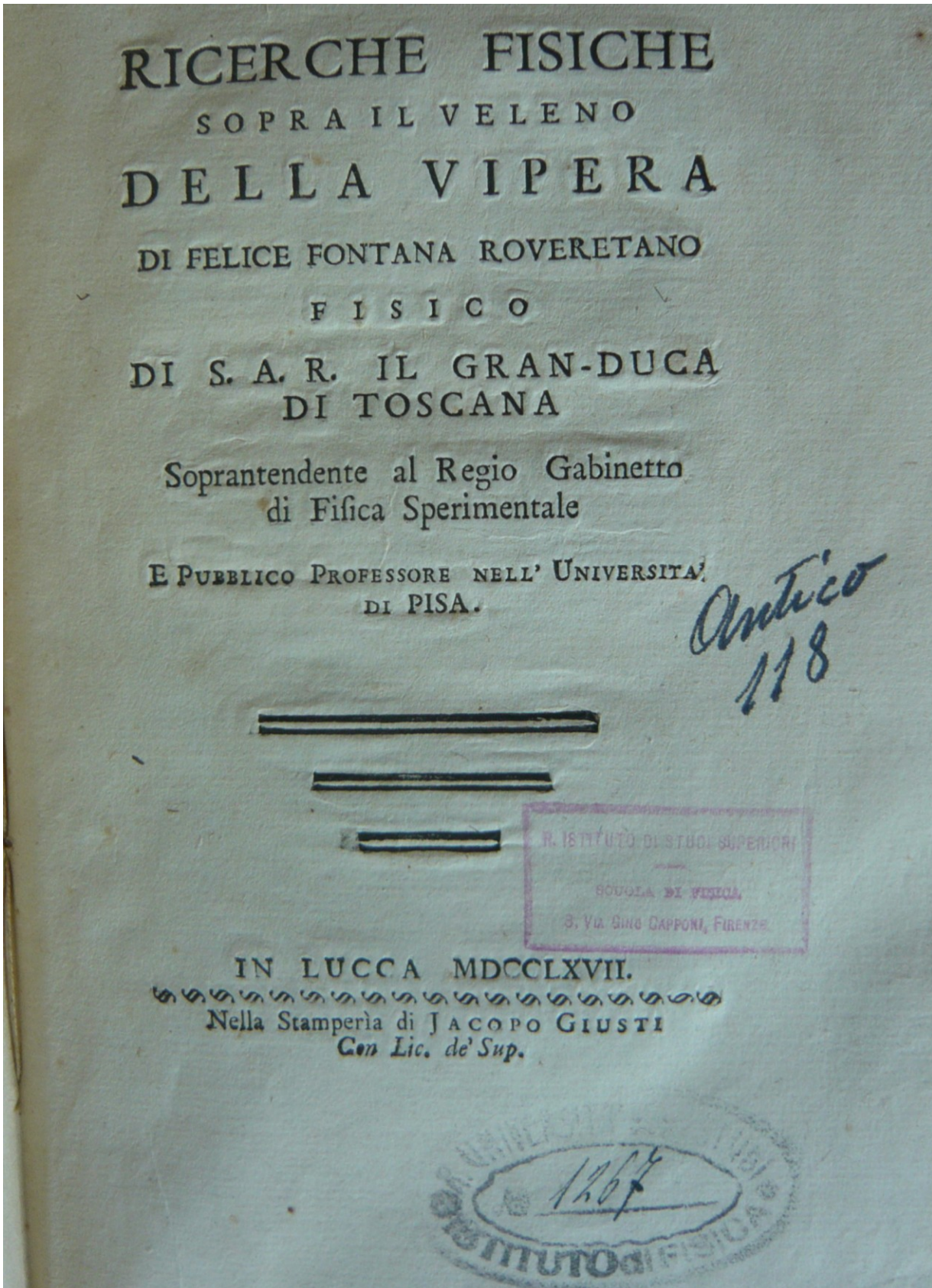
A PARIS,

CHEZ DETERVILLE, LIBRAIRE, RUE HAUTEFEUILLE,
N° 8.

M. DCCC. XI.

0.

Gay-Lussac, Esemplare del Museo Galileo. Acquistato da Girolamo de' Bardi presso J.J. Paschoud dopo il 25 aprile 1814? (Cfr. Appendice C, *Documenti*). Nessun timbro.



Fontana, *Esemplare del Museo Galileo*. Sul frontespizio timbro: R. Istituto di Studi Superiori. Scuola di Fisica 8 via Gino Capponi, che consente di datare l'acquisizione, o la timbratura del volume, alla fine del XIX secolo

B Cataloghi

La Biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale: i cataloghi

Si illustrano in questa sezione i tre cataloghi della Biblioteca del Museo di Fisica e Storia Naturale redatti all'epoca di Girolamo de' Bardi, cioè tra il 1807 e il 1829, le cui vicende documentano, più di ogni altra fonte, il travaglio della Biblioteca nel passaggio dal regno d'Etruria al restaurato governo lorenese. Il primo, compilato da Giovanni Bettoni tra il mese di marzo e il mese di maggio 1807, fu anche il primo vero e proprio catalogo della Biblioteca. L'Appendice di nuove accessioni, compilata nel 1814, comprende le acquisizioni di Girolamo tra l'inizio della sua direzione e la consegna della Biblioteca al bibliotecario palatino del 24 dicembre 1814 (anno in cui i Lorena rientrarono a Firenze). L'ultimo catalogo fu compilato fra il settembre e l'ottobre 1824, all'epoca della successione al trono toscano del Granduca Leopoldo II, in occasione della consegna della Biblioteca a Girolamo de' Bardi, al quale il sovrano aveva personalmente restituito la chiave della *Libreria*: questo catalogo fu utilizzato anche, dopo la morte di Girolamo, per il riscontro dei volumi, che fu concluso dalle autorità governative il 7 marzo 1829; esso servì anche come riferimento per la nuova consegna al conservatore Federigo Bruscoli, in data 26 marzo 1829.

▪ **Catalogo (1807)**

Questo è il primo vero e proprio catalogo della Biblioteca di Fisica e storia naturale, redatto all'inizio della direzione Bardi. È redatto secondo la successione delle classi e comprende anche edizioni successive al 1807, benché in piccolo numero: per esempio è stata aggiunta alla lettera B, nel verso di una carta della classe III, l'annotazione: «De' Bardi (Conte Gmo) *Osservazioni mineralogiche sopra alcuni luoghi adiacenti alla pianura di Prato*», che registra l'opera pubblicata da Girolamo nel 1810. I volumi sono elencati in ordine alfabetico di autore sul recto di ciascuna carta, utilizzando il verso per aggiunte, riscritture dovute a errori nell'ordinamento alfabetico, commenti. L'Indice è alfabetico; a margine di ciascuna voce si indica la classe di riferimento (*esempio*: «Linnaei Caroli ved. CL III I. L.»).

Le registrazioni bibliografiche comprendono: autore, titolo, luogo e data di pubblicazione, numero dei volumi, formato. Le opere sono elencate in ordine alfabetico d'autore; il nome, quasi sempre presente, è posto di seguito al cognome ed è racchiuso entro parentesi tonde (*esempio*: «Barruel (Abbé de)»). Gli autori classici sono declinati al genitivo. I periodici sono indicizzati sotto il nome del luogo (*esempio*: «Firenze (Giornale di)»; «Firenze (Atti della Società economica de' Georgofili di)»; «Firenze (Annali del Museo Imperiale)»). Non si riscontra l'uso di una punteggiatura sistematica tra gli elementi della registrazione bibliografica, benché siano spesso presenti alcuni segni convenzionali di uso corrente (*esempio*: «Wossii (Chris.) *Elementa Matheseos universae in quinque Tom: distrib. Verone 1746 = 1751 = et 1754 : V. 5 : f°*»). Abbastanza regolare risulta invece l'uso di separare con un segno d'interpunzione la descrizione fisica, cioè l'indicazione della consistenza materiale dell'opera e del formato bibliografico, dal corpo della registrazione (*esempio*: «Ximenes (Leonardo) *Del vecchio, e nuovo Gnomone Fiorentino Firenze 1757 = V. 1 : 4°*»).

Sono presenti rinvii dalla forma scartata a quella accettata e anche rinvii incrociati⁵⁶³. La segnatura di collocazione dei volumi è composta dalla Classe e dal numero di Palchetto («P.» oppure «Pal») ed è annotata nel margine sinistro di ogni registrazione. «Cl 1 P. 2 Agricolae (Georgij) De mensuris, et ponderibus Romanorum, atque Graecorum Basileae 1550 v. 1 f°». Presumibilmente i volumi erano disposti sul palchetto in ordine alfabetico d'autore, poiché più autori assumevano il medesimo numero d'ordine. Si veda il caso seguente della classe III, alla lettera L: «1. Licinio (Gio. Ant.) Uccelli diversi, dipinti vol. 1 in fol. stragrande», che ha la stessa numerazione di: «1. Ligozzi Uccelli e piante dipinte dal / vol 1 in fol. stragrande». Opere diverse di uno stesso autore erano disposte in ordine cronologico di stampa, come dimostra la segnatura di collocazione apposta a matita nella carta di guardia dei volumi delle *Opere di Galileo Galilei linceo* (Bologna, 1656), che aggiunge all'indicazione della classe, del palchetto e dello scaffale l'indicazione dell'anno di edizione⁵⁶⁴.

[vol. 1]: «Indice | Della Libreria del Rle Museo di | Fisica e Storia Naturale, dalla Classe 1. | alla 3za, compilato l'anno 1807. | Tomo 1». Titolo manoscritto dalla seconda carta di guardia. Legatura in cartone rigido ricoperto di pelle marrone (326 x 223 mm). Timbro: *R. Università Museo Storia della scienza Piazza Giudici 1 Firenze*. 103, [1], 70 (69-70 bianche), 94 c., numerate a penna. Contenuto: Nel verso della prima carta di guardia: «Repertorio | Classe 1ma Astronomia, e Matematica pura | 2da Fisica, e Filosofia generale | 3za Storia naturale». Comprende 2266 registrazioni (338 cancellate), relative a opere di cui s'indica la classe d'appartenenza, l'autore, il titolo, il luogo di edizione, la data di pubblicazione, il numero dei volumi, il formato bibliografico e la collocazione (numero di catena). In ordine alfabetico.

[vol. 2]: «Indice | della Libreria del Rle Museo di Fisica e Storia Naturale, dalla Classe 4ta | alla 8va, compilato l'anno 1807. | Tomo 2». Titolo manoscritto dalla quarta carta di guardia. Legatura in cartone rigido ricoperto di pelle marrone (326 x 223 mm). Timbro: *R. Università Museo Storia della scienza Piazza Giudici 1 Firenze*. 108, 24, 13 [1], 32, 27, [1] c., numerate a penna. Contenuto: Nel verso della terza carta di guardia: «Repertorio | Classe 4ta Medicina Chirurgia, e Anatomia | 5ta Chimica | 6ta Enciclopedia, Dizionari, e Arti diverse | 7ma Atti d'accademie, giornali e opere periodiche | 8va Geografia viaggi e cronologia». Comprende 1452 registrazioni (168 cancellate), relative a opere di cui s'indica la classe d'appartenenza, il numero di catena, l'autore, il titolo, il luogo di edizione, la data di pubblicazione, il numero dei volumi, il formato bibliografico, la collocazione (numero di catena). In ordine alfabetico.

«Repertorio». Titolo impresso in oro dal tassello sul dorso. Legatura in cartone rigido ricoperto di pelle marrone (326 x 223 mm). 115, [1] c. (107-115 bianche), numerate a penna. Contenuto: Indice degli autori, con indicazione della classe d'appartenenza. In ordine alfabetico.

⁵⁶³ Si tratta di rinvii sintetici (p.e. «D' Aviso (Urbano) vedi Cavalieri»), oppure di rinvii commentati: cfr. a c. 18, classe I, in corrispondenza della voce: «Camilli (Joan)»: «N.B. deve dire Gloriosi perciò si cerchi a tal cognome sul Palchetto 5»; c'è rinvio incrociato sotto la voce «Gloriosi (Joan. Cam.)»: «vedi a Camilli, ove fu descritto per errore».

⁵⁶⁴ Cfr. la riproduzione inserita nell'Appendice A, *Timbri*.

*Commento*⁵⁶⁵

La cifra di 3718 registrazioni bibliografiche consente di ipotizzare per l'anno 1807 una consistenza numerica della biblioteca di circa 4000 volumi. Tuttavia risulta molto difficile documentare con esattezza il numero delle opere, perché molte registrazioni sono cancellate, le opere in continuazione risultano acquisite parzialmente, e inoltre le registrazioni delle nuove accessioni, inserite successivamente nel verso delle carte, non sono facilmente leggibili⁵⁶⁶.

Questo catalogo fu palesemente redatto da scaffale, ad opera di Giuseppe Bettoni; alcune annotazioni (per esempio nella classe III, c. [26] v, ove si legge: «Cuvier, Regne animal Paris 1817 v. 4-8 L'ha il sign. Nesti e però non ha palchetto»; oppure la segnalazione ricorrente: «mancante in parte», «mancante»), dimostrano che esso fu usato per effettuare riscontri, forse non solo in occasione della consegna della Biblioteca fatta al bibliotecario della Palatina nel 1814, ma anche in precedenza.

Si tratta di uno strumento di lavoro, da aggiornare in permanenza: infatti vi sono annotate acquisizioni successive al 1807, presumibilmente aggiunte negli spazi liberi fino al momento in cui, in vista della consegna, fu redatta l'*Appendice* del 1814, in cui le nuove registrazioni sono state travasate quasi in toto. Ovviamente tra le nuove accessioni figurano anche opere pubblicate prima del 1807: edizioni del secolo XVI (esempio: «Mercurialis, Hieron. *De arte gymnastica Venetiis 1573 4°*»), che figura nell'*Appendice* del 1814, e anche, benché in numero non consistente, opere di argomento non prettamente scientifico.

La stratificazione di verifiche svolte in tempi diversi sembra confermata dalla presenza di segni dissimili. Molte descrizioni sono state cancellate a matita rossa: ciò indica, per lo più, il trasferimento dell'opera in luogo diverso, motivato da ragioni varie. Spesso occorre trasferire i testi in altre classi, come dimostra, per esempio, l'annotazione a margine di una registrazione nella classe V: «va posto a nuovo catalogo alla classe IV»; o come indica lo spostamento del «*Dictionnaire raisonné et universel des animaux*», stampato a Parigi nel 1759 in 4 volumi, dalla classe VI alla classe III, con contestuale cambio di intestazione da «*Animaux (dictionnaire des)*» a «*Dictionnaire*». Alcune opere venivano trasferite nella Biblioteca Palatina: si veda l'annotazione al «*Dictionnaire [sic] historique et critique*» di Bayle, stampato a Rotterdam nel 1720 in 4 volumi in folio, che si trova nel margine della registrazione (depennata) dell'Indice alfabetico: «N.B. nella R. Libreria»; altre venivano spostate tra le opere in continuazione, come si evince dall'annotazione alla «*Serie di ritratti d'huomini illustri toscani, con gli elogi istorici dei medesimi*» di Giuseppe Allegrini, edizione fiorentina in folio, di cui si possedeva il solo tomo terzo del 1770, che si

⁵⁶⁵ Per uniformità di citazione si registrano tra virgolette anche i titoli delle pubblicazioni periodiche, benché in alcuni casi esse siano indicizzate in forma diversa (esempi: «Firenze (Giornale di)»; «Americano (Il Gazzettiere) / contenente un distinto ragguaglio di tutte le parti del nuovo mondo»; «Lisboa / Memorias de Litteratura Portugueza»; «Lipsiensia / Acta eruditorum», etc.

⁵⁶⁶ La composizione quantitativa delle singole classi è la seguente: Classe I, *Astronomia e Matematica*: 737 registrazioni, di cui 60 cancellate; Classe II, *Fisica, Macchine, e Filosofia generale*: 656 registrazioni, di cui 52 cancellate; Classe III, *Storia naturale*: 873 registrazioni, di cui 226 cancellate; Classe IV, *Medicina, Chirurgia, Anatomia*: 744 registrazioni, di cui 28 cancellate; Classe V, *Chimica*: 208 registrazioni, di cui 12 cancellate; Classe VI, *Dizionari, Enciclopedia [sic] e Arti diverse*: 95 registrazioni, di cui 27 cancellate; Classe VII, *Atti d'Accademie, Giornali e Opere periodiche*: 208 registrazioni, di cui 46 cancellate; Classe VIII, *Geografia, Viaggi e Cronologia*: 197 registrazioni, di cui 55 cancellate. L'intestazione di ciascuna classe, annotata in rosso nella carta d'inizio, è desunta dalla carta corrispondente. Si notano divergenze rispetto all'intestazione contenuta nel verso della prima carta di guardia del «Repertorio», che contiene l'elenco generale delle classi.

individua nel margine della registrazione (ugualmente depennata) dell'Indice alfabetico: «N.B. Serie»⁵⁶⁷.

Appare più difficile spiegare altre cancellazioni; quasi tutte le opere di Linneo, depennate dalla classe III (forse a favore di edizioni più recenti, visto che l'Appendice del 1814 registra un Linneo lionese del 1805), le opere di Gessner, il *Cours d'agriculture angloise* di Pictet, pubblicato a Ginevra tra il 1808 e il 1810, o la *Flora pisana* del Savi, tomo I, stampata a Pisa nel 1798. Dalle prime classi si eliminano alcune opere non tanto per incongruenza tematica, quanto per il taglio filosofico-letterario, che appare inconciliabile con la crescente specializzazione scientifica della raccolta: per esempio dalla classe I, dedicata all'astronomia e alla matematica, si elimina «Vossii Disputatio de vera aetate mundi», stampata a l'Aja nel 1659, e dalla classe II, riservata alla fisica e alla filosofia generale, si depenna l'opera del Muratori «Della regolata divozione de' Cristiani», edizione veneziana del 1752 in ottavo; nella classe III è stato depennato l'allegato all'*Orto secco*, cioè il *Catalogus plantarum omnium* di Mikan, stampato a Praga nel 1776, che era stato donato al Museo da Attilio Zuccagni insieme al grande Erbario: a margine si legge l'annotazione: «trasportato all'ostensione», aggiunta per indicare che il testo di commento aveva seguito le sorti dell'erbario, lasciando la biblioteca per trasferirsi nelle sale d'esposizione.

Tra gli altri segni quello più facilmente interpretabile è la lettera «d», annotata nel margine di alcune registrazioni, che potrebbe indicare un doppio accantonato per lo scambio, benché non sia chiaro se l'eventuale seconda copia sia presente nella Biblioteca del Museo o piuttosto nella Biblioteca Palatina; la lettera «d» potrebbe anzi indicare un «deposito» dell'opera di proprietà regia: per esempio il contrassegno «d» figura nel margine della registrazione della «Histoire naturelle» di Buffon, che è stata anche depennata dal catalogo. Più controversa l'interpretazione di un contrassegno «e», che risulta apposto nel margine di alcune registrazioni, non depennate, poi confluite nell'Appendice del 1814, ma apposto anche nel margine delle registrazioni di testi assenti dall'Appendice, come le 16 opere di Keplero (*esempio*: l'«Astronomiae pars optica Francofurti 1604», 2 volumi in quarto; la «Stella nova in Pede Serpentarii Pragae 1606 = V 1: 4°» o la «Dissertatio cum Nuncio Sidereo Flor. 1616»). Le caratteristiche delle opere esaminate consentono di ipotizzare che il segno «e» indicasse i testi «estratti» dalla collezione corrente in tempi diversi, cioè considerati troppo datati per la sezione di consultazione.

In ogni caso, il numero delle cancellazioni è elevato: 60 registrazioni per la classe I; 52 per la classe II; ben 226 nella classe III, la più rimaneggiata, etc. Abbastanza integra risulta la classe IV, redatta con grande ordine, che è dedicata alla medicina e alla chirurgia e che risulta poco rimaneggiata. Risultano tuttavia depennate opere significative come i testi di Paolo Mascagni o un Ricettario fiorentino del 1610. Verosimilmente le edizioni antiche o i testi non molto consultati, o di consultazione non più frequente, venivano trasferiti in sezioni più conservative e ad accesso non diretto. Questa ipotesi è suffragata da un'annotazione che si rinviene a margine della registrazione dell'opera di Amédée-François Frezier *Theorie et pratique de la coupe des pierres et des bois*, di argomento architettonico, pubblicata a Strasburgo nel 1737 in 3 volumi: «N.B. quest'opera era tra quelle poste alla CL. X che ha un catalogo a parte». Si può dunque ipotizzare che alcune delle opere depennate, se non tutte, confluissero in un catalogo separato a schede (lo stesso menzionato dalle fonti), in cui anche le opere in continuazione venivano analiticamente descritte nella loro consistenza, che invece nel catalogo a volume appare indicata piuttosto confusamente per mancanza di spazio.

In conclusione, le cancellature a matita rossa non indicano un'eliminazione dell'opera dalla raccolta, ma piuttosto un riscontro effettuato precedentemente alla consegna del 1814 e forse anche un riordino preliminare della collezione. È verosimile che le opere d'uso non corrente, benché

⁵⁶⁷ In generale sembra plausibile che le registrazioni depennate nell'ultimo volume del catalogo, cioè l'indice alfabetico o «Registro», indichino spostamenti fisici delle opere, mentre le registrazioni depennate nel verso delle carte dei primi due volumi, che in molti casi confluiscono nell'Appendice del 1814, indichino accessioni successive al 1807.

fisicamente trattenute nei locali di via Romana, fossero sottratte alla consegna del Museo per essere virtualmente ricongiunte alla Biblioteca Palatina: eventuali richieste di consultazione dovevano essere inoltrate volta per volta dal direttore al bibliotecario palatino, come si evince dal biglietto di Ferdinando Tassi a Girolamo de' Bardi del 26 novembre 1819⁵⁶⁸. Sarebbe arduo supporre che Linneo venisse eliminato in toto dalla sezione di Storia naturale, come appare dai segni rossi apposti sul registro, oppure che venisse completamente eliminata l'edizione livornese dell'*Encyclopédie*. Altre opere significative apparentemente depennate sono il «Gazzettiere americano contenente un distinto ragguaglio di tutte le parti del nuovo mondo», stampato a Livorno nel 1763 in tre volumi in quarto; le opere di Angelo Fabroni («Vitae Italarum», 15 volumi in ottavo stampati a Pisa tra il 1778 e il 1792; «Lettere inedite di uomini illustri per servire d'appendice all'opera intitolata Vitae Italarum», 2 volumi in ottavo stampati a Firenze nel 1773 e nel 1775; «Elogi d'illustri italiani», 2 volumi in ottavo stampati a Pisa nel 1786 e nel 1789); il «Giornale di Firenze» dal 1769 al 1770; le «Observations sur la physique, sur l'histoire naturelle et sur les arts» (1771-1772) dell'abate Rozier; «L'Italia descritta in generale» di Giovanni Antonio Magini, 1 volume in folio stampato a Bologna nel 1620 (che tuttavia è contrassegnata dalla lettera «d», indicativa di un doppio). Depennate sono anche ben 16 opere di Keplero, le opere complete di Aristotele in 3 volumi, stampate a Parigi nel 1629, il «De re metallica» di Giorgio Agricola, stampato in folio a Basilea nel 1561.

Nella classe II sono elencate anche le riproduzioni delle macchine di fisica (*esempi*: «Machine nouvelle pour la conduite des eaux pour les batimens Paris sine anno vol 1 8°»; «Macchine, e vasi antichi, tocchi in penna, vol. 1 in fol.»; «Machine diverse in disegno antico, vol. 1 in fol. N.B. lacerato». Altre cancellature appaiono nella classe VI: per esempio i 17 volumi in folio dell'edizione livornese dell'*Encyclopédie*, stampati tra il 1771 e il 1775 (mentre è registrato il «Recueil des planches», supplemento del 1778-79); risulta depennato anche il «Vocabolario degli Accademici della Crusca», 6 volumi in folio pubblicati tra il 1729 e il 1738.

Numerose sono le cancellature anche nella classe VII, una delle più rappresentative della Biblioteca, dedicata ai dizionari, alle enciclopedie, ai giornali e opere periodiche. I titoli in elenco sono numerosi e interessanti: per esempio, tra gli atti di accademie, le «Memorias de litteratura portugueza» [*sic*]⁵⁶⁹ pubblicata dall'Accademia Reale delle Scienze di Lisbona, dal 1682 al 1748, in 67 volumi in quarto, come pure le «Memorias economicas da Academia Real das sciencias de Lisboa» del 1789; gli «Acta eruditorum Lipsiensia ab anno 1682 ad annum 1748», 67 volumi in quarto; gli «Atti accademici delle scienze e belle lettere di Napoli» fino al 1787; gli «Atti dell'Accademia reale delle scienze di Tolosa»; i «Transactions of the Irish Academy»⁵⁷⁰, 3 volumi in 4° stampati a Dublino tra il 1787 e il 1789; gli «Atti della Società delle scienze di Göttingen», 10 volumi in 15 tomi per gli anni 1793-1803; le «Memorie della Società delle scienze fisiche di Losanna» dal 1784 al 1790; i «Transactions of the Society Institute for the encouragement of arts, manufactures and commerce» di Londra, dal 1783 al 1794 (volumi 7 e 8). Tra i dizionari si eliminano il dizionario bilingue italiano-inglese Baldinucci-Baretti, pubblicato a Venezia nel 1795, più alcuni dizionari tedesco-francese; si depennano inoltre il «Dictionnaire historique» di Bayle, un dizionario di agricoltura e di commercio e persino un metodo per addestrare il cavallo, probabilmente introdotto da Girolamo de' Bardi, che di cavalli era appassionato e intenditore. Di certo posseduti da più tempo sono i «Comentari Bibliografici» torinesi, 8 volumi in ottavo dal gennaio all'agosto 1792.

⁵⁶⁸ Cfr. *Restituzione di prestiti alla Biblioteca Palatina, Appendice C, Documenti*.

⁵⁶⁹ Il titolo originale è *Memorias de literatura portugueza*.

⁵⁷⁰ Indicizzati come «Irish [*sic*] Academy – The transactions of the»

In questa classe si rinvencono titoli preesistenti e testate nuove⁵⁷¹. Per esempio si registrano gli «Acta philosophica londinensia 1665-1669», gli «Acta helvetica physico-mathematico-botanico» stampati a Basilea, dal 1751 al 1777; gli «Annales de physique» di Rozier, le «Efemeridi letterarie» di Roma, il «Giornale dei libri nuovi» pubblicato a Milano, in due volumi del 1790 e 1791; la «Gazette littéraire de l'Europe», stampata a Parigi, 8 volumi in ottavo per gli anni 1764 e 1765; l'«Estratto della letteratura europea» in 12 volumi in ottavo, compresi tra il 1767 e il 1769; il «Giornale de' letterati»; il «Journal des sçavans» (peraltro depennato, probabilmente per la scelta di indicizzarlo sotto la voce «Journal» anziché sotto la voce «Sçavans», come avvertirà una nota nel catalogo del 1824); il «Journal encyclopedique» di Bouillon, dal 1781 al 1783, in 61 volumi in ottavo; il «Journal littéraire» pubblicato ad Amsterdam, per gli anni 1713-1737; i «Transactions of the American Philosophical Society»; gli «Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti di Carlo Amoretti» (Milano, 1778-1803); la «Bibliothèque Britannique ou Histoire des ouvrages des savans de la Grande Bretagne», pubblicata «A la Haye» di cui si registrano 16 volumi, compresi tra il 1733 e il 1740; inoltre la «Bibliothèque Britannique ou Recueil extrait des ouvrages anglais périodiques», pubblicata a Ginevra in due serie, di cui una scientifica, che si possiede in numeri sparsi del 1807 (il custode Bettoni chiedeva infatti nel 1814 a Girolamo de' Bardi se fosse intenzionato anche ad acquisire la serie letteraria)⁵⁷². Scompaiono molti atti e numerose opere in continuazione, presumibilmente perché la nuova consistenza venne indicata nell'*Appendice* del 1807-1814 (ciò vale, per esempio, per gli «Atti dell'Accademia parigina delle scienze», che si individuano sotto l'intestazione latina «Parisiensis Academiae Regiae scientiarum Acta»).

▪ **Appendice al Catalogo (1814)**

Questa Appendice all'«Indice della Libreria del Reale Museo di Fisica e Storia Naturale » fu redatta nel 1814 per registrare le accessioni tra il 1807, data di quel catalogo, e il 1814, anno della restaurazione lorenese, allorché la Biblioteca fu consegnata a Giovan Battista Niccolini, bibliotecario della Palatina. Furono questi gli anni salienti della direzione di Girolamo de' Bardi, che aveva ottenuto di disciplinare la Biblioteca del Museo e gli insegnamenti del Liceo con un apposito Regolamento.

Le registrazioni bibliografiche comprendono: autore, titolo, luogo, data, numero dei volumi, formato. Punti fermi o altri segni d'interpunzione convenzionale separano, benché non in maniera sistematica, gli elementi della registrazione bibliografica; quasi sempre la descrizione fisica (consistenza dell'opera e formato bibliografico) è separata con un segno d'interpunzione

⁵⁷¹ Tra i periodici si rinvencono anche: il «Journal des mines» completo (1794-1812); il «Magazzino toscano» dal 1770 al 1777 (31 tomi); tutte le «Efemeridi» del Magini (dal 1581 al 1614); il «Journal littéraire» di Amsterdam, dal 1713 al 1737; i «Comentari bibliografici» in ottavo stampati a Torino (gennaio-agosto 1792); il «Monthly Review of literary journal» di Londra, per gli anni 1793-1802; il «Giornale de' letterati » dal 1742 al 1762; le «Nouvelles de la République des lettres et des arts» stampate a Parigi (anni 1781-1788); gli «Acta philosophica Londinensia» per gli anni 1665-1669 (1 volume in quarto); gli «Acta helvetica physico-mathematico-botanico» pubblicati a Basilea, posseduti dal 1751 al 1777 (6 volumi in quarto); le «Annales de chimie» complete (si dichiara infatti che sono state completate); il «Catalogus Bibliothecae Musei Britannici» pubblicato a Londra nel 1787 (2 volumi in folio); il «Giornale dei libri nuovi» pubblicato a Milano (2 volumi per gli anni 1790 e 1791); la «Gazette littéraire de l'Europe» stampata a Parigi (8 volumi in ottavo per gli anni 1764 e 1765); l'«Estratto della letteratura europea» stampato a Yverdon (12 volumi in ottavo, dal 1767 al 1769); il «Journal encyclopedique» stampato a Bouillon in ottavo, in 61 volumi (gennaio 1781-luglio 1783), i «Transactions of the Society Institute for the encouragement of arts, manufactures and commerce» di Londra, 7 volumi in ottavo per gli anni 1783-1794.

⁵⁷² «Della Biblioteca Britannica si è ordinata soltanto la parte Sciences et Artes. Se desidera anco l'altra la commetta»: cfr. *infra*, *Libri da commettersi a Ginevra, in aumento alla nota spedita sotto di 25 aprile 1814* [dopo il 25 aprile 1814], *Appendice C, Documenti*.

dal corpo della registrazione. Al margine sinistro di ciascuna registrazione è indicata la classe di riferimento. Un segno di spunta per ogni titolo indica che le descrizioni venivano riscontrate sullo scaffale; si indicano a margine i mancanti. Nelle ultime carte si trova il «Tableau de l'Encyclopedie methodique», edizione di Parigi in quarto, cioè un elenco dettagliato delle voci (ben 37) e delle tavole, che solo per la sezione di *Histoire naturelle* si articolano in 22 volumi.

«Indice alfabetico | Di tutti gli aumenti dal dì primo Agosto 1807 fino al dì | 24 dicembre 1814, | che serve di Appendice all'Inventario | della Libreria dell'Imperial, e Real Museo Segnato | di Lettera A e | all'Indice alfabetico per riscontro segnato di lettera | B». Titolo manoscritto dalla carta di guardia. Sulla copertina etichetta: «Appendice all'Inventario della Libreria | dell'I., e R. Museo a tutto l'anno 1814». Legatura in carta marmorizzata grigia e azzurra (297 x 210 mm). Timbro: *R. Università Museo Storia della scienza Piazza Giudici 1 Firenze*.

[18] c (ultima c. bianca). A c. [16]v sottoscrizione: «A di 24 dicembre 1814 | Io sottoscritto bibliotecario di S.A.I. e R. il Granduca di Toscana | ho ricevuto dal sig. Bartolommeo Minucci delegato alla consegna | degli oggetti dall'Imperiale Museo gli aumenti descritti nella presente | Appendice avvertendo che riguardo all'Enciclopedia Metodica | non v'è d'aumento che quei tomi che sono stati pubblicati | posteriormente, ed in fede | Gio Batta Niccolini manu propria Bartolommeo Minucci | Ministro Delegato manu propria». A c. 17r, segnata nel margine superiore «A», altra sottoscrizione: «Nota | della mancanza di libri, ritrovati nella resa della Consegna | della Biblioteca del Museo Imperiale e Reale fatta da | Giovanni Bettoni Consegnatario soppresso, all'Illmo sig. Gio. Batt. Niccolini Bibliotecario di S.A.I. e R. sotto la direzione | del sottoscritto Ministro Delegato alla consegna». A c. 17r altra sottoscrizione in calce all'elenco dei volumi smarriti: «Io Giovanni Bettoni, Consegnatario appresso | questo dì 24 novembre 1814 | Bartolommeo Minucci Ministro | Delegato alla Consegna | manu propria». Contenuto:

Comprende 516 registrazioni, relative a opere di cui s'indica l'autore, il titolo, il luogo di edizione, la data di pubblicazione, il numero dei volumi, il formato bibliografico. In ordine alfabetico.

Commento:

L'Appendice comprende le accessioni della Biblioteca successive al 1807, recuperando dal vecchio catalogo sia registrazioni depennate, sia registrazioni contrassegnate dalla lettera *d* (=doppi?) o registrazioni integre più recenti; contiene inoltre i completamenti delle opere in continuazione, cioè del materiale scientifico più aggiornato della raccolta. Tra gli autori di rilievo che erano stati cancellati dal catalogo del 1807 ricompare Buffon con la sua «*Histoire naturelle*», evidentemente in ragione dell'avvenuto completamento: l'Appendice registra infatti l'acquisto dei volumi 3 e 4, che risultavano mancanti. Per i periodici il completamento riguarda, per esempio, i «*Memoires de physique et de chimie de la Société d'Arcueil*», la «*Bibliothèque Britannique*», le «*Annales de chimie*» (si annota che per l'anno 1814 la biblioteca non ha ancora ricevuto alcun fascicolo, benché associata), il «*Journal des mines*», il «*Giornale bibliografico universale*», le «*Memorie dell'Accademia di Padova*», le «*Memorie della Società italiana*», gli «*Atti dell'Accademia italiana*», le «*Annales des arts et manufactures*», i «*Memoires de l'Institut National des sciences et arts*», il «*Journal de l'Ecole Polytechnique*», il «*Journal de Physique et de Chimie*» di Rozier, il «*Giornale di fisica, chimica e storia naturale*».

Gli acquisti di quegli anni riguardarono essenzialmente monografie e periodici stranieri, come si evince dalle «Note» di ordini inviati al libraio Paschoud di Ginevra che sono riportate nell'Appendice di documenti⁵⁷³. Tra le nuove acquisizioni si segnalano anche: la «Geografia fisica» di Kant stampata a Milano nel 1807 (6 volumi in ottavo); un'edizione recente di Linneo, autore che era stato quasi integralmente depennato dal Catalogo del 1807 (si tratta dell' «Abrégé du système de la nature publ. par Gilbert Lyon 1805. 8°: fig.»); un «Lessico fisico-chimico» di Giovanni Menabuoni stampato a Firenze nel 1803 in ottavo. Sono presenti, benché in piccolo numero, anche edizioni di opere non scientifiche: per esempio le «Novelle letterarie» del Lami stampate a Firenze in quarto, che sono indicate con l'annotazione: «N.B. acquistato quelle dell'anno 1774. e 1775.». Dalla «Nota della mancanza di libri» di c. 17r, sottoscritta da Giovanni Bettoni e Bartolommeo Minucci, delegato alla consegna, in data 24 dicembre 1814, si rileva che 10 libri risultarono mancanti; tra questi un volume scartato perché «imperfetto», un altro «dato in baratto» a M. Lasteyrie in cambio di alcuni opuscoli, un terzo smarrito dal dissettore Lippi, che ne rilasciò idonea ricevuta. Tra i volumi effettivamente smarriti si trovano le «Osservazioni sopra la ruggine del grano», opera dell'abate Fontana stampata a Lucca nel 1767.

▪ **Catalogo (1824)**

Questo catalogo, probabilmente già predisposto nella prima metà del 1824, fu redatto fra il settembre e l'ottobre dello stesso anno, prima della consegna della Biblioteca del Museo, che ebbe luogo l'8 ottobre 1824, dopo la morte del Granduca Ferdinando III, all'epoca della successione al trono di Toscana di Leopoldo II di Lorena.

Le registrazioni bibliografiche sono redatte con grande chiarezza, sulla base dei consueti criteri descrittivi. Rispetto al catalogo del 1807, che si era accresciuto disordinatamente comprendendo anche le acquisizioni degli anni successivi, questo elenco è più chiaro e leggibile, presentandosi piuttosto come la fotografia di una raccolta che si documenta alla conclusione di un ciclo. Non ci sono cancellature né aggiunte, tranne che per l'annotazione di alcune nuove accessioni, che sono registrate sulla carta destra, normalmente bianca (*esempi*: «Raddi (Josephi) Plantarum Brasiliensium nova genera, et species novae, vel minus cognitae (Filices) pars I Florentiae, 1825, cum tab. 4° gre.». Si nota anche un interessante riferimento alla biblioteca privata di Girolamo de' Bardi in corrispondenza della voce: «Redi (Franc.o) Opere Milano 1809-1811 (9 vol. in 8°)», ove si legge: «Il tomo 6. è stato rivendicato dalla Libreria Bardi. Manca il solo tomo 8°».

[vol. 1]: «INDICE | Della Libreria del Rle Museo di | Fisica e Storia Naturale, della [sic] Classe I. | alla 3za Compilato l'anno 1824. | Tomo 1.» Titolo manoscritto dalla seconda carta di guardia. Titolo manoscritto dal dorso: «Indice della Libreria». Legatura in mezza pergamena (418 x 263 mm). Timbro: *R. Università Museo di Storia della scienza, Piazza dei Giudici 1 Firenze.*

[77, 3; 77, 3; 74] c. (bianche le 3 carte finali delle prime due serie). Contenuto: Nel verso della prima carta di guardia: «REPERTORIO | Classe 1ma Astronomia, e Matematica pura | 2da Fisica, e Filosofia generale | 3za Storia naturale». Comprende 2403 registrazioni, relative a opere di cui s'indica la classe d'appartenenza, l'autore,

⁵⁷³ Cfr. Appendice C, *Documenti*.

il titolo, il luogo di edizione, la data di pubblicazione, il formato bibliografico, il numero dei volumi e la collocazione (numero di catena). In ordine alfabetico.

[vol. 2]: «INDICE | Della Libreria del R. Museo di Fisica e | Storia Naturale, dalla Classe 4^{ta} alla 8^{va} Com | pilato l'anno 1824. | Tomo 2.». Titolo manoscritto dalla seconda carta di guardia. Titolo manoscritto dal dorso: «Indice della Libreria». Legatura in mezza pergamena (418 x 263 mm); piatti esterni in carta decorata color the. Timbro: *R. Università Museo di Storia della scienza, Piazza dei Giudici 1 Firenze.*

[70; 21; 8; 18, 2; 16, 3] (bianche le 2 carte finali della terza serie e le 3 carte finali della quarta serie). Contenuto:

Nel verso della prima carta di guardia: «REPERTORIO | Classe 4^{ta} Medicina Chirurgia, e Anatomia | 5^{ta} Chimica | 6^{ta} Enciclopedia, Dizionari, e Arti diverse | 7^{ma} Atti d'accademie, Giornali e opere periodiche | 8^{va} Geografia Viaggi e Cronologia». Comprende 2758 registrazioni, relative a opere di cui s'indica la classe d'appartenenza, l'autore, il titolo, il luogo di edizione, la data di pubblicazione, il formato bibliografico, il numero dei volumi e la collocazione (numero di catena). In ordine alfabetico.

Commento:

La consistenza complessiva in volumi della Biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale nel 1824 risulta di 5161 volumi⁵⁷⁴. Sono stati ricompresi in questo catalogo molti volumi che erano stati cancellati a matita rossa nel catalogo del 1807. Per esempio ricompaiono in parte, nella classe III, le opere di Linneo; è presente un'opera di Gessner; riappaiono «L'usage des globes celeste set terrestres» di Bion e il «Della musica antica, e della moderna» di Vincenzo Galilei, edizione fiorentina del 1581, che si affianca al «Discorso sopra la musica» di Francesco Bocchi (Firenze 1580) e alla «Arithmetica, geometria, et musica» di Boezio, (Venezia, 1492, in quarto). Non figurano più in elenco gli «Elementi di fisica» di Stanislao Canovai e Gaetano Del Ricca, pubblicati a Firenze nel 1788, né le opere di Cassini («Elemens d'astronomie», «La meridienne», «Tables astronomiques»), edizioni parigine comprese tra il 1740 e il 1744, già registrate nel catalogo del 1807. Non figurano più in catalogo: Buffon, Pictet (il suo «Cours d'agriculture angloise», stampato a Ginevra da Paschoud tra il 1808 e il 1810, era stato depennato nel 1807), né il «De semis et plantation des arbres» di Duhamel, pubblicato a Parigi nel 1760, né la «Flora pisana» del Savi. La classe VIII, dedicata alla geografia e ai viaggi, contiene anche, alla lettera *M*, un «Mappamondo tagliato in guisa da costruire un globo descritto a Coronelli». Sono indicate inoltre, con una formulazione generica, «Carte, disegni e mappe miniate» e inoltre «Carte disegni, e mappe miniate 1^o gde».

Nella classe di riferimento, cioè la settima, sono indicate le consistenze aggiornate delle opere in continuazione e dei periodici già contenuti nell'Appendice del 1814.

⁵⁷⁴ La composizione quantitativa delle singole classi è la seguente: Classe I, *Astronomia, e Matematica pura*: 778 volumi; Classe II, *Fisica, macchine, e Filosofia generale*, 795 volumi; Classe III, *Storia naturale*: 830 volumi; Classe IV, *Medicina, Chirurgia, Anatomia*: 871 volumi; Classe V, *Chimica*, 264 volumi; Classe VI, *Dizionari, Enciclopedia, [sic] e Arti diverse*: 129 volumi; Classe VII, *Atti d'Accademie, Giornali, e Opere periodiche*: 1207 volumi; Classe VIII, *Geografia, Viaggi e Cronologia*: 287 volumi. L'intestazione di ciascuna classe, annotata in rosso nella carta d'inizio, è desunta dalla carta corrispondente. Si notano divergenze rispetto all'intestazione contenuta nel verso della prima carta di guardia del «Repertorio», che contiene l'elenco generale delle classi.

Nella classe III risulta ancora presente alla voce «De' Bardi», senza note tipografiche, l'opera «Osservazioni mineralogiche sopra alcuni luoghi adiacenti alla pianura di Prato v. 1 4°», che fu pubblicata da Girolamo nel secondo volume degli *Annali del Museo*⁵⁷⁵, con l'avvertenza che la registrazione vera e propria è rintracciabile alla voce «Bardi», ma alla lettera B non si trova alcuna indicazione.

La classe VI, relativa alle enciclopedie, ai dizionari e alle «arti diverse», appare sensibilmente decurtata, contenendo soltanto 129 volumi.

Le registrazioni bibliografiche sono redatte con il medesimo criterio del catalogo del 1807, ma le ultime due voci, relative a numero dei volumi e formato, sono disposte in ordine inverso. Il numero dei volumi è evidenziato in un'apposita colonna, e ciò consente di ottenere un conteggio molto preciso della consistenza della Biblioteca, che si attesta a 5161 volumi; questa cifra non avrebbe subito modifiche sostanziose fino al 7 marzo 1829, data in cui ebbe luogo la consegna finale della Biblioteca del Museo di Fisica e Storia Naturale, in seguito alla morte di Girolamo de' Bardi. Certamente essa si svolse riscontrando i volumi su questo catalogo del 1824.

⁵⁷⁵ Girolamo de' Bardi, *Osservazioni mineralogiche sopra alcuni luoghi adiacenti alla pianura di Prato*, "Annali del Museo", t. 2, *cit.*, p. 163-192. L'opera era già stata aggiunta al catalogo del 1807.

C Documenti

La Biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale: Documenti

Sono stati scelti per questa sezione alcuni documenti che illustrano i momenti più significativi della vita della Biblioteca. Per testimoniare i primi passi di Girolamo verso la conduzione del Museo, nonché i termini del contrasto che lo oppose all'allora direttore, si propone in apertura una sua lettera a Giovanni Fabbroni del 1807. Si prosegue con il testo della sezione dedicata ai libri nel Regolamento del Museo di Fisica e storia naturale del 1808, che contiene per la prima volta specifiche disposizioni all'articolo VII, e con alcune testimonianze del progressivo accrescimento della Biblioteca all'epoca della direzione Bardi. Sono stati in primo luogo riprodotti gli elenchi, rinvenuti presso l'Archivio di Stato di Firenze, dei volumi provenienti dai conventi soppressi che furono assegnati alla Biblioteca del Museo nel 1809. Si presentano inoltre alcuni ordini di Girolamo per l'acquisto di libri scientifici di pubblicazione recente, a conferma dello slancio degli anni francesi e del costante aggiornamento scientifico della raccolta, che Girolamo aveva particolarmente a cuore e che curava anche attraverso gli abbonamenti ai più importanti periodici stranieri. I rapporti con stampatori e librai avviati in quegli anni, anche attraverso i viaggi in Francia di Girolamo, proseguirono all'epoca della Restaurazione lorenese. Una lettera all'editore e libraio Paschoud, che aveva sede a Ginevra e a Parigi, testimonia i rapporti di Girolamo con l'editoria di area franco-svizzera e la sua influenza sulle scelte della corte: grazie alla mediazione di Girolamo Paschoud, fornitore privato e fornitore di libri scientifici per il Museo, diventò anche un fornitore della corte.

Altre lettere documentano l'ingerenza del Maggiordono Maggiore di corte, principe Rospigliosi, nelle vicende del Museo, i rapporti amichevoli di Girolamo col Granduca Leopoldo II, la riconquista di spazi autonomi per la Biblioteca, dopo il ridimensionamento degli anni 1814-1824, ma anche la ripresa finale della rivendicazione di proprietà dei libri del Museo da parte della Biblioteca Palatina, espressa attraverso il nuovo bibliotecario regio Giuseppe Molini, che era anche, tra i librai fiorentini, uno dei maggiori fornitori privati di Girolamo de' Bardi.

Il di 12 - Gennaio 1807 - a ore quattro pomeridiane mandai
il mio Cameriere al R. Museo col seguente Biglietto
diretto all' Illmo: sig: Gio: Fabbroni Direttore del medmo.

Illmo: sig: sig: Prop: solmo

Fino dal momento in cui piacque a Sua Maestà La
Regina Reggente di ripristinare l'Impiego di
Sotto-Direttore del R. Museo di Fisica, e di Storia
Naturale io non ho cessato di domandare Le Impe-
zioni, che mi servissero di norma, e mi additassero
Le Funzioni, e Le Incumbenze, che La M. S.
intendeva che mi venissero affidate, e che sicura-
mente dovevano averla determinata a tale
Ripristinazione.

Non posso, ne devo ragionevolmente supporre, che Le
intenzioni della Mia Sovrana fossero, che il
Sotto-Direttore venisse escluso da qualunque
Ingerenza, e che tutto dovesse ridursi a permettere
di leggere qualche Libro in un Locale del Real
Museo, e con un poco meno d'influenza di quella,
di cui gode un semplice Portiere.

Repugna altamente al mio Onore, alla mia nascita,
ed allo zelo che mi anima per il servizio del Re
il godere di un appuntamento senza corrispondere,
come lo deve ogni suddito onorato alle mire
che ha avute il Principe nell'accordarglielo,
tanto più che la mia situazione, e più di tutto
il mio carattere, e l'educazione che ho ricevuta
mi pongono in grado di non sperare a carico dell'
Ciano Regio.

[Lettera di Girolamo de' Bardi a Giovanni Fabbroni del 12 gennaio 1807]⁵⁷⁶

⁵⁷⁶ ASF Acquisti e doni, f. 232, ins. 4.

Coerentemente a tali principj non posso almeno di
pregare La Bontà di V. M. ad dirmi con
franchezza per qual ragione io debba restare in
una inazione così in fosa, o se Ella abbia avuti
ordini di così contenersi meco; nel qual caso
implorerei La Clemenza della C. S. per
mettere in chiaro l'umiliante situazione in
cui son posto, che per niun titolo credo aver
mentata, essendo sicuro, che una Sovrana di
così alta Savierezza non permetterà mai, che
io debba restare ultimamente in uno stato di
avvilimento così marcato opposto affatto a quei
principj, che mi pregio di conservare.

Attendo sua grata Replica, e con pienezza di
profonda stima, e rispetto passo a dichiararmi
Di V. M. Di casa 12 - Gennò 1807

Illmo. Sig. Gio. Fabbroni
Direttore del P. Museo
di Fisica, e di Storia
Naturale
Firenze

Dev. ed obb. Servo.
G. Conte Cav. Girolamo de Bardi

[Lettera di Girolamo de' Bardi a Giovanni Fabbroni del 12 gennaio 1807]⁵⁷⁷

⁵⁷⁷ ASF Acquisti e doni, f. 232, ins. 4.

- **«Regolamento organico per il Museo di Fisica, e storia naturale, e per il Liceo posto nel Museo suddetto, fondato con Motuproprio de 20 Febbrajo 1807» [1808]**⁵⁷⁸

Art. VII Del custode della Libreria

- 1 *Sarà reperibile le ore dell'ostensione tutte le volte che abbisognerà per l'uso dei professori, o del Direttore*
- 2 *I libri che sono contenuti in questa biblioteca staranno in consegna del custode, il quale sarà responsabile di tutti i danni, e distrazioni che potessero farsi nelle Collezioni della medesima per effetto di negligenza*
- 3 *Tutti i libri della biblioteca saranno descritti in Catalogo, e classati per ordine di materie, al qual catalogo dovranno sempre aggiungersi e descriversi tutti quei libri che di mano in mano si anderanno acquistando*
- 4 *Il Custode concerterà col Direttore per l'aumento della Libreria, e rimetterà ogn'anno al medesimo una nota di libri acquistati di nuovo ordine al disposto dell'art. II al §5*
- 5 *Sarà sua ispezione di fare i mandati per il ricevimento de diversi libri e giornali che verranno consegnati dai differenti libraj*
- 6 *Consegnerà ai rispettivi professori quei libri che gli abbisogneranno, previa la loro ricevuta, con la proibizione di poterli estrarre dal Dipartimento e con il patto di restituirli quando il bisogno lo porta*
- 7 *Concerterà con i professori per rimetterli quei libri de quali potranno aver bisogno nelle vacanze*
- 8 *Permetterà la lettura dei libri alle persone da lui conosciute, ed a quelle che gli saranno indicate dal Direttore, sempre sotto la sua responsabilità*
- 9 *Il custode è incaricato dell'ostensione del Museo dalle ore dieci della mattina fino alle ore tre pomeridiane*
- 10 *Permetterà libero l'ingresso, e la stazione a chiunque, ove più le piaccia*
- 11 *Alle ore tre pomeridiane terminerà l'ostensione, e licenzierà le guardie e inservienti*
- 12 *I giorni eccettuati dall'ostensione sono il lunedì penultimo, il giovedì ultimo, e gli ultimi due giorni del Carnevale, il mercoledì, giovedì, e venerdì ultimi della Quaresima, e tutte le feste d'intimo precetto*
- 13 *Sarà suo dovere, che gli osservatori sieno bene accolti*
- 14 *Invigilerà che nel tempo dell'ostensione non sia portato verun danno dagli osservatori agli oggetti del Museo, per il che si prevarrà delle guardie ed inservienti a tal modo destinati, ripartendoli nelle stanze ove crederà più conveniente*
- 15 *Non permetterà l'ingresso a veruno fuori dalle ore sopradescritte senza l'espressa licenza del Direttore*
- 16 *Avrà l'incarico di procurare il buon ordine, e la pulizia delle stanze valendosi a tale effetto di due serventi, e nel caso di malattia di questi si servirà dello spazzino*
- 17 *Invigilerà ancora per l'esatto adempimento dell'ordine del dì 8 aprile 1784 con il quale proibisce di prender mance, o qualunque altra gratificazione dalle persone che vengono dall'ostensione, tanto per le Guardie, che per gli inservienti*
- 18 *Non permetterà l'esportazione di verun oggetto senza l'espressa licenza del consegnatario*

⁵⁷⁸ MG Negozi dell'anno 1808, doc. 18, c. 30-44r.

«Nota dei libri consegnati in questa Libreria dall'Ill. Sig. Conte Cav. Girolamo dei Bardi Direttore del Museo Toscano e Soprintendente Generale alla Pubblica [Istruzione] del predetto Governo»⁵⁷⁹ [del 12 gennaio 1808]

Questo elenco reca la firma di Gorgio Ferdinando Passerini; indica pertanto libri consegnati dal direttore della Biblioteca al bibliotecario. Si tratta di completamenti di opere in continuazione, forse da porre in relazione con la lista delle opere incomplete che era stata trasmessa a Girolamo da Gorgio Ferdinando Passerini il 20 agosto 1807.

«7 Cahier [sic] componenti i tomi VII. VIII e IX des *Annales du Museum d'Histoire naturelle* ed il primo e secondo Cahier del Tomo X

7 Cahier [sic] componenti il tomo 64 del *Journal de Physique* de Rozier e altri per tomo 65 - e un Cahier che compisce il tomo di cui eravamo mancanti

Amoretti, nuova scelta d'opuscoli, la parte VI. del Tomo 1. e la parte 1. e II. del Tomo II. NB al tomo primo manca la parte III della quale si mancava alla compilazione dell'Indice.

Bibliothèque britannique ou Recueil extrait des ouvrages anglais periodiques n. 265, 286, & autres , douzieme année depuis janvier 1807. jusqu'à Novembre 1807. Geneve 1807. Vol. 11 e Vol 1 de la Table

Pozzi [titolo non decifrato]

Brochant, *Traité élémentaire de Mineralogie* Tome 1re 2de avec un vol. de planches

Roth, *Catalecta botanica*, vol. 3

A di 12 gennajo 1808

Io infrascritto ò ricevuto i suddetti libri

Giorgio Ferdinando Passerini».

⁵⁷⁹ MG *Negozi dell'anno 1808*, doc. 5, c. 9.

«Nota dei giornali & opere periodiche che si ricevono dalla Biblioteca dell'Imperial Museo»⁵⁸⁰ [del 12 gennaio 1808]

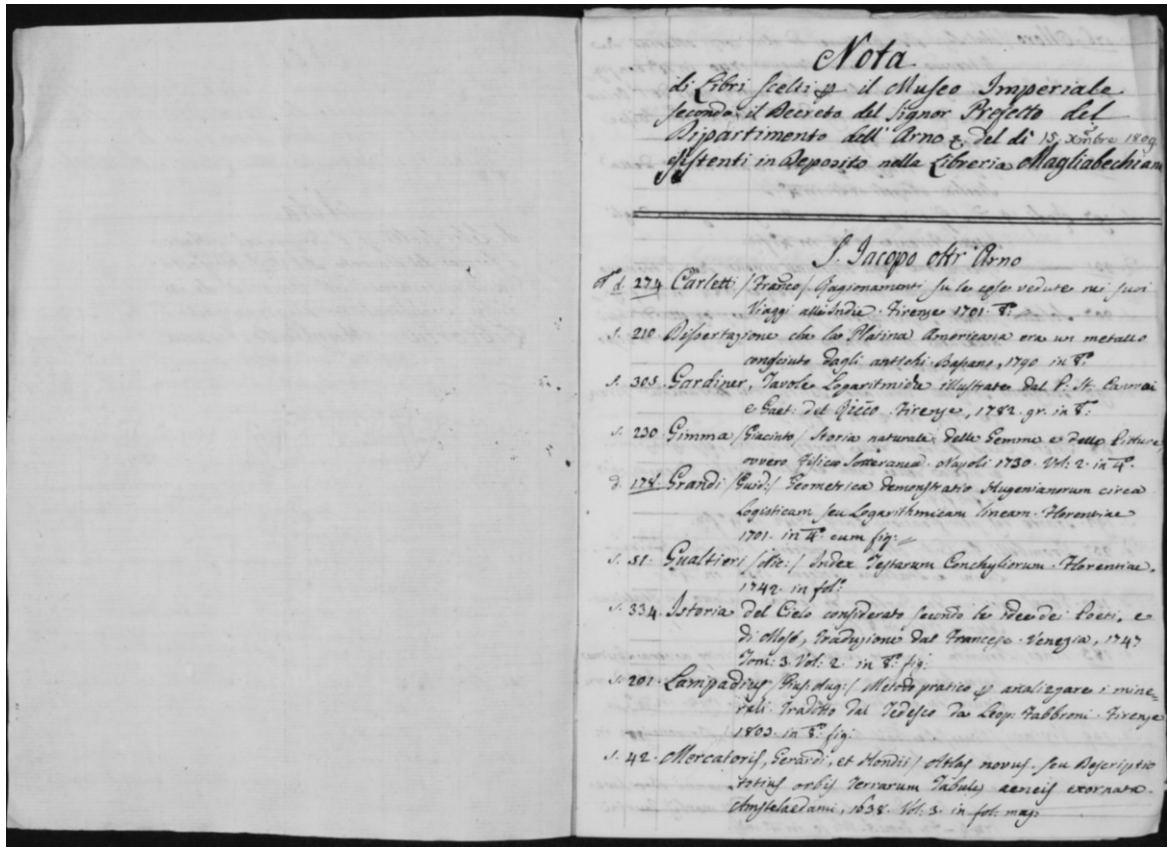
	Prezzo di un anno
«n. 1. <i>Acta Academiae Maguntinae</i>	
2. <i>Connoissance des temps</i>	
3. <i>Encyclopedie methodique</i>	
4. <i>Memoires de l'Academie de Berlin</i>	
5. <i>Annales du Museum d'histoire naturelle</i> ⁵⁸¹	franchi 60
6. <i>Journal polytechnique</i>	
7. <i>Linnaei Species plantarum</i> ed. Wildenow	
8. <i>Le Vaillant Histoire naturelle des oiseaux d'Afrique</i>	
9. <i>Memorie della Società italiana</i>	
10. <i>Memoires de l'Academie de Turin</i>	
11. <i>Nova acta Academiae Petropolitanae</i>	
12. <i>Opuscoli di Milano – Amoretti</i> »	
13. <i>Rozier Journal de physique</i> continué par de Lametherie	
14. <i>Annales des arts & manufactures</i>	franchi 35
15. <i>Annales de chimie</i>	franchi 18
16. <i>Journal des Mines</i>	franchi 18
17. <i>Memoires de l'Institut National des Sciences</i> (on attend toutes ces Memoires de l'Institut qui coûteront £ 400)	
18. <i>Journal bibliographique de Paris</i>	
19. <i>Giornale bibliografico italiano</i>	
20. <i>Bibliothèque britannique</i>	franchi 48

Non si può determinare il prezzo annuo della maggior parte di queste associazioni quale è regolato secondo la quantità grossezza dei volumi che ne vengono annualmente pubblicati. Ai giornali che si ricevono mensualmente è da aggiungere la spesa di posta quale pure è varia».

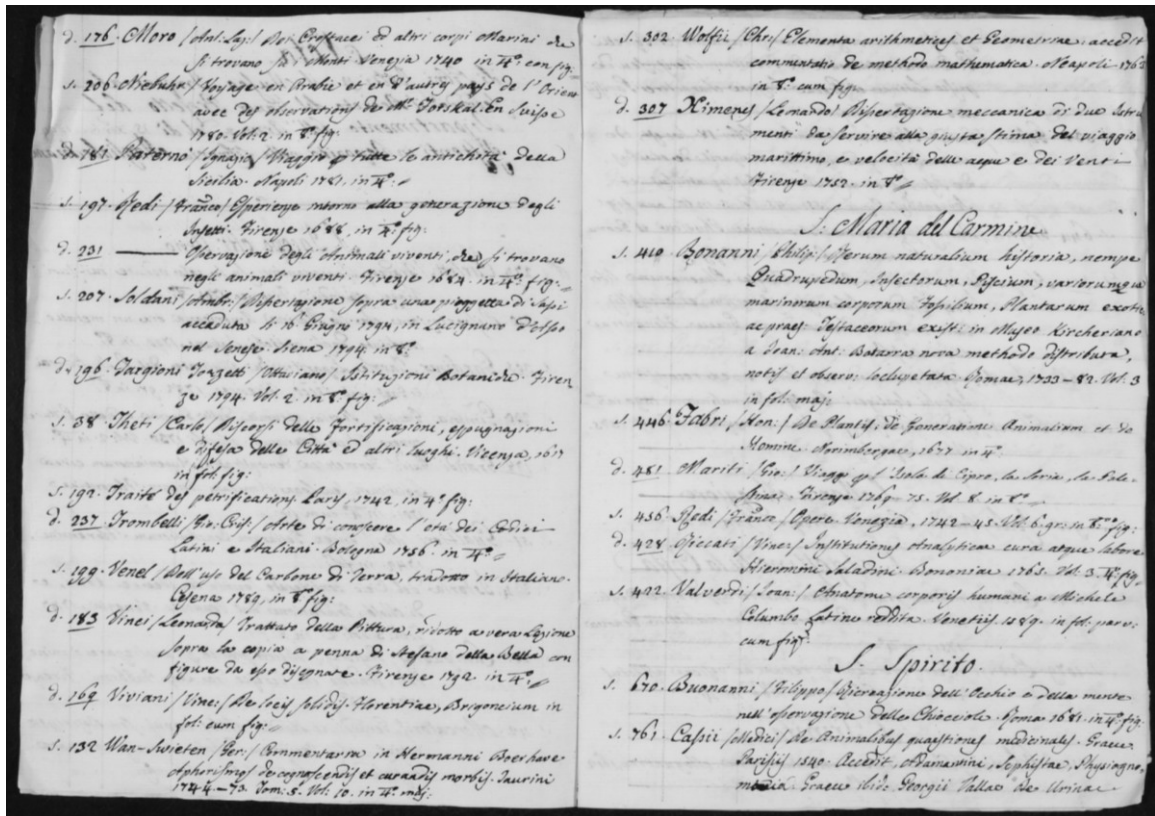
⁵⁸⁰ MG *Negozi dell'anno 1808*, doc. 5, c. 10.

⁵⁸¹ Titolo depennato.

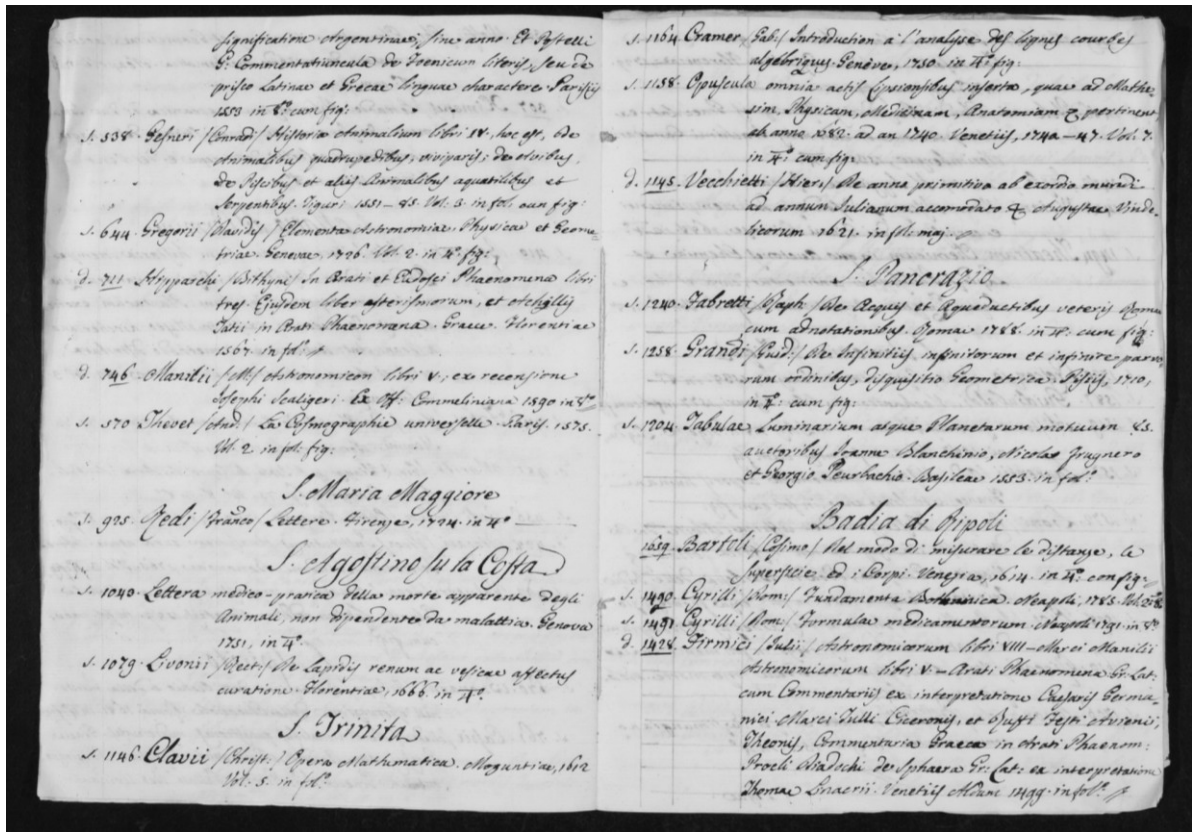
«Nota di libri scelti per il Museo Imperiale a forma del decreto del signor Prefetto del Dipartimento dell'Arno, del dì 15 dicembre 1809 esistenti in deposito nella Libreria Magliabechiana e della Nota di libri scelti per il Museo Imperiale, a forma del decreto del signor Prefetto del Dipartimento dell'Arno, del dì 15 dicembre 1809 esistenti in Deposito nella Libreria Magliabechiana»⁵⁸²



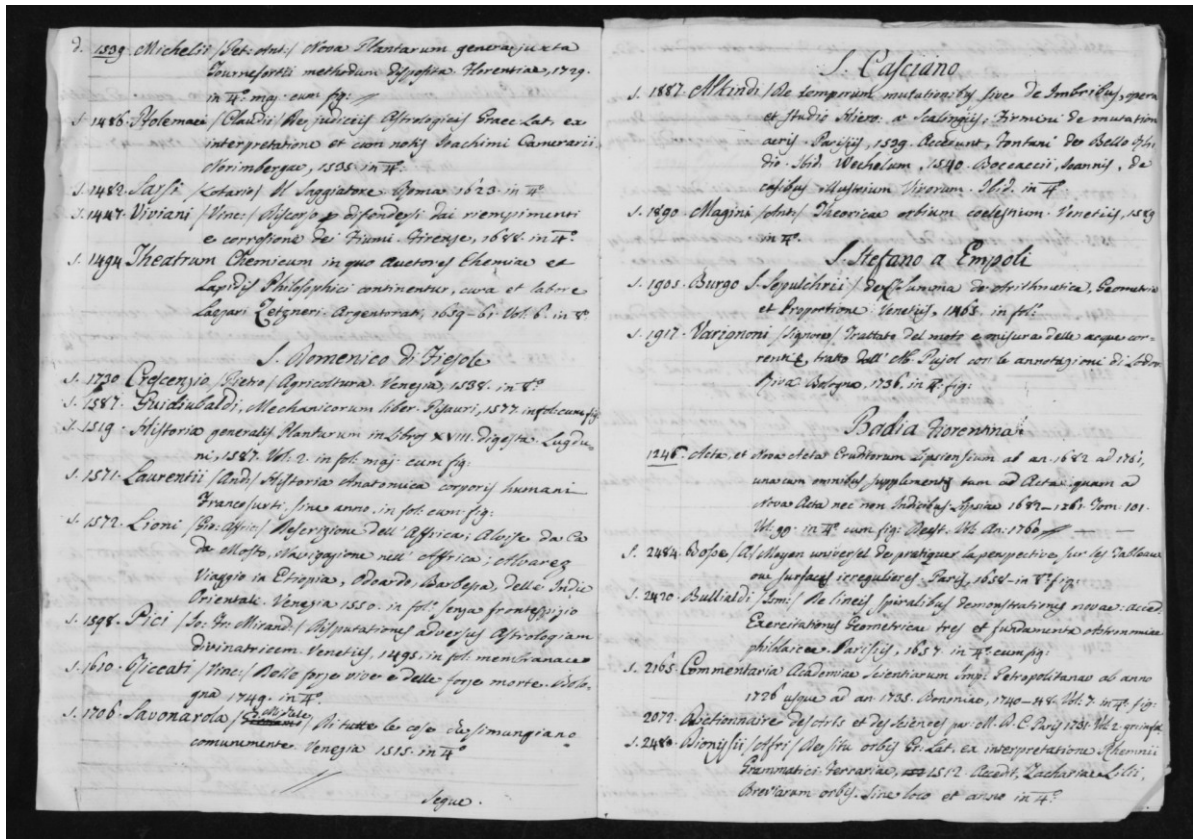
⁵⁸² ASF Prefettura dell'Arno, f. 508, ins. 37 (1810, Gallerie, e Biblioteche).



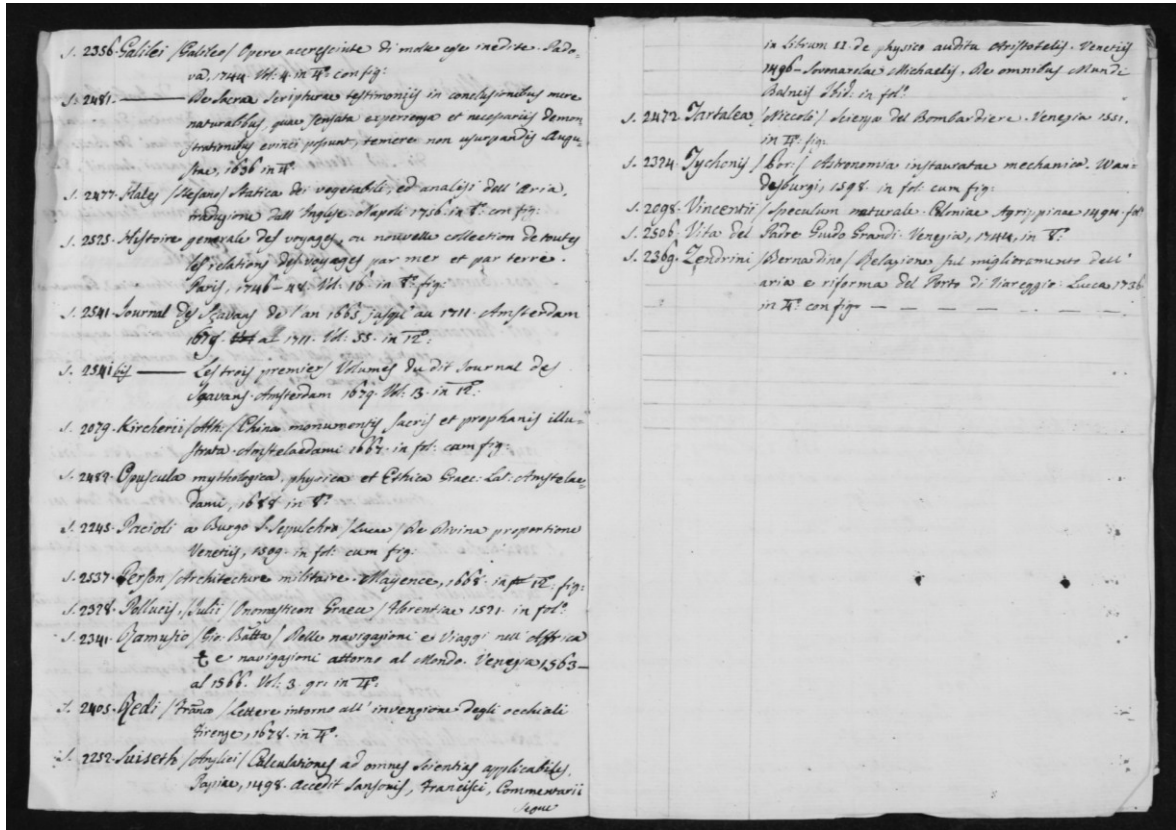
«Nota di libri scelti per il Museo Imperiale»



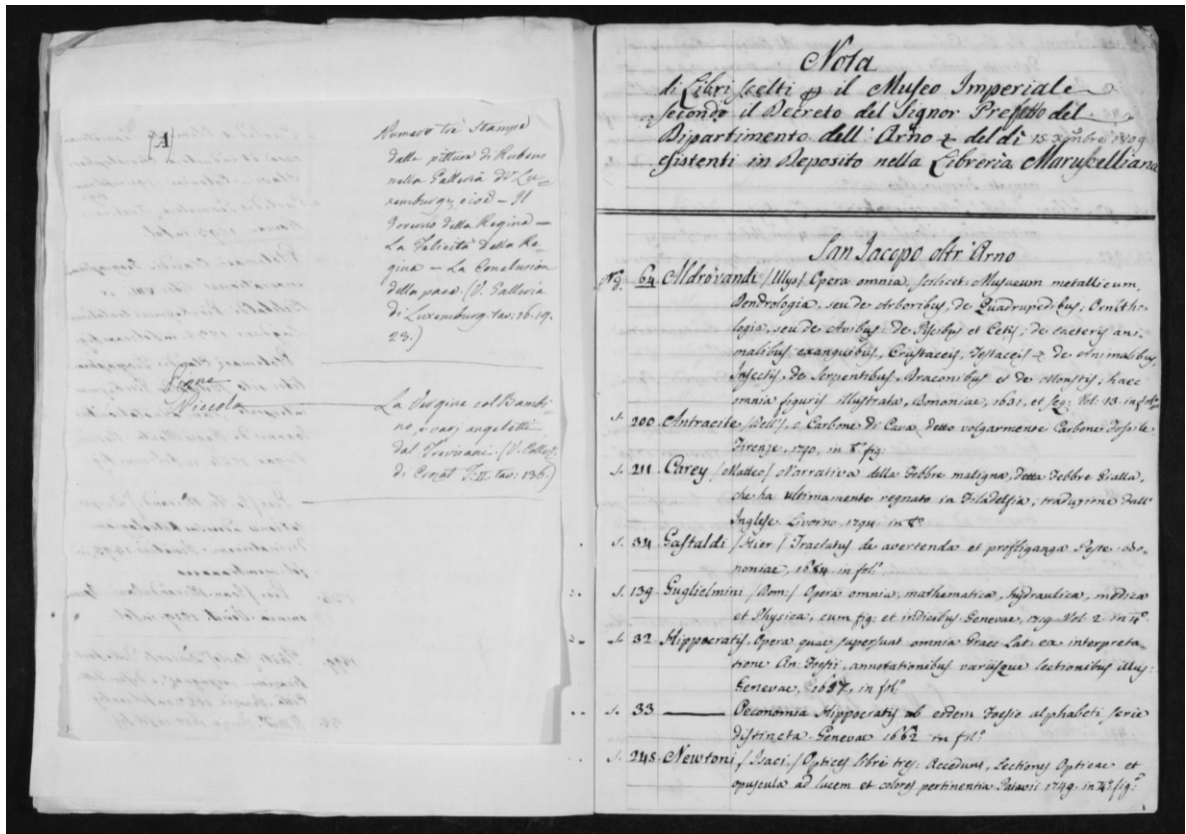
«Nota di libri scelti per il Museo Imperiale»



«Nota di libri scelti per il Museo Imperiale»

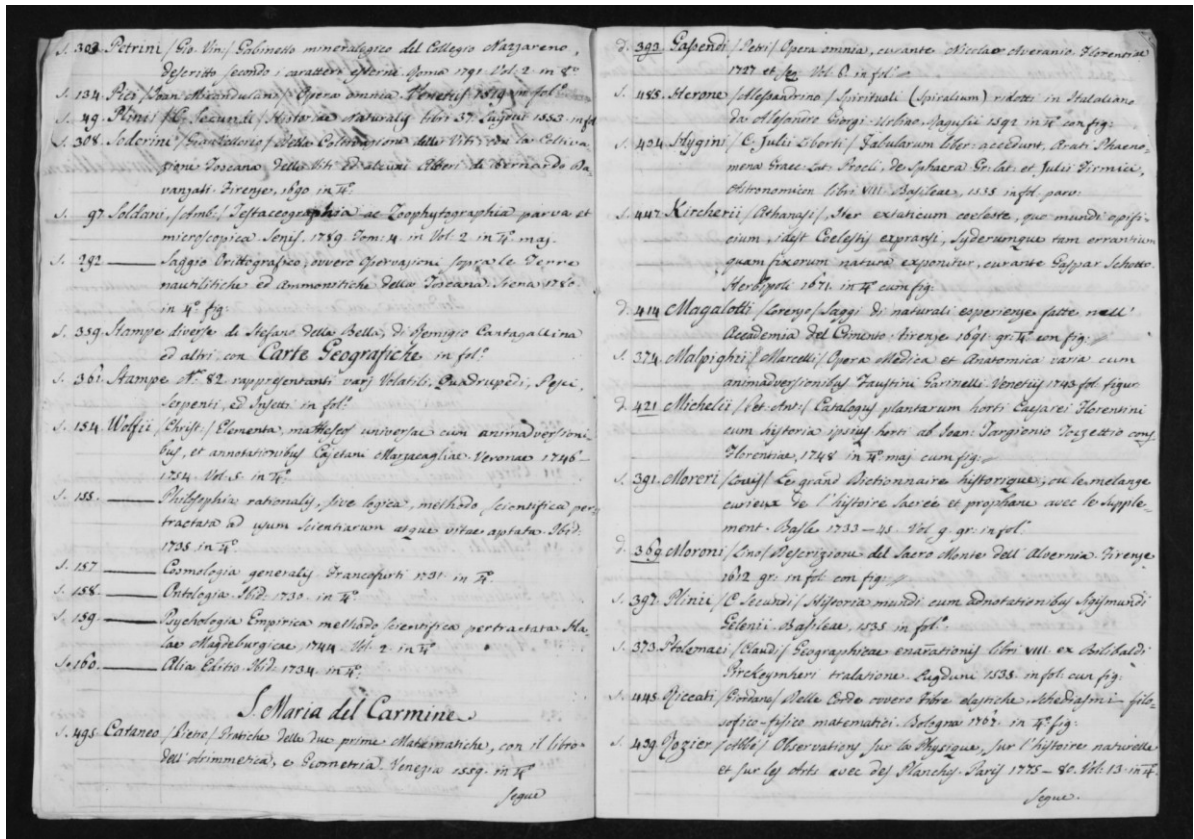


«Nota di libri scelti per il Museo Imperiale»

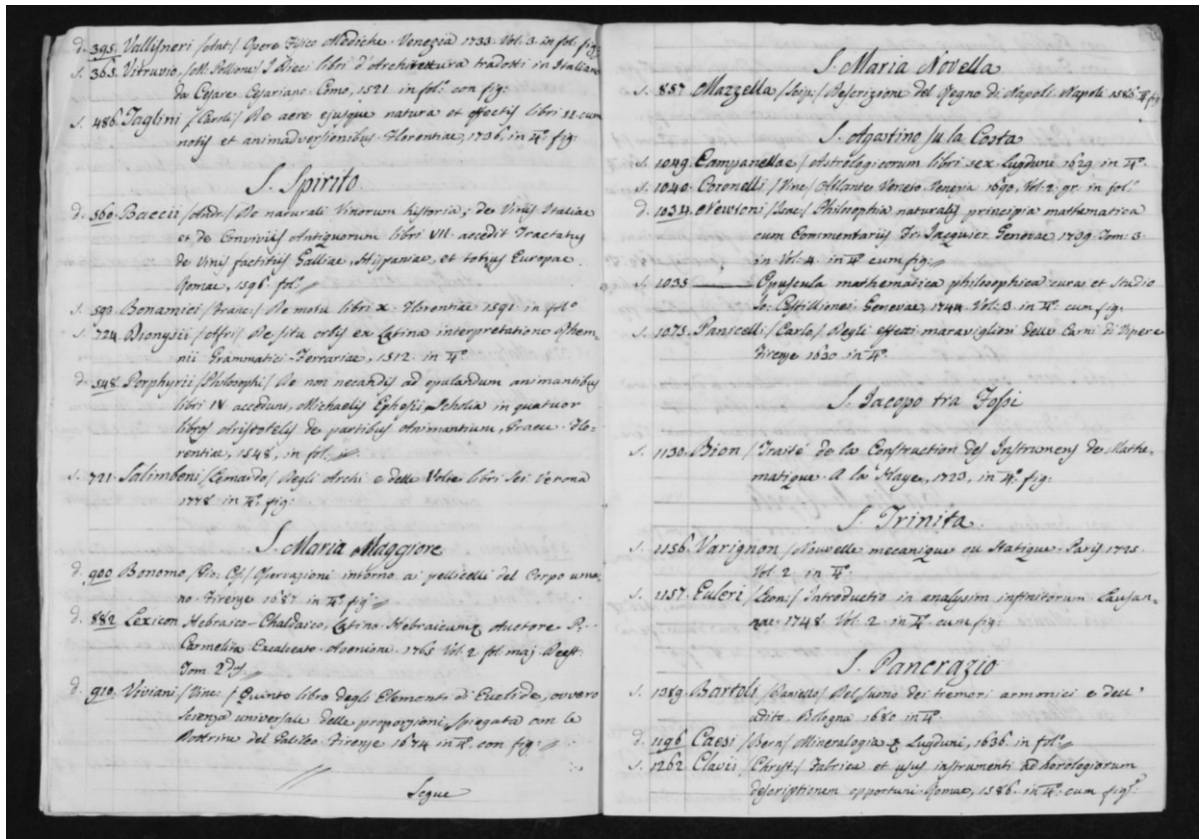


Nota di libri scelti per il Museo Imperiale a forma del decreto del signor Prefetto del Dipartimento dell'Arno, del dì 15 dicembre 1809 esistenti in deposito nella Libreria Magliabechiana e della Nota di libri scelti per il Museo Imperiale, a forma del decreto del signor Prefetto del Dipartimento dell'Arno, del dì 15 dicembre 1809 esistenti in Deposito nella Libreria Marucelliana»⁵⁸³

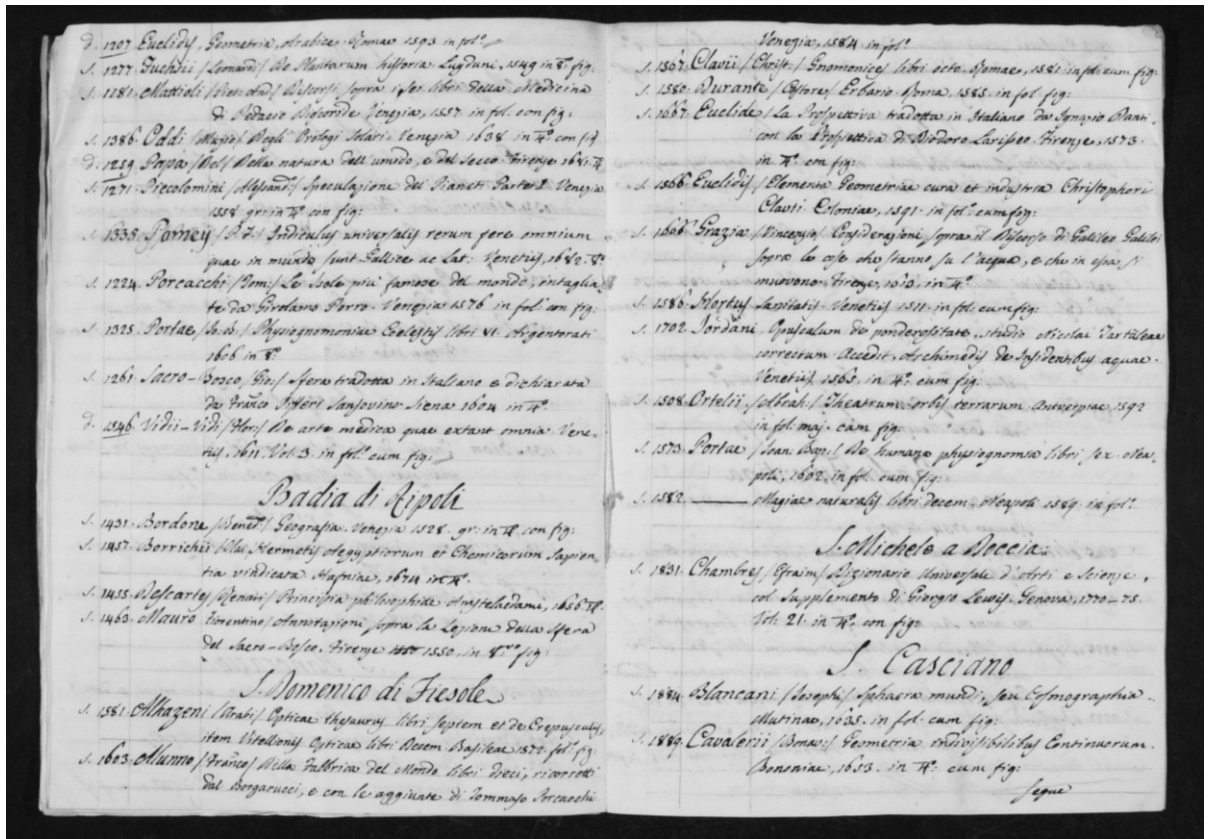
⁵⁸³ ASF Prefettura dell'Arno, f. 508, ins. 37 (1810, Gallerie, e Biblioteche).



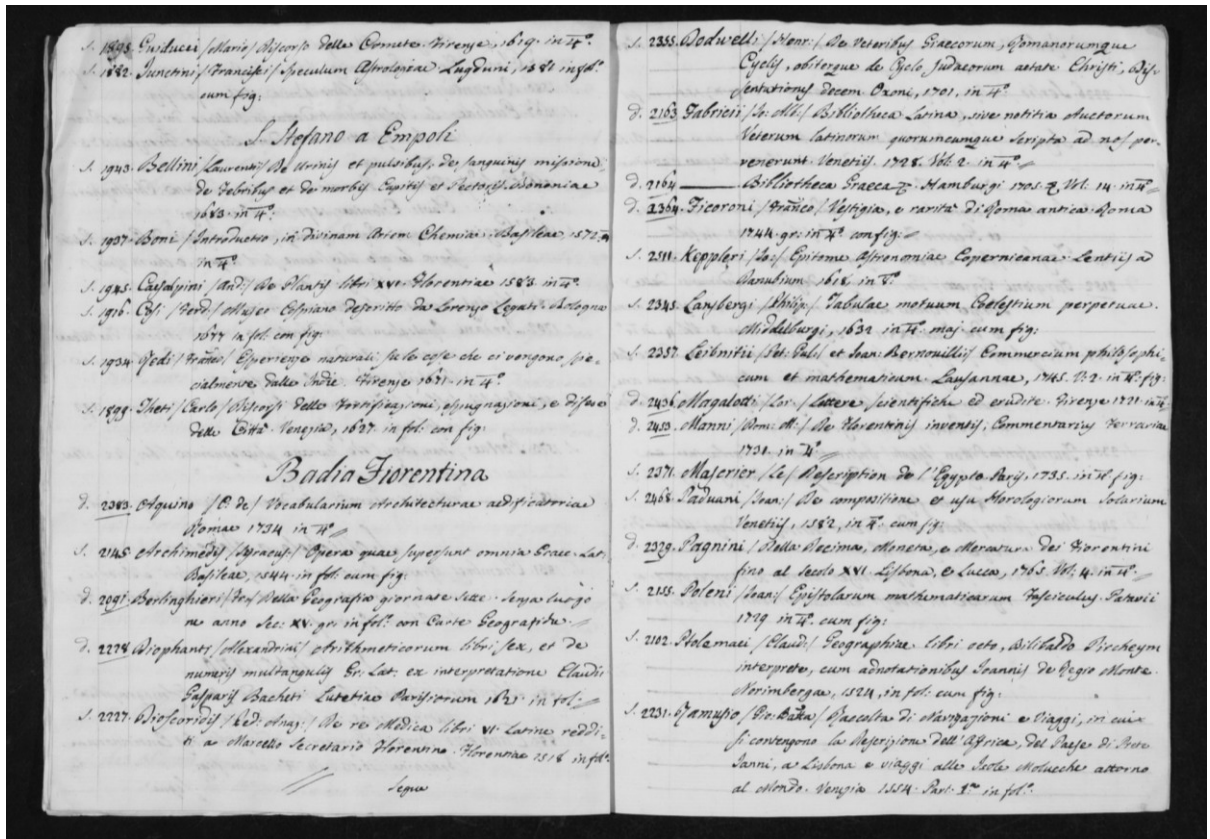
«Nota di libri scelti per il Museo Imperiale»



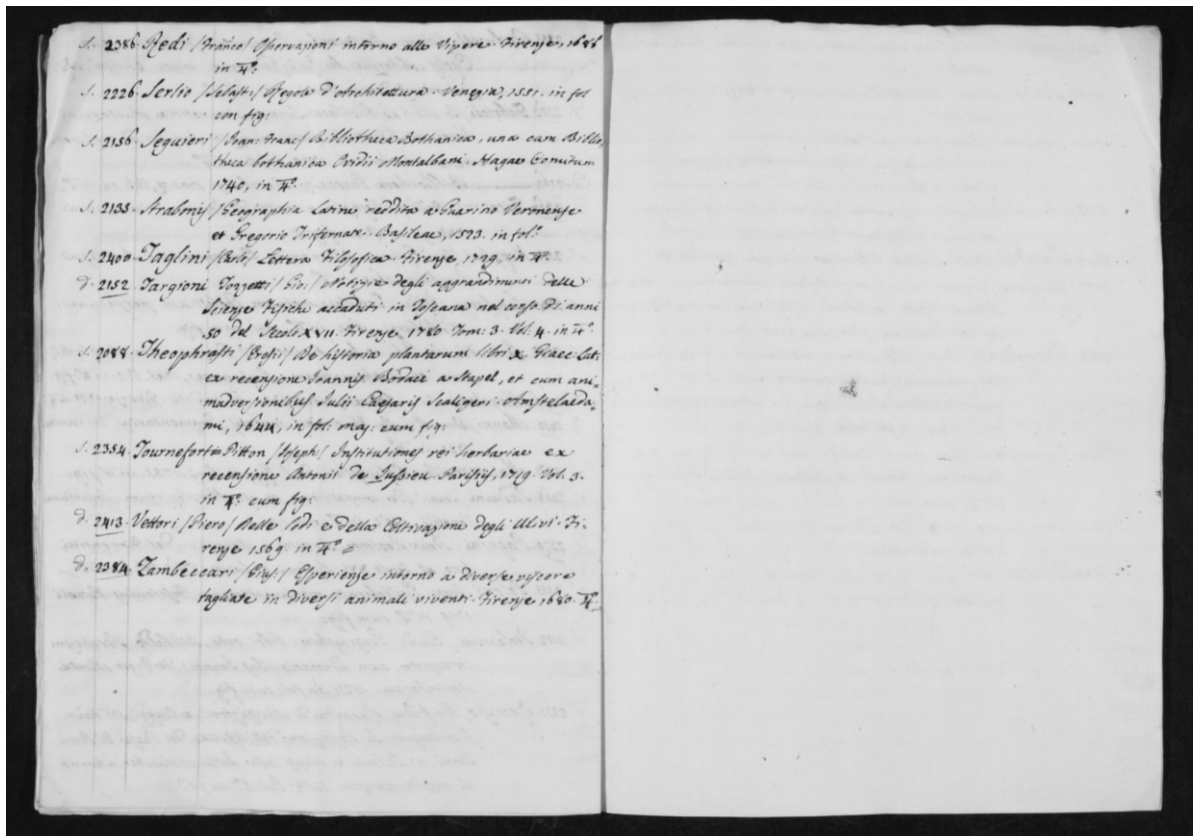
«Nota di libri scelti per il Museo Imperiale»



«Nota di libri scelti per il Museo Imperiale»



«Nota di libri scelti per il Museo Imperiale»



• [Nota di libri richiesti al libraio Paschoud di Ginevra del 22 giugno 1810]⁵⁸⁴

«Latreille *Genera crustaceorum* cum fig. pict.

Recherches experimentales, anatomiques & sur la physique des mammifères hybernans par Saissy

Recherches sur le système nerveux en general et sur celui du cerveau, en particulier par Gall et Spurzheim [sic]⁵⁸⁵

Agenda du voyageur geologue par Desaussure

Rapport de l'air avec les êtres organisés tirés des Journeaux [sic] de Spallanzani par J. Senetier⁵⁸⁶

Conchyliologie systematique par Denys de Montfort»

▪ [Elenco di opere recenti in continuazione proposte per acquisto dal libraio Paschoud di Ginevra dell'11 aprile 1811]⁵⁸⁷

«*Histoire littéraire de l'Italie* par M. Ginguené, 3 vol 8° 18 fr.

Lettres sur la Grèce, la Morée, l'Hellespont par Castellan, 2 vol 8° fig. 12 fr.

Histoire des goths en Italie par Naudet, 8° 4 fr. 50 c.

Tables astronomiques» par Biot, 8° 1 # 40 c⁵⁸⁸

Traité d'astronomie physique par Biot, Nouvelle edition considerablement augmentée 3 vol 8° 25 fr.

Traité élémentaire des machines par Hachette, 4° fig. 20 fr

Essai d'une histoire des Revolutions arrivées dans les sciences et les beaux-arts jusqu'à nos jours, 3 vol 8° 15#⁵⁸⁹

Histoire de l'astronomie depuis 1781. jusqu'à 1811. par Voiron, 4° 12 fr.

Essai sur les eaux minerales par Bouillon Lagrange, 8° 6 fr 50

Des associations rurales connues en Suisse sous le nom de fruitier pour la fabrication du lait, 8° 2 fr⁵⁹⁰

⁵⁸⁴ Girolamo de' Bardi a Jean Jacques Paschoud, 17 marzo e 22 giugno 1810, MG *Copialettere degli anni 1809-1810* (Copialettere 2). In questo elenco figura l'opera di Horace-Bénédict de Saussure *Agenda du voyageur geologue*, che fu stampata a Ginevra dallo stesso Paschoud nel 1796.

⁵⁸⁵ Si tratta di Franz Gall e Joseph Spurzheim, *Recherches sur le système nerveux en general, et sur celui du cerveau en particulier* Paris, 1809.

⁵⁸⁶ Si tratta dell'opera in 3 volumi, in ottavo, pubblicata da Paschoud: *Rapports de l'air avec les êtres organisés, ou Traité de l'action du poumon sur l'air, comme de celle des plantes sur ce fluide, par Jean Senebier, tirés des journaux d'observations et d'experiences de Lazare Spallanzani*, Genève, 1807.

⁵⁸⁷ MG *Negozi dell'anno 1811*, doc. 36, c. 59. In questo elenco si segnalano due opere stampate a Parigi nel 1811 dallo stesso Paschoud; si tratta di: *Associations rurales connues en Suisse* di Charles Lullin; *Agrostologia Helvetica* di Jean Gaudin.

⁵⁸⁸ In realtà il titolo dell'opera di Jean Baptiste Biot, pubblicata a Parigi nel 1811, è verosimilmente: *Tables barometriques portatives*.

⁵⁸⁹ L'opera è di Prudence-Guillaume de Roujoux e fu pubblicata a Parigi nel 1811.

⁵⁹⁰ L'opera di Charles Lullin è verosimilmente intitolata *Des associations rurales pour la fabrication du lait*; fu pubblicata a Parigi da Paschoud nel 1811.

Agrostologia Helvetica, descriptionem definitionemque graminum et plantarum eis affinium in Helvetia sponte nascentium complectens 2 vol 8° 12 fr.⁵⁹¹

Des erreurs et des préjugés par m. Salgues, 2 v 8°, 11 fr

Voyage dans la nouvelle Espagne ou Mexique par Humboldt, 5 vol. 8° 45 fr.

Voyage dans l'Inde et à l'isle de Ceylan par Hafner, 2 [vol] 8° fig. 12 #»⁵⁹²

- «**Libri da commettersi a Ginevra, in aumento alla nota spedita sotto di 25 aprile 1814**»⁵⁹³

«Werner (P.Chr) *Vermium intestinalium praesertim taeniae humanae brevis expositio*, Lipsiae 1782 avec la continuation qui y appartient

Rudolphi (C. Asm) *Observationes circa vermes intestinale*. Gryphilus 1793

Pennant (Th) *British zoology illustrated by plates and brief explanat*. London 1776 4 vol in 4° fig.

Della Biblioteca Britannica [sic] si è ordinata soltanto la parte Sciences et Artes. Se desidera anco l'altra la commetta⁵⁹⁴

Arcueil (Mémoires de Physique et de Chimie de la Société d') Le tome III^{me} et suivantes [sic]

Almanach de l'Université imperiale pour l'an 1810 1811 1813 et 1814

Jurine Nouvelle méthode des classes des hymenopteres. Le tome II^e⁵⁹⁵

Journal [sic] abonnement par la Poste

Bibliothèque Britannique

Annales des arts et manufactures

Annales de chimie

Annales du Museum

Journal de Physique

£ 39.6 1814

Journal de la Société philomatique

Journal des mines

Connoissances des temps, de l'année 1815 et 1816

Le Journal des mines l'année 1813

Les Annales du Museum, le tome 19 et suivantes [sic] jusqu'à le [sic] dernier cahier du 1813 et les Planches color de la *Mémoire* de M. Peron et Lesueur du cahier 94. et 95.

Paris, *Mémoires de l'Institut des Sciences et Arts*

Sciences Mathem. et Physiques. Le tome IX etc.

Présent à l'Institut le tome II

⁵⁹¹ L'opera è di Jean Gaudin e fu pubblicata a Parigi da Paschoud nel 1811.

⁵⁹² Si tratta dell'opera di Jacob Gottfried Haafner *Voyages dans la péninsule occidentale de l'Inde et dans l'ile de Ceylan*, pubblicata a Parigi dall'editore Bertrand nel 1811.

⁵⁹³ MG *Negozi dell'anno 1814*, c. 41-42. La carta seguente contiene l'elenco dei «Libri ordinati a G. Paschoud sotto di 25 aprile 1814».

⁵⁹⁴ Probabilmente questo elenco era stato predisposto per Girolamo de' Bardi, al quale è indirizzata la domanda, dal custode Bettoni.

⁵⁹⁵ Quest'opera fu pubblicata a Parigi dallo stesso Paschoud nel 1807.

“ “ *Morales et politiques*: Le tome VI etc.
Litterature et beaux arts. Le tome VI etc.
Base du système metrique. Le tome III etc, s'ils sont publiés
Haüy *Tableau comparative des resultats de la cristallographie* La dernière édition
Hall *Experiences sur la compression*
Riceau *Poisson du Nile* [? Titolo non decifrato]
Peron et Lesueur *Voyage*⁵⁹⁶
Azzara, *Voyage en Amerique* avec des notes de M. Cuvier
Draparnaud *Hist nat des mollusques terrestres*
Gay Lussac et Thenard *Recherches physic.-chimiques faites à l'occasion de la Batterie voltaïque*
De Luc *Lettres physiques et morales sur l'histoire de la Terre et de l'homme*
Lucas *Tableau methodique des especes minerales* N.B. Le seconde Tome
Montfort *Conchyologie systemathique* [sic]. Le tome troisieme etc.
Walckenaer *Histoire des aranéides*
Manesse *Traité sur la maniere de conserver les animaux empaillés*
D'Aubuisson *Mémoire sur les Basaltes*
Lamarck *Systema invertebratorum*
Gauss *Disquisitiones arithmeticae*
Persoon *Synopsis fungorum* 2. édition
Dawson *Historia fucorum*⁵⁹⁷
Desfontaines *Flora atlantica*
Bouillard, Jean Baptiste *Herbier de la France*⁵⁹⁸
Willars *Flora Delphinatus*
Bouillard *Champignons de la France*
Le bon jardinier pour l'année 1814
Voucher *Histoire des conserves d'eau douce*
Tessier *Traité des maladies des grains*
Mirbel *Exposition de la theorie de l'organisation vegetale*
L'Amoreux *Historia* [sic] *fucorum*⁵⁹⁹
Gall et Spurzheim *Anatomie et Physiologie du système nerveux en general* Paris N.B. la part seconde du tome seconde et la planche 33 jusqu'à la dernier [sic] fig. en noir»⁶⁰⁰
Ernst *Papillons d'Europe peints d'après nature* Paris N.B. Les deux cahiers du supplement fig. color.
Lacepede de *Hist. des quadrupedes ovipares* N.B. le tome seconde
Buffon *Mineraux* in 4° le tome 5me seulement citée [sic] dans le *Dictionnaire* de Fournier
Gaudin *Agrostologia Helvetica*, 2 copie»⁶⁰¹

⁵⁹⁶ Si tratta probabilmente dell'opera che l'esploratore francese François Auguste Peron, insieme a Charles Lesueur, pubblicò a Parigi tra il 1807 e il 1816 col titolo *Voyage de découvertes aux terres australes*.

⁵⁹⁷ L'autore è invece Turner (Dawson Turner); l'opera fu pubblicata a Londra in 4 volumi tra il 1807 e il 1818.

⁵⁹⁸ L'autore è Bulliard, Jean Baptiste.

⁵⁹⁹ L'opera è assente nel catalogo BNF. L'autore potrebbe essere Pierre-Joseph Amoreux (1741-1824), ma il vecchio catalogo della Biblioteca Botanica dell'Università di Firenze la registra sotto l'intestazione *Amoreux, fils*, con rinvio a: Hoffmann, G. J.

⁶⁰⁰ Il primo volume di quest'opera era stato richiesto a Paschoud il 22 giugno 1810 (v. *infra*, *Nota di libri richiesti al libraio Paschoud di Ginevra (22 giugno 1810)*).

⁶⁰¹ L'acquisto dell'opera era stato suggerito da Paschoud nel 1810; cfr. *infra*, *Elenco di opere recenti in continuazione proposte per acquisto dal libraio Paschoud di Ginevra (11 aprile 1811)*.

• [Nota dei libri ricevuti da Paschoud, con elenco dei prezzi, del 18 novembre 1814]⁶⁰²

«L'Imperiale, e Real Museo di Fisica e Storia Naturale deve a Giovanni Bettoni per rimborso di libri ordinati con autorizzazione del dì 25 Aprile 1814 al Sig. J. J. Paschoud di Ginevra, spediti sotto dì 18 novembre 1814

1814

<i>Journal des mines</i> pour l'an 1813	£ 25.—
Idem pour l'an 1814	25.—
<i>Journal de physique</i> pour l'an 1814	39.6.—
D'Aubuisson <i>Mines de Freyberg</i> 3 vol in 8°	21.8.8
Draparnaud <i>Histoire des mollusques</i> in 4°	17.17.4
Lacépède <i>Hist. des serpens</i> tome II	21.8.8
Lucas <i>Tableau des especes minerals</i> . Tom. II	9.11
Lamarck <i>Animaux sans vertebres</i> in 8°	7.3
Persoon <i>Synopsis fungorum</i> in 8° fig.	16.13.4
Berzelius <i>Fluide animaux</i> [sic] in 8° ⁶⁰³	2.7.8
Imballatura, non compreso il porto	2.7.8

[Totale] £ 188.3.4

Giovanni Bettoni»

4 [Lettera di Girolamo de' Bardi al libraio Paschoud di Ginevra del 4 giugno 1816]⁶⁰⁴

«Geneve M. Paschoud
Florence 4 juin 1816»

«Je viens de recevoir enfin l'expédition des livres que vous me faites le 26 may 1816 et vous trouverez ci-joint l'ordre qui contient 97 francs, que je vous dois pour le remboursement, et je remis a M. Sismondi l'exemplaire des Lettres.

Quant a M. Bettoni je n'ai pas manqué de lui rappeler sa dette, il m'a assuré de vous avoir remis la somme de 200 francs [...]. Rapport au nouveau Dictionnaire d'histoire naturelle dont vous me parlez, vous pouvez comter [sic] parmi les abonnés S.A.I. le Granduc de Toscane. Vous aurez la complaisance d'entrer en correspondance avec son Bibliothecaire M. Tassi en lui envoyant votre Catalogue, et j'espere que vous serez content des commissions qu'il vous donnera, car le Granduc est un grand amateur de livres»

⁶⁰² MG *Negozi dell'anno 1815*, c. 5.

⁶⁰³ Si tratta di: Jöns Jacob Berzelius, *Memoire sur la composition des fluides animaux*, Paris, Paschoud, 1814.

⁶⁰⁴ ASF Bardi I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Copia lettere appartenente al sig. cav. De Bardi (Copialettere IV, 1809-1816)*, ex f. 426, n. 11c (1816), c. 183r.

**5 «Nota di libri da imprestarsi al sig. Giuseppe Raddi nel suo viaggio al Brasile»
[dopo il 12 luglio 1817]⁶⁰⁵**

«Lamarck	<i>Illustration des genres</i> (questa non esiste che nella Biblioteca privata di S.A.I. e R.)
Cuvier	<i>Tableau de l'histoire naturelle des animaux</i>
Cuvier	<i>Anatomie comparée</i>
Brongniart	<i>Mineralogie</i>
Latreille	<i>Entomologie</i> ⁶⁰⁶
De Luc	<i>Traité de géologie</i>
Daudin	<i>Reptiles</i>
Swartz	<i>Synopsis filicum</i> ⁶⁰⁷
Bridel	<i>Muscologia recentiorum</i>

Dalla I.R. Segreteria di Corte» [a firma «And. Bonaini»]

6 [Lettera di Giuseppe Rospigliosi a Girolamo de' Bardi del 14 settembre 1820]⁶⁰⁸

«Illmo Sigr Sigr P.rone Colmo

Malgrado i non indifferenti soccorsi accordati in varj tempi in favore di codesto stabilimento, in generale le operazioni, che vi si fanno, progrediscono con soverchia lentezza.

La Classazione non è ultimata

L'Inventario dei Magazzini non è fatto

La revisione non è finita

L'Inventario delle macchine non è finito

I volatili non sono posti in campane

Inoltre Ella non mi ha più reso conto dello stato dei lavori in cera, ne in che cosa si occupino i lavoranti in metallo; in somma in ogni branca di codesta Amministrazione mi pare che vi sia un languore poco analogo alle premure fatte in passato.

È necessario adunque che si compiacca di accelerare i sopra indicati lavori, procurando di ravvivare l'attività degl'impiegati che ne sono incaricati.

Finalmente la prevengo che sarei nella determinazione di restituire alle primiere occupazioni alcuno dei due Anziani giornalieri, avendo osservato che un tale ajuto ha sì poco cooperato a quella sollecitudine che è stata tanto raccomandata.

Intanto passo a confermarmi con distinta considerazione

Di V s Illma

Dall'I. e R. Segreteria di Corte

Li 14 settembre 1820

Devmo obbmo servitore

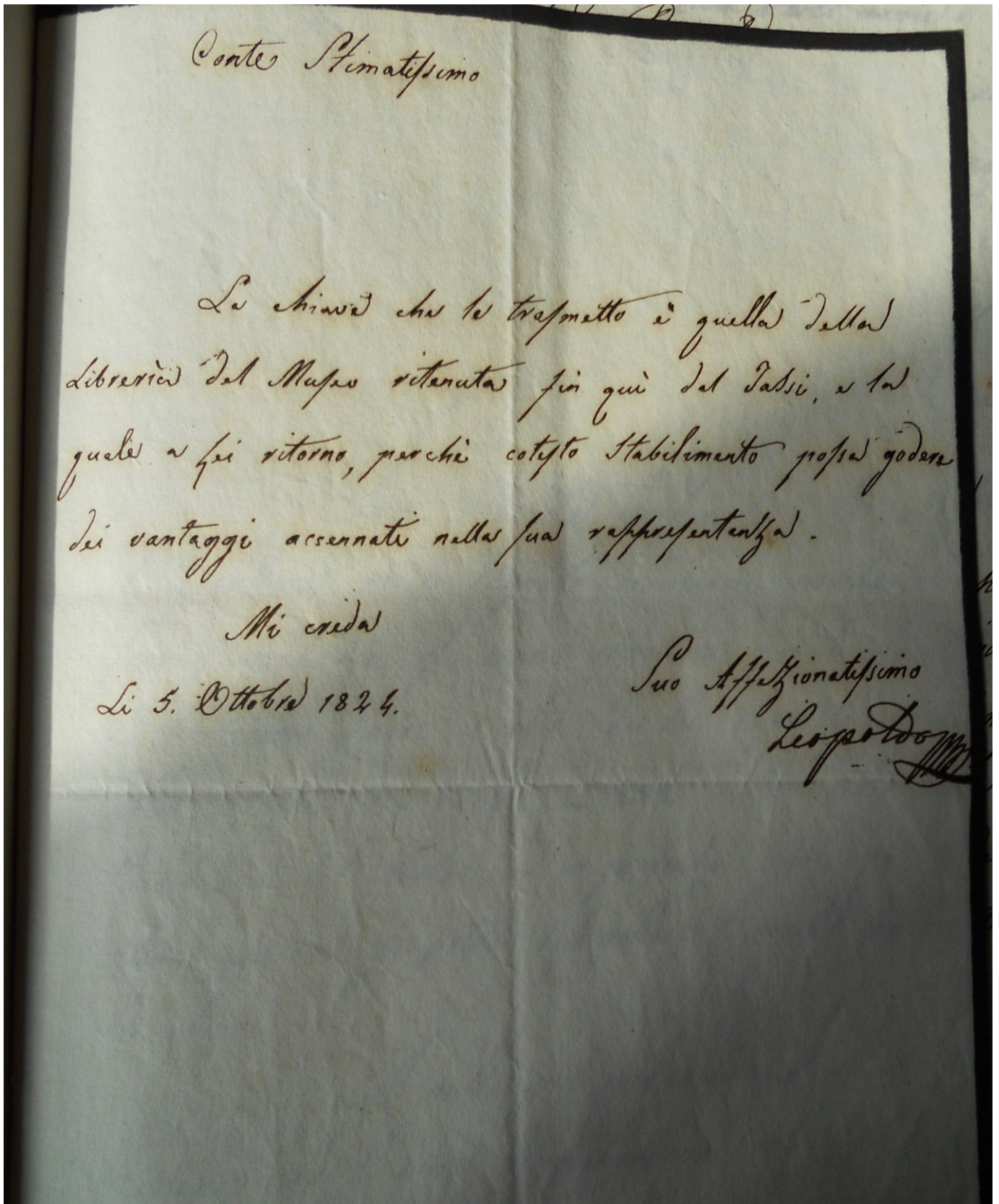
Il Principe Rospigliosi»

⁶⁰⁵ MG *Negozi dell'anno 1817*, doc. 69.

⁶⁰⁶ Potrebbe trattarsi della stessa opera illustrata contenuta nella *Nota di libri richiesti al libraio Paschoud di Ginevra* (22 giugno 1810, cfr. infra), cioè di *Genera crustaceorum et insectorum secundum ordinem naturalem in familias disposita*, che Pierre André Latreille pubblicò in più volumi a Parigi tra il 1806 e il 1809. Infatti un'opera di Latreille specificamente intitolata vide la luce molto più tardi (cfr. P. A. Latreille, *Cours d'entomologie*, Paris 1831-1833).

⁶⁰⁷ Olai Swartz, *Synopsis filicum earum, genera et species*, Kiliae, Impensis novi academicii, 1806.

⁶⁰⁸ MG *Negozi dell'anno 1820*, c. 87r.



6 [Biglietto di Leopoldo III a Girolamo de' Bardi del 5 ottobre 1824]⁶⁰⁹

⁶⁰⁹ MG Negozi dell'anno 1824, c. 155.

[Restituzione di prestiti alla Biblioteca Palatina]

[Lettera del bibliotecario Francesco Tassi a Girolamo de' Bardi del, 26 novembre 1819]⁶¹⁰

«Nell'esaminare la Nota dei libri consegnati a Vs. Illma, con annuenza Sovrana, non tanto dalla Biblioteca dell'I. Museo di Fisica e di Storia naturale, quanto da questa I. Palatina, ritrovai esservene un gran numero, sopra i quali cessava la probabilità di poter portare induzione che servano all'oggetto, per cui furono richiesti, molti di essi contando più anni da che vennero estratti dalle indicate Biblioteche. Interpellato sopra di ciò il Sovrano, fui autorizzato a ripetere tutti gli articoli domandati, e che a Vs Illma è chiaramente noto più non servire alla illustrazione dei diversi oggetti contenuti in cotesto I. Stabilimento, né di studio ai varj professori di esso. Nella aspettativa di veder secondata in tutta la sua estensione la presente domanda, passo con ogni distinzione a dichiararmi.»

Di Vs Illma

Dalla Biblioteca Palatina
Devmo obgmo serv.
Dott. Francesco Tassi»

[Lettera del bibliotecario Giuseppe Molini, a Girolamo de' Bardi del 3 marzo 1828]⁶¹¹

«Sono in dovere di prevenire Vs Illma come è intenzione di S.A.I. e R. il Granduca che ritornino nella I. e R. Biblioteca Palatina tutti quei libri che dalla medesima sono stati estratti per darsi in lettura. In conseguenza di questa sovrana disposizione, invito Vs Illma a voler rimandare alla Biblioteca suddetta i libri che sono stati consegnati in diverse epoche, come risulta dalle sue ricevute le quali saranno a VS Ill. restituite. In tale aspettativa ho l'onore di risegnarmi col dovuto rispetto

Di Vs Illma
dall'Imperiale e Reale Libreria Palatina
Devmo obgmo serv.
Giuseppe Molini bibliotecario»

⁶¹⁰ ASF *Bardi* I serie, L.VI (*Conte cavalier Girolamo*), *Lettere I*.

⁶¹¹ MG *Negozi dell'anno 1828*, c. 26.

[Lettera del bibliotecario Giuseppe Molini a Girolamo de' Bardi del 14 aprile 1828]⁶¹²

«Dovendo render conto a S.E. il S. Maggiordomo Maggiore del comando dal medesimo partecipatomi, debbo avvisare Vs Illma che per completare la restituzione all'I. e R. Libreria Palatina dei libri che dalla medesima furono a Vs Illma prestati mancano ancora i seguenti:

Brard, *Mineralogie appliquée aux arts*, 8° il volume terzo, fino del 18 giugno 1821

Gall, *Physiologie* 5 vol. fol dato nel 22 luglio 1824

Bibliothèque universelle, 8° i volumi 24, 25, 26, 27

Zach, *Correspondance* il volume IV

Mémoires de l'Academie de Berlin l'anno 1801 (dati nel 9 novembre 1825)

Rinuccini *L'Euridice* nel 28 febbraio 1826

Savi *Alberi di Toscana* il solo tomo 1 nel 28 dicembre 1826

Biringuccio *Pirotecnica* 4°

Barzellini *Bagni di Monte Catini* 8° (nei 11 maggio 1827)

Prego perciò Vs Illma a voler rimettere alla Biblioteca Palatina anche i suddetti, affinché io possa dare sfogo al sovrano comando, il quale essendomi stato intimato fino dal di 22 dello scorso febbraio, è mio dovere di non ritardarlo più lungamente.

E col più sincero ossequio passo a risegnarmi

Di Vs Illma
Dall'I.R. Lib. Palatina
Um.mo dev.mo obb. Serv.
Giuseppe Molini Bibliotecario

⁶¹² ASF Bardi I serie, L.VI (Conte cavalier Girolamo), Lettere III.

La Biblioteca dell'Accademia etrusca di Cortona: il contributo di Girolamo de' Bardi (1811-1814)

Alcuni documenti rinvenuti in casa di Giuseppe Gazzeri, poi consegnati dagli eredi all'Archivio di Stato di Firenze, forniscono un nuovo contributo alla ricostruzione dell'attività di Girolamo de' Bardi a favore delle biblioteche accademiche e di ricerca in Toscana⁶¹³. Queste fonti, che si integrano con il testo di alcune *Memorie del Copialettere*, attengono alla storia dell'Accademia etrusca di Cortona, importante istituzione nata nel 1726 per iniziativa di alcuni eruditi cortonesi, che si erano riuniti per fondare una *Società per la compra di libri di erudizione e di scienze*⁶¹⁴.

Fin dall'inizio l'Accademia di Cortona aveva incentrato i propri sforzi intorno alla formazione di una ricca raccolta libraria, intesa a servire non soltanto agli interessi antiquari e archeologici che scaturivano dalla tradizione e dalla storia etrusca del territorio, ma anche agli interessi in senso lato storico-letterari e ai nuovi interessi scientifici sollecitati dai contemporanei progressi delle scienze in Italia e all'estero⁶¹⁵. Già con gli *Statuti* del 1727, dei quali l'anno seguente fu stampato il solo Capo VI per i tipi di Bernardo Passerini⁶¹⁶, si poneva ai soci l'obbligo di donare alla biblioteca accademica «dissertazioni, lezioni, o altro, dandone indirizzo al signor Lucumone, o sia principe dell'Accademia, che è la prima dignità pro tempore della medesima nella città di Cortona, o pure mandarle a i loro deputati nella città di Firenze». Lo spoglio del catalogo del 1778, operato da Guerriera Guerrieri, ha rivelato una forte incidenza di doni dei Lucumoni e dei numerosi soci che la crescente fama attirava all'Accademia anche fuori d'Italia⁶¹⁷. Tra i donatori più celebri si segnala il cardinale Angelo Maria Querini, che rivestì anche la carica di Lucumone.

⁶¹³ Per l'elenco completo dei documenti contenuti nel fascicolo ASF *Acquisti e doni*, f. 232, ins. 4, cfr. *infra*, capitolo *Educazione popolare a Firenze nel secolo XIX: il Pio Istituto de' Bardi e l'istruzione agli artigiani*, nota 110.

⁶¹⁴ La ricostruzione delle vicende storiche dell'accademia cortonese si interrompe tra il 1778, data della donazione Maccari alla biblioteca accademica, e il 1836, data delle nuove *Convenzioni* stipulate tra il Comune di Cortona e l'Accademia per il funzionamento della biblioteca, nel capitolo dedicato all'Accademia etrusca in Marcello Marcucci-Natalina Crevani, *Accademie e istituzioni culturali in Toscana*, a cura di Francesco Adorno, Firenze, Olschki, 1988, p. 39-48; vi si afferma anzi che «il passaggio tra i due secoli, il variare delle dinastie e delle vicissitudini politiche, non diedero respiro all'Accademia e alla sua Libreria almeno sino all'avvento del bibliotecario Girolamo Mancini – dal 1874, e dal 1889 al 1924 anche Lucumone»: *ivi*, p. 44. Incompleto sembrerebbe anche l'elenco dei Lucumoni, i cui stemmi sono riprodotti in un codice cartaceo conservato a Cortona per gli anni 1792-1794 e i cui nomi sono contenuti in un elenco, ugualmente conservato in un codice cortonese, per gli anni 1729-1773: *ivi*, p. 44, nota 10.

⁶¹⁵ Tra i preziosi codici si segnalano il famoso *Laudario* di Cortona, numerosi corali miniati tra la fine del sec. XIII e gli inizi del secolo XIV. Si segnalano anche la collezione di classici della Patristica, della teologia medioevale e della letteratura e filosofia latina e greca: cfr. Guerriera Guerrieri- Nicola Fruscoloni-Vittore Cocchi, *La pubblica biblioteca del Comune e dell'Accademia etrusca di Cortona*, Cortona, Calosci, 1978, cit., p. 68. Più in particolare cfr. Marcella Degli Innocenti Gambuti, *I codici miniati medioevali della Biblioteca comunale e dell'Accademia etrusca di Cortona*, Firenze, SPES, 1977.

⁶¹⁶ *Copia del capitolo VI. delle Deliberazioni e Statuti della Accademia etrusca delle antichità, ed iscrizioni, eretta nella antichissima città di Cortona l'anno 1727 nel palazzo di S.A.R. il serenissimo Gran-Duca di Toscana*, In Firenze, nella stamperia di Bernardo Paperini, stampatore della detta Accademia, 1728.

⁶¹⁷ Tra i soci dell'Accademia etrusca si segnalano Bernardo Tanucci, Antonio Cocchi, Filippo Buonarroti (uno dei fondatori dell'Accademia), Lorenzo Mehus, Domenico M. Manni, Anton Francesco Gori, Pompeo Neri, Angelo Tavanti, Lodovico Antonio Muratori, Scipione Maffei. Tra gli stranieri spiccano i nomi di Winckelmann e Voltaire. La carica di Lucumone fu ricoperta dai cardinali Ottoboni, Albani, Portocarrero, Caraffa, Borgia, Besozzi, Corsini, Conti, Borromei, Rossi. Per una rassegna completa cfr. G. Guerrieri-N. Fruscoloni-V. Cocchi, *La pubblica biblioteca... di Cortona*, cit., p. 27-34.

Particolare rilevanza in seno all'associazione assunsero subito i membri della famiglia Venuti, di cui il primo rappresentante, il canonico Ridolfino, fu delegato a riscuotere annualmente la quota associativa di tre scudi, destinata alla «compra di vari libri di comune consenso»⁶¹⁸. Il nucleo centrale della biblioteca si costituì, subito dopo, con l'acquisizione della *Libreria* e del museo del cortonese Onofrio Baldelli, cioè con una vasta collezione di libri, codici, raccolte naturalistiche e oggetti di antiquaria, che fu donata all'istituzione nel 1727. I cimeli dell'Accademia e di altre collezioni cittadine furono illustrati nel *Museum Cortonense* stampato a Roma in folio nel 1750 con 85 incisioni e altrettante schede illustrative, che diede avvio a un vero e proprio genere di pubblicazione archeologica erudita.

Per breve tempo, poco dopo la sua fondazione, l'Accademia mutò la sua denominazione in quella di *Accademia di Scienze ed erudizioni*, che contrassegna in modo significativo il suo percorso, quasi echeggiando le parole del segretario Ridolfino Venuti, che nell'introduzione al primo tomo degli atti accademici dichiarava che «in questa nostra età, le arti tutte e le scienze dannosi vicendevolmente la mano e ciascheduna regna con la dovuta stima e dignità nella nostra Italia»⁶¹⁹. Tuttavia già nel 1728, con la stampa delle *Deliberazioni* e degli *Statuti*, fu assunta ufficialmente l'intitolazione di *Accademia etrusca delle antichità ed iscrizioni*; questa denominazione copriva solo parzialmente le discipline di riferimento per l'attività dell'istituto, che si caratterizzò anche per l'interesse rivolto, nelle adunanze e nelle memorie accademiche, a tematiche più vaste rispetto all'esclusiva specializzazione archeologica ed etruscologica. L'Accademia cortonese, considerata un esempio del rinnovamento della cultura italiana agli inizi del secolo XVIII, rappresentò difatti un vero e proprio modello per numerose istituzioni, per le quali suonò emblematico anche il rifiuto di assegnare ai propri soci i tradizionali nomi accademici. Il peculiare orientamento dell'istituto trovò espressione negli *Statuti* del 1727, il cui Capo VI destina espressamente l'attività dell'Accademia alla pubblica utilità dell'intera Toscana e di qualsiasi altro luogo in cui le buone lettere fossero coltivate, «perché tuttociò, che puole arrecare giovamento agli uomini, ed in spezie alla letteraria repubblica, non devesi restringere, o nelle angustie di una Accademia, o di una sola città».

Nel 1753 furono redatti nuovi Statuti; l'anno seguente fu fondata in seno all'Accademia una *Società per lo studio dei semplici e della botanica*, che indirizzava l'istituzione verso gli interessi scientifici già diffusi in Toscana dalla contemporanea società fiorentina dei Georgofili. Nell'agosto 1778, in seguito alla donazione al Comune di Cortona dei libri appartenuti al canonico Orazio Maccari, bibliotecario e conservatore dell'Accademia, la biblioteca accademica si unì alla biblioteca comunale, benché ciascuna istituzione mantenesse la proprietà dei rispettivi fondi. La nuova

⁶¹⁸ Tra i vari rappresentanti della famiglia, Marcello Venuti si rese celebre per la scoperta di Ercolano. Per approfondimenti cfr. Teresa Venuti De Dominicis, *I Venuti*, Roma, Forzani e C., 1889. Più in generale sull'Accademia cfr. Aldo Neppi Modona, *I fasti dell'Accademia etrusca in Cortona. Conferenza letta nella solenne tornata del 29 novembre 1927 celebrandosi il bicentenario della sua fondazione*, Cortona, Stabilimento tipografico sociale, 1928; Anselmo Livi, *L'Accademia etrusca di Cortona, in Accademie e istituti di cultura. Cenni storici*, numero speciale a cura del Ministero dell'Educazione nazionale, Direzione generale Accademie e Biblioteche, Roma, Palombi, 1938, p. 137-153; G. Guerrieri – N. Fruscoloni – V. Cocchi, *La pubblica biblioteca... di Cortona*, cit.; *L'Accademia etrusca*, a cura di Paola Barocchi e Daniela Gallo, Milano, Electa, 1985. Per ulteriori notizie sulle vicende accademiche toscane degli inizi del secolo XIX si veda anche il contributo di Enrico Spagnesi, *Accademie e storia nella Firenze dei Lorena*, contenuto negli atti del convegno internazionale *Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo*, a cura di Irene Cotta e Rosalia Manno Tolu, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2006, p. 209-230: cfr. anche Luigi Pepe, *Istituti nazionali, accademie e società scientifiche nell'Europa di Napoleone*, Firenze, Olschki, 2005.

⁶¹⁹ Questo brano è citato in G. Guerrieri-N. Fruscoloni-V. Cocchi, *La pubblica biblioteca... di Cortona*, cit., p. 14. In appendice al volume sono stati anche pubblicati gli Statuti dell'Accademia e altri documenti ufficiali, che riguardano in buona parte la biblioteca.

istituzione assunse il nome di *Pubblica Biblioteca*⁶²⁰, dichiarando contestualmente la sua destinazione nel regolamento del 1779, che detta «ordini e regole da inviolabilmente osservarsi nella pubblica Libreria della Comunità di Cortona, situata nelle stanze dell'Accademia etrusca, dal bibliotecario della medesima e da qualunque persona che si porti in quella nei giorni che resterà aperta a pubblica utilità».

All'abbondanza di fonti, per lo più manoscritte, relative al secolo XVIII fa riscontro una grande povertà di documenti nel periodo francese, con una parziale ripresa delle registrazioni dopo il 1808, ma ancor più scarsa risulta la documentazione concernente l'età della Restaurazione⁶²¹. Tanto più interessante appare il contributo dell'archivio *Bardi*, che fornisce testimonianze inedite per gli anni compresi tra il 1810 e il 1814.

I primi documenti rinvenuti presso l'Archivio di Stato di Firenze restituiscono gli scambi epistolari tra monsignor Lorenzo Giannetti, vescovo di Cortona, con padre Carlo Alessi, segretario di Girolamo, che furono avviati nel 1810 con la proposta di ascrivere il conte fiorentino, noto cultore della tradizione storica e artistica toscana e fautore del suo rinnovamento, nel novero degli accademici etruschi⁶²². Monsignor Giannetti auspicava certamente che le influenti relazioni del conte Bardi e il suo peso negli ambienti governativi e culturali del Granducato aprissero nuove prospettive all'istituzione cortonese, soprattutto in virtù della carica di Direttore generale dell'istruzione pubblica che Girolamo aveva ricoperto nel Regno d'Etruria e all'interesse da lui manifestato, nell'ambito di un progetto complessivo di riordino degli studi, per un possibile riassetto delle istituzioni accademiche toscane⁶²³. La nomina di Girolamo de' Bardi a Lucumone dell'Accademia etrusca ebbe luogo per acclamazione, secondo la procedura prevista al capo II dagli *Statuti*, in data 22 aprile 1811: secondo quanto confidato da monsignor Giannetti a Carlo Alessi, era necessario «a norma delle Costituzioni» che a un predecessore illustre come Hector d'Aubusson de la Feuillade, ambasciatore francese presso la corte d'Etruria, che cessava dall'incarico, succedesse un nome altrettanto prestigioso, capace di recare all'Accademia il beneficio di una fama estesa e di una indiscussa autorevolezza nel territorio del Granducato⁶²⁴. Il riferimento del vescovo cortonese chiamava in causa gli *Statuti* del 1727, al punto in cui si prescriveva di attingere, a pubblica utilità della Toscana, «da quella, e da altronde ancora [...] uomini nobili, di singolar talento, ed amanti degli studi nostri, siccome altri, che con laude abbiano dato, o sieno per dare libri alle stampe, o reputinsi eccellenti in qualche genere di erudizione». Più specificamente, riguardo al

⁶²⁰ *Ivi*, p. 7: «questa nuova intitolazione fu adottata «non perché il fondo iniziale dell'Accademia fosse chiuso al pubblico, ma perché da allora in poi tutto il complesso librario sarà gestito insieme al corpo accademico e dagli amministratori dei beni pubblici del Comune».

⁶²¹ In realtà i verbali accademici mancano già a partire dal 1758 e riprendono nel 1808 «abbastanza stancamente», come osservano Gierrieri, Fruscoloni e Cocchi (*La pubblica biblioteca*, cit., p. 65-68). Tra il 1794 e il 1806 cessano le nomine dei soci.

⁶²² Mons. Lorenzo Giannetti a Carlo Alessi, 2 settembre 1810: «onde voglia rappresentare al signor conte Girolamo Bardi il desiderio degli Accademici Etruschi di arricchire il loro ruolo anco del suo rispettabilissimo nome» (ASF *Acquisti e doni*, fasc. 232, ins. 4; qui si conservano anche gli atti della nomina di Girolamo a Lucumone). Il 31 maggio 1811 Venuti riferiva al conte Bardi gli esiti della prima adunanza, «la quale seguì lunedì 8 mese corrente»: egli aveva riferito «alla nostra assemblea la piacevole notizia dell'onorevole annuenza, colla quale l'E.V. si è degnata accordare la sua presidenza alle nostre antiquarie applicazioni».

⁶²³ Su questi temi cfr. *infra*, capitolo *Girolamo de' Bardi e l'istruzione. Cariche istituzionali, esperienze, progetti di riforma*.

⁶²⁴ Proprio in veste di ambasciatore Aubusson de la Feuillade aveva trasmesso alla regina d'Etruria, nell'aprile 1807, la lettera di protesta redatta dai professori del *Museum d'histoire naturelle* di Parigi per la destituzione di Fabbroni dall'incarico di direttore del Museo di Fisica e storia naturale di Firenze, che preludeva alla nomina di Girolamo: cfr. *infra*, capitolo *La biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale negli anni di Girolamo de' Bardi*. Su Hector de la Feuillade, indicato come ministro plenipotenziario della regina d'Etruria e successivamente ambasciatore presso il re di Napoli Giuseppe Bonaparte, cfr. Alphonse Rabbe-Claude Vieilh de Bosjolin- Charles Claude Binet de Sainte-Preuve, *Biographie universelle et portative des contemporains ou Dictionnaire historique des hommes vivants et des hommes morts depuis 1788 ... Tome premier*, Paris, chez l'editeur, rue du Colombier 21, 1836, *ad nomen*.

ruolo del Lucumone «o sia Principe dell'Accademia», le Costituzioni del 1754 affidavano a questa carica il buon governo dell'istituzione e la presidenza del corpo dei soci; a lui spettava «l'invigilare all'osservanza degli Statuti, convocare le adunanze e ad esse presedere, firmare le patenti a' nuovi soci, ordinare e sottoscrivere gli atti dell'Accademia, regolare le spese ordinarie e straordinarie legittimamente approvate, e cooperare a tutto ciò che può servire di vantaggio e di lustro a quel corpo a cui ha l'onore di presedere come capo».

Secondo la sua consuetudine, Girolamo de' Bardi estrasse da queste prescrizioni, sostanzialmente, il mandato a incentivare e curare le finanze dell'istituzione attraverso i suoi rapporti personali e diretti con sovrani e ministri. L'iniziativa del nuovo Lucumone a favore dell'Accademia prese un avvio immediato, poiché Girolamo era in condizione di valersi degli appoggi necessari per sollecitare un rapido stanziamento di fondi. Il proposto Curzio Venuti, segretario dell'Accademia, lo aveva ragguagliato sulle travagliate vicende dell'istituzione e sulla cronica mancanza di assegnamenti economici, segnalando che la biblioteca era rimasta a carico della Comune per gli anni 1809 e 1810 e che aveva ricevuto un modesto finanziamento di 100 franchi per l'anno 1811⁶²⁵. Un biglietto di Venuti del maggio 1812 testimonia l'immediato interessamento di Girolamo, plaudendo alle numerose «operazioni letterarie» condotte sotto la sua presidenza, e segnala l'incremento delle collezioni grazie all'acquisizione di libri provenienti dai conventi soppressi. Tuttavia il governo francese non si dimostrò particolarmente sensibile alle esigenze dell'Accademia, alla quale fu confermato l'assegnamento di 100 franchi per l'anno 1813. Occorreva attendere nuovi eventi per ritentare la sorte.

Il primo febbraio 1814 Gioacchino Murat, re di Napoli e dei Dipartimenti italice meridionali provvisoriamente occupati, giunse a Firenze, costringendo la Granduchessa Elisa Bonaparte ad abbandonare la Toscana. Le speranze di Girolamo per il rinnovamento della vita culturale e per la riforma degli istituti d'istruzione e di ricerca dovevano ormai, forzatamente, cercare nuovi sostenitori. Egli aveva già indirizzato una prima *Memoria* al Duca di Sant'Arpino, Ciambellano e Commissario del re di Napoli e delle due Sicilie negli Stati di Toscana, per sollecitare gli aiuti necessari allo sviluppo dell'Accademia etrusca; la risposta non era stata favorevole, ma Sant'Arpino aveva promesso per l'avvenire di interessarsi alle vicende cortonesi⁶²⁶. Nel febbraio 1814 Girolamo inviò invece al conte Zurlo, ministro dell'Interno del Regno di Napoli e delle Due Sicilie, una *Memoria sopra gli stabilimenti di pubblica istruzione della Toscana*; al medesimo ministro egli era rivolto anche per ottenere un aumento della dotazione assegnata al Museo di Fisica e storia naturale di Firenze, la creatura che più sollecitava le sue cure. Il buon esito della trattativa, conclusasi con il decreto di Murat del 14 febbraio 1814, che stanziava i fondi necessari al Museo, lo incoraggiava a sostenere anche la causa dell'Accademia cortonese, che si inseriva a pieno titolo nel progetto di un piano generale di interventi per lo sviluppo e per la promozione degli istituti culturali del Granducato.

Una nuova richiesta di patrocinio, indirizzata congiuntamente al Duca di Sant'Arpino e al conte Zurlo, specificava che al buon funzionamento dell'Accademia etrusca occorreva l'assegnazione di

⁶²⁵ Il 15 luglio 1811, ringraziando per l'invio dei primi due tomi degli *Annali* dell'Imperial Museo di Firenze, Venuti esponeva al conte Bardi le vicende della biblioteca accademica, formata «dal fu sign. Cav. Maccari con un vitalizio della sua biblioteca con il canone annuo di 100 scudi» e sottolineava come negli anni 1809 e 1810 le spese fossero state assunte dalla Comune e nel 1811 venissero assegnati all'istituzione soltanto 100 franchi: «poi nulla». Curzio Venuti a Girolamo de' Bardi, ASF *Acquisti e doni*, cit.

⁶²⁶ Il testo di questa *Memoria*, indirizzata al «signor Duca di Sant'Arpino commendatore dell'Ordine Reale delle Due Sicilie, consigliere di Stato e Prefetto dell'Arno, Ciambellano e Commissario di S.M. il Re delle due Sicilie negli Stati di Toscana» si trova in Copialettere IV, 1809-1816 (*Copialettere del sig. Girolamo de' Bardi Barone dell'Impero membro della Legion d'onore &c. Dal dì 4 novembre 1809 fino al 31 dicembre 1816*), ASF Bardi I serie, ex f. 426, n. 77, c. 102 v. (anno 1812). La risposta è datata 8 aprile 1812.

mille franchi all'anno e la concessione di 400 franchi per lo stipendio del bibliotecario⁶²⁷. A entrambi i corrispondenti, con un'astuta mossa diplomatica intesa a lusingarne la vanità di mecenati e di uomini colti, egli inviava contestualmente la patente di socio onorario dell'istituzione, ma ancor più opportuno suonava il riferimento agli interessi archeologici di re Gioacchino, al quale Girolamo plaudeva considerandolo un «protettore generoso delle lettere e delle scienze, il quale con un tratto di sua munificenza ha incoraggiato gli scavi di antichità nel suo regno». Questa *Memoria* fu redatta il 23 febbraio 1814, cioè nella stessa data in cui il ministro Zurlo gli inviava una formale assicurazione dell'interesse di Murat per il rinnovamento dell'istruzione pubblica toscana, con la richiesta di un resoconto dettagliato dell'organizzazione scolastica vigente nel territorio⁶²⁸. L'ultima *Memoria* cortonese riepiloga le vicende e le traversie della biblioteca accademica e sottolinea la sua centralità per l'istituzione:

Il conte Girolamo de Bardi nella sua qualità di Principe e Lucumone dell'Accademia etrusca di Cortona, ed in nome di tutti i socj ha l'onore di esporre a V.E. come il fu canonico Maccari cortonese fece un vitalizio della sua Libreria con quella Comune per franchi 600 l'anno. Dopo la di lui morte questa somma fu destinata per mantenimento della Libreria dell'Accademia e per i di lei Atti da stamparsi, e negli anni 1809 e 1810 le fu pagata esattamente dalla cassa di quella Comune. Successivamente la suddetta somma fu ridotta alla metà, e nel Budget del 1813 da Parigi gli furono assegnati solo 100 franchi. Una perdita così vistosa di assegnamenti per l'Accademia ha trattenuto il corso de' suoi progressi, non potendo essa continuare le associazioni dei giornali, l'acquisto di qualche opera interessante, e di più ha sospeso la compilazione dei suoi Atti che formano fin qui il corpo di nove volumi per mezzo de' quali si era assicurata una estesa reputazione illustrando questo ramo di Archeologia. Lo zelo e le cognizioni degli Accademici hanno preparato materiali bastanti da pubblicare un decimo volume, ma attesa la mancanza di mezzi non può attualmente eseguirsi la stampa. È sperabile che S. M. il Re delle Due Sicilie protettore generoso delle lettere e delle scienze, il quale con un tratto di sua munificenza ha incoraggiati gli scavi di antichità nel suo regno, voglia rianimare in una delle città etrusche un istituto che fino dal 1726 si occupa nel rintracciarne le antichità, e nell'illustrarle, assegnando a quell'Accademia un sussidio stabile e permanente per supplire alle spese giornaliere, alla pubblicazione degli atti, alla continuazione delle associazioni, e separatamente poi a dare un onesto onorario per il bibliotecario, il quale non gode quasi veruno emolumento. Nella fiducia pertanto che la M. del re delle due Sicilie si degni accordare la sua alta protezione a questa Accademia oserei proporre a V.E. di destinare all'Accademia etrusca di Cortona la somma di franchi mille annui, e franchi 400 per il bibliotecario, da pagarsi da questa Comune⁶²⁹.

⁶²⁷ La patente di socio dell'Accademia etrusca di Cortona si trova, con il testo della *Memoria*, in ASF *Acquisti e doni*, cit. La risposta di Zurlo, che reca i ringraziamenti per l'onore di appartenere all'Accademia etrusca di Cortona, rivela nel *post scriptum* che Girolamo si adoperava per ottenere finanziamenti anche al Museo di Fisica e storia naturale di Firenze: «Il decreto per l'aumento dei fondi del Museo Le sarà partecipato dal Signor Prefetto dell'Arno, al quale l'ho inviato»: il conte Zurlo a Girolamo de' Bardi, su carta intestata al Governo provvisorio, da Bologna, il 3 marzo 1814 (ASF *Acquisti e doni*, cit.).

⁶²⁸ Per i rapporti di Girolamo de' Bardi con i ministri di re Gioacchino Murat sui temi dell'educazione e degli istituti culturali in Toscana nella primavera del 1814 cfr. *infra*, capitolo *Girolamo de' Bardi e l'istruzione. Cariche istituzionali, esperienze, progetti di riforma*. Per le corrispondenze e i decreti murattiani relativi al Museo di via Romana cfr. *infra*, capitolo *La biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale negli anni di Girolamo de' Bardi (1807-1829)*.

⁶²⁹ Memorie «a S.E. il signor conte Zurlo e Sig.- Duca di Sant'Arpino, s.d. [ma 23 febbraio 1814], ASF *Bardi* I serie, *Copialettere IV*, cit., n. 18, c. 161 v.-162 r. (anno 1814). Il testo si trova anche in ASF *Acquisti e doni*, f. 232, ins. 4.

La rivendicazione di un «onesto onorario» per il bibliotecario, che Girolamo ribadiva nel resoconto inviato il successivo otto marzo al segretario Venuti, che egli aveva delegato a rappresentarlo nelle adunanze accademiche a Cortona⁶³⁰, confermava l'importanza di una figura professionale che aveva tradizionalmente assunto un ruolo di rilievo in tutti gli atti ufficiali dell'Accademia di Cortona. Già gli *Statuti* riformati del 1753 riservavano ad essa un intero articolo (Cap V, *Del custode o sia Bibliotecario*), affiancando ai compiti del consegnatario la descrizione dei nuovi acquisti e dei doni e la gestione dei prestiti agli accademici; le successive *Convenzioni fra il Comune e l'Accademia etrusca di Cortona* del 1778, stipulate in occasione della fusione della *Libreria* Maccari con la biblioteca dell'Accademia, dettavano norme dettagliatissime per la gestione della nuova *Pubblica Biblioteca* e inoltre, dall'articolo X all'articolo XIX, per la definizione dei compiti, della nomina, dello stipendio, della condotta del primo bibliotecario e degli aggiunti, sottoposti al controllo del Magistrato del Comune per l'esecuzione delle convenzioni «relativamente al buon servizio del pubblico, e conservazione dei libri». Più in particolare, l'articolo XIV prescriveva al bibliotecario l'assistenza personale quotidiana alla biblioteca, «che dovrà stare aperta a comodo pubblico», vincolandolo all'obbligo della sostituzione in caso di malattia o impedimento. Al canonico Maccari, primo bibliotecario e insieme legatario della sua personale *Libreria*, si riservava addirittura l'intero articolo X, obbligandolo a redigere, nel termine di un anno dalla donazione della raccolta, «un Indice di tutti i libri, o sia catalogo generale per classi, e con quell'ordine e stile che si pratica nelle Librerie le meglio regolate, come pure riordini e disponga i libri a norma del suddetto catalogo».

Dal testo della lettera di Girolamo de' Bardi a Venuti si desume che la dotazione finanziaria richiesta al conte Zurlo fu ottenuta, ma solo in parte, poiché Girolamo sottolinea che «occorrono altri cento scudi e scudi sessanta per il bibliotecario». Nell'intento di suscitare un più forte interessamento delle autorità governative, egli sollecitava il segretario a inviargli rapidamente tutti i contributi necessari per formare il decimo volume degli *Atti* dell'Accademia: così come era accaduto per il primo tomo degli *Annali* del Museo di Fisica e storia naturale, dedicati alla granduchessa Elisa Bonaparte per ottenerne l'appoggio necessario all'istituzione, egli intendeva dedicare a re Gioacchino Murat il volume degli atti cortonesi. Il 10 marzo 1814, infatti, egli chiedeva ufficialmente a Zurlo l'autorizzazione alla dedica⁶³¹. Venuti plaudiva all'iniziativa pochi giorni dopo, affermando che «le nostre obbligazioni si aumentano giornalmente verso l'E.V. nel degnarsi di impiegare la Sua valevole mediazione a vantaggio di questa Società, la quale conterà sempre tra i fatti più gloriosi la sua presidenza»: a suo giudizio non poteva darsi per l'Accademia onore più distinto che quello di contrassegnare il nuovo volume degli *Atti* con il nome di Sua Maestà.

Si trattava del proseguimento dei *Saggi di dissertazioni accademiche*, inaugurati nel 1735 e stampati a Roma a spese dei Pagliarini, la cui pubblicazione si era arrestata nel 1758, in coincidenza con un lungo periodo di stasi nella vita dell'Accademia, caratterizzato anche dalle numerose perdite subite dalla biblioteca, che cadde in stato di abbandono⁶³². Ripresa molti anni dopo a Firenze, per i tipi di Pietro Allegrini, con i tomi VIII e IX, apparsi rispettivamente nel 1783 e nel 1791, la stampa si era poi nuovamente interrotta. Malgrado i suoi sforzi, Girolamo non riuscì a riavviarla, benché un volume decimo fosse stato annunciato nella prefazione al tomo nono, che fu l'ultimo della serie. Gli eventi storici incalzavano e un proclama di Murat del 25 aprile annunciava al Granducato il ritorno della dinastia asburgica in Toscana. Il 6 maggio 1814 Girolamo de' Bardi pronunciava il giuramento di fedeltà al restaurato Ferdinando III di Lorena.

⁶³⁰ Girolamo de' Bardi a Curzio Venuti, 24 aprile 1811. ASF *Acquisti e doni*, cit. Girolamo chiedeva «un onesto onorario per il bibliotecario, il quale non ha quasi nulla».

⁶³¹ ASF *Bardi* I serie, *Copialettere IV*, cit., n. 22, c. 164 v. (anno 1814).

⁶³² Su questo tema cfr. Giovan Battista Baldelli Boni, *Delle cause di decadenza dell'Accademia etrusca e del modo di procurarne il risorgimento (considerazioni e proposte)*, manoscritto conservato nella Biblioteca dell'Accademia, citato in M. Marcucci-N. Crevani, *Accademie e istituzioni culturali*, cit., p. 43, nota 8.

Alcuni cenni contenuti nella storia della biblioteca dell'Accademia etrusca curata da Guerrieri, Fruscoloni e Cocchi, fanno riferimento a una rinuncia di Girolamo all'incarico di Lucumone e alla nomina, in sua vece, del piemontese Francesco Galeani Napione⁶³³. Non si specifica l'anno della eventuale rinuncia né quello della successiva nomina, ma i documenti consultati in ASF *Bardi* I serie e in ASF *Acquisti e doni* non forniscono alcuna informazione sulle eventuali dimissioni di Girolamo. A sua volta, l'elenco dei *Lucumoni celebri* pubblicato da Anselmo Livi nel suo studio sull'Accademia etrusca indica in successione i nomi di Hector d'Aubusson de la Feuillade, di Girolamo de' Bardi e di Francesco Galeani Napione, senza specificare tuttavia le date dei rispettivi mandati. Se davvero Girolamo rinunciò al suo incarico, si può supporre che questa decisione venisse motivata, ben più che dalla difficoltà di presiedere personalmente alle adunanze e alla vita accademica, dalla drastica riduzione dei suoi margini d'azione negli anni della Restaurazione, allorché anche il Museo di Fisica e storia naturale di Firenze fu ricondotto alla diretta giurisdizione della corte, riaggregando nello stesso tempo la biblioteca alla Biblioteca Palatina. Furono gli anni del disimpegno pubblico, che si caratterizzarono, come più volte si è sottolineato, per l'avvio di iniziative educative a carattere privato. Furono, soprattutto, gli anni in cui Girolamo de' Bardi, esaurita l'opera a favore delle biblioteche appartenenti alle istituzioni pubbliche, si rivolse quasi esclusivamente all'accrescimento della sua biblioteca privata.

⁶³³ G. Guerrieri-N. Fruscoloni-V. Cocchi, *La pubblica biblioteca... di Cortona*, cit., p. 69: «dovendosi eleggere un nuovo Lucumone, dopo la rinuncia di Girolamo Bardi, fiorentino, gli Accademici andarono a cercarne uno molto lontano: il piemontese Francesco Galeani Napione noto per la sua erudizione ma anche per la sua moderata posizione liberale in campo politico».

Un “affare” minore fiorentino del 1827.

Girolamo de' Bardi, Guglielmo Libri e la Biblioteca dei Georgofili

Girolamo de' Bardi e Guglielmo Libri

Archivi e biblioteche pubblici e privati possono apportare ancora nuovi contributi alla ricostruzione delle vicende romanzesche di Guglielmo Libri e, attraverso queste, alla storia delle biblioteche fiorentine tra la seconda metà del XVIII e il primo trentennio del XIX secolo.

È il caso dell'archivio privato di Girolamo de' Bardi, ancora per la maggior parte in corso di riordino, custodito insieme alle carte della famiglia nel fondo *Bardi* dell'Archivio di Stato di Firenze⁶³⁴. Ne emergono contributi importanti per la ricostruzione di una vicenda, già parzialmente esplorata da alcune fonti, che ebbe luogo nella Firenze granducale tra 1821 e 1827 e che coinvolse la Biblioteca dell'Accademia dei Georgofili. I documenti Bardi, integrati dalle fonti manoscritte rintracciate nell'archivio dei Georgofili, consentono di illustrare la sistemazione della biblioteca accademica, ma anche, più in generale, di esaminare le problematiche delle biblioteche specializzate e di ricerca fiorentine, particolarmente di ambito scientifico. Costituite nell'ultimo quarto del secolo diciottesimo⁶³⁵, esse stentavano ancora, in quegli anni, a dotarsi di regolamenti e sedi propri, procrastinando la definizione di una destinazione pubblica allargata. Tuttavia studi recenti ne hanno evidenziato l'importanza nel panorama culturale cittadino, in particolare per il «coordinamento intellettuale e istituzionale» con le restanti biblioteche nell'approntare gli strumenti di formazione alle élites sociali e nell'istituzionalizzare il sapere scientifico, che attraverso la diffusione delle conoscenze maturate nei circoli accademici e nei circoli aristocratici eruditi diventava strumento del potere sovrano al servizio della pubblica utilità⁶³⁶.

Tra il 1807 e il 1829 Girolamo de' Bardi fu direttore del Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze, come si è visto, cioè della più importante istituzione scientifica del Granducato di Toscana, dotata di laboratori sperimentali, di un osservatorio astronomico, di un orto botanico, di ricche e prestigiose collezioni e anche di un'importante biblioteca⁶³⁷. Tra il 1821 e il 1823 egli ricoprì anche la carica di bibliotecario dell'Accademia fiorentina dei Georgofili. La contemporanea gestione delle raccolte librerie di due grandi istituzioni cittadine da parte di una medesima persona conferma non solo il processo di istituzionalizzazione del sapere scientifico già sottolineato da Emmanuelle Chapron, ma anche il fitto intreccio delle aristocrazie del sangue, del potere, dell'ingegno a servizio di una pluralità di istituzioni per la diffusione illuminata della conoscenza e per il conseguimento del pubblico bene.

⁶³⁴ I documenti del fondo ASF *Bardi* I serie, consultati presso l'Archivio di Stato di Firenze, provengono dalla filza *Georgofili* e da altre filze non ordinate, delle quali per comodità di reperimento si indica la numerazione precedente. I documenti consultati nell'archivio storico dell'Accademia dei Georgofili sono contrassegnati nel testo dalla sigla AG; i documenti consultati presso la Biblioteca Moreniana sono indicati dalla sigla M.

⁶³⁵ Cfr. Emmanuelle Chapron, *Les bibliothèques de la science*, in E. Chapron, “*Ad utilità pubblica*”. *Politique des bibliothèques et pratiques du livre à Florence au XVIIIe siècle*, Genève, Droz, 2009, p. 187-221.

⁶³⁶ E. Chapron, “*Ad utilità pubblica*”, cit., p. 200.

⁶³⁷ Nato nel 1775 per volontà del Granduca Pietro Leopoldo, il Regio Museo mutò in seguito la sua denominazione in quella di *Imperiale e Reale Museo di Fisica e storia naturale*. Sulle sue vicende cfr. Simone Contardi, *La casa di Salomone a Firenze: l'Imperiale e Reale Museo di Fisica e Storia naturale (1775-1801)*, Firenze, Olschki, 2002. Per ulteriori riferimenti cfr. *infra*, capitolo *La Biblioteca del Museo di Fisica e storia naturale negli anni di Girolamo de' Bardi (1807-1829)*.

Membro delle principali accademie scientifiche italiane e straniere e di alcune accademie letterarie, Girolamo de' Bardi era anche socio, fin dal 1799⁶³⁸, dell'Accademia dei Georgofili, per la quale redasse alcune memorie⁶³⁹. Fondata nel 1753 allo scopo di «far continue e regulate esperienze ed osservazioni» promuovendo, insieme all'agricoltura, lo sviluppo manifatturiero industriale, l'Accademia dei Georgofili aveva assunto un ruolo cruciale nell'elaborazione e nella discussione delle strategie economiche istituzionali, inserendosi a pieno titolo nel processo di riforma leopoldina delle Accademie, che accentuò la finalità pubblica degli istituti culturali indirizzandola verso una consapevole attività di promozione e diffusione di un sapere socialmente utile⁶⁴⁰.

Dotata fin dal 1767 di uno Statuto approvato dal sovrano, dal 1783 denominata anche *Società economica fiorentina* (successivamente *Accademia economico-agraria*), l'Accademia dei Georgofili svolse il ruolo di organo consultivo tecnico del principe, estendendo progressivamente le sue competenze dall'agricoltura alle problematiche dell'economia pubblica e privata e contribuendo attivamente al miglioramento delle capacità produttive del Granducato.⁶⁴¹ Dopo il rinnovato Statuto del 1791, le *Nuove Costituzioni* del 1817 ampliarono l'ambito dei suoi interessi, estendendo l'*Oggetto* degli studi accademici a tutti i rami dell'economia pubblica e privata e delle scienze ed arti che avessero relazione con l'agricoltura, e ne riorganizzarono la struttura. In particolare il Titolo III *Corpo ed Uffizj dell'Accademia* istituiva, tra le altre, la carica elettiva di Bibliotecario, riservando la gestione e la cura della biblioteca accademica a una nuova figura istituzionale eletta dall'assemblea dei soci, della quale il paragrafo 6, intitolato *Del Bibliotecario*, tratteggiava i compiti⁶⁴². In precedenza la cura dei libri era stata affidata al Segretario per le Corrispondenze, riservando la custodia dell'Archivio accademico al Segretario degli Atti⁶⁴³.

⁶³⁸ Cfr. Marco Tabarrini, *Degli studi e delle vicende della R. Accademia dei Georgofili nel primo secolo della sua esistenza*, Firenze, Cellini, 1856, p. 31, 71.

⁶³⁹ Non tutte le memorie georgofile furono pubblicate a stampa né tutte le memorie manoscritte si conservano nell'archivio dell'Accademia. Girolamo de' Bardi fu autore dei seguenti lavori: *Memoria sul danno pubblico e privato degli affitti a breve* (letta il 16 settembre 1801): si conserva in ASF Bardi I serie, ex f. 432; *Sulla più vantaggiosa forma da darsi nella potatura agli ulivi* (letta il 10 marzo 1802), AG, busta 61, ins. 269, poi pubblicata in: «Atti della Imp. società economica di Firenze ossia de' Georgofili», vol. 6 (1810), p. 163-173; *Sull'istituto di Felleberg* (letta il 3 gennaio 1819), «Continuazione degli Atti dell'Imp. e Reale Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze», t. 2, trimestre 1 (1819), p. 340-351; *Memorie sulla scuola di mutuo insegnamento. Lette nell'Accademia dei Georgofili*, Firenze, Pagani, 1819; *Progetto per una società per l'istruzione e la riforma dei delinquenti* (letta il 6 febbraio 1820): si conserva in ASF Bardi II serie, filza 193; *Memoria sulla maniera di trattare i carcerati per renderli utili alla società e a se stessi* (letta il 2 luglio 1820), «Antologia», n. 9 (1821), p. 402-412, pubblicata anche in estratto a Firenze dalla Tipografia Pezzati nel 1821 (se ne conserva copia in ASF Bardi I serie, L.VI Conte cavalier Girolamo, filza *Georgofili*); *Dell'utilità che si ricaverebbe dal vestire le cime e il dorso dei nostri Appennini non meno che le coste marittime di piante boschive* (letta il 17 aprile 1825), AG, busta 68, ins. 727 (manoscritto, 22 c.); *Sul metodo di insegnamento del signor Hamilton, portato in Italia dal signor Skene* (letta il 5 febbraio 1826), «Antologia», n. 65 (1826), p. 89-99. Altri scritti sono più direttamente connessi all'attività dell'Accademia e ai lavori delle commissioni di studio; per esempio il *Rapporto della deputazione sopra le memorie lette nell'Accademia dei Georgofili da Giovan Gualberto Uccelli e Cosimo Ridolfi*, redatto insieme a Bartolomeo Zuccagni e Ottaviano Targioni Tozzetti, manoscritto, 8c. (letto il 19 aprile 1818), AG, busta 65, ins. 530. La filza *Georgofili* del fondo Bardi contiene anche i manoscritti di memorie redatte da altri accademici; presumibilmente si tratta di spogli dall'archivio che servirono a Girolamo per i lavori commissionati alla Deputazione incaricata di compilare la storia degli studi accademici.

⁶⁴⁰ Cfr. Renato Pasta, *L'Accademia dei Georgofili e la riforma dell'agricoltura*, «Rivista storica italiana», CV (1993), p. 484-501. Cfr. anche Vieri Becagli, *Economia e politica del sapere nelle riforme leopoldine. Le accademie*, in G. Barsanti, V. Becagli, R. Pasta (dir.), *La politica della scienza. Toscana e stati italiani nel tardo Settecento*, Firenze, Olschki, 1996, p. 35-65, cit. in E. Chapron, *Ad utilità pubblica*, cit., p. 171.

⁶⁴¹ La settima edizione della presentazione ufficiale dell'Accademia, apparsa in occasione dell'inaugurazione del 256° anno accademico, offre un'aggiornata sintesi della sua storia e delle sue attività. Cfr. *Accademia dei Georgofili, Accademia dei Georgofili*, Firenze, 2009 (Polistampa); supplemento a: «I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili»; 8. serie, 6 (2009).

⁶⁴² L'articolo 19, il primo dei tre articoli contenuti nel paragrafo 6, recita: *Il Bibliotecario custodisce i libri dell'Accademia. Provvede, coll'approvazione de' Deputati, quei libri che sono creduti utili per gli studi accademici. Riservati alla Biblioteca sono anche l'articolo 20 (I soci onorari, ordinari ed emeriti hanno il diritto di avere in*

Priva di una sede stabile, la biblioteca dei Georgofili era stata ospitata nella sede della Magliabechiana, poi in un locale contiguo alla Sala delle Adunanze in Palazzo Vecchio, concesso in uso dal Granduca Pietro Leopoldo nel 1778. Presumibilmente in considerazione della carenza di spazi, l'Adunanza straordinaria del 14 gennaio 1821 aveva autorizzato il bibliotecario Bardi a trasferire i volumi nella sua abitazione, al fine di redigerne il catalogo: «fu finalmente proposto alla deliberazione dell'Accademia il seguente quesito – Se l'Accademia profittando dell'offerta fatta dal sig. conte Girolamo Bardi suo bibliotecario di riunire in sua casa i libri dell'Accademia per ordinarli, completarne il catalogo, e tenerli a disposizione di essa per rimetterli ad ogni richiesta, debba autorizzarsi a farsi consegnare detti libri da chiunque attualmente li ritenga, e dare esecuzione al suo progetto. Il qual quesito, mediante un partito formale, fu risoluto affermativamente con un voto in contrario»⁶⁴⁴.

Rispetto ai precedenti parziali elenchi alfabetici dei libri, privi di indicazione della collocazione, questo volume⁶⁴⁵ appare di ben altra consistenza: «trecentoventiquattro carte che riuniscono in ordine alfabetico le pubblicazioni miscellanee e le monografie, segnando al lato di ognuna di esse la relativa collocazione in biblioteca»⁶⁴⁶. La sua importanza fu illustrata dall'autore stesso, il 25 marzo 1827, dinanzi all'Assemblea degli accademici Georgofili, in un rapporto che, sebbene redatto per altri fini, fu il rendiconto del suo mandato triennale e delle iniziative da lui intraprese per la sistemazione di un patrimonio che consisteva di 3320 volumi⁶⁴⁷. Di certo il lavoro di catalogazione fu complesso, dal momento che all'epoca del suo insediamento nella carica Girolamo aveva

impresito, mediante una lor ricevuta, i libri dalla Biblioteca accademica. Non possono però ritenerli per più di un mese) e l'articolo 21 (I libri son tutti contrassegnati nel frontespizio coll'impresa o sigillo dell'Accademia). Cfr. Costituzioni dell'I. e R. Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze, «Continuazione degli Atti dell'Imp. e Reale Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze», t. 1, trimestre 1 (1818), p. 15.

⁶⁴³ Il Cap. V dello Statuto accademico del 1791 assegna al Segretario delle Corrispondenze la «facoltà di provvedere i libri relativi agli oggetti nostri, e dovrà farne un succinto estratto, tanto di essi, che di quelli donati alla Società, da leggersi nelle adunanze ordinarie, e consegnarsi poi il libro alla nostra Biblioteca, di cui avrà egli stesso la cura». Cfr. *Regolamento della R. Accademia dei Georgofili, ovvero Società economica di Firenze*, in «Atti della Real Società economica di Firenze ossia de' Georgofili», t. 1 (1791), p. 59.

⁶⁴⁴ *Adunanza straordinaria del dì 14 gennajo 1821*, in *Registro delle adunanze straordinarie dell'Accademia, 21 settembre 1817-23 dicembre 1844*, AG, busta 12, c. 29r. Se ne dà conto anche nel verbale dell'*Adunanza straordinaria del 18 febbrajo 1821*, ivi, c. 29v-30r: «Il segretario degli atti avendo invitato l'Accademia ad incaricare alcuno dei soci di fare, mediante inventario, la consegna dei suoi libri al bibliotecario sig. conte Girolamo Bardi in ordine alla deliberazione del 14 gennaio 1821, fu a ciò deputato il sign. Rob. Gherardi».

⁶⁴⁵ *Indice della Biblioteca dell'I. e R. Accademia Fiorentina detta de' Georgofili compilato del conte Girolamo de' Bardi socio ordinario, e bibliotecario della medesima l'anno MDCCCXXIII*, AG, busta 174. Una descrizione analitica di questo catalogo è fornita da Marielisa Rossi, *Sulle tracce delle biblioteche: i cataloghi e gli inventari (1809-1819) della soppressione e del ripristino dei conventi in Toscana*. Parte seconda, «Culture del testo e del documento», fasc. 2 (2000), p. 120. Il catalogo dovette proseguire oltre il 1823, perché registra opere pubblicate successivamente a questa data e posteriori all'anno di morte del conte Bardi (1829). Sul dorso del volume si legge infatti, manoscritta, l'annotazione *Catalogo dell'I. e R. Accademia detta de' Georgofili Anno Domini MDCCCXLIII*. Dalla fine del secolo XVIII erano stati redatti un primo elenco alfabetico dei libri, privo però di indicazioni sul numero dei volumi e sulla loro collocazione, e un secondo elenco alfabetico compilato tra il 1818 e il 1827, con indicazione della quantità dei volumi; si disponeva inoltre dell'inventario del magazzino «ripartito secondo gli scaffali» e di «alcune note di mano del Gazzeri, relative ai libri posseduti senza alcuna indicazione della loro collocazione»: cfr. *Accademia dei Georgofili, Il fondo antico a stampa: catalogo*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 1994, p. 12, nota 3. L'adunanza straordinaria del 18 luglio 1824 registra l'istanza presentata dal copista Giuseppe Tofani per ottenere il saldo del suo onorario «per la formazione dell'Indice della Libreria»: cfr. AG *Registro delle adunanze straordinarie*, cit., c. 47r.

⁶⁴⁶ *Accademia dei Georgofili, Il fondo antico a stampa*, cit., p. 12.

⁶⁴⁷ Minuta di un primo rapporto all'Accademia dei Georgofili, redatto a conclusione dell'"affare" Libri e letto da Girolamo in Palazzo Riccardi, nella nuova sede della Biblioteca, il 25 marzo 1827: ASF *Bardi I serie*, L.VI *Conte cavalier Girolamo*, filza *Georgofili*.

ricevuto la consegna dei libri sulla base di un inventario redatto da Giuseppe Gazzeri⁶⁴⁸, che a suo giudizio era stato «confusamente compilato» a causa dello stato in cui versava la biblioteca, ove i testi erano disposti «senz'ordine, e promiscuata un'opera con l'altra ancor nei volumi» (Doc. A). Il rendiconto Bardi sottolinea che il lavoro non era stato completato all'atto del suo passaggio di consegne al successore, Guglielmo Libri, che gli subentrò nella carica di bibliotecario il 17 settembre 1823⁶⁴⁹.

I rapporti tra la famiglia Libri e Bardi, già naturalmente indotti da una lontana parentela⁶⁵⁰, si erano rinsaldati in virtù del grande e versatile ingegno del giovane Guglielmo. Le sue memorie conservano il ricordo delle visite che, insieme alla madre, egli faceva da bambino al Museo di Fisica e storia naturale, prima ancora che il conte Bardi ne assumesse la direzione; qui, «curioso di conoscere il nome e la storia degli uomini di cui vedevo le statue e l'indole dei costumi e la forza degli animali di cui osservavo le spoglie, mi si fomentava la curiosità e il desiderio di sapere»⁶⁵¹, e Guglielmo imparava addirittura a leggere compitando i nomi che contrassegnavano gli oggetti. Crescendo egli si dedicò a studi scientifici, condotti negli stessi ambiti che appassionavano Girolamo, a sua volta studioso e scienziato dilettante, autore di memorie e di saggi, il quale intratteneva relazioni con studiosi di ogni parte d'Europa ed esercitava una certa influenza nell'ambiente culturale e scientifico del tempo. Il 2 gennaio 1818 Guglielmo Libri lo pregava di voler «accompagnare d'una sua raccomandazione» un piccolo scritto matematico da inviare al professor Brunacci⁶⁵².

Durante il primo soggiorno in Francia di Guglielmo Libri, iniziato nel tardo autunno del 1824, molti acquisti per l'Accademia, secondo il Fumagalli⁶⁵³, gli vennero commissionati da Girolamo de' Bardi. In realtà a quell'epoca era lo stesso Guglielmo a rivestire la carica di bibliotecario dei Georgofili, benché avesse abbandonato le occupazioni fiorentine. Il tenore di alcune richieste farebbe pendere piuttosto per l'ipotesi che le commissioni affidate al Libri fossero destinate ad

⁶⁴⁸ Dando seguito alla deliberazione del 14 gennaio 1821, Giuseppe Gherardi aveva curato, redigendo preliminarmente un inventario, la consegna dei libri al bibliotecario Bardi: cfr. resoconto dell'*Adunanza straordinaria del 18 febbraio 1821*, cit., c. 29. Dagli atti dell'adunanza straordinaria del 25 marzo 1827 si evince che questo inventario fu effettivamente redatto dal Gherardi, ma insieme a Giuseppe Gazzeri, e che fu usato nel 1827 da Girolamo de' Bardi, insieme al proprio catalogo del 1823, per effettuare il riscontro dei volumi mancanti.

⁶⁴⁹ Per elezione avvenuta nel corso dell'Adunanza straordinaria del 17 settembre 1823, dedicata dall'Accademia alla «nomina di nuovi ufficiali»: cfr. *Adunanza straordinaria del 17 settembre 1823*, AG, *Registro delle adunanze straordinarie*, cit., c. 44v.

⁶⁵⁰ Ne fa già cenno Giuseppe Fumagalli, *Guglielmo Libri*, a cura di Berta Maracchi Biagiarelli, Firenze, Olschki, 1963, p. 61. Guglielmo Libri Carrucci della Sommaja conte di Bagnano derivava l'ultimo titolo dalla bisnonna paterna Anna (cfr. G. Fumagalli, *ibidem*, p. 5), o Anna Maria (cfr. Andrea Del Centina-Alessandra Fiocca, *Guglielmo Libri matematico e storico della matematica. L'irresistibile ascesa dall'Ateneo pisano all'Institut de France*, Firenze, Olschki, 2010, p. 3), sposata a Niccolò Libri, figlia del conte Guido da Bagnano di Vinci. La madre di Girolamo Bardi era Eleonora Dainelli da Bagnano, figlia di Francesco Antonio e quindi cugina di Anna, appartenente all'altra linea della famiglia da Bagnano, che ereditò l'intero patrimonio nel 1773. La Biblioteca Comunale di Vinci possiede le carte Masetti da Bagnano, già descritte, con l'errata denominazione *Bassetti da Bagnano*, nella scheda n. 672 delle *Notizie degli archivi toscani*, «Archivio storico italiano», 94 (1956), disp. 2-3, p. 669; cfr. anche *L'archivio storico del Comune di Vinci*, a cura di Ilaria Morcelli, con la collaborazione di Veronica Vestri, con un saggio introduttivo di Vanna Arrighi, Firenze, Olschki, 2008, p. 393. Le origini della famiglia sono ripercorse in A. Del Centina-A. Fiocca, *Guglielmo Libri matematico*, cit., p. 3-4. Il testamento di Francesco Antonio da Bagnano a favore delle figlie Elisabetta, Eleonora e Teresa (8 ottobre 1758), quello della sua vedova (16 giugno 1786) e quello della stessa Eleonora da Bagnano (novembre 1787) sono conservati in ASF Bardi I serie, *Testamenti e donazioni*, t. 2, n. 80, 83, 84.

⁶⁵¹ Il documento originale, contenuto nel fondo *Palagi-Libri* della Biblioteca Moreniana, è trascritto in A. Del Centina-A. Fiocca, *Guglielmo Libri matematico*, cit., p. 12-13: cfr. M *Palagi Libri* 435, 3.

⁶⁵² G. Libri a Girolamo de' Bardi, 2 gennaio 1818, ASF Bardi I serie, ex f. 459. Si trattava, evidentemente, della prima opera giovanile di Guglielmo Libri. La prima opera da lui data alle stampe fu invece la *Teoria dei numeri* del 1820. Vincenzo Brunacci (1768-1818), medico e matematico, docente a Livorno e all'Università di Pisa, fu rettore dell'Università di Pavia e Ispettore generale della Pubblica Istruzione nel Regno d'Italia.

⁶⁵³ G. Fumagalli, *Guglielmo Libri*, cit. p. 61.

accrescere le collezioni del Museo di Fisica e Storia naturale: per esempio la lettera seguente di Guglielmo⁶⁵⁴ dà notizia della costruzione di alcune «macchine», cioè di strumenti tecnici per gli esperimenti del Museo, che ospitava anche insegnamenti scientifici:

Ho ricevuto da Parigi l'ultimo tomo degli Archivi delle scoperte, ed il Manuale d'ottica i quali mi avevate richiesto e che non avevo potuto trovare prima della mia partenza da quella città. Questi, insieme col Saggio di Jullien importano ventisei franchi, o siano trentuno lire di Toscana. Friddani⁶⁵⁵ m'annunzia d'aver acquistato ancora il Dumeril e che me lo spedirà quanto prima. Le macchine sono per esser terminate.

In ogni caso, le commissioni per il Museo dovettero aver luogo prima dell'autunno 1825, data del rientro di Guglielmo Libri a Firenze. Per esempio il 14 aprile Girolamo lo autorizzava a far «eseguire l'apparato di Fresnel sulla luce»⁶⁵⁶, assicurandogli che gli sarebbe stata inviata «la media della temperatura di Firenze»; chiedeva inoltre di «spedire alla mia direzione qua per mezzo di Bossange solito librajo corrispondente di Piatti tutti quei libri che ho comprato e macchine che sono in ordine aggiungendo il Viaggio di Dupin en Angleterre».⁶⁵⁷ Successivo alla data del rientro in Italia dev'essere invece un biglietto di Guglielmo Libri, che annuncia l'arrivo a Firenze del noto scienziato Marcet di Ginevra, «figlio del celebre fisico»⁶⁵⁸: egli intendeva accompagnarlo al Museo e prendersi la libertà, in assenza del conte Bardi, di «farmi aprire le macchine dal Bruscoli»⁶⁵⁹. Dopo il ritorno dalla Francia Guglielmo Libri si ritirò in campagna ad Asciano, presso gli zii materni, per svolgere un intenso programma di studio⁶⁶⁰. All'Accademia dei Georgofili diede lettura di una memoria il 3 dicembre 1826⁶⁶¹, ma l'assenza da Firenze lo distolse dalla cura della biblioteca accademica. Sul finire dello stesso anno, alla scadenza del suo mandato di bibliotecario, egli si trovò coinvolto in una delicata vicenda, un vero e proprio “affare” relativo alla biblioteca dei Georgofili, che coinvolse anche il suo predecessore. Tutti gli studi fin qui a lui dedicati hanno cercato di ricostruirla, considerandola un preannuncio delle più note vicissitudini che lo esposero a sospetti e gravi accuse fuori d'Italia e che lo costrinsero a subire un lungo e difficile processo; tuttavia la vicenda fiorentina è stata finora decifrata solo in parte, benché molto se ne sia scritto. I

⁶⁵⁴ G. Libri a Girolamo de' Bardi, s.d.[ma dopo il 30 giugno 1825], ASF Bardi I serie, ex f. 459.

⁶⁵⁵ Si tratta del barone Pietropaolo Friddani, citato in numerose lettere del *Nuovo Fondo Libri*.

⁶⁵⁶ Augustin Jean Fresnel (1788-1827), fisico e ingegnere francese, compì ricerche di ottica fisica e contribuì al perfezionamento della teoria ondulatoria della luce.

⁶⁵⁷ Si tratta verosimilmente dell'opera di Charles Dupin (1784-1873) intitolata *Voyages en Grande-Bretagne entrepris relativement aux services publics de la guerre, de la marine et des ponts et chaussées, en 1816, 1818, 1819 et 1820*, Paris, Bachelier, 1821-1824, 6 vol. (la seconda edizione è datata 1825-1826). La lettera di Girolamo è trascritta integralmente da Rosa Libri in una sua lettera al figlio del 16 aprile 1825: cfr. M *Carte Libri 133*, c. 82r.

⁶⁵⁸ François Marcet (1803-1883), fisico svizzero, figlio del fisico e chimico ginevrino Alexander Marcet, esule a Londra, e dell'altrettanto famosa Jane Hallimand Marcet, autrice di numerose opere di divulgazione scientifica; svolse importanti ricerche sul calore dei gas. Tra le sue opere più note si ricordano gli *Elementi di fisica sperimentale*, tradotti in italiano dall'abate Luigi Marsili e pubblicati a Firenze nel 1839 dalla Tipografia Galileiana.

⁶⁵⁹ G. Libri a Girolamo de' Bardi, ASF Bardi I serie, ex f. 459. Federigo Bruscoli, citato in numerosi documenti del fondo Bardi, fu aiuto alla cattedra di Anatomia comparata e di Zoologia e conservatore dell'I. e R. Museo di Fisica e storia naturale di Firenze; cfr. anche *Elenco dei componenti la prima riunione de' naturalisti, medici ed altri scienziati italiani tenuta in Pisa nell'ottobre 1829*, in «Nuovo giornale de' letterati», t. 39, n. 106 (1839), p. VI.

⁶⁶⁰ Secondo Maccioni Ruju e Mostert il ritiro a vita contemplativa di Asciano, presso gli zii Cotenna, avvenne in seguito alle dimissioni dall'Accademia dei Georgofili e fu motivato proprio dall'abbandono della carica di bibliotecario. Cfr. A. Maccioni Ruju-M. Mostert, *The life and times of Guglielmo Libri*, cit., p. 62. In realtà le dimissioni del Libri dall'Accademia ebbero luogo nel dicembre 1826, cfr. *infra*, p. 10.

⁶⁶¹ G Libri, *Sopra la fiamma. Relazione sopra una sua nuova teoria* (letta il 3 dicembre 1826), AG, busta 69, ins. 763; poi pubblicata in «Antologia», n. 25 (1827), p. 73-83.

documenti ritrovati nel fondo *Bardi*⁶⁶² consentono, insieme alle fonti ufficiali manoscritte rintracciate nell'Archivio storico dell'Accademia dei Georgofili, di darne una nuova e più completa lettura.

L' "affaire" Libri

Matematico e bibliofilo, «scientist, patriot, scholar, journalist and thief», come recita il sottotitolo di una monografia a lui dedicata⁶⁶³, Guglielmo Libri svolse tante e così varie attività da giustificare l'affermazione che sul suo conto non sia stata detta l'ultima parola⁶⁶⁴.

La sua esistenza fu dominata dal famoso "affaire" scoppiato in Francia con il *Rapport de M. Boucly*, che il *Procureur du roi* aveva inviato segretamente al Ministro di Giustizia Hébert il 4 febbraio 1848 e che era stato successivamente consegnato a Guizot⁶⁶⁵. Pubblicato su «Le Moniteur universel», il rapporto costrinse Libri a subire un lungo processo in contumacia, dopo la sua fuga in Inghilterra, con l'accusa di aver sottratto preziosi documenti alle biblioteche francesi. Già la corposa monografia su Libri pubblicata postuma, nel 1963, sulla base del lavoro avviato da Giuseppe Fumagalli nel 1938⁶⁶⁶, dedica un capitolo a due diversi "affari" fiorentini, che a giudizio dell'autore sono stati considerati minori restando, in ogni caso, meno conosciuti.

L'episodio più tardo, destinato a influire sulle vicende d'oltralpe, consiste nell'accusa di aver sottratto documenti all'Archivio Mediceo, che Guglielmo Libri era stato ammesso a frequentare tra il settembre e l'ottobre 1844 con lettere credenziali di Abel-François Villemain, ministro dell'Istruzione pubblica in Francia. La notizia dell'accaduto e l'esistenza di una circostanziata denuncia a suo carico, a firma dell'archivista regio Giuseppe Tanfani, propagarono sospetti e nuove accuse, anonime, al suo ritorno in Francia⁶⁶⁷. L'altro episodio, che il Fumagalli ritiene invece «assolutamente ignorato dagli storici del Libri, perché tenuto celato e 'sistemato' dalla famiglia»⁶⁶⁸, ma che probabilmente fu sedato anche dall'orgoglio civico e accademico dei suoi colleghi fiorentini, si era verificato molti anni avanti, dopo il primo viaggio in Francia del Libri, conclusosi dopo l'estate del 1825 col suo ritorno a Firenze. Esso venne alla luce tra la fine del 1826 e gli inizi del 1827, allorché fu riscontrata una cospicua mancanza di volumi nelle raccolte dell'Accademia

⁶⁶²ASF *Bardi* I serie, L.VI *Conte cavalier Girolamo*, filza *Georgofili*. Oltre ai documenti citati nel testo sono da segnalare nella filza:

– *Catalogo dei libri di proprietà dell'Illmo sig. Guglielmo Libri divisi nelle sue rispettive classi* (bifolio contrassegnato dalla lettera A, che elenca 46 opere di argomento variamente giuridico, storico, filosofico e letterario in volumi di piccolo formato (8°, 12°). Si tratta per lo più, anche nel caso dei classici italiani – per esempio una *Divina Commedia* in 2 volumi, in 12°, pubblicata a Londra nel 1778 – di edizioni straniere della seconda metà del secolo XVIII;

– *Inventario di libri di scrittura, fogli e documenti spettanti al patrimonio del cittadino Guglielmo Libri, ed esistenti nello scrittoio della di lui casa d'abitazione in Lung'Arno dalla Madonna delle Grazie questo dì 20 aprile 1799* (1 foglio manoscritto)

⁶⁶³ P. Alessandra Maccioni Ruju-Marco Mostert *The life and times of Guglielmo Libri (1802-1869): scientist, patriot, journalist and thief. A nineteenth-century story*, Hilversum, Verloren, 1995.

⁶⁶⁴ Ivi, p. 16.

⁶⁶⁵ Ivi, p. 230, 238.

⁶⁶⁶ G. Fumagalli, *Guglielmo Libri*, cit. Il lavoro di Fumagalli fu integrato con i documenti rinvenuti nel *Nuovo Fondo Libri* della Biblioteca Moreniana. Si tratta della seconda monografia su Libri, dopo il lavoro di Stiattesi del 1879 (A. Stiattesi, *Commentario storico-scientifico sulla vita e le opere del conte Guglielmo Libri*, Firenze, Campolmi, 1879), e il terzo degli scritti su Libri rimasti incompiuti, insieme alle opere di Willi Staudacher (1952-1953) e di Hugh A.C. Collingham (1986). Un'esauriente bibliografia degli scritti su Guglielmo Libri si trova in P.A. Maccioni Ruju-M. Mostert, cit., *Introduzione*, p. 15-16.

⁶⁶⁷ P. A. Maccioni Ruju-M. Mostert, *The life and times of Guglielmo Libri*, cit., p. 229.

⁶⁶⁸ G. Fumagalli, *Guglielmo Libri*, cit, p. 61. Il corsivo è nel testo.

dei Georgofili⁶⁶⁹; la verifica ebbe luogo alla fine del triennio in cui Guglielmo Libri, socio dell'accademia dal 14 aprile 1822⁶⁷⁰, vi aveva ricoperto il ruolo di bibliotecario. Fumagalli sostiene che questo incarico gli fosse stato conferito «dall'allora presidente Girolamo dei Bardi, parente alla lontana del Libri, il quale aveva dato a Guglielmo anche commissioni per diversi acquisti a Parigi nell'interesse dell'Accademia stessa» e che, prima di partire per Asciano, Guglielmo avesse rinunciato all'incarico, «o meglio che questo gli sia stato tolto dal Ridolfi, col quale per questa ragione non regnò più grande armonia»⁶⁷¹. La notizia del conferimento dell'incarico da parte di Girolamo de' Bardi è stata ripresa dalle fonti successive⁶⁷²; si è ritenuto anzi che, rientrando tra gli incarichi istituzionali affidati a Libri nel suo viaggio parigino l'acquisto di opere per l'Accademia dei Georgofili, egli venisse ricompensato al suo ritorno con la nomina a bibliotecario.⁶⁷³ In realtà Guglielmo Libri era stato eletto bibliotecario dei Georgofili nel 1823, come si è visto, cioè oltre un anno prima della sua partenza per la Francia; inoltre la carica di presidente dell'Accademia dei Georgofili, conferita per nomina granducale, fu ricoperta tra il 1821 e il 1842 dal Consigliere onorario di stato, finanze e guerra, marchese Paolo Garzoni Venturi⁶⁷⁴; Girolamo de' Bardi fu, più semplicemente, il predecessore di Guglielmo Libri nel ruolo di bibliotecario, e a lui lasciò in consegna la biblioteca dell'Accademia dei Georgofili alla scadenza del proprio mandato.

Lo spoglio del *Nuovo Fondo Libri*, acquisito dalla Biblioteca Moreniana nel 1959, consentì a Berta Maracchi Biagiarelli di completare il testo del Fumagalli, arrestatosi purtroppo allo stadio di stesura iniziale, e di integrare le sue annotazioni su questo episodio con notizie desunte dalle carte della famiglia Libri. Sostanzialmente queste nuove informazioni sono state confermate dai contributi successivi dedicati alla figura e all'opera di Guglielmo Libri, ma con qualche variazione e ulteriori fraintendimenti del ruolo svolto da Girolamo de' Bardi⁶⁷⁵. Nuovi documenti individuati nel terzo fondo *Libri* acquisito dalla Biblioteca Moreniana⁶⁷⁶, il fondo *Carte Libri*, recano ulteriori contributi.

⁶⁶⁹ 300 secondo il Fumagalli, 363 secondo la *Nota* redatta da Cosimo Ridolfi il 7 febbraio 1827 e il resoconto di Girolamo de' Bardi del 10 giugno 1827 (Doc. A).

⁶⁷⁰ La sua elezione a socio ebbe luogo il 14 aprile 1822: cfr. *Catalogo generale dei soci ordinari* in M. Tabarrini, *Degli studi e delle vicende della Reale Accademia dei Georgofili*, cit., p. 71. Guglielmo Libri era tuttavia socio corrispondente fin dal 22 maggio 1821.

⁶⁷¹ G. Fumagalli, *Guglielmo Libri*, cit., p. 61.

⁶⁷² Cfr. A. Maccioni-Ruju-Mostert, *The life and times of Guglielmo Libri*, cit., p. 62 e nota 57 («on his first visit to France, Libri had been entrusted with a book-buying mission by the Accademia dei Georgofili [...]. On his return in the autumn of 1825, he was made librarian of the institution by its president, Count Girolamo dei Bardi, a distant relative»); si sostiene inoltre che, accorgendosi della mancanza di circa trecento volumi dagli scaffali, il nuovo bibliotecario, Giusti, compilò una lista dei libri mancanti, e che «before long a request reached Libri to account for the absent books». La nomina di Guglielmo Libri a bibliotecario è attribuita a Girolamo de' Bardi anche nell'ultimo contributo a lui dedicato: A. Del Centina- A. Fiocca, *Guglielmo Libri matematico*, cit., p. 64, che dedica alcune righe all' «affare» fiorentino.

⁶⁷³ «Al suo ritorno a Firenze, per aver svolto egregiamente il compito affidatogli, Libri fu nominato bibliotecario dell'Accademia dal Presidente Conte Bardi»; cfr. A. Del Centina-A. Fiocca, *Guglielmo Libri matematico*, cit., p. 64.

⁶⁷⁴ Il testo del Motuproprio granducale del 2 agosto 1821, che conteneva la nomina del marchese Garzoni, fu letto all'Accademia riunita in seduta straordinaria il 15 agosto 1821; cfr. *Adunanza straordinaria dei 15 Agosto 1821*, in AG, *Registro delle adunanze straordinarie*, cit., c. 31-34.

⁶⁷⁵ Per esempio in Vanna Arrighi, *Le carte Libri e della sua famiglia nella Biblioteca provinciale Moreniana*, tesi di laurea, Università degli studi di Firenze, 1975, che contiene l'inventario del *Nuovo Fondo Libri*, ove si sostiene che fu Bardi a riscontrare la mancanza di oltre trecento libri durante una revisione compiuta nel febbraio 1827 nella biblioteca dell'Accademia, e che per buona parte di essi esistevano ricevute di prestito firmate dal Libri (p. 26). Sul *Nuovo Fondo Libri* cfr. anche V. Arrighi, *Le carte Libri della Biblioteca provinciale Moreniana*, «Rassegna storica toscana», 28 (1983), p. 115-131.

⁶⁷⁶ *Catalogo del fondo Carte Libri*, a cura di Giunia Adini e Maria Luisa Tanganelli, pubblicato con: Andrea Del Centina-Alessandra Fiocca, *L'archivio di Guglielmo Libri dalla sua dispersione ai fondi della Biblioteca Moreniana*, cit. Gli altri due nuclei di carte acquisiti dalla Biblioteca Moreniana, già citati nel testo, sono il Fondo *Palagi Libri* e il *Nuovo Fondo Libri*.

Tuttavia permangono nella ricostruzione di questo “affare” alcune imprecisioni, inevitabili per la complessità della vicenda e il grande numero degli attori che vi furono coinvolti.

L'esame degli atti ufficiali delle adunanze dei Georgofili ha permesso innanzitutto di rettificare l'affermazione che il 6 dicembre 1826 Guglielmo Libri avesse inviato a Girolamo de' Bardi, che non aveva alcun titolo per riceverla, una lettera di dimissioni dall'Accademia⁶⁷⁷. La lettera pervenne invece all'Accademia secondo l'iter istituzionale più proprio, e fu il Vicepresidente Cosimo Ridolfi a darne lettura davanti all'assemblea dei soci nel corso della riunione straordinaria del 7 gennaio 1827; in essa Guglielmo Libri adduceva imprecisate «cagioni particolari» per dirsi impossibilitato a prendere parte ulteriore ai lavori della Società.⁶⁷⁸ È interessante notare che l'Assemblea deliberò di rispondere ufficialmente a Libri, per mezzo del Segretario degli Atti Emanuele Repetti, con una lettera del seguente tenore: «Avendo reso conto all'I. e R. Accademia de' Georgofili il sig. Vice-Presidente della lettera da lei scrittale questo dì 6 dicembre 1826, debbo significarle di commissione dell'Accademia medesima, che non sarà proceduto ad alcuna deliberazione per la domanda da lei avanzata per la sua dimissione dalla qualità di accademico, finché non avrà reso conto esatto della Libreria che gli fu affidata come bibliotecario della medesima».⁶⁷⁹

In seguito alle dimissioni di Guglielmo la sua rappresentanza fu assunta da Eugène de Reboul, che ne diede comunicazione all'Accademia, ove appare puntualmente registrata nel resoconto dell'adunanza del 24 marzo 1827; il testo è pubblicato nell'Appendice a Fumagalli-Maracchi Biagiarelli⁶⁸⁰. Vale la pena di ricordare la «serena incoscienza» che, secondo la felice espressione del Fumagalli, Guglielmo rivelò in una successiva lettera alla madre, in merito a una lista di volumi ritrovati in casa, che Rosa Libri era incerta se restituire o meno all'Accademia⁶⁸¹: «Il Georgi Agricola De agr. etc. Bas. 1558 è dell'Accademia e va reso; l'altro è mio; ma siccome l'opuscolo Dionisus de situ orbis 1498 non ha gran valore non m'importa di perderlo quindi conviene sciogliere quel volume ove si trova riunito con gli altri opuscoli, separarlo da quelli, e rimandarlo solo, ritenendo gli altri che hanno qualche valore e che sono miei». Benché la biblioteca accademica fosse riservata all'uso della comunità interna degli studiosi, cioè non propriamente *pubblica* nell'accezione moderna del termine, la pubblica utilità era sottesa all'oggetto del suo statuto e alla formalizzazione recente del ruolo del bibliotecario: le parole di Guglielmo Libri non ne rivelano consapevolezza. Come sottolinea il Fumagalli, «tutto ciò è detto *en passant* come se il rilegare quel volume non suo con altri suoi propri ed il restituirlo, essendovi costretto, perché di non gran valore, fosse cosa d'ordinaria amministrazione».⁶⁸²

In ogni caso non avvennero rotture clamorose e nulla dell'incresciosa vicenda trapelò all'esterno. Guglielmo Libri era ancora socio dell'Accademia dei Georgofili nel 1851, allorché scrisse da Londra al presidente Cosimo Ridolfi per offrirgli in dono il ricco erbario appartenuto a Eugène de Reboul, di cui egli era erede: «Mi sarebbe dolcissimo che l'Accademia dei Georgofili, per la quale egli ebbe sempre un affetto particolare, e alla quale mi onoro d'essere benché poco meritatamente ascritto, volesse dare una ultima prova di benevolenza verso uno de' suoi più antichi soci,

⁶⁷⁷ «a puzzling letter, announcing Libri's resignation from the Accademia (and consequently from his post) reached the desk of Count Bardi»: cfr. P. A. Maccioni Rujū-M. Mostert, cit., p. 62.

⁶⁷⁸ Ecco il testo della lettera così come è riportato nel resoconto dell'adunanza: «Pregiatissimo signor Vice-Presidente Marchese Ridolfi La prego di rappresentare in nome mio all'I. e R. Accademia de' Georgofili che, per alcune cagioni particolari, io mi trovo nell'impossibilità di prendere più alcuna parte ai lavori della Società, e che in conseguenza sono costretto, sebbene con mio sommo rincrescimento a dimettermi dal posto di socio ordinario, di cui l'Accademia stessa mi aveva onorato». Cfr. *Adunanza straordinaria del 7 gennaio 1827*, in AG, *Registro delle adunanze straordinarie*, cit., c. 55 v.

⁶⁷⁹ *Ibidem*.

⁶⁸⁰ G. Fumagalli, *Guglielmo Libri*, cit., p. 144-145 (doc. XXII).

⁶⁸¹ R. Libri a G. Libri, s.d. [ma aprile 1827], M *Carte Libri 133*, c. 200r-201v.

⁶⁸² Cfr. G. Fumagalli, *Guglielmo Libri*, cit., p. 63-64.

accettando l'offerta che io le fo di questo erbario, il quale non mi sembra dover essere inutile agli studi accademici»⁶⁸³.

L'erbario fu destinato in seguito proprio all'istituzione che Girolamo de' Bardi aveva diretto: il Museo fiorentino di Fisica e storia naturale, che Ridolfi ritenne la sede più propria per accogliere la donazione.⁶⁸⁴ Più che di una curiosa coincidenza, si tratta di una precisa testimonianza della stretta interconnessione tra le biblioteche scientifiche fiorentine e della nascente consapevolezza delle finalità rispettive e delle diverse specializzazioni.

La Biblioteca e l'Archivio dell'Accademia dei Georgofili dal 1821 al 1827

I resoconti delle sedute dell'Accademia dei Georgofili consentono di ricostruire la storia della biblioteca e dell'archivio particolarmente attraverso i verbali delle adunanze straordinarie degli anni compresi tra il 1821 – data in cui Girolamo de' Bardi assunse il ruolo di bibliotecario, cedendo il testimone a Guglielmo Libri nel 1823 – e il 1827, data di chiusura dell' "affare" Libri. Furono anni cruciali per il suo assetto e per l'adozione di criteri più rigorosi di conservazione e di ordinamento dei documenti.

La seduta straordinaria del 19 febbraio 1826 fu dedicata ai nuovi progetti per la biblioteca, che vennero illustrati dalla relazione di Cosimo Ridolfi, allora Segretario degli Atti, in seguito alla concessione granducale di un nuovo locale nel Palazzo Riccardi di via Larga per ospitarvi la Libreria dell'Accademia⁶⁸⁵. L'adunanza straordinaria del 1 agosto 1826 conferì a Cosimo Ridolfi l'incarico di sovrintendere alla costruzione degli scaffali, utilizzando la somma di 500 lire stanziata a tale scopo dal sovrano, e di provvedere alla sistemazione della biblioteca nella nuova sede. Si rendeva preliminarmente necessario quantificare l'entità della raccolta e inoltre verificare quanti volumi fossero stati acquisiti nel corso degli anni più recenti. A tal fine l'Accademia diede mandato al Ridolfi, «di richiamare i Sigg. Conti Bardi e Prof. Libri presso i quali esistono tutti i libri di sua proprietà a farli trasportare dentro il corrente mese d'Agosto nel nuovo locale posto nel già Palazzo Riccardi all'oggetto di rendere la consegna [...]. Inoltre volendo onorare il Ridolfi con un nuovo tratto di sua fiducia lo incaricò di far costruire i detti scaffali e di sistemare sollecitamente ogni cosa che avesse relazione colla libreria tosto che gli fossero stati consegnati i volumi e così fosse realmente in grado di agire per il loro collocamento». Temendo che la somma stanziata fosse insufficiente a coprire le spese necessarie «per l'instabilimento della nuova libreria», gli accademici decisero di aprire una sottoscrizione interna.⁶⁸⁶

In Agosto la riconsegna dei volumi non aveva ancora avuto luogo, tanto che l'Accademia si vide costretta a fissare una nuova scadenza; fu solo agli inizi del novembre 1826, ad avvenuta restituzione (Doc. 1), che si poté procedere all'allestimento della biblioteca nella nuova sede.

Il consistente depauperamento della collezione libraria dei Georgofili fu verificato subito dopo il trasporto dei volumi da casa Libri a Palazzo Riccardi, benché soltanto il 25 marzo 1827, nel corso di un'Adunanza straordinaria, Cosimo Ridolfi ne desse formale annuncio all'assemblea dei soci. Dal suo rapporto risultò «aver egli classato tutti i libri stati depositati dal cessato bibliotecario Prof.

⁶⁸³ G. Libri a C. Ridolfi, 17 dicembre 1851, AG, busta 132, ins. 41.

⁶⁸⁴ La nuova destinazione del grande erbario, formato da Reboul nell'arco di cinquant'anni e composto da oltre 20.000 piante, fu concordata con Guglielmo Libri. Offerto al costituendo Erbario centrale italiano, esso fu consegnato il 21 gennaio 1854 nelle mani di Filippo Parlatore, professore di Botanica presso il Museo di Fisica e storia naturale, da parte di Giovanni Piccinetti, bibliotecario dell'Accademia dei Georgofili. Cfr. *Carteggio concernente la destinazione dell'erbario del prof. Eugenio Reboul ereditato da Guglielmo Libri e da quest'ultimo donato all'Accademia*, AG, busta 132, ins. 41 (17 dicembre 1851-21 gennaio 1854), cc. 10.

⁶⁸⁵ *Adunanza straordinaria de' 19 Febbrajo 1826*, AG *Registro delle adunanze straordinarie*, cit. c. 51r-52v. Cenni della seduta si trovano anche nel verbale dell' *Adunanza straordinaria de' 19 Marzo 1826*, ivi, c. 52v-53r.

⁶⁸⁶ *Adunanza del 1 Agosto 1826*, ivi, c. 53-54.

Libri nel locale a ciò deputato dall'Accademia, di avere verificata la mancanza di un vistoso numero di opere, e di altri danni alla biblioteca avvenuti dopo la consegna fatta dal V.P. prof. Gazzeri al bibliotecario Conte Bardi; a conseguenza di che dichiarò aver egli invitato quest'ultimo accademico a fare il suo rendimento di conti».⁶⁸⁷ L'ufficialità degli atti riguardanti la biblioteca non era ancora divenuta prassi comune, né il nuovo Statuto del 1817 aveva dettato una norma specifica per la gestione della biblioteca. Regolari e formali procedure di presa in carico e di riconsegna dei volumi non venivano adottate: si dava forse per scontato che tra gentiluomini colti e impegnati a vantaggio del bene pubblico l'onore inducesse il rispetto delle regole. Più in generale, appaiono davvero curiosi i sistemi in uso all'epoca per salvaguardare il patrimonio bibliografico, già additati con disappunto dal Fumagalli⁶⁸⁸: nel caso di Guglielmo Libri, si riteneva che volumi trascurati o ignorati stessero meglio nella biblioteca di chi li legge, li apprezza, li conserva; nel caso di Girolamo de' Bardi, si trovava più comodo redigere un catalogo e preparare lo spoglio delle *Memorie* accademiche nella vasta e ben organizzata biblioteca di casa propria, ove infatti volumi e filze dei Georgofili erano stati trasferiti e ancora si trovavano nel 1823⁶⁸⁹. Era insomma consueto custodire i libri di cui si era depositari in casa propria: ciò che doveva darsi ancor più facilmente per i libri dell'Accademia dei Georgofili, affidati alle cure di studiosi insigni, che rimasero a lungo privi di un catalogo e di un'ideale sistemazione fisica, dal momento che appositi scaffali vennero costruiti solo per la nuova sede di Palazzo Riccardi⁶⁹⁰.

Più rapida e indolore fu la sistemazione dell'Archivio, la cui parte più antica era stata già riordinata rilegando gli anni 1753-1797 in filze corredate da indici.

Fin dall'autunno 1823 Cosimo Ridolfi, accintosi in veste di Segretario degli Atti a riorganizzare l'Archivio nei locali dell'Accademia⁶⁹¹, aveva trovato mancanti molte filze. Non si trattava di un caso insolito: come egli ricorda in una relazione presentata qualche mese più tardi all'Accademia, «quel disordine medesimo al quale andò soggetta la nostra Biblioteca allorché per mancanza di locale ad essa sola concesso dovè più volte emigrare dalla sua sede allorché Tersicore impose fra le nostre mura un breve esilio alle altre sorelle gettò parimente la confusione tra i manoscritti; in fatti parte associati coi libri passarono presso al bibliotecario in parte dissociati rimasero presso il

⁶⁸⁷ *Adunanza straordinaria del 25 marzo 1827*, AG, *Registro delle adunanze straordinarie*, cit., c. 55v-56r. Il testo manoscritto della relazione, intitolata *Rapporto relativo al riordinamento della Biblioteca accademica*, di cui Cosimo Ridolfi diede lettura nel corso dell'adunanza straordinaria del 25 marzo, è contenuto in AG, busta 69, ins. 772.

⁶⁸⁸ G. Fumagalli, *Guglielmo Libri*, cit., p. 63: «Da notarsi, sia detto per inciso, i sistemi in uso per salvaguardare il patrimonio bibliografico! Se ciò non giustifica un modo di procedere, tuttavia può indicare lo svolgersi di un ragionamento di una mente aberrante, che parta da un falso presupposto: meglio che incustodito, o in condizioni di imminente rovina, o ignorato, questo o quel volume starà nella biblioteca di chi lo conserverà con cura, di chi è in grado di leggerlo e di apprezzarlo».

⁶⁸⁹ G. Gazzeri a Girolamo de' Bardi, 19 gennaio 1823; C. Ridolfi a Girolamo de' Bardi, 23 dicembre 1823 e 14 febbraio 1824; *Processo verbale dell'adunanza tenuta il 24 marzo 1824 dalla deputazione incaricata di compilare l'istoria dei lavori accademici*, ASF Bardi I serie, L.VI Conte cavalier Girolamo, filza Georgofili.

⁶⁹⁰ Lo stato delle biblioteche italiane, particolarmente delle biblioteche accademiche, nella prima metà del XIX secolo è deprecato anche da P. A. Maccioni Ruju e M. Mostert, *The life and times of Guglielmo Libri*, cit., p. 62: «The state of Italian libraries in the first half of the nineteenth century, even of research libraries like the one Libri was supposed to supervise, left everything to be desired»; e ancora: «Receipts of items lent were not regularly kept; heaps of valuable manuscripts and printed books could be left for hours in a courtyard to which any one had access, and when a list of missing volumes was compiled, it could hardly be anything but imprecise».

⁶⁹¹ «Avendo il Segretario degli Atti unitamente a quello delle Corrispondenze compiuto la riordinazione dell'archivio accademico, operazione che dal disordine in cui era caduto mostravasi necessaria e indispensabile per poter procedere regolarmente alla stesura degli Atti, i suddetti ufficiali progettarono il loro lavoro ed il primo di essi lesse una breve memoria premessa all'indice dei materiali componenti il detto archivio tendente a dimostrare da quali cause fosse nato il disordine di essi e ad assicurare delle prese misure per impedirne il ritorno e per tentare di ricuperare gli scritti mancanti in quel maggior numero che fosse possibile»: cfr. resoconto dell'*Adunanza straordinaria del 21 marzo 1824*, AG, *Registro delle adunanze straordinarie*, cit., c. 45.

Segretario degli Atti»⁶⁹². Il primo intervento di riordino servì da base a Girolamo de' Bardi, che ne trasse un indice generale degli Atti⁶⁹³ da presentare all'Assemblea dei soci⁶⁹⁴, proponendo la pubblicazione di documenti inediti particolarmente interessanti relativi agli anni 1795-1797. La proposta fu bocciata per mancanza di fondi, ma Ridolfi propose di istituire una commissione incaricata di estendere lo spoglio dell'archivio agli anni successivi e di trarne una storia degli studi accademici⁶⁹⁵. Un'apposita Deputazione, presieduta da Girolamo de' Bardi, fu nominata con l'incarico di esaminare il periodo compreso tra il 1753 e il 1816⁶⁹⁶. I suoi lavori dovettero tuttavia arrestarsi, e la storia dell'Accademia non giunse a compimento: all'indice generale degli atti redatto dal Bardi fece seguito solo un *Indice delle Memorie* accademiche dal 1798 al 1823, con l'esclusione del carteggio e degli altri atti georgofili, che fu curato da Cosimo Ridolfi⁶⁹⁷. Il lavoro del Ridolfi, condotto attraverso il confronto tra lo spoglio dei protocolli delle adunanze e i manoscritti conservati nell'archivio, aveva consentito di individuare le lacune e di integrarle recuperando le memorie che erano rimaste giacenti presso gli autori oppure presso i tipografi: esso rappresentava quindi il primo consistente riordino dell'Archivio dei Georgofili dopo l'intervento del 1791⁶⁹⁸.

⁶⁹² Cosimo Ridolfi, *Memoria letta nell'adunanza straordinaria del 21 marzo 1824 all'oggetto di rendiconto della riordinazione dell'Archivio accademico*, in *Indice delle memorie lette nelle adunanze [...] dall'anno 1798 all'anno 1823*, AG, busta 134, ins. a, c. 3r. Una sintesi delle travagliate vicende dell'ordinamento e dell'inventariazione dell'archivio dell'Accademia dei Georgofili, dal 1791 fino alla pubblicazione dell'ultimo inventario a stampa in quattro volumi, è contenuta nella *Premessa a: Accademia dei Georgofili, Archivio storico. Inventario 1753-1911*, a cura di Antonietta Morandini, Francesca Morandini, Giuseppe Pansini, Firenze, Accademia dei Georgofili, 1970-1977, v. 1, p. V-XIV.

⁶⁹³ [Girolamo de' Bardi], *Catalogo degli Atti dell'Accademia dei Georgofili dal mese di giugno 1753 fino a tutto il 1797*; sul dorso: *Repertorio dei manoscritti dell'Accademia dal t. I al t. XV*, s.d. [ma 1823], AG busta 133, cc. 41. Questo lavoro non appare particolarmente rilevante: l'Indice del Bardi, privo di qualsiasi rudimentale tentativo di accorpamento o razionalizzazione delle voci d'accesso, è un elenco non alfabetico di termini attinti dai registri originali delle singole filze, talora molto affini o anche sovrapponibili: per esempio *Elogio, Memoria, Due Memorie, Biglietto, Dissertazione, Fatto, Lettera, Motuproprio, Parere, Programma, Rescritto*. Utilità maggiore avrà l'Indice delle memorie redatto da Ridolfi, che elenca i testi in ordine cronologico e, all'interno, per ordine alfabetico di autore.

⁶⁹⁴ «Il sig. conte Girolamo Bardi presentando l'elenco dei lavori accademici dal giugno 1795 a tutto il 1797 i quali per essere inediti pel maggior numero sono poco conosciuti dal pubblico, colse l'occasione per annunciare varie brillanti notizie relative all'istoria dell'Accademia in quei tempi, ed all'origine della fama nella quale allora sali, e che seppe sempre mantenersi dipoi»: cfr. *Adunanza del dì 1 febbraio 1824*, in AG, *Registro delle adunanze ordinarie e solenni dell'Accademia, 1 ottobre 1817-8 gennaio 1837*, AG, busta 6. Questa lettura è registrata anche nell'Indice degli Atti accademici per l'anno 1824, con la seguente dizione: Girolamo de' Bardi, *Sopra varie importanti notizie inedite relative alla storia dell'Accademia, raccolte dai mss. della Società dal giugno del 1755 a tutto il 1797*, Lettura del 1 feb. 1824. Il resoconto della seduta apparve anche su «Antologia», n. 38 (1824), p. 102-103.

⁶⁹⁵ C. Ridolfi, *Memoria letta nell'Adunanza straordinaria del 21 marzo 1824*, cit., c. 5r.

⁶⁹⁶ Nella seduta straordinaria del 21 marzo 1824 i Georgofili decisero di effettuare lo spoglio delle filze dell'archivio dal 1783 al 1816 «per pubblicare ciò che di interessante fosse rimasto fra quelle carte senza esser stato mai incluso negli Atti accademici»; a tal scopo fu costituita una Deputazione composta dai soci Giovan Battista Magini, Alessandro Rivani, Lorenzo Collini, Gino Capponi, Carlo Passerini, Giuseppe del Rosso, Antonio Brissoni, oltre naturalmente a Girolamo de' Bardi in funzione di presidente. Inoltre al marchese Ridolfi, Segretario degli Atti, venne dato mandato di attingere dall'Archivio per colmare le lacune riscontrate nei volumi già pubblicati degli Atti «onde col futuro volume tutto restasse pareggiato» anche per gli anni successivi, compresi tra il 1816 e il 1822, previo assenso della Deputazione, dando alle stampe quelle memorie di rilievo che fossero rimaste fino a quel momento escluse dagli Atti accademici: cfr. *Adunanza straordinaria del 21 marzo 1824*, in AG, *Registro delle adunanze straordinarie*, cit., c. 45.

⁶⁹⁷ [Cosimo Ridolfi], *Indice delle memorie lette nelle adunanze dell'I. e Reale Accademia economico-agraria dei Georgofili dall'anno 1798 all'anno 1823, e ritrovate nell'Archivio dell'Accademia suddetta al principio dell'anno 1824*; sul dorso: *Repertorio dei manoscritti dell'Accademia dal t. XVI al t. XX*, AG, busta 134, ins. a, cc. 48.

⁶⁹⁸ Il primissimo riordino dell'Archivio, compiuto da Marco Lastrì nel 1791, aveva privilegiato i registri dei verbali delle adunanze, lasciando indifferenziati il carteggio, gli atti amministrativi e le letture accademiche, che rimasero in disordine e che col tempo si dispersero: cfr. *Accademia dei Georgofili, Archivio storico. Inventario 1753-1911*, cit., v. 1, p. V.

Se dunque l'Archivio accademico si avviava verso un nuovo assetto⁶⁹⁹, la Biblioteca dei Georgofili stentava a trovare una sistemazione. Non disponendo di una sede pubblica per i volumi che aveva custodito nella propria casa, Girolamo de' Bardi si era visto costretto a trasferirli direttamente al domicilio di Guglielmo Libri, anziché considerare concluso il suo mandato con la restituzione ufficiale della biblioteca all'Accademia. Aveva insomma ritenuto che l'autorizzazione a suo tempo ottenuta a titolo personale dall'Assemblea dei Georgofili valesse anche per il trasferimento della biblioteca in casa del nuovo bibliotecario. Il fondo *Bardi* conserva copia del registro delle consegne, ove furono annotati periodici trasferimenti per un totale di 1812 volumi, che fu redatto in forma di elenco sommario a partire dal dicembre 1823 e che venne costantemente aggiornato fino all'aprile 1824; l'originale fu verosimilmente lasciato nelle mani di Rosa Libri, che aveva chiesto di rientrare in possesso delle ricevute⁷⁰⁰.

Il registro delle consegne costituì lo strumento di difesa per Girolamo de' Bardi allorché si avviò l'indagine sulle raccolte librerie dei Georgofili e l'Accademia lo incaricò ufficialmente di sovrintendere al recupero dei volumi mancanti⁷⁰¹. Egli aveva già inviato a Guglielmo Libri, che si trovava ad Asciano, una richiesta di chiarimenti (Doc. 2), ma ne aveva ottenuto solo una generica risposta (Doc. 3). Appare probabile che Cosimo Ridolfi ricorresse all'aiuto del conte Bardi con il garbato intento di addolcire e mascherare l'incresciosa necessità di un'inchiesta a carico di Guglielmo Libri, cioè di «appianare» un «affare fastidiosissimo», com'egli lo definisce in un concitato biglietto a Bardi (Doc. 4). Girolamo era senza dubbio l'unico che potesse effettuare un sopralluogo in casa Libri senza urtare troppo la suscettibilità della famiglia, non solo per la lontana parentela e per il credito di cui godeva presso Rosa Libri, che ne apprezzava la gentilezza⁷⁰², ma anche in virtù del ruolo di ex bibliotecario dei Georgofili e predecessore nella carica di Guglielmo Libri. Difatti i rapporti non dovettero guastarsi del tutto, malgrado il crescente risentimento che rivelano le lettere della signora Libri nelle fasi finali della restituzione, se molti anni dopo Rosa faceva ancora da tramite tra Girolamo e Guglielmo per scambi e acquisti: ad esempio per un'incisione del Morghen di cui ella intendeva fare dono al figlio⁷⁰³.

Non appena ricevuto l'incarico, il 27 marzo, Girolamo si recò in casa Libri insieme al padre Carlo Alessi, suo antico precettore e segretario, per effettuare il riscontro delle opere e riceverle dalle mani di Rosa Libri e di Eugène de Reboul⁷⁰⁴. Per i controlli egli si valse soprattutto di una *Nota* dei volumi mancanti redatta da Cosimo Ridolfi⁷⁰⁵, che restituisce fedelmente la testimonianza della

⁶⁹⁹ Carteggio, memorie e altri atti caddero nuovamente in disordine dopo il 1824; fu Luigi Ridolfi, figlio di Cosimo, a pubblicare un indice degli atti a stampa nel 1856, in occasione del centenario della fondazione dell'Accademia; esso adottava un criterio di ripartizione per materia che «avrebbe in seguito influenzato anche l'ordinamento dell'archivio storico»: cfr. Accademia dei Georgofili, *Archivio storico. Inventario 1753-1911*, cit., v. 1, p. VIII.

⁷⁰⁰ R. Libri a Girolamo de' Bardi, 7 aprile 1827, ASF *Bardi* I serie, L.VI *Conte cavalier Girolamo*, filza *Georgofili*.

⁷⁰¹ *Adunanza straordinaria del 25 marzo 1827*, AG, *Registro delle adunanze straordinarie*, cit., c. 56r. Della nomina di Bardi a incaricato dell'accademia per ricevere la consegna dei volumi venne data notizia a Eugène de Reboul, rappresentante del Libri, con lettera del Segretario Emanuele Repetti del 26 marzo 1827: AG, busta 46, ins. 281.

⁷⁰² «A me fa mille gentilezze e vi è chi dice che cerca di non renderti servizio, ma io non lo credo». R. Libri a G. Libri, 16 aprile 1825, M *Carte Libri* 133, c. 82v.

⁷⁰³ «Mi dice il Bardi ch'egli ha una bella copia della Poesia del Guercino incisa da Morghen; se non trovo la Fornarina, come desidero, acquisterò quella per inviartela con la prima occasione»: R. Libri a G. Libri, 25 giugno 1833, M *Carte Libri* 133, c. 133r.

⁷⁰⁴ R. Libri a Girolamo de' Bardi, 26 marzo 1827, ASF *Bardi* I serie, L.VI *Conte cavalier Girolamo*, filza *Georgofili*.

⁷⁰⁵ Trasmessa da Ridolfi a Bardi «all'oggetto di diminuirle la fatica» (C. Ridolfi a Girolamo de' Bardi, 7 febbraio 1827, ASF *Bardi* I serie, L.VI *Conte Cavalier Girolamo*, filza *Georgofili*), la *Nota* comprende 363 volumi ed è redatta in forma di catalogo, con indicazione di autore, titolo, formato, luogo di edizione e numero dei volumi; si conserva in ASF *Bardi* I serie, L.VI *Conte cavalier Girolamo*, filza *Georgofili*. Nella filza si rinvennero altri elenchi. Tra questi un foglietto recante la *Nota dei libri richiesti dal signor Ridolfi e che non si trovano descritti nelle note firmate dal prof. Libri*, i cui primi 8 titoli sono stati successivamente depennati, lasciando in evidenza solo sei *Anonimi*; una *Nota degli Atti dell'Accademia rimessi al sig. Guglielmo Libri senza ricevuta*, in duplice copia; una *Nota de' libri richiesti dal sig. Ridolfi e che esistono nelle Note firmate dal sig. prof. Guglielmo Libri* (di mano di Girolamo Bardi), una *Nota di libri*

verifica: ciascuna voce è contrassegnata a margine da un cerchio a matita rosso e dalla sigla manoscritta *B* (Bardi).

La conclusione dell' "affare" Libri.

Le trattative tra Girolamo de' Bardi e la famiglia Libri per l'individuazione e il reintegro delle opere appartenenti all'Accademia dei Georgofili si conclusero in due tappe.

Il 1 aprile 1827 ebbe luogo la restituzione dei volumi individuati sul catalogo Bardi del 1823; fu redatto inoltre un breve elenco di libri non compresi nel catalogo, né nella *Nota* del Ridolfi, che in nome di Guglielmo Libri venivano comunque restituiti all'Accademia, quasi a mo' di risarcimento per i volumi che non erano stati ritrovati, per i quali Rosa Libri chiedeva di corrispondere una cifra pari al valore di stima (Doc. 5). Si tratta della *Nota dei volumi non restituiti al signor conte Bardi e de' quali si dichiara debitore il sig. Guglielmo Libri, condizionatamente*⁷⁰⁶, contrassegnata dalla lettera A, che fu sottoscritta da Eugène de Reboul in data 31 marzo 1827.

La conclusione vera e propria dell' "affare" ebbe luogo il 7 aprile 1827⁷⁰⁷. Questa data fu annotata in calce alla *Nota*, specificando che essa «concorda esattamente coll'originale esaminato, e compilato alla presenza degli infrascritti testimoni»; seguono in calce le firme di Carlo Alessi, Roberto Stendardi, Gaetano Andorlini, Lorenzo Aliani, tutte persone vicine al conte Bardi o alle sue dipendenze, e inoltre di Luigi Leoni e di padre Gaetano Leoni. Di suo pugno Girolamo appose in calce la seguente dichiarazione:

*Io sottoscritto dichiaro che dall'Illmo sigr Professore Guglielmo Libri già bibliotecario dell'I. Accademia dei Georgofili, e per esso dal sig. Eugenio de Reboul di lui incaricato mi è stata fatta la restituzione dei libri già consegnati e descritti nel presente Inventario, a riserva bensì di una Nota segnata di lettera A e vidimata dal detto signor De Reboul contenente alcuni libri mancanti*⁷⁰⁸.

Un altro lungo elenco, redatto nella stessa data e palesemente riscontrato, come dimostrano le crocette apposte in margine alle descrizioni dei volumi, contiene i *Libri consegnati a Giuseppe Passerini custode dell'I. e R. Accademia de' Georgofili* e reca in calce la sua sottoscrizione: «A dì 7 aprile 1827 ricevuti in consegna i suddetti libri in volumi dugentocinquantasei»⁷⁰⁹.

rimessi dal Sig. Guglielmo Libri al signor Conte Girolamo de' Bardi per restituirsì all'Accademia de' Georgofili, che elenca 13 volumi. Altri documenti sono relativi al lavoro compiuto da Girolamo in veste di bibliotecario: per esempio una *Nota delle opere complete e incomplete del Catalogo della Libreria dei Georgofili*.

⁷⁰⁶ L'avverbio *condizionatamente* è motivato dall'inciso che segue: «salvo il riscontro alla libreria dell'Accademia dei Georgofili».

⁷⁰⁷ « Il Conte Bardi esce [...] questa sera alle ore 9 sarà del tutto finito»: R. Libri a G. Libri, 7 aprile 1827, M *Carte Libri* 133, c. 113v.

⁷⁰⁸ Nel fondo *Bardi* si conserva la minuta di una quietanza sciolta rilasciata a Reboul: cfr. *Bardi* ASF I serie, L.VI *Conte cavalier Girolamo*, filza *Georgofili*. Il testo recita: « Si ricevono da me infrascritto dall'Illustrissimo signor professor Guglielmo Libri e per esso dal signor Eugenio de Reboul suo incaricato tutti i libri spettanti all'I. e R. Accademia dei Georgofili che erano stati consegnati al medesimo come bibliotecario in più partite dal 29 dicembre 1823 a tutto il 16 aprile 1824 a forma di Inventario con ricevuta di detto signor Libri presso di me esistente e che mi obbligo rimetterli tosto che avrò fatto il riscontro [...] nella quale restituzione si sono trovati mancanti quarantotto volumi descritti in una nota segnata di lettera A e consegnatami dal signor Reboul da esso vidimata di cui prometto fare un più esatto riscontro nella Libreria dell'Accademia suddetta ove è possibile che si ritrovino alcuni dei libri che appariscono mancanti così che dalla suddetta nota resti il suo incaricato per quietanzato dal suo obbligo di restituzione a forma del suddetto inventario. Io Girolamo de Bardi manu propria».

⁷⁰⁹ Sono però stati aggiunti altri 4 titoli. I volumi restituiti ammontano pertanto a un totale di 260.

Appare curioso che Guglielmo Libri, recluso nel suo eremitaggio di Asciano, non sentisse il bisogno di recarsi a Firenze per verificare personalmente gli elenchi dei libri e le ricevute di consegna e anche per separare con certezza dai volumi dell'Accademia conservati nella propria casa i libri di sua proprietà, anziché affidarsi alla mediazione di Reboul e impartire istruzioni sulle verifiche alla madre. Di fatto solo a cose ultimate, il 12 aprile 1827, egli indirizzò una lettera di protesta al Segretario degli Atti Emanuele Repetti; in essa dichiarava di aver esaminato «le note da me firmate de' libri consegnatimi in diversi tempi dal signor conte Bardi per conto dell'Accademia de' Georgofili, le quali mi vengono restituite adesso» e di aver «rilevato alla prima ispezione di esse tali irregolarità da vedermi autorizzato di protestare per di lei mezzo all'Accademia predetta, che la nota di libri mancanti firmata in mio nome dal signor Reboul non può avere pieno vigore innanzi che io abbia presentato all'Accademia quelle note insieme colle opportune osservazioni»⁷¹⁰. La risposta di Repetti afferma il punto di vista ufficiale dell'Accademia e l'intenzione di richiamare al rispetto di procedure rigorose; consente cioè, finalmente, di comprendere perché si ritenesse essenziale affidare la conduzione e la conclusione della vicenda a Girolamo de' Bardi: l'Accademia aveva «fatto già una consegna formale dei libri di sua proprietà al signor conte Bardi suo antecessore nell'ufficio di bibliotecario», determinando che la riconsegna avvenisse, altrettanto formalmente, per suo mezzo. Per la medesima ragione Repetti suggeriva a Libri di indirizzare i suoi rilievi al signor conte Bardi, «che i libri a lei consegnò, piuttosto che all'Accademia, la quale non ebbe in simili irregolarità influenza alcuna»⁷¹¹.

Malgrado le ripetute sollecitazioni «ad oggetto di terminare ogni pendenza circa la biblioteca dell'Accademia e farne la regolare consegna al sig. Giusti attuale bibliotecario»⁷¹², fu solo il 10 giugno 1827 che Girolamo de' Bardi presentò il rendiconto che gli era stato richiesto (Doc. A)⁷¹³, preannunciando l'imminente restituzione. Questo rapporto sottolinea l'anomalia di un'istruttoria che lo individuava come referente unico, anziché appellarsi all'ultimo depositario dei volumi, cioè Guglielmo Libri. Probabilmente si era ritenuto che una parte di colpa, o se non altro una certa leggerezza nel trasferire direttamente la Libreria a Guglielmo Libri anziché riconsegnarla formalmente all'Accademia, spettasse a Girolamo, e in aggiunta che i suoi innumerevoli impegni pubblici e le abitudini di una vita brillante e mondana lo distogliessero dagli obblighi e dalle responsabilità di bibliotecario. Il 20 luglio Ridolfi accusò finalmente ricevuta della consegna della Biblioteca dei Georgofili (Doc. 6), dichiarandola conforme alla *Nota*, ma questo biglietto sembra alludere più a una formalità interna che a un atto ufficiale espletato dinanzi all'assemblea dei soci. La consegna appare finalmente registrata negli atti dell'Adunanza straordinaria del 5 agosto 1827. Le accessioni degli ultimi anni, depositate nel nuovo locale di Palazzo Riccardi e non documentate dal catalogo, erano state verificate da Ridolfi attraverso lo spoglio degli atti accademici recenti, di modo che il riordino della Biblioteca dei Georgofili poteva dirsi completo.

Non appare verosimile che Girolamo recalcitrasse alla consegna, dato lo spiccato sentimento del bene pubblico che sempre lo contraddistinse nelle svariate attività svolte lungo l'arco della sua esistenza, benché filtrato dall'abitudine aristocratica a differire obblighi amministrativi di qualsiasi genere. Probabilmente il ritardo era motivato dallo scrupolo di portare a buon fine ogni riscontro, in mezzo alle difficoltà che i suoi rapporti avevano illustrato all'assemblea dei Georgofili. Per dirla con le sue parole, «se avete pazientato alcun poco per veder terminato quest'affare, attribuitelo alle disgraziate circostanze dalle quali questa nostra Biblioteca è stata sempre perseguitata fino dalla sua origine, come da un avverso destino»⁷¹⁴.

⁷¹⁰ G. Libri a E. Repetti, da Asciano, 12 aprile 1827, AG, busta 26, ins. 1032.

⁷¹¹ E. Repetti a G. Libri, 14 aprile 1827, AG, busta 46, ins. 283.

⁷¹² E. Repetti a Girolamo de' Bardi, 7 aprile 1827, ASF *Bardi* I serie, L.VI *Conte Cavalier Girolamo*, filza *Georgofili*.

⁷¹³ Il testo di questo rapporto è presente solo nel fondo *Bardi*, L.VI *Conte cavalier Girolamo*, filza *Georgofili*.

⁷¹⁴ Girolamo de' Bardi, *Rapporto letto all'Accademia dei Georgofili questo dì 10 giugno 1827* (Doc. A).

Parole davvero profetiche, se si pensa alle gravi ferite che la Biblioteca dei Georgofili avrebbe ancora subito in tempi a noi più vicini.

A P P E N D I C E

ASF Bardi I serie, L.VI, *Conte cavalier Girolamo* (parte non inventariata), filza *Georgofili*

CORRISPONDENZE E DOCUMENTI. Trascrizione⁷¹⁵.

1

[Cosimo Ridolfi a Girolamo de' Bardi, 8 novembre 1826]

Pregiatissimo signor Conte

Il signor professor Libri mi ha consegnato in massa la libreria dell'Accademia dei Georgofili onde poter ordinare gli occorrenti scaffali. Uno di questi giorni avrà luogo un' adunanza degli ufficiali dell'Accademia suddetta per trattare di affari diversi, vorrei in quell'occasione mostrar loro l'ammasso dei nostri libri, e prevedendo che ne ricercheranno il Catalogo sono a pregarla di rimmettermelo con quelle ulteriori notizie che interessar potrebbero la Biblioteca dell'Accademia.

Mi pregio frattanto di confermarmi con pienezza d'ossequio

Di Lei pregiatissimo signor conte
devotissimo servitore

Di casa 8 novembre 1826

Cosimo Ridolfi

2

[Girolamo de' Bardi a Guglielmo Libri, 13 marzo 1827, minuta]

Amico carissimo

Il Signor Marchese Cosimo Ridolfi mi rimesse fino dai di 7 febbrajo scorso una nota di libri descritti nel catalogo da me redatto della Biblioteca dei Georgofili e trovati mancanti dopo la consegna della medesima da voi fatta. Esaminata accuratamente questa nota ho rilevato che tutti i libri descritti debbono esser passati dalle vostre mani⁷¹⁶, come lo attestano le ricevute firmate da voi e dal S. Eugenio Reboul. Il Vice Segretario dell'Accademia dei Georgofili con sua lettera del 4 corrente mi dice essere stato deliberato, che l'ultima domenica del mese corrente l'Accademia si adunerà straordinariamente nelle stanze della sua biblioteca nel palazzo Riccardi onde sentire il

⁷¹⁵ L'ortografia è stata adeguata all'uso moderno; le abbreviazioni sono state sciolte.

⁷¹⁶ Originariamente nel testo (poi depennato): «sono nelle vostre mani».

Rendimento dei conti della consegna dei libri da me fatta come bibliotecario. Io non posso adempiere a questo dovere avanti che mi diate una risposta categorica sulla mancanza dei suddetti libri, che attendo dalla vostra gentilezza per poterla comunicare all'Accademia.

Nel pregarvi dei miei più distinti ossequi all'amatissima vostra madre passo al piacere di dirmi

Vostro affezionato amico e parente

Firenze, 13 marzo 1827

G. Bardi

3

[Guglielmo Libri a Girolamo de' Bardi, 16 marzo 1827]

Amico carissimo

non risposi subito l'altro giorno alla vostra lettera perché la ricevei troppo tardi per poter spedire in tempo a Pisa: mi affretto adesso a darvi gli schiarimenti che mi domandate. Tutti i libri che mi mandaste in mia assenza in casa mia sono stati, fino da sei mesi, rimessi all'Accademia, meno quelli prestati, e che a quell'epoca non s'erano potuti riavere (come per esempio alcuni volumi della Biblioteca Britannica, del Rozier, del Buffon etc.) e quelli che ritiene tutt'ora il signor Reboul: questi libri sarebbero stati anch'essi inviati all'Accademia, come tempo fa vi disse mia madre, senza l'assenza del predetto signor Reboul da Firenze. Egli vi ritornerà verso la fine di questo mese, ed avrà la più scrupolosa premura di rinviare e quelli che sono presso di lui, e gli altri ritrovati, e così saranno restituiti tutti i libri dell'Accademia. Riceverete una mia memoria di fisica che vi offro in segno di stima: gradite i complimenti di mia madre, e credetemi sempre

vostro affezionatissimo amico e parente

Asciano, 16 marzo 1827

G. Libri

4

[Cosimo Ridolfi a Girolamo de' Bardi, 27 marzo 1827]

Vi scrivo nella più gran confidenza per farvi sapere che ho bisogno di parlarvi relativamente al solito affare dei Georgofili, affare fastidiosissimo e che inutilmente avevo tentato d'appianare. Se venite stasera alla Meridiana ci vedremo là, diversamente datemi un appuntamento onde possiamo intenderci.

Vostro affezionatissimo amico

Di casa, 27 marzo 1827

C. Ridolfi

5

[Rosa Libri a Girolamo de' Bardi, 7 aprile 1827]

Pregiatissimo signor Conte

Ella convenne più volte, e nominatamente domenica mattina, in presenza del D. Visconti, del signor Eugenio De Reboul, di mio fratello, del Passerini, che i due tomi del *Botanicon del Savi*, i due tomi del *Pollini*, non si dovevano esser ricevuti, per quanto segnati nella nota, i quali libri furono postillati di suo carattere nella nota del signor Ridolfi per indicarne la non recezione⁷¹⁷; con tutto ciò Le [...] ⁷¹⁸ questa mattina che io me ne dichiarai debitrice, e l'ho fatto per vincerla di cortesia e generosità.

Per rapporto agli *Atti dell'Accademia del Cimento* in 4 tomi, che protestai non essere mai venuti in casa, Ella mi rispose che ciò poteva benissimo essere perché se gli trovava doppi in casa sua. Ripeté questa cosa e fortemente, e assolutamente in presenza de' predetti testimonj, dichiarando perciò che mio figlio non le doveva ciò che per sbaglio era stato segnato sulla nota. Mio fratello Le domandò se ancora restasse altra pretensione. Le si accordò quello che desiderò riguardo alla nota de' libri che non trovavansi segnati nelle note a Lei firmate, ed Ella fece, se bene si rammenta, una ricevuta, avendo la gentilezza di farmi de' ringraziamenti per averle rimesso ventisei volumi di opere ben di valore, i quali per quanto non fossero stati richiesti, credetti ben mio dovere di restituirli perché non mi appartenevano, come si erano restituiti più di trecento volumi di *Atti dell'Accademia*, di cui non vi era fuori ricevuta, onde Ella veda che la delicatezza è patrimonio della mia famiglia. Per ciò credo non dover più parlare né di libri, né di note, né di contronote. Consegnò al signor abate Leoni la sua ricevuta volante, e ritengo le note quietanzate da lei, come il segretario degli atti con suo biglietto mi partecipa esser stato disposto. Di quei pochi volumi di cui io resto debitrice, desidero che mi sia fatta una stima da periti di soddisfazione mia e dell'Accademia, per pagarne il prezzo e non pensar mai più a questo affare, che credo abbia disgustato non poco anche Lei. Tutti questi affari mi tengono poco tranquilla perciò spero che mi scuserà della franchezza con cui scrivo, e mi crederà con la solita stima.

Sua serva e parente

Di casa 7 aprile 1827

Rosa Libri

⁷¹⁷ Nella *Nota de' libri richiesti dal sig. Ridolfi e che esistono nelle Note firmate dal signor Professor Guglielmo Libri* queste opere sono indicate, rispettivamente, con: *Savi Cajetani, Botanicon Etruscum sive Plantae in Etruria sponte crescentes*, 8° Pisis 1808 (il solo v. 1 e 3), vol. 2 e con *Pollini, Cyrus, Horti et Provinciae Veronensis Plantae novae*, 4° Ticini 1816 v. 1; e ancora: *Pollini, Ciro, Saggio d'osservazioni ed esperienze nella Vegetazione degli alberi* 8° Verona 1815 (v. 1). Tutti recano a margine l'annotazione «Non ricevuti», di mano di Girolamo de' Bardi; l'annotazione «Non avuti» si vede anche, in corrispondenza di questi titoli, nell'elenco dei *Libri descritti nel Catalogo redatto nel 1823 dal sig Conte Girolamo Bardi, e trovati mancanti questo di 7 febbrajo 1827.*

⁷¹⁸ Parola non decifrata.

6

[Cosimo Ridolfi, 20 luglio 1827]

A di 20 luglio 1827

Io marchese Cosimo Ridolfi ho ricevuto la consegna della Libreria dal signor conte Bardi. Qual libreria appartenente all'I. e R. Accademia dei Georgofili è stata da me trovata conforme alla nota del Prof. Gazzeri meno però quelle opere delle quali si chiama in nota da lui firmata debitore il detto signor conte Bardi e quelle che a di lui asserzione passano a carico del signor Libri. Di più la detta libreria trovasi aumentata di n. 123 opere descritte in una nota segnata di lettera A che resta in mia mano; quali opere non sono descritte nella nota del signor Gazzeri.

A

Rapporto letto all'Accademia dei Georgofili questo dì 10 giugno 1827 [da Girolamo de' Bardi]

Dall'altro mio rapporto che ebbi l'onore di leggere a questa rispettabilissima adunanza rilevaste o Signori, e lo stato della vostra Biblioteca, e quanto io avevo fatto per compilarne un Indice esatto, ma non bastandovi ciò vi fu qualcuno fra di voi il quale bramò che io fossi tenuto a conto non solo della consegna da me fatta al signor professor Libri dopo essere scorsi tre anni, come ancora di quella eseguita dal signor professor Gazzeri sopra di un Inventario da lui confusamente compilato, come rilevasi dal medesimo, non per mancanza di diligenza del surriferito nostro stimabilissimo consocio, ma per la circostanza di doverlo formare nell'atto che a me si consegnavano i libri quali esistevano in dei scaffali senz'ordine, e promiscuata un'opera con l'altra ancor nei volumi.

Accintomi non di buon grado a queste due operazioni invitai il signor Reboul mandatario del signor professor Libri a voler completare una Nota di mancanze in 363 volumi trovate dal signor marchese Ridolfi, sull'Inventario da me redatto, e che mi aveva rimesso quale ho l'onore di nuovamente presentarvi.

Esaminata attentamente dal signor Reboul questa Nota, e fatto un diligentissimo spoglio del medesimo sulle Ricevute che egli mi aveva corrisposto a misura che gli venivano consegnati da me i libri, come rileverete da questa che ritengo per copia conforme, ne rimesse una gran parte, e di opere 68 se ne dichiarò debitore come apparisce dalla qui annessa nota segnata di lettera A.

Se qui terminavasi questa operazione, come era di dovere, di già la Biblioteca doveva trovarsi in mano del nuovo Bibliotecario, ma l'aver voluto che io rendessi conto sul sopraddetto Inventario ha portato ad un prolungamento in questo affare per essere stato obbligato a ricercare di tutte quelle opere la maggior parte senza data, e alcune nominate o per autori, o per materie delle quali ne renderò conto al nuovo Bibliotecario quando sarà in comodo, che io li faccia la consegna della Libreria.

Perché questo ritardo niente necesse né al desiderio di quelli Accademici, che avessero bramato di consultare dei libri, nè al Segretario delle corrispondenze per l'invio che doveva fare degli Atti, pregai il nostro Signor Vicepresidente di far consegnare con ricevuta del Passerini custode, e che aveva la chiave della libreria suddetta, tutti quelli atti, e quei volumi, che stati sarebbero ricercati.

Se non intervenni alla seduta che fu intimata nella mia assenza nel decorso mese di maggio, stata non è mia colpa mentre la lettera colla quale mi si partecipava ciò, fu ritardata e ricevuta da me ad Orbetello, quando mi trovavo impegnato nel viaggio delle isole toscane⁷¹⁹, e nelle quali ero per imbarcarmi nell'atto del ricevimento della medesima, ragione per cui non potei nel momento rispondere, ma pregai persona che in quel momento partiva per Firenze di significare al signor professor Gazzeri che vi mettesse a portata dei motivi che mi intrattenevano, come in fatto ebbe la compiacenza di fare. Ecco o rispettabili accademici resovi esatto conto di quanto m'incaricaste, e se avete pazientato alcun poco per veder terminato quest'affare, attribuitelo alle disgraziate circostanze dalle quali questa nostra Biblioteca è stata sempre perseguitata fino dalla sua origine, come da un avverso destino.

⁷¹⁹ Girolamo intraprese molti viaggi scientifici all'isola Elba e nelle isole dell'arcipelago toscano, a beneficio del Museo di Fisica e storia naturale da lui diretto. Dell'anno 1827 resta il suo *Giornale di un viaggio mineralogico nella Maremma senese e isola del Giglio e Giannutri*, datato 3 aprile; cfr. ASF Bardi II serie, filza 192: *Diarietti di viaggi a Livorno, Piombino e all'Isola dell'Elba, fatti per studio di mineralogia e geologia e altre memorie e lettere al conte Girolamo de' Bardi direttore del Museo di fisica e storia naturale di Firenze dal 1809 al 1827*.